

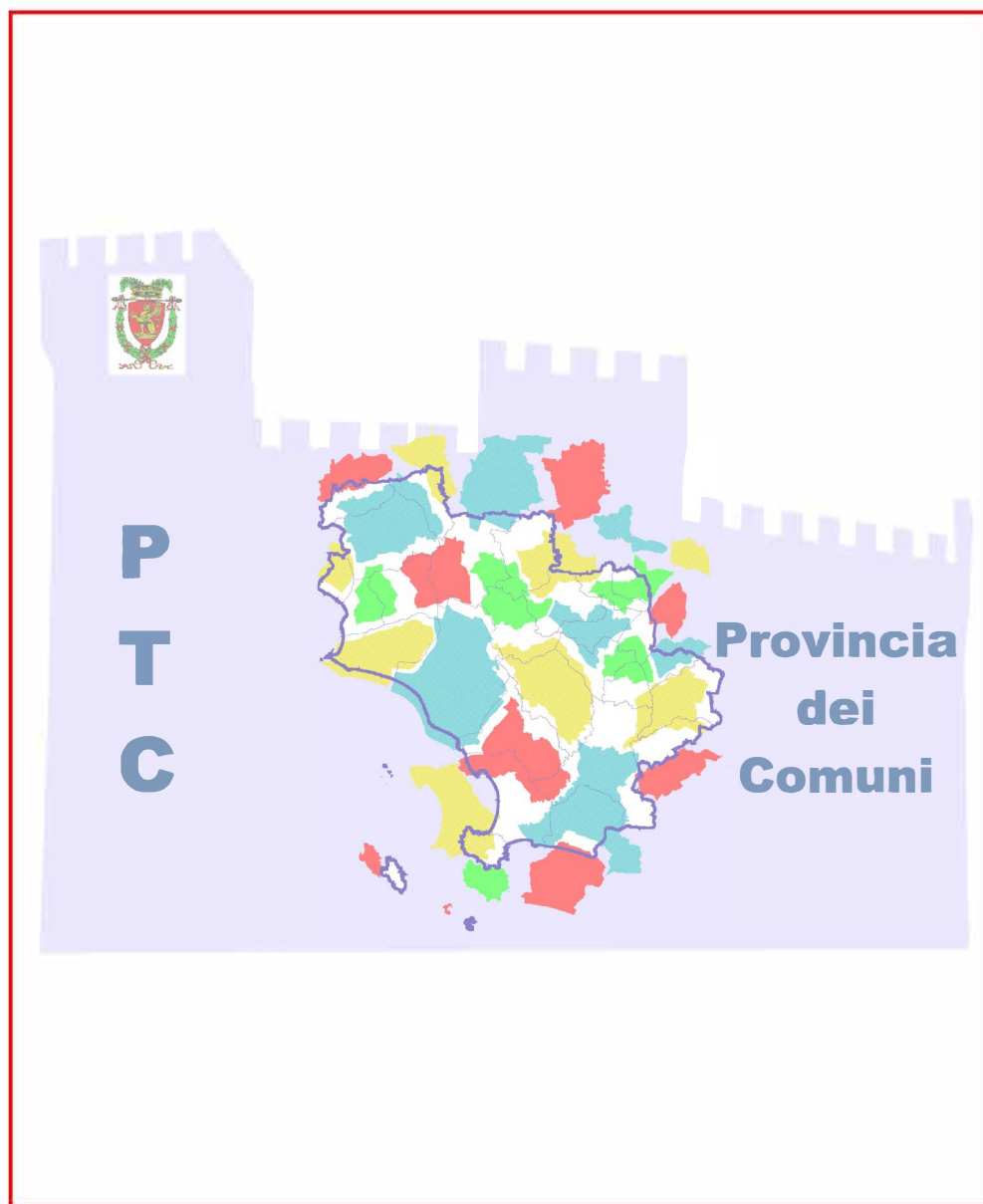


PIANO TERRITORIALE COORDINAMENTO PROVINCIALE

Articolo 90 L.R. 65/2014

Adottato del C.P. n. 38 del 24/09/2021

APPROVAZIONE



V.A.S. - Rapporto Ambientale

Modificato a seguito del recepimento degli esiti
della Conferenza Paesaggistica Seduta del 25/10/2023

Modificata a seguito dell'accoglimento di Osservazioni (Del. C.P. n° 12 del 27/02/2023 di approvazione delle controdeduzioni), in riferimento al punto 8 della stessa Del. C.P. n° 12/2023, nonché in assolvimento delle condizioni di cui alla nota inviata dalla Direzione Ambiente ed Energia, Settore Tutela della Natura e del Mare della Regione Toscana ed in seguito al Parere Motivato dell'autorità Competente di VAS

**Febbraio
2024**

Amministrazione Provinciale

Presidente

Antonfrancesco Vivarelli Colonna (2019/dicembre 2021)

Francesco Limatola (da dicembre 2021)

Vice Presidente

Luca Grisanti (2019/dicembre 2021)

Gianfranco Chelini (da dicembre 2021)

Consiglieri

Olga Ciaramella, Marco Biagioni, Pier Francesco Angelini, Bruno Ceccherini, Francesco Limatola, Lorenzo Mascagni, Marcello Giuntini, Luca Aldi, Rinaldo Carlicchi (2019/dicembre 2021)

Guendalina Amati, Danilo Baietti, Andrea Benini, Valentino Bisconti, Cecilia Buggiani, Diego Cinelli, Elena Nappi, Maddalena Ottali, Andrea Vasellini (da dicembre 2021)

Garante dell'informazione e della partecipazione: *Dott. Gianluca Frassinetti*

Dirigente Area Territorio e Ambiente: *Ing. Gianluca Monaci*

Responsabile Unico del Procedimento: *Dott. Geol. Riccardo Cinelli*

Ufficio Unico di Piano (Atto Presidenziale n. 39/2019)

Gruppo interno Amministrazione Provinciale

Area Territorio e Ambiente: *Geol. Riccardo Cinelli; Arch. Lucia Gracili; Geom. Daniele Crescenzi; P.A. Roberto Fommei; M. Assunta Moschiano; Silvia Piccini; Gabriele Pisicchio; Geom. Giancarlo Tei; P.A. Diego Vicarelli; Lidia Brilli* Area Tecnica - Servizio Viabilità: *Geom. Danilo Corridori – Ing. Vichi Alessandro; Servizio mobilità e Trasporti: Geom. Tiziano Romualdi* Studio Monaci Ass.to – *Dr. Agr. Giuseppe Monaci* servizio supporto aspetti agronomico – rurali

Tecnici comunali

Arch. Alessio Bruni

(Comune di Campagnatico)

Arch. Giancarlo Pedreschi

(Comune di Capalbio)

Ing. Donatella Orlandi, Arch. Riccardo Cherubini

(Comune di Castiglione Della Pescaia)

Arch. Lara Faenzi

(Comune di Civitella Paganico e Comune di Cinigiano)

Geom. Elisabetta Tronconi

(Comune di Follonica)

Arch. Massimo Padellini

(Comune di Gavorrano)

Arch. Marco De Bianchi

(Comune di Grosseto)

Geom. Maria Angela Rusci, Arch. Alessandro

(Comune di Isola del Giglio)

Petrini Arch. Leonardo Bartoli

(Comune di Magliano in Toscana)

Arch. Fabio Detti

(Comune di Manciano)

Arch. Antonella Sabato

(Comune di Monte Argentario)

Arch. Francesca Olivi

(Comune di Orbetello)

Geom. Marzia Stefani

(Comune di Pitigliano)

Arch. Roberto Bucci

(Comune di Scansano)

Arch. Patrizia Duccini

(Comune di Scarlino)

Arch. Paolo Giannelli

(Comune di Sorano)

Ing. Giorgio Ginanneschi, Geom. Paolo Pericci

(Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana (*))

Dr. Adriano Magni, Arch. Assuntina Messina,

(Unione dei Comuni Montana Colline Metallifere (**))

Ing. Antonio Guerrini, Arch. Anna Baglioni

(*) Arcidosso, Castel Del Piano, Castell'azzara, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano

(**) Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Roccastrada

Progettista

Arch. Silvia Viviani

Collaboratori della progettista

Arch. Teresa Arrighetti

Pianificatore Territoriale Lorenzo Zoppi (Cartografia)

Arch. Lucia Ninno (VAS-VINCA)

Indice

PREMESSA	3
1. RIFERIMENTI NORMATIVI	4
2. CONTRIBUTI AL DOCUMENTO PRELIMINARE DI VAS	6
3. CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE DEL PTCP	12
4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED ASPETTI DEMOGRAFICI	14
 PARTE 1 - VALUTAZIONE STRATEGICA.....	16
5. VALUTAZIONE DI COERENZA INTERNA DEL PIANO	16
5.1 STATUTO DEL PTCP: OBIETTIVI, INDIRIZZI PER LE POLITICHE E INDICAZIONI PER LE AZIONI	18
5.2 STRATEGIA: LINEE STRATEGICHE E INDIRIZZI	29
5.3 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI	62
6. VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA DEL PIANO	64
6.1 PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO (PIT/PPR)	65
6.2 PIANO REGIONALE CAVE	76
6.3 PIANO DI BACINO DISTRETTUALE	77
6.4 PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO (PRS) 2016 - 2020	80
6.5 PIANO AMBIENTALE ED ENERGETICO REGIONALE (PAER)	87
6.6 PIANO REGIONALE PER LA QUALITÀ DELL'ARIA AMBIENTE (PRQA).....	90
6.7 PIANO REGIONALE RIFIUTI E BONIFICA (PRB)	92
6.8 IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) 2014-2020 DELLA REGIONE TOSCANA	95
6.9 IL PIANO REGIONALE AGRICOLO FORESTALE (PRAF).....	97
6.10 IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA TOSCANA (PTA).....	99
6.11 PIANO REGIONALE INTEGRATO INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ (PRIIM)	100
 PARTE 2 - QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE.....	105
7. ASPETTI AMBIENTALI	105
7.1 SISTEMA ARIA	105
7.1.1 <i>Classificazione del territorio</i>	105
7.1.2 <i>Diffusività atmosferica</i>	109
7.1.3 <i>Emissioni delle centrali geotermoelettriche</i>	110
7.2 SISTEMA ACQUA.....	112
7.2.1 <i>Stato delle acque superficiali</i>	112
7.2.2 <i>Stato delle acque di transizione</i>	116
7.2.3 <i>Stato delle acque sotterranee</i>	117
7.2.4 <i>Gestione delle acque reflue e del sistema di approvvigionamento idrico</i>	121
7.2.5 <i>Acque destinate alla balneazione</i>	138
7.2.6 <i>Acque termali</i>	139
7.3 SISTEMA SUOLO.....	142
7.3.1 <i>Pericolosità sismica</i>	142

7.3.2	<i>Siti contaminati e stato delle bonifiche</i>	143
7.3.3	<i>Consumo di suolo</i>	176
7.4	STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	177
7.5	SISTEMA ENERGIA.....	178
7.5.1	<i>Consumi di energia elettrica</i>	178
7.6	IMPIANTI DI GESTIONE DEI RIFIUTI E PRODUZIONE DEI RIFIUTI.....	182
7.6.1	<i>Impianti di gestione dei rifiuti</i>	182
7.6.2	<i>Produzione dei rifiuti</i>	201
7.7	ELEMENTI DI VALENZA AMBIENTALE	203
8.	ANALISI DEL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE DESUNTO DAL PIT/PPR.....	207
8.1	INVARIANTI STRUTTURALI	211
8.1.1	<i>Invariante I - I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici</i>	211
8.1.2	<i>Invariante II - I caratteri ecosistemici dei paesaggi</i>	215
8.1.3	<i>Invariante III - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali</i>	224
8.1.4	<i>Invariante IV - I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali</i>	229
8.2	BENI PAESAGGISTICI E BENI ARCHITETTONICI	237
8.2.1	<i>Immobili ed aree di notevole interesse pubblico D. Lgs. 42/2004, art. 136</i>	237
8.2.2	<i>Aree tutelate per legge</i>	240
8.2.3	<i>Beni architettonici tutelati ai sensi della parte II del D. Lgs. 42/2004</i>	250
9.	SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI.....	251
10.	CONCLUSIONI SUGLI ESITI DELLA VAS	271
11.	MISURE DI MITIGAZIONE	275
12.	ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO	284
13.	IL PERCORSO DI PARTECIPAZIONE CONDIVISA CON I COMUNI E LA REGIONE TOSCANA..	291

Allegato 1 - Contributi al Documento Preliminare di VAS pervenuti

Premessa

La Valutazione Ambientale Strategica del PTCP Grosseto è svolta in applicazione della LR 65/2014, della LR 10/2010 e s.m.i., della Direttiva 42/2001 CE e del D.Lgs 152/2006 e s.m.i..

Il PTCP è redatto ai sensi dell'art. 90 della L.R. 65/2014.

La Provincia ha avviato il procedimento urbanistico per la formazione del PTCP, ai sensi dell'art. 17 della LR 65/2014.

Sempre ai sensi dell'art. 17, comma 2, la Provincia di Grosseto contemporaneamente all'avvio del procedimento ha inviato il documento preliminare di VAS di cui all'articolo 23 della LR 10/2010.

Ai sensi dell'Art. 21, c. 2 della LR 10/2010 e s.m.i., la VAS del PTCP è svolta secondo le seguenti fasi ed attività:

- la fase preliminare per l'impostazione e la definizione dei contenuti del rapporto ambientale;
- l'elaborazione del rapporto ambientale;
- lo svolgimento di consultazioni;
- la valutazione del piano, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, con espressione del parere motivato;
- la decisione;
- l'informazione sulla decisione;
- il monitoraggio.

La fase preliminare di cui all'art. 23 della LR 10/2010 si è conclusa ed i soggetti competenti in materia ambientale hanno inviato i propri contributi al Documento Preliminare. (v. Allegato 1).

Il presente Rapporto Ambientale di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è redatto ai sensi dell'art. 24 – *Rapporto Ambientale* della LR 10/2010 e tiene pertanto conto, come illustrato nel Capitolo 2, dei contributi forniti dai soggetti competenti in materia ambientale.

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

I principali riferimenti normativi per la Valutazione Ambientale sono i seguenti:

Normativa Comunitaria:

- Direttiva 2001/42/CE.

Normativa Nazionale:

- Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i..

Normativa Regionale Toscana:

- Legge Regionale 65/2014
- Legge Regionale 10/2010 "Norme in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di Valutazione di Impatto Ambientale e di Valutazione di Incidenza" e s.m.i.
- Legge Regionale 6/2012 "Disposizioni in materia di valutazioni ambientali. Modifiche alla LR 10/2010 alla LR 49/99, alla LR 56/2000, alla LR 61/03 e alla LR 1/05".
- Legge Regionale 25/2018 "Disposizioni in materia di valutazione ambientale in attuazione del decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 104. Modifiche alla LR 10/2010 e alla LR 46/2013".

Elenco fonti utilizzate

- Regione Toscana
- Provincia di Grosseto
- ISTAT
- ARRR
- ARPAT Toscana e SIRA (Sistema Informativo Regionale Ambientale della Toscana)
- Terna
- Studi specifici effettuati da professionisti incaricati.

Autorità competente e procedente in materia di VAS

In riferimento a quanto disposto dalla LR n.10/20201 e s.m.i. la provincia di Grosseto, ha individuato le seguenti autorità in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per i piani e programmi la cui approvazione è di competenza della provincia:

Autorità procedente: è individuata nel Consiglio Provinciale che ai sensi dell'art.14 dello Statuto della Provincia che approva tutti i Piani e i Programmi dell'Ente.

Proponente: è il Servizio Pianificazione Territoriale, Tutela e Valorizzazione dell'Ambiente competente in materia alla formazione del Piano.

Autorità competente: la Provincia di Grosseto con Decreto Presidenziale n° 40 del 04/06/2019 e successiva modifica avvenuta con Decreto Presidenziale n° 41 del 10/06/2021 ha individuato nel Nucleo

tecnico Unificato di Valutazione Provinciale (NUVAP). In particolare l'atto presidenziale definisce la Costituzione e il funzionamento del nucleo unificato provinciale anche attraverso uno specifico regolamento interno.

Soggetti competenti in materia ambientale (SCA)

L'Autorità Competente, in accordo con il soggetto proponente ha individuato i soggetti (enti territoriali, pubbliche amministrazioni e soggetti pubblici) che devono essere consultati nel procedimento di VAS tenendo conto del territorio interessato, della tipologia di piano e di tutti gli interessi pubblici coinvolti (articoli 18 e 20 LR 10/2010 e smi).

Ai soggetti individuati di seguito riportati, in fase preliminare di VAS di cui all'art.23 della legge regionale, è stato trasmesso il documento preliminare di VAS per la conseguente contribuzione.

- Ministero per i beni e le attività culturali, Segretariato regionale per la Toscana
- Ministero per i Beni e le attività Culturali: Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Siena, Grosseto e Arezzo;
- Regione Toscana (nelle sue varie articolazioni di riferimento);
- Regione Lazio;
- Province contermini: Livorno, Pisa, Siena, Viterbo;
- Tutti i Comuni della Provincia di Grosseto;
- Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana;
- Unione dei Comuni Montani Colline del Fiora;
- Unione dei Comuni Montani Colline Metallifere;
- Ente Parco Nazionale Arcipelago Toscano;
- Ente Parco Regionale della Maremma;
- Consorzio del Parco Nazionale Colline Metallifere;
- Consorzio del Parco Nazionale Museo delle Miniere dell'Amiata;
- Autorità di Bacino distrettuale Appennino Settentrionale;
- Autorità di Bacino distrettuale Appennino Centrale;
- Azienda USL 9 di Grosseto;
- Agenzie regionale ARPAT;
- ATO Rifiuti Toscana Sud n.9;
- Consorzio di bonifica 6 – Toscana Sud;
- Consorzio di bonifica 5 – Toscana Costa;
- Autorità Idrica Toscana - AIT;
- Acquedotto del Fiora s.p.a.;
- Servizi tecnici della Provincia di Grosseto interessati.

2. CONTRIBUTI AL DOCUMENTO PRELIMINARE DI VAS

Il presente Capitolo illustra sinteticamente i contenuti dei contributi al Documento Preliminare forniti dagli enti /soggetti competenti in materia ambientale ed evidenzia come ed in quale capitolo del RA si è tenuto conto dei contributi stessi.

Alla Provincia di Grosseto, e quindi al Presidente del NUVAP, sono pervenute dagli SCA esterni osservazioni/contributi, qui di seguito elencate in ordine cronologico, per lo più in modalità indistinta rispetto ai contributi rilasciati dagli stessi soggetti ai fini dell'avvio del procedimento del nuovo PTC di cui all'art.17 della LR 65/2014 e s.mn.i. "norme sul governo del territorio". Si precisa che sono stati presi in considerazione anche i contributi pervenuti oltre il termine del 21/01/2020 (quale scadenza definita in fase di avvio del procedimento) in quanto ritenuti di possibile utilità in questa fase di formazione dello strumento di pianificazione e dei relativi obbiettivi di rilevanza ambientale:

- Acquedotto del Fiora s.p.a., registrata al ns prot. 37226 del 09/12/2019;
- Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, registrata al ns prot. 1168 del 15/01/2020;
- Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo (Soprintendenza Archeologia, belle arti paesaggio per le provincie di Siena Grosseto e Arezzo), registrata al ns prot. 14070-14083-14083 del 17/01/2020;
- Studio Tecnico di Milco Maranci & Elena Berti, Architetti, registrata al ns prot. 1791 del 21/01/2020;
- Regione Toscana, registrata al ns prot. 1974 del 21/01/2020;
- Comune di Roccastrada, registrata al ns prot. 2301 del 23/01/2020;
- Comune di Grosseto, registrata al ns prot. 2333 del 23/01/2020;
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, registrata al ns prot. 2453 del 24/01/2020;
- Ordine dei dottori Agronomi e dottori Forestali della provincia di Grosseto, registrata al ns prot. 3366 del 30/01/2020;
- Federalberghi della maremma e del Tirreno (partecipazione digitale forum cartografico) del 17/01/2020 e registrata al ns prot. 4160 del 04/02/2020;
- Studio Tecnico di Milco Maranci & Elena Berti, Architetti, (partecipazione digitale forum cartografico) del 21/01/2020 e registrata al ns prot. 4163 del 04/02/2020;

I Contributi degli Enti sono raccolti nell'Allegato n.1 al Rapporto Ambientale.

Di seguito si riporta una tabella in cui sono sintetizzati i temi dei contributi/osservazioni pervenuti e, nel caso in cui siano stati ritenuti rilevanti ed attinenti alla VAS, illustra come ed in quale parte del Rapporto Ambientale se ne è tenuto conto.

Ente /Soggetto	Sintesi del contenuto contribuito	Riferimento capitoli del RA o ad altri elaborati del PTCP
<u>Acquedotto del Fiora s.p.a.:</u>	L'Acquedotto del Fiora s.p.a. ha fornito indicazioni, dati e riferimenti relativamente ai dati territoriali sul bilancio di sostenibilità idrica, l'approvvigionamento tramite pubblico acquedotto, agli scarichi in pubblica fognatura, che potranno essere utili ai fini della composizione del quadro conoscitivo del PTC;	Il RA contiene, al Capitolo 7 Aspetti Ambientali, i dati e le informazioni forniti da Acquedotto del Fiora s.p.a.
<u>Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano:</u>	L'Ente Parco ha rilevato che non risultano “ ... esserci attività e/o progetti specifici ad oggi valutabili ricadenti all'interno del perimetro del Parco e pertanto non risultano esserci particolari suggerimenti ed osservazioni in merito”. L'Ente Parco evidenzia poi gli aspetti procedurali ed i rapporti tra la pianificazione del Parco e quella provinciale.	Il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano non ha fornito contributi specifici ai fini della procedura di VAS
<u>Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo</u> (Soprintendenza Archeologia, belle arti paesaggio per le province di Siena Grosseto e Arezzo)	Il Ministero oltre a condividere gli obiettivi del nuovo PTC circa il territorio aperto e l'evoluzione dei territori densi evidenzia i seguenti temi: <ul style="list-style-type: none"> - necessità di regolare gli equilibri insediativi tra sistema costiero ed area interna, ma soprattutto si rappresenta la necessità di controllare/contenere tale pressione insediativa nei limiti della sostenibilità del territorio. - regolamentazione dei PAPMAA declinata secondo la disciplina delle aree sottoposte a tutela paesaggistica e recepimento da parte del PTC delle Direttive Regionali per la manutenzione dei corsi di d'acqua, in merito alla tutela del paesaggio e dei beni archeologici. - Linee Guida che disciplinino la progettualità e l'attività di recupero paesaggistico per i siti estrattivi dismessi, interventi regolativi sui permessi di ricerca della geotermia, necessità di un'adeguata mappatura delle emergenze archeologiche (che vada ad integrare il quadro conoscitivo degli strumenti di pianificazione comunali ai fini della tutela archeologica). In questo caso si evidenzia che la provincia non ha competenza diretta su tali materie 	Il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo non ha fornito contributi specifici ai fini della procedura di VAS
<u>Studio Tecnico Associato di Milco Maranci & Elena Berti:</u>		lo Studio non ha fornito contributi specifici ai fini della procedura di VAS
<u>Regione Toscana:</u>	La Regione ha formulato un insieme di contributi	In merito al contributo prodotto dal

Ente /Soggetto	Sintesi del contenuto contribuito	Riferimento capitoli del RA o ad altri elaborati del PTCP
	<p>redatti dalle strutture interne. Non sono pervenuti contributi dall'ufficio VIA-VAS regionale.</p> <ul style="list-style-type: none"> - I settori di Pianificazione del Territorio, di Programmazione Viabilità, di Forestazione ed Usi civici- Agroambiente, di Gestione FEASR e Sostegno allo sviluppo delle attività agricole, di Infrastrutture per la Logistica, di Pianificazione e controlli in materia di cave, hanno fornito contributi esclusivamente ai fini dell'art.17 della Lrt 65/2014 e non di VAS. - I contributi prodotti dal Settore Tutela della Natura e del Mare (soprattutto ai fini della Valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R. n. 357/1997 e dei rapporti con la VAS), dal Settore dei Servizi Pubblici Locali - Energia e Inquinamenti (circa le disposizioni in materia di acqua, suolo ed aria), pur riferendosi esclusivamente alle procedure di cui all'art.17 della Lrt 65/201, mostrano contenuti di interesse ai fini della formazione del nuovo PTC e del relativo Rapporto Ambientale 	<p>Settore Tutela della Natura e del Mare si evidenzia che l'allegato 2 del RA rileva le Aree naturali protette, i Siti Natura, i Siti di interesse regionale, le Zone Umide di importanza Internazionale, i Geotopi e le altre zone protette presenti nel territorio provinciale e contiene lo screening dei potenziali effetti prodotti dalle strategie del PTCP sullo stato di conservazione nell'ambito della Procedura di VINCA.</p> <p>Lo studio è stato svolto in relazione alla scala di riferimento del Piano, tenendo in considerazione quindi che il PTC è uno strumento d'area vasta.</p> <p>La valutazione ha verificato come l'insieme delle strategie previste dal PTCP può incidere sui singoli siti della rete Natura 2000 e sull'intero sistema della biodiversità che ricomprende anche la RE; le valutazioni degli effetti degli interventi sui siti potranno essere svolte nell'ambito delle valutazioni di incidenza dei piani comunali. Infatti la valutazione d'incidenza di un intervento richiede un dettaglio informativo (tempi, localizzazioni, modalità realizzative, ecc...) che di norma non attiene al PTC ma a strumenti urbanistici di livello locale.</p> <p>In merito al contributo prodotto dal Settore dei Servizi Pubblici Locali - Energia e Inquinamenti si evidenzia che il RA al Capitolo 11 contiene le integrazioni fornite in merito alle seguenti componenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Componente qualità dell'aria; - Componente energia; - Componente rumore; - Componente radiazioni non ionizzanti e ionizzanti; - Componenti rifiuti; - Componente risorsa idrica
<u>Comune di Roccastrada:</u>	Il comune di Roccastrada ha redatto un apposito contributi ai fini della VAS che qui di seguito si riporta	I contenuti forniti dal Comune offrono elementi di attenzione in particolare

Ente /Soggetto	Sintesi del contenuto contribuito	Riferimento capitoli del RA o ad altri elaborati del PTCP
	<p>in sintesi e per tematiche.</p> <p>Circa la tematica di “Acqua e suolo” il Comune metterà a disposizione i quadri conoscitivi recentemente aggiornati agli strumenti sovraordinati in materia di gestione del rischio idraulico e di pericolosità geomorfologica.</p> <p>Circa la tematica delle “Acque termali” evidenzia un'imprecisione all'interno del documento preliminare di VAS del nuovo PTC dove in sostituzione dei riferimenti alla ZPA di Bagni alla Galleraie occorre inserire la ZPA di "Petriolo". Circa la tematica “Ambiente e Energia” viene richiesto “ <i>il recepimento di quanto già inoltrato alla Regione a Settembre 2017 prot. 13954</i>” sulle ANI (Aree Non Idonee alla realizzazione degli impianti dedicati alla geotermia).</p> <p>Quanto ai contenuti forniti dal Comune si ritiene che offrano elementi di attenzione ai fini della successiva formazione del PTC e del relativo Rapporto Ambientale, fermo restando che il recepimento delle ANI è esclusivamente da riferire agli atti regionali di approvazione delle perimetrazioni.</p>	<p>ai fini della formazione del PTC.</p> <p>Si evidenzia che nel RA è stata corretta l'imprecisione relativa la tematica delle “Acque termali” contenuta nel Documento preliminare.</p>
<u>Comune di Grosseto:</u>	<p>La nota del Comune di Grosseto non contiene una distinzione dei contributi in termini urbanistico-territoriali (prevalenti) e in termini di VAS e si riferisce esclusivamente alla disciplina del “Territorio Aperto”.</p> <p>Il contributo si riferisce:</p> <ul style="list-style-type: none"> - al Dimensionamento dell'Unità minima aziendale”, per la quale la Provincia ha comunque già manifestato la necessità di una rivisitazione delle norma del PTC alla luce del nuovo disposto della Lrt 65/2014 e dal Decreto Presidenziale n. 49/2015. - al Divieto di frazionamento dei terreni agricoli, quale nuovo aspetto da inserire nel PTC a supporto delle politiche comunali circa la ricomposizione fondiaria e il disincentivo al consumo di nuovo suolo - agli interventi sulla “Infrastrutture” viarie auspicando la possibilità che il PTC consenta per le “strade bianche” di accesso ai poderi o fattorie storiche modalità di manutenzione mediante “depolverizzazione a freddo” o altri trattamenti analoghi e/o uso di asfalti colorati che possano eliminare la polvere, riducendo così i costi di manutenzione per le aziende agricole ed al contempo mantenendo inalterato il contesto 	<p>Il contributo del Comune non affrontando in forma specifica i temi ambientali, si rivolge alle strategie di politica territoriale che possono avere importanti riflessi sugli stessi temi ambientali.</p>

Ente /Soggetto	Sintesi del contenuto contribuito	Riferimento capitoli del RA o ad altri elaborati del PTCP
	<p>paesaggistico di riferimento</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla possibilità di rivedere la regolamentazione delle “Attività integrative”, delle “Deruralizzazioni” delle “Strutture per il tempo libero”, delle “Abitazione civile extra agricola”, delle Residenze Turistico Alberghiere (R.T.A.) e delle Case Appartamenti Vacanze (C.A.V.) ecc...Molti di quest'ultimi contributi muovono dall'esigenza, manifestata dal Comune, di meglio interpretare le opportunità di valorizzazione e di recupero per le volumetrie extra agricole, o per quei fabbricati che perdono il requisito della ruralità, o per arginare i fenomeni di abbandono del territorio rurale o altre situazioni di degrado o di potenziale degrado - ai Rapporti massimi fra volumi edilizi e superfici fondiarie suggerendo incentivi per le aziende biologiche iscritte nell'elenco regionale degli operatori Biologici, qualora s'impegnino alla coltivazione dei terreni con metodi biologici almeno per la durata decennale del Piano Aziendale (P.A.P.M.A.A.) - al Vivaismo di cui alla L.R.T. 41/2012. Il comune segnala la presenza di aziende vivaistiche ben strutturate ed operanti da tempo nel settore e che pertanto occorre prendere atto dell'esistenza di aree già vocate ed attrezzate. Mentre riguardo <i>l'individuazione, derivante dal combinato P.T.C./P.S. vigente, di aree riservate alle colture orto-floro-vivaistiche specializzate, il comune non ritiene che tale concentrazione sia compatibile con le caratteristiche di coltivazione diversificata attuata nel territorio agricolo comunale, che di per sé rappresenta un pregio territoriale, e nel contempo, ciò potrebbe rappresentare un limite ingiustificato e penalizzante all'imprenditoria agricola, per cui non ritiene necessaria l'individuazione puntuale di tale area</i> 	
<u>Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale:</u>	<p>L'Autorità distrettuale segnala, in apposito elenco allegato, gli atti di Pianificazione di Bacino Distrettuale che il nuovo PTC dovrà recepire nell'ambito della sua formazione, con particolare riferimento ai quadri conoscitivi della pericolosità idraulica e della pericolosità da frana ed alle eventuali procedure di rettifica. L'autorità ricorda inoltre che seppure rispetto al PGA (Piano di Gestione delle Acque) non sia prevista l'espressione di un parere della stessa</p>	<p>Il PTC ha tenuto conto nell'ambito della sua formazione ed elaborazione degli atti di pianificazione citati dall'Autorità di Bacino integrando il quadro conoscitivo del PTCP vigente e garantendo la coerenza della Disciplina del PTCP con gli specifici piani di settore.</p>

Ente /Soggetto	Sintesi del contenuto contributo	Riferimento capitoli del RA o ad altri elaborati del PTCP
	Autorità, il PTC dovrà essere coerente con lo stesso, <i>in particolare dovrà essere garantita l'assenza di impatti negativi sui corpi idrici presenti nel territorio provinciale.</i>	
<u>Ordine dei dottori Agronomi e dottori Forestali della provincia di Grosseto:</u>	Il contributo verte prevalentemente sugli aspetti connessi alle competenze del Dottore Agronomo e del Dottore Forestale e pertanto afferenti al territorio rurale.	L'Ordine non ha fornito contributi specifici ai fini della procedura di VAS
<u>Federalberghi della Maremma e del Tirreno:</u>	il contributo attiene alle azioni di sviluppo del turismo secondo le sue tipicità, il miglioramento o il potenziamento delle infrastrutture di vario livello sia per la mobilità, l'accoglienza, che per i processi di digitalizzazione, sempre finalizzate allo sviluppo e promozione del turismo.	Il contributo non attiene in forma specifica alla procedura di VAS, in quanto non contiene elementi di interesse o di sostanziale relazione con le valutazioni di carattere ambientale.
<u>Studio Tecnico Associato di Milco Maranci & Elena Berti:</u>		Il contributo è indirizzato al Comune di Grosseto ed alla formazione del relativo strumento di pianificazione pertanto non ha attinenza alla Vas del PTCP.

3. CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE DEL PTCP

La Relazione sulle attività di Valutazione Ambientale Strategica del PTCP è strutturata in due parti:

1) la **Valutazione “Strategica”¹** che ha per oggetto:

- l'individuazione degli obiettivi, degli indirizzi e delle indicazioni per le azioni dello statuto e delle linee strategiche ed indirizzi contenuti nella strategia del PTCP e la valutazione di coerenza interna del piano.
- l'analisi qualitativa degli effetti che il PTCP potrebbe produrre; gli effetti sono distinti in: ambientali, paesaggistici, territoriali, economici, sociali, relativi al patrimonio culturale e paesaggistico e sulla salute umana.
- la verifica di coerenza esterna del PTCP con i Piani sovraordinati.

La coerenza esterna accerta il grado di corrispondenza degli obiettivi di un Piano con quelli contenuti negli atti di pianificazione e la loro capacità di contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici indicati a livello sovraordinato.

La verifica di coerenza è svolta con i seguenti piani e programmi:

- Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR);
- Piano Regionale Cave (PRC);
- Piano di Bacino Distrettuale;
- Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2016-2020;
- Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER);
- Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA);
- Piano Regionale Rifiuti e Bonifica (PRB);
- Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020 della Regione Toscana
- Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF)
- Piano di Tutela delle Acque della Toscana (PTA)
- Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità PRIIM).

2) gli **Aspetti ambientali**; tale parte del RA tratta alcuni temi ambientali di specifica rilevanza per la pianificazione provinciale quali ad esempio il sistema rifiuti, i siti oggetto di bonifica e le risorse ecologiche e naturalistiche. Tale parte del RA contiene inoltre l'analisi del quadro conoscitivo ambientale e paesaggistico desunto dal PIT/PPR con particolare riferimento agli Ambiti di Paesaggio presenti nel territorio provinciale.

Sono stati analizzati in particolare le *dinamiche di trasformazione*, le *criticità* ed i *valori* relativi alle 4 Invarianti del PIT/PPR presenti in ciascun Ambito di Paesaggio presente nel territorio provinciale (Ambito 16 - Colline Metallifere, Ambito 18 - Maremma grossetane; Ambito 19 - Amiata; Ambito 20 - Bassa maremma e ripiani Tufacei).

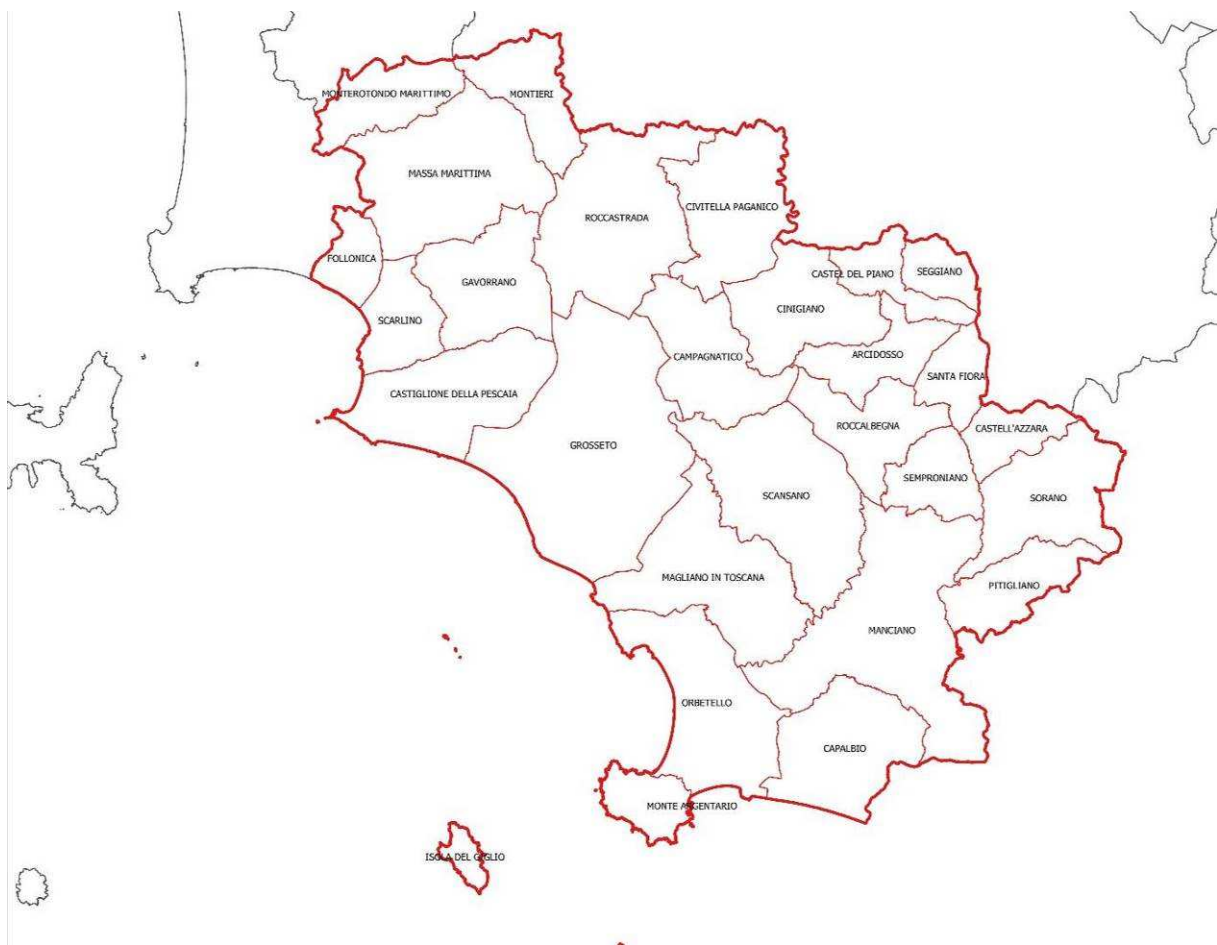
¹ Ai fini della presente Relazione, viene definita dal Valutatore come “Strategica” quella parte dell'attività di Valutazione Ambientale Strategica che afferisce alla valutazione delle coerenze e degli effetti rispetto alle famiglie che la legge regionale 65/2014 individua.

Infine il RA contiene:

- l'individuazione delle misure di mitigazione;
- le attività di monitoraggio del PTCP.

4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED ASPETTI DEMOGRAFICI

Il territorio della Provincia di Grosseto si estende per una superficie pari a 4.503,63 Km² e comprende i Comuni di: Arcidosso, Campagnatico, Capalbio, Castel del Piano, Castell'Azzara, Castiglione della Pescaia, Cinigiano, Civitella Paganico, Follonica, Gavorrano, Grosseto, Isola del Giglio, Magliano in Toscana, Manciano, Massa Marittima, Monte Argentario, Monterotondo Marittimo, Montieri, Orbetello, Pitigliano, Roccalbegna, Roccastrada, Santa Fiora, Scansano, Scarlino, Seggiano, Semproniano e Sorano.



Il territorio della Provincia di Grosseto ed i suoi Comuni

Al 1 gennaio 2021, secondo i dati ISTAT², la popolazione residente nella Provincia di Grosseto è pari a 218.538 persone di cui 105.775 maschi e 112.763 femmine.

La popolazione è distribuita nei Comuni nel modo seguente:

Territorio	popolazione al 1° gennaio 2021					
	maschi		femmine		totale	
Grosseto	(e)	105.775	(e)	112.763	(e)	218.538
Arcidosso	(e)	2.111	(e)	2.184	(e)	4.295
Campagnatico	(e)	1.186	(e)	1.143	(e)	2.329
Capalbio	(e)	1.876	(e)	2.011	(e)	3.887
Castel del Piano	(e)	2.392	(e)	2.416	(e)	4.808
Castell'Azzara	(e)	664	(e)	707	(e)	1.371
Castiglione della Pescaia	(e)	3.489	(e)	3.622	(e)	7.111
Cinigiano	(e)	1.225	(e)	1.195	(e)	2.420
Civitella Paganico	(e)	1.541	(e)	1.489	(e)	3.030
Follonica	(e)	9.946	(e)	11.177	(e)	21.123
Gavorrano	(e)	4.076	(e)	4.215	(e)	8.291
Grosseto	(e)	39.151	(e)	42.470	(e)	81.621
Isola del Giglio	(e)	722	(e)	629	(e)	1.351
Magliano in Toscana	(e)	1.632	(e)	1.761	(e)	3.393
Manciano	(e)	3.495	(e)	3.731	(e)	7.226
Massa Marittima	(e)	3.917	(e)	4.302	(e)	8.219
Monte Argentario	(e)	5.749	(e)	6.100	(e)	11.849
Monterotondo Marittimo	(e)	665	(e)	610	(e)	1.275
Montieri	(e)	595	(e)	560	(e)	1.155
Orbetello	(e)	6.921	(e)	7.610	(e)	14.531
Pitigliano	(e)	1.765	(e)	1.933	(e)	3.698
Roccalbegna	(e)	472	(e)	473	(e)	945
Roccastrada	(e)	4.315	(e)	4.519	(e)	8.834
Santa Fiora	(e)	1.214	(e)	1.270	(e)	2.484
Scansano	(e)	2.201	(e)	2.114	(e)	4.315
Scarlino	(e)	1.932	(e)	1.895	(e)	3.827
Seggiano	(e)	495	(e)	500	(e)	995
Semproniano	(e)	476	(e)	514	(e)	990
Sorano	(e)	1.552	(e)	1.613	(e)	3.165

(e) dato stimato

Il Comune con il maggior numero di abitanti residenti è Grosseto, seguito da Follonica, Orbetello e Monte Argentario mentre il comune con meno popolazione residente è Roccalbegna.

² Fonte dati: ISTAT sito web: <http://dati.istat.it/Index.aspx>

PARTE 1 - VALUTAZIONE STRATEGICA

5. VALUTAZIONE DI COERENZA INTERNA DEL PIANO

L'obiettivo principale è quello di dotare l'Amministrazione Provinciale di Grosseto di uno atto di governo territoriale e di programmazione socio-economica, adeguato all'Ente di Area Vasta che la stessa rappresenta, in coerenza con le nuove disposizioni che hanno mutato in maniera sostanziale il quadro di riferimento, costituito ora dalla L.R. 65/2014, dal P.I.T./P.P.R. con valenza di Piano Paesaggistico, e dalle altre normative vigenti di specifiche materie. Il tutto a partire dai contenuti del vigente PTCP per le parti ancora valide o ritenute semplicemente da armonizzare rispetto al nuovo contesto.

L'adeguamento del nuovo PTCP alla LR 65/2014 e s.m.i. è inteso "nei suoi vari contenuti tecnici, al fine di garantire lo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte anche evitando il nuovo consumo di suolo, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale inteso come bene Comune e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento del bene stesso, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future" (art.1, c.1).

Il nuovo PTCP assume come obiettivi generali quelli del PIT/PPR riferiti alle invarianti, integrandoli con ulteriori obiettivi di particolare rilevanza per il territorio provinciale, che sono emersi anche dal confronto con i Comuni.

Quale azione conseguente, con il nuovo PTCP viene aggiornato il quadro conoscitivo del patrimonio territoriale.

Obiettivi più specifici del PTCP sono:

- consolidare e prevedere una nuova articolazione dei contenuti del vigente PTCP ritenuti importanti ai fini della conoscenza e della tutela del territorio provinciale, che possono costituire un supporto per gli atti di governo territoriali dei comuni ed elementi di approfondimento alla scala di maggiore dettaglio rispetto a quella desunta dal PIT/PPR;
- riconoscere e promuovere l'attività agricola come attività economico-produttiva, valorizzare l'ambiente e il paesaggio rurale e perseguire il contenimento del consumo di suolo agricolo anche limitandone la frammentazione ad opera di interventi non agricoli.
- adeguare la "Disposizioni sul territorio rurale" alla Legge Regionale 65/2014, relative alla superficie territoriale minima richiesta all'art.23, c.4 delle Norme del vigente PTCP. Ciò muove anche dal fatto che nel corso dei lavori delle conferenze paritetiche svolte nel dicembre 2014 e nel gennaio 2015, relative all'approvazione dei regolamenti urbanistici rispettivamente dei Comuni di Civitella Paganico e Castiglione della Pescaia, è emerso come l'intervenuta nuova Legge Regionale 65/2014 in materia di governo del territorio, declinasse la possibilità di realizzare i manufatti agricoli nel territorio rurale in ragione della loro entità, dei materiali con cui sono realizzati, della loro permanenza o meno nel tempo. Sempre in quella sede è emerso come tale disciplina dovesse dare ai Comuni la possibilità di determinare i minimi aziendali corrispondenti alle effettive caratteristiche del proprio territorio, tenendo anche conto delle tipologie e dei materiali per la realizzazione di tali manufatti, con particolare attenzione a sostenere l'agricoltura nei territori rurali marginali.

- verifica delle norme del PTCP vigente, relative al *“Territorio Aperto”* e allo sviluppo del territorio rurale, al fine di una loro conferma o ricalibrazione sempre tenendo conto delle intervenute disposizioni regionali, delle innovazioni dei processi produttivi agricoli e delle eventuali problematiche rilevate nel corso degli anni (quali ed esempio i criteri insediativi, gli alberghi di campagna, i trasferimenti delle potenzialità volumetriche aziendali tra diverse aree del territorio provinciale)
- verifica della caratterizzazione territoriale alla luce di nuovi contenuti della Lrt 65/2014 e superamento degli ambiti T.E.R.A. (Territori ad Elevato Rischio di Abbandono) e T.E.T.I. (Territori ad elevata Tensione Insediativa) del vigente PTCP;
- aggiornamento del quadro conoscitivo del patrimonio territoriale provinciale e delle disposizioni di tutela e valorizzazione delle risorse con approfondimenti specifici in materia di acque minerali, di sorgente e termali, di beni geologici (geositi), di aree boscate
 - per le acque minerali destinata al consumo e le acque termali destinate all'utilizzo di massa, di cui alla Legge regionale n.38/2004, la Provincia individua e disciplina le zone di protezione ambientale -ZPA (art. 18, comma 3), costituite dagli ambiti dei bacini imbriferi relativi alle aree di ricarica delle falde. Quindi sono stati aggiornati i perimetri delle ZPA (con nuove individuazioni laddove necessario), definiti gli obiettivi strategici circa gli usi e la tutela della risorsa con introduzione di prescrizioni finalizzate alla verifica di compatibilità degli interventi di trasformazione territoriale.
 - per il patrimonio naturale geologico, di cui alla L.R.T. n.30/2015 *“Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico - ambientale regionale”*, viene aggiornato con gli approfondimenti di natura scientifica prodotti dall'Università degli Studi di Siena per conto del Parco delle Colline Metallifere (pubblicazione scientifica *“Geositi: eccellenze della natura nel parco delle colline metallifere – Tuscan Mining Geopark”*, Siena 2015 – Università degli Studi di Siena), ma anche in ragione dei contenuti del P.I.T. e della documentazione di ISPRA. Conseguentemente sopravviene la necessità di una implementazione della disciplina provinciale contenuta nel vigente PTCP.
 - adeguamento e verifica di coerenza con la normativa nazionale e regionale in materia di tutela delle aree boscate nel rispetto dei compiti affidati al PTCP dalla LR 65/2014 (vedi art. 90) che dispone che la parte strategica dello strumento di pianificazione provinciale contenga le indicazioni, le linee progettuali ed i criteri per le trasformazioni dei boschi intese come mutamento di destinazione d'uso del suolo, ai sensi dell'art.41 della Lrt 39/2000 e s.m.i..
- individuare le zone idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero rifiuti da definire nel rispetto dei criteri localizzativi definiti dalla normativa statale e di quanto stabilito all'allegato 4 al Piano regionale di gestione dei Rifiuti e di Bonifica dei siti inquinati (PRB) approvato il 18 novembre 2014 con deliberazione del Consiglio regionale n. 94 e con s.m.i.. Dopo la profonda revisione avvenuta nella normativa europea, nella normativa nazionale e regionale, si rende necessaria una complessiva riformulazione della tematica dei rifiuti trattata nel vigente PTCP.

5.1 Statuto del PTCP: Obiettivi, indirizzi per le politiche e indicazioni per le azioni

Di seguito si riporta una tabella in cui sono sintetizzati, articolandoli secondo le componenti ambientali e paesaggistiche, gli obiettivi e gli indirizzi per le politiche individuati nella parte statutaria e relativa ai fondamenti conoscitivi sintetizzati dalla disciplina di Piano

Gli obiettivi e gli indirizzi sono suddivisi ed articolati in funzione delle componenti ambientali e paesaggistiche analizzate nel rapporto Ambientale e nel quadro conoscitivo del PTCP stesso.

COMPONENTI AMBIENTALI e PAESAGGISTICHE	PTCP DI GROSSETO
	Statuto e Fondamenti Conoscitivi Obiettivi - Indirizzi per le politiche - indicazioni per le azioni
IDRO-GEOMORFOLOGIA (comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici)	<p>Il PTCP persegue gli obiettivi del PIT/PPR (art. 7 della Disciplina del PIT/PPR) per l'Invariante 1 - I caratteri idro-geomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici.</p> <p>Il PTCP nello Statuto stabilisce che i Comuni negli strumenti della pianificazione territoriale, riconoscano e disciplinino i sistemi morfogenetici della Invariante 1 <i>"I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"</i> in coerenza con il PTCP e con il PIT/PPR, nel rispetto delle "Indicazioni per le azioni". Individuate nell'Abaco delle Invarianti strutturali del PIT/PPR.</p> <p>Il PTCP riconosce nel territorio provinciale, in coerenza con l'"Abaco delle Invarianti Strutturali" del PIT/PPR, Invariante 1, i seguenti tipi fisiografici e i relativi sistemi morfogenetici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tipo fisiografico <i>della COSTA</i> comprendente i seguenti sistemi morfogenetici: <ul style="list-style-type: none"> ○ costa a dune e cordoni (CDC) ○ depressioni retrodunali (DER) ○ costa alta (CAL) • Tipo fisiografico <i>delle PIANURE e FONDOVALLE</i> comprendente i seguenti sistemi morfogenetici: <ul style="list-style-type: none"> ○ fondovalle (FON) ○ pianura pensile (PPE) ○ alta pianura (ALP) ○ bacini di esondazione (BES) • Tipo fisiografico <i>del MARGINE</i> comprendente i seguenti sistemi morfogenetici: <ul style="list-style-type: none"> ○ margine (MAR) ○ margine inferiore (MARi) • Tipo fisiografico <i>della COLLINA</i> comprendente i seguenti sistemi morfogenetici: <ul style="list-style-type: none"> ○ collina dei bacini neo-quadernari a litologie alternate (CBAt), ad argille dominanti (CBAG), a sabbie dominanti (CBSa) ○ collina sui depositi neo-quadernari con livelli resistenti (CBLr) ○ collina calcarea (Cca) ○ collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CLVr) ○ collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (CLVd) ○ collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane (CTVr) ○ collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd) ○ collina su terreni neogenici deformati (CND) ○ collina su terreni silicei del basamento (CSB) • Tipo fisiografico <i>della MONTAGNA</i> comprendente i seguenti sistemi morfogenetici: <ul style="list-style-type: none"> ○ montagna silicoclastica (MOS)

COMPONENTI AMBIENTALI e PAESAGGISTICHE	PTCP DI GROSSETO
	Statuto e Fondamenti Conoscitivi Obiettivi - Indirizzi per le politiche - indicazioni per le azioni
	<ul style="list-style-type: none"> ○ montagna calcarea (MOC) ○ montagna su Unità da argillitiche a calcareo-marnose (MOL) ○ montagna antica su terreni silicei del basamento (MASb) ○ montagna ignea (MOI) • Tipo fisiografico della DORSALE comprendente i seguenti sistemi morfogenetici: <ul style="list-style-type: none"> ○ dorsale silicoclastica (DOS) ○ dorsale carbonatica (DOC) ○ dorsale vulcanica (DOV) <p><u>Sistema morfogenetico dei BACINI (BES BACINI DI ESONDAZIONE)</u></p> <p>Il PTCP considera i terreni instabili, subsidenti, soggetti a dissesti, le aree a maggiore pericolosità sismica, le aree esondabili e gli alvei in evoluzione come elementi di vulnerabilità dell'intero sistema territoriale e in quanto tali devono essere fatti oggetto di azioni per il ripristino degli assetti compromessi e di norme generali di sicurezza, con specifico riferimento alle opportune limitazioni degli usi.</p> <p>A tal fine risulta prioritario perseguire i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali compromessi; - stabilizzazione e consolidamento dei terreni. - messa in sicurezza idraulica compatibile con il recupero degli ambiti fluviali e del loro ecosistema; - manutenzione e interventi finalizzati all'equilibrio idraulico nei terreni di bonifica; <p>Il PTCP nel recepire le disposizioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale e dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale rimanda ai relativi Piani di Gestione e Piani Stralcio di assetto idrogeologico.</p> <p>Risorsa all'interno delle ZPA</p> <p>E' obiettivo statutario la tutela della risorsa mediante l'adozione di principi e regole d'uso orientate alla sostenibilità delle trasformazioni territoriali previste negli atti di governo e negli interventi sul territorio in genere</p> <p>Il PTCP stabilisce i seguenti obiettivi e criteri generali per i prelievi della risorsa all'interno delle ZPA</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutela degli acquiferi di acque minerali, di sorgente e termali, all'interno delle ZPA - nei casi di previsione di nuovi prelievi della risorsa, per gli usi previsti dalla Lrt 38/2004, occorre favorire l'equilibrio tra le varie forme e modalità di utilizzazione della risorsa, valutando le eventuali interferenze con le concessioni in essere ed altri usi in atto e la possibilità di rigenerazione della risorsa, sia per quanto attiene gli aspetti qualitativi e quantitativi. - minimizzare eventuali effetti negativi connessi alla depressurizzazione dell'acquifero da sfruttare ed alle relative problematiche di tipo idrochimico - all'individuazione di soluzioni progettuali recanti le più avanzate ed affidabili tecnologie realizzative, impiantistiche e gestionali <p>Il PTCP detta specifiche prescrizioni da rispettare ai fini della tutela della risorsa all'interno delle ZPA e regole d'uso per la pianificazione delle trasformazioni territoriali degli atti di governo</p> <p>La costa bassa, il sistema dunale e i processi erosivi</p> <p>I litorali marini e il loro immediato entroterra, in quanto supporto vulnerabile di valori ambientali e naturali insostituibili, costituiscono elementi primari per la conservazione degli equilibri ecologici, idrogeologici, morfologici e vegetazionali</p>

COMPONENTI AMBIENTALI e PAESAGGISTICHE	PTCP DI GROSSETO
	Statuto e Fondamenti Conoscitivi Obiettivi - Indirizzi per le politiche - indicazioni per le azioni
	<p>Aree di carsismo agli ambiti sinkhole, patrimonio speleologico</p> <p>Il patrimonio naturale costituito dagli ambienti carsici e dalle grotte costituisce, in relazione ai valori scientifici, culturali, estetici e paesaggistici, elemento caratterizzante il territorio provinciale. In analogia con i “geositi”, questi riprodotti della “tavola ST Invariante I”, tale patrimonio territoriale rappresenta elemento di rilievo anche ai fini della fruizione collettiva e al conseguente lo sviluppo di attività di tipo didattico-culturali e di turismo sostenibile.</p> <p>Al patrimonio geologico e speleologico di pregio ambientale e paesaggistico il PTCP attribuisce valore di risorsa identitaria del territorio provinciale, considerandolo quale invariante strutturale ai sensi dell’articolo 5 della L.R. 65/2014.</p> <p>Ai sensi della LR 30/2015, i geositi di interesse regionale rappresentano valori riconosciuti del patrimonio naturalistico ambientale regionale.</p> <p>I geositi sono rappresentati nella tavola ST.1 - Invariante I “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”.</p> <p>Per ciascuno dei geositi è predisposta una scheda tecnico/descrittiva contenuta nell'allegato allo Statuto</p>
ACQUA	<p>Gli acquiferi strategici e i processi di salinizzazione delle acque. Il sistema delle sorgenti e la risorsa idrotermale. Le aree di bonifica idraulica</p> <p>Nell’ambito del sistema delle acque superficiali e sotterranee, quale componente di caratterizzazione territoriale e paesistica della provincia di Grosseto, nella “tavola QC I” sono state riportati i perimetri che indicano la presenza degli “acquiferi di importanza strategica” in quanto costituiscono le principali riserve di acque, sia in termini qualitativi che quantitativi, utilizzate per usi antropici soprattutto di tipo idropotabile.</p> <p>Nella tavola “QC 1-Struttura idro-geomorfologica” sono inoltre individuate le aree interessate da processi di salinizzazione delle acque sotterranee litoranee che derivano dal quadro conoscitivo del Piano di Gestione delle Acque dell’Autorità di Bacino distrettuale dell’Appennino Settentrionale, che individua 3 classi per le aree interessate da intrusione salina (IS1: impatto alto; IS2: impatto moderato, IS3: impatto lieve). In tali aree i prelievi idrici o gli incrementi di emungimenti sono soggetti alle disposizioni contenute nel Piano di Gestione stesso.</p>
SUOLO	<p>I siti da bonificare sono comparti territoriali che presentano criticità ambientali (presenza di componenti ambientali con concentrazioni superiori alle soglie di rischio previste dalla normativa vigente “ D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e D.P.R. 120 del 2017) rilevate ufficialmente d</p> <p>Il PTCP recepisce nella propria documentazione l’ubicazione e le caratteristiche descrittive dei siti da bonificare così come definite nel database della Regione</p> <p>Impianti a rischio di incidenti rilevanti</p> <p>Ai fini della sicurezza ambientale e territoriale le valutazioni di sostenibilità per i nuovi interventi applicheranno i criteri localizzativi delle attività a rischio di incidenti rilevanti, ai sensi della L.R. n. 30 del 20.03.2000 e del Decreto Ministeriale LL. PP. 09.05.2001 e D.lgs. n.105 del 26/06/2015.</p> <p>Il PTCP individua criteri per la scelta dei siti dove realizzare o escludere la realizzazione di nuovi impianti.</p>
Geotermia	<p>I siti geotermici interessano gli Ambiti di Paesaggio del PIT/PPR: “Ambito 16. Colline Metallifere e Elba” e “Ambito 19. Amiata”, che contengono descrizioni e indirizzi per la geotermia che si riportano in sintesi. Risulta inoltre interessato il bene paesaggistico “Zona del Monte Amiata”.</p>
I caratteri ecosistemici	<p>Il PTCP persegue gli obiettivi del PIT/PPR (art. 8 della Disciplina del PIT/PPR) per</p>

COMPONENTI AMBIENTALI e PAESAGGISTICHE	PTCP DI GROSSETO
	Statuto e Fondamenti Conoscitivi Obiettivi - Indirizzi per le politiche - indicazioni per le azioni
del paesaggio	<p>l'Invariante 2 "<i>I caratteri ecosistemici del paesaggio</i>" e stabilisce, in coerenza, con il Piano regionale le Indicazioni per le azioni da rispettare in ciascuno degli ecosistemi individuati nel territorio provinciale.</p> <p>Gli strumenti della pianificazione territoriale comunale e intercomunale individuano tali elementi alla scala comunale.</p> <p>Gli ecosistemi per cui il PTCP stabilisce le indicazioni per le azioni sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Ecosistema forestale <ul style="list-style-type: none"> • Nodo forestale primario e secondario ➤ Corridoi ripariali ➤ Ecosistema Agropastorale <ul style="list-style-type: none"> • nodo degli agrosistemi • matrice agro-sistemica collinare • matrice eco-sistemica di pianura • agro-ecosistema frammentato attivo • agro-ecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva • matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata • agroecosistema intensivo ➤ Ecosistemi palustri e fluviali <ul style="list-style-type: none"> • Zone umide • Corridoio fluviali ➤ Ecosistemi costieri <ul style="list-style-type: none"> • Coste sabbiose prive di sistemi dunali • Coste sabbiose con ecosistemi dunali integri o parzialmente alterati • Coste rocciose ➤ Ecosistemi rupestri e calanchivi
	<p>Aree a tutela specifica</p> <p>Le aree a tutela specifica nel territorio provinciale sono rappresentate nell'elaborato "ST.5 - Beni paesaggistici e aree a tutela specifica" e fanno parte del sistema regionale in quanto parchi regionali e riserve naturali regionali.</p> <p>Ai sensi dell'art. 68 della LR 30/2015, comma 2, la Provincia garantisce l'applicazione delle misure di conservazione e salvaguardia dei siti e delle aree del sistema regionale della biodiversità e delle forme di protezione della flora e della fauna.</p> <p>I parchi regionali sono sistemi territoriali che, per il loro particolare valore naturale, scientifico, storico-culturale e paesaggistico, necessitano di una gestione unitaria al fine di assicurare le migliori condizioni per:</p> <p>a) la conservazione, il ripristino e il miglioramento dell'ambiente naturale e degli habitat naturali e seminaturali nonché la salvaguardia delle specie vegetali e animali selvatiche, anche tramite gli interventi necessari a conseguire o ripristinare equilibri faunistici ottimali;</p> <p>b) la preservazione e il corretto utilizzo delle risorse naturali presenti, con particolare riferimento alla biodiversità ed alla geodiversità;</p> <p>c) lo sviluppo di attività economiche ecosostenibili;</p> <p>d) la conservazione e valorizzazione dei valori paesaggistici e storico-culturali.</p> <p>Il PTCP individua i siti presenti nel territorio provinciale e disciplinati dalla LR30/2015.</p> <p>La gestione delle 13 Riserve Naturali Regionali presenti nel territorio provinciale è disciplinata dai Regolamenti e Piani di Gestione elencati nella Disciplina del PTCP (v. art. 11.2.7).</p>
	<p>Sistema regionale della biodiversità</p> <p>Il sistema regionale della biodiversità è l'insieme delle aree soggette a disciplina speciale in quanto funzionali alla tutela delle specie ed habitat di interesse conservazionistico ed è costituito nella Provincia di Grosseto da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • siti appartenenti alla rete ecologica europea, denominata "Rete Natura 2000";

COMPONENTI AMBIENTALI e PAESAGGISTICHE	PTCP DI GROSSETO
	Statuto e Fondamenti Conoscitivi Obiettivi - Indirizzi per le politiche - indicazioni per le azioni
	<ul style="list-style-type: none"> • zone umide di importanza internazionale, riconosciute ai sensi della Convenzione di Ramsar .La Rete Natura 2000 è lo strumento a livello europeo attraverso il quale preservare le specie di flora e fauna, minacciate o in pericolo di estinzione, e gli ambienti naturali che le ospitano. <p>La Rete Natura 2000, ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat", comprende l'insieme dei territori protetti costituito da aree di particolare pregio naturalistico quali le Zone Speciali di Conservazione (ZSC ex SIC), le Zone di Protezione Speciale e le Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciali coincidenti (ZSC/ZPS), a cui si aggiungono i Siti di interesse regionale (SIR). Costituiscono riferimento gli obiettivi e le norme di tutela e conservazione previsti dalla Direttiva 92/43/CEE e dalla normativa di recepimento a livello nazionale e regionale.</p> <p>Ai sensi dell'art. 87 della LR 30/2015, gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica e gli atti di settore nonché le loro varianti, i piani sovra-comunali agricoli, forestali e faunistico venatori e gli atti di programmazione non direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti, qualora interessino in tutto o in parte siti della Rete Natura 2000, o comunque siano suscettibili di produrre effetti sugli stessi, contengono, ai fini della valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del DPR 357/1997, apposito studio volto ad individuare i principali effetti sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.</p> <p>Il PTCP individua i siti presenti nel territorio provinciale .</p>
	<p>Gli A.R.P.A. integrano ed ampliano aree ed ambiti soggetti a vincoli e norme sovraordinate o individuano aree ed ambiti non soggetti ad altre normative.</p> <p>Gli A.R.P.A. sono soggetti a tutela, valorizzazione e miglioramento delle modalità di fruizione. Risulta essenziale il mantenimento dei rapporti visuali, che saranno specificamente salvaguardati.</p> <p>I Comuni, nei propri strumenti della pianificazione, possono promuovere interventi di valorizzazione e fruizione delle emergenze in collegamento con la rete delle aree protette, per la realizzazione di percorsi turistici e didattico naturalistici, inquadrati nelle politiche generali dello sviluppo produttivo locale e dell'offerta turistica, con particolare riguardo alla ricettività agrituristica, rurale e turistica e alla rivitalizzazione dei centri storici minori.</p> <p>Gli A.R.P.A. integrano le reti ecologiche provinciali.</p> <p>Il presente PTC conferma gli A.R.P.A. del previgente PTCP come disciplinati nella Disciplina del nuovo PTCP.</p>
	<p>Il PTCP riconosce la necessità di tutela a scala provinciale e comunale del sistema regionale della biodiversità, costituito dall'insieme delle aree soggette a disciplina speciale in quanto funzionali alla tutela delle specie ed habitat di interesse conservazionistico.</p>
	<p>Elementi funzionali della rete ecologica</p> <p>Gli elementi funzionali della rete ecologica sono soggetti a salvaguardia e ad azioni di valorizzazione con valenza statutaria per gli effetti indotti di ripristino di prestazioni ecosistemiche e di deframmentazione con incremento dei valori paesaggistici.</p> <p>Il PTCP individua e norma i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Corridoi ecologici costieri da riqualificare - Corridoi ecologici fluviali - Barriere Infrastrutturali - Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata

COMPONENTI AMBIENTALI e PAESAGGISTICHE	PTCP DI GROSSETO
	Statuto e Fondamenti Conoscitivi Obiettivi - Indirizzi per le politiche - indicazioni per le azioni
	<p>- Direttrici di connettività</p> <p>Il PTCP stabilisce le seguenti finalità delle aree critiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitare la realizzazione di interventi in grado di aggravare le criticità individuate. - ridurre contenere le dinamiche di consumo di suolo, - mitigare gli impatti ambientali, - riqualificare le aree degradate - recuperare i valori naturalistici e sufficienti livelli di permeabilità ecologica del territorio e di naturalità. <p>Per le aree critiche legate a processi di abbandono delle attività agricole e pastorali l'obiettivo è quello di limitare tali fenomeni, recuperando, anche mediante adeguati incentivi, le tradizionali attività antropiche funzionali al mantenimento di importanti paesaggi agricoli tradizionali e pastorali di valore naturalistico.</p>
	<p>Contesti fluviali</p> <p>Ai sensi dell'art. 16 della Disciplina del PIT/PPR "Sistema idrografico della Toscana", in relazione ai fiumi e i torrenti individuati dagli elaborati del Piano Paesaggistico e dal PTCP (vedi "Reticolo idrografico regionale" in elaborato QC1), i contesti fluviali sono le fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica, biologica e percettiva con il corpo idrico, anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo nonché dell'esistenza di limiti fisici e geomorfologici evidenti.</p> <p>I Comuni negli strumenti della pianificazione territoriale, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, fatto salvo il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge per la messa in sicurezza idraulica, provvedono a riconoscere i contesti fluviali perseguendo i seguenti obiettivi, definiti dal PIT/PPR:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) conservare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei, delle sponde, del contesto fluviale e delle aree di pertinenza fluviale come riconosciute dai Piani di assetto idrogeologico; b) salvaguardare i livelli di qualità e il buon regime delle acque, con particolare riferimento al mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV), al trasporto solido, alle aree di divagazione dell'alveo e quelle necessarie alla sua manutenzione e accessibilità; c) tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei contesti fluviali; d) conservare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua (mantenimento del continuum fluviale)
Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali	<p>Il PTCP persegue gli obiettivi del PIT/PPR (art. 9 della Disciplina del PIT/PPR) per l'Invariante 3 Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali e stabilisce, in coerenza, con il Piano regionale le Indicazioni per le azioni da rispettare in ciascuno dei morfotipi individuati nel territorio provinciale. I morfotipi individuati e per cui sono stabilite le Indicazioni per le azioni sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Morfotipo insediativo a pettine delle penetranti vallive sull'Aurelia</i> - <i>Morfotipo insediativo policentrico a maglia del paesaggio storico collinare</i> - <i>Morfotipo dei centri a corona del cono vulcanico</i> <p>Il PTCP riconosce ai centri storici la vocazione di assolvere funzioni di supporto sinergico alla fruizione dei beni ambientali, storico-archeologici, culturali, naturalistici e paesaggistici.</p> <p>Il patrimonio urbano ed edilizio storico deve essere tutelato, conservato, riqualificato e valorizzato come documento della cultura, con il riconoscimento dei valori architettonici, paesaggistici, storici, artistici e testimoniali e tipo-morfologici (compresi la giacitura, le relazioni con altri edifici, la viabilità, le pertinenze, il sistema dei percorsi, delle piazze e del verde pubblico, l'arredo urbano, le caratteristiche edilizie, i materiali e le tecniche utilizzate, i particolari costruttivi e decorativi).</p> <p>Come specificato dal MIBACT, sono da considerarsi di interesse storico-architettonico o storico-testimoniale gli edifici ed i complessi edificati fino al 31-12-1945.</p> <p>Gli strumenti della pianificazione urbanistica comunale provvederanno al riconoscimento del patrimonio edilizio storico ed alla redazione delle relative discipline</p>

COMPONENTI AMBIENTALI e PAESAGGISTICHE	PTCP DI GROSSETO
	Statuto e Fondamenti Conoscitivi Obiettivi - Indirizzi per le politiche - indicazioni per le azioni
	<p>di dettaglio.</p> <p>Gli strumenti della pianificazione urbanistica comunale provvedono al riconoscimento del patrimonio edilizio storico e alla redazione delle relative normative e assicurano la permanenza dei valori storico-testimoniali e dei caratteri architettonici degli insiemi territoriali definiti dalla presenza di pievi, borghi e fortificazioni, sistemi di ville-fattoria, e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze.</p>
	<p>Per il PTCP le tracce e gli elementi di permanenza nella storia del territorio costituiscono risorse primarie sia in quanto patrimonio della cultura collettiva, sia in quanto riferimenti qualificanti per un'evoluzione degli assetti in chiave di rafforzamento dell'identità.</p> <p>Sono parte fondativa del patrimonio provinciale, che i Comuni individuano nei propri strumenti della pianificazione e disciplinano con norme di tutela e valorizzazione in conformità con le norme nazionali e regionali e con il PIT/PPR:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i beni architettonici tutelati ai sensi della Parte II del D.Lgs 42/2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", soggetti a vincolo architettonico; • le zone di interesse archeologico tutelate ai sensi della Parte II e della Parte III del D.Lgs 42/2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" ed i siti e rinvenimenti ancorché non soggetti a dichiarazione di interesse paesaggistico e/o culturale nonché gli elementi qualificativi delle aree di riferimento. <p>Gli strumenti della pianificazione comunale perseguono i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> – tutela e valorizzazione delle permanenze storico-culturali, mantenendo e, ove possibile, incrementando, la leggibilità di tali elementi; – incentivare ogni tipo di azione che possa rafforzare il ruolo di matrice insediativa e di principio ordinatore; – garantire la fruibilità di tracce, segni e permanenze storiche di qualsiasi natura; – promuovere la conoscenza dei valori archeologici, storici, culturali, artistici ed etnoantropologici del territorio e sviluppare percorsi di turismo culturale, integrati con la mobilità lenta, l'escursionismo, la valorizzazione delle risorse del territorio.
	<p>Il PTCP riconosce le aree a forte vocazione produttiva quali ambiti di interesse provinciale caratterizzati da:</p> <ul style="list-style-type: none"> – elevata capacità data dalla presenza o previsione di adeguate infrastrutture viarie e ferroviarie e di reti tecnologiche adeguate, compresa la cablatrice; – sostenibilità territoriale data dalla adeguata collocazione territoriale in relazione alle risorse essenziali ed al paesaggio; – presenza di comparti produttivi avanzati, ad elevata specializzazione e competitività; – elevato numero di addetti.
I CARATTERI MORFOTIPOLOGICI DEI PAESAGGI RURALI	<p>Il PTCP persegue gli obiettivi del PIT/PPR (art. 11 della Disciplina del PIT/PPR) l'Invariante 4 "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali" e stabilisce, in coerenza, con il Piano regionale le Indicazioni per le azioni da rispettare in ciascuno dei seguenti morfotipi rurali individuati nel territorio provinciale.</p> <p>02. morfotipo delle praterie e dei pascoli di media montagna 03. morfotipo dei seminativi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali 05. morfotipo dei seminativi semplici a maglia medio-ampia di impronta tradizionale 06. morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle 07. morfotipo dei seminativi a maglia fitta di pianura o fondovalle 08. morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica 09. morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna 10. morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di pianura e delle prime pendici collinari 11. morfotipo della viticoltura 12. morfotipo dell'olivicoltura 13. morfotipo dell'associazione tra seminativi e monoculture arboree 14. morfotipo dei seminativi arborati 15. morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto 16. morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina 17. morfotipo complesso del seminativo, oliveto e vigneto specializzato di pianura e</p>

COMPONENTI AMBIENTALI e PAESAGGISTICHE	PTCP DI GROSSETO
	Statuto e Fondamenti Conoscitivi Obiettivi - Indirizzi per le politiche - indicazioni per le azioni
	<p>delle prime pendici collinari</p> <p>18. morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti</p> <p>19. morfotipo del mosaico culturale boscato</p> <p>20. morfotipo del mosaico culturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari</p> <p>21. morfotipo del mosaico culturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna</p>
RIFIUTI	I Comuni rispettano le previsioni contenute nel Piano Regionale sui rifiuti e del Piano interprovinciale di gestione dei rifiuti dell'ATO Toscana Sud", adottato con Deliberazione del Consiglio n. 7 del 13/02/2014 della Provincia di Grosseto
BENI PAESAGGISTICI	<p>Il PTCP recepisce le disposizioni per la tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici dettate dal PIT/PPR ai sensi della Parte III del Dlgs 42/2004 "Codice dei beni Culturali e del Paesaggio".</p> <p>Nel territorio provinciale sono presenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • immobili e aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai fini paesaggistici, ai sensi dell'art. 136 del Dlgs 42/2004, individuate in forza di provvedimenti ministeriali; • aree soggette a tutela paesaggistica per legge, ai sensi dell'art. 142 del Dlgs 42/2004, individuate e delimitate dal PIT/PPR in forma ricognitiva. <p>La disciplina Beni paesaggistici tutelati ai sensi degli articoli 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004 è contenuta nell'Elaborato 8B del PIT/PPR.</p> <p>La disciplina dei Beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'articolo 136 del D.Lgs. 42/2004 (vincoli diretti per decreto) contenuta nel PIT/PPR comprende la ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico, la loro delimitazione e rappresentazione cartografica, nonché la determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso (ai sensi dell'articolo 138 del Codice), contenuti in apposite schede di vincolo (suddivise in quattro sezioni) e comprendenti: l'identificazione, la definizione analitico descrittiva, la cartografia identificativa e la disciplina articolata in "Indirizzi" (da perseguire), "Direttive" (da applicare) e "Prescrizioni d'uso" (da rispettare).</p> <p>Le aree del territorio provinciale soggette a tutela paesaggistica per legge, ai sensi dell'art. 142 del Dlgs 42/2004, sono riferite alle seguenti categorie di beni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare (art.142. c.1, lett. a, Codice); • territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art.142. c.1, lett. b, Codice); • fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice); • montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare (art.142. c.1, lettera d, Codice); • parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice); • territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice); • zone gravate da usi civici (art.142. c.1, lett. h, Codice); • zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (art.142. c.1, lett. i, Codice); • zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. m, Codice). <p>Nei territori costieri della Provincia di Grosseto il PIT/PPR riconosce i seguenti sistemi, ognuno disciplinato da apposita Scheda (Allegato C del PIT/PPR):</p> <p>6. Golfo di Follonica (Scarlino)</p> <p>7. Golfo e promontori di Punta Ala e Puntone (Scarlino, Castiglione della Pescaia)</p> <p>8. Litorale sabbioso dell'Ombrone (Grosseto, Castiglione della Pescaia)</p> <p>9. Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina (Orbetello, Magliano in Toscana)</p> <p>10. Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio (Orbetello, Capalbio, Monte</p>

COMPONENTI AMBIENTALI e PAESAGGISTICHE	PTCP DI GROSSETO
	Statuto e Fondamenti Conoscitivi Obiettivi - Indirizzi per le politiche - indicazioni per le azioni
	<p>Argentario)</p> <p>Per quanto riguarda gli usi civici il PIT-PPR individua:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Comuni con presenza accertata • Comuni con istruttoria di accertamento non eseguita • Comuni con istruttoria di accertamento interrotta o con iter procedurale non completato <p>I Comuni provvedono nei propri strumenti di pianificazione ad individuare le aree effettivamente gravate da usi civici.</p> <p>Ai sensi dell'Elaborato 8B art. 5 c. 4 del PIT/PPR gli enti territoriali e gli altri soggetti pubblici con competenze incidenti sul territorio, nell'ambito delle procedure di adeguamento e conformazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, possono proporre le individuazioni, i riconoscimenti e le precisazioni previste nelle direttive della specifica disciplina e un quadro conoscitivo di maggior dettaglio che, una volta validate dal MiBACT e dalla Regione Toscana, nell'ambito delle suddette procedure, sono recepite negli elaborati del Piano, ai sensi dell'art.21 della LR65/2014.</p> <p>I Beni paesaggistici ai sensi dell'articolo 136 del D.Lgs. 42/2004 (vincoli diretti per decreto) sono rappresentati nell'elaborato ST 5- "Beni paesaggistici.</p> <p>Ai sensi dell'art. 90 della LR 65/2014, il Piano territoriale di coordinamento provinciale, nel proprio Statuto del territorio, specifica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il patrimonio territoriale provinciale, in relazione alle funzioni proprie e delegate della provincia, con particolare riferimento al territorio rurale; - i principi e le regole per l'utilizzazione e la riproduzione del patrimonio territoriale. <p>Il PTCP di Grosseto assume come articolazione principale del territorio provinciale gli Ambiti di Paesaggio del PIT/PPR, all'interno dei quali sono individuate le Unità Morfologiche Territoriali riconosciute dal PTCP, che costituiscono i sistemi territoriali locali di riferimento per lo Statuto provinciale e per gli Statuti comunali, in conformità al PIT/PPR.</p> <p>La disciplina statutaria delle UMT integra la disciplina degli Ambiti di Paesaggio del PIT/PPR con le identità territoriali locali, riconosciute dagli strumenti della pianificazione comunale quali patrimonio condiviso della morfologia territoriale provinciale.</p> <p>Gli ambiti di paesaggio del PIT/PPR e le UMT (morfologia territoriale provinciale) sono rappresentati nell'elaborato ST.6.</p> <p>Per la declinazione della disciplina del PTCP a livello comunale, in particolare per l'applicazione differenziata delle strategie sul territorio rurale, si distinguono i seguenti ambiti territoriali di appartenenza delle Unità Morfologiche territoriali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • UMT fascia costiera (I.-Isole, Pr.-Promontori, C.-Coste); • UMT pianure interne e fascia collinare (Pi.-Pianure, CP.-Colline Plioceniche, R.-Rilievi dell'Antiappennino in parte) • UMT alta collina e montagna. (R.-Rilievi dell'Antiappennino in parte) <p>Sono rappresentati nell'elaborato ST 6 - "Ambiti di paesaggio e morfologia territoriale".</p> <p>La disciplina statutaria delle UMT è contenuta nell'allegato allo Statuto del PTCP: "ALBUM DELLE UMT".</p> <p>• Ambito di paesaggio 16. Colline metallifere e Elba / UMT</p> <p>Per la Provincia di Grosseto comprende i seguenti Comuni: Follonica, Gavorrano, Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Roccastrada, Scarlino.</p> <p>All'interno dell'Ambito di paesaggio 16 sono individuate le seguenti UMT:</p> <p><i>Ambito territoriale della costa</i></p> <p>C01 Costa di Scarlino e Follonica</p> <p>Pr01 Promontorio di Punta Ala</p> <p><i>Ambito territoriale della pianura interna e della collina</i></p> <p>Pi01 Piana di Scarlino</p> <p>Pi02 Valle del Bruna</p> <p>Pi03.1 Conca di Lattaia</p> <p>CP01 Agro di Ribolla</p> <p>R02 Montioni</p> <p>R03.1 Agro di Massa Marittima</p>

COMPONENTI AMBIENTALI e PAESAGGISTICHE	PTCP DI GROSSETO
	Statuto e Fondamenti Conoscitivi Obiettivi - Indirizzi per le politiche - indicazioni per le azioni
	<p>R03.2 Sella di Giuncarico R03.3 Monte d'Alma <i>Ambito territoriale dell'alta collina e della montagna</i> R01.1 Colline di Monterotondo R01.2 Poggi di Montieri e del Frassine R01.3 Poggi di Boccheggiano R01.4 Poggi di Tatti R04 Colline di Torniella e Casale R05 Roccastrada R06.1 Rilievi di Monte Leoni</p> <p>• Ambito di paesaggio 18. Maremma grossetana / UMT Comprende i seguenti Comuni: Campagnatico, Castiglione della Pescaia, Cinigiano, Civitella Paganico, Grosseto, Magliano in Toscana, Scansano. All'interno dell'Ambito di paesaggio 18 sono individuate le seguenti UMT: <i>Ambito territoriale della costa</i> C02.1 Pinete di Castiglione C02.2 Costa della Città Pr01 Promontorio di Punta Ala Pr02 Uccellina <i>Ambito territoriale della pianura interna e della collina</i> Pi03.2 Piana della Città Pi03.3 Bonifica Grossetana Pi03.4 Ansa della Badiola Pi03.5 Piana dell'Uccellina CP02.1 Colline di Civitella e Pari CP02.2 Valli di Paganico CP02.3 Colli di Cinigiano e Montenero CP02.4 Agro dell'Ombrone CP03 Valle del Medio Albegna R03.4 Poggio Ballone R06.1 Rilievi di Monte Leoni R06.2 Avamposti del Salica R06.3 Rilievi di Campagnatico e Istia d'Ombrone R06.4 Poggi del Sasso R07 Anfiteatro di Monte Bottigli R08.1 Colline di Scansano <i>Ambito territoriale dell'alta collina e della montagna</i> R04 Colline di Torniella e Casale R08.2 Crinali di Murci e Poggioferro R09.1 Cono dell'Amiata</p> <p>• Ambito di paesaggio 19. Amiata / UMT Comprende i seguenti Comuni: Arcidosso, Castel Del Piano, Castell'Azzara, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano. All'interno dell'Ambito di paesaggio 19 sono individuate le seguenti UMT: <i>Ambito territoriale della pianura interna e della collina</i> CP02.3 Colli di Cinigiano e Montenero CP02.4 Agro dell'Ombrone <i>Ambito territoriale dell'alta collina e della montagna</i> R08.2 Crinali di Murci e Poggioferro R09.1 Cono dell'Amiata R09.2 Monte Labbro e Pendici dell'Amiata R10.1 Alta Valle dell'Albegna R10.2 Versante di S. Martino R10.3 Versante di Selvena R10.4 Poggi di Castell'Azzara</p> <p>• Ambito di paesaggio 20. Bassa maremma e ripiani tufacei / UMT Comprende i seguenti Comuni: Capalbio, Isola Del Giglio, Manciano, Monte Argentario, Orbetello, Pitigliano, Sorano.</p>

COMPONENTI AMBIENTALI e PAESAGGISTICHE	PTCP DI GROSSETO
	Statuto e Fondamenti Conoscitivi Obiettivi - Indirizzi per le politiche - indicazioni per le azioni
	<p>All'interno dell'Ambito di paesaggio 20 sono individuate le seguenti UMT:</p> <p><i>Ambito territoriale della costa</i></p> <p>C03 Costa di Talamone</p> <p>C04.1 Laguna di Orbetello</p> <p>C04.2 Cosa</p> <p>C05 Costa di Capalbio</p> <p>I01 Giglio</p> <p>I02 Giannutri</p> <p>Pr02 Uccellina</p> <p>Pr03 Fonteblanda e Talamonaccio</p> <p>Pr04 Argentario</p> <p><i>Ambito territoriale delle pianure interne e della fascia collinare</i></p> <p>CP03 Valle del Medio Albegna</p> <p>CP04 Colline di Montauto</p> <p>Pi03.5 Piana dell'Uccellina</p> <p>Pi04 Piana dell'Osa-Albegna</p> <p>Pi05 Piana di Capalbio</p> <p>R07 Anfiteatro di Monte Bottigli</p> <p>R10.5 Agro di Manciano</p> <p>R11.1 Colline di Orbetello</p> <p>R11.2 Monteti</p> <p>R11.3 Colline del Tiburzi</p> <p><i>Ambito territoriale dell'alta collina e della montagna</i></p> <p>R10.2 Versante di S. Martino</p> <p>R10.3 Versante di Selvena</p> <p>R10.4 Poggi di Castell'Azzara</p> <p>RT01 Altopiano del Tufo</p>

5.2 Strategia: linee strategiche e indirizzi

La Strategia dello Sviluppo Sostenibile del PTCP indica le linee progettuali dell'assetto territoriale e delinea la strategia dello sviluppo del territorio.

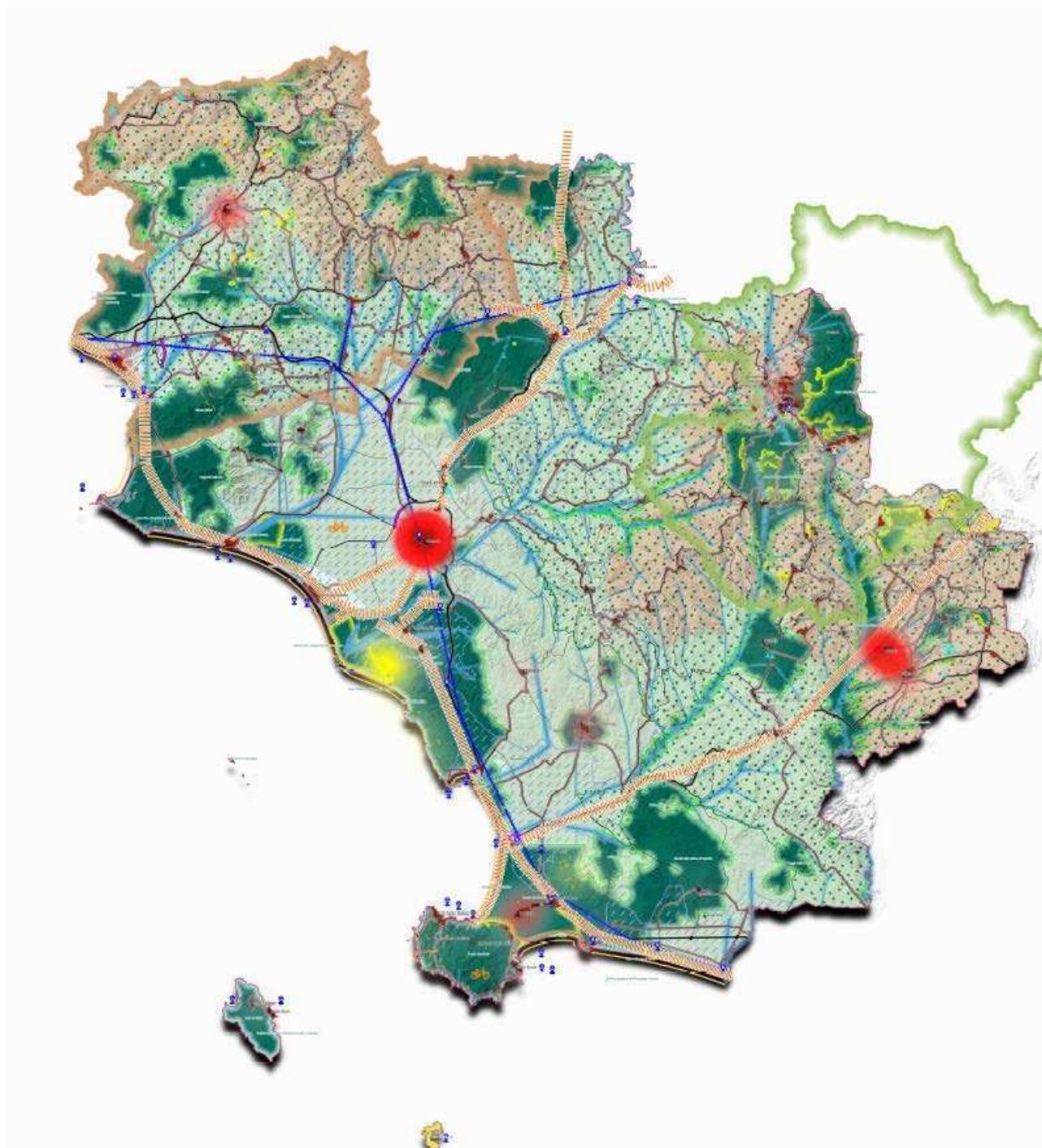
A tal fine, ai sensi e per gli effetti di quanto dettato dalla LR. 65/2014, il PTCP:

1. individua con riferimento ai contenuti del PIT gli obiettivi e gli indirizzi da perseguire nelle trasformazioni territoriali e le conseguenti azioni;
2. detta indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali;
3. detta indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale di cui al titolo IV, capo III della LR. 65/2014;
4. detta criteri e indirizzi per le trasformazioni dei boschi ai sensi dell'articolo 41 della LR. 39/2000;
5. individua le strategie di tutela attiva del patrimonio territoriale anche al fine dello sviluppo socio economico e culturale della comunità provinciale.

Di seguito si riportano gli ambiti di riferimento delle linee strategiche e degli indirizzi che il PTCP delinea:

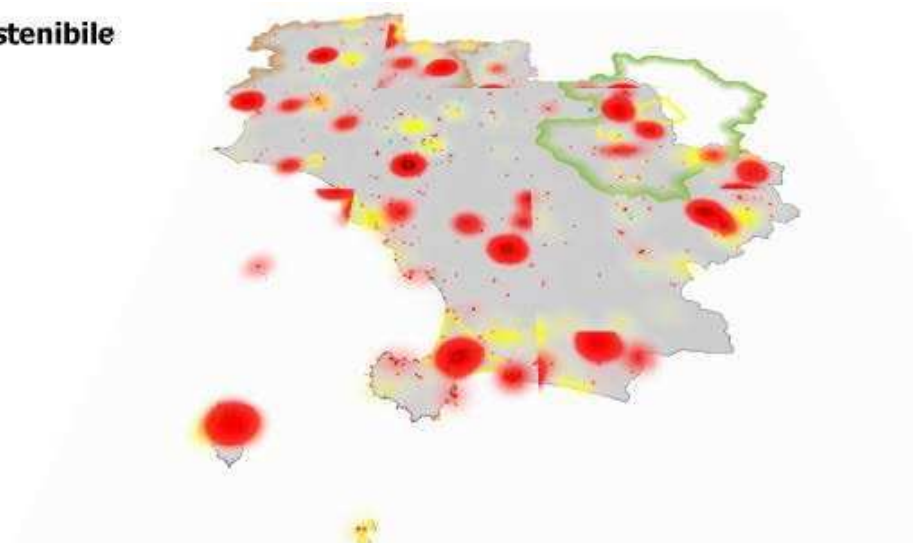
- ✓ Linee strategiche per i sistemi territoriali: le aree interne
- ✓ Linee strategiche per il policentrismo insediativo
- ✓ Linee strategiche per il territorio rurale
- ✓ Linee strategiche per il coordinamento provinciale e lo sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio
- ✓ Strategie per il patrimonio geologico e speleologico
- ✓ Indirizzi per le attività acquicole
- ✓ Indirizzi per la sostenibilità energetica

PTCP Estratto della Tavola *Strategie del Coordinamento Provinciale* (fuori scala)

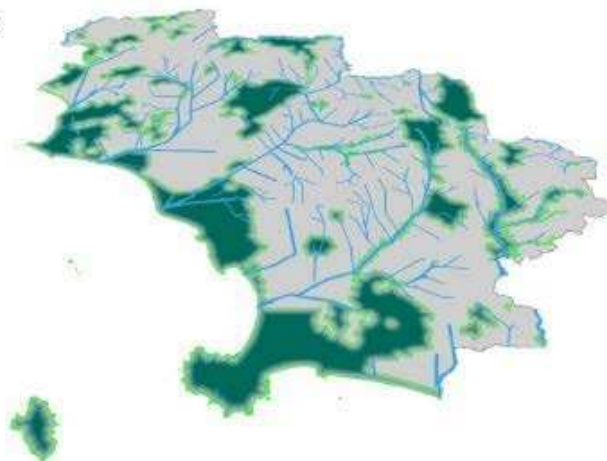


PTCP Estratto della Tavola *Strategie del Coordinamento Provinciale* (fuori scala)
Elaborato modificato a seguito di recepimento degli esiti della Conferenza Paesaggistica, seduta del
25/10/2023

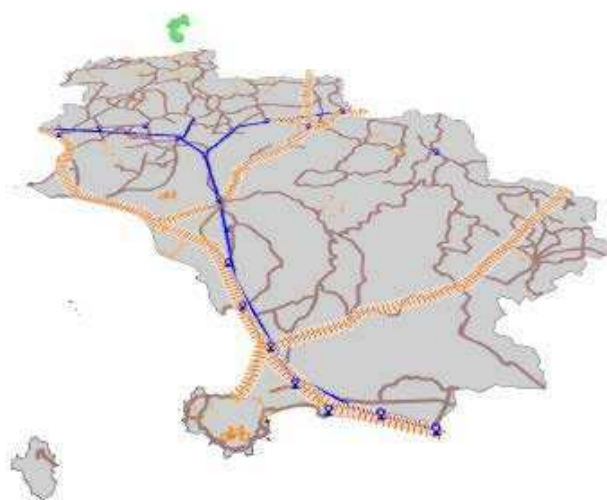
Rete del Turismo Sostenibile



Rete della Natura e dell'Ambiente




Rete della Mobilità Sostenibile



PTCP Estratto della Tavola *Strategie del Coordinamento Provinciale* (fuori scala)
Elaborato modificato a seguito di recepimento degli esiti della Conferenza Paesaggistica, seduta del
25/10/2023

Legenda

 Limite Provinciale


 Ambito della bonifica idraulica (Art. 18.3)


 Ambito dei litorali sabbiosi e sistemi dunali (Art. 18.5)

Morfologie Territoriali e Ambiti di Paesaggio (Art. 18.7)

 Alta collina e montagna

 Pianure interne e fascia collinare

 Costa


 Le aree interne (Art. 19)

Linee strategiche per il policentrismo insediativo (Art. 20)


Patrimonio insediativo

 Insediamenti storici al 1830

 Insediamenti storici al 1954

 Insediamenti recenti e consolidati

Infrastrutture Strategiche

 Provinciale

 strade provinciali di interesse secondario

 strade provinciali di interesse primario

 strade regionali

 Strade statali

Infrastrutture Puntuali

 Nodo Infrastrutture Aeree

 Nodo Infrastrutture Marine

 Nodo Infrastrutture Terrestri

 Impianto fisso per la circolazione fuori strada dei veicoli a motore


Interventi della rete infrastrutturale carrabile (P.R.I.I.M.)


 Rete Autostradale

 Rete Statale


Le reti territoriali (Art. 23.2)

Rete del Turismo Sostenibile

 presenza di emergenze geologiche

 presenza di emergenze architettoniche e culturali

 Parco Nazionale Museo delle Miniere dell'Amiata


 Parco Nazionale delle Colline Metallifere Grossetane


 Sorgenti

Rete della Natura e dell'Ambiente

 Aree tutelate e riserve naturali


Corridoi ecologici fluviali

 Corridoi fluviali secondari


 Corridoi fluviali primari


Rete della Mobilità Sostenibile

 Percorsi fondativi

 Percorsi ciclabili esistenti

 Sentieri CAI

 Percorsi ciclabili (P.R.I.I.M.)

 Sviluppo della rete ciclabile locale

 Linee ferroviarie

 Energia geotermica (Art. 25.2)

PTCP Legenda della Tavola *Strategie del Coordinamento Provinciale* (fuori scala)
Elaborato modificato a seguito di recepimento degli esiti della Conferenza Paesaggistica, seduta del
25/10/2023

LA VISIONE TERRITORIALE

Identità del territorio provinciale

Il PTCP riconosce come caratteri distintivi del territorio provinciale nel suo complesso:

- a. l'ampio patrimonio di spazi aperti;
- b. la molteplice interrelazione fra terre e acque;
- c. l'abbondanza della copertura vegetale;
- d. la varietà e ricchezza degli ecosistemi;
- e. la presenza vitale delle memorie storiche diffuse nel paesaggio;
- f. il ruolo preminente del mondo rurale e del suo retaggio culturale;
- g. la ridotta densità insediativa;
- h. il carattere prevalentemente concentrato e circoscritto degli insediamenti;
- i. la ricorrenza di un rapporto significativo fra insediamento e sito naturale;
- j. un modello di uso delle risorse fondato su un'elevata mobilità;
- k. una struttura insediativa policentrica a elevata complementarità;
- l. uno stile di vita qualificato da una pluralità di opzioni individuali;
- m. la vocazione a sperimentare assetti e modelli innovativi.

L'identità complessiva del territorio provinciale, corrispondente all'insieme dei sopraelencati caratteri distintivi, costituisce la risorsa primaria del patrimonio collettivo, da tutelare invariabilmente al variare dei processi di sviluppo.

All'intera estensione del territorio provinciale si riconosce una qualità diffusa, espressione dei caratteri distintivi delle diverse componenti locali, da tutelare, sviluppare e valorizzare in ogni intervento.

Le trasformazioni del territorio provinciale non devono menomare il significato complessivo di tale insieme, ma semmai arricchirlo e incrementarlo.

Di seguito si riporta una sintesi dei contenuti della Strategia del PTCP.

Obiettivi strategici

Le trasformazioni del territorio provinciale saranno improntate ai principi della transizione ecologica, nella quale assume rilevante valore la riproducibilità delle risorse naturali e viene considerato come riferimento strategico l'obiettivo di azzerare l'inquinamento e la decarbonizzazione netta totale entro il 2050 stabilito dall'Italia e dall'Unione Europea.

In particolare le trasformazioni del territorio provinciale dovranno perseguire i seguenti obiettivi strategici:

- l'avvicinamento agli obiettivi della neutralità climatica;
- l'approvvigionamento di energia pulita, economica e sicura;
- il contrasto a ogni intervento che produca impatti inquinanti o stati di rischio su suolo, acqua, aria, garantendo i diritti a città e territori sani e sicuri per tutti;
- l'aumento della sicurezza delle popolazioni, con particolare riferimento agli stati di rischio degli insediamenti e delle infrastrutture viarie dovuti alle pericolosità geomorfologiche, idrauliche e sismiche;

- l'equipotenzialità dei servizi tramite rafforzamento e diffusione delle tecnologie avanzate di comunicazione;
- la promozione di processi e interventi pubblici e privati per un'economia pulita e circolare, nei settori dei rifiuti, della digitalizzazione, della reindustrializzazione ecologica;
- l'ammodernamento dello stock edilizio pubblico e privato energivoro con interventi di efficientamento;
- il passaggio verso forme di mobilità sostenibile, attraverso la multimodalità, l'elettrificazione, la digitalizzazione e lo sviluppo di combustibili alternativi;
- lo sviluppo di collegamenti trasversali tra costa ed entroterra coniugando le prestazioni trasportistiche con la caratterizzazione formale dei percorsi, l'ottimizzazione dell'inserimento paesistico-ambientale dell'infrastruttura e delle sue prerogative di percezione dell'intorno;
- la definizione delle strategie insediative locali in riferimento al Corridoio Tirrenico;
- la riqualificazione delle filiere alimentari, con il rinnovo delle pratiche agricole verso il miglioramento delle prestazioni e degli effetti ambientali dell'agricoltura e la limitazione degli impatti inquinanti;
- lo sviluppo dell'offerta turistica diversificata e correlata alle risorse territoriali e ai nuovi stili di vita per il benessere psicofisico e la crescita culturale verso la formazione di un sistema integrato e al contempo specializzato per le diverse domande di fruizione (storico-culturale, naturalistica, rurale, termale, venatoria, escursionistica etc.), equilibrato fra costa, collina e montagna centri storici, emergenze ambientali e storico-documentali, dotato di servizi nella rete naturalistica attrezzata Parchi Naturali e Aree Protette e di percorsi dedicati (ippovie, rete ciclabile, sentieristica pedonale dolce e sportiva, ferrovia lenta, percorsi lungo costa);
- lo sviluppo delle attività commerciali nei diversi ambiti morfogenetici e insediativi, anche correlato alle produzioni locali e alle coltivazioni, e, ove interno ai centri abitati, con ruolo utile per vitalizzarli, garantendo sia la diffusione capillare degli esercizi di vicinato sia lo sviluppo di aree commerciali comprendenti grandi e medie strutture di vendita integrate funzionalmente;
- la promozione di processi di reindustrializzazione e di attività integrate fra produzione e ricerca, favorendo l'inserimento di nuovi servizi alle imprese e alle persone (direzionali, amministrativi, finanziari, informatici ed espositivi);
- la riqualificazione delle aree produttive esistenti con dotazioni di servizi, tramite azioni di completamento e di crescita legate a rigenerazione dei contesti, sostegno alle imprese di vantaggi competitivi attraverso la qualità degli insediamenti, l'efficienza ed efficacia delle infrastrutture e dei servizi anche attraverso la costituzione di reti APEA formata da poli produttivi riqualificati e gestiti secondo un protocollo semplificato concertato fra Comuni interessati;
- lo sviluppo delle attività diportistiche e di servizio alla nautica in riferimento ai contesti e in coerenza con la pianificazione regionale.

Al successo nel raggiungimento degli obiettivi strategici concorrono la responsabilità e la tracciabilità dei processi di formazione delle decisioni, l'evoluzione dei percorsi partecipativi, l'accessibilità ai dati, le pratiche della comunicazione e dell'informazione.

Coerentemente a quanto stabilito fin qui, è individuata - quale obiettivo strategico di rilievo sovracomunale - la realizzazione di un Distretto Biologico su iniziativa congiunta dei Comuni di Grosseto, Magliano in Toscana, Orbetello, Scansano, Manciano, Capalbio e Castiglione della Pescaia, in attuazione della L.R.T. 51/2019 e del D.P.G.R. 21/R/2020.

Perequazione territoriale

La perequazione territoriale è strumento per l'attuazione di politiche integrate di area vasta, intese quali attività che possono contribuire al miglioramento qualitativo del territorio in quanto organizzato ed interdipendente.

La perequazione territoriale può contribuire al raggiungimento di obiettivi di:

- contenimento del consumo di suolo;
- riduzione dei costi ambientali quali l'inquinamento atmosferico e acustico dovuto alla mobilità conseguente alla dispersione insediativa;
- riduzione dei costi pubblici conseguenti alla dispersione e moltiplicazione dell'offerta dei servizi e delle attività.

Ove sia deciso il ricorso alla perequazione territoriale saranno attivati Accordi Territoriali appositi e Fondi comuni per la gestione degli investimenti e degli introiti fiscali locali di legge.

LINEE STRATEGICHE PER LA TUTELA ATTIVA DEL PATRIMONIO TERRITORIALE

Le componenti statutarie del patrimonio territoriale sono assunte nelle Linee Strategiche del PTCP come risorse per politiche e azioni integrate ai fini dello sviluppo sostenibile. Per sviluppo sostenibile si intende l'insieme di azioni e politiche materiali e immateriali che portino ad attuare la transizione ecologica a impatti sociali ed economici di cui all'articolo 17 della Disciplina

Il PTCP individua obiettivi per:

– Risorsa suolo

Al fine di preservare estensione ed equilibrio ambientale dei suoli disponibili, le azioni di governo del territorio privilegeranno finalità di contenimento dei consumi e di rilancio dei processi rigenerativi, limitando l'impegno di suoli vergini ai soli casi in cui non sussistano alternative. A tal fine si darà priorità al recupero delle aree dismesse e/o di degrado ambientale e paesaggistico, ove opportuno con interventi di rinaturalizzazione.

E' obbiettivo strategico del PTCP quello di consentire lo sviluppo del territorio secondo un modello localizzativo finalizzato al contenimento del consumo di suolo e alla concentrazione degli impatti funzionali e percettivi. Le ipotesi di sviluppo sono quindi da assoggettare a valutazioni complessive in termini di effetti sul paesaggio e sull'ecosistema.

– Ambito geomorfologico e idraulico

Ai fini delle politiche territoriali provinciali si ritiene essenziale perseguire la migliore compatibilità tra le aspettative di utilizzo e di sviluppo del territorio e la naturale dinamica degli assetti

idrogeologici, nel rispetto della tutela ambientale e della sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture.

In quest'ottica i terreni instabili, subsidenti, soggetti a dissesti, le aree a maggiore pericolosità sismica, le aree esondabili e gli alvei in evoluzione sono considerati elementi di vulnerabilità dell'intero sistema territoriale e in quanto tali devono essere fatti oggetto di azioni per il ripristino degli assetti compromessi e di norme generali di sicurezza, con specifico riferimento alle opportune limitazioni degli usi.

Il PTCP ritiene strategico perseguire i seguenti obiettivi:

- ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali compromessi;
- stabilizzazione e consolidamento dei terreni.
- messa in sicurezza idraulica compatibile con il recupero degli ambiti fluviali e del loro ecosistema;

Il PTCP, nel recepire le disposizioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale e dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale rimanda ai relativi Piani di Gestione e Piani Stralcio di assetto idrogeologico. 18.3 Ambito della bonifica idraulica

– **Ambito delle acque superficiali e sotterranee**

Il sistema provinciale delle acque superficiali e sotterranee riveste un ruolo di primaria importanza, sia come componente della risorsa idrica, sia come fattore di caratterizzazione territoriale e paesistica.

Il PTCP nel recepire le disposizioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale e dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale rimanda ai relativi Piani di Gestione delle Acque. I piani di gestione costituiscono elemento di riferimento, ai fini della tutela delle acque, per le attività di pianificazione di competenza dei comuni.

Oltre a quanto sopra indicato, nella tutela della risorsa idrica si attribuisce un interesse prioritario a fattori di vulnerabilità quali il depauperamento di sorgenti e falde, gli inquinamenti, le diminuzioni di capacità di ricarica e di portata. Fra le componenti territoriali ad alta vulnerabilità ambientale si indicano in particolare gli acquiferi a copertura permeabile, le zone di ricarica delle falde, le aste fluviali ancora integre e gli alvei in evoluzione, le lagune ed i laghi.

Il PTCP nel perseguire l'obiettivo di tutela degli acquiferi di importanza strategica, nonché di tutelare in maniera diffusa i corpi idrici sotterranei, fornisce le seguenti linee strategiche di indirizzo per la formazione degli atti di governo territoriali dei comuni:

- regolamentare le attività che potenzialmente costituiscono un pericolo per sversamento nel suolo e sottosuolo di sostanze inquinanti (quali ad esempio reti o impianti fognari, oleodotti, cisterne/depositi, ecc...)
- regolamentare scavi e movimenti terra che vanno a interessare direttamente l'acquifero o che possono interferire con lo stesso;
- minimizzare i prelievi di acque da acquiferi strategici, con particolare riferimento agli usi idropotabili, o da acquiferi costieri soggetti a processi di intrusione delle acque salate;
- incentivare gli interventi utili a incrementare l'infiltrazione efficace al ripascimento delle falde e

garantire, nelle aree di trasformazione, il mantenimento di una quota significativa di superficie permeabile;

- favorire la realizzazione di reti duali per le nuove aree di espansione (fatti salvi gli interventi di completamento dei nuclei minori), in modo da impiegare acque superficiali, acque tecniche o industriali per usi compatibili etc.;

La reperibilità compatibile della risorsa idrica viene considerata condizione necessaria per qualsiasi forma di sviluppo insediativo. Pertanto le attività di programmazione e di pianificazione territoriale dovranno razionalizzare e ottimizzare l'uso della risorsa disponibile, senza pregiudicarne l'integrità ed incentivando le varie forme di recupero nonché le misure di risparmio. A tal fine il PTCP, nel perseguire l'obiettivo di sostenibilità idrica delle trasformazioni territoriali, fornisce i seguenti linee strategiche di indirizzo per la formazione degli atti di governo territoriali dei comuni:

- predisporre una stima del bilancio fra risorsa disponibile e fabbisogno idrico e valutare l'ammissibilità degli interventi di trasformazione territoriale tenendo conto della disponibilità della risorsa risultante dalla programmazione redatta dall'autorità competente in materia.

- incentivare la realizzazione di sistemi di approvvigionamento alternativi e di recupero della risorsa (quali: cisterne alimentate da acque piovane; riutilizzo di acque reflue depurate).

Ambito dei litorali sabbiosi e sistemi dunali

I litorali e il loro immediato entroterra, in quanto supporto vulnerabile di valori ambientali e naturali insostituibili, richiedono un impegno continuo per conservare gli equilibri idrogeologici, morfologici e vegetazionali e per ripristinare gli assetti compromessi da fenomeni diffusi, quali: evoluzione della linea di costa, alterazione del sistema dunale, degradazione della risorsa idrica locale.

L'eliminazione dei dissesti, la limitazione dei fenomeni di erosione, e la mitigazione degli impatti, provocati dal mancato rispetto delle dinamiche fisiche e/o da usi antropici impropri e inadeguati del territorio costiero, costituisce un obiettivo primario per la struttura idro-geomorfologica provinciale. A tal fine occorre che la sostenibilità delle azioni antropiche sia relazionata rispetto agli effetti, diretti ed indotti

Per i litorali sabbiosi i comuni faranno riferimento ai seguenti obiettivi strategici:

- tutela degli ambiti privi di antropizzazione e delle aree di particolare pregio, ove non si rilevano trasformazioni sostanziali delle risorse territoriali ad opera degli interventi dell'uomo, la morfologia dunale e il sistema vegetazionale si presentano integri o in ottimo/buono stato di conservazione;
- incentivazione di interventi tesi a recuperare gli assetti ambientali ed a favorire gli interventi per la salvaguardia dell'ecosistema, sia nelle aree ove il sistema dunale è ben conservato - ma non presenta aspetti di pregio - sia nelle aree dove il sistema dunale è in scarso stato di conservazione.

Indirizzi per le attività acquicole

Le attività acquicole, in quanto espressione tipica di quell'interrelazione fra acqua e terra che

connota l'intero ecosistema maremmano, sono considerate caratteristiche identitarie del territorio provinciale; peraltro se ne riconosce l'elevata delicatezza per gli equilibri ambientali. Il loro sviluppo è pertanto auspicato in quei contesti e con quelle modalità che non comportino impatti negativi o comunque problemi di sostenibilità.

L'acquicoltura è ammessa ove e in quanto compatibile con l'integrità della risorsa idrica, con le peculiarità del paesaggio e con gli aspetti di carattere sanitario.

Nelle aree a vario titolo protette, le norme comunali possono stabilire con maggiore precisione e limiti le strutture ammesse, in particolare quelle che comportino manufatti ed edificazioni

Saranno incentivati ovunque interventi di riorganizzazione (anche con ampliamento e completamento ove necessario) degli impianti esistenti, accompagnati da operazioni di riqualificazione e riassetto complessivo del contesto paesaggistico-ambientale.

Sarà incoraggiata la sostituzione degli impianti a terra con quelli in mare, da realizzare con gabbie galleggianti. In tal caso saranno preferiti gli ambiti costieri antropizzati, previa valutazione delle correnti marine e delle caratteristiche idrologiche, biologiche e chimiche.

Negli impianti costieri di acquicoltura a terra sarà privilegiato l'approvvigionamento idrico dal mare, anche in forma consortile, garantendo l'assenza di danni al sistema dunale e a quello vegetazionale.

Gli scarichi degli impianti di acquicoltura dovranno essere preferibilmente ricondotti a mare previa fitodepurazione. Lo scarico in zone umide sarà consentito solo qualora appositi studi abbiano dimostrato che gli effluenti non portino nocumento alcuno al corretto equilibrio delle aree medesime, sia in termini quantitativi che qualitativi.

Indirizzi per gli impianti in vasca:

- effettuare il massimo controllo della qualità delle acque al fine di ottenere un minor impatto legato agli scarichi;
- incentivare gli impianti a circuito chiuso onde evitare il prelevamento continuo di acqua dalle falde;
- contenere e ottimizzare l'impatto sul paesaggio.
- Indirizzi per gli impianti in mare su strutture galleggianti:
- localizzare gli impianti in mare aperto, a opportuna distanza dalla costa e tenendo in debita considerazione l'andamento e il flusso delle correnti, nonché gli effetti sull'ecosistema marino con particolare riferimento alla crescita e alla riproduzione della posidonia;
- verificare la localizzazione delle strutture in relazione alla distanza da centri balneari e/o di elevata frequentazione turistica o da aree comunque urbanizzate;
- regolamentare il posizionamento a mare, rispettando opportune distanze tra le varie strutture per contenere la contaminazione e ridurre gli impatti.

- Morfologie Territoriali e Ambiti di Paesaggio

Si considerano i seguenti Indirizzi per le azioni degli strumenti della pianificazione territoriale e

urbanistica dei Comuni con valenza strategica riferite ai contenuti del PIT/PPR medesimo.

Ambito 16. Colline Metallifere e Elba

Comuni di Follonica, Gavorrano, Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Roccastrada, Scarlino

Collina e Margine

- indirizzare i processi di urbanizzazione nelle superfici di ricarica degli acquiferi, rappresentate dalle formazioni calcaree, dalle aree di margine e dalle aree collinari ad alta permeabilità, verso il contenimento dei fenomeni di ulteriore impermeabilizzazione e consumo di suolo e orientare le nuove localizzazioni verso aree meno permeabili;
- promuovere nelle aree di margine azioni volte a ridurre il rischio di apporto di inquinanti alle falde acquifere;
- promuovere azioni e misure volte a contrastare i fenomeni di spopolamento delle aree più interne e la contrazione delle economie a esse connesse (con particolare riferimento alle aree agro-silvo-pastorali delle Colline metallifere);
- contrastare, anche attraverso adeguati sostegni, i processi di abbandono degli ambienti rurali a prevalenza di prati-pascolo e boschi e i conseguenti fenomeni di ricolonizzazione arbustiva e arborea dei coltivi;
- promuovere interventi che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorare i livelli di permeabilità ecologica degli ambienti agricoli e che migliorino la qualità ecosistemica complessiva dei boschi anche attuando una gestione forestale sostenibile;
- favorire il recupero e la valorizzazione del ruolo connettivo dei fiumi Cornia, Pecora e Bruna come corridoi ecologici multifunzionali; promuovere la salvaguardia e la valorizzazione dei tracciati di valore storico e/o paesaggistico che collegano la costa con l'entroterra (la viabilità e le ferrovie dismesse utilizzate per il trasporto dei minerali), anche promuovendo modalità di spostamento multimodali integrate e sostenibili;
- tutelare e valorizzare le emergenze architettoniche e culturali costituite dai borghi storici collinari affacciati sulle piane alluvionali, dai complessi religiosi, dai Castelli (Castello della Marsiliana), dal patrimonio archeologico e archeominerario connesso alle attività storiche dell'entroterra, anche nell'ottica della loro messa in rete con le risorse paesaggistiche costiere ai fini dello sviluppo del turismo compatibile;
- prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.

Pianure, fondovalle e Arcipelago toscano

- promuovere una destagionalizzazione e differenziazione dell'offerta e della ricettività turistica, integrando il turismo balneare con gli altri segmenti -storico-culturale, naturalistico, rurale, museale - e con i circuiti locali delle produzioni agricole e artigianali di qualità,

- recuperando e valorizzando il patrimonio abitativo dell'entroterra;
- coordinare a livello di bacino la manutenzione dei sistemi di bonifica, evitando nella progettazione degli insediamenti di sovraccaricare i sistemi idraulici con ulteriori deflussi superficiali, vulnerabili all'inquinamento;
 - perseguire azioni volte a garantire la stabilità e qualità dei corpi idrici sotterranei, limitando i prelievi agricoli mediante l'incentivazione di sistemi irrigui a basso impatto e la riduzione del rischio di apporto di inquinanti alle falde acquifere;
 - sostenere azioni e programmi volti alla tutela e valorizzazione dell'articolato sistema di emergenze storico-culturali che caratterizzano il paesaggio costiero e le visuali "da" e "verso" il mare e l'arcipelago: i centri portuali storici e le fortezze in posizione dominante, il sistema delle torri costiere, dei fari e degli approdi di valore testimoniale e identitario; la viabilità litoranea e le visuali panoramiche da essa percepibili;
 - promuovere la conservazione attiva degli agroecosistemi dell'Arcipelago Toscano , delle tenute agricole costiere e dei paesaggi agricoli collinari e montani (in particolare dei nodi degli ecosistemi agropastorali);
 - migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali, con l'attuazione della gestione forestale sostenibile; promuovere la tutela dei boschi costieri soggetti a elevata frammentazione (in particolare boschi planiziali e aree interessate da "diretrici di connettività da riqualificare o ricostituire"), la tutela degli habitat forestali di interesse comunitario e dei nodi primari e secondari della rete ecologica e la conservazione attiva dei castagneti da frutto;
 - prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.

Ambito 18. Maremma grossetana

Comuni di Campagnatico, Castiglione della Pescaia, Cinigiano, Civitella Paganico, Grosseto, Magliano in Toscana, Scansano

Montagna, Collina, Collina dei bacini neo-aternani e del Margine

- contrastare l'abbandono dei paesaggi agro-pastorali, con particolare riferimento al vasto sistema di nodi degli agroecosistemi presente nei versanti collinari e montani tra Scansano e Murci;
- avviare azioni volte a contrastare i fenomeni di spopolamento delle aree più interne e la contrazione delle economie a esse connesse (con particolare riferimento ai versanti del Monte Amiata, alle colline tra Scansano e Murci e alle Colline Metallifere), anche promuovendo politiche di integrazione tra il patrimonio costiero e quello dell'entroterra e recuperando e valorizzando le reciproche relazioni territoriali storiche;
- prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare

riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.

Pianura e fondovalle e della Costa

- garantire la sicurezza idraulica delle aree di pianura con sistemi di gestione delle acque di piena;
- promuovere interventi di riqualificazione degli insediamenti turistici esistenti, anche migliorandone la qualità ecologica e paesaggistica;
- riqualificare il sistema infrastrutturale litoraneo attraverso modalità di spostamento multimodali integrate e sostenibili;
- razionalizzare i carichi turistici, anche migliorando le strutture di accesso agli arenili (percorsi attrezzati), riducendo il sentieramento diffuso e migliorando i livelli di sostenibilità del turismo costiero;
- salvaguardare le relittuali aree costiere e di collina non trasformate (in particolare lungo i versanti retrostanti Castiglione della Pescaia e Punta Ala), evitando nuovi ampliamenti dell'urbanizzato e riqualificando le aree degradate e gli ecosistemi dunali alterati e/o frammentati (indicati come corridoio ecologico costiero da riqualificare nella carta della rete ecologica);
- garantire la compatibilità delle attività di pulizia degli arenili con la conservazione degli habitat di battigia e di anteduna, anche armonizzando con il paesaggio circostante gli eventuali interventi intensivi e continui;
- ridurre i fenomeni di erosione costiera anche al fine di contrastare gli effetti negativi sulle aree umide con particolare riferimento al Padule della Trappola;
- garantire il controllo delle specie aliene invasive (sia per gli ambienti costieri che per le aree umide), ad esempio favorendo l'impiego di specie autoctone anche negli arredi verdi pubblici in aree costiere.
- promuovere azioni volte a tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei sistemi insediativi storici, con particolare riferimento ai centri costieri, alle fortezze collocate in posizione dominante, alle torri costiere, ai fari e agli approdi di valore storico e identitario, preservando anche le loro relazioni fisiche e visive da e verso il mare;
- promuovere, con particolare riferimento alla pianura grossetana compresa tra i fiumi Ombrone e Bruna, interventi che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorare i livelli di permeabilità ecologica e la continuità della rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica, la realizzazione di fasce tampone non coltivate (alberate o arbustate) lungo il reticolo idrografico, la valorizzazione delle attività agricole biologiche e un razionale uso delle risorse idriche (anche al fine di limitare l'intrusione del cuneo salino). Tali indirizzi risultano particolarmente importanti nelle aree di pertinenza fluviale e nelle zone circostanti le importanti aree umide;
- nelle aree di pertinenza fluviale e in quelle limitrofe alle aree umide avviare azioni volte a

tutelare gli assetti idraulici e la qualità delle acque, e promuovere interventi per la loro riqualificazione, con particolare riferimento al Padule di Pian d'Alma e al Padule della Diaccia Botrona.

In tutto il territorio dell'Ambito

- favorire la continuità delle reti e connessioni ecologiche e paesaggistiche in particolare tra i boschi dei Monti dell'Uccellina e quelli delle colline di Scansano (Direttrice di connettività da ricostituire nella carta della rete ecologica); tra i boschi di Poggi del Sasso/Monte Leoni e quelli dei versanti occidentali del Monte Amiata; tra i boschi di Magliano e La Marsiliana (direttrice di connettività);
- promuovere azioni e programmi volti al recupero e alla valorizzazione delle relazioni costa-entroterra:
 - recuperando e valorizzando il ruolo connettivo dell'Ombrore come corridoio ecologico multifunzionale;
 - valorizzando i tracciati di interesse storico e/o paesaggistico che collegano il sistema insediativo costiero a quello delle aree più interne, anche attraverso possibilità di spostamento multimodali integrate e sostenibili;
 - promuovendo la destagionalizzazione e differenziazione della ricettività turistica;
 - integrando il turismo balneare con gli altri segmenti (storico-culturale, naturalistico, rurale, museale) e con i circuiti locali delle produzioni agricole e artigianali di qualità;
 - integrando la ricettività turistica costiera con forme di ospitalità diffusa;
 - recuperando e valorizzando, anche a tal fine, il patrimonio abitativo dell'entroterra;
- favorire il ripristino dei siti estrattivi abbandonati e avviare programmi volti al miglioramento della compatibilità ambientale di quelli attivi;
- prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, e a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.

Ambito 19. Amiata

Comuni di Arcidosso, Castel Del Piano, Castell'Azzara, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano

Montagna e Dorsale:

- favorire l'attuazione della gestione forestale sostenibile degli habitat forestali, soprattutto nei castagneti situati nei versanti meridionali del M.te Amiata e la tutela delle importanti emergenze forestali diffuse;
- prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.

Collina e Margine

- prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali;
- favorire la conservazione della continuità della rete di infrastrutturazione paesaggistica costituita da siepi, lingue di bosco e altri elementi non colturali che strutturano la maglia agraria sul piano visivo e la diversificano dal punto di vista ecologico.

Pianure e fondovalle

- promuovere la valorizzazione dell'importante sistema di Aree Protette, caratterizzato da numerose Riserve Naturali istituite a tutela di preziose emergenze naturalistiche e paesaggistiche;
- garantire azioni volte a tutelare il sistema insediativo policentrico che si sviluppa a corona del cono vulcanico del Monte Amiata; nonché le sue relazioni con il paesaggio circostante, evitando la dispersione insediativa in territorio agricolo e la saldatura lungo i principali assi stradali;
- avviare azioni volte a contrastare i fenomeni di abbandono del territorio montano, promuovendo azioni e misure volte a rivitalizzare e riqualificare gli insediamenti montani in chiave multi-funzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) e ricostituire le loro funzioni storiche di presidio territoriale: favorendo il riuso del patrimonio abitativo esistente e sviluppandone le potenziali integrazioni con le attività agro-silvo-pastorali tradizionali (rete di ospitalità diffusa, agriturismo, ecc.); nonché promuovendo forme innovative per "riabitare la montagna" (villaggi ecologici, forme di cohousing) e per la conservazione e la promozione della cultura locale;
- promuovere azioni volte a salvaguardare e valorizzare il patrimonio insediativo di antica formazione, con particolare riferimento al patrimonio edilizio storico - artistico, ai Luoghi della Fede e al sistema archeo-minerario, anche nell'ottica della loro messa in rete e fruizione integrata con le risorse paesaggistiche della costa maremmana e della Val d'Orcia;
- favorire programmi e iniziative volti a tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche che attraversano l'ambito connettendolo ai sistemi collinari e costieri circostanti, con particolare riferimento:
 - alla viabilità storica di crinale e mezzacosta che cinge il Monte Amiata, alla viabilità coincidente con gli antichi assi di transumanza, come la Strada Amiatina da Arcidosso al mare; ciò anche nell'ottica di una loro integrazione con una rete della mobilità dolce per la fruizione paesaggistica del monte Amiata;
- avviare azioni volte a contrastare i processi di abbandono del tessuto di coltivi e pascoli, anche attraverso politiche volte al recupero del patrimonio abitativo, all'incremento dei servizi alla residenza e alle aziende agricole e zootecniche, al miglioramento dell'accessibilità e alla riattivazione di economie agro-silvo-pastorali, con particolare

riferimento alle aree in cui i fenomeni di abbandono sono più consistenti, vale a dire nella parte a carattere più marcatamente montano.

Ambito 20. Bassa Maremma e ripiani tufacei

Comuni di Capalbio, Isola Del Giglio, Manciano, Monte Argentario, Orbetello, Pitigliano, Sorano
Montagna, Collina, Collina dei bacini neo-quaternari e del Margine

- favorire la gestione sostenibile del patrimonio forestale;
- promuovere azioni volte al miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali, attraverso il miglioramento della compatibilità ecologica e paesaggistica delle utilizzazioni; il controllo degli incendi estivi; la corretta utilizzazione e coltivazione delle sugherete e delle pinete costiere;
- promuovere il mantenimento del mosaico agroforestale dei rilievi tufacei, la diversificazione colturale (seminativi alternati a oliveti e a piccoli vigneti), e, ove possibile, la preservazione delle colture tradizionali (come alcuni oliveti di notevole valore paesaggistico);
- promuovere azioni volte a salvaguardare e valorizzare le emergenze storico-architettoniche e culturali diffuse, quali i borghi collinari, i complessi religiosi, le torri, il sistema dei castelli e i borghi fortificati delle colline dell'Albegna, le fattorie lungo gli antichi percorsi della transumanza, le zone termali, anche nell'ottica della loro messa in rete e fruizione integrata con le risorse paesaggistiche costiere;
- realizzare azioni volte a contrastare, anche attraverso adeguati sostegni, i processi di abbandono dei paesaggi agricoli e pascolivi con particolare attenzione ai tessuti a campi chiusi delle porzioni di territorio più marginali
- promuovere il mantenimento degli oliveti d'impronta tradizionale a corona dei centri storici di Montemerano, Poggio Capalbiaccio e Capalbio anche attraverso forme di incentivo.

Pianura e fondovalle e della Costa

- promuovere azioni volte al miglioramento del livello di sostenibilità del turismo estivo e balneare, programmando le strutture di accesso agli arenili (percorsi attrezzati), riducendo il sentieramento diffuso su dune, evitando nuovi ampliamenti dell'urbanizzato nelle dune fisse pinetate o sulle coste rocciose, e riqualificando le aree degradate e gli ecosistemi dunali alterati e/o frammentati (Corridoio ecologico costiero da riqualificare). Ciò con particolare riferimento alla costa di Talamone, tra Fonteblanda e la foce del fiume Albegna, ai tomboli della Giannella e di Feniglia, e alla costa di Macchiatonda;
- promuovere azioni volte a tutelare e innalzare la qualità ambientale e paesaggistica dei centri costieri; definire e qualificare i margini urbani, qualificare i tessuti delle espansioni esistenti, riqualificare le aree degradate, nonché gli affacci urbani sui porti; con particolare riferimento a Santo Stefano, Porto Ercole, Giglio Porto, Talamone, Ansedonia;
- tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei centri storici, dei centri portuali, delle fortezze e le loro relazioni fisiche e visive con il mare e il litorale; salvaguardare e valorizzare il sistema delle torri costiere, dei fari e degli approdi, la viabilità storica litoranea e le visuali (con

particolare riferimento alla viabilità litoranea costituita dalla strada che collega le torri costiere e alla strada Panoramica dell'Argentario);

- promuovere la destagionalizzazione e differenziazione della ricettività turistica, integrando il turismo balneare con gli altri segmenti - storico-culturale, naturalistico, rurale, museale - e con i circuiti locali delle produzioni agricole e artigianali di qualità; integrando la ricettività turistica costiera con forme di ospitalità diffusa e recuperando e valorizzando il patrimonio abitativo dell'entroterra;
- favorire nell'appoderamento tipico delle aree di bonifica la leggibilità del sistema insediativo in termini di scansione morfologica e di integrità dei nuclei (le fattorie storiche di Parrina, Polverosa, San Donato, i centri di servizio A-M della piana di Capalbino realizzati dall'Ente Maremma nel Novecento);
- garantire azioni volte al mantenimento in efficienza del sistema di regimazione e scolo delle acque e la tutela dei manufatti storico-architettonici legati al controllo delle acque e alle opere di bonifica storica;
- per il promontorio dell'Argentario, contrastare i processi di abbandono agroforestale, favorendo il mantenimento delle colture;
- per il Monte Argentario e l'Isola del Giglio favorire interventi di recupero e riattivazione di attività agricole di versante, anche ricostituendo parte dei tradizionali paesaggi agricoli terrazzati.

in tutto il territorio dell'Ambito:

- recuperare e valorizzare le relazioni costa-entroterra, promuovendo il recupero del ruolo connettivo dell'Albegna e del Fiora come corridoi ecologici multifunzionali e la tutela dei tracciati di interesse storico e/o paesaggistico che collegano il sistema insediativo costiero a quello delle aree più interne, anche attraverso modalità multimodali integrate e sostenibili, con particolare riferimento alla via Maremmana e agli antichi percorsi della transumanza;
- promuovere azioni volte al miglioramento della qualità delle acque e della qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e torrentizi e del loro grado di continuità ecologica, attraverso interventi di riqualificazione complessiva delle fasce ripariali (Corridoi ecologici fluviali da riqualificare), l'individuazione e la tutela di idonee fasce di mobilità fluviale (soprattutto per alcuni tratti del Fiume Albegna e del Fiume Fiora);
- migliorare i livelli di sostenibilità delle attività estrattive situate nell'ambito delle gole tufacee del Fiume Lente (Pitigliano e Sorano), fonte di elevati impatti sugli habitat e gli importanti ecosistemi fluviali.

LINEE STRATEGICHE PER I SISTEMI TERRITORIALI: LE AREE INTERNE

Il PTCP assume gli obiettivi della Strategia per le Aree Interne correlandoli agli obiettivi statuari riferiti al patrimonio territoriale, per la valorizzazione delle risorse che lo compongono verso forme di economia di prossimità e di scambio con le Aree Urbane e le Aree Costiere.

Il PTCP inoltre correla gli obiettivi strategici per le Aree Interne a quelli per il Policentrismo Insediativo, in quanto l'individuazione delle Aree Interne si colloca all'interno della lettura del territorio quale struttura policentrica, caratterizzata da una rete di comuni o di aggregazioni di comuni (che costituiscono centri di offerta di servizi) attorno ai quali gravitano aree caratterizzate da diversi livelli di perifericità spaziale.

Nel PTCP alla definizione di area interna non corrisponde una definizione di debolezza territoriale, ma solo alla caratteristica di lontananza rispetto a servizi essenziali come individuati dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI).

I macro ambiti di riferimento per le politiche di miglioramento delle condizioni sociali ed economiche sono:

- Benessere ovvero la qualità del risiedere e del lavorare degli abitanti del territorio;
- Attrattività di capitali, imprese, turismo, abitanti;
- Competitività come capacità di produrre dinamismo economico e produttivo, socialità e salute, formazione e cultura, resilienza.

Per lo sviluppo di filiere economiche e attrattività produttiva le componenti principali nelle aree interne sono quelle connesse ai sistemi agricoli e agro-alimentari, alle filiere foresta-legno e foresta-energia rinnovabile, alla disponibilità di servizi e infrastrutture per lo sviluppo delle filiere, alla dotazione di risorse umane e competenze esistenti, che fanno capo a finalità strategiche di sviluppo e valorizzazione di:

- comunità e territori;
- risorse naturali e culturali;
- turismo sostenibile;
- filiere agro-alimentari;
- filiere di energia rinnovabile;
- mestieri e artigianato.

Per sostenere la creazione di reddito e occupazione, assicurare agli abitanti l'accessibilità ai servizi essenziali (trasporto pubblico locale, istruzione e servizi socio-sanitari), migliorare lo stato del patrimonio territoriale, è indicato come prioritario lo sviluppo di:

- pratiche agricole con effetti di miglioramento ambientale, paesaggistico e di difesa del suolo;
- valorizzazione delle risorse storico-naturali e delle produzioni tipiche locali;
- forme di turismo diffuso e sostenibile;
- dotazione tecnologica avanzata e diffusa per l'accessibilità alle connessioni e ai dati.

Le principali azioni per le strategie locali che i Comuni possono definire negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica riguardano:

- la tutela e la rigenerazione del sistema insediativo;
- l'implementazione delle reti territoriali verdi, naturalistiche e rurali e delle attività produttive agricole e forestali;
- l'incremento quali-quantitativo della rete della mobilità sostenibile e dell'accessibilità;
- la garanzia dell'accessibilità ai servizi, alle reti materiali e immateriali e agli snodi di interconnessione e di scambio con le principali infrastrutture regionali anche per contrastare fenomeni di spopolamento e isolamento l'incremento delle infrastrutture per la mobilità di cose,

dati, persone secondo principi e azioni riferite allo sviluppo sostenibile tramite l'incremento delle dotazioni urbane e territoriali e delle reti infrastrutturali materiali e immateriali per la mobilità di dati, persone, cose;

- lo sviluppo delle aree rurali del territorio puntando sullo sviluppo della produzione e/o commercializzazione dei prodotti tipici locali come vino, olio, castagna e funghi;
- lo sviluppo del turismo legandolo alla valorizzazione delle identità locali (beni storico-culturali, prodotti locali, patrimonio forestale – faggeta e castagneto – etc.);
- lo sviluppo di attività integrative e compatibili all'attività agricola finalizzate al sostegno del reddito agrario e alla valorizzazione delle risorse naturali, paesistiche e storico-culturali;
- lo sviluppo di una rete rurale connessa con un sistema locale di risparmio e produzione energetica (offerta turistica e agrituristica, acque termali e geotermia, etc.);
- la riqualificazione del sistema dei servizi presenti nei centri urbani, sia quelli di livello locale (scuole, verde pubblico, etc..) che di livello sovra-comunale (ospedali, scuole per l'istruzione superiore, etc...);
- il mantenimento e il sostegno alla funzione residenziale nei centri antichi;
- l'incremento di attività commerciali, artigianali e di servizio qualitativamente rilevanti e direttamente connesse con le risorse del territorio nei borghi e nei centri storici;
- l'individuazione di un parco fluviale interprovinciale per l'asta dell'Orcia e i suoi territori contermini, con un ruolo di sostegno alla presenza turistica ed alla mobilità attiva in ambienti naturali e paesaggi di pregio, affidato ai nuclei rurali esistenti in prossimità del fiume, quale accesso al vasto territorio della Val d'Orcia grossetana e senese, per un processo di verticalizzazione costa-entroterra che qualifichi e diversifichi l'offerta turistica delle aree interne in alternativa al turismo costiero;
- la riorganizzazione degli insediamenti posti lungo tutta la viabilità provinciale, evitando la dispersione insediativa, la saldatura tra i nuclei e riprogettando la qualità morfologica e percettiva delle aree di margine;
- la valorizzazione dei tracciati di valore storico e/o paesaggistico che collegano la costa con l'entroterra, anche prevedendo modalità di spostamento integrate, sostenibili e multimodali;
- il ripristino del tratto di ferrovia Paganico-Siena e la stazione di Sant'Angelo Scalo, (localizzata nel comune di Montalcino ma al limite del confine comunale di Castel del Piano) quale azione strategica a scala sovraordinata finalizzata al potenziamento dei servizi per le attività produttive e turistiche;
- la tutela del valore panoramico della superstrada Siena - Grosseto e della viabilità di crinale che attraversa i rilievi collinari, per le suggestive visuali che vi si aprono verso la costa, le vaste matrici forestali e agropastorali dei rilievi che fanno da corona alla pianura di Grosseto e il diffuso patrimonio di emergenze storico-architettoniche, quali il sistema di castelli e borghi fortificati medievali, di rocche ed edifici religiosi;
- la valorizzazione in un sistema integrato dei percorsi e dei luoghi della spiritualità, delle attività minerarie, della cultura e delle identità locali, tramite azioni volte a promuovere la conoscenza

dei valori culturali, artistici, religiosi ed etnoantropologici del territorio ed a sviluppare percorsi di turismo spirituale e culturale, integrati con la mobilità lenta, l'escursionismo, la valorizzazione delle risorse del territorio.

Le azioni sviluppate territorialmente dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni potranno essere accompagnate da azioni che non attengono la natura e l'efficacia degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica riferite a :

- investimenti nell'innovazione digitale, sia per la collaborazione fra i Comuni e le eventuali misure perequative sia per garantire i servizi a tutti tramite la loro erogazione in via informatica (telemedicina, tele-assistenza, tele-didattica e telelavoro), sia per nuove forme di sviluppo economico (e-commerce dei prodotti locali; web tourism);
- nascita di "imprese di comunità";
- definizione di misure di fiscalità differenziata.

LINEE STRATEGICHE PER IL POLICENTRISMO INSEDIATIVO

Fra i valori costitutivi del policentrismo insediativo toscano si riconoscono la forma urbana, l'ordinato e netto rapporto di alterità fra tessiture urbane e tessiture agrarie rurali, le trame degli spazi pubblici interne alle forme urbane, le forme urbane medesime.

Le finalità e le azioni auspiccate per la qualità della rete policentrica insediativa sono riferite a quelle descritte nella Visione Territoriale del precedente articolo.

Le scelte insediative utilizzano criteri morfologici per la qualità localizzativa e la qualità formale, con le seguenti finalità:

- rispettare gli andamenti morfologici dei suoli e la percezione degli elementi significativi del paesaggio;
- considerare i caratteri storici dell'edilizia e delle strutture urbane nella definizione degli interventi di riqualificazione urbanistica;
- considerare le caratteristiche fisico-naturali dei suoli e le tracce storicamente consolidate ancora visibili;
- privilegiare le forme insediative compatte rispetto alle forme insediative frammentate e polverizzate, riducendo costi di infrastrutturazione e aumentando l'accessibilità ai servizi tramite la mobilità lenta e il trasporto pubblico in alternativa a quella motorizzata privata);
- privilegiare la riqualificazione funzionale e la ristrutturazione urbanistica delle frange e dei vuoti urbani;
- evitare le espansioni insediative lineari lungo gli assi stradali;
- evitare le conurbazioni diffuse e l'esportazione di modelli urbani in territorio rurale.

Il PTCP riconosce sul territorio provinciale un sistema insediativo ove le componenti urbane e rurali conservano relazioni storicamente consolidate e connotano il paesaggio, pur nelle diverse località, per la forte riconoscibilità delle une e delle altre.

Il contrasto alla crescita diffusa e alla disgregazione insediativa, al quale sono funzionali le relative condizioni statutarie e politiche strategiche del presente PTCP, sono finalizzate all'evoluzione del sistema

insediativo senza dannose commistioni tipo-morfologiche delle due componenti sopra ricordate.

Il carico sopportabile dal territorio per la difesa dei valori policentrici deriva anche da scelte in grado di caratterizzare la riqualificazione e la crescita insediativa secondo soglie dimensionali e funzionali riferite in primo luogo all'erogazione dei servizi alla popolazione e all'impresa (commerciale, artigianale, industriale, turistica).

Nelle scelte insediative gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni individueranno politiche e azioni di mobilità sostenibile o saranno coordinati con gli atti comunali aventi per oggetto dette politiche e azioni come i Piani Urbani della Mobilità Sostenibile dei singoli Comuni, delle Unioni dei Comuni o dei Comuni in coordinamento fra loro, per garantire l'accessibilità per tutti ai servizi principali nonché per sostenere forme di turismo rispettose del patrimonio territoriale provinciale.

Gli interventi sul sistema della viabilità provinciale saranno rivolti a migliorare:

- le effettive capacità di trasporto dell'intero sistema della rete e le sue connessioni con l'esterno e con i centri urbani;
- le caratteristiche dei percorsi nell'ottica congiunta della mobilità, della tutela del sistema ambientale e della pianificazione territoriale.

Rispetto agli obiettivi e agli indirizzi da perseguire nelle trasformazioni territoriali per il sistema policentrico insediativo fin qui elencati, gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni, diversamente per le diverse competenze di detti strumenti, individuano azioni utili a:

- definire la crescita degli abitati in relazione alla concreta possibilità di assicurare ai nuovi insediati una dotazione sufficiente di servizi essenziali e comunque tempi e condizioni ragionevoli di accesso ai servizi non presenti né programmati negli abitati medesimi;
- assicurare la persistenza delle relazioni storicamente consolidate tra insediamenti e contesto agricolo circostante;
- commisurare i completamenti e la crescita urbana alle attività edilizia e alle dinamiche demografiche, alle domande sociali e allo sviluppo economico, privilegiando la soddisfazione della domanda abitativa attraverso il recupero dei centri storici, la riqualificazione ed il consolidamento dell'esistente, la ristrutturazione urbanistica degli ambiti di recente edificazione, dei complessi e delle aree dismesse, degli edifici e dei complessi e delle aree non utilizzabili per gli usi originari anche nelle parti storiche degli abitati;
- sostenere con la regolamentazione e le previsioni urbanistico-edilizie i processi di reindustrializzazione ecologica e tecnologicamente avanzata per assicurare il lavoro e l'occupazione in ambiti urbani ambientalmente sostenibili;
- sostenere anche tramite appositi incentivi edilizi, urbanistici o fiscali il recupero e la riqualificazione del costruito, con particolare attenzione alla valorizzazione delle aree degradate e dismesse e al riordino morfologico degli insediamenti marginali e/o affetti da carenze e/o degrado;
- garantire la permanenza e lo sviluppo delle funzioni socialmente e culturalmente rilevanti;
- promuovere l'aumento di spazi pubblici funzionali alle relazioni sociali e alle attività culturali e ricreative;

- prevedere la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria preventivamente o contestualmente a nuove addizioni agli insediamenti esistenti;
- sviluppare il trasporto collettivo, le piste ciclabili e le aree pedonali, gli snodi della intermodalità, correlando per quanto possibile la infrastrutturazione sostenibile per la mobilità con le infrastrutture blu e verdi che trasportano acqua, suoli, componenti paesaggistiche e biodiversità;
- soddisfare i nuovi bisogni della società in rapporto all'immigrazione, al mutamento dei nuclei familiari e degli stili di vita;
- sviluppare politiche di riqualificazione ambientale e sociale a beneficio dell'infanzia, dei giovani e degli anziani, al fine di eliminare le barriere generazionali e creare spazi idonei alle attività ludico-ricreative e didattico-formative, garantendone l'accessibilità anche in relazione alle attività lavorative;
- diffondere le tecnologie più avanzate in tema di infrastrutture e servizi, anche ai fini della sicurezza pubblica;
- garantire la coerenza dei singoli interventi con la programmazione delle Opere Pubbliche.

LINEE STRATEGICHE E DISCIPLINA PER IL TERRITORIO RURALE

Il PTCP riconosce al territorio rurale nel suo complesso un ruolo fondamentale in quanto principale fattore dell'identità provinciale grossetana, in termini di storia, cultura, struttura territoriale ed economica, qualità paesistica e attrattiva turistica.

Con «sviluppo rurale sostenibile» si intende un tipo di sviluppo fondato sull'integrazione della funzione agricola con altre attività a diverso grado di connessione e caratterizzato dalla capacità di rafforzare e mantenere, al crescere del livello di benessere, la peculiarità della cultura rurale maremmana, la specificità delle tecniche locali e il rendimento produttivo dell'identità territoriale.

Nell'impostazione delle politiche e nella valutazione degli interventi sul territorio rurale si assumono come prioritari gli effetti di riqualificazione paesistico-ambientale.

Azioni finalizzate a nuove pratiche agricole difensive dell'integrità fisica del territorio e manutentive dei suoi valori paesaggistici sono promosse a livello locale.

Obiettivi per lo sviluppo rurale:

- favorire la realizzazione di infrastrutture leggere ed attrezzature di supporto ad una fruizione turistico-ricreativa del territorio rurale quali la viabilità pedonale-ciclabile, attrezzature per funzioni sportivo-ricreative e per attività di servizio collegate a tali forme di fruizione;
- promuovere produzioni agricole innovative che contemperino la qualità del prodotto con l'esigenza di minore impatto ambientale, nonché usi agricoli produttivi attenti anche alla qualità del paesaggio, che contribuiscano alla realizzazione coordinata delle reti ecologiche;
- incentivare forme di conduzione agricola multi-funzionale attraverso l'offerta di servizi volti a soddisfare la domanda di fruizione turistico - ricreativa sostenibile;
- incentivare il contenimento dell'utilizzazione di prodotti agro-chimici attraverso il sostegno delle

colture integrate e biologiche;

- incentivare la produzione di beni agro-alimentari di qualità e fortemente connotati territorialmente;
- orientare le attività agricole a diversificare e completare l'offerta turistica.
- incentivare interventi per la crescita di poli di servizio all'agricoltura, per azioni di trasformazione, commercializzazione e completamento delle filiere produttive. I Comuni prevederanno ambiti per l'insediamento o l'ampliamento di tali attività, al fine di consentire gli interventi necessari alla dotazione di adeguati impianti tecnologici, locali tecnici, manufatti e fabbricati di dimensioni commisurati alle effettive necessità, considerando detti servizi, ancorché non agricoli, funzionali e compatibili con lo sviluppo agricolo multifunzionale e potendo a tal fine individuare tali ambiti con l'applicazione della lettera d) del primo comma dell'art. 64 della L.R. 65/2014, che ammette nel territorio rurale la presenza di aree che, pur ospitando funzioni non agricole, non costituiscono territorio urbanizzato, richiamate nel comma 5 del punto 21.2 della Disciplina.

Ai fini del coordinamento delle politiche provinciali per la tutela e la valorizzazione delle risorse del territorio rurale con quanto disposto dal PIT e dalle disposizioni regionali, si considereranno i seguenti indirizzi:

- i Comuni all'interno degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica per le rispettive competenze declinano e specificano i "morfotipi rurali" di cui all'elaborato del PTCP ST.4 - Invariante IV "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali".
- nell'articolare la disciplina in relazione ai contenuti dei quadri conoscitivi, i Comuni individuano gli ambiti di degrado classificati per tipologia e fattore di degrado (usi impropri, frammentazione fondiaria, abusi edilizi, pseudo-colture etc.), le aree interessate da risorse agro-ambientali specifiche (suoli che presentano un'elevata potenzialità d'uso per particolari caratteristiche morfologiche, podologiche o di posizione geografica; terreni con particolari sistemazioni agrarie significative ai fini della conservazione del suolo, quali terrazzamenti e ciglionamenti).

Lo sviluppo del territorio rurale

La gestione efficiente delle risorse necessarie e il mantenimento degli assetti caratteristici dell'agricoltura sono considerati essenziali alla vitalità e all'identità della provincia.

La manutenzione del territorio rurale, la conservazione degli assetti esistenti e il perseguimento di quelli auspicati costituiscono per il governo del territorio degli obiettivi primari da perseguire con atteggiamento realistico e flessibile, costantemente sintonizzato con le mutevoli esigenze dei processi produttivi agricoli, nonché delle attività e funzioni compatibili.

In relazione ai suoi significati e alle sue potenzialità d'uso, il territorio rurale è soggetto a regole di gestione finalizzate alla conservazione, riproduzione, sviluppo e valorizzazione delle risorse agro-ambientali, degli assetti colturali e dei valori morfologici.

Le politiche territoriali saranno generalmente tese a ottimizzare lo sviluppo delle attività connesse a quella agricola, come definite dalla legislazione vigente, purché coerenti con lo Statuto del PTCP.

Nel territorio rurale l'inserimento di aree che pur ospitando funzioni non agricole non costituiscono territorio urbanizzato è subordinato al previo parere favorevole della conferenza di co-pianificazione di cui all'articolo 25 della l.r. 65/2014 che valuta la compatibilità delle previsioni con i valori ambientali e paesaggistici del contesto rurale di riferimento.

Al fine di garantire la sostenibilità degli interventi nel territorio rurale, la realizzazione di nuovi edifici rurali e di altri manufatti legati all'uso agricolo, nonché l'inserimento di funzioni non agricole, è soggetta ai seguenti indirizzi generali.

Aspetti localizzativi:

- la nuova edificazione, laddove necessaria, terrà conto della morfologia dei luoghi e della struttura del paesaggio, ponendo particolare attenzione al rispetto della maglia territoriale e poderale esistente e all'aggregazione con gli edifici esistenti;
- riferire i frazionamenti parziali di proprietà a modalità di suddivisione dei fondi che consentano di realizzare future nuove edificazioni in aggregato alle preesistenti e/o in coerenza con la maglia poderale preesistente;
- ubicare gli interventi in corrispondenza dei nuclei poderali, ove presenti, o, in assenza di questi, degli edifici più significativi disponendo e configurando i manufatti in modo da conseguire aggregazioni significative, secondo modelli a corte;
- privilegiare localizzazioni in aree già servite da viabilità ed urbanizzazioni;
- in assenza di preesistenze edilizie garantire comunque il rispetto della maglia territoriale e poderale e delle tradizioni insediative storicamente consolidate nel territorio provinciale;
- nel caso che il riuso di edifici esistenti comporti il trasferimento delle volumetrie in altro sito, tali volumetrie saranno ricostruite preferibilmente in corrispondenza di nuclei poderali esistenti;
- sviluppare la configurazione insediativa in coerenza col sistema delle acque superficiali e in modo da ottimizzare le prestazioni in ordine alla difesa del suolo e al rischio idrogeologico;

Ai fini localizzativi sono comunque fatte salve:

- le misure igienico-sanitarie e funzionali per annessi agricoli dedicati all'allevamento di bestiame;
- eventuali esigenze di tutela del patrimonio storico o paesaggistico;
- le cantine e grandi strutture di servizio alla produzione agricola, purché tali opere siano prevalentemente interrato al fine di perseguire la migliore integrazione paesaggistica e compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici.

La realizzazione di strutture pertinenziali per il tempo libero (campi da tennis, piscine etc.) terrà conto dei seguenti indirizzi:

- ubicazione nelle pertinenze dei fabbricati;
- definizione di accorgimenti (collocazione di siepi e alberature, scelta di aree non percepibili alla visuale) efficaci per contenere l'impatto paesaggistico;
- prevedere forme e materiali adeguati al contesto paesistico-ambientale, evitando elementi standardizzati;
- dimostrazione di compatibilità con il sistema ambientale (bilancio idrico, cuneo salino etc.).

Eventuale nuova viabilità, da ammettersi prevalentemente come collegamento alla viabilità principale,

sarà realizzata con caratteri tipici della maglia podereale; il progetto delle sistemazioni ambientali specificherà le caratteristiche e i tipi di essenze autoctone o naturalizzate da impiegare.

Per la definizione delle superfici minime fondiari (superfici minime per la realizzazione di nuove costruzioni rurali) il P.T.C. stabilisce parametri contenuti nella Disciplina.

Ulteriori criteri insediativi e indirizzi per gli interventi in territorio rurale

I Comuni negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica disciplinano gli interventi nel territorio rurale anche ai fini della tutela del suolo e degli assetti agrari in relazione a:

- Ambiti di Paesaggio PIT/PPR
- Emergenze di interesse storico-culturale ed archeologico
- Presenza di ambiti e aree soggetti a vincoli e tutele paesaggistiche ed ambientali, nel rispetto dello Statuto del PTCP
- U.M.T. e ambiti territoriali di appartenenza (fascia costiera, pianure interne e collina, alta collina e montagna).

In relazione alle specificità territoriali considereranno i seguenti indirizzi:

- adottare di norma tipologie edilizie e caratteristiche costruttive orientate al rispetto delle tradizioni locali dell'ambito territoriale in cui ricadono;
- realizzare i nuovi edifici rurali a carattere residenziale in coerenza con le modalità insediate storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti), privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.

Per gli interventi che interessano viabilità storica si considereranno i seguenti indirizzi:

- non alterare o compromettere l'intorno territoriale,
- evitare modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi,
- privilegiare l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici;
- conservare le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale;
- conservare l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale;
- mantenere l'attuale finitura del manto stradale ove non asfaltato salvo ragioni di sicurezza o di difesa dei suoli;
- per le nuove pavimentazioni stradali utilizzare materiali e tecniche coerenti con il carattere di ruralità del contesto;
- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non deve compromettere i caratteri di ruralità dei

luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non deve aumentare significativamente della superficie impermeabile;

- realizzare la cartellonistica e i corredi rispetto agli impianti stradali per dimensione, tipologia e materiali congruamente ai caratteri di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.

Per gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio sparso e aggregato e delle relative aree pertinenziali si considereranno il PTCP individua specifici indirizzi

Nel disciplinare il territorio rurale i Comuni terranno conto di specifiche indicazioni definite dal PTCP.

La disciplina per la realizzazione di nuovi annessi agricoli il PTCP individua specifiche indicazioni.

Il PTCP Quantifica ore ai fini dei P.A.P.M.A.A.

Il PTCP definisce criteri ed indirizzi per:

- Permanenze storico-culturali nel territorio rurale
- le trasformazioni dei boschi

LINEE STRATEGICHE PER IL COORDINAMENTO PROVINCIALE E LO SVILUPPO DELLE RETI DI FRUIZIONE LENTA DEL TERRITORIO E DEL PAESAGGIO

Le Linee strategiche per la rete della fruizione lenta del territorio si riferisce alla Tavola "STR - Strategie del coordinamento provinciale", ove si leggono le componenti principali delle Reti (Aree naturalistiche a gestione speciale, Paesaggi agricoli, Paesaggi naturali, Corsi fluviali, Infrastrutture e Nodi per la mobilità) con le quali il presente PTCP persegue:

- l'integrazione di urbanità e naturalità, con particolare riguardo alla Rete Natura e alle dotazioni infrastrutturali blu e verdi quali standard territoriali di area vasta;
- la continuità della rete ecologica e la sua integrazione nel territorio rurale;
- le forme di fruizione sostenibile dei fiumi e dei contesti fluviali, del territorio rurale, collinare e montano anche attraverso la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce;
- lo sviluppo della mobilità lenta e sostenibile fra le aree di elevato valore storico, paesaggistico e ambientale (le fortificazioni lungo la costa, le Mura grossetane, i luoghi della spiritualità nell'entro terra, il vasto patrimonio storico architettonico di borghi storici e architetture rurali) anche in connessione con il sistema dei parchi sia sulla costa (Parco regionale della Maremma / Riserva regionale Diaccia - Botrona; Parco Archeologico di Roselle, Monti dell'Uccellina, Parco Archeologico di Cosa) sia nelle aree interne;
- l'adeguamento della percorribilità e dell'accessibilità, con il progressivo incremento di piste ciclabili, percorsi trekking e a cavallo, passeggiate pedonali, per connettere i patrimoni naturalistici, storici, archeologici;
- l'integrazione fra la rete ferroviaria secondaria e la rete della mobilità dolce, con la possibilità di utilizzare quali snodi della rete le stazioni di Alberese, Grosseto, Talamone-Fonteblanda, Albinia, Orbetello.
- la promozione di interventi di riqualificazione funzionale e ambientale dei porti turistici, degli

approdi turistici e degli ormeggi che hanno le condizioni per essere trasformati in porti o approdi, finalizzati in primo luogo ad assicurare il pieno soddisfacimento degli standard prescrittivi del Masterplan regionale “La rete dei porti toscani”.

Le reti territoriali

Le principali reti che il PTCP individua come risorsa per le strategie dello sviluppo locale negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni sono:

- Rete del Turismo Sostenibile
- geositi, sorgenti, beni archeologici, storico architettonici e testimoniali, luoghi della spiritualità, aziende agricole multifunzionali
- Rete della Natura e dell'Ambiente
- parchi, riserve, ecosistemi, corridoi fluviali ed ecologici
- Rete della Mobilità Sostenibile
- itinerari ciclabili, sentieri pedonali, ippovie, ferrovia regionale e stazioni urbane, viabilità storica panoramica

Il patrimonio geologico e speleologico

Al patrimonio geologico e speleologico di pregio ambientale e paesaggistico si attribuisce valore di risorsa identitaria del territorio provinciale, riconoscendone altresì il valore strategico nel sistema delle reti della fruizione collettiva del territorio grossetano.

Le strategie provinciali sono finalizzate a:

- azioni di tutela e valorizzazione delle emergenze geologiche di rilevante valore naturalistico e ambientale;
- promozione del geoturismo per attività a carattere didattico/scientifico e culturale associato alle pratiche di svago e benessere psicofisico.

Mobilità pedonale e ciclistica

Il PTCP promuove lo sviluppo della mobilità lenta e sostenibile in tutto il territorio e in particolare quale modalità di connessione privilegiata fra le aree di elevato valore storico, paesaggistico e ambientale, in particolare fra le aree di pregio delle zone collinari e montuose interne, i centri storici, i siti di interesse storico, culturale, religioso e minerario, le attrezzature turistico-ricettive, le pianure agricole interne, le aree costiere e marine, le reti verdi-blu costituite dalle infrastrutture fluviali e dai parchi e riserve, anche quale connessione fra le aree interne ed il sistema dei parchi della costa.

Obiettivi principali sono l'accessibilità alle risorse culturali, naturali, economiche e paesaggistiche con la rete della mobilità dolce, per lo sviluppo di attività economiche riferite al settore dell'accoglienza turistica tramite azioni di valorizzazione dei patrimoni locali e lo sviluppo di un sistema di mobilità dolce utile alla fruizione dei beni naturali, storici, archeologici, eno-gastronomici.

Fra i percorsi della mobilità lenta da creare e/o rafforzare, che il PTCP ritiene prioritari, vi sono:

- Ciclovía tirrenica (previsione del Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità PRIIM) e sistema ciclabile tirrenico lungo la costa da sviluppare insieme ai Comuni interessati;
- Ciclovía Arezzo-Siena-Grosseto (previsione del Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità PRIIM);
- Collegamento ciclabile Monte Argentario – Chiusi tracciato attraverso la valle dell'Albegna (previsione del Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità PRIIM);
- Progetto “Ferro-ciclovie della Val d'Orcia” (che individua la linea ferroviaria Asciano – Monte Antico come l'ossatura portante di un percorso più ampio e diramato sul territorio, costituito dall'insieme delle piste ciclabili interconnesse e da interconnettere con la linea ferrata. Coinvolge la Provincia di Siena ed i Comuni di Siena, Asciano, Trequanda, Civitella Paganico (GR), Roccastrada (GR), Castiglione d'Orcia, Sinalunga, San Giovanni d'Asso-Montalcino, che hanno stipulato un accordo per la redazione di uno Studio di fattibilità, finanziato dalla Regione);
- piste ciclo-pedonali di collegamento con opere idrauliche sparse (ambito a sud-est di Grosseto);
- il percorso ciclabile panoramico dell'Argentario;
- i percorsi di collegamento fra la costa e le zone interne;
- il percorso lungo l'asta fluviale dell'Ombrone;
- il sistema delle piste ciclabili nel territorio del Parco Regionale della Maremma.

Si richiamano i percorsi dell'offerta cicloturistica regionale che individua i seguenti itinerari nel territorio provinciale grossetano:

- “la Ciclopista del Sole”, principale *grande via* della rete Bicaldia;
- Alla scoperta della Costa d'Argento in bici”, di circa 35 km, che collega due punti di interesse turistico, l'Oasi WWF di Burano e il Giardino dei Tarocchi;
- “La Bassa Valle dell'Albegna in Bici”, della lunghezza di 89 km, che tocca la Laguna di Orbetello, le rovine archeologiche di Cosa (Ansedonia), l'Oasi WWF di Burano, il Giardino dei Tarocchi e i borghi di Capalbio e Magliano in Toscana;
- “Un itinerario in bici tra le colline di Manciano e Capalbio”, della lunghezza di 38 km, lungo strade molto pedalabili e di grande interesse paesaggistico;
- “Il Monte Argentario su due ruote”, della lunghezza di circa 38 km, in parte sterrato;
- “Il Giro della Laguna di Levante in bici”, di 25 km, con partenza e arrivo in centro a Orbetello, indicato per chi desidera fare birdwatching;
- “In Maremma sulle strade dei campioni del ciclismo”, di quasi 170 km, percorribile in più tappe, che collega nella sua parte occidentale le località di Magliano in Toscana e Capalbio;
- “Grand Tour della Maremma”, anello di 366 km, percorribile in più giorni.

Infrastrutture blu e verdi

Per il PTCP le infrastrutture blu e verdi fanno parte del patrimonio territoriale come azione strategica per la sua implementazione quali-quantitativa.

Il ruolo delle infrastrutture blu e verdi non è solo ambientale o ecologico; esse accrescono il valore economico dei territori e forniscono nuove opportunità di lavoro a livello locale configurandosi come:

- dotazioni della città pubblica di area vasta sia come reti di sottoservizi adeguate ai cambiamenti climatici, sia come spazi lineari a valenza urbana ricreativa e sociale;
- reti di suoli permeabili e di elementi della naturalità che attraversano i territori e permeano gli ambiti urbani, entrandovi fino a migliorare le condizioni microclimatiche urbane e la qualità dell'aria;
- sedi per le azioni della mobilità dolce;
- opportunità di investimento per le politiche di decarbonizzazione;
- contributo alle politiche di difesa dai rischi idraulici, idrogeologici e sismici;
- ambiti per interventi di bonifica e riuso a fini collettivi di spazi abbandonati e degradati ((suoli e corpi idrici inquinati, aree marginali);
- occasioni per il contributo di soggetti sociali e imprenditoriali attivi nella gestione patrimoniale di beni comuni e nella costruzione di economie circolari.

I progetti delle infrastrutture blu e verdi tendono alla:

- limitazione del consumo di suolo;
- valorizzazione del paesaggio e della biodiversità;
- strutturazione di azioni di rigenerazione urbana e di sostenibilità ambientale;
- risposta alla nuova domanda di città pubblica e welfare urbano, in riferimento alle prestazioni ecologiche e per la salute umana richieste alle dotazioni e agli spazi pubblici urbani e territoriali;
- realizzazione di strategie di resilienza e di adattamento climatico, anche nel riequilibrio fra costa ed entroterra;
- costruzione di reti di aziende agricole ad alto impatto ecologico ed economico sul territorio.

I progetti delle infrastrutture blu e verdi nel territorio provinciale grossetano possono incardinarsi nel sistema regionale delle aree naturali protette, nel sistema regionale della biodiversità, nella Rete Ecologica Toscana e far riferimento al patrimonio territoriale e in esso agli ecosistemi naturalistici riferito ai sistemi vegetazionali e delle acque, alle strutture e alle invarianti di cui allo Statuto della presente Disciplina, con particolare attenzione agli ecosistemi della seconda invariante che costituiscono risorsa strategica sotto il profilo ecologico, biotico e idrobiologico, idrologico e paesaggistico, oltre ad offrire numerosi servizi ecosistemici.

I progetti delle infrastrutture verdi e blu nel territorio provinciale grossetano contribuiscono alle politiche e alle azioni per le aree interne di cui al tendendo a obiettivi come:

- salvaguardare i caratteri idro-geo-morfologici ed eco-sistemici dei paesaggi alto collinari e montani, come quello amiatino, interessati da diffusi fenomeni di marginalizzazione,

abbandono e spopolamento;

- salvaguardare i paesaggi fluviali dell'Ombrone, del Fiora, dell'Albegna e dell'Orcia, ma anche della rete torrentizia presente nel territorio provinciale grossetano, conservando e migliorando la qualità eco-sistemica e il grado di continuità ecologica degli ambienti fluviali e torrentizi, razionalizzando le captazioni idriche e migliorando i livelli di sostenibilità delle attività di gestione della vegetazione ripariale;
- contribuire alla costruzione di un sistema di monitoraggio e difesa degli acquiferi, delle sistemazioni idrauliche e delle frane e alla definizione delle pericolosità e dei progetti di messa in sicurezza;
- connettere i Parchi e le Aree Protette.

Fra i principali progetti di infrastrutture blu e verdi il presente PTCP indica:

- la realizzazione del parco lineare del fiume Ombrone che attraversa i Comuni di Civitella, Cinigiano, Campagnatico, Scansano e Grosseto con caratteristiche articolate in relazione ai diversi territori attraversati e ai servizi erogabili ma con analoghe prestazioni paesaggistico-ambientali e di sistema strutturante la mobilità sostenibile lungo tutto il suo tracciato;
- la rete delle aree a gestione speciale e delle aree a valore naturalistico lungo la costa (dal Parco Regionale della Maremma alla Laguna di Orbetello) che possono essere fruiti con un sistema di rete ciclistica continua e appoggiandosi alla rete ferroviaria e al sistema delle stazioni (Grosseto, Alberese, Talamone-Fonteblanda, Orbetello Scalo), per la quale può essere attivato un Progetto di Paesaggio ai sensi e per gli effetti di quanto contenuto nel PIT/PPR.

LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI DI SMALTIMENTO E RECUPERO RIFIUTI

Ai sensi dell'art. 6 della L.R. 25/1998, la Provincia - in applicazione dell'Allegato 4 al "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)", approvato il 18 novembre 2014 con deliberazione del Consiglio Regionale n. 94 vigente - individua i "Criteri localizzativi di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti (articolo 9, comma 1, lettera e) della L.R. 25/1998) del PRB".

Ai sensi della Legge regionale 18 maggio 1998, n. 25 mod. LR 15/2016 e succ. mm.ii. "Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati", Art. 6 "Competenze delle province e della Città metropolitana di Firenze", comma 1:

"Le Province e la Città metropolitana di Firenze provvedono all'individuazione, nell'ambito del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) e nel rispetto delle previsioni contenute nel piano regionale di gestione dei rifiuti, nonché sentiti le autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani ed i comuni, delle zone idonee e di quelle non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti."

INDIRIZZI PER LA SOSTENIBILITÀ ENERGETICA

Indirizzi generali

Il PTCP per quanto di competenza della Provincia e per la natura e l'efficacia che lo connotano, persegue e intende contribuire a tale Strategia, sostenendo azioni per:

- la riduzione dei consumi di energia con soluzioni strutturali per le diverse attività umane;
- la conversione verso fonti rinnovabili nella produzione di energia (*energia pulita*) con l'utilizzo prioritario di aree già edificate; coperture degli edifici in particolare quelli industriali; aree industriali dismesse aree di cava; aree marginali e degradate, sfruttando gli interventi come leve per la riqualificazione;
- l'aumento della produzione energetica pulita a sostegno di azioni progressive di elettrificazione nell'industria e nei trasporti per la decarbonizzazione;
- il rafforzamento del risparmio energetico incrementando il livello di efficienza degli edifici pubblici e privati;
- il risparmio energetico in edilizia e altri settori produttivi e nei trasporti;
- il PTCP - per quanto di competenza della Provincia e per la natura e l'efficacia che lo connotano - persegue e intende contribuire a tale Strategia, sostenendo azioni per lo sviluppo di attività utili alla produzione di energia da fonti rinnovabili in territorio rurale quali quelle di tipo agro-voltaico, che integrano la produzione agricola con quella energetica.

Energia geotermica

Il PTCP ritiene l'energia geotermica una fonte rinnovabile da valorizzare nel rispetto del contesto di riferimento e minimizzando gli impatti sul sistema ambientale, idrogeologico e paesaggistico.

Il PTCP persegue il pieno utilizzo delle centrali geotermiche, anche nella forma della implementazione della rete di teleriscaldamento per aree ed insediamenti esistenti e di progetto.

Il PTCP incentiva lo sfruttamento della risorsa geotermica con criteri di compatibilità ambientale e paesaggistica, anche attraverso l'utilizzo di soluzioni tecnologiche innovative e una costante attività di ricerca finalizzate alla riduzione degli impatti.

I siti geotermici interessano gli Ambiti di Paesaggio del PIT/PPR: "Ambito 16. Colline Metallifere e Elba" e "Ambito 19. Amiata", per i quali il PTCP fa propri i seguenti "Indirizzi per le politiche", "Obiettivi" e "Direttive correlate" sul tema della geotermia:

Energia geotermica

Il PTCP ritiene l'energia geotermica una fonte rinnovabile da valorizzare nel rispetto del contesto di riferimento e minimizzando gli impatti sul sistema ambientale, idrogeologico e paesaggistico.

Il PTCP persegue il pieno utilizzo delle centrali geotermiche, anche nella forma della implementazione della rete di teleriscaldamento per aree ed insediamenti esistenti e di progetto.

Il PTCP incentiva lo sfruttamento della risorsa geotermica con criteri di compatibilità ambientale e paesaggistica, anche attraverso l'utilizzo di soluzioni tecnologiche innovative e una costante attività di ricerca finalizzate alla riduzione degli impatti.

I siti geotermici interessano gli Ambiti di Paesaggio del PIT/PPR: “Ambito 16. Colline Metallifere e Elba” e “Ambito 19. Amiata”, per i quali il PTCP fa propri i seguenti “Indirizzi per le politiche”, “Obiettivi” e “Direttive correlate” sul tema della geotermia:

Scheda Ambito 16. Colline Metallifere e Elba

Indirizzi per le politiche

Nelle aree riferibili ai sistemi della Collina e del Margine (vedi elaborato ST_1): favorire il miglioramento della compatibilità ambientale delle attività geotermiche, in particolare della zona di Roccastrada.

Scheda Ambito 19. Amiata

Indirizzi per le politiche

Progettare le reti di sfruttamento e il posizionamento dei pozzi in modo da minimizzare i rischi di perdita di valore paesaggistico, prevedendo un monitoraggio regolare e puntuale degli impianti; programmare e monitorare lo sfruttamento delle risorse geotermali in modo da garantire una corretta gestione dell'intero ciclo, dalle sorgenti agli stabilimenti termali e agli impluvi naturali, al fine di mantenere in vita questi particolari paesaggi geologici di valore; promuovere azioni volte a limitare e mitigare i fenomeni di artificializzazione del paesaggio rurale, con particolare riferimento alla realizzazione di centrali/pozzi geotermici, impianti eolici e fotovoltaici. Favorire azioni volte al miglioramento della compatibilità ambientale delle attività geotermiche ed estrattive.

Obiettivo 2

Salvaguardare la riconoscibilità del complesso vulcanico del Monte Amiata e del sistema insediativo storico disposto a corona lungo le pendici in corrispondenza di una linea densa di risorgive, l'importante patrimonio agroforestale, nonché i paesaggi fluviali del Fiora e dell'Albegna al fine garantire un uso sostenibile delle risorse del territorio amiatino.

Direttive correlate 2.5: Riconoscere ambiti di rispetto a tutela percettiva dei centri e nuclei storici in cui vietare la realizzazione di nuovi impianti geotermici.

Direttive correlate 2.7: Limitare l'artificializzazione e la perdita di habitat conseguenti allo sfruttamento della risorsa geotermica, nonché conseguenti allo sviluppo di impianti eolici e fotovoltaici, nei versanti del Monte Amiata.

Bene paesaggistico Zona del Monte Amiata

I siti geotermici interessano il bene paesaggistico “Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico con DM 22/05/1959 / G.U. 129-1959- Zona del Monte Amiata, sita nell'ambito dei comuni di Seggiano, Castel del Piano e Santa Fiora (Grosseto)” per il quale vige la seguente prescrizione:

“1.a.3. Utilizzare la risorsa geotermica ad alta e media entalpia minimizzando gli impatti sul sistema ambientale, idrogeologico e paesaggistico.”

Dall'analisi dei contenuti statutari e strategici del PTC si può affermare che, coerentemente con gli obiettivi che si è posto e nel rispetto della normativa nazionale e regionale, il PTCP si configuri come piano territoriale e strumento di programmazione anche socio-economica della Provincia.

Il PTCP detiene tutti i contenuti statuari e strategici richiesti dalla scala pianificatoria di area vasta a cui esso si deve riferire e tali contenuti sono coerentemente declinati partendo dall'analisi contenuta nel Quadro Conoscitivo, passando dalla componente statutaria e strategica fino alla definizione dei principali effetti prodotti auspicabili.

In conclusione si ritiene pertanto che il PTCP Grosseto possieda coerenza interna dei contenuti e tra le sue componenti.

5.3 Valutazione degli effetti

Analizzando gli elaborati del Piano è stato possibile individuare le linee strategiche perseguite dal PTCP e quindi delineare i possibili effetti qualitativi che si potranno, con più probabilità, produrre sul territorio provinciale.

Per l'individuazione degli effetti è stata utilizzata una metodologia derivata dalla cosiddetta "Teoria del programma". Essa consiste sostanzialmente nella identificazione degli assunti che hanno guidato il pianificatore nella costruzione delle strategie del Piano e nella individuazione delle relazioni che secondo il pianificatore esistono tra queste strategie e i relativi benefici (risultati, effetti) attesi nel medio e nel lungo periodo, perché se questi assunti sono insufficienti o errati o non ben sviluppati, allora i benefici non potranno essere raggiunti.

I possibili **effetti qualitativi** sono:

- E1- Migliorare la compatibilità tra l'utilizzo e lo sviluppo del territorio e la naturale dinamica degli assetti idrogeologici (A, P, T)
- E.2- Maggiore tutela ambientale e sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture (A, P, Su)
- E.3- Migliorare gli equilibri dei sistemi idrogeomorfologici (A, P, PCP)
- E.4- Ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali compromessi; (A, P)
- E.5- Stabilizzazione e consolidamento dei territori fragili e instabili (A, P, Su)
- E.6 - Messa in sicurezza idraulica compatibile con il recupero degli ambiti fluviali e del loro ecosistema (A, P, Su, PCP)
- E.7 migliorare lo stato degli equilibri idrogeologici, morfologici e vegetazionali dei litorali e dei sistemi dunali (A, P, PCP)
- E.8- Migliorare lo stato di conservazione degli elementi caratterizzanti il territorio ed il paesaggio delle Bonifiche (A, P, PCP)
- E.9- Innalzare i livelli di tutela e la qualità della fruizione collettiva delle aree di carsismo agli ambiti sinkhole, al patrimonio speleologico ed ai "geositi" (A, P, E, PCP)
- E.10 - incrementare le offerte turistiche sostenibili e compatibili con il ricco patrimonio ambientale della Provincia (A, P, E)
- E.11- Incrementare l'uso sostenibile della risorsa acqua e migliorare i livelli di tutela dei corpi idrici (A)
- E.12- Maggiore razionalizzazione e ottimizzazione dell'uso della risorsa acqua disponibile, (A,)
- E.13- contenere e minimizzare i nuovi consumi di suolo il recupero degli ambiti degradati (A, P, T, Su)
- E.14 Garantire migliori livelli di sicurezza ambientale e territoriale legati alla presenza di impianti a rischio di incidente rilevante (A, Su)
- E.15- migliorare i livelli di sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio (A, P, T, PCP, Su, E, S)

- E.16- garantire lo sviluppo sostenibile della geotermia improntata su criteri di compatibilità ambientale e paesaggistica (A, T, P)
- E.17- Incremento dei livelli di tutela della risorsa “bosco” e dei suoi specifici ecosistemi (A, P, PCP)
- E.18- Incremento della qualità ecosistemica degli ambienti fluviali, degli ecosistemi ripariali, degli ecosistemi costieri e dei differenti sistemi della rete ecologica (A, P, PCP, Su)
- E.19- Innalzare i livelli di tutela dei siti e degli habitat meritevoli di conservazione (A, P, PCP)
- E.20- rafforzamento delle centralità urbane (T, S)
- E.21- aumento della capacità attrattiva ed economica del territorio provinciale; (E)
- E.22- recupero, tutela e valorizzazione dei paesaggi rurali (A, P, PCP, T)
- E.23- maggior tutela e manutenzione delle risorse ambientali e degli elementi di naturalità (A, Su)
- E.24- mantenimento delle attività agricole e incremento di quelle sostenibili e compatibili con il territorio (T, P, E, PCP)
- E.25- maggior tutela e manutenzione degli elementi di valore paesaggistico e storico architettonico; (P, PCP)
- E.26- incremento della sostenibilità ambientale delle trasformazioni del territorio provinciale; (A)
- E.27- maggiore sicurezza del territorio per la popolazione rispetto al rischio idrogeologico e sismico (A, Su)
- E.28- riqualificazione e valorizzazione dei centri abitati (T, P, PCP)

Tra parentesi è riportato il riferimento all'ambito in cui si ritiene possa ricadere l'effetto secondo la seguente legenda:

A- Ambientale;

P- Paesaggistico;

T- Territoriale;

E- Economico;

S- Sociale;

PCP- Patrimonio Culturale e Paesaggistico;

Su- Salute umana.

6. VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA DEL PIANO

L'obiettivo dell'analisi di coerenza esterna è di verificare se esistono delle incoerenze a livello di pianificazione territoriale in grado di ostacolare il processo o il successo del piano, in presenza delle quali si può presentare la necessità di decidere se modificare solo le proprie scelte oppure negoziare affinché tutti gli attori coinvolti in tali criticità, giungano ad accordi in grado di ridurre o annullare il grado di incoerenza.

Tale tipo di analisi prende il nome di Coerenza esterna verticale.

La verifica di coerenza esterna del PTCP è stata svolta con i seguenti piani e programmi:

- Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR);
- Piano Regionale Cave (PRC);
- Piano di Bacino Distrettuale;
- Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2016-2020;
- Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER);
- Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA);
- Piano Regionale Rifiuti e Bonifica (PRB);
- Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020 della Regione Toscana
- Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF)
- Piano di Tutela delle Acque della Toscana (PTA)
- Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità PRIIM).

6.1 Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR)

Il PTCP recepisce i contenuti del PIT/PPR rispettandone la "Disciplina di Piano" e la "Disciplina dei beni paesaggistici" nonché i diversi contenuti e le relative efficacie sintetizzabili in obiettivi generali (invarianti), obiettivi specifici (abachi), obiettivi di qualità (ambiti), indirizzi per le politiche (ambiti), indicazioni per le azioni (abachi), direttive (disciplina, ambiti, beni paesaggistici), prescrizioni (beni paesaggistici), prescrizioni d'uso (beni paesaggistici).

Lo Statuto del Territorio Regionale contenuto nel PIT/PPR concorre alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio, ai sensi degli articoli 131, 135, 143 e 145 del Codice. Gli Statuti della pianificazione provinciale e comunale si conformano allo Statuto del Territorio Regionale ai sensi dell'articolo 145 comma 4 del Codice.

Il Quadro conoscitivo del PTCP analizza le quattro invarianti del PIT/PPR fornendone una lettura coerente ed adeguata per approfondimento alla scala provinciale.

La Disciplina recepisce gli obiettivi statutari, individuati dal PIT/PPR, per ciascuna delle quattro invarianti del PIT ed individua puntualmente gli indirizzi per le politiche e le indicazioni per le azioni che i Comuni dovranno rispettare e concretizzare nei propri strumenti della pianificazione territoriale.

Gli indirizzi per le politiche, individuati dal PTCP, sono acquisiti dalle Schede d'Ambito di Paesaggi del PIT/PPR mentre le indicazioni per le azioni dall'Abaco delle Invarianti.

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale, ai sensi dell'art. 90 della LR 65/2014, nel proprio Statuto del territorio, "detta indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali".

Il PTCP di Grosseto assume come articolazione principale del territorio provinciale gli Ambiti di Paesaggio del PIT/PPR, all'interno dei quali sono individuate le Unità Morfologiche Territoriali riconosciute dal PTCP, che costituiscono i sistemi territoriali locali di riferimento per lo Statuto provinciale e per gli Statuti comunali, in conformità al PIT/PPR.

La disciplina statutaria delle UMT integra la disciplina degli Ambiti di Paesaggio del PIT/PPR con le identità territoriali locali, riconosciute dagli strumenti della pianificazione comunale quali patrimonio condiviso della morfologia territoriale provinciale.

Gli ambiti di paesaggio del PIT/PPR e le UMT (morfologia territoriale provinciale) sono rappresentati nell'elaborato ST.6.

Per la declinazione della disciplina del PTCP a livello comunale, in particolare per l'applicazione differenziata delle strategie sul territorio rurale, si distinguono i seguenti ambiti territoriali di appartenenza delle Unità Morfologiche territoriali:

- UMT fascia costiera (I.-Isole, Pr.-Promontori, C.-Coste);
- UMT pianure interne e fascia collinare (Pi.-Pianure, CP.-Colline Plioceniche, R.-Rilievi dell'Antiappennino in parte)
- UMT alta collina e montagna. (R.-Rilievi dell'Antiappennino in parte)

Sono rappresentati nell'elaborato ST 6 - "Ambiti di paesaggio e morfologia territoriale".

La disciplina statutaria delle UMT è contenuta nell'allegato allo Statuto del PTCP: "ALBUM DELLE UMT".

Ambito di paesaggio 16. Colline metallifere e Elba / UMT

Per la Provincia di Grosseto comprende i seguenti Comuni: Follonica, Gavorrano, Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Roccastrada, Scarlino.

All'interno dell'Ambito di paesaggio 16 sono individuate le seguenti UMT:

Ambito territoriale della costa

C01 Costa di Scarlino e Follonica

Pr01 Promontorio di Punta Ala

Ambito territoriale della pianura interna e della collina

Pi01 Piana di Scarlino

Pi02 Valle del Bruna

Pi03.1 Conca di Lattaia

CP01 Agro di Ribolla

R02 Montioni

R03.1 Agro di Massa Marittima

R03.2 Sella di Giuncarico

R03.3 Monte d'Alma

Ambito territoriale dell'alta collina e della montagna

R01.1 Colline di Monterotondo

R01.2 Poggi di Montieri e del Frassine

R01.3 Poggi di Boccheggiano

R01.4 Poggi di Tatti

R04 Colline di Torniella e Casale

R05 Roccastrada

R06.1 Rilievi di Monte Leoni

Ambito di paesaggio 18. Maremma grossetana / UMT

Comprende i seguenti Comuni: Campagnatico, Castiglione della Pescaia, Cinigiano, Civitella Paganico, Grosseto, Magliano in Toscana, Scansano.

All'interno dell'Ambito di paesaggio 18 sono individuate le seguenti UMT:

Ambito territoriale della costa

C02.1 Pinete di Castiglione

C02.2 Costa della Città

Pr01 Promontorio di Punta Ala

Pr02 Uccellina

Ambito territoriale della pianura interna e della collina

Pi03.2 Piana della Città

Pi03.3 Bonifica Grossetana

Pi03.4 Ansa della Badiola

Pi03.5 Piana dell'Uccellina
CP02.1 Colline di Civitella e Pari
CP02.2 Valli di Paganico
CP02.3 Colli di Cinigiano e Montenero
CP02.4 Agro dell'Ombrone
CP03 Valle del Medio Albegna
R03.4 Poggio Ballone
R06.1 Rilievi di Monte Leoni
R06.2 Avamposti del Salica
R06.3 Rilievi di Campagnatico e Istia d'Ombrone
R06.4 Poggi del Sasso
R07 Anfiteatro di Monte Bottigli
R08.1 Colline di Scansano
Ambito territoriale dell'alta collina e della montagna
R04 Colline di Torniella e Casale
R08.2 Crinali di Murci e Poggioferro
R09.1 Cono dell'Amiata

Ambito di paesaggio 19. Amiata / UMT

Comprende i seguenti Comuni: Arcidosso, Castel Del Piano, Castell'Azzara, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano.

All'interno dell'Ambito di paesaggio 19 sono individuate le seguenti UMT:

Ambito territoriale della pianura interna e della collina

CP02.3 Colli di Cinigiano e Montenero

CP02.4 Agro dell'Ombrone

Ambito territoriale dell'alta collina e della montagna

R08.2 Crinali di Murci e Poggioferro

R09.1 Cono dell'Amiata

R09.2 Monte Labbro e Pendici dell'Amiata

R10.1 Alta Valle dell'Albegna

R10.2 Versante di S. Martino

R10.3 Versante di Selvena

R10.4 Poggi di Castell'Azzara

Ambito di paesaggio 20. Bassa maremma e ripiani tufacei / UMT

Comprende i seguenti Comuni: Capalbio, Isola Del Giglio, Manciano, Monte Argentario, Orbetello, Pitigliano, Sorano.

All'interno dell'Ambito di paesaggio 20 sono individuate le seguenti UMT:

Ambito territoriale della costa

C03 Costa di Talamone

C04.1 Laguna di Orbetello

C04.2 Cosa

C05 Costa di Capalbio

I01 Giglio

I02 Giannutri

Pr02 Uccellina

Pr03 Fonteblanda e Talamonaccio

Pr04 Argentario

Ambito territoriale delle pianure interne e della fascia collinare

CP03 Valle del Medio Albegna

CP04 Colline di Montauto

Pi03.5 Piana dell'Uccellina

Pi04 Piana dell'Osa-Albegna

Pi05 Piana di Capalbio

R07 Anfiteatro di Monte Bottigli

R10.5 Agro di Manciano

R11.1 Colline di Orbetello

R11.2 Monteti

R11.3 Colline del Tiburzi

Ambito territoriale dell'alta collina e della montagna

R10.2 Versante di S. Martino

R10.3 Versante di Selvena

R10.4 Poggi di Castell'Azzara

RT01 Altopiano del Tufo

La Strategia del PTCP individua nelle Linee strategiche per la tutela del patrimonio territoriale gli Indirizzi per le azioni degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni con valenza strategica riferite ai contenuti del PIT/PPR.

Di seguito si riporta l'estratto della Disciplina

Ambito 16. Colline Metallifere e Elba

Comuni di Follonica, Gavorrano, Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Roccastrada, Scarlino

Collina e Margine

- *indirizzare i processi di urbanizzazione nelle superfici di ricarica degli acquiferi, rappresentate dalle formazioni calcaree, dalle aree di margine e dalle aree collinari ad alta permeabilità, verso il contenimento dei fenomeni di ulteriore impermeabilizzazione e consumo di suolo e orientare le nuove localizzazioni verso aree meno permeabili;*
- *promuovere nelle aree di margine azioni volte a ridurre il rischio di apporto di inquinanti alle*

falde acquifere;

- *promuovere azioni e misure volte a contrastare i fenomeni di spopolamento delle aree più interne e la contrazione delle economie a esse connesse (con particolare riferimento alle aree agro-silvo-pastorali delle Colline metallifere);*
- *contrastare, anche attraverso adeguati sostegni, i processi di abbandono degli ambienti rurali a prevalenza di prati-pascolo e boschi e i conseguenti fenomeni di ricolonizzazione arbustiva e arborea dei coltivi;*
- *promuovere interventi che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorare i livelli di permeabilità ecologica degli ambienti agricoli e che migliorino la qualità ecosistemica complessiva dei boschi anche attuando una gestione forestale sostenibile;*
- *favorire il recupero e la valorizzazione del ruolo connettivo dei fiumi Cornia, Pecora e Bruna come corridoi ecologici multifunzionali; promuovere la salvaguardia e la valorizzazione dei tracciati di valore storico e/o paesaggistico che collegano la costa con l'entroterra (la viabilità e le ferrovie dismesse utilizzate per il trasporto dei minerali), anche promuovendo modalità di spostamento multimodali integrate e sostenibili;*
- *tutelare e valorizzare le emergenze architettoniche e culturali costituite dai borghi storici collinari affacciati sulle piane alluvionali, dai complessi religiosi, dai Castelli (Castello della Marsiliana), dal patrimonio archeologico e archeominerario connesso alle attività storiche dell'entroterra, anche nell'ottica della loro messa in rete con le risorse paesaggistiche costiere ai fini dello sviluppo del turismo compatibile;*
- *prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.*

Pianure, fondovalle e Arcipelago toscano

- *promuovere una destagionalizzazione e differenziazione dell'offerta e della ricettività turistica, integrando il turismo balneare con gli altri segmenti -storico-culturale, naturalistico, rurale, museale - e con i circuiti locali delle produzioni agricole e artigianali di qualità, recuperando e valorizzando il patrimonio abitativo dell'entroterra;*
- *coordinare a livello di bacino la manutenzione dei sistemi di bonifica, evitando nella progettazione degli insediamenti di sovraccaricare i sistemi idraulici con ulteriori deflussi superficiali, vulnerabili all'inquinamento;*
- *perseguire azioni volte a garantire la stabilità e qualità dei corpi idrici sotterranei, limitando i prelievi agricoli mediante l'incentivazione di sistemi irrigui a basso impatto e la riduzione del rischio di apporto di inquinanti alle falde acquifere;*
- *sostenere azioni e programmi volti alla tutela e valorizzazione dell'articolato sistema di emergenze storico-culturali che caratterizzano il paesaggio costiero e le visuali "da" e "verso" il mare e l'arcipelago: i centri portuali storici e le fortezze in posizione dominante, il sistema*

delle torri costiere, dei fari e degli approdi di valore testimoniale e identitario; la viabilità litoranea e le visuali panoramiche da essa percepibili;

- *promuovere la conservazione attiva degli agroecosistemi dell'Arcipelago Toscano , delle tenute agricole costiere e dei paesaggi agricoli collinari e montani (in particolare dei nodi degli ecosistemi agropastorali);*
- *migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali, con l'attuazione della gestione forestale sostenibile; promuovere la tutela dei boschi costieri soggetti a elevata frammentazione (in particolare boschi planiziali e aree interessate da "diretrici di connettività da riqualificare o ricostituire"), la tutela degli habitat forestali di interesse comunitario e dei nodi primari e secondari della rete ecologica e la conservazione attiva dei castagneti da frutto;*
- *prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.*

Ambito 18. Maremma grossetana

Comuni di Campagnatico, Castiglione della Pescaia, Cinigiano, Civitella Paganico, Grosseto, Magliano in Toscana, Scansano

Montagna, Collina, Collina dei bacini neo-quaternari e del Margine

- *contrastare l'abbandono dei paesaggi agro-pastorali, con particolare riferimento al vasto sistema di nodi degli agroecosistemi presente nei versanti collinari e montani tra Scansano e Murci;*
- *avviare azioni volte a contrastare i fenomeni di spopolamento delle aree più interne e la contrazione delle economie a esse connesse (con particolare riferimento ai versanti del Monte Amiata, alle colline tra Scansano e Murci e alle Colline Metallifere), anche promuovendo politiche di integrazione tra il patrimonio costiero e quello dell'entroterra e recuperando e valorizzando le reciproche relazioni territoriali storiche;*
- *prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.*

Pianura e fondovalle e della Costa

- *garantire la sicurezza idraulica delle aree di pianura con sistemi di gestione delle acque di piena;*
- *promuovere interventi di riqualificazione degli insediamenti turistici esistenti, anche migliorandone la qualità ecologica e paesaggistica;*
- *riqualificare il sistema infrastrutturale litoraneo attraverso modalità di spostamento multimodali integrate e sostenibili;*
- *razionalizzare i carichi turistici, anche migliorando le strutture di accesso agli arenili (percorsi*

attrezzati), riducendo il sentieramento diffuso e migliorando i livelli di sostenibilità del turismo costiero;

- salvaguardare le relittuali aree costiere e di collina non trasformate (in particolare lungo i versanti retrostanti Castiglione della Pescaia e Punta Ala), evitando nuovi ampliamenti dell'urbanizzato e riqualificando le aree degradate e gli ecosistemi dunali alterati e/o frammentati (indicati come corridoio ecologico costiero da riqualificare nella carta della rete ecologica);*
- garantire la compatibilità delle attività di pulizia degli arenili con la conservazione degli habitat di battigia e di anteduna, anche armonizzando con il paesaggio circostante gli eventuali interventi intensivi e continui;*
- ridurre i fenomeni di erosione costiera anche al fine di contrastare gli effetti negativi sulle aree umide con particolare riferimento al Padule della Trappola;*
- garantire il controllo delle specie aliene invasive (sia per gli ambienti costieri che per le aree umide), ad esempio favorendo l'impiego di specie autoctone anche negli arredi verdi pubblici in aree costiere.*
- promuovere azioni volte a tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei sistemi insediativi storici, con particolare riferimento ai centri costieri, alle fortezze collocate in posizione dominante, alle torri costiere, ai fari e agli approdi di valore storico e identitario, preservando anche le loro relazioni fisiche e visive da e verso il mare;*
- promuovere, con particolare riferimento alla pianura grossetana compresa tra i fiumi Ombrone e Bruna, interventi che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorare i livelli di permeabilità ecologica e la continuità della rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica, la realizzazione di fasce tampone non coltivate (alberate o arbustate) lungo il reticolo idrografico, la valorizzazione delle attività agricole biologiche e un razionale uso delle risorse idriche (anche al fine di limitare l'intrusione del cuneo salino). Tali indirizzi risultano particolarmente importanti nelle aree di pertinenza fluviale e nelle zone circostanti le importanti aree umide;*
- nelle aree di pertinenza fluviale e in quelle limitrofe alle aree umide avviare azioni volte a tutelare gli assetti idraulici e la qualità delle acque, e promuovere interventi per la loro riqualificazione, con particolare riferimento al Padule di Pian d'Alma e al Padule della Diaccia Botrona.*

In tutto il territorio dell'Ambito

- favorire la continuità delle reti e connessioni ecologiche e paesaggistiche in particolare tra i boschi dei Monti dell'Uccellina e quelli delle colline di Scansano (Direttrice di connettività da ricostituire nella carta della rete ecologica); tra i boschi di Poggi del Sasso/Monte Leoni e quelli dei versanti occidentali del Monte Amiata; tra i boschi di Magliano e La Marsiliana (direttrice di connettività);*
- promuovere azioni e programmi volti al recupero e alla valorizzazione delle relazioni costa-*

entroterra:

- *recuperando e valorizzando il ruolo connettivo dell'Ombrone come corridoio ecologico multifunzionale;*
 - *valorizzando i tracciati di interesse storico e/o paesaggistico che collegano il sistema insediativo costiero a quello delle aree più interne, anche attraverso possibilità di spostamento multimodali integrate e sostenibili;*
 - *promuovendo la destagionalizzazione e differenziazione della ricettività turistica;*
 - *integrando il turismo balneare con gli altri segmenti (storico-culturale, naturalistico, rurale, museale) e con i circuiti locali delle produzioni agricole e artigianali di qualità;*
 - *integrando la ricettività turistica costiera con forme di ospitalità diffusa;*
 - *recuperando e valorizzando, anche a tal fine, il patrimonio abitativo dell'entroterra;*
- *favorire il ripristino dei siti estrattivi abbandonati e avviare programmi volti al miglioramento della compatibilità ambientale di quelli attivi;*
 - *prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, e a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.*

Ambito 19. Amiata

Comuni di Arcidosso, Castel Del Piano, Castell'Azzara, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano

Montagna e Dorsale:

- *favorire l'attuazione della gestione forestale sostenibile degli habitat forestali, soprattutto nei castagneti situati nei versanti meridionali del M.te Amiata e la tutela delle importanti emergenze forestali diffuse;*
- *prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.*

Collina e Margine

- *prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali;*
- *favorire la conservazione della continuità della rete di infrastrutturazione paesaggistica costituita da siepi, lingue di bosco e altri elementi non culturali che strutturano la maglia agraria sul piano visivo e la diversificano dal punto di vista ecologico.*

Pianure e fondovalle

- *promuovere la valorizzazione dell'importante sistema di Aree Protette, caratterizzato da*

numerose Riserve Naturali istituite a tutela di preziose emergenze naturalistiche e paesaggistiche;

- garantire azioni volte a tutelare il sistema insediativo policentrico che si sviluppa a corona del cono vulcanico del Monte Amiata; nonché le sue relazioni con il paesaggio circostante, evitando la dispersione insediativa in territorio agricolo e la saldatura lungo i principali assi stradali;
- avviare azioni volte a contrastare i fenomeni di abbandono del territorio montano, promuovendo azioni e misure volte a rivitalizzare e riqualificare gli insediamenti montani in chiave multi-funzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) e ricostituire le loro funzioni storiche di presidio territoriale: favorendo il riuso del patrimonio abitativo esistente e sviluppandone le potenziali integrazioni con le attività agro-silvo-pastorali tradizionali (rete di ospitalità diffusa, agriturismi, ecc.); nonché promuovendo forme innovative per “riabitare la montagna” (villaggi ecologici, forme di cohousing) e per la conservazione e la promozione della cultura locale;
- promuovere azioni volte a salvaguardare e valorizzare il patrimonio insediativo di antica formazione, con particolare riferimento al patrimonio edilizio storico - artistico, ai Luoghi della Fede e al sistema archeo-minerario, anche nell’ottica della loro messa in rete e fruizione integrata con le risorse paesaggistiche della costa maremmana e della Val d’Orcia;
- favorire programmi e iniziative volti a tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche che attraversano l’ambito connettendolo ai sistemi collinari e costieri circostanti, con particolare riferimento:
 - alla viabilità storica di crinale e mezzacosta che cinge il Monte Amiata, alla viabilità coincidente con gli antichi assi di transumanza, come la Strada Amiatina da Arcidosso al mare; ciò anche nell’ottica di una loro integrazione con una rete della mobilità dolce per la fruizione paesaggistica del monte Amiata;
- avviare azioni volte a contrastare i processi di abbandono del tessuto di coltivi e pascoli, anche attraverso politiche volte al recupero del patrimonio abitativo, all’incremento dei servizi alla residenza e alle aziende agricole e zootecniche, al miglioramento dell’accessibilità e alla riattivazione di economie agro-silvo-pastorali, con particolare riferimento alle aree in cui i fenomeni di abbandono sono più consistenti, vale a dire nella parte a carattere più marcatamente montano.

Ambito 20. Bassa Maremma e ripiani tufacei

Comuni di Capalbio, Isola Del Giglio, Manciano, Monte Argentario, Orbetello, Pitigliano, Sorano
Montagna, Collina, Collina dei bacini neo-quaternari e del Margine

- favorire la gestione sostenibile del patrimonio forestale;
- promuovere azioni volte al miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali, attraverso il miglioramento della compatibilità ecologica e paesaggistica delle utilizzazioni; il controllo degli incendi estivi; la corretta utilizzazione e coltivazione delle sugherete e delle pinete costiere;

- *promuovere il mantenimento del mosaico agroforestale dei rilievi tufacei, la diversificazione colturale (seminativi alternati a oliveti e a piccoli vigneti), e, ove possibile, la preservazione delle colture tradizionali (come alcuni oliveti di notevole valore paesaggistico);*
- *promuovere azioni volte a salvaguardare e valorizzare le emergenze storico-architettoniche e culturali diffuse, quali i borghi collinari, i complessi religiosi, le torri, il sistema dei castelli e i borghi fortificati delle colline dell'Albegna, le fattorie lungo gli antichi percorsi della transumanza, le zone termali, anche nell'ottica della loro messa in rete e fruizione integrata con le risorse paesaggistiche costiere;*
- *realizzare azioni volte a contrastare, anche attraverso adeguati sostegni, i processi di abbandono dei paesaggi agricoli e pascolivi con particolare attenzione ai tessuti a campi chiusi delle porzioni di territorio più marginali*
- *promuovere il mantenimento degli oliveti d'impronta tradizionale a corona dei centri storici di Montemerano, Poggio Capalbiaccio e Capalbio anche attraverso forme di incentivo.*

Pianura e fondovalle e della Costa

- *promuovere azioni volte al miglioramento del livello di sostenibilità del turismo estivo e balneare, programmando le strutture di accesso agli arenili (percorsi attrezzati), riducendo il sentieramento diffuso su dune, evitando nuovi ampliamenti dell'urbanizzato nelle dune fisse pinetate o sulle coste rocciose, e riqualificando le aree degradate e gli ecosistemi dunali alterati e/o frammentati (Corridoio ecologico costiero da riqualificare). Ciò con particolare riferimento alla costa di Talamone, tra Fonteblanda e la foce del fiume Albegna, ai tomboli della Giannella e di Feniglia, e alla costa di Macchiatonda;*
- *promuovere azioni volte a tutelare e innalzare la qualità ambientale e paesaggistica dei centri costieri; definire e qualificare i margini urbani, qualificare i tessuti delle espansioni esistenti, riqualificare le aree degradate, nonché gli affacci urbani sui porti; con particolare riferimento a Santo Stefano, Porto Ercole, Giglio Porto, Talamone, Ansedonia;*
- *tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei centri storici, dei centri portuali, delle fortezze e le loro relazioni fisiche e visive con il mare e il litorale; salvaguardare e valorizzare il sistema delle torri costiere, dei fari e degli approdi, la viabilità storica litoranea e le visuali (con particolare riferimento alla viabilità litoranea costituita dalla strada che collega le torri costiere e alla strada Panoramica dell'Argentario);*
- *promuovere la destagionalizzazione e differenziazione della ricettività turistica, integrando il turismo balneare con gli altri segmenti - storico-culturale, naturalistico, rurale, museale - e con i circuiti locali delle produzioni agricole e artigianali di qualità; integrando la ricettività turistica costiera con forme di ospitalità diffusa e recuperando e valorizzando il patrimonio abitativo dell'entroterra;*
- *favorire nell'appoderamento tipico delle aree di bonifica la leggibilità del sistema insediativo in termini di scansione morfologica e di integrità dei nuclei (le fattorie storiche di Parrina, Polverosa, San Donato, i centri di servizio A-M della piana di Capalbio realizzati dall'Ente*

Maremma nel Novecento);

- *garantire azioni volte al mantenimento in efficienza del sistema di regimazione e scolo delle acque e la tutela dei manufatti storico-architettonici legati al controllo delle acque e alle opere di bonifica storica;*
- *per il promontorio dell'Argentario, contrastare i processi di abbandono agroforestale, favorendo il mantenimento delle colture;*
- *per il Monte Argentario e l'Isola del Giglio favorire interventi di recupero e riattivazione di attività agricole di versante, anche ricostituendo parte dei tradizionali paesaggi agricoli terrazzati.*

in tutto il territorio dell'Ambito:

- *recuperare e valorizzare le relazioni costa-entroterra, promuovendo il recupero del ruolo connettivo dell'Albegna e del Fiora come corridoi ecologici multifunzionali e la tutela dei tracciati di interesse storico e/o paesaggistico che collegano il sistema insediativo costiero a quello delle aree più interne, anche attraverso modalità multimodali integrate e sostenibili, con particolare riferimento alla via Maremmana e agli antichi percorsi della transumanza;*
- *promuovere azioni volte al miglioramento della qualità delle acque e della qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e torrentizi e del loro grado di continuità ecologica, attraverso interventi di riqualificazione complessiva delle fasce ripariali (Corridoi ecologici fluviali da riqualificare), l'individuazione e la tutela di idonee fasce di mobilità fluviale (soprattutto per alcuni tratti del Fiume Albegna e del Fiume Fiora);*
- *migliorare i livelli di sostenibilità delle attività estrattive situate nell'ambito delle gole tufacee del Fiume Lente (Pitigliano e Sorano), fonte di elevati impatti sugli habitat e gli importanti ecosistemi fluviali."*

Dall'analisi degli elaborati di Piano si può affermare che il PTCP ha un alto grado di coerenza con il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico; ciò è dovuto al fatto che il Piano recepisce i contenuti della Disciplina di Piano relativa alle Invarianti Strutturali, della Disciplina d'uso contenuta nella Scheda d'Ambito e della Disciplina dei beni paesaggistici di cui all'Elaborato 8B.

6.2 Piano Regionale Cave

Nella seduta del Consiglio Regionale del 21 luglio 2020 con Deliberazione n.47/2020 è stato approvato il Piano Cave della Regione Toscana di cui all'art.6 della Legge Regionale 35/15, adottato con Del.C.R. 61/2019.

L'avviso dell'approvazione del PRC è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana (BURT) n. 34, parte II, del 19.08.2020 e, conseguentemente, il Piano ha acquistato efficacia decorsi trenta giorni dalla suddetta pubblicazione.

Nell'elaborato QC_3 del PTCP sono rappresentati:

- giacimenti ai sensi dell'art.8 della Disciplina del PRC; i giacimenti, individuati ai sensi dell'articolo 7 del comma 1, lettera b) della l.r. 35/2015, costituiscono invarianti strutturali ai sensi dell'articolo 5 della l.r. 65/2014; i giacimenti (di cui agli elaborati PR07-GIACIMENTI, PR08-ATLANTE GIACIMENTI del PRC) e le relative prescrizioni dell'art.9 della Disciplina del PRC, dirette a garantire la gestione sostenibile della risorsa, hanno effetto prescrittivo nei confronti degli atti di governo del territorio comunali ai sensi del dell'articolo 7, comma 3 della l.r. 35/2015;
- giacimenti potenziali ai sensi dell'art.8 della Disciplina del PRC; il PRC li individua senza effetto prescrittivo, quali porzioni di suolo o sottosuolo che, in relazione agli aspetti paesaggistici, naturalistico-ambientali, geologici, infrastrutturali, socio-economici, ai fini di una valutazione sulle effettive caratteristiche e potenzialità per essere individuate come giacimento, necessitano di un maggiore approfondimento da sviluppare al livello della pianificazione locale;
- siti di reperimento di materiale ornamentale storico e siti di probabile interesse per il reperimento di materiale ornamentale storico ai sensi dell'art.32 della Disciplina del PRC;
- siti inattivi di cui all'elaborato QC10-SITI INATTIVI del PRC (quadro conoscitivo di cui i Comuni si avvalgono per l'individuazione - all'interno del Piano Operativo - dei siti estrattivi dismessi ai sensi della l.r. 35/2015, vedi Articolo 31 della Disciplina del PRC).

Dall'analisi dei contenuti e degli elaborati del PTCP emerge che il nuovo piano provinciale è coerente con il piano cave regionale.

6.3 Piano di bacino distrettuale

In merito all'Ambito geomorfologico e idraulico nella Disciplina del PTCP si legge:

“Ai fini delle politiche territoriali provinciali si ritiene essenziale perseguire la migliore compatibilità tra le aspettative di utilizzo e di sviluppo del territorio e la naturale dinamica degli assetti idrogeologici, nel rispetto della tutela ambientale e della sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture.

In quest'ottica i terreni instabili, subsidenti, soggetti a dissesti, le aree a maggiore pericolosità sismica, le aree esondabili e gli alvei in evoluzione sono considerati elementi di vulnerabilità dell'intero sistema territoriale e in quanto tali devono essere fatti oggetto di azioni per il ripristino degli assetti compromessi e di norme generali di sicurezza, con specifico riferimento alle opportune limitazioni degli usi. A tal fine il PTCP ritiene strategico perseguire i seguenti obiettivi:

- ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali compromessi;*
- stabilizzazione e consolidamento dei terreni.*
- messa in sicurezza idraulica compatibile con il recupero degli ambiti fluviali e del loro ecosistema;*

Il PTCP, nel recepire le disposizioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale e dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale rimanda ai relativi Piani di Gestione e Piani Stralcio di assetto idrogeologico. Quest'ultimi costituiscono riferimento:

- per la realizzazione di interventi ed opere di competenza provinciale nonché per gli aggiornamenti degli atti di pianificazione provinciale in particolare in materia di protezione civile.

- per le aree interessate da fenomeni di subsidenza del terreno per effetto di emungimento di acque sotterranee, individuate negli elaborati di piano di bacino, al fine della gestione del rischio per il patrimonio insediativo ed urbanizzato esistente e per il suo eventuale sviluppo. A tal fine il presente PTCP fornisce i seguenti indirizzi strategici:

a) evitare nuovi interventi edilizi. L'eventuale realizzazione di tali interventi, se non altrimenti delocalizzabili, faranno riferimento alle valutazioni di fattibilità definite con apposite indagini geologiche;

b) in presenza di aree insediate i comuni individuano regole per l'eventuale espansione edilizia e gli ampliamenti dell'edificato esistente in base al quadro delle conoscenze acquisite o da acquisire con opportune indagini di dettaglio;

c) nelle aree di possibile espansione del fenomeno di subsidenza, il comune individua le direttrici di crescita insediativa in rapporto alle condizioni di pericolosità geologica esistenti.

I contenuti dei Piani di Bacino contengono gli elementi conoscitivi di base per gli approfondimenti di studio da effettuare in ambito comunale a supporto degli atti di governo del territorio.”

In merito all'Ambito delle acque superficiali e sotterranee nella Disciplina si specifica che:

“Il sistema provinciale delle acque superficiali e sotterranee riveste un ruolo di primaria importanza, sia come componente della risorsa idrica, sia come fattore di caratterizzazione territoriale e paesistica.

Il PTCP nel recepire le disposizioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale e dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale rimanda ai relativi Piani di Gestione delle

Acque. I piani di gestione costituiscono elemento di riferimento, ai fini della tutela delle acque, per le attività di pianificazione di competenza dei comuni.

Oltre a quanto sopra indicato, nella tutela della risorsa idrica si attribuisce un interesse prioritario a fattori di vulnerabilità quali il depauperamento di sorgenti e falde, gli inquinamenti, le diminuzioni di capacità di ricarica e di portata. Fra le componenti territoriali ad alta vulnerabilità ambientale si indicano in particolare gli acquiferi a copertura permeabile, le zone di ricarica delle falde, le aste fluviali ancora integre e gli alvei in evoluzione, le lagune ed i laghi.

In quanto risorsa vulnerabile e fortemente limitata nella rinnovabilità, la riserva di acque utilizzabili per usi antropici deve essere tutelata dagli effetti indotti da insediamenti, infrastrutture, attività e usi in atto. In quest'ottica si attribuisce importanza strategica all'acquifero del Monte Amiata, dell'area del Tufo e del calcare massiccio di Orbetello di cui alla tavola QC1 – Struttura Idro-geomorfologica.

Il PTCP nel perseguire l'obiettivo di tutela degli acquiferi di importanza strategica, nonché di tutelare in maniera diffusa i corpi idrici sotterranei, fornisce le seguenti linee strategiche di indirizzo per la formazione degli atti di governo territoriali dei comuni:

- regolamentare le attività che potenzialmente costituiscono un pericolo per sversamento nel suolo e sottosuolo di sostanze inquinanti (quali ad esempio reti o impianti fognari, oleodotti, cisterne/depositi, ecc...)*
- regolamentare scavi e movimenti terra che vanno a interessare direttamente l'acquifero o che possono interferire con lo stesso;*
- minimizzare i prelievi di acque da acquiferi strategici, con particolare riferimento agli usi idropotabili, o da acquiferi costieri soggetti a processi di intrusione delle acque salate;*
- incentivare gli interventi utili a incrementare l'infiltrazione efficace al ripascimento delle falde e garantire, nelle aree di trasformazione, il mantenimento di una quota significativa di superficie permeabile;*
- favorire la realizzazione di reti duali per le nuove aree di espansione (fatti salvi gli interventi di completamento dei nuclei minori), in modo da impiegare acque superficiali, acque tecniche o industriali per usi compatibili etc.;*

La reperibilità compatibile della risorsa idrica viene considerata condizione necessaria per qualsiasi forma di sviluppo insediativo. Pertanto le attività di programmazione e di pianificazione territoriale dovranno razionalizzare e ottimizzare l'uso della risorsa disponibile, senza pregiudicarne l'integrità ed incentivando le varie forme di recupero nonché le misure di risparmio. A tal fine il PTCP, nel perseguire l'obiettivo di sostenibilità idrica delle trasformazioni territoriali, fornisce i seguenti linee strategiche di indirizzo per la formazione degli atti di governo territoriali dei comuni:

- predisporre una stima del bilancio fra risorsa disponibile e fabbisogno idrico e valutare l'ammissibilità degli interventi di trasformazione territoriale tenendo conto della disponibilità della risorsa risultante dalla programmazione redatta dall'autorità competente in materia.*
- incentivare la realizzazione di sistemi di approvvigionamento alternativi e di recupero della risorsa (quali: cisterne alimentate da acque piovane; riutilizzo di acque reflue depurate)."*

Dall'analisi degli elaborati del PTCP si può affermare che esso recepisca, per quanto di sua competenza, le disposizioni dei piani sovraordinati, rimandando ad essi quali riferimento per la pianificazione comunale.

6.4 Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2016 - 2020

Il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) è lo strumento orientativo delle politiche regionali per l'intera legislatura. In esso sono indicate le strategie economiche, sociali, culturali, territoriali e ambientali della Regione Toscana.

Il PRS è stato approvato in data 15 marzo 2017 dal Consiglio regionale con la risoluzione n. 47 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 15 marzo 2017.

La strategia Europa 2020 declinata sulla Toscana, insieme agli obiettivi di innovazione istituzionale, di reindustrializzazione, di riduzione delle disparità territoriali e di tutela e difesa del territorio, costituisce la cornice di programmazione essenziale dell'azione regionale dei prossimi cinque anni all'interno della quale si collocano i progetti regionali così come sviluppati dal PRS.

Nel quinquennio 2016-2020 il PRS prevede la realizzazione dei seguenti 24 progetti regionali:

- Progetto regionale 1 – Interventi per lo sviluppo della Piana Fiorentina
- Progetto regionale 2 – Politiche per il mare per l'Elba e l'Arcipelago Toscano
- Progetto regionale 3 – Politiche per la montagna e le per le aree interne
- Progetto regionale 4 – Grandi attrattori culturali, promozione del sistema della arti e degli istituti culturali
- Progetto regionale 5 - Agenda digitale, banda ultra larga, semplificazione e collaborazione
- Progetto regionale 6 – Sviluppo rurale ed agricoltura di qualità
- Progetto regionale 7 – Rigenerazione e riqualificazione urbana
- Progetto regionale 8 – Assetto idrogeologico e adattamento ai cambiamenti climatici
- Progetto regionale 10 – Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo
- Progetto regionale 11 – Politiche per il diritto e la dignità del lavoro
- Progetto regionale 12 – Successo scolastico e formativo
- Progetto regionale 13 – Contrasto ai cambiamenti climatici ed economia circolare
- Progetto regionale 14 – Ricerca, sviluppo e innovazione
- Progetto regionale 15 – Grandi infrastrutture regionali, accessibilità e mobilità integrata
- Progetto regionale 16 – Giovanisi
- Progetto regionale 17 – Lotta alla povertà e inclusione sociale
- Progetto regionale 18 – Tutela dei diritti civili e sociali
- Progetto regionale 19 – Riforma e sviluppo della qualità sanitaria
- Progetto regionale 20 – Turismo e commercio
- Progetto regionale 21 – Legalità e sicurezza
- Progetto regionale 22 – Politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri
- Progetto regionale 23 – Università e città universitarie
- Progetto regionale 24 – Attività di cooperazione internazionali nel mediterraneo, medio oriente e africa sub sahariana.

I progetti regionali del PRS costituiscono le priorità intorno alle quali costruire la strategia dell'azione regionale di legislatura. Ad arricchire tale quadro strategico si aggiungono, ai sensi della legge regionale 1/2015, gli indirizzi per le politiche settoriali quale elemento essenziale del PRS in vista del perseguimento delle priorità strategiche rappresentate dai progetti ed un effettivo ancoraggio di questi ultimi agli strumenti della programmazione regionale. Gli indirizzi per le politiche settoriali trovano quindi nelle finalità dei progetti regionali, i cardini intorno ai quali impostare una programmazione con finalità operative, fondata su un principio di integrazione degli strumenti d'intervento, nonché delle risorse regionali, statali e dell'Unione europea.

Di seguito si riportano gli obiettivi dei Progetti regionali, ritenuti attinenti, per tematiche affrontate, ai contenuti del PTCP e pertanto scelti per le analisi valutative svolte nel presente paragrafo.

Progetto regionale 4 – Grandi attrattori culturali, promozione del sistema della arti e degli istituti culturali

Obiettivi

1. Fare dei molteplici attrattori culturali che popolano il territorio toscano, partendo dai siti inseriti nella Lista Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, occasioni di confronto ed incontro con similari esperienze nazionali ed internazionali che possano promuovere progettazioni comuni al fine di definire un approccio fattivo utile alla formazione del cittadino europeo
2. garantire la fruibilità del patrimonio culturale con interventi di conservazione, recupero e rifunzionalizzazione delle strutture e moltiplicare le possibilità di accesso alla fruizione, favorendo il progressivo abbattimento delle barriere culturali e linguistiche, mediante azioni volte ad avviare il cittadino ai beni, ai servizi e alle attività culturali e di spettacolo, anche attraverso l'utilizzo di qualificati strumenti tecnologici;
3. sostenere e potenziare, anche attraverso accordi di valorizzazione, il sistema museale toscano (sistemi, musei di rilevanza regionale, musei e ecomusei) al fine di garantire la conservazione del patrimonio, implementare le politiche di valorizzazione, migliorare la qualità della fruizione anche con il potenziamento dell'offerta educativa;
4. sostenere e potenziare il sistema documentario regionale (costituito dalle 12 reti documentarie e dai diversi centri specializzati) e la rete delle istituzioni culturali, al fine di garantire servizi di qualità per le diverse fasce di pubblico, attraverso la conservazione del patrimonio materiale ed immateriale, la sua implementazione e la sua conoscenza e valorizzazione;
5. conservare, valorizzare e promuovere il patrimonio culturale materiale ed immateriale della Toscana sostenendo la partecipazione delle comunità locali ed il coinvolgimento dei diversi soggetti attivi presenti sul territorio anche in iniziative di particolare rilievo (mostre , manifestazioni, celebrazioni di specifiche ricorrenze), tra cui, ad esempio, le “Celebrazioni Leonardiane” previste per il 2019 in occasione del cinquecentario della morte di Leonardo da Vinci, avvenuta il 2 maggio 1519.

Progetto regionale 6 – sviluppo rurale e agricoltura di qualità

Obiettivi

1. sviluppare un distretto territoriale in cui le attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agroalimentare locali attraverso la creazione di un Polo agroalimentare,
2. Sostegno e sviluppo alle zone rurali;
5. Agricoltura biologica e produzione integrata,
6. Sostegno alle imprese agricole;
7. Distretti produttivi ed innovazione nel settore produttivo agricolo;
8. giovani agricoltori;
9. filiera corta e sostegno a processi di lavoro comune;
10. incrementare la competitività delle imprese toscane agricole ed alimentare nei mercati UE ed extra UE;

Progetto regionale 7 – Rigenerazione e riqualificazione urbana

Obiettivi

1. promuovere uno sviluppo urbano sostenibile anche mediante progetti di Innovazione Urbana, di cui all'Asse 6 del POR FESR 2014-2020 [...]
2. Supportare, anche mediante specifici incentivi, le amministrazioni locali che intendono avviare processi di rigenerazione urbana, compresi quelli volti a favorire l'utilizzo a carattere ricreativo, ludico, didattico, per lo svago, la socializzazione, l'aggregazione di appezzamenti di terreno inseriti in contesti urbanizzati, anche attraverso la promozione dell'edilizia sostenibile nella realizzazione di opere edilizie, pubbliche e private e di una rete diffusa di accessibilità inclusiva,

Progetto regionale 8 – Assetto idrogeologico e adattamento ai cambiamenti climatici

Obiettivi

1. Prevenzione e mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico, anche nelle aree agricole e forestali, al fine di migliorare la capacità di resilienza del territorio nei confronti degli effetti di calamità naturali, avversità atmosferiche ed altri eventi catastrofici.
2. tutela della qualità della risorsa idrica e sua conservazione sia in termini di raccolta, stoccaggio ed efficientamento per l'uso e il riuso che in riferimento alla copertura del fabbisogno depurativo;

Progetto regionale 13 – Contrasto ai cambiamenti climatici ed economia circolare

Obiettivo

2. miglioramento delle prestazioni energetiche del patrimonio edilizio pubblico e privato e ad una maggiore efficienza degli usi energetici dei sistemi produttivi mediante innovazione tecnologica e recupero di energia e materia anche nel quadro definito da Piano di Azione in materia di economia circolare con particolare riferimento al ciclo dei rifiuti su cui interviene il Piano regionale di Rifiuti e Bonifiche,

Progetto regionale 20 – Turismo e commercio

Obiettivo

1. Favorire un turismo sostenibile, con particolare attenzione alle città d'arte ed al patrimonio ambientale della regione, attraverso la diversificazione e l'incremento qualitativo dell'offerta e lo sviluppo del turismo digitale. Ciò significa:

- strutturare l'offerta turistica sia in termini di supporto alla elaborazione/promozione dei prodotti turistici (alla luce delle tendenze legate a forme di turismo esperienziale oltre che di destinazione) sia in termini di strumenti collegati al turismo digitale. Ciò implica una profonda rivisitazione sia dell'approccio pubblico sia di quello di sistema delle imprese attraverso la integrazione del turismo con altri settori economici, sportivi e culturali e con il livello di performance delle infrastrutture materiali e immateriali e con una attenzione ai luoghi con potenzialità turistica (es. aree interne)
- sviluppare, attraverso le azioni di marketing territoriale, forme di aggregazione dei territori che contribuiscano ad un nuovo assetto del governo locale richiamando l'attenzione sulle funzioni da aggregare e sulla costruzione di una identità comune di destinazione turistica; per il turismo il grande patrimonio ambientale e la sua valorizzazione rappresenta un'opportunità ed esprime forse meglio di altre forme turistiche l'attenzione per la sostenibilità che può trasformarsi anche in fattore di compatibilità;
- avviare azioni di valorizzazione integrata pubblico/privato nell'ambito del commercio, estendendo la filiera promozionale del turismo verso la valorizzazione delle identità e della specificità locali (cultura, paesaggio, produzioni artigianali, stili di vita, enogastronomia): *un'altra Toscana*;
- sostenere la promozione integrata con le produzioni artigianali di qualità, con attenzione alle aree interne e alle aree rurali;
- promuovere progetti interregionali su temi del turismo per aprire nuove prospettive di sviluppo turistico integrato su macro aree, che si stanno manifestando grazie anche al miglioramento delle infrastrutture per la mobilità interregionale;
- procedere al riordino istituzionale del sistema della promozione turistica e della disciplina di settore.

Il PSR organizza gli indirizzi e le politiche di settore all'interno delle seguenti 6 aree tematiche:

Area1 - Rilancio della competitività economica;

Area 2 - Sviluppo del capitale umano;

Area 3 - Diritti di cittadinanza e coesione sociale;

Area 4 - Tutela dell'ambiente e qualità del territorio;

Area 5- Sviluppo delle infrastrutture materiale e immateriale;

Area 6 - Governance ed efficienza della PA.

Di seguito si riportano, per ogni area, ritenuta attinte alle tematiche del PTCP, una sintesi delle politiche individuate dalla Regione.

Area1 - Rilancio della competitività economica

Politiche per lo sviluppo economico e l'attrazione degli investimenti

a) Industria, artigianato, turismo e commercio

In ambito di sviluppo economico l'impegno della regione di concentrerà in via prioritaria su tre assi di intervento: sostegno agli investimenti delle imprese, cofinanziamento di infrastrutture per lo sviluppo delle attività produttive, promozione economica e turistica.

b) Attrazione degli investimenti

La Regione opererà, nell'ambito delle proprie competenze ed in collaborazione con il Governo nazionale, per facilitare il processo di investimento endogeno in regione, sia attraverso la messa a punto di strumenti di semplificazione amministrativa ed incentivazione economico-finanziaria che per mezzo di interventi concreti sui fronti dell'assistenza ai potenziali investitori, del sostegno alle multi nazionalità già insediate e della promozione della toscana come possibile localizzazione di attività produttive. A tale scopo saranno ricercate opportune sinergie con gli enti territoriali della regione, con particolare riferimento alla Città Metropolitana e ai Comuni capoluogo.

Dal punto di vista settoriale, le esperienze recenti consigliano di focalizzarsi su:

- il settore manifatturiero, sia con riferimento ai settori tipici del Made in Tuscany (agroalimentare incluso)
- che ai settori avanzati ad alto contenuto tecnologico,
- i servizi alle imprese, includendo in essi i business services, i servizi finanziari ed i tele-servizi (shared service centres, call centres);
- la logistica;
- turismo e retail segmento lusso.

Politiche per l'agricoltura e lo sviluppo rurale

Tutelare e preservare l'ambiente favorendo le pratiche agricole volte alla conservazione della biodiversità, alla tutela dei paesaggi agro-silvo-forestale, alla promozione della green economy, alla riduzione dell'inquinamento delle risorse idriche, al contenimento dell'erosione e della perdita di fertilità dei suoli, contribuendo così alla riduzione dei gas serra.

Area 2 - Sviluppo del capitale umano

Politiche per la cultura e i beni culturali

L'attenzione è rivolta ad aumentare i livelli e le condizioni di accessibilità e fruizione della cultura, per una piena educazione democratica della società toscana e dei suoi visitatori, in collaborazione con le istituzioni, le università, i centri di ricerca e formazione, e gli operatori culturali, anche promuovendo un'organica cooperazione relazione tra il mondo della scuola nelle sue varie articolazioni e Beni ed attività culturali.

Saranno definite traiettorie di sviluppo economico a base culturale fondate su una maggiore collaborazione tra operatori culturali (profit e non profit) e imprese, promuovendo il lavoro tecnico ed artistico, e favorendo la cooperazione istituzionale con altre Regioni.

Si punterà ad armonizzare e sostenere la qualificazione dell'offerta culturale toscana, sia mediante una maggiore integrazione dell'offerta culturale secondo standard qualitativi crescenti, sia mediante la creazione di una comunità di operatori culturali toscani, lo sviluppo di reti e sistemi culturali tesi ad assicurare livelli di sostenibilità crescente per gli operatori e i progetti culturali, nonché attraverso il coordinamento delle fondazioni regionali.

Si tratterà infine di potenziare il ruolo della cultura come fattore di determinazione e sviluppo delle comunità residenti in Toscana, rafforzando il legame con le specificità territoriali e innescando anche tramite nuove forme di progettualità culturale - un protagonismo civico a base culturale.

Area 4 - Tutela dell'ambiente e qualità del territorio;

Politiche in materia ambientale

L'azione regionale in materia ambientale, in perfetta linea con la programmazione europea 2014-2020, colloca la lotta al cambiamento climatico come priorità di intervento declinandola all'interno di due direttrici principali. La prima di sostegno verso un'economia a basse emissioni di CO2 e quindi di contrasto ai cambiamenti climatici anche attraverso la diffusione di una economia circolare.

La seconda, di promozione di azioni di adattamento ai cambiamenti climatici, attraverso la mitigazione degli effetti e aumentando la capacità di resilienza del sistema.

Politiche per la difesa suolo, la tutela delle risorse idriche, della costa e degli abitati costieri

Modello 3P - messa in atto di misure coordinate in termini di prevenzione (interventi ed azioni di regolamentazione e di governo del territorio tese a mitigare sia la pericolosità idraulica che le conseguenze negative per l'ambiente, i beni culturali, il sistema sociale e le attività economiche), protezione (interventi di carattere prevalentemente strutturale o in ogni caso connessi alla realizzazione di opere) e preparazione (interventi ed attività orientate a fronteggiare la fase di evento delle calamità alluvionali che comprendono azioni di preannuncio, la predisposizione della pianificazione di emergenza, azioni durante la fase di evento vero e proprio e misure di risposta e ripristino in fase post-evento di ricostruzione e di rianalisi degli eventi alluvionali).

Negli elaborati del PTCP Grosseto è esplicitata la strategie dello sviluppo sostenibile che indica le linee progettuali dell'assetto territoriale e delinea la strategia dello sviluppo del territorio.

Il PTCP non promuove solo il corretto utilizzo delle risorse territoriali ma assume come finalità generale la tenuta e la rigenerazione delle risorse medesime per i loro valori intrinseci e per ciò che rappresentano per la vita delle comunità locali.

Il coordinamento delle azioni dei soggetti pubblici fra di loro e dei soggetti pubblici con quelli privati attua il principio di sussidiarietà, avvalendosi delle figure operative della perequazione territoriale e della perequazione urbanistica.

LA VISIONE TERRITORIALE DEL PTCP

Il PTCP individua le linee strategiche per:

- **i sistemi territoriali: le aree interne;**
- **il policentrismo insediativo;**

- **il territorio rurale;**
- **il coordinamento provinciale e lo sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio**

Le linee strategiche e gli indirizzi individuati dal PTCP risultano coerenti con le politiche del Programma regionale in particolar modo il PTCP contribuisce a concretizzare e perseguire gli obiettivi legati alle politiche per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, alle politiche per la tutela delle risorse Idrogeologiche, alle politiche di tutela dell'ambiente e qualità del territorio.

Le linee strategiche che risultano coerenti con il Programma regionale sono le seguenti:

- ✓ Linee strategiche per la tutela attiva del patrimonio territoriale
- ✓ Linee strategiche per i sistemi territoriali: le aree interne
- ✓ Linee strategiche per il policentrismo insediativo
- ✓ Linee strategiche per il territorio rurale
- ✓ Linee strategiche per il coordinamento provinciale e lo sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio
- ✓ Strategie per il patrimonio geologico e speleologico
- ✓ Indirizzi per le attività acquicole
- ✓ Indirizzi per la sostenibilità energetica

6.5 Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER)

Il Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER), approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n.10 dell'11 febbraio 2015 (BURT n. 10 parte I del 6.03.2015), si pone come evoluzione del PRAA 2007-2010, confermando la natura di strumento strategico trasversale che detta obiettivi e indirizzi generali per l'intera programmazione ambientale. Allo stesso tempo il PAER presenta, quale importante elemento di novità, la confluenza al proprio interno del Piano di Indirizzo Energetico Regionale (PIER) e del Programma Regionale per le Aree Protette.

Il metaobiettivo perseguito dal PAER è la lotta ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la promozione della green economy.

Tale metaobiettivo si struttura in 4 obiettivi generali, che richiamano le quattro Aree del VI Programma di Azione dell'Unione Europea:

AREA	OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO
Lotta ai cambiamenti climatici	A. CONTRASTARE I CAMBIAMENTI CLIMATICI E PROMUOVERE L'EFFICIENZA ENERGETICA E LE ENERGIE RINNOVABILI	A.1 Ridurre le emissioni di gas serra.
		A.2 Razionalizzare e ridurre i consumi energetici.
		A.3 Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili.
	B. TUTELARE E VALORIZZARE LE RISORSE TERRITORIALI, LA NATURA E LA BIODIVERSITÀ	B.1 Conservare la biodiversità terrestre e marina e promuovere la fruibilità e la gestione sostenibile delle aree protette.
		B.2 Gestire in maniera integrata la fascia costiera e il mare.
		B.3 Mantenimento e recupero dell'equilibrio idraulico e idrogeologico.
		B.4 Prevenire il rischio sismico e ridurre i possibili effetti.
	C. PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE TRA AMBIENTE, SALUTE E QUALITÀ DELLA VITA	C. 1 Ridurre la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiore ai valori limite.
		C. 2 Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti e all'inquinamento luminoso.
		C. 3 Prevenire e ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante.
	D. PROMUOVERE UN USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI	D.1 Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta differenziata aumentando il recupero e il riciclo; diminuire la percentuale conferita in discarica. Bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minerarie dismesse.
		D. 2 Tutelare la qualità delle acque interne, attraverso la redazione di un piano di tutela e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica.
	E. SVILUPPO DI AZIONI TRASVERSALI	E. 1 Realizzazione di una banca dati ambientale unica regionale.
		E. 2 Ricerca e Innovazione.
		E. 3 Promozione di produzione e consumo sostenibile.
		E. 4 Comunicazione per l'eco-efficienza e l'educazione ambientale sul territorio.

Piano per la qualità dell'aria (PRQA)

Piano Regionale Rifiuti e Bonifiche (PRB)

Quadro di sintesi degli obiettivi del PAER estratto dal Disciplinare di Piano.

Il PTCP individua nella Strategia gli indirizzi per la sostenibilità energetica che contribuiscono a perseguire i 4 obiettivi generali del Piano regionale di seguito riportati.

“Nella Strategia europea e italiana verso la neutralità climatica e la decarbonizzazione le politiche energetiche e le conseguenti azioni rappresentano una componente significativa.

Il presente PTCP per quanto di competenza della Provincia e per la natura e l'efficacia che lo connotano, persegue e intende contribuire a tale Strategia, sostenendo azioni per:

- *la riduzione dei consumi di energia con soluzioni strutturali per le diverse attività umane;*
- *la conversione verso fonti rinnovabili nella produzione di energia (energia pulita) con l'utilizzo prioritario di aree già edificate; coperture degli edifici in particolare quelli industriali; aree industriali dismesse; aree di cava; aree marginali e degradate, sfruttando gli interventi come leve per la riqualificazione;*
- *l'aumento della produzione energetica pulita a sostegno di azioni progressive di elettrificazione nell'industria e nei trasporti per la decarbonizzazione;*
- *il rafforzamento del risparmio energetico incrementando il livello di efficienza degli edifici pubblici e privati;*
- *il risparmio energetico in edilizia e altri settori produttivi e nei trasporti.*
- *Il PTCP - per quanto di competenza della Provincia e per la natura e l'efficacia che lo connotano - persegue e intende contribuire a tale Strategia, sostenendo azioni per lo sviluppo di attività utili alla produzione di energia da fonti rinnovabili in territorio rurale quali quelle di tipo agro-voltaico, che integrano la produzione agricola con quella energetica.*

Energia geotermica

Il PTCP ritiene l'energia geotermica una fonte rinnovabile da valorizzare nel rispetto del contesto di riferimento e minimizzando gli impatti sul sistema ambientale, idrogeologico e paesaggistico.

Il PTCP persegue il pieno utilizzo delle centrali geotermiche, anche nella forma della implementazione della rete di teleriscaldamento per aree ed insediamenti esistenti e di progetto.

Il PTCP incentiva lo sfruttamento della risorsa geotermica con criteri di compatibilità ambientale e paesaggistica, anche attraverso l'utilizzo di soluzioni tecnologiche innovative e una costante attività di ricerca finalizzate alla riduzione degli impatti.

I siti geotermici interessano gli Ambiti di Paesaggio del PIT/PPR: “Ambito 16. Colline Metallifere e Elba” e “Ambito 19. Amiata”, per i quali il PTCP fa propri i seguenti “Indirizzi per le politiche”, “Obiettivi” e “Direttive correlate” sul tema della geotermia:

Scheda Ambito 16. Colline Metallifere e Elba

Indirizzi per le politiche

Nelle aree riferibili ai sistemi della Collina e del Margine (vedi elaborato ST_1): favorire il miglioramento della compatibilità ambientale delle attività geotermiche, in particolare della zona di Roccastrada.

Scheda Ambito 19. Amiata

Indirizzi per le politiche

Progettare le reti di sfruttamento e il posizionamento dei pozzi in modo da minimizzare i rischi di perdita

di valore paesaggistico, prevedendo un monitoraggio regolare e puntuale degli impianti; programmare e monitorare lo sfruttamento delle risorse geotermali in modo da garantire una corretta gestione dell'intero ciclo, dalle sorgenti agli stabilimenti termali e agli impluvi naturali, al fine di mantenere in vita questi particolari paesaggi geologici di valore; promuovere azioni volte a limitare e mitigare i fenomeni di artificializzazione del paesaggio rurale, con particolare riferimento alla realizzazione di centrali/pozzi geotermici, impianti eolici e fotovoltaici. Favorire azioni volte al miglioramento della compatibilità ambientale delle attività geotermiche ed estrattive.

Obiettivo 2

Salvaguardare la riconoscibilità del complesso vulcanico del Monte Amiata e del sistema insediativo storico disposto a corona lungo le pendici in corrispondenza di una linea densa di risorgive, l'importante patrimonio agroforestale, nonché i paesaggi fluviali del Fiora e dell'Albegna al fine garantire un uso sostenibile delle risorse del territorio amiatino.

Direttive correlate 2.5: Riconoscere ambiti di rispetto a tutela percettiva dei centri e nuclei storici in cui vietare la realizzazione di nuovi impianti geotermici.

Direttive correlate 2.7: Limitare l'artificializzazione e la perdita di habitat conseguenti allo sfruttamento della risorsa geotermica, nonché conseguenti allo sviluppo di impianti eolici e fotovoltaici, nei versanti del Monte Amiata.

Bene paesaggistico Zona del Monte Amiata

I siti geotermici interessano il bene paesaggistico "Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico con DM 22/05/1959 / G.U. 129-1959- Zona del Monte Amiata, sita nell'ambito dei comuni di Seggiano, Castel del Piano e Santa Fiora (Grosseto)" per il quale vige la seguente prescrizione:

"1.a.3. Utilizzare la risorsa geotermica ad alta e media entalpia minimizzando gli impatti sul sistema ambientale, idrogeologico e paesaggistico."

6.6 Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA)

Il 18 Luglio 2018 con Delibera n. 72/2018, il Consiglio regionale della Toscana ha approvato il Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA).

Il Piano contiene la strategia che la Regione Toscana propone ai cittadini, alle istituzioni locali, comuni, alle imprese e tutta la società toscana al fine di migliorare l'aria che respiriamo.

Come si legge nel sito della regione Toscana³, *“il Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA), previsto dalla L.R.9/2010, è l'atto di governo del territorio attraverso cui la Regione Toscana persegue in attuazione del Programma regionale di sviluppo 2016-2020 e in coerenza con il Piano ambientale ed energetico regionale (PAER) il progressivo e costante miglioramento della qualità dell'aria ambiente, allo scopo di preservare la risorsa aria anche per le generazioni future.*

Anche se l'arco temporale del piano, in coerenza con il PRS 2016-2020, è il 2020, molti delle azioni e prescrizioni contenuti hanno valenza anche oltre tale orizzonte.”

Gli obiettivi generali e specifici del PRQA sono contenuti nella tabella di seguito riportata ed estratta dal Documento di Piano (Allegato A – Parte I).

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
A) PORTARE A ZERO LA PERCENTUALE DI POPOLAZIONE ESPOSTA A SUPERAMENTI OLTRE I VALORI LIMITE DI BISSIDO DI AZOTO NO ₂ E MATERIALE PARTICOLATO FINE PM ₁₀ ENTRO IL 2020	A.1) RIDURRE LE EMISSIONI DI OSSIDI DI AZOTO NO _x NELLE AREE DI SUPERAMENTO NO ₂
	A.2) RIDURRE LE EMISSIONI DI MATERIALE PARTICOLATO FINE PRIMARIO NELLE AREE DI SUPERAMENTO PM ₁₀
	A.3) RIDURRE LE EMISSIONI DEI PRECURSORI DI PM ₁₀ SULL'INTERO TERRITORIO REGIONALE
B) RIDURRE LA PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE ESPOSTA A LIVELLI DI OZONO O ₃ SUPERIORI AL VALORE OBIETTIVO	B.1) RIDURRE LE EMISSIONI DEI PRECURSORI DI OZONO O ₃ SULL'INTERO TERRITORIO REGIONALE
C) MANTENERE UNA BUONA QUALITÀ DELL'ARIA NELLE ZONE E NEGLI AGGLOMERATI IN CUI I LIVELLI DEGLI INQUINAMENTI SIANO STABILMENTE AL DI SOTTO DEI VALORI LIMITE	C.1) CONETENERE LE EMISSIONI DI MATERIALE PARTICOLATO FINE PM ₁₀ PRIMARIO E OSSIDI DI AZOTO NO _x NELLE AREE NON CRITICHE
D) AGGIORNARE E MIGLIORARE IL QUADRO CONOSCITIVO E DIFFUSIONE DELLE INFORMAZIONI	D.1) FAVORIRE LA PARTECIPAZIONE INFORMATI DEI CITTADINI ALLE AZIONI PER LA QUALITÀ DELL'ARIA
	D.2) AGGIORNARE E MIGLIORARE IL QUADRO CONOSCITIVO

³Il PRQA è stato reperito al seguente indirizzo: <http://www.regione.toscana.it/-/piano-regionale-per-la-qualita-dell-aria>

Il PTCP contiene nella propria disciplina gli **Indirizzi per la sostenibilità energetica** che, coerentemente al Piano Provinciale ed agli obiettivi sopra richiamati, garantisce lo sviluppo sostenibile del territorio, perseguendo la riduzione degli elementi inquinanti nonché lo sviluppo di forme di produzione di energia da fonti rinnovabili.

6.7 Piano Regionale Rifiuti e Bonifica (PRB)

Il "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)" vigente è stato approvato il 18 novembre 2014 con Deliberazione del Consiglio regionale n. 94.

Con Delibera del Consiglio regionale n. 55 del 26 luglio 2017 è stata approvata la "Modifica del piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati per la razionalizzazione del sistema impiantistico di trattamento dei rifiuti." atto che modifica ed integra il "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)" approvato il 18 novembre 2014.

Come specificato nell'Allegato A - *MODIFICA DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E BONIFICA DEI SITI INQUINATI per la razionalizzazione del sistema impiantistico di trattamento dei rifiuti* della Modifica del Piano

"Nel corso di vigenza del PRB sono intervenute significative modifiche dell'assetto istituzionale in materia ambientale.

Più in particolare, nell'ambito della governance e della pianificazione di settore, la Regione Toscana ha infatti messo in atto una profonda riorganizzazione che ha interessato non solo le funzioni amministrative svolte dall'ente ma, più in generale, la centralità del ruolo regionale nella programmazione e attuazione delle politiche in molte materie compresa la gestione dei rifiuti.

Il riordino delle funzioni regionali e locali, iniziato con l'approvazione della legge regionale 28 ottobre 2014, n. 61 (*Norme per la programmazione e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di gestione dei rifiuti. Modifiche alla l.r. 25/1998 e alla l.r. 10/2010*), e proseguito con l'approvazione della legge regionale 3 marzo 2015, n. 22 (*Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 - Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni - Modifiche alle leggi regionali 32/2002, 67/2003, 41/2005, 68/2011, 65/2014*), ha infatti ridefinito l'assetto delle competenze regionali e provinciali perseguendo l'obiettivo di promuovere la semplificazione dei processi decisionali, organizzativi e gestionali, in attuazione dei principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione.

In particolare, il Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati, in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni soprarichiamate, diviene l'unico riferimento di pianificazione in merito ai fabbisogni, la tipologia e il complesso degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani da realizzare o di cui si prevede la chiusura/riconversione.

Il previsto completamento del processo di ridefinizione degli strumenti di pianificazione regionale di settore si concluderà quindi con l'adeguamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB) (approvato dal Consiglio regionale della Regione Toscana con deliberazione n. 94 del 18 novembre 2014) alle disposizioni contenute nella l.r. 61/2014.

A fronte di questo contesto generale, esigenze specifiche sopravvenute, richiedono oggi una modifica mirata del PRB con l'obiettivo di razionalizzare la dotazione impiantistica del sistema regionale di trattamento dei rifiuti urbani assicurando, al contempo, l'autosufficienza regionale.

In particolare, con riferimento al sistema impiantistico di trattamento dei rifiuti urbani, si rende infatti necessario inserire nella pianificazione vigente:

- l'eliminazione dell'impianto di trattamento termico di Selvapiana (Comune di Rufina, Città Metropolitana di Firenze) e del suo ampliamento, previsto ma non realizzato;
- l'impianto di trattamento meccanico biologico (TMB) già realizzato presso la discarica di Legoli (Comune di Peccioli, Provincia di Pisa)."

A tal fine, la modifica del piano regionale opera in coerenza sia con l'impostazione strategica contenuta nel piano vigente, di cui costituisce specifica integrazione con riferimento sia all'aggiornamento del quadro conoscitivo che alle suddette previsioni impiantistiche, che con il Programma Regionale di Sviluppo 2016-2020 (PRS), approvato nella seduta del Consiglio regionale del 15 marzo 2017 con Risoluzione n. 47.

In particolare, il PRS prevede fra gli indirizzi per le politiche in materie ambientale la modifica del PRB, modifica che s'inserisce nel quadro complessivo di riassetto istituzionale tra regione e province, in virtù del quale risulta necessario razionalizzare il sistema impiantistico di trattamento" dei rifiuti e del sistema di pianificazione.

Gli obiettivi generali perseguiti dal Piano Regionale sono:

OBIETTIVI GENERALI	
1. Prevenzione e preparazione per il riutilizzo	
2. Attuazione della strategia per la gestione dei rifiuti	
2.1 Aumento del riciclo e del recupero di materia nell'ambito della gestione dei rifiuti urbani e speciali	
2.2 Recupero energetico della frazione residua	
2.3 Adeguamento e/o conversione degli impianti di trattamento meccanico-biologico per migliorare la capacità di recupero dal rifiuto residuo indifferenziato	
2.4 Riduzione e razionalizzazione del ricorso alla discarica e adeguamento degli impianti al fabbisogno anche rispetto a rifiuti pericolosi	
3. Autosufficienza, prossimità ed efficienza nella gestione dei rifiuti	
4. Criteri di localizzazione degli impianti per rifiuti urbani e speciali	
5. Bonifica dei siti inquinati e delle aree minerarie dismesse	
6. Informazione, promozione della ricerca e dell'innovazione	

Il PTCP specifica, nella propria disciplina che i Comuni debbano rispettare le previsioni contenute nel Piano Regionale sui rifiuti e del Piano interprovinciale di gestione dei rifiuti dell'ATO Toscana Sud", adottato con Deliberazione del Consiglio n. 7 del 13/02/2014 della Provincia di Grosseto

Il PTCP a sensi dell'art. 6 della L.R. 25/1998, ed in applicazione dell'Allegato 4 al "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)", all'articolo 24 della disciplina di piano, ha individuato le aree idonee e non idonee per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti.

Alla luce dei contenuti degli elaborati del PTCP si può affermare che il Piano Provinciale è coerente con il (PRB)

6.8 Il Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020 della Regione Toscana

Il Programma di sviluppo rurale (Psr) della Regione Toscana 2014-2020, approvato con decisione della Commissione Europea n. 3507 del 26 maggio 2015, è lo strumento di programmazione per lo sviluppo rurale regionale che concorre, assieme agli altri fondi strutturali e d'investimento europei (SIE), alla realizzazione delle priorità della strategia "Europa 2020", nel quadro dell'Accordo di partenariato tra lo Stato Italiano e l'Unione Europea.

Gli obiettivi strategici del PSR 2014-2020 sono quelli di stimolare la competitività del settore agricolo, garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima, nonché realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento di posti di lavoro.

A tal fine il programma si adopera per l'impiego delle risorse del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale previsti nel Regolamento UE 1305/2013 del Parlamento europeo, in base alle principali priorità che l'Unione europea ha stabilito per la politica di sviluppo rurale e riconducibili a:

- promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.
- Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.
- promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.
- preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.
- Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale
- adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Il PSR è un programma di carattere strategico di interventi ma non ne prevede la localizzazione territoriale che invece è destinata ad essere definita in fase attuativa da gli enti competenti. Ricordando che l'obiettivo del Programma è quello di agire nel rispetto dei principi di sviluppo sostenibile nel rispetto della riproducibilità delle risorse dell'ambiente, si evidenzia come il PSR non contenga riferimenti diretti all'ambito provinciale ma è articolato secondo obiettivi, strategie e misure più generali al cui perseguimento il PTCP concorre in modo indiretto.

Infatti il PTCP promuove politiche per l'agricoltura e lo sviluppo rurale attraverso la tutela dell'ambiente favorendo o incentivando pratiche agricole volte alla conservazione della biodiversità, alla tutela dei paesaggi agro-silvo-forestale, alla promozione della green economy, alla riduzione dell'inquinamento delle risorse idriche, al contenimento dell'erosione e della perdita di fertilità dei suoli, contribuendo così alla riduzione dei gas serra.

Il PTCP, ispirandosi a principi di sostenibilità ambientale quale approccio fondativo alla corretta evoluzione del territorio e del suo sviluppo sociale ed economico, è quindi ritenuto coerente con il PSR 2014-2020 in argomento

6.9 Il Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF)

Il PRAF è stato approvato con Delibera di Consiglio Regionale 24 gennaio 2012, n. 3 , in attuazione della Legge Regionale 24 gennaio 2006, n. 1 "Disciplina degli interventi regionali in materia di agricoltura e di sviluppo rurale". Si tratta di un piano che punta a concorrere e consolidare, ma anche accrescere e diversificare, la base produttiva regionale e i livelli di occupazione in una prospettiva di sviluppo rurale sostenibile. Prioritariamente è rivolto:

- al miglioramento della competitività e multifunzionalità aziendale, del reddito agricolo e delle produzioni di qualità. ,
- al sostegno al mantenimento e miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica delle zone rurali, la diversificazione dell'economia rurale e la qualità della vita nelle zone rurali.

Il PRAF è il documento programmatico unitario delle politiche economiche agricole e di sviluppo rurale definite dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e specificate nel documento di programmazione economico finanziaria (DPEF) assumendone le priorità, perseguendone gli obiettivi ed applicandone i criteri di intervento per il periodo di riferimento, nel rispetto degli indirizzi di politica agricola comunitaria e nazionale ed in linea con il criterio della gestione flessibile delle risorse finanziarie. La sua articolazione riguarda le seguenti sezioni:

- Agricoltura e Zootecnia
- Pesca marittima e acquacoltura
- Gestione faunistico venatoria
- Foreste
- Pesca acque interne

Il PRAF è quindi un piano di carattere strategico, avente natura programmatica, che agisce nell'ambito delle politiche economiche agricole e di sviluppo rurale indicate nel PRS 2016 – 2020

Il PTCP si ispira a principi di:

- responsabilità, cooperazione e sussidiarietà nei rapporti con lo Stato, la Regione e fra gli enti locali,
- sostenibilità ambientale quale approccio fondativo alla corretta evoluzione del territorio e del suo sviluppo sociale ed economico;
- concertazione con le forze sociali ed economiche.

Unitamente alla Regione e ai Comuni, ciascuno per la propria competenza, con i propri atti di governo del territorio e tramite l'integrazione delle diverse politiche, la Provincia.

- a) assicura la qualità del territorio rurale,
- b) promuove l'attività agricola come attività economico-produttiva,
- c) valorizza l'ambiente e il paesaggio rurale,
- d) persegue il contenimento del consumo di suolo agricolo anche limitandone la frammentazione a opera di interventi non agricoli.

Unitamente alla Regione e ai Comuni, la Provincia tramite le proprie azioni e politiche di settore e tramite il PTCP considera le seguenti finalità specifiche:

- assicurare la funzionalità idrogeologica del territorio;
- consolidare il ruolo funzionale delle pratiche agricole in relazione alla riproduzione del patrimonio territoriale anche attraverso il rafforzamento della multifunzionalità dell'attività agricola;
- mantenere i paesaggi rurali e promuoverne la riproduzione;
- recuperare i paesaggi agropastorali storici interessati da processi di forestazione, naturale o artificiale;
- assicurare che le attività agrosilvopastorali e le trasformazioni edilizie concorrano alla qualificazione rurale d'insieme del territorio.

Il PTCP promuove politiche per l'agricoltura e lo sviluppo rurale attraverso la tutela dell'ambiente favorendo o incentivando pratiche agricole volte alla conservazione della biodiversità, alla tutela dei paesaggi agro-silvo-forestale, alla promozione della green economy, alla riduzione dell'inquinamento delle risorse idriche, al contenimento dell'erosione e della perdita di fertilità dei suoli, contribuendo così alla riduzione dei gas serra.

Il PTCP individua specifiche linee strategiche per il territorio rurale, criteri per le trasformazioni dei boschi che risultano coerenti con il PRAF; di seguito si riportano gli obiettivi per lo sviluppo rurale individuati nella Strategia del PTCP.

Linee strategiche per il territorio rurale

Obiettivi per lo sviluppo rurale:

- *favorire la realizzazione di infrastrutture leggere ed attrezzature di supporto ad una fruizione turistico-ricreativa del territorio rurale quali la viabilità pedonale-ciclabile, attrezzature per funzioni sportivo-ricreative e per attività di servizio collegate a tali forme di fruizione;*
- *promuovere produzioni agricole innovative che contemperino la qualità del prodotto con l'esigenza di minore impatto ambientale, nonché usi agricoli produttivi attenti anche alla qualità del paesaggio, che contribuiscano alla realizzazione coordinata delle reti ecologiche;*
- *incentivare forme di conduzione agricola multi-funzionale attraverso l'offerta di servizi volti a soddisfare la domanda di fruizione turistico - ricreativa sostenibile;*
- *incentivare il contenimento dell'utilizzazione di prodotti agro-chimici attraverso il sostegno delle colture integrate e biologiche;*
- *incentivare la produzione di beni agro-alimentari di qualità e fortemente connotati territorialmente;*
- *orientare le attività agricole a diversificare e completare l'offerta turistica.*

Pertanto per quanto di sua competenza il PTCP risulta coerente con il Piano regionale.

6.10 Il Piano di Tutela delle Acque della Toscana (PTA)

Il piano è stato approvato con deliberazione del Consiglio Regionale del 25 gennaio 2005 n. 6, è rappresenta il raccordo tra la pianificazione strategica distrettuale e quella regionale, traducendo sul territorio le disposizioni a larga scala dei piani di gestione con disposizioni di dettaglio adattate alle diverse situazioni e strumenti di pianificazione locali con specifico riferimento a quelli dei comuni. Con la delibera n.11 del 10 gennaio 2017 la Regione ha avviato il procedimento di aggiornamento del PTA.

Il piano è distinto in 2 parti. La prima (Parte A) è riferita al quadro delle conoscenze e della programmazione.

La seconda parte (Parte B) contiene la disciplina di Piano, gli obiettivi di qualità, i programmi degli interventi e delle misure (già adottate o facenti parte degli strumenti di programmazione dei diversi soggetti competenti, ritenuti necessari per il raggiungimento degli obiettivi definiti).

Il Piano di Tutela delle Acque della Toscana (PTA) è sostanzialmente lo strumento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e la protezione e valorizzazione delle risorse idriche.

Dall'analisi degli elaborati del PTCP si può affermare che esso recepisca, per quanto di sua competenza, le disposizioni dei piani sovraordinati in argomento (piani di bacino distrettuale e PTA), rimandando ad essi quali riferimento per la pianificazione comunale. Inoltre, il PTCP in piena coerenza con il PTA, contiene sia nel corpo delle disposizioni inerenti lo statuto e sia negli obbiettivi strategici (rif. parte III e IV delle disposizioni del PTCP) i seguenti elementi:

- salvaguardia delle risorse idriche con specifico riferimento alla tutela e valorizzazione delle acque sotterranee minerali e termali
- tutela e valorizzazione dei valori ambientali, culturali, storici, identitari degli ambiti del reticolo idrografico delle bonifiche idrauliche
- tutela e usi compatibili/sostenibili delle risorse idriche degli acquiferi di importanza strategica del PTCP (acquifero del Monte Amiata, acquifero dell'Area del Tufo, acquifero del massiccio calcareo di Orbetello)
- incentivazione alla realizzazione di sistemi di approvvigionamento alternativi e di recupero della risorsa
- indicazioni di gestione delle attività acquicole per migliorare le condizioni qualitative della risorsa idrica

Tali elementi concorrono al raggiungimento degli obbiettivi, strategie e misure più generali contenuti nella pianificazione regionale

6.11 Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM)

Il Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità PRIIM è stato approvato dal Consiglio Regionale il 12 febbraio 2014.

Il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM), istituito con L.R. 55/2011, costituisce lo strumento di programmazione unitaria attraverso il quale la Regione definisce in maniera integrata le politiche in materia di mobilità, infrastrutture e trasporti.

Di seguito si riporta una tabella in cui sono esplicitati gli obiettivi generali e specifici del piano così come ripresi dalla Relazione del piano.

OBIETTIVI GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI
1. Realizzare le grandi opere per la mobilità di interesse nazionale e regionale	1.1 Adeguamento dei collegamenti di lunga percorrenza stradali e autostradali anche verificando le possibilità di attivazione di investimenti privati, adeguamento di tratti stradali regionali.
	1.2 Potenziamento collegamenti ferroviari attraverso la realizzazione di interventi di lunga percorrenza, per la competitività del servizio e realizzazione raccordi nei nodi intermodali
	1.3 Monitoraggio effetti realizzazione grandi opere per la mobilità
2. Qualificare il sistema dei servizi di trasporto pubblico	2.1 Sviluppare azioni di sistema integrando le dotazioni tecniche economiche di tutti gli ambiti funzionali che interagiscono con il trasporto pubblico: assetti urbanistici, strutturali, organizzazione della mobilità privata
	2.2 Sviluppare una rete integrata di servizi in grado di supportare sia tecnicamente che economicamente livelli adeguati di connettività nei e tra i principali centri urbani anche con l'ulteriore velocizzazione dei servizi ferroviari regionali
	2.3 Raggiungere livelli di accessibilità per i territori a domanda debole di trasporto in grado di supportare un adeguato livello di coesione sociale;
	2.4 Garantire e qualificare la continuità territoriale con l'arcipelago toscano e l'Isola d'Elba
	2.5 Strutturare procedure partecipate, condivise e permanenti di progettazione, monitoraggio e valutazione
3. Sviluppare azioni per la mobilità sostenibile e per il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria	3.1 Sviluppo di modalità di trasporto sostenibili in ambito urbano e metropolitano
	3.2 Miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria del territorio regionale in accordo agli obiettivi europei e nazionali
	3.3 Pianificazione e sviluppo della rete della mobilità dolce e ciclabile integrata con il territorio e le altre modalità di trasporto
4. Interventi per lo sviluppo della piattaforma logistica toscana	4.1 Potenziamento accessibilità ai nodi di interscambio modale per migliorare la competitività del territorio toscano
	4.2 Potenziamento delle infrastrutture portuali ed adeguamento dei fondali per l'incremento dei traffici merci e passeggeri in linea con le caratteristiche di ogni singolo porto commerciale
	4.3 Sviluppo sinergia e integrazione del sistema dei porti toscani attraverso il rilancio del ruolo regionale di programmazione
	4.4 Consolidamento e adeguamento delle vie navigabili di interesse regionale di

OBIETTIVI GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI
	collegamento al sistema della portualità turistica e commerciale per l'incremento dell'attività cantieristica
	4.5 Rafforzamento della dotazione aeroportuale, specializzazione delle funzioni degli aeroporti di Pisa e Firenze in un'ottica di pianificazione integrata di attività e servizi e del relativo sviluppo.
	4.6 Consolidamento di una strategia industriale degli Interporti attraverso l'integrazione con i corridoi infrastrutturali (TEN-T) ed i nodi primari della rete centrale (core – network) europea
5. Azioni trasversali per informazione e comunicazione, ricerca e innovazione, sistemi di trasporto intelligenti	5.1 Sviluppo infrastrutture e tecnologie per l'informazione in tempo reale dei servizi programmati e disponibili del trasporto pubblico e dello stato della mobilità in ambito urbano ed extraurbano
	5.2 Promozione, ricerca e formazione nelle nuove tecnologie per la mobilità, la logistica, la sicurezza, la riduzione e la mitigazione dei costi ambientali. Promozione e incentivazione utilizzo mezzo pubblico e modalità sostenibili e riduzione utilizzo mezzo privato.
	5.3 Attività connesse alle partecipazioni regionali nel campo della mobilità e dei trasporti

Il sistema infrastrutturale provinciale è *costituito da*:

- infrastrutture lineari;
- infrastrutture puntuali;
- infrastrutture per la mobilità pedonale e ciclistica.

Sono parte integrante del sistema infrastrutturale provinciale gli impianti sciistici di risalita a fune del Monte Amiata

Il PTCP individua nei propri elaborati:

- Assi strategici nazionali e regionali
- Strade provinciali
- Ferrovie regionali e stazioni ferroviarie
- Linee di navigazione
- Percorsi fondativi
- Infrastrutture puntuali
- Infrastrutture per la mobilità pedonale e ciclistica

Tra i suoi obiettivi strategici sono di particolare importanza ai fini della coerenza con il piano regionale i seguenti:

- l'aumento della sicurezza delle popolazioni, con particolare riferimento agli stati di rischio degli insediamenti e delle infrastrutture viarie dovuti alle pericolosità geomorfologiche, idrauliche e sismiche;

- il passaggio verso forme di mobilità sostenibile, attraverso la multimodalità, l'elettrificazione, la digitalizzazione e lo sviluppo di combustibili alternativi;
- lo sviluppo di collegamenti trasversali tra costa ed entroterra coniugando le prestazioni trasportistiche con la caratterizzazione formale dei percorsi, l'ottimizzazione dell'inserimento paesistico-ambientale dell'infrastruttura e delle sue prerogative di percezione dell'intorno;
- la definizione delle strategie insediative locali in riferimento al Corridoio Tirrenico;
- lo sviluppo delle attività diportistiche e di servizio alla nautica in riferimento ai contesti e in coerenza con la pianificazione regionale.

Il PTCP individua inoltre specifiche *Linee strategiche per il coordinamento provinciale e lo sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio* che risultano coerenti con il (PRIIM).

Di seguito si riportano gli obiettivi individuati nella Strategia del PTCP.

Le Linee strategiche per la rete della fruizione lenta del territorio si riferisce alla Tavola "STR - Strategie del coordinamento provinciale", ove si leggono le componenti principali delle Reti (Aree naturalistiche a gestione speciale, Paesaggi agricoli, Paesaggi naturali, Corsi fluviali, Infrastrutture e Nodi per la mobilità) con le quali il presente PTCP persegue:

- l'integrazione di urbanità e naturalità, con particolare riguardo alla Rete Natura e alle dotazioni infrastrutturali blu e verdi quali standard territoriali di area vasta;
- la continuità della rete ecologica e la sua integrazione nel territorio rurale;
- le forme di fruizione sostenibile dei fiumi e dei contesti fluviali, del territorio rurale, collinare e montano anche attraverso la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce;
- lo sviluppo della mobilità lenta e sostenibile fra le aree di elevato valore storico, paesaggistico e ambientale (le fortificazioni lungo la costa, le Mura grossetane, i luoghi della spiritualità nell'entroterra, il vasto patrimonio storico architettonico di borghi storici e architetture rurali) anche in connessione con il sistema dei parchi sia sulla costa (Parco regionale della Maremma / Riserva regionale Diaccia - Botrona; Parco Archeologico di Roselle, Monti dell'Uccellina, Parco Archeologico di Cosa) sia nelle aree interne;
- l'adeguamento della percorribilità e dell'accessibilità, con il progressivo incremento di piste ciclabili, percorsi trekking e a cavallo, passeggiate pedonali, per connettere i patrimoni naturalistici, storici, archeologici;
- l'integrazione fra la rete ferroviaria secondaria e la rete della mobilità dolce, con la possibilità di utilizzare quali snodi della rete

Mobilità pedonale e ciclistica

Il PTCP promuove lo sviluppo della mobilità lenta e sostenibile in tutto il territorio e in particolare quale modalità di connessione privilegiata fra le aree di elevato valore storico, paesaggistico e ambientale, in particolare fra le aree di pregio delle zone collinari e montuose interne, i centri storici, i siti di interesse storico, culturale, religioso e minerario, le attrezzature turistico-ricettive, le pianure agricole interne, le aree costiere e marine, le reti verdi-blu costituite dalle infrastrutture fluviali e dai parchi e riserve, anche

quale connessione fra le aree interne ed il sistema dei parchi della costa.

Obiettivi principali sono l'accessibilità alle risorse culturali, naturali, economiche e paesaggistiche con la rete della mobilità dolce, per lo sviluppo di attività economiche riferite al settore dell'accoglienza turistica tramite azioni di valorizzazione dei patrimoni locali e lo sviluppo di un sistema di mobilità dolce utile alla fruizione dei beni naturali, storici, archeologici, eno-gastronomici.

Fra i percorsi della mobilità lenta da creare e/o rafforzare, che il PTCP ritiene prioritari, vi sono:

- sistema ciclabile tirrenico lungo la costa da sviluppare insieme ai Comuni interessati;
- Ciclovia tirrenica (previsione del Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità PRIIM) e sistema ciclabile tirrenico lungo la costa da sviluppare insieme ai Comuni interessati;
- Ciclovia Arezzo-Siena-Grosseto (previsione del Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità PRIIM);
- Collegamento ciclabile Monte Argentario – Chiusi tracciato attraverso la valle dell'Albegna (previsione del Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità PRIIM);
- Progetto “Ferro-ciclovie della Val d'Orcia” (che individua la linea ferroviaria Asciano – Monte Antico come l'ossatura portante di un percorso più ampio e diramato sul territorio, costituito dall'insieme delle piste ciclabili interconnesse e da interconnettere con la linea ferrata. Coinvolge la Provincia di Siena ed i Comuni di Siena, Asciano, Trequanda, Civitella Paganico (GR), Roccastrada (GR), Castiglione d'Orcia, Sinalunga, San Giovanni d'Asso-Montalcino, che hanno stipulato un accordo per la redazione di uno Studio di fattibilità, finanziato dalla Regione);
- piste ciclo-pedonali di collegamento con opere idrauliche sparse (ambito a sud-est di Grosseto)
- il percorso ciclabile panoramico dell'Argentario
- i percorsi di collegamento fra la costa e le zone interne;
- il percorso lungo l'asta fluviale dell'Ombrone;
- il sistema delle piste ciclabili nel territorio del Parco Regionale della Maremma.

Si richiamano i percorsi dell'offerta cicloturistica regionale che individua i seguenti itinerari nel territorio provinciale grossetano:

- “la Ciclopista del Sole”, principale grande via della rete Bicalitalia;
- Alla scoperta della Costa d'Argento in bici”, di circa 35 km, che collega due punti di interesse turistico, l'Oasi WWF di Burano e il Giardino dei Tarocchi;
- “La Bassa Valle dell'Albegna in Bici”, della lunghezza di 89 km, che tocca la Laguna di Orbetello, le rovine archeologiche di Cosa (Ansedonia), l'Oasi WWF di Burano, il Giardino dei Tarocchi e i borghi di Capalbio e Magliano in Toscana;
- “Un itinerario in bici tra le colline di Manciano e Capalbio”, della lunghezza di 38 km, lungo strade molto pedalabili e di grande interesse paesaggistico;
- “Il Monte Argentario su due ruote”, della lunghezza di circa 38 km, in parte sterrato;
- “Il Giro della Laguna di Levante in bici”, di 25 km, con partenza e arrivo in centro a Orbetello, indicato per chi desidera fare birdwatching;
- “In Maremma sulle strade dei campioni del ciclismo”, di quasi 170 km, percorribile in più tappe, che collega nella sua parte occidentale le località di Magliano in Toscana e Capalbio;
- “Grand Tour della Maremma”, anello di 366 km, percorribile in più giorni.

Gli indirizzi fin qui illustrati costituiscono contenuti del piano provinciale della mobilità ciclistica all'interno del presente PTCP.

PARTE 2 - QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE

7. ASPETTI AMBIENTALI

7.1 Sistema aria

7.1.1 Classificazione del territorio

(Fonti dati: ARPAT, SIRA; Regione Toscana. PRRM)

I dati relativi alla qualità dell'aria nella Provincia di Grosseto sono stati reperiti dall'Annuario 2020 dei dati ambientali della Toscana della Provincia di Grosseto.







Si evidenzia che, al momento della stesura del presente Rapporto Ambientale, la mappa delle Reti di monitoraggio della qualità dell'Aria disponibile sul sito del Sistema Informativo Regionale Ambientale della Toscana (SIRA) è in fase di aggiornamento.

Nel territorio provinciale le centraline di monitoraggio della qualità dell'aria sono collocate nel territorio del Comune di Grosseto dove risultano esservi complessivamente tre centraline di cui due per il monitoraggio di zone urbane (GR- URSS, GR - Sonnino) ed una in ambito rurale (GR - Maremma).

Le tre stazioni sono due di tipologia Fondo ed una di tipologia Traffico.

Gli inquinanti monitorati, di cui di seguito si riportano i dati relativi al 2019 estratti dall'Annuario ARPAT 2020 della Provincia di Grosseto, sono: **Biossido di Azoto** NO₂, PM₁₀ e PM_{2,5}.

Biossido di azoto (NO₂) - Medie annuali µg/m³

Zona	Classificazione	Comune	Stazione	Tipo	2019
Costiera		Grosseto	GR-URSS		17
		Grosseto	GR-Sonnino		35
		Grosseto	GR-Maremma		3





Limite di legge: media annuale 40 µg/m³



I dati relativi al monitoraggio del Biossido di Azoto mostrano che, nella stazione GR - Sonnino la concentrazione media annuale è pari a 35 µg/m³; tale dato seppur inferiore al limite di legge evidenzia una presenza potenziale di una criticità legata al traffico.

Nelle altre due stazioni è stata registrata una concentrazione di NO₂ ben al di sotto dei limiti di legge.





PM10 - Medie annuali $\mu\text{g}/\text{m}^3$

Zona	Classificazione	Comune	Stazione	Tipo	2019
Costiera		Grosseto	GR-URSS		17
		Grosseto	GR-Sonnino		24

Limite di legge: media annuale $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$



PM10 - Numero superamenti del valore giornaliero di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$

Zona	Classificazione	Comune	Stazione	Tipo	2019
Costiera		Grosseto	GR-URSS		2
		Grosseto	GR-Sonnino		4

Limite di legge: 35 superamenti della media giornaliera di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$



I dati registrati nelle due centraline di monitoraggio di PM10 mostrano che in entrambi le stazioni le medie annuali dei valori registrati sono inferiori ai limiti di legge e che nella stazione GR - Sonnino la concentrazione media annuale è superiore rispetto a quella registrata nell'atra stazione urbana GR URSS. Inoltre nella stazione Sonnino sono stati registrati 4 superamenti in anno dei valori limite.

L'inquinante PM2,5 è rilevato solo nella stazione urbana GR-URSS dove nel 2019 risultano essere stati registrati mediamente valori nettamente inferiore al limite stabilito per legge.

PM2,5 - Medie annuali $\mu\text{g}/\text{m}^3$

Zona	Classificazione	Comune	Stazione	Tipo	2019
Costiera		Grosseto	GR-URSS		9

Limite di legge: media annuale $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$



Ozono (O₃) - Confronto con il valore obiettivo per la protezione della salute umana

Zona	Classificazione	Comune	Stazione	Tipo	Media 2017-2018-2019	Numero superamenti anno 2019
Pianure costiere		Grosseto	GR-Maremma		41	47

Numero giorni: 0-25 > 25

Ozono (O₃) - Confronto con il valore obiettivo per la protezione della vegetazione (AOT40)

Zona	Classificazione	Comune	Stazione	Tipo	Media 5 anni 2015- 2019	Anno 2019
Pianure costiere		Grosseto	GR-Maremma		28.582	28.270

µg/m³ * h : 0 - 5.999 6.000 - 11.999 12.000 - 17.999 18.000 - 27.000 > 27.000

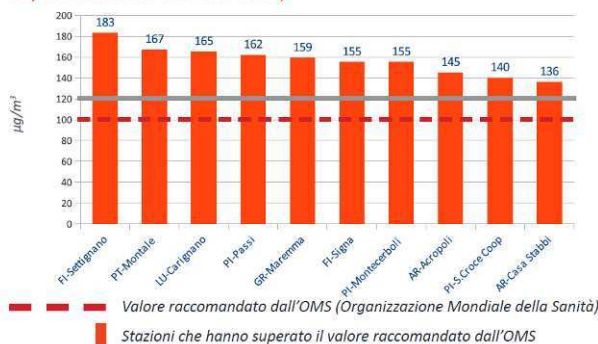
Ozono (O₃) - Numero superamenti della soglia di informazione - Concentrazione oraria > 180 µg/m³

Zona	Classificazione	Comune	Stazione	Tipo	Anno 2019
Pianure costiere		Grosseto	GR-Maremma		0

Classificazione zona: Urbana Suburbana Rurale Rurale fondo regionale Tipologia di stazione: Fondo Traffico Industriale

La concentrazione di Ozono è rilevata nella stazione GR-Maremma dove nel 2019 non risultano essere stati registrati valori superiori al limite stabilito per legge ma dove comunque i valori risultano essere superiori a quelli raccomandati dall'OMS.

Valori raccomandati dall'OMS (Massima media mobile giornaliera sulle 8 ore pari a 100 µg/m³, per la quale **non sono ammessi superamenti nell'arco dell'anno**)



Valore obiettivo per la protezione della salute umana: massima media mobile giornaliera sulle 8 ore pari a 120 µg/m³, per la quale sono ammessi 25 superamenti nell'arco dell'anno.

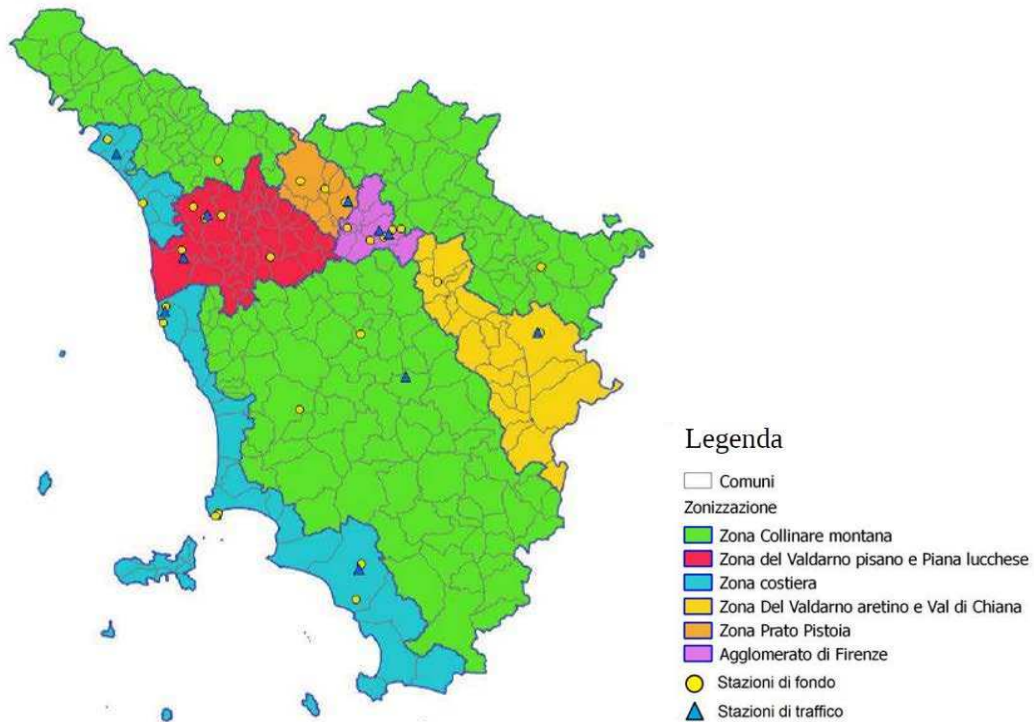


Dati di dettaglio e anni precedenti

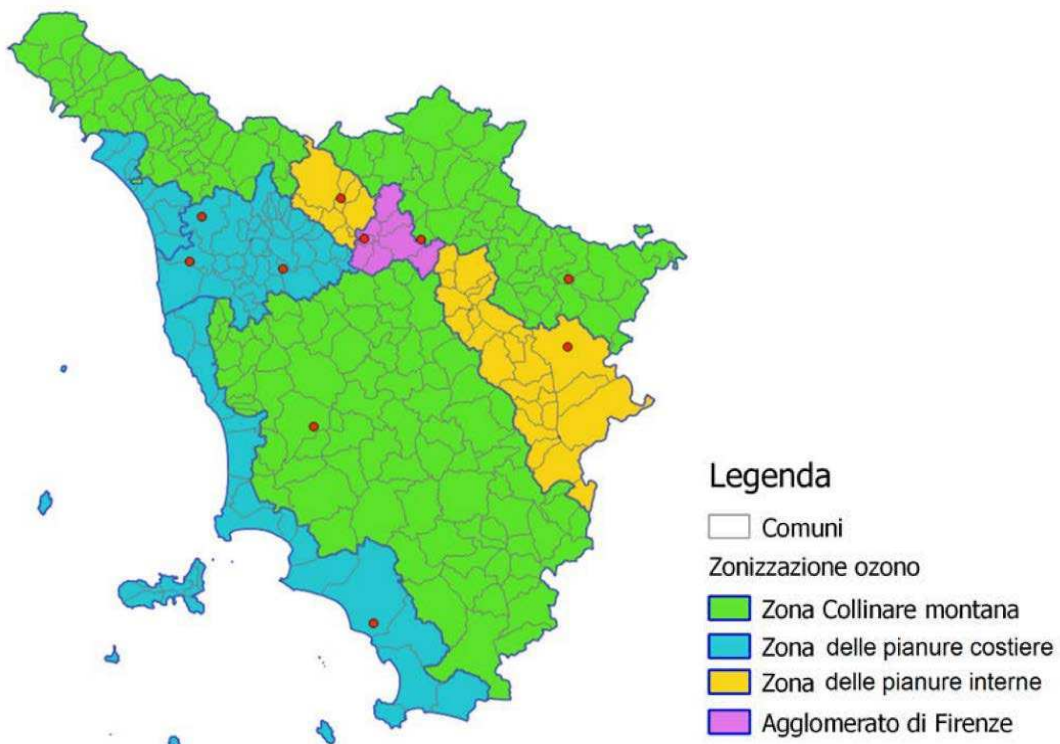
* La mappa riporta i livelli delle concentrazioni di ozono misurati il giorno precedente e fornisce un'indicazione sulla probabile tendenza della concentrazione di ozono, in base alle previsioni su alcuni parametri meteo che ne influenzano l'accumulo.

La struttura delle Rete regionale di rilevamento della Qualità dell'Aria della Toscana è stata modificata negli anni a partire da quella descritta dall'allegato III della D.GRT 1025/2010, fino alla struttura attualmente ufficiale che è quella dell'allegato C della Delibera n. 964 del 12 ottobre 2015.

Dal 2017 sono state attivate tutte le 37 stazioni previste dalla D.GRT n. 964/2015, come riportato nelle tabelle di seguito estratta dalla *Relazione annuale sullo stato della qualità dell'aria nella regione Toscana - Anno 2018* redatta da ARPAT.



Rete regionale inquinanti all. V del D. Lgs 155/2010



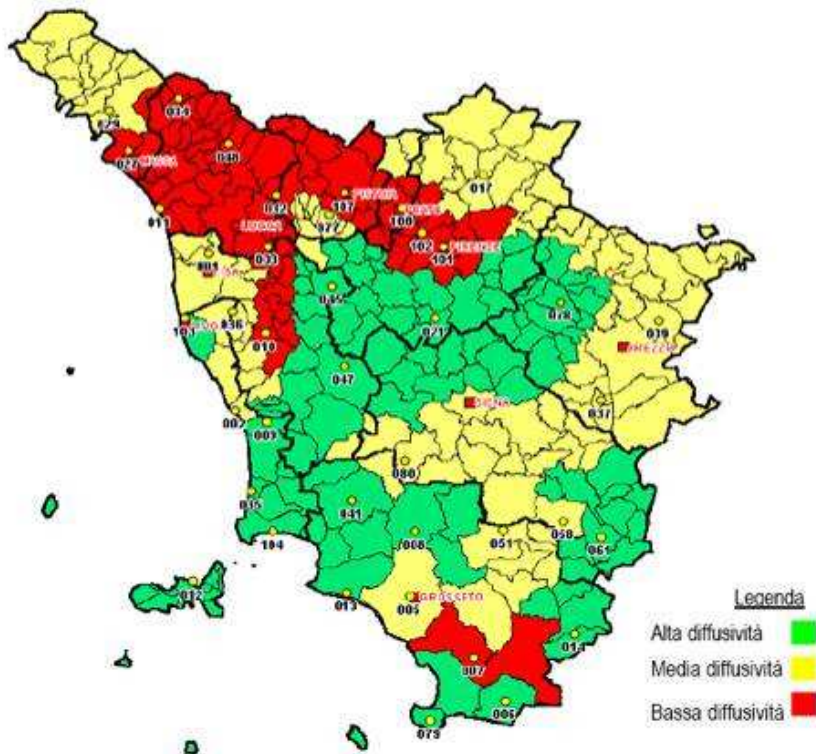
7.1.2 Diffusività atmosferica

(Fonte dati: Regione Toscana - "PRRM 2008-10"; LAMMA - "Classificazione della Diffusività atmosferica nella Regione Toscana, agosto 2000")

La diffusività atmosferica è la condizione che permette la dispersione delle sostanze inquinanti accumulate nei bassi strati dell'atmosfera. Il grado di diffusività è determinato dall'interazione di tre fattori: l'intensità del vento, la turbolenza atmosferica e l'orografia del territorio preso in esame. Tale parametro, attualmente classificato in alta, media e bassa diffusività, risulta direttamente proporzionale alla capacità di dispersione di inquinanti in una determinata area (es. territorio comunale).

Grazie agli studi effettuati dalla Regione Toscana, è stato possibile verificare che, in alcune aree geografiche, comuni rurali privi di impianti industriali ma a bassa diffusività atmosferica possono fare registrare valori di sostanze inquinanti nell'aria maggiori rispetto a vicine città maggiormente industrializzate, il cui territorio comunale è caratterizzato da alta diffusività atmosferica.

Mappa della diffusività atmosferica regionale:



(Fonte: LAMMA - "Classificazione della Diffusività atmosferica nella Regione Toscana, agosto 2000")

7.1.3 Emissioni delle centrali geotermoelettriche

(Fonte dati: ARPAT - *Annuario dei dati Ambientali ARPAT 2020- Provincia di Grosseto*)

Nell'*Annuario dei dati Ambientali ARPAT 2020 - Provincia di Grosseto* sono sintetizzati i risultati dell'attività di monitoraggio che ARPAT svolge per l'anno 2019 sulle emissioni in atmosfera di Acido Solfidrico, Mercurio e Anidride solforosa proveniente dalle centrali geotermoelettriche di Bagnore 3, Bagnore g.1 e Bagnore 4 g2, presenti nell'area geotermica Piancastagnaio

Nell'Annuario ARPAT è riportato anche il numero di irregolarità riscontrate nei controlli che nelle centrali sopra richiamate non sono state riscontrate.

Impianti geotermici - Controlli: emissioni acido solfidrico (H₂S)

Area geotermica	Denominazione centrale geotermoelettrica	Data	H ₂ S Concentrazione (mg/Nm ³)	Flusso di massa (kg/h)	Valore limite di emissione (riferito al flusso di massa - kg/h)
Piancastagnaio	Bagnore 3 (GR)	10-11/09/19	1,4	6,1	30 kg/h
	Bagnore 4 g.1 (GR)	22/10/19	Svolto solo controllo AMIS: 28,8	Svolto solo controllo AMIS: 0,5	Valore Limite di Emissione uscita AMIS: 3 kg/h
		01/10/19	0,5	2,2	30 kg/h
		9-10-11/07/19	Svolto solo controllo AMIS: 29,0/29,1/28,8 (1)	Svolto solo controllo AMIS: 0,4/0,3/0,3 (1)	Valore Limite di Emissione uscita AMIS: 3 kg/h
		12-13-14/02/19	1,4	6,4	30 kg/h
	Bagnore 4 g.2 (GR)	14/11/19	1,9	8,7	30 kg/h
		22/10/19	Svolto solo controllo AMIS: 29,5	Svolto solo controllo AMIS: 0,5	Valore Limite di Emissione uscita AMIS: 3 kg/h
		9-10-11/07/19	Svolto solo controllo AMIS: 29,4/29,1/29,5 (1)	Svolto solo controllo AMIS: 0,4/0,3/0,3/0,3 (1)	Valore Limite di Emissione uscita AMIS: 3 kg/h
		5-6-7/03/19	0,4	2,1	30 kg/h

Nota: (1) valori rispettivamente corrispondenti a 3 assetti diversi di centrale

Impianti geotermici - Controlli: emissioni mercurio (Hg)

Area geotermica	Denominazione centrale geotermoelettrica	Data	Hg (totale) Concentrazione (mg/Nm ³)	Flusso di massa (g/h)	Valore limite di emissione (Hg totale) ⁽¹⁾ (riferito al flusso di massa)
Piancastagnaio	Bagnore 3 (GR)	10-11/09/19	0,0003	1,42	10 g/h
	Bagnore 4 g.1 (GR)	22/10/19	Svolto solo controllo AMIS: 0,025	Svolto solo controllo AMIS: 0,4	
		9-10-11/07/19	Svolto solo controllo AMIS: 0,1/0,015/0,008 (2)	Svolto solo controllo AMIS: 0,8/0,2/0,1 (2)	
		12-13-14/02/19	0,0003	1,55	
	Bagnore 4 g.2 (GR)	22/10/19	Svolto solo controllo AMIS: 0,025	Svolto solo controllo AMIS: 0,4	
		9-10-11/07/2019	Svolto solo controllo AMIS: 0,01/0,01/0,01 (2)	Svolto solo controllo AMIS: 0,1/0,1/0,1 (2)	
		5-6-7/03/19	0,0002	0,89	

Nota:

- (1) Determinazione del mercurio nell'aeriforme.
(2) valori rispettivamente corrispondenti a 3 assetti diversi di centrale

Impianti geotermici - Controlli: emissioni anidride solforosa (SO₂)

Area geotermica	Denominazione centrale geotermoelettrica	Data	SO ₂ (totale) Concentrazione (mg/Nm ³)	Flusso di massa (g/h)	Valore limite di emissione (riferito al flusso di massa)
Piancastagnaio	Bagnore 3 (GR)	10-11/09/19	2,3	24	200 g/h
	Bagnore 4 g.1 (GR)	22/10/19 (1)	3,4	59	
		01/10/19	2,3	28	
		9-10-11/07/19	1,4/2,6/2,3 (2)	20/31/28 (2)	
		12-13-14/02/19	2,3	20,0	
	Bagnore 4 g.2 (GR)	14/11/19 (1)	2,3	38	
		22/10/19 (1)	1,4	24	
		9-10-11/07/19	1,4/5,4/5,1 (2)	20,1/64/100 (2)	
		5-6-7/03/19	1,4	11	

Note:

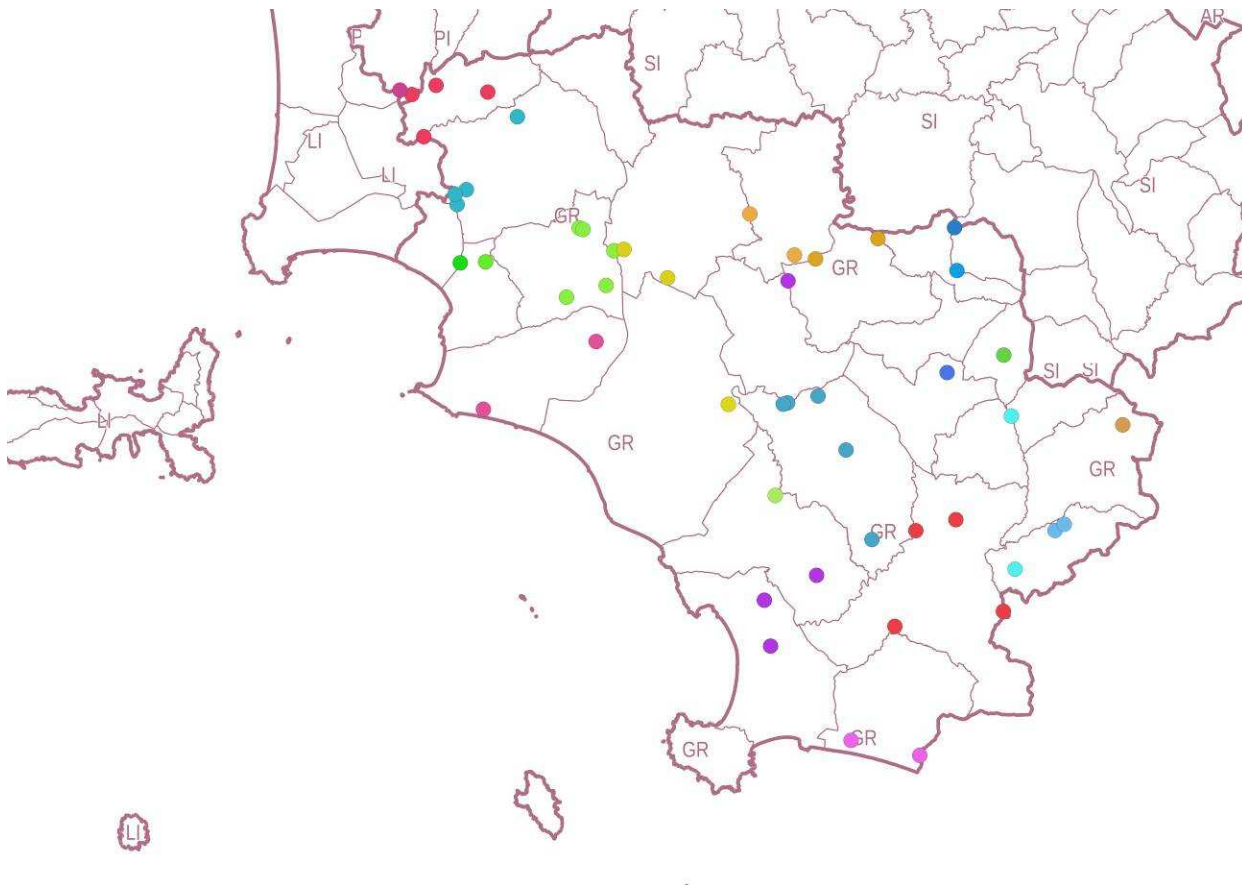
- 1) extraflux: per i gruppi di Bagnore 4 prova di interconnessione dei due impianti AMIS. Ognuno dei due impianti deve poter trattare una percentuale (fino al 50% circa) del gas incondensabile proveniente dall'altro gruppo, in caso di blocco dell'altro AMIS.
2) valori rispettivamente corrispondenti a 3 assetti diversi di centrale

7.2 Sistema acqua

7.2.1 Stato delle acque superficiali

(Fonte dati: SIRA; *Annuario dei dati Ambientali ARPAT 2019 - Provincia di Grosseto*)

Come emerge dalla mappa del SIRA “Acque superficiali - MAS”, le stazioni di monitoraggio delle acque superficiali dei fiumi sono presenti in maniera diffusa su tutto il territorio della Provincia di Grosseto.



Mappa delle stazioni di monitoraggio delle acque superficiali - fiumi (fuori scala)
(fonte: Regione Toscana. wms Geoscopio RT)

L'Annuario Ambientale ARPAT 2020 riporta la classificazione dello stato chimico ed ecologico dei corpi idrici della provincia riferiti al triennio 2016-2018 e all'anno 2019.

Stati ecologico e chimico dei fiumi

BACINO OMBRONE

Sottobacino	Corpo idrico	Comune	Provincia	Codice	Stato ecologico		Stato chimico			
					Triennio 2016-2018	Anno 2019	Triennio 2016-2018	Biota ¹	Anno 2019	Biota ¹ 2019
BRUNA	Bruna monte	Gavorrano	GR	MAS-048	●	●	●	○	●	n.c.
	Bruna medio	Gavorrano	GR	MAS-049	●	●	●	○	●	n.c.
	Follonica	Roccastrada	GR	MAS-2014	●	●	n.c.	○	●	n.c.
	Fossa	Roccastrada	GR	MAS-2015	●	●	●	○	●	n.c.
	Sovata	Gavorrano	GR	MAS-456	●	●	●	○	●	n.c.
	Carsia	Gavorrano	GR	MAS-545	●	●	●	○	●	n.c.
GRETANO	Gretano	Civitella Paganico	GR	MAS-045	●	●	●	○	●	n.c.
	Lanzo	Civitella Paganico	GR	MAS-888	●	●	●	○	●	n.c.
OMBRONE OMBRONE	Ombrone Grossetano	Cinigiano	GR	MAS-034	●	n.c.	●	○	n.c.	n.c.
	Ombrone Grossetano	Grosseto	GR	MAS-036	●	●	●	●	●	●
	Melacciole	Campagnatico	GR	MAS-046	●	●	●	○	●	n.c.
ORBETTO BURANO	Fosso del Chiarone	Capalbio	GR	MAS-2019	●	●	●	○	●	n.c.
	Fosso del Melone monte	Capalbio	GR	MAS-547	●	●	●	○	●	n.c.
ORCIA	Trasubbie	Scansano	GR	MAS-047	●	n.c.	●	○	n.c.	n.c.
	Ribusieri	Cinigiano	GR	MAS-550	●	n.c.	n.c.	○	n.c.	n.c.
	Vivo	Seggiano	GR	MAS-864	●	●	●	●	●	n.c.
	Ente	Castel del Piano	GR	MAS-887	●	n.c.	●	○	n.c.	n.c.

(Fonte ARPAT, Annuario dei dati Ambientali ARPAT 2020- Provincia di Grosseto)

BACINI INTERREGIONALI

Sottobacino	Corpo idrico	Comune	Provincia	Codice	Stato ecologico		Stato chimico			
					Triennio 2016-2018	Anno 2019	Triennio 2016-2018	Biota ¹ 2017-2018	Anno 2019	Biota ¹ 2019
FIORA	Fiora	Semproniano	GR	MAS-091	●	●	●	○	●	n.c.
	Fiora	Semproniano	GR	MAS-093	●	n.c.	●	○	n.c.	n.c.
	Fosso del Cadone	Santa Fiora	GR	MAS-2017	●	n.c.	●	○	n.c.	n.c.
	Lente	Pitigliano	GR	MAS-090	●	●	●	○	●	n.c.
	Fosso del Procchio	Pitigliano	GR	MAS-501	●	●	●	○	●	n.c.
TEVERE	Stridolone	Sorano	GR	MAS-2021	●	●	●	○	●	●

(Fonte ARPAT, Annuario dei dati Ambientali ARPAT 2020- Provincia di Grosseto)

STATO ECOLOGICO

● Cattivo ● Scarso ● Sufficiente ● Buono ● Elevato

n.c.: non calcolato

STATO CHIMICO

● Buono ● Non buono



Sperimentazione non effettuata

BACINO TOSCANA COSTA

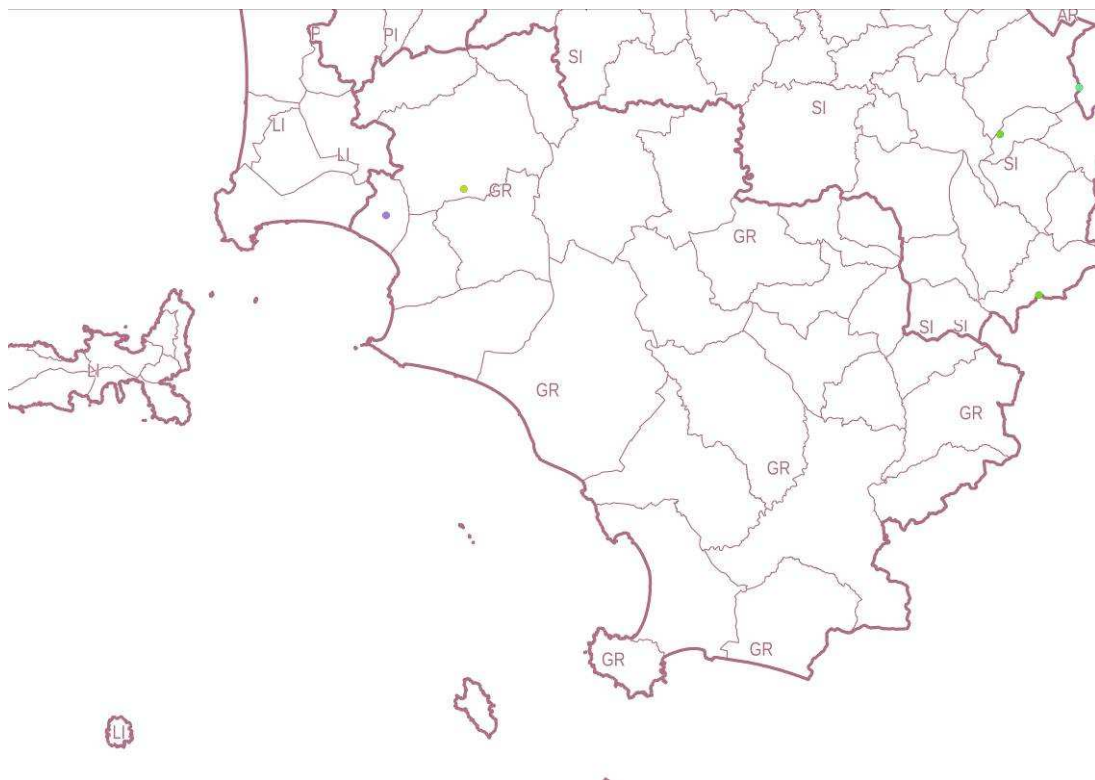
Sottobacino	Corpo idrico	Comune	Provincia	Codice	Stato ecologico		Stato chimico			
					Triennio 2016-2018	Anno 2019	Triennio 2016-2018	Biota ¹ 2017-2018	Anno 2019	Biota ¹ 2019
CORNIA	Cornia monte	Monterotondo Marittimo	GR	MAS-077	●	n.c.	●	°	n.c.	n.c.
	Milia valle	Monterotondo Marittimo	GR	MAS-080	●	●	●	°	●	n.c.
	Torrente del Ritorto	Massa Marittima	GR	MAS-960	●	●	●	°	●	n.c.
PECORA	Allacciante di Scarlino	Scarlino	GR	MAS-529	●	●	●	°	●	n.c.
	Pecora monte	Scarlino	GR	MAS-530	●	n.c.	●	°	n.c.	n.c.
	Pecora valle	Follonica	GR	MAS-085	●	●	●	°	●	n.c.

1: Biota - a livello sperimentale dal 2017 al 2018 in alcune stazioni è stata eseguita la ricerca di sostanze pericolose nel biota (pesce), attività divenuta routinaria dal 2019 al termine della sperimentazione

STATO ECOLOGICO
● Cattivo ● Scarso ● Sufficiente ● Buono ● Elevato
STATO CHIMICO
● Buono ● Non buono
n.c.: non calcolato ° Sperimentazione non effettuata

(Fonte ARPAT, *Annuario dei dati Ambientali ARPAT 2020- Provincia di Grosseto*)





Nell'territorio provinciale sono presenti due stazioni di monitoraggio della qualità dell'acqua superficiale dei laghi; tali stazioni sono site nel Comune di Massa Marittima (MAS - 501 Invaso Accesa) e nel Comune di Follonica (MAS - 600 Invaso Bicocchi).



Mappa delle stazioni di monitoraggio delle acque superficiali - Invasi / laghi (fuori scala)
(fonte: Regione Toscana. wms Geoscopio RT)

Di seguito si riportano lo stato ecologico e chimico relativi all'Invaso di Accesa (MAS - 501) riportati nell'Annuario ARPAT 2020.

Stati ecologico e chimico di laghi e invasi

Provincia	Corpo idrico	Codice	Stato ecologico		Stato chimico	
			Triennio 2016-2018	Anno 2019	Triennio 2016-2018	Anno 2019
GR	Invaso Accesa	MAS-051				

STATO ECOLOGICO:  Cattivo  Scarso  Sufficiente  Buono  Elevato  Non campionabile

STATO CHIMICO:  Buono  Non buono  Buono da Fondo naturale  Non richiesto

(Fonte ARPAT, *Annuario dei dati Ambientali ARPAT 2020- Provincia di Grosseto*)

7.2.2 Stato delle acque di transizione

(Fonte ARPAT, *Annuario dei dati Ambientali ARPAT 2020- Provincia di Grosseto*)

Di seguito si riporta la tabella con gli stati ecologico e chimico delle acque di transizione da cui emerge che lo stato ecologico nel 2019 è “scarso” in tutte le stazioni di monitoraggio presenti nel territorio provinciale e lo stato chimico è “Non buono” in tutte le stazioni ad eccezione delle stazioni MAS - 089 Orbetello - Laguna di ponente e della stazione MAS 037 Orbetello Foce dove lo stato risulta essere “Buono”.

Stati ecologico e chimico delle acque di transizione

Provincia	Corpo idrico	Codice	Stato ecologico		Stato chimico		
			Triennio 2016-2018	Anno 2019	Triennio 2016-2018	Anno 2019	Biota 2019
GR	Ombrore Foce	MAS-037	●	●	●	●	●
GR	Bruna - Foce Ponti di Badia	MAS-050	●	●	●	●	-
GR	Diaccia Botrona - Padule	MAS-052	●	●	●	●	-
GR	Burano - Interno Lago	MAS-057	●	●	●	●	●
GR	Orbetello - Laguna Levante	MAS-088	●	●	●	●	●
GR	Orbetello - Laguna Ponente	MAS-089	●	●	●	●	●
GR	Emissario di San Rocco	MAS-548	●	●	●	●	-

STATO ECOLOGICO

● Cattivo ● Scarso ● Sufficiente ● Buono ● Elevato

STATO CHIMICO

● Buono ● Non buono ● Buono da Fondo naturale ○ Non campionabile

-

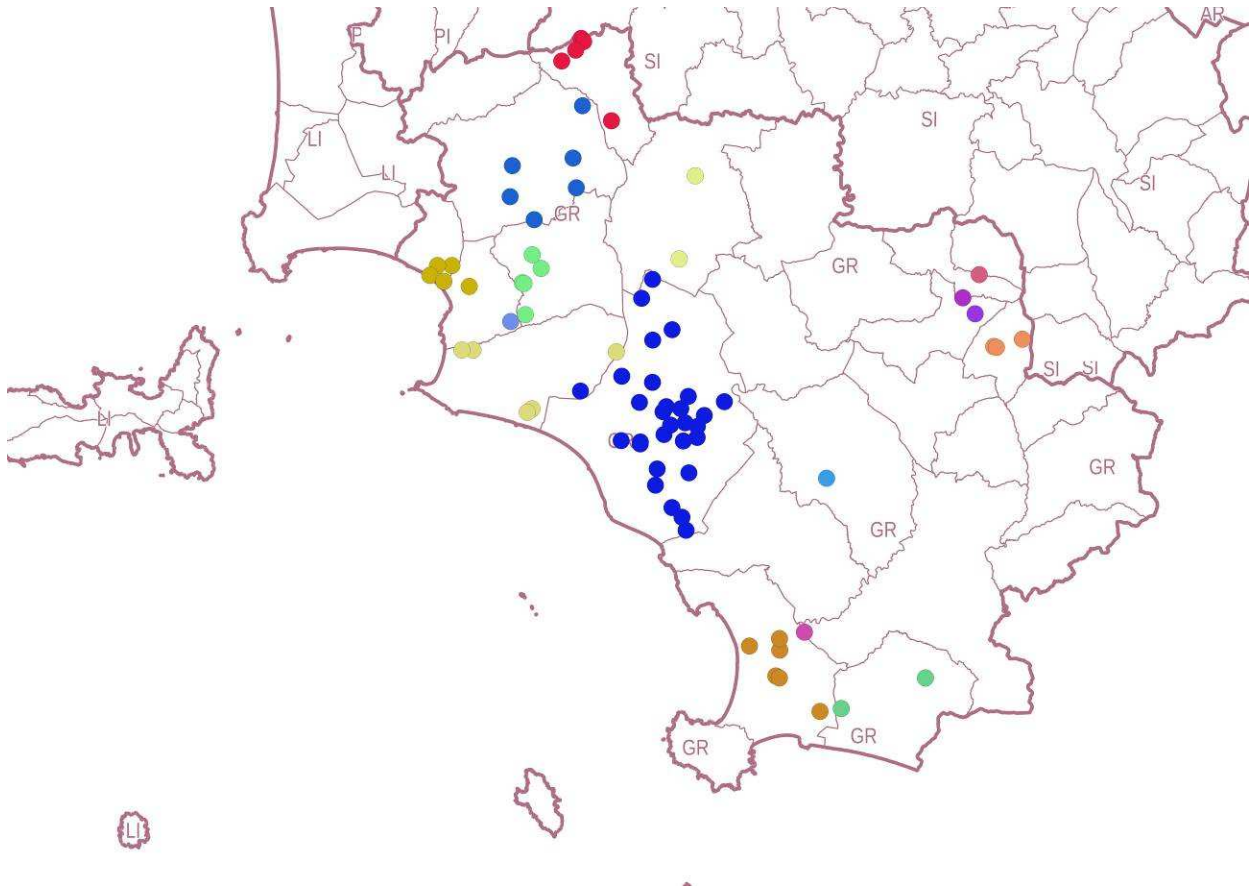
 Non campionato

(Fonte ARPAT, *Annuario dei dati Ambientali ARPAT 2020- Provincia di Grosseto*)

7.2.3 Stato delle acque sotterranee

(Fonte ARPAT, *Annuario dei dati Ambientali ARPAT 2020- Provincia di Grosseto*)

Come indicato nella mappa del SIRA “Acque sotterranee - MAT”, nel territorio della Provincia di Grosseto sono presenti numerosi pozzi di controllo per acque sotterranee.



Dall'Annuario Ambientale ARPAT 2020 risulta che:

- lo stato chimico del corpo idrico “31OM020 Pianure dell’Albegna” e del corpo idrico “99MM940 Macigno della Toscana Sud - Occidentale” è classificato *scarso*;
- lo stato chimico del corpo idrico “31OM010 Pianure di Grosseto” è classificato *buono scarso localmente*
- lo stato chimico del corpo idrico “99MM020 Amiata” e del corpo idrico “32CT040 Pianura di Follonica” è classificato *Buono fondo naturale*.

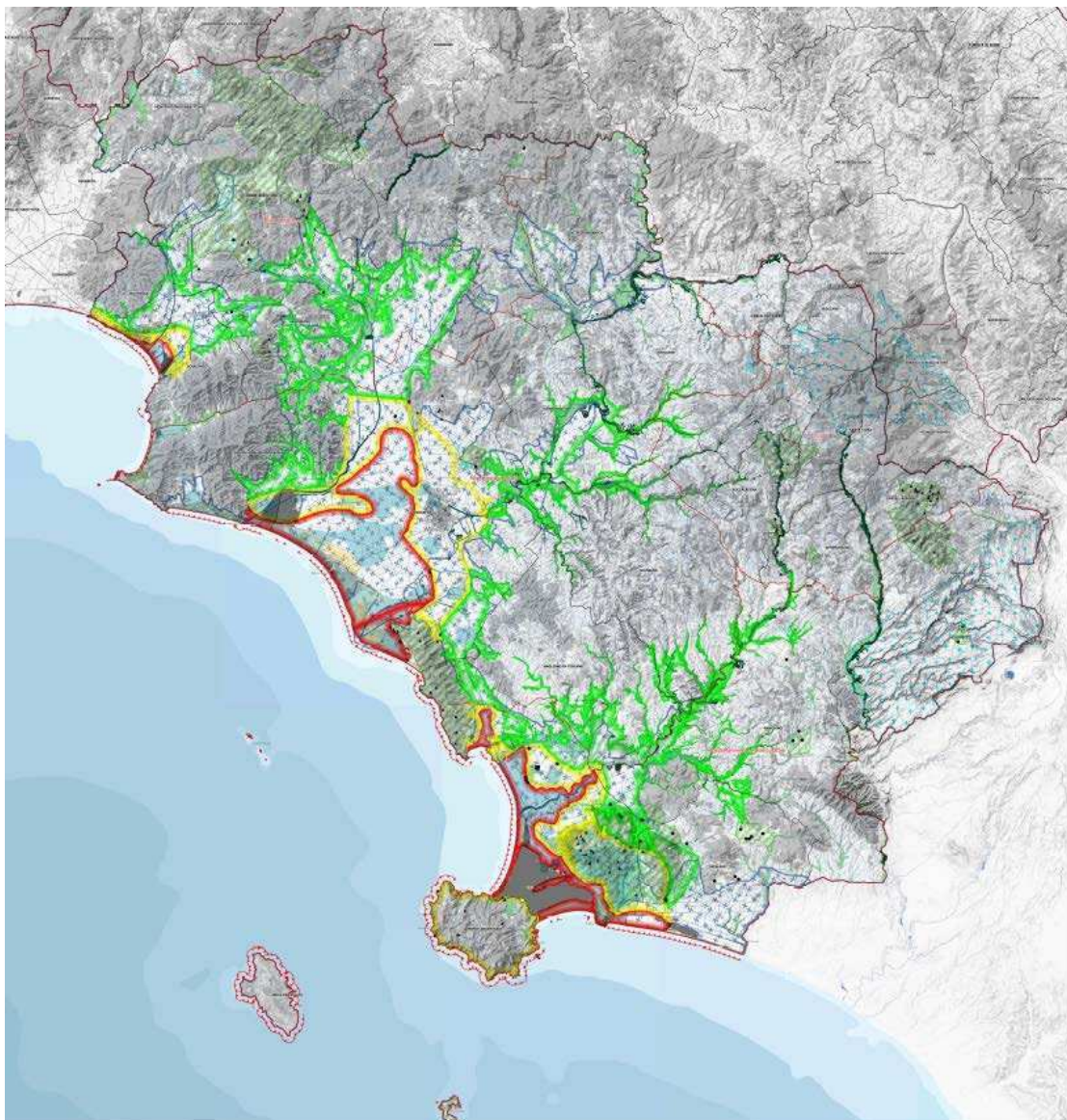
Qualità delle acque sotterranee

CORPO IDRICO	CODICE	STATO CHIMICO	PARAMETRI*
PIANURA DELL'ALBEGNA	31OM020	SCARSO	boro, cloruro, conduttività (a 20°c)
MACIGNO DELLA TOSCANA SUD-OCCIDENTALE	99MM940	SCARSO	ferro, manganese
PIANURA DI GROSSETO	31OM010	BUONO scarso localmente	triclorometano
AMIATA	99MM020	BUONO fondo naturale	arsenico, ferro, manganese
PIANURA DI FOLLONICA	32CT040	BUONO fondo naturale	arsenico

Nota: * Parametri che superano lo standard di qualità ambientale (SQA) e i valori di soglia (VS) di cui al D.Lgs 30/2005 o concentrazioni massime ammissibili (CMA) di cui al D. Lgs 31/2001 per corpi idrici ad uso potabile

(Fonte ARPAT, *Annuario dei dati Ambientali ARPAT 2020- Provincia di Grosseto*)

Nella tavola "QC 1-Struttura idro-geomorfologica" sono individuate le aree interessate da processi di salinizzazione delle acque sotterranee litoranee che derivano dal quadro conoscitivo del Piano di Gestione delle Acque dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale, che individua 3 classi per le aree interessate da intrusione salina (IS1: impatto alto; IS2: impatto moderato, IS3: impatto lieve). In tali aree i prelievi idrici o gli incrementi di emungimenti sono soggetti alle disposizioni contenute nel Piano di Gestione stesso.



PTCP. Quadro Conoscitivo. Estratto della Tavola QC 1 - *Struttura Idro - Geomorfologica* (fuori scala)

Legenda

Ambiti Amministrativi

- Limite Provinciale
- Limite Comunale

Morfologia Territoriale (Art. 15)

- Ambiti di Paesaggio PIT/PPR

Ambiti Idraulici (Art. 5.1 e 5.2)

- Aree di fondovalle
- Corridoio ripariale







Le aree carsiche, il patrimonio speleologico, ambiti potenziali delle sinkholes (Art. 5.3)

- Aree Carsismo
- ▲ Patrimonio Speleologico
- Ambiti potenziali delle sinkholes

La costa bassa, il sistema dunale e i processi erosivi (art. 5.4)

- Costa Bassa e Sistema Dunale
- Erosione Costiera

Gli acquiferi strategici e i processi di salinizzazione delle acque. Il sistema delle sorgenti e la risorsa idrotermale. Le aree di bonifica idraulica (art. 5.5)

-  Acquiferi Strategici
-  Intrusione acque marine e forte mineralizzazione delle acque del sottosuolo
-  Sorgenti Carsiche
-  Altre Sorgenti
-  Risorsa Idrotermale
-  Aree di Bonifica Idraulica

Classi Intrusione Salina

-  IS 1 - Impatto alto
-  IS 2 - Impatto moderato
-  IS 3 - Impatto lieve

7.2.4 Gestione delle acque reflue e del sistema di approvvigionamento idrico

(fonte: Acquedotto del Fiora)

In merito al Sistema acqua si ritiene utile riportare una sintesi del contributo al Documento Preliminare da VAS. fornito da Acquedotto del Fiora (v. allegato 1 del presente Rapporto Ambientale).

Per quanto concerne la gestione delle acque reflue l'Ente fornisce una tabella (di seguito riportata) contenente il riepilogo degli impianti e scarichi liberi presenti nella Provincia di Grosseto.

codice scarico	nome scarico	COMUNE
ARCSN30	Arcidosso zona Nord-Ovest termine fognatura nuova	ARCIDOSO
ARCSN33	Fornaci 1	ARCIDOSO
ARCSN34	Fornaci 2	ARCIDOSO
ARCSN31	La Chiesa - Zancona	ARCIDOSO

ARCSN32	Le Piane 3-Res.Mercuri Pod.Mastromola	ARCIDOSSO
ARCSN26	Le Piane bis	ARCIDOSSO
ARCSN12	MONTELATERONE 1 - Via del Monte	ARCIDOSSO
ARCSN13	MONTELATERONE 2 - Via del Monte vicino alla Croce	ARCIDOSSO
ARCSN14	MONTELATERONE 3 - Piazza dello Scenditoio	ARCIDOSSO
ARCSN15	MONTELATERONE 4 - Piazza dello Scenditoio	ARCIDOSSO
ARCSN16	MONTELATERONE 5 - Via dello Scenditoio	ARCIDOSSO
ARCSN17	MONTELATERONE 6 - Via della Spiaggia	ARCIDOSSO
ARCSN18	MONTELATERONE 7 - Via Nuova	ARCIDOSSO
ARCSN01	SCARICO ARCIDOSSO ZONA NORD	ARCIDOSSO
ARCSN02	SCARICO ARCIDOSSO ZONA SUD	ARCIDOSSO
ARCSN03	SCARICO BAGNOLI 1 - FOSSO DELLE MELACCE	ARCIDOSSO
ARCSN04	SCARICO BAGNOLI 2 - FOSSO ACQUA D'ALTO	ARCIDOSSO
ARCSN05	SCARICO BAGNOLI 3	ARCIDOSSO
ARCSN06	SCARICO CASE NUOVE BIS	ARCIDOSSO
ARCSN07	SCARICO CASE PANARDI-Poderuccio Vecchio	ARCIDOSSO
ARCSN19	SCARICO CASE ROSSE BENEDETTINI	ARCIDOSSO
ARCSN35	SCARICO LE MACCHIE 2	ARCIDOSSO
ARCSN08	SCARICO LE PIANE	ARCIDOSSO
ARCSN09	SCARICO MACCHIE	ARCIDOSSO
ARCSN10	SCARICO PIAN DEL MATURO 1	ARCIDOSSO
ARCSN11	SCARICO PIAN DEL MATURO 2	ARCIDOSSO
ARCSN22	SCARICO S.LORENZO	ARCIDOSSO
ARCSN20	SCARICO SALAIOLA	ARCIDOSSO
ARCSN21	SCARICO SERRA	ARCIDOSSO
ARCSN23	SCARICO STRIBUGLIANO	ARCIDOSSO
ARCSN24	SCARICO ZANCONA	ARCIDOSSO
ARCSN29	Stribugliano 3 - zona piazza della Fontana	ARCIDOSSO
ARCSN27	Stribugliano bis	ARCIDOSSO
ARCSN28	Zancona bis	ARCIDOSSO

CAMDE01	IDL ARCILLE	CAMPAGNATICO
CAMDE02	IDL CAMPAGNATICO	CAMPAGNATICO
CAMDE03	IMHOFF MONTORSAIO	CAMPAGNATICO
CAPDE12	IDL BORGO CARIGE	CAPALBIO
CAPDE02	IDL ACQUA SALSA	CAPALBIO
CAPDE01	IDL CAPALBIO SCALO	CAPALBIO
CAPDE06	IDL CHIARONE SCALO	CAPALBIO
CAPDE04	IDL POGGETTI	CAPALBIO
CAPDE07	IDL SELVA NERA	CAPALBIO
CAPDE03	IDL TORBA	CAPALBIO
CAPDE08	IMHOFF GIARDINO	CAPALBIO
CAPDE09	IMHOFF PESCIA FIORENTINA	CAPALBIO
CAPDE11	IMHOFF TORRE PALAZZI	CAPALBIO
CPISN03	Casidore	CASTEL DEL PIANO
CPISN02	Collevergari	CASTEL DEL PIANO
CPISN05	Collevergari 2	CASTEL DEL PIANO
CPISN06	Collevergari 3	CASTEL DEL PIANO
CPIDE04	IDL MARINELLA	CASTEL DEL PIANO
CPIDE03	IDL MOLINONE	CASTEL DEL PIANO
CPIDE06	IDL MONTENERO	CASTEL DEL PIANO
CPIDE05	IDL Z.I. ORCIA	CASTEL DEL PIANO
CPIDE07	IMHOFF MONTEGIOVI	CASTEL DEL PIANO
CPIDE08	IMHOFF TEPOLINI	CASTEL DEL PIANO
CPISN01	Leccio	CASTEL DEL PIANO
CPIDE01	Marrona	CASTEL DEL PIANO
CPISN04	Podere San Biagio Casidore	CASTEL DEL PIANO
CAZSN08	Capoluogo CASTELL'AZZARA nei pressi del depuratore inattivo e del mattatoio	CASTELL'AZZARA
CAZSN07	Capoluogo CASTELL'AZZARA scarico intermedio zona Nord	CASTELL'AZZARA
CAZSN06	Capoluogo CASTELL'AZZARA sotto il parcheggio pubblico	CASTELL'AZZARA
CAZDE01	IDL LE LAME	CASTELL'AZZARA

CAZDE02	IDL MOLINO	CASTELL'AZZARA
CAZDE04	IMHOFF POGGIO LA VECCHIA (SELVENA)	CASTELL'AZZARA
CAZDE06	IMHOFF QUERCIOLAIA - CASE BALOTTI (BASSA)	CASTELL'AZZARA
CAZDE07	IMHOFF QUERCIOLAIA - CASE OLIVARI (ALTA)	CASTELL'AZZARA
CAZDE05	IMHOFF SELVENA - CASETTE	CASTELL'AZZARA
CAZDE03	IMHOFF ZONA PIP	CASTELL'AZZARA
CAZSN05	SCARICO CASTELLAZZARA ZONA COMUNE	CASTELL'AZZARA
CAZSN01	SCARICO CASTELLAZZARA ZONA NORD	CASTELL'AZZARA
CAZSN02	SCARICO SELVENA VIA ALDOBRANDESCHI	CASTELL'AZZARA
CDPSN08	Buriano	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA
CDPDE03	IDL BURIANO	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA
CDPDE01	IDL CASTIGLIONE DELLA PESCAIA -LE PADULINE	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA
CDPDE02	IDL PUNTA ALA	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA
CDPDE04	IDL TIRLI	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA
CDPSN01	Vetulonia 1	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA
CDPSN02	Vetulonia 2	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA
CDPSN03	Vetulonia 3	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA
CDPSN04	Vetulonia 4	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA
CDPSN05	Vetulonia 5	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA
CDPSN06	Vetulonia 6	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA
CINDE03	IDL BORGO SANTA RITA	CINIGIANO
CINDE01	IDL CAPOLUOGO - POZZINO	CINIGIANO
CINDE04	IDL MONTICELLO AMIATA - LE MANZINE	CINIGIANO
CINDE02	IDL SASSO D'OMBRONE LA BARCA	CINIGIANO
CINDE09	IMHOFF CASTEL PORRONA	CINIGIANO
CINDE11	IMHOFF CASTIGLIONCELLO BANDINI	CINIGIANO
CINDE05	IMHOFF COSOLE	CINIGIANO

CINDE06	IMHOFF LA CAVA	CINIGIANO
CINDE10	IMHOFF POGGI DEL SASSO	CINIGIANO
CINDE07	IMHOFF POGGI DEL SASSO -VOLPAIO - ZONA NORD OVEST +subirrigazione	CINIGIANO
CINDE08	IMHOFF POGGI DEL SASSO -VOLPAIO - ZONA SE	CINIGIANO
CIVDE07	IDL PAGANICO	CIVITELLA PAGANICO
CIVDE04	IDL FOSSO LA SCANNELLA	CIVITELLA PAGANICO
CIVDE05	IDL IL PINO BIS	CIVITELLA PAGANICO
CIVDE01	IMHOFF CASAL MAGGIORE - PARI	CIVITELLA PAGANICO
CIVDE02	IMHOFF FERCOLE - CASALE	CIVITELLA PAGANICO
CIVDE13	IMHOFF LECCIO	CIVITELLA PAGANICO
CIVSN07	SCARICO CASAL DI PARI 1	CIVITELLA PAGANICO
CIVSN06	SCARICO CASAL DI PARI 2	CIVITELLA PAGANICO
CIVSN04	SCARICO CASAL DI PARI 4	CIVITELLA PAGANICO
CIVSN19	SCARICO CIVITELLA MARITTIMA	CIVITELLA PAGANICO
CIVSN02	SCARICO DOGANA	CIVITELLA PAGANICO
CIVSN03	SCARICO DOGANA BIS	CIVITELLA PAGANICO
CIVSN10	SCARICO FERRAIOLA 1	CIVITELLA PAGANICO
CIVSN09	SCARICO FERRAIOLA 2	CIVITELLA PAGANICO
CIVSN08	SCARICO FERRAIOLA 3	CIVITELLA PAGANICO
CIVSN18	SCARICO MONTE ANTICO	CIVITELLA PAGANICO
CIVSN14	SCARICO PARI 3	CIVITELLA PAGANICO
CIVSN13	SCARICO PARI 4	CIVITELLA PAGANICO
CIVSN11	SCARICO PARI 6	CIVITELLA PAGANICO

CIVSN01	SCARICO STAZIONE DI PAGANICO	CIVITELLA PAGANICO
FOLDE01	IDL FOLLONICA - CAMPO CANGINO	FOLLONICA
GAVDE02	IDL BAGNO DI GAVORRANO	GAVORRANO
GAVDE01	IDL CALDANA IL GIARDINO	GAVORRANO
GAVDE03	IDL RAVI	GAVORRANO
GAVSN10	SCARICO BIVIO DI CALDANA 1	GAVORRANO
GAVSN09	SCARICO BIVIO DI CALDANA 2	GAVORRANO
GAVSN07	SCARICO BIVIO DI CALDANA 4	GAVORRANO
GAVSN06	SCARICO BIVIO DI RAVI 1	GAVORRANO
GAVSN05	SCARICO BIVIO DI RAVI 2	GAVORRANO
GAVSN04	SCARICO BIVIO DI RAVI 3	GAVORRANO
GAVSN03	SCARICO BIVIO DI RAVI 4	GAVORRANO
GAVSN18	SCARICO CALDANA 2	GAVORRANO
GAVSN17	SCARICO CALDANA 3	GAVORRANO
GAVSN15	SCARICO GIUNCARICO 1	GAVORRANO
GAVSN14	SCARICO GIUNCARICO 2	GAVORRANO
GAVSN13	SCARICO GIUNCARICO 3	GAVORRANO
GAVSN12	SCARICO GRILLI	GAVORRANO
GAVSN11	SCARICO GRILLI BIS	GAVORRANO
GAVSN20	SCARICO LE CASTELLACCE	GAVORRANO
GAVSN02	SCARICO POTASSA	GAVORRANO
GRODE07	IDL ALBERESE RISPESCIA - PONTI NERI	GROSSETO
GRODE06	IDL BATIGNANO STRADA DI SCAGLIATA	GROSSETO
GRODE08	IDL Braccagni	GROSSETO
GRODE05	IDL ISTIA D'OMBRONE	GROSSETO
GRODE03	IDL MARINA DI GROSSETO	GROSSETO
GRODE02	IDL PRINCIPINA A MARE	GROSSETO
GRODE04	IDL ROSELLE	GROSSETO
GRODE01	IDL SAN GIOVANNI - PIANETTO	GROSSETO
IGISN01	COLLETTAMENTO AL NUOVO IMPIANTO 6IGIDE02 - PORTO	ISOLA DEL GIGLIO
IGISN02	COLLETTAMENTO AL NUOVO IMPIANTO 6IGIDE03 - CAMPESE	ISOLA DEL GIGLIO
IGIDE01	IDL IL BASTONE	ISOLA DEL GIGLIO
MAGDE04	IDL MAGLIANO (Imhoff+ biorulli)	MAGLIANO IN TOSCANA
MAGDE03	IMHOFF MONTIANO	MAGLIANO IN TOSCANA
MAGDE01	IMHOFF PERETA	MAGLIANO IN TOSCANA

MAGDE02	IMHOFF S. ANDREA	MAGLIANO IN TOSCANA
MANDE10	IDL MARSILIANA PULEDRAIE	MANCIANO
MANDE01	IDL MONTEMERANO	MANCIANO
MANDE02	IDL SATURNIA	MANCIANO
MANDE06	IMHOFF MARSILIANA CASTELLO -DISPENSA	MANCIANO
MANDE09	IMHOFF PODERI DI MOTEMERANO	MANCIANO
MANDE05	IMHOFF POGGIO CAPANNE	MANCIANO
MANDE04	IMHOFF POGGIO MURELLA	MANCIANO
MANDE03	IMHOFF S. MARTINO SUL FIORA	MANCIANO
MANDE08	IMHOFF SATURNIA FONTE NUOVA	MANCIANO
MANSN30	MONTEMERANO MADONNA DEL CAVALLUZZO	MANCIANO
MANSN20	SCARICO IL CASTELLO DI MONTEMERANO	MANCIANO
MANSN28	SCARICO MARSILIANA	MANCIANO
MANSN17	SCARICO PODERI DI MONTEMERANO 1	MANCIANO
MANSN19	SCARICO PODERI DI MONTEMERANO 3	MANCIANO
MANSN31	SCARICO PODERI DI MONTEMERANO 4	MANCIANO
MANSN16	SCARICO PODERI DI MONTEMERANO DI SOTTO	MANCIANO
MANSN21	SCARICO POGGIO CAPANNE	MANCIANO
MANSN22	SCARICO POGGIO MURELLA 1	MANCIANO
MANSN23	SCARICO POGGIO MURELLA 2	MANCIANO
MANSN24	SCARICO POGGIO MURELLA 3	MANCIANO
MANSN25	SCARICO POGGIO MURELLA 4	MANCIANO
MANSN29	SCARICO POGGIO MURELLA 5	MANCIANO
MANDE11	IDL MANCIANO CAPOLUOGO	MANCIANO
MANSN27	SCARICO S. MARTINO SUL FIORA	MANCIANO
MANSN26	SCARICO SAN MARTINO SUL FIORA	MANCIANO
MANSN33	SCARICO SAN MARTINO SUL FIORA	MANCIANO
MSMDE01	IDL MASSA VECCHIA	MASSA MARITTIMA
MSMDE07	IDL GHIRLANDA	MASSA MARITTIMA
MSMDE03	IDL NICCIOLETA	MASSA MARITTIMA
MSMDE06	IDL PRATA BIS	MASSA MARITTIMA
MSMDE04	IDL TATTI	MASSA MARITTIMA
MSMDE05	IDL VALPIANA	MASSA MARITTIMA

MSMDE02	IDL ZONA 167	MASSA MARITTIMA
MSMSN03	SCARICO CAPANNE	MASSA MARITTIMA
MSMSN02	SCARICO CAPANNE BIS	MASSA MARITTIMA
MSMSN01	SCARICO CURA NUOVA	MASSA MARITTIMA
MSMSN04	SCARICO LA PESTA	MASSA MARITTIMA
MSMSN05	SCARICO LA PESTA BIS	MASSA MARITTIMA
MMTDE02	IDL FRASSINE	MONTEROTONDO MARITTIMO
MMTDE01	IDL LA PIAGGIA 3	MONTEROTONDO MARITTIMO
MMTSN13	SCARICO GRICIONI	MONTEROTONDO MARITTIMO
MMTSN10	SCARICO LAGO BORACIFERO	MONTEROTONDO MARITTIMO
MMTSN01	SCARICO MONTEROTONDO CAPOLUOGO1	MONTEROTONDO MARITTIMO
MMTSN02	SCARICO MONTEROTONDO CAPOLUOGO2	MONTEROTONDO MARITTIMO
MMTSN03	SCARICO MONTEROTONDO CAPOLUOGO3	MONTEROTONDO MARITTIMO
MMTSN04	SCARICO MONTEROTONDO CAPOLUOGO4	MONTEROTONDO MARITTIMO
MMTSN05	SCARICO MONTEROTONDO CAPOLUOGO5	MONTEROTONDO MARITTIMO
MMTSN06	SCARICO MONTEROTONDO CAPOLUOGO6	MONTEROTONDO MARITTIMO
MMTSN08	SCARICO MONTEROTONDO CAPOLUOGO8	MONTEROTONDO MARITTIMO
MONSN14	SCARICO BOCHEGGIANO 1	MONTIERI
MONSN13	SCARICO BOCHEGGIANO 2	MONTIERI
MONSN12	SCARICO BOCHEGGIANO 3	MONTIERI
MONSN11	SCARICO BOCHEGGIANO 4	MONTIERI
MONSN07	SCARICO GERFALCO 1	MONTIERI
MONSN06	SCARICO GERFALCO 2	MONTIERI
MONSN05	SCARICO GERFALCO 3	MONTIERI
MONSN04	SCARICO GERFALCO 4	MONTIERI
MONSN03	SCARICO GERFALCO 5	MONTIERI
MONSN02	SCARICO GERFALCO 6	MONTIERI
MONSN01	SCARICO GERFALCO 7	MONTIERI
MONSN10	SCARICO MONTIERI 1	MONTIERI
MONSN09	SCARICO MONTIERI 2	MONTIERI
MONSN08	SCARICO MONTIERI 3	MONTIERI
MONSN23	SCARICO TRAVALE 1	MONTIERI

MONSN22	SCARICO TRAVALE 2	MONTIERI
MONSN21	SCARICO TRAVALE 3	MONTIERI
MONSN20	SCARICO TRAVALE 4	MONTIERI
MONSN19	SCARICO TRAVALE 5	MONTIERI
MONSN18	SCARICO TRAVALE 6	MONTIERI
MONSN17	SCARICO TRAVALE 7	MONTIERI
MONSN16	SCARICO TRAVALE 8	MONTIERI
MONSN15	SCARICO TRAVALE 9	MONTIERI
ORBDE01	IDL POLVEROSA	ORBETELLO
PITDE02	IDL SAN FRANCESCO BIS	PITIGLIANO
PITDE03	IDL SAN GIOVANNI - PITIGLIANO	PITIGLIANO
PITDE04	IDL SAN ROCCO	PITIGLIANO
PITDE01	IDL SANTA CHIARA	PITIGLIANO
PITDE08	IMHOFF CASONE	PITIGLIANO
PITDE07	IMHOFF CASONE BIS	PITIGLIANO
PITDE05	IMHOFF IL PIANO (ZONA EST)	PITIGLIANO
PITDE06	IMHOFF IL PIANO (ZONA NORD)	PITIGLIANO
PITDE10	IMHOFF VALLE ORIENTINA	PITIGLIANO
PITDE09	IMHOFF VIA SAN FRANCESCO	PITIGLIANO
PITSN01	SCARICO PITIGLIANO – V. CIACCI	PITIGLIANO
RALDE01	IDL CAPOLUOGO - LUMACAIO	ROCCALBEGNA
RALDE04	IMHOFF CANA	ROCCALBEGNA
RALDE03	IMHOFF CANA ZONA NORD	ROCCALBEGNA
RALDE02	IMHOFF VALLERONA	ROCCALBEGNA
RALSN07	SCARICO CAPOLUOGO PIAZZA IV NOVEMBRE	ROCCALBEGNA
RALSN01	SCARICO CAP-ZONA OVEST	ROCCALBEGNA
RALSN03	SCARICO S.CATERINA – ZONA NORD OVEST	ROCCALBEGNA
RALSN04	SCARICO S.CATERINA – ZONA SUD EST	ROCCALBEGNA
RALSN06	SCARICO S.CATERINA – ZONA SUD OVEST	ROCCALBEGNA
RALSN02	SCARICO TRIANA	ROCCALBEGNA
RALSN05	SCARICO VALLERONA – ZONA NORD	ROCCALBEGNA
RSTDE04	IDL MADONNINO	ROCCASTRADA
RSTDE02	IDL RIBOLLA	ROCCASTRADA
RSTDE01	IDL ROCCASTRADA CAPOLUOGO	ROCCASTRADA
RSTDE05	IDL ROCCATEDERIGHI-SASSOFORTINO	ROCCASTRADA
RSTDE03	IDL STICCIANO SCALO -INGEGNERE	ROCCASTRADA

RSTSN48	SCARICO MONTEMASSI 2	ROCCASTRADA
RSTSN47	SCARICO MONTEMASSI 3	ROCCASTRADA
RSTSN46	SCARICO MONTEMASSI 4	ROCCASTRADA
RSTSN45	SCARICO MONTEMASSI 5	ROCCASTRADA
RSTSN44	SCARICO MONTEMASSI 6	ROCCASTRADA
RSTSN19	SCARICO PILONI-TORNIELLA 1	ROCCASTRADA
RSTSN18	SCARICO PILONI-TORNIELLA 2	ROCCASTRADA
RSTSN17	SCARICO PILONI-TORNIELLA 3	ROCCASTRADA
RSTSN16	SCARICO PILONI-TORNIELLA 4	ROCCASTRADA
RSTSN15	SCARICO PILONI-TORNIELLA 5	ROCCASTRADA
RSTSN14	SCARICO PILONI-TORNIELLA 6	ROCCASTRADA
RSTSN13	SCARICO PILONI-TORNIELLA 7	ROCCASTRADA
RSTSN12	SCARICO PILONI-TORNIELLA 8	ROCCASTRADA
RSTSN50	SCARICO STICCIANO	ROCCASTRADA
RSTSN49	SCARICO STICCIANO BIS	ROCCASTRADA
RSTSN11	SCARICO TORNIELLA 1	ROCCASTRADA
RSTSN02	SCARICO TORNIELLA 10	ROCCASTRADA
RSTSN10	SCARICO TORNIELLA 2	ROCCASTRADA
RSTSN09	SCARICO TORNIELLA 3	ROCCASTRADA
RSTSN08	SCARICO TORNIELLA 4	ROCCASTRADA
RSTSN07	SCARICO TORNIELLA 5	ROCCASTRADA
RSTSN06	SCARICO TORNIELLA 6	ROCCASTRADA
RSTSN05	SCARICO TORNIELLA 7	ROCCASTRADA
RSTSN04	SCARICO TORNIELLA 8	ROCCASTRADA
RSTSN03	SCARICO TORNIELLA 9	ROCCASTRADA
SFIDE02	IDL BAGNOLO CAPANNELLE	SANTA FIORA
SFIDE01	IDL VIA DEI MOLINI - LE VASCHE	SANTA FIORA
SFIDE03	IMHOFF BAGNORE - I FORNI	SANTA FIORA
SFIDE04	IMHOFF SELVA - VIA FOSSO SERPENTAIO	SANTA FIORA
SFISN07	SCARICO BAGNOLO – CASE FIORAVANTI	SANTA FIORA
SFISN09	SCARICO BAGNOLO – V. POGGIO DONATO	SANTA FIORA
SFISN08	SCARICO BAGNOLO –CASE DELLA FONTE	SANTA FIORA
SFISN12	SCARICO SELVA – CASE BISTONI	SANTA FIORA
SFISN11	SCARICO SELVA-ACQUERELLO	SANTA FIORA
SCNSN16	CASE BELARDI	SCANSANO
SCNSN15	Chiesa Vecchia Giù	SCANSANO
SCNDE08	IDL BACCINELLO	SCANSANO
SCNDE09	IDL POMONTE	SCANSANO

SCNDE01	IDL SCANSANO CAPOLUOGO	SCANSANO
SCNDE07	IMHOFF MONTORGIALI BIVIO	SCANSANO
SCNDE03	IMHOFF MURCI	SCANSANO
SCNDE04	IMHOFF MURCI - CHIESA IN GIÙ	SCANSANO
SCNDE05	IMHOFF PANCOLE	SCANSANO
SCNDE02	IMHOFF POGGIOFERRO	SCANSANO
SCNDE06	IMHOFF POLVERAIA	SCANSANO
SCNSN18	Pancole 1 sotto la via S.P. Scansanese (EST)	SCANSANO
SCNSN19	Pancole 2 sotto la via S.P. Scansanese (OVEST)	SCANSANO
SCNSN09	SCARICO BIVIO DI MONTORGIALI	SCANSANO
SCNSN03	SCARICO FONTE AL CARPINE 1	SCANSANO
SCNSN04	SCARICO FONTE AL CARPINE 2	SCANSANO
SCNSN01	SCARICO MONTORGIALI 1	SCANSANO
SCNSN10	SCARICO MONTORGIALI 2	SCANSANO
SCNSN17	SCARICO MONTORGIALI 3 ZONA EST	SCANSANO
SCNSN12	Scarico Polveraia "intermedio" B	SCANSANO
SCNSN11	Scarico Polveraia A "sotto Via Livorno"	SCANSANO
SCNSN13	Scarico Polveraia C "sotto Via Interna"	SCANSANO
SCNSN07	SCARICO ZONA ART. CAMPARELLO	SCANSANO
SCNSN14	Via del Casalone - Murci	SCANSANO
SCRDE03	IDL FONTINO	SCARLINO
SEGDE01	IDL FOSSATELLI	SEGGIANO
SEGDE05	IMHOFF ALTORE	SEGGIANO
SEGDE09	IMHOFF AZIENDE GENERALI	SEGGIANO
SEGDE08	IMHOFF COL DEL ROSSO	SEGGIANO
SEGDE06	IMHOFF LE PIAGGE	SEGGIANO
SEGDE04	IMHOFF PESCHINA - CASA DEL SOR CHECCO	SEGGIANO
SEGDE03	IMHOFF PESCHINA - CIMITERO	SEGGIANO
SEGDE02	IMHOFF PESCHINA - CUZZOLA	SEGGIANO
SEGDE07	IMHOFF POGGIO FERRO	SEGGIANO
SEGDE10	IMHOFF POGGIO LICCHIO	SEGGIANO
SEMDE02	IDL CATABBIO	SEMPRONIANO
SEMDE01	IDL SEMPRONIANO	SEMPRONIANO
SEMDE03	IMHOFF CELLENA	SEMPRONIANO
SEMDE04	IMHOFF PETRICCI	SEMPRONIANO
SEMDE06	IMHOFF ROCCHETTE DI FAZIO	SEMPRONIANO
SEMSN14	SCARICO CASA SCALABRELLI	SEMPRONIANO
SEMSN15	SCARICO CASA SCALABRELLI 2 -CATABBIO	SEMPRONIANO
SEMSN05	SCARICO CATABBIO – ZONA SUD EST	SEMPRONIANO
SEMSN08	SCARICO IL CASONE	SEMPRONIANO
SEMSN09	SCARICO IL POGGETTO	SEMPRONIANO

SEMSN11	SCARICO IL POGGIO BIS	SEMPRONIANO
SEMSN17	SCARICO MARRUCHINA	SEMPRONIANO
SEMSN12	SCARICO PETRICCI – ZONA BELVEDERE	SEMPRONIANO
SEMSN16	SCARICO ROCCHETTE DI FAZIO – ZONA NORD	SEMPRONIANO
SEMSN01	SCARICO SEMPRONIANO - ZONA NORD 1	SEMPRONIANO
SEMSN02	SCARICO SEMPRONIANO - ZONA NORD 2	SEMPRONIANO
SEMSN03	SCARICO VERZILIAMI 1	SEMPRONIANO
SEMSN04	SCARICO VERZILIAMI 2	SEMPRONIANO
SORDE01	IDL CORTINALE	SORANO
SORDE03	IDL MARETTO	SORANO
SORDE02	IDL RODEMORO	SORANO
SORDE36	IMHOFF BELLUMORI	SORANO
SORDE20	IMHOFF CASA FAINI	SORANO
SORDE54	IMHOFF CASA ORIENTI	SORANO
SORDE30	IMHOFF CASA ROCCHI - VALLE CASTAGNETA	SORANO
SORDE31	IMHOFF CASA SBRACI	SORANO
SORDE22	IMHOFF CASA TESTI	SORANO
SORDE21	IMHOFF CASA TOPI	SORANO
SORDE23	IMHOFF CASETTA	SORANO
SORDE10	IMHOFF CASTELL'OTTIERI	SORANO
SORDE04	IMHOFF CERRETO	SORANO
SORDE16	IMHOFF DISPENSA - MONTEBUONO DISPENSA E	SORANO
SORDE17	IMHOFF DISPENSA - MONTEBUONO DISPENSA N	SORANO
SORDE18	IMHOFF DISPENSA - MONTEBUONO DISPENSA SUD	SORANO
SORDE05	IMHOFF ELMO - SIMONELLI	SORANO
SORDE37	IMHOFF GROTTI CAVALIERI	SORANO
SORDE19	IMHOFF MONTEBUONO - CASA PENNACCHI	SORANO
SORDE56	IMHOFF MONTEBUONO APPALTO	SORANO
SORDE25	IMHOFF MONTESORANO	SORANO
SORDE14	IMHOFF MONTEVITTOZZO - LA CASELLA ZONA NORD	SORANO
SORDE35	IMHOFF MONTEVITTOZZO - LA PIAGGIARELLA	SORANO
SORDE15	IMHOFF MONTEVITTOZZO -CAPANNELLE	SORANO
SORDE08	IMHOFF MONTEVITTOZZO CENTRO	SORANO
SORDE24	IMHOFF PALAZZETTO - TRA ELMO E MONTEBUONO	SORANO
SORDE38	IMHOFF PANTAGNONE	SORANO
SORDE29	IMHOFF PODERETTO	SORANO
SORDE33	IMHOFF PORCARECCE	SORANO
SORDE28	IMHOFF RADICONI - GROTTI CAVALIERI	SORANO
SORDE34	IMHOFF RONZINAMI	SORANO
SORDE11	IMHOFF S. GIOVANNI DELLE CONTEE ZONA NORD	SORANO
SORDE12	IMHOFF S. GIOVANNI DELLE CONTEE ZONA SUD	SORANO
SORDE13	IMHOFF S. QUIRICO - VIA GARIBALDI	SORANO

SORDE07	IMHOFF S. VALENTINO SUD	SORANO
SORDE06	IMHOFF S.VALENTINO NE	SORANO
SORDE27	IMHOFF SANT'ANNA - ZONA NUOVA	SORANO
SORDE26	IMHOFF SANT'ANNA ZONA VECCHIA	SORANO
SORDE09	IMHOFF SOVANA	SORANO
SORSN12	SCARICO CASA ROCCHI	SORANO
SORSN04	SCARICO CERRETINO	SORANO
SORSN05	SCARICO LA CASELLA	SORANO
SORSN03	SCARICO LE PIANACCE	SORANO
SORSN17	Scarico Loc. Il Poggio	SORANO
SORSN11	SCARICO MARCELLI	SORANO
SORSN01	SCARICO PODERETTO – ZONA NORD	SORANO
SORSN06	SCARICO PRATOLUNGO	SORANO
SORSN08	SCARICO S.GIOVANNI DELLE CONTEE – LOC. S.LEOPOLDO	SORANO
SORSN15	SCARICO SORANO – ZONA SUD	SORANO
SORSN14	SCARICO SORANO ACQUADALTO	SORANO
SORSN10	SCARICO SORDINO	SORANO
SORSN02	SCARICO SOVANA – ZONA EST	SORANO
SORSN13	SCARICO VIA DANTE ALIGHIERI MONTEVITTOZZO	SORANO

L'Acquedotto del Fiora segnala che nel territorio della Provincia di Grosseto sono previsti i seguenti interventi strategici:

Desc. intervento	Lib. Territ	Servizio	anno
Potenziamento idrico Sticciano Scalo e Ribolla	Roccastrada	ACQ	2020, 2023
Abbattimento floruri pozzo Selvacce	Pitigliano	ACQ	2022
Ricerca idrica Montebamboli	Massa Marittima	ACQ	2020, 2022
Potenziamento sorgente Tisignana	Roccastrada	ACQ	2023
Collegamento dorsale (Murci) con serbatoio di Poggio al Conte.	Scansano	ACQ	2020, 2021, 2022
Potenziamento del Campo Pozzi loc. Carpiano e della condotta al serbatoio Vedetta	Scarlino	ACQ	2023
Nuovo serbatoio di accumulo Loc. Baccinello	Scansano	ACQ	2023
Impianto abbattimento arsenico sorgenti S. Fiora	Santa Fiora	ACQ	2021 - 2023
Ricerche idriche nuove fonti di approvvigionamento zona costa	Capalbio	ACQ	2022 - 2025
Approvvigionamento idrico Giannutri	Isola del Giglio	ACQ	2022, 2023
Realizzazione condotta adduzione da pozzo Camerone a serbatoio Oliveto loc. Marsiliana	Manciano	ACQ	2020
Rifacimento condotte di adduzione Alberese, distribuzione Rispecchia e sfruttamento pozzo	Grosseto	ACQ	2020
Approvvigionamento idrico area costiera Argentario	Monte Argentario	ACQ	2022
Condotte di collegamento con Marina di Grosseto	Grosseto	ACQ	2023
Collegamento reti di distribuzione serbatoi Capitana-Fonte Lisa. Loc. San Crescenzo	Magliano in Toscana	ACQ	2020-2022
Dissalatore Campese	Isola del Giglio	ACQ	2020-2023
Nuovo serbatoio loc. La Tona e bonifica condotta Potassa La Menga	Gavorrano	ACQ	2022, 2023

Ampliamento serbatoio Potassa	Gavorrano	ACQ	2022, 2023
Nuove risorse Scarlino/Follonica	Scarlino	ACQ	2022, 2023
Recupero/sostituzione sorgente Fontanili ripristino strada di accesso e sostituzione condotta adduttrice	Roccalbegna	ACQ	2020, 2022
Potenziamento dorsale Poggio Wongher serbatoio La Grotta (1° lotto)	Monte Argentario	ACQ	2022, 2023
Sostituzione sottoservizi Comune di Seggiano	Seggiano	ACQ	2025
Estendimento fognature Monterotondo M.mo	Monterotondo Marittimo	FOG	2021, 2022
Realizzazione condotta fognaria in Via degli Olivi Poggio d'Oro	Castiglione della Pescaia	FOG	2022
Estendimento rete idrica Valmaggiore	Follonica	ACQ	2020, 2021
fognatura da Pian delle Macinaie al primo rifugio nel Monte Amiata nei comuni di Castel del Piano, Seggiano e Abbadia SS	Castel del Piano	FOG	2022
Interventi di adeguamento degli scarichi delle stazioni di sollevamento sul canale Petraia	Follonica	FOG	2020, 2022, 2023
Manutenzione straordinaria della condotta in acciaio DN 400 da Poggio dei Colombi a Monte Argentario - Attraversamento ferroviario	Orbetello	ACQ	2023
Rifacimento degli impianti W1, W2 Punta Ala	Castiglione della Pescaia	FOG	2022
Manutenzione straordinaria Dorsale Fiora	Provincia Grosseto (escluso Montieri)	ACQ	2022 - 2031
Manutenzione straordinaria Dorsale Arbure	Arcidosso, Cinigiano, Scansano, Campagnatico, Grosseto	ACQ	2022 - 2031
Manutenzione impianto Pitorsino	Orbetello	ACQ	2023
Adeguamento sezione filtrazione/disinfezione depuratore Punta Ala	Castiglione della Pescaia	DEP	2021

Nuova sezione dissabbiatura depuratore loc. Paduline	Castiglione della Pescaia	DEP	2021
Rifacimento depuratore Tatti	Massa Marittima	DEP	2022
Interventi depuratore San Giovanni	Grosseto	DEP	2020 - 2022
Depuratore Sorano capoluogo	Sorano	FOG	2020 - 2021
Adeguamento imhoff Castell'Ottieri	Sorano	DEP	2020 - 2021
Adeguamento scarico loc. Pomonte	Scansano	DEP	2021
Adeguamento IDL Lame	Castell'Azzara	DEP	2020 - 2021
Realizzazione di un trattamento appropriato a servizio della frazione di Boccheggiano	Montieri	DEP	2020 - 2021
Realizzazione di un trattamento appropriato a servizio della frazione di Stribugliano	Arcidosso	DEP	2020 - 2021
Adeguamento imhoff Montiano	Magliano in Toscana	DEP	2020 - 2021
Adeguamento Imhoff Pancole	Scansano	DEP	2020 - 2021
Adeguamento Imhoff Bagnore	Santa Fiora	DEP	2020 - 2021
Depurazione Giglio Campese-Porto	Isola del Giglio	DEP	2020 - 2021
Realizzazione di un impianto di depurazione a servizio di Montieri	Montieri	DEP	2020 - 2021
Depurazione Arcille - Campagnatico	Campagnatico	DEP	2023
Depurazione frazione Selvena e Rifacimento fognatura nera in via Aldobrandeschi nella frazione di Selvena (uniti)	Castell'Azzara	DEP	2021
Interventi depuratore Campo Cingino	Follonica	DEP	2021, 2022
Adeguamento impianto di depurazione Molinone - Castel del Piano	Castel del Piano	DEP	2022, 2023
Adeguamento al depuratore di San Giovanni (sezione ossidazione e linea fanghi) - Pitigliano	Pitigliano	DEP	2020

Nuovo depuratore capoluogo e fognatura Arcidosso	Arcidosso	DEP	2020, 2021
Depurazione Capalbio	Capalbio	DEP	2020, 2022, 2023, 2024
Integrazione reti fognarie Manciano	Manciano	DEP	2020

7.2.5 Acque destinate alla balneazione

(Fonte ARPAT, *Annuario dei dati Ambientali ARPAT 2020- Provincia di Grosseto*)

Di seguito si riportano due tabelle: nella prima sono riassunti gli esiti dei controlli effettuati sulle aree di balneazione e nella seconda vi è la classificazione delle aree. In merito alla classificazione riferita al 2019 emerge che le aree rientrano tutte nella classe "Eccellente" e tre nella Classe Buono.

Numerose sono anche le aree che non hanno avuto alcun valore superiore ai limiti normativi nelle stagioni 2016-2019.

Balneazione - Controlli delle aree di balneazione

Provincia	Comune	Aree	Km	Campionamenti	Fuori norma	%	Aree con fuori norma	Aree con fuori norma (Km)	> 2x limite	
									Eterococchi intestinali	Escherichia coli
GROSSETO	FOLLONICA	7	7,6	42	7	0%	0	0	-	-
	SCARLINO	7	8,77	42	1	0%	0	0	-	-
	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	12	24,62	80	0	8,8%	50	9,19	-	-
	GROSSETO	7	19,49	43	3	2,3%	1	1,37	-	-
	MAGLIANO IN TOSCANA	1	5,78	6	0	0%	0	0	-	-
	ORBETELLO	19	38,08	118	1	2,5%	3	1,95	2	1
	MONTE ARGENTARIO	12	37,82	72	0	0%	0	0	-	-
	CAPALBIO	3	11,61	19	0	5,3%	1	0,44	-	-
	ISOLA DEL GIGLIO	10	46,3	60	0	0%	0	0	-	-
	MASSA MARITTIMA	1	1,58	6	0	0%	0	0	-	-

Valori limite per la verifica della balneabilità delle acque - all. A DM 30/03/10 (comma 1 art. 2 DM 30/03/10)

Enterococchi intestinali: max 200 UFC/100 ml,

Escherichia coli: max 500 UFC/100 ml

UFC: Unità Formante Colonie

(Fonte ARPAT, *Annuario dei dati Ambientali ARPAT 2020- Provincia di Grosseto*)

Balneazione - Classificazione delle aree di balneazione

Provincia	Comune	Estensione aree di balneazione (km)**	Classificazione aree 2019 (dati 2016-2019)				
			Eccellente	★	Buono	Sufficiente	Scarso
GROSSETO	Follonica	7,6	6	5	1	-	-
	Scarlino	8,8	7	4	-	-	-
	Castiglione della Pescaia	24,6	11	8	1	-	-
	Grosseto	19,5	7	3	-	-	-
	Magliano in Toscana	5,8	1	0	-	-	-
	Orbetello	38,1	18	12	1	-	-
	Monte Argentario	37,8	12	12	-	-	-
	Capalbio	11,6	3	3	-	-	-
	Isola del Giglio	46,3	10	10	-	-	-
	Massa Marittima*	1,6	1	1	-	-	-

★ Aree in classe *Eccellente* che non hanno avuto alcun valore superiore ai limiti normativi nelle stagioni 2016-2019

* I chilometri di estensione sono riferiti alla stagione balneare 2019

(Fonte ARPAT, *Annuario dei dati Ambientali ARPAT 2020- Provincia di Grosseto*)

7.2.6 Acque termali

Per la Provincia di Grosseto, come si legge nella Disciplina del PTCP, è obiettivo strategico la tutela della risorsa mediante l'adozione di principi e regole d'uso orientate alla sostenibilità delle trasformazioni territoriali previste negli atti di governo e negli interventi sul territorio in genere.

A tal fine il P.T.C. attua le indicazioni contenute nell'articolo 18 comma 3 della L.R. 27 luglio 2004, n. 38 (Norme per la disciplina della ricerca, della coltivazione e dell'utilizzazione delle acque minerali, di sorgente e termali) che attribuisce alle Province il compito di stabilire obiettivi e parametri riferiti alla compatibilità tra le varie forme e modalità di utilizzazione della risorsa, nonché di individuare le zone di protezione ambientale (ZPA) ed i criteri relativi all'uso ed alla tutela delle risorse termali ed idrotermali nelle aree individuate, formulando specifiche prescrizioni.

Qui di seguito si riporta un elenco delle concessioni in essere estratto dal Sistema Informativo Provinciale come integrato dalla Banca Dati "Permessi di Ricerca e Concessioni Acque Minerali e Termali" del servizio on-line della banca dati della Regione Toscana. Al momento non è stata inserita nell'elenco la concessione "Tosteto – Le Caldane" del Comune di Pitigliano che risulterebbe scaduta ed in attesa dell'espletamento delle procedure di contenzioso presso il TAR di Firenze.

L'elenco riferito alle sole acque termali (in quanto non esistenti concessioni di acque minerali) contiene anche n.2 concessioni rilasciate dai comuni della Provincia di Siena, la cui "Zona di Protezione Ambientale" si estende anche nel territorio della Provincia di Grosseto.

Viene inoltre riportata la tabella finale relativa alle ZPA come definite negli elaborati del PTCP di Grosseto (tavola ST1). Sempre, nel rispetto dell'articolo 18 della L.R. 38/2004, il PTCP contiene le disposizioni che stabiliscono obiettivi e parametri riferiti alla compatibilità tra le varie forme e modalità di utilizzazione della risorsa idrica minerale, di sorgente, e termale; nonché i criteri relativi all'uso ed alla tutela delle risorse termali ed idrotermali nelle aree individuate (vedi articolo 10 della disciplina di piano)

Elenco delle concessioni di acque termali Lrt. n.38/2004		
Denominazione	Titolarità	Comune interessato
Terme di Roselle	Comune di Grosseto	Grosseto
Poggetti Vecchi	Ceccarelli L.	Grosseto
Villa Gaia	Etruria Nova srl	Grosseto
Saturnia	Terme di saturnia S.p.A	Manciano
Clodia	Ghezzi G.	Manciano
Bagnacci dell'Osa	Comune di Orbetello	Orbetello
Sorgente Orientina	Comune di Pitigliano	Pitigliano
Montecchio	Terme e Acque degli Etruschi	Semproniano
Antiche Terme acqua di Sorano	Antiche Terme acqua di Sorano	Sorano
Bagni di Petriolo	Terme Antica Querciolaia srl	Monticiano (prov. SI)
Bagni delle Galleraie	Nuova Castelletto srl	Radicondoli (prov. SI)

Zone di Protezione Ambientale LRT 38/2004 istituite dalla Provincia di Grosseto	
Denominazione	Comuni interessati dalla ZPA
Villa Gaia	Grosseto
Saturnia	Manciano, Semproniano e Roccalbegna
Bagni di Petriolo	Montieri
Bagni di Petriolo	Civitella Paganico e Roccastrada

Oltre a quanto sopra elencato, è attualmente in corso di definizione il rilascio della concessione di acqua termale denominata “Giada” nel comune di Grosseto e la relativa individuazione della zona di protezione ambientale da parte della Provincia di Grosseto.

Zone di Protezione Ambientale Lrt 38/2004 definite negli elaborati del PTCP di Grosseto	
Denominazione	Tipo di individuazione
Terme di Roselle	Da atti della Regione toscana (anno 1998)
Poggetti Vecchi	Da atti della Regione toscana (anno 2008)
Clodia	Da atti della Regione toscana (anno 2010)
Bagnacci dell'Osa	Definita con il presente PTCP
Sorgente Orientina	Definita con il presente PTCP
Montecchio	Da atti della Regione toscana (anno 2008)
Antiche Terme acqua di Sorano	Definita con il presente PTCP
Saturnia	Istituita dalla Provincia di Grosseto (anno 2012)
Bagni di Petriolo	Recepita dal vigente PTCP della Provincia di Siena
Bagni delle Galleraie	Recepita dal vigente PTCP della Provincia di Siena

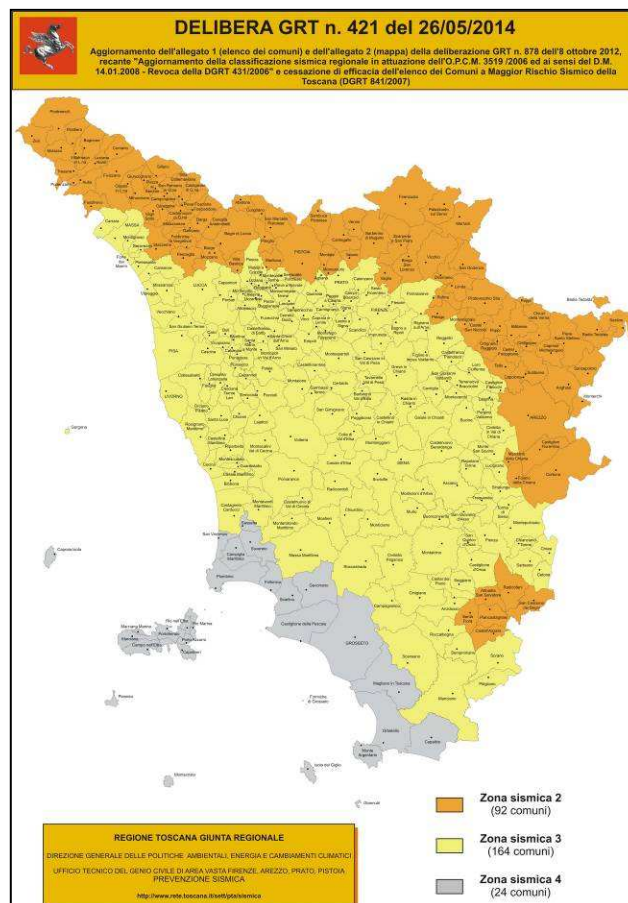
7.3 Sistema suolo

7.3.1 Pericolosità sismica

(Fonte dati: Regione Toscana)

Il rischio sismico è il risultato dell'interazione tra il fenomeno naturale (sisma) e le principali caratteristiche della popolazione esposta al fenomeno stesso. A rendere elevato il rischio sismico in alcune aree di una regione concorrono diversi fattori: la sismicità dell'area, la densità di popolazione di alcuni centri urbani, l'epoca di costruzione degli edifici e la qualità dei materiali da costruzione.

La valutazione del rischio sismico viene effettuata mediante la macrozonazione sismica, definita come l'individuazione di aree che possano essere soggette, in un dato intervallo di tempo, ad un terremoto di una certa intensità. La Macrozonazione sismica fornisce dunque un quadro generale del potenziale sismico e quindi della pericolosità sismica di una regione, con l'individuazione delle aree sismiche e di quelle non soggette a sisma.



Classificazione dei comuni toscani in zone sismiche ai sensi del D.G.R.T. n.421 del 26/05/2014.
(fonte: Regione Toscana)

7.3.2 Siti contaminati e stato delle bonifiche

(Fonte dati: SIRA SIS.BON)

Nel territorio dei Comuni oggetto del PTCP, come indicato nell'Elenco dei Siti interessati da procedimento di Bonifica" (dal sito del SIRA, sezione SIS.BON), si trovano 327 siti interessati da procedimento di bonifica di cui 177 in fase attiva.

Codice Regionale Condiviso	Denominazione	Indirizzo	Comune	Struttura Arpat	Struttura Provinciale	In SIN/SIR	SIN/ SIR	Motivo Inserimento	In Anagrafe	Attivo Chiuso	Regime Normativo	Fase	Sottofase	Tipo Superficie
GRAP2	Discarica Poderino	Strada Provinciale 1 Poderino - Talamone	(GR) ORBETELLO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-medio	SI	ATTIVO	ANTE 471/99	ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE)	PRB 384/99 Allegato 3 Medio	A TERRA
GRAP4	Discarica Spolveravolpi	Strada Provinciale Poggio la Bella	(GR) SANTA FIORA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-medio	SI	ATTIVO	ANTE 471/99	ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE)	PRB 384/99 Allegato 3Medio	A TERRA
GRAP5	Discarica Valmarmi - Valpiana	Strada Provinciale Sarzanese-Valdera Magrone-Valpiana	(GR) MASSA MARITTIMA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-medio	SI	ATTIVO	ANTE 471/99	ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE)	PRB 384/99 Allegato 3 Medio	A TERRA
GRAP6	Discarica Valpiana	Loc. Ferriere di Cima Valpiana	(GR) MASSA MARITTIMA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-medio	SI	ATTIVO	ANTE 471/99	ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE)	PRB 384/99 Allegato 3 Medio	A TERRA
GR-ns-01	Discarica Ceneri di pirite Argine Salciaia-Cassarello	Piana di Scarlino - Loc. Salciaia	(GR) SCARLINO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-C breve	SI	ATTIVO	152/06 (Attivato ANTE 152)	CARATTERIZZAZIONE	Piano di caratterizzazione approvato	A TERRA
GR-ns-02	Discarica Terrarossa Le Piane	Loc. Le Piane	(GR) MONTE ARGENTARIO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-breve	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Risultati intervento approvati (Attestazione fine lavori come da progetto d'intervento approvato)	A TERRA
GR-ns-03	Discarica Cava di Marmo - Parletto	Loc. Parletto	(GR) GAVORRANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-C breve	SI	ATTIVO	ANTE 471/99	ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE)	PRB 384/99 Allegato 4 Fase C Breve	A TERRA
GR-ns-04	Ex Discarica Casalone	Loc. Casalone	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-breve	SI	ATTIVO	152/06 (Attivato ANTE 152)	BONIFICA / MISP / MISO IN CORSO	Progetto Operativo in svolgimento	A TERRA
GR-ns-05	EX Discarica Mineraria Aquilino	Loc. Aquilino	(GR) MONTE ARGENTARIO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-C medio	SI	ATTIVO	ANTE 471/99	ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE)	PRB 384/99 Allegato 4 Fase C Medio	A TERRA
GR-ns-06a	Salciaia Accumulo Ceneri di Pirite -Area Vasca 1 -Accordo Colline Metallifere	Piana di Scarlino - Loc. Salciaia	(GR) SCARLINO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-breve	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Iniziato monitoraggio post-operam (pre-collaud finale)	A TERRA
GR-ns-06b	Salciaia Accumulo Ceneri di Pirite -Rilevato stradale -Accordo Colline Metallifere	Piana di Scarlino - Loc. Salciaia	(GR) SCARLINO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-breve	SI	ATTIVO	152/06 (Attivato ANTE 152)	BONIFICA / MISP / MISO IN CORSO	Attestazione fine lavori come da progetto d'intervento approvato	A TERRA
GR001	Discarica Il Cilindro	Loc. Valpiana	(GR) MASSA MARITTIMA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-medio	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Risultati intervento approvati (Attestazione fine lavori come da progetto d'intervento approvato)	A TERRA

Codice Regionale Condiviso	Denominazione	Indirizzo	Comune	Struttura Arpat	Struttura Provinciale	In SIN/SIR	SIN/ SIR	Motivo Inserimento	In Anagrafe	Attivo Chiuso	Regime Normativo	Fase	Sottofase	Tipo Superficie
GR002	Discarica Fattoria Di Cagne	Loc. Cagne	(GR) MONTEROTONDO MARITTIMO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica)	NO	CHIUSO	ANTE 471/99	ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA)	PRB 384/99-Allegato6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica)	A TERRA
GR003	Discarica Casetta Cheleschi	Loc. Casetta Cheleschi	(GR) MONTIERI	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-ripristino	NO	CHIUSO	471/99	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Siti oggetto di ripristino concluso	A TERRA
GR004	Discarica Boccheggiano	Loc. Boccheggiano	(GR) MONTIERI	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica)	NO	CHIUSO	ANTE 471/99	ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA)	PRB 384/99-Allegato6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica)	A TERRA
GR005	Discarica Cave del Gesso	Loc. Cave del Gesso -Borgo Carice	(GR) CAPALBIO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-ripristino	NO	CHIUSO	471/99	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Siti oggetto di ripristino concluso	A TERRA
GR008	Discarica Poggio Dormerita	Loc. Poggio Dormerita -Pancole	(GR) SCANSANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica)	NO	CHIUSO	ANTE 471/99	ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA)	PRB 384/99-Allegato6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica)	A TERRA
GR009	Le Strette	Strada Provinciale delle Strette -Le Strette	(GR) CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica)	NO	CHIUSO	ANTE 471/99	ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA)	PRB 384/99-Allegato6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica)	A TERRA
GR010	Discarica Follonica	Loc. Follonica	(GR) CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica)	NO	CHIUSO	ANTE 471/99	ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA)	PRB 384/99-Allegato6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica)	A TERRA
GR012	Discarica Leccio	Loc. Il Leccio	(GR) CIVITELLA PAGANICO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica)	NO	CHIUSO	ANTE 471/99	ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA)	PRB 384/99-Allegato6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica)	A TERRA
GR013	Discarica La Casetta di Mosca	Loc. Civitella Paganico	(GR) CIVITELLA PAGANICO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica)	NO	CHIUSO	ANTE 471/99	ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA)	PRB 384/99-Allegato6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica)	A TERRA
GR014	Discarica Poggio Vannini	Loc. Poggio Vannini	(GR) CINIGIANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica)	NO	CHIUSO	ANTE 471/99	ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA)	PRB 384/99-Allegato 6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica)	A TERRA

Codice Regionale Condiviso	Denominazione	Indirizzo	Comune	Struttura Arpat	Struttura Provinciale	In SIN/SIR	SIN/SIR	Motivo Inserimento	In Anagrafe	Attivo Chiuso	Regime Normativo	Fase	Sottofase	Tipo Superficie
GR015	Discarica Fiume Ombrone	Loc. Colombaio	(GR) CINIGIANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica)	NO	CHIUSO	ANTE 471/99	ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA)	PRB 384/99 Allegato 6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica)	A TERRA
GR016	Discarica Poggio alle Guardie	Loc. Poggio alle Guardie	(GR) CAMPAGNATICO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica)	NO	CHIUSO	ANTE 471/99	ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA)	PRB 384/99 Allegato 6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica)	A TERRA
GR017	Discarica Volta Marcia	Loc. Volta Marcia	(GR) MAGLIANO IN TOSCANA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-medio	SI	CHIUSO	471/99	CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO	SITO COMPLETO: Certificazione di MISP	A TERRA
GR018	Discarica Castell'Ottieri	Loc. Castell'Ottieri	(GR) SORANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica)	NO	CHIUSO	ANTE 471/99	ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA)	PRB 384/99 Allegato 6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica)	A TERRA
GR019	Discarica Podere La Piantada	Loc. Case Rocchi	(GR) SORANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica)	NO	CHIUSO	ANTE 471/99	ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA)	PRB 384/99 Allegato 6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica)	A TERRA
GR020	Discarica Acqua Salsa	Loc. Acqua Salsa	(GR) CAPALBIO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica)	NO	CHIUSO	ANTE 471/99	ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA)	PRB 384/99 Allegato 6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica)	A TERRA
GR021	Discarica Pianetti	Loc. Pianetti	(GR) MANCIANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-ripristino	NO	CHIUSO	471/99	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Siti oggetto di ripristino concluso	A TERRA
GR022	Discarica Casa Flora	Loc. Piagge Della Flora	(GR) PITIGLIANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica)	NO	CHIUSO	ANTE 471/99	ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA)	PRB 384/99-Allegato6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica)	A TERRA
GR023	Discarica Poggio Rina - La Torba	Loc. La Torba	(GR) ORBETELLO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-medio	SI	CHIUSO	471/99	CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO	SITO COMPLETO: Certificazione di MISP	A TERRA
GR029	Discarica Podere Colombaio	Loc. Colombaio	(GR) ROCCALBEGNA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica)	NO	CHIUSO	ANTE 471/99	ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA)	PRB 384/99-Allegato6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica)	A TERRA

Codice Regionale Condiviso	Denominazione	Indirizzo	Comune	Struttura Arpat	Struttura Provinciale	In SIN/SIR	SIN/ SIR	Motivo Inserimento	In Anagrafe	Attivo Chiuso	Regime Normativo	Fase	Sottofase	Tipo Superficie
GR030	Discarica Vallerona	Loc. Vallerona	(GR) ROCCALBEGNA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica)	NO	CHIUSO	ANTE 471/99	ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA)	PRB 384/99- Allegato6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica)	A TERRA
GR031	Discarica Cana	Loc. Cana	(GR) ROCCALBEGNA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica)	NO	CHIUSO	ANTE 471/99	ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA)	PRB 384/99 Allegato 6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica)	A TERRA
GR032	Discarica Podere Podere Bechi	Loc. Formacina	(GR) SANTA FIORA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica)	NO	CHIUSO	ANTE 471/99	ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA)	PRB 384/99 Allegato 6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica)	A TERRA
GR034	Discarica Salaiola	Loc. Salaiola	(GR) ARCIDOSO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-medio	SI	ATTIVO	ANTE 471/99	ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE)	PRB 384/99 Allegato3 Medio	A TERRA
GR035	Discarica Molino Del Ponte	Loc. Monte Giovi	(GR) CASTEL DEL PIANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-medio	SI	ATTIVO	ANTE 471/99	ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE)	PRB 384/99 Allegato3 Medio	A TERRA
GR042	Discarica Fosso del Pisciole	Loc. Crocina	(GR) SEGGIANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica)	NO	CHIUSO	ANTE 471/99	ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA)	PRB 384/99- Allegato6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica)	A TERRA
GR043	Miniera di Pirite Il Franco	Loc. Il Franco	(GR) ISOLA DEL GIGLIO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-ripristino	SI	ATTIVO	ANTE 471/99	ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE)	PRB 384/99 Allegato5 Ripristino	A TERRA
GR044	Miniera Di Lignite - Ribolla	Loc. Ribolla	(GR) ROCCASTRADA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-medio	SI	ATTIVO	ANTE 471/99	ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE)	PRB 384/99 Allegato 3 Medio	A TERRA
GR045	Miniera Di Lignite - Scansano - Baccinello	Loc. Baccinello	(GR) SCANSANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica)	NO	CHIUSO	ANTE 471/99	ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA)	PRB 384/99 Allegato 6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica)	A TERRA
GR046	Miniera di Pirite Ravi - Accordo Colline Metallifere	Loc. Ravi	(GR) GAVORRANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-medio	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Attestazione fine lavori come da progetto d'intervento approvato	A TERRA
GR048	Miniera di Mercurio - Arcidosso - Bagnore	Loc. Bagnore	(GR) ARCIDOSO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-breve	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Progetto Definitivo approvato	A TERRA
GR049	Miniera di Ferro e Manganese	Loc. Il Passo	(GR) MONTE ARGENTARIO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica)	NO	CHIUSO	ANTE 471/99	ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA)	PRB 384/99- Allegato6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica)	A TERRA

Codice Regionale Condiviso	Denominazione	Indirizzo	Comune	Struttura Arpat	Struttura Provinciale	In SIN/SIR	SIN/ SIR	Motivo Inserimento	In Anagrafe	Attivo Chiuso	Regime Normativo	Fase	Sottofase	Tipo Superficie
GR050	Miniera Di Mercurio - Monte Labbro 2 - Roccalbegna	Loc. Monte Labbro 2	(GR) ROCCALBEGNA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-ripristino	SI	ATTIVO	ANTE 471/99	ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE)	PRB 384/99 Allegato5 Ripristino	A TERRA
GR051	Miniera di Mercurio - Scansano - Cerreto Piano	Loc. Cerreto Piano	(GR) SCANSANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-breve	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Scadenza monitoraggio post-operam (pre-collaud finale)	A TERRA
GR051b	Miniera di Mercurio - Sorano - Montebuono	Loc. Montebuono	(GR) SORANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-medio	SI	ATTIVO	ANTE 471/99	ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE)	PRB 384/99 Allegato 3 Medio	A TERRA
GR051l	Miniera di Mercurio - Catabbio - Semproniano	Loc. Catabbio	(GR) SEMPRONIANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-medio	SI	ATTIVO	ANTE 471/99	ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE)	PRB 384/99 Allegato 3 Medio	A TERRA
GR051q	Miniera di Mercurio - Semproniano - Cortevicchia	Loc. Cortevicchia	(GR) SEMPRONIANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-medio	SI	ATTIVO	ANTE 471/99	ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE)	PRB 384/99 Allegato 3 Medio	A TERRA
GR052	Discarica Monte Civitella	Loc. Monte Civitella	(GR) CASTELL'AZZARA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica)	NO	CHIUSO	ANTE 471/99	ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA)	PRB 384/99- Allegato6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica)	A TERRA
GR053	Miniera di Mercurio - Monte Labbro 1 - Arcidosso	Loc. Monte Labbro 1	(GR) ARCIDOSO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-ripristino	SI	ATTIVO	ANTE 471/99	ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE)	PRB 384/99 Allegato5 Ripristino	A TERRA
GR054	Miniera di Mercurio - Castell'Azzara - Miniera Morone	Loc. Miniera Morone	(GR) CASTELL'AZZARA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-breve	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Iniziato monitoraggio post-operam (pre-collaud finale)	A TERRA
GR054b	Miniera di Mercurio - Castell'Azzara - Cornacchino	Loc. Cornacchino	(GR) CASTELL'AZZARA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-medio	SI	ATTIVO	ANTE 471/99	ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE)	PRB 384/99 Allegato3 Medio	A TERRA
GR055	Miniera Snam (Rigoluccio) -Accordo Colline Metallifere	Loc. Rigoluccio	(GR) GAVORRANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-medio	SI	CHIUSO	471/99	CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO	SITO COMPLETO: Certificazione di MISP	A TERRA
GR056	Bacini di San Giovanni - Accordo Colline Metallifere	Loc. S. Giovanni	(GR) GAVORRANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-medio	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Progetto Definitivo approvato	A TERRA
GR057a	Cantiere Montecatini - Proprietà SOLTUR	Piana di Scarlino - Loc. Scarlino Scalo	(GR) SCARLINO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-breve	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Monitoraggio post-operam (pre-collaud finale)	A TERRA
GR057b	Cantiere Montecatini - Proprietà Comune di Scarlino	Piana di Scarlino - Loc. Scarlino Scalo	(GR) SCARLINO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-breve	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Monitoraggio post-operam (pre-collaud finale)	A TERRA

Codice Regionale Condiviso	Denominazione	Indirizzo	Comune	Struttura Arpat	Struttura Provinciale	In SIN/SIR	SIN/ SIR	Motivo Inserimento	In Anagrafe	Attivo Chiuso	Regime Normativo	Fase	Sottofase	Tipo Superficie
GR057c	Cantiere Montecatini (Area SILO) - Proprietà Comune di Scarlino	Piana di Scarlino - Loc. Scarlino Scalo	(GR) SCARLINO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-breve	SI	ATTIVO	152/06 (Attivato ANTE 152)	BONIFICA / MISP / MISO IN CORSO	Iniziato monitoraggio post-operam (pre-collaudato finale)	A TERRA
GR058	Discarica Del Turco - Riva Dx Ombrone	Loc. Spadino	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-medio	SI	ATTIVO	ANTE 471/99	ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE)	PRB 384/99 Allegato 3 Medio	A TERRA
GR059	Discarica Golena - Riva Dx Ombrone	Loc. Gorarella	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-medio	SI	ATTIVO	ANTE 471/99	ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE)	PRB 384/99 Allegato 3 Medio	A TERRA
GR060	Proprietà Polla Ettore	Loc. Montebello	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-medio	SI	ATTIVO	ANTE 471/99	ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE)	PRB 384/99 Allegato 3 Medio	A TERRA
GR061	Prunice	Loc. Batignano	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-medio	SI	ATTIVO	ANTE 471/99	ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE)	PRB 384/99 Allegato 3 Medio	A TERRA
GR062	Greenline (Proprietà Giovan Battista Ciocca)	Loc. Vallerotana	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-medio	SI	ATTIVO	ANTE 471/99	ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE)	PRB 384/99 Allegato 3 Medio	A TERRA
GR063	Discarica La Camilletta	Loc. La Camilletta	(GR) MASSA MARITTIMA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica)	NO	CHIUSO	ANTE 471/99	ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA)	PRB 384/99 Allegato 6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica)	A TERRA
GR064	Podere San Luigi	Podere San Luigi	(GR) CIVITELLA PAGANICO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-C medio	SI	ATTIVO	ANTE 471/99	ATTIVAZIONE ITER (ISCRIZIONE IN ANAGRAFE)	PRB 384/99 Allegato 3 Medio	A TERRA
GR065	Tioxide	Piana di Scarlino - Loc. Il Casone	(GR) SCARLINO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-allegato 7	SI	CHIUSO	ANTE 471/99	CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO	SITO COMPLETO: PRB 384/99 Allegato 7 Siti bonificati senza alcun vincolo	A TERRA
GR066	Nuova Solmine - Ex bacini di decantazione fanghi e ex cassa sterili (Comune di Scarlino - EX Syndial)	Piana di Scarlino - Loc. Il Casone	(GR) SCARLINO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-breve	SI	CHIUSO	ANTE 471/99	CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO	SITO COMPLETO: PRB 384/99 Allegato 7 Siti bonificati con specifica destinazione d'uso	A TERRA
GR066_PARTE	Nuova Solmine - Il Panettone Area Stoccaggio Ceneri di Pirite (Nuova Solmine)	Piana di Scarlino - Loc. Il Casone	(GR) SCARLINO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-allegato 7	SI	ATTIVO	152/06 (Attivato ANTE 152)	MP / INDAGINI PRELIMINARI	Svolgimento misure preventive e indagini preliminari	A TERRA
GR070	Discarica ENEL Produzione - Monterotondo Lago Boracifero	Lago Boracifero	(GR) MONTEROTONDO MARITTIMO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica)	NO	CHIUSO	ANTE 471/99	ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA)	PRB 384/99 Allegato 6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica)	A TERRA

Codice Regionale Condiviso	Denominazione	Indirizzo	Comune	Struttura Arpat	Struttura Provinciale	In SIN/SIR	SIN/ SIR	Motivo Inserimento	In Anagrafe	Attivo Chiuso	Regime Normativo	Fase	Sottofase	Tipo Superficie
GR071a	Tafone Area Nord (inclusa sistemazione SECOTO versante discarica e sponde torrente) -Accordo Colline Metallifere	Loc. Tafone - Area Nord	(GR) MANCIANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-breve	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Progetto Definitivo in svolgimento	A TERRA
GR071b	Tafone Area Sud - Accordo Colline Metallifere	Loc. Tafone - Area Sud	(GR) MANCIANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-breve	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Monitoraggio post-operam (pre-collaud finale)	A TERRA
GR071c	Montauto -Accordo Colline Metallifere	Area Montauto Tafone	(GR) MANCIANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-breve	SI	CHIUSO	471/99	CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO	SITO COMPLETO: Certificazione di avvenuta bonifica	A TERRA
GR072	Area Solmine - (Trapezio+EX Frantumazione+San Martino) (esclusa Area Ex Pellettizzazione)	Piana di Scarlino - Loc. Il Casone	(GR) SCARLINO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-breve	SI	ATTIVO	471/99	CERTIFICAZIONE SUOLO	SUOLO SITO: Certificazione di MISP	A TERRA
GR072 PARTE	Area Solmine - Area Ex Pellettizzazione	Piana di Scarlino - Loc. Il Casone	(GR) SCARLINO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-allegato 7	SI	CHIUSO	ANTE 471/99	CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO	SITO COMPLETO: PRB 384/99 Allegato 7 Siti bonificati senza alcun vincolo	A TERRA
GR073A1	EX SI.TO.CO Acquicludo superficiale-Proprietà Laguna Azzurra srl	Loc. Orbetello Scalo	(GR) ORBETELLO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	SI	SIN - Orbetello	PRB 384/99-breve	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Progetto Definitivo approvato	A TERRA
GR073A2	EX SI.TO.CO Acquicludo superficiale-Proprietà demaniale (incarico a Sogesid SpA)	Loc. Orbetello Scalo	(GR) ORBETELLO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	SI	SIN - Orbetello	PRB 384/99-breve	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Progetto Definitivo approvato	A TERRA
GR073B1	EX SI.TO.CO Bacini-Proprietà Laguna Azzurra srl	Loc. Orbetello Scalo	(GR) ORBETELLO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	SI	SIN - Orbetello	PRB 384/99-breve	SI	ATTIVO	471/99	CARATTERIZZAZIONE	Risultati caratterizzazione restituiti da approvare	DI LAGUNA
GR073B2	EX SI.TO.CO Bacini-Proprietà demaniale (incarico a Sogesid SpA)	Loc. Orbetello Scalo	(GR) ORBETELLO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	SI	SIN - Orbetello	PRB 384/99-breve	SI	ATTIVO	471/99	CARATTERIZZAZIONE	Risultati caratterizzazione restituiti da approvare	DI LAGUNA
GR073C1	EX SI.TO.CO Cassa di colmata Pian D'Asca-Proprietà demaniale (incarico a Sogesid SpA)	Loc. Orbetello Scalo	(GR) ORBETELLO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	SI	SIN - Orbetello	PRB 384/99-breve	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Progetto Definitivo approvato	A TERRA
GR073F1	EX SI.TO.CO Falda profonda-Proprietà Laguna Azzurra srl	Loc. Orbetello Scalo	(GR) ORBETELLO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	SI	SIN - Orbetello	PRB 384/99-breve	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Progetto Definitivo presentato da approvare	A TERRA

Codice Regionale Condiviso	Denominazione	Indirizzo	Comune	Struttura Arpat	Struttura Provinciale	In SIN/SIR	SIN/ SIR	Motivo Inserimento	In Anagrafe	Attivo Chiuso	Regime Normativo	Fase	Sottofase	Tipo Superficie
GR073F2	EX SI.TO.CO Falda profonda- Proprietà demaniale (incarico a Sogesid SpA)	Loc. Orbetello Scalo	(GR) ORBETELLO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	SI	SIN - Orbetello	PRB 384/99- breve	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Progetto Definitivo presentato da approvare	A TERRA
GR073L	EX SI.TO.CO Laguna Ponente Prospiciente Stabilimento- Proprietà demaniale (incarico a Sogesid SpA)	Loc. Orbetello Scalo	(GR) ORBETELLO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	SI	SIN - Orbetello	PRB 384/99- breve	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Progetto Preliminare presentato da approvare	DI LAGUNA
GR073PT	EX SI.TO.CO Pineta e aree a Terra - Proprietà Laguna Azzurra srl	Loc. Orbetello Scalo	(GR) ORBETELLO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	SI	SIN - Orbetello	PRB 384/99- breve	SI	ATTIVO	471/99	CARATTERIZZAZIONE	Risultati caratterizzazione restituiti da approvare	A TERRA
GR074a	Niccioleta-Discarica Pozzo Rostan -Accordo Colline Metallifere	Loc. Niccioleta	(GR) MASSA MARITTIMA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99- breve	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Monitoraggio post-operam (pre-collaud finale)	A TERRA
GR074b	Niccioleta-Area Impianti Pozzo Rostan (Sotto Carosello) -Accordo Colline Metallifere	Loc. Niccioleta	(GR) MASSA MARITTIMA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99- breve	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Monitoraggio post-operam (pre-collaud finale)	A TERRA
GR074c	Niccioleta-Bacino Decantazione N.1 - Accordo Colline Metallifere	Loc. Niccioleta	(GR) MASSA MARITTIMA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99- breve	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Progetto Definitivo in svolgimento	A TERRA
GR074d	Niccioleta-Bacino Decantazione N.2 - Accordo Colline Metallifere	Loc. Niccioleta	(GR) MASSA MARITTIMA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99- breve	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Progetto Definitivo in svolgimento	A TERRA
GR074e	Niccioleta-Bacino Decantazione N. 3 - Accordo Colline Metallifere	Loc. Niccioleta	(GR) MASSA MARITTIMA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99- breve	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Progetto Definitivo in svolgimento	A TERRA
GR074f	Niccioleta-Area Impianti Pozzo Rostan (Sopra Carosello) -Accordo Colline Metallifere	Loc. Niccioleta	(GR) MASSA MARITTIMA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99- breve	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Monitoraggio post-operam (pre-collaud finale)	A TERRA
GR074g	Niccioleta-Discarica Poggio Madonna - Accordo Colline Metallifere	Loc. Niccioleta	(GR) MASSA MARITTIMA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99- breve	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Monitoraggio post-operam (pre-collaud finale)	A TERRA
GR074h	Niccioleta-Piazzola A	Loc. Niccioleta	(GR) MASSA MARITTIMA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99- breve	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Risultati intervento approvati (Attestazione fine lavori come da progetto d'intervento approvato)	A TERRA
GR075a	Bacini Decantazione (Fenice Capanne) - Accordo Colline Metallifere	Loc. Fenice Capanne	(GR) MASSA MARITTIMA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99- breve	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Progetto Definitivo presentato da approvare	A TERRA

Codice Regionale Condiviso	Denominazione	Indirizzo	Comune	Struttura Arpat	Struttura Provinciale	In SIN/SIR	SIN/SIR	Motivo Inserimento	In Anagrafe	Attivo Chiuso	Regime Normativo	Fase	Sottofase	Tipo Superficie
GR075b	Discarica Mineraria e roste (Fenice Capanne) - Accordo Colline Metallifere	Loc. Fenice Capanne	(GR) MASSA MARITTIMA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-breve	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Progetto Definitivo presentato da approvare	A TERRA
GR076a	La Pesta (Area Discarica) -Accordo Colline Metallifere	Loc. Accesa Serrabottini	(GR) MASSA MARITTIMA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-breve	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Monitoraggio post-operam (pre-collaudato finale)	A TERRA
GR076b	La Pesta (Area Impianti) -Accordo Colline Metallifere	Loc. Accesa Serrabottini	(GR) MASSA MARITTIMA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-breve	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Monitoraggio post-operam (pre-collaudato finale)	A TERRA
GR077	Forni dell'accesa - Accordo Colline Metallifere	Loc. Accesa Serrabottini	(GR) MASSA MARITTIMA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-breve	SI	ATTIVO	152/06 (Attivato ANTE 152)	CARATTERIZZAZIONE	Piano di caratterizzazione presentato da approvare	A TERRA
GR078	Serrabottini -Accordo Colline Metallifere	Loc. Accesa Serrabottini	(GR) MASSA MARITTIMA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-breve	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Iniziato monitoraggio post-operam (pre-collaudato finale)	A TERRA
GR079	Scabbiano -Accordo Colline Metallifere	Loc. Accesa Serrabottini	(GR) MASSA MARITTIMA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-breve	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Iniziato monitoraggio post-operam (pre-collaudato finale)	A TERRA
GR080 (Doppio sul PRB 384 GR047)	Riotorto - Fontalcinaldo	Loc. Accesa Serrabottini	(GR) MASSA MARITTIMA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-breve	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Attestazione fine lavori come da progetto d'intervento approvato	A TERRA
GR081a	Cantiere Ribudelli (discarica)-Accordo Colline Metallifere	Loc. Boccheggiano	(GR) MONTIERI	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-breve	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Monitoraggio post-operam (pre-collaudato finale)	A TERRA
GR081b	Cantiere Ribudelli (Dep.) -Accordo Colline Metallifere	Loc. Boccheggiano	(GR) MONTIERI	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-breve	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Monitoraggio post-operam (pre-collaudato finale)	A TERRA
GR082	Bacino Sterili Gabellino - Accordo Colline Metallifere	Loc. Boccheggiano	(GR) MONTIERI	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-breve	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Monitoraggio post-operam (pre-collaudato finale)	A TERRA
GR083	Miniera Molignoni - Accordo Colline Metallifere	Loc. Boccheggiano	(GR) MONTIERI	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-breve	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Progetto Definitivo approvato	A TERRA
GR084	Miniera Botroni -Accordo Colline Metallifere	Loc. Boccheggiano	(GR) MONTIERI	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-breve	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Progetto Definitivo approvato	A TERRA
GR085	Miniera Baciolo -Accordo Colline Metallifere	Loc. Boccheggiano	(GR) MONTIERI	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-breve	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Progetto Definitivo approvato	A TERRA
GR086	Miniera Ballarino - Accordo Colline Metallifere	Loc. Boccheggiano	(GR) MONTIERI	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99-breve	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Progetto Definitivo approvato	A TERRA

Codice Regionale Condiviso	Denominazione	Indirizzo	Comune	Struttura Arpat	Struttura Provinciale	In SIN/SIR	SIN/ SIR	Motivo Inserimento	In Anagrafe	Attivo Chiuso	Regime Normativo	Fase	Sottofase	Tipo Superficie
GR087	Miniera di Bagnolo - Accordo Colline Metallifere	Loc. Boccheggiano	(GR) MONTIERI	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99- breve	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Progetto Definitivo approvato	A TERRA
GR088	Impianto di Laveria Rigagnolo -Accordo Colline Metallifere	Loc. Boccheggiano	(GR) MONTIERI	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99- breve	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Progetto Definitivo approvato	A TERRA
GR089	Portiglioni - Terra Rossa	Piana di Scarlino - Loc. Terra Rossa	(GR) SCARLINO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99- breve	SI	CHIUSO	471/99	CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO	SITO COMPLETO: Certificazione di avvenuta bonifica con misure di sicurezza	A TERRA
GR090a*	Scarlino Energia (EX Ambiente SpA -EX Syndial) (inclusa area GR072_PARTE)	Piana di Scarlino - Loc. Casone	(GR) SCARLINO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.9 c.3 (transitorio)	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Iniziato monitoraggio post-operam (pre-collaud finale)	A TERRA
GR090b*	Syndial Area Vasche (EX Ambiente SpA -EX Syndial) -Accordo Colline Metallifere - Poi Nuova Solmine (Det. n. 159 del 07/03/2014)	Piana di Scarlino	(GR) SCARLINO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.9 c.3 (transitorio)	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Progetto Definitivo in svolgimento	A TERRA
GR091*	Distributore ESSO di Perugini & Balchesini snc	-	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.9 c.3 (transitorio)	SI	ATTIVO	152/06	BONIFICA / MISP / MISO IN CORSO	Progetto Operativo approvato	A TERRA
GR092*	Discarica RSU Le Strillaie	Loc Le Strillaie	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	SI	SIR - Strillaie	Perimetrazione SIN/SIR	SI	ATTIVO	152/06	BONIFICA / MISP / MISO IN CORSO	Progetto Operativo presentato da approvare	A TERRA
GR093*	Stoccaggio Busisi	Via Scansanese	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.7	SI	CHIUSO	471/99	CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO	SITO COMPLETO: Certificazione di avvenuta bonifica	A TERRA
GR094*	EUROCOM (Magazzino rifiuti + 2Incendi)	Loc. La Torba	(GR) CAPALBIO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.8	SI	ATTIVO	471/99	CARATTERIZZAZIONE	Piano di caratterizzazione in svolgimento	A TERRA
GR095*	MAR.SID Maremmana Siderurgica	Loc. La Torba	(GR) CAPALBIO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.8	NO	CHIUSO	471/99	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive	A TERRA
GR096*	Distributore API - Castell'Azzara Selvena	Loc. Selvena	(GR) CASTELL'AZZARA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.7	NO	CHIUSO	471/99	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive	A TERRA

Codice Regionale Condiviso	Denominazione	Indirizzo	Comune	Struttura Arpat	Struttura Provinciale	In SIN/SIR	SIN/ SIR	Motivo Inserimento	In Anagrafe	Attivo Chiuso	Regime Normativo	Fase	Sottofase	Tipo Superficie
GR097*	Incidente aereo	Loc. Poggio Bruno -Buriano	(GR) CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.8	NO	CHIUSO	152/06 (Attivato ANTE 152)	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Validazione (senza presa d'atto) della non necessità di intervento	A TERRA
GR098*	Distributore ERG - Castiglione della Pescaia Marconi	Via G. Marconi	(GR) CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.8	SI	CHIUSO	152/06 (Attivato ANTE 152)	CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO	SITO COMPLETO: Certificazione di avvenuta bonifica	A TERRA
GR099*	Distributore ESSO - Bivio Rondelli	Bivio Rondelli	(GR) FOLLONICA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.7	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Risultati intervento presentati da approvare	A TERRA
GR100*	Inquinamento Fosso Rigiolato	Loc. Bagno di Gavorrano	(GR) GAVORRANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.8	NO	CHIUSO	471/99	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive	A TERRA
GR-1002	Cisterna GreenOil - Sversamento sostanze oleose	VIA SIRIA 27/29	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	SI	CHIUSO	152/06	CERTIFICAZIONE FALDA	FALDA SITO: Certificazione di avvenuta bonifica	A TERRA
GR-1003	Distributore AGIP PV n. 4949 Piazzale Barellai Loc. Porto Santo Stefano	Piazzale Barellai (Loc. Porto Santo Stefano)	(GR) MONTE ARGENTARIO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	SI	CHIUSO	152/06	CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO	SITO COMPLETO: Certificazione di avvenuta bonifica	A TERRA
GR-1004	Distributore Esso PV 8636 - 107973 Via J.F. Kennedy	Via J.F. Kennedy	(GR) CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.245	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento	A TERRA
GR-1005	Sversamento gasolio gruppo elettrogeno ENEL Distribuzione - Via Silone	Via Silone, 19	(GR) CAPALBIO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento	A TERRA
GR-1006	Sversamento olio dielettrico trasformatore ENEL Distribuzione - Loc. Poggio Tondo	Località Poggio Tondo	(GR) SCANSANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento	A TERRA
GR-1007	Sversamento olio dielettrico trasformatore ENEL Distribuzione - Loc. Il Santo Ribolla	Località il Santo Ribolla	(GR) ROCCASTRADA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento	A TERRA

Codice Regionale Condiviso	Denominazione	Indirizzo	Comune	Struttura Arpat	Struttura Provinciale	In SIN/SIR	SIN/ SIR	Motivo Inserimento	In Anagrafe	Attivo Chiuso	Regime Normativo	Fase	Sottofase	Tipo Superficie
GR-1008	Riversamento liquami - Depuratore di Follonica Loc. Campo Cangino	LOC. CAMPO CANGINO	(GR) FOLLONICA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento	A TERRA
GR-1009	Ex Ospedale di Orbetello - Rimozione serbatoio gasolio	Piazza Cortesini, 7	(GR) ORBETELLO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.245	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (validata/verificata) della non necessità di intervento	A TERRA
GR101*	Sversamento Azienda Agricola Poggio alle Birbe	Loc. Filare	(GR) GAVORRANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.8	SI	ATTIVO	471/99	MP / INDAGINI PRELIMINARI	Svolgimento misure preventive e indagini preliminari	A TERRA
GR-1010	IMPIANTI SPORTIVI - RIBOLLA - Roccastrada (GR)	ZONA IMPIANTI SPORTIVI RIBOLLA	(GR) ROCCASTRADA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.245	NO	ATTIVO	152/06	MP / INDAGINI PRELIMINARI	Risultati misure preventive e indagini preliminari restituiti da approvare	A TERRA
GR-1011	Cisterna gasolio Via Anco Marzio 26	Via Anco Marzio 26	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.245	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento	A TERRA
GR-1012	Distributore TotalErg Loc. Terrarossa	S.P. 2 - Loc. Terrarossa, 58019 Monte Argentario (GR)	(GR) MONTE ARGENTARIO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Validazione (senza presa d'atto) della non necessità di intervento	A TERRA
GR-1013	Distributore Esso PVF 8649 Loc. Schiantapetto	PVF 8649 - 107976 ESSO Massa Marittima (GR) - Loc. Schiantapetto	(GR) MASSA MARITTIMA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento	A TERRA
GR-1014	Serbatoio gasolio per riscaldamento area residenziale Via Gran Sasso	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA VIA GRAN SASSO	(GR) CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.245	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento	A TERRA
GR-1015	Incendio rifiuti Cimitero Comunale Loc. Sterpeto (San Lorenzo Servizi srl)	via dei martiri delle foibe istriane 58100 grosseto	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (validata/verificata) della non necessità di intervento	A TERRA
GR-1016	Distributore Q8 Kuwait Petroleum Italia PV n. 4350 Via Aurelia Nord	via Aurelia Nord, km 184- 58100- Grosseto	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento	A TERRA

Codice Regionale Condiviso	Denominazione	Indirizzo	Comune	Struttura Arpat	Struttura Provinciale	In SIN/SIR	SIN/ SIR	Motivo Inserimento	In Anagrafe	Attivo Chiuso	Regime Normativo	Fase	Sottofase	Tipo Superficie
GR-1017	Sversamento olio dielettrico trasformatore ENEL Distribuzione - Loc. La Maddalena	Località La Maddalena	(GR) MONTE ARGENTARIO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento	A TERRA
GR-1018	Inquinamento idrocarburi pozzo Via Svezia	Via svezia 36	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.244 c.1	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presenza d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive	A TERRA
GR-1019	Distributore API (Ex PV IP 43054) Piazza Indipendenza	Piazza Indipendenza	(GR) ARCIDOSO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Validazione (senza presa d'atto) della non necessità di intervento	A TERRA
GR102*	Distributore ESSO PV n.8671- Bivio Gorarella Sud	Bivio Gorarella Sud	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.7	SI	CHIUSO	471/99	CERTIFICAZIONE FALDA	FALDA SITO: Certificazione di avvenuta bonifica	A TERRA
GR-1021	Distributore Petrolifera Adriatica EX ESSO PV n. 8644 Via della Pace 129	Grosseto via della Pace 129	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	SI	ATTIVO	152/06	BONIFICA / MISP / MISO IN CORSO	Progetto Operativo approvato	A TERRA
GR-1022	fuoriuscita olio dielettrico privo di pcb Enel Distribuzione - loc. Aratrice	Località Aratrice	(GR) ROCCASTRADA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento	A TERRA
GR-1023	OFFICINA MECCANICA AMBROGETTI - Sversamento reflui nel Fosso del Campone	via del Campone incrocio via degli Atleti	(GR) MONTE ARGENTARIO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento	A TERRA
GR-1024	Eni- Wholesale Molo di Ponente Castiglione della Pescaia	Molo di Ponente Castiglione della Pescaia	(GR) CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presenza d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive	A TERRA
GR-1025	Stazione di Grosseto RFI - Sversamento idrocarburi	Piazza Guglielmo Marconi - 58100 - Grosseto	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.245	SI	CHIUSO	152/06	CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO	SITO COMPLETO: Certificazione di avvenuta bonifica	A TERRA
GR-1026	Grossetana Petrolservice - Sversamento idrocarburi da sistema interrata	via degli aiali loc.roselle	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	SI	ATTIVO	152/06	BONIFICA / MISP / MISO IN CORSO	Progetto Operativo in svolgimento	A TERRA

Codice Regionale Condiviso	Denominazione	Indirizzo	Comune	Struttura Arpat	Struttura Provinciale	In SIN/SIR	SIN/SIR	Motivo Inserimento	In Anagrafe	Attivo Chiuso	Regime Normativo	Fase	Sottofase	Tipo Superficie
GR-1027	Incidente stradale S.S.n.1 Aurelia loc. Grancia - Sversamento idrocarburi	S.S.n.1 Aurelia loc. Grancia	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.244 c.1	NO	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.244 c.1 Notifica da parte dei soggetti pubblici	A TERRA
GR-1028	Gessi Rossi (Loc. Montioni) TIOXIDE EUROPE S.r.l.	Loc. Montioni (Gessi Rossi)	(GR) FOLLONICA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.245	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (validata/verificata) della non necessità di intervento	A TERRA
GR103*	Ditta Santi Paola - (rottamazione)	V. Giordania, 6	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.8	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Progetto Definitivo approvato	A TERRA
GR-1030	Torrente Elsa sversamento sostanza viscosa loc. cirignano	loc. Cirignano	(GR) MANCIANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.244 c.1	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento	A TERRA
GR-1031	Sversamento idrocarburi - VIA AURELIA SUD N. 9	VIA AURELIA SUD N. 9	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento	A TERRA
GR-1032	Distributore ENI P.V. n. 4951 via Aurelia Nord	P.V. eni n. 4951, sito a Grosseto in via Aurelia Nord.	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento	A TERRA
GR-1033	Stabilimento Nuova Solmine s.p.a. Loc. Casone	Piana di Scarlino - Loc. Casone	(GR) SCARLINO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.244 c.1	NO	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.244 c.2 Ordinanza Provinciale: Diffida al responsabile	A TERRA
GR-1034	Distributore ENI P.V. 4989 Lungomare A. Doria P. Ercole	Lungomare A. Doria	(GR) MONTE ARGENTARIO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	ATTIVO	152/06	MP / INDAGINI PRELIMINARI	Svolgimento misure preventive e indagini preliminari	A TERRA
GR-1035	Cisterne Menichetti mauro via Roma, 14 Semproniano	via Roma, 14 - 58055 - Semproniano	(GR) SEMPRONIANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.245	NO	ATTIVO	152/06	MP / INDAGINI PRELIMINARI	Risultati misure preventive e indagini preliminari approvati	A TERRA
GR-1036	Serbatoio Il cantuccio VIA DEL TERMINE, 18 - MANCIANO	VIA DEL TERMINE, 18 - MANCIANO (GR)	(GR) MANCIANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	ATTIVO	152/06	MP / INDAGINI PRELIMINARI	Svolgimento misure preventive e indagini preliminari	A TERRA
GR-1037	Prelios SGR S.p.A. serbatoio	via Davide Lazzaretti 47	(GR) ARCIDOSSO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	ATTIVO	152/06	CARATTERIZZAZIONE	Piano di caratterizzazione presentato da approvare	A TERRA

Codice Regionale Condiviso	Denominazione	Indirizzo	Comune	Struttura Arpat	Struttura Provinciale	In SIN/SIR	SIN/ SIR	Motivo Inserimento	In Anagrafe	Attivo Chiuso	Regime Normativo	Fase	Sottofase	Tipo Superficie
GR-1038	Kuwait SS 1Km 231+163 loc. Ranieri	SS 1Km 231+163 loc. Ranieri	(GR) FOLLONICA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive	A TERRA
GR-1039	GPS TRASPORTI SRL STRADA STATALE AURELIA K. 195+800	STRADA STATALE AURELIA K. 195+800	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento	A TERRA
GR104*	Distributore API - Grosseto Aurelia Nord	Via Aurelia Nord	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.7	SI	ATTIVO	471/99	CARATTERIZZAZIONE	Piano di Caratterizzazione presentato da approvare	A TERRA
GR-1040	ENEL Green Power Area Corboli C BIS	Area Corboli C BIS	(GR) MONTEROTONDO MARITTIMO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.245	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento	A TERRA
GR-1041	Incendio cmb ecologia loc. la merlina pod. san giuseppe	loc. la merlina pod. san giuseppe	(GR) GAVORRANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento	A TERRA
GR-1042	ACQUEDOTTO DEL FIORA SPA LOC. VARIANTE AURELIA tubazione rotta	LOC. VARIANTE AURELIA SNC	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive	A TERRA
GR-1043	Argini ex bacini huntsman Tioxide	Loc. Casone di Scarlino - Scarlino 58020 (GR)	(GR) SCARLINO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.245	NO	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.245 Notifica da parte del proprietario o altro soggetto	A TERRA
GR-1044	ESSO Magliano in Toscana - SS Aurelia al Km 165+760	Magliano in Toscana (GR) lungo la SS Aurelia al Km 165+760	(GR) MAGLIANO IN TOSCANA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati di caratterizzazione	A TERRA
GR-1045	Distributore API PV n. 40717 - Via Ildebrando da Sovana (Sorano)	Via Ildebrando da Sovana - 58010 Sorano	(GR) SORANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati dell'AdR (monitoraggio)	A TERRA

Codice Regionale Condiviso	Denominazione	Indirizzo	Comune	Struttura Arpat	Struttura Provinciale	In SIN/SIR	SIN/ SIR	Motivo Inserimento	In Anagrafe	Attivo Chiuso	Regime Normativo	Fase	Sottofase	Tipo Superficie
GR-1046	Distributore Q8 PV n. 4358 - Via Rosellana n. 135	Via Rosellana n. 135 Grosseto (GR), c/o Punto Vendita Carburanti Q8 n. 4358	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati di caratterizzazione	A TERRA
GR-1047	Distributore Petrolifera Adriatica EX ESSO PV n. 8635 - Via Curiel 10 Loc. Bagno	Via Curiel 10 - Gavorrano (GR), Loc. Bagno	(GR) GAVORRANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati dell'AdR	A TERRA
GR-1048	PALMI MARCELLO Rimozione cisterne di gasolio - Via Ambra	via Ambra n 3/5	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Validazione (senza presa d'atto) della non necessità di intervento	A TERRA
GR-1049	Distributore PV ESSO - Viale Kennedy	Castiglione della Pescaia (GR) viale Kennedy	(GR) CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive	A TERRA
GR105*	Distributore TOTALFINA ELF - Grosseto - Michelangelo	Michelangelo	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.7	SI	CHIUSO	471/99	CERTIFICAZIONE FALDA	FALDA SITO: Certificazione di avvenuta bonifica	A TERRA
GR-1050	Distributore Petrolifera Adriatica EX ESSO PV n. 8649 - Loc. Schiantapetto	SCHIANTAPETTO 58024 - MASSA MARITTIMA (GR)	(GR) MASSA MARITTIMA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	SI	ATTIVO	152/06	BONIFICA / MISP / MISO IN CORSO	Progetto Operativo approvato	A TERRA
GR-1051	Distributore Petrolifera Adriatica EX ESSO PV n. 8632 Via Bicocchi	Via Bicocchi - 58022 - Follonica	(GR) FOLLONICA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.245	SI	ATTIVO	152/06	BONIFICA / MISP / MISO IN CORSO	Progetto Operativo approvato	A TERRA
GR-1053	Comune di Scarlino - Lungomare Garibaldi (ceneri sterili di pirite)	Lungomare Garibaldi	(GR) SCARLINO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.245	NO	ATTIVO	152/06	CARATTERIZZAZIONE	Risultati caratterizzazione restituiti da approvare	A TERRA
GR-1054	Distributore Petrolifera Adriatica EX ESSO PV n. 1281 SS1 Variante Aurelia Km 226+673	SS1 Variante Aurelia - 58022 - Follonica (GR)	(GR) FOLLONICA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.245	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati dell'AdR	A TERRA
GR-1055	Distributore Petrolifera Adriatica EX ESSO PV n. 1495 Via Aurelia Km 196+455	Via Aurelia - 58100 - Braccagni (GR)	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.245	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati dell'AdR	A TERRA

Codice Regionale Condiviso	Denominazione	Indirizzo	Comune	Struttura Arpat	Struttura Provinciale	In SIN/SIR	SIN/ SIR	Motivo Inserimento	In Anagrafe	Attivo Chiuso	Regime Normativo	Fase	Sottofase	Tipo Superficie
GR-1056	Sversamento olio dielettrico trasformatore ENEL Distribuzione - Località Montorio Riservo	Loc. Montorio Riservo nel comune di Sorano (GR)	(GR) SORANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive	A TERRA
GR-1057	Acea Ambiente U.L. 5 - Loc. Carboli (ex Solemme)	Loc. Carboli	(GR) MONTEROTONDO MARITTIMO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.245	NO	ATTIVO	152/06	CARATTERIZZAZIONE	Piano di caratterizzazione presentato da approvare	A TERRA
GR-1059	Sversamento rete fognaria - Via Massetana Nord	VIA MASSETANA NORD SNC - 58024 - MASSA MARITTIMA	(GR) MASSA MARITTIMA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.242 Notifica da parte del responsabile	A TERRA
GR106*	Distributore Petrolifera Adriatica EX ESSO PV n. 8630 Via Aurelia Nord 56	Via Aurelia Nord	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.7	SI	ATTIVO	152/06 (Attivato ANTE 152)	BONIFICA / MISP / MISO IN CORSO	Progetto Operativo approvato	A TERRA
GR-1060	Distributore Petrolifera Adriatica EX ESSO PV n. 8654 Via Aurelia	Via Aurelia, snc - 58020 - Scarlino (GR)	(GR) SCARLINO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati dell'AdR	A TERRA
GR-1061	ACQUEDOTTO DEL FIORA SPA - Sversamento rete fognaria Via Massetana Nord	Via Massetana Nord SNC - 58024 - MASSA MARITTIMA	(GR) MASSA MARITTIMA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.242 Notifica da parte del responsabile	A TERRA
GR-1063	Sversamento olio dielettrico trasformatore e-Distribuzione - Podere Calamassi	Podere Calamassi 2 58023 Gavorrano	(GR) GAVORRANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.242 Notifica da parte del responsabile	A TERRA
GR-1064	Ostruzione tratto rete fognaria - Loc. Spiaggetta	Loc. Spiaggetta	(GR) ORBETELLO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.242 Notifica da parte del responsabile	A TERRA
GR-1065	Distributore dismesso - Anastasia Carajanis Loc. Campagnatico	Loc. Campagnatico	(GR) CAMPAGNATICO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.245	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive	A TERRA
GR-1068	Sversamento scolmatore - Loc. Fossatelli	Località Fossatelli - 58038 - Seggiano	(GR) SEGGIANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.242 Notifica da parte del responsabile	A TERRA

Codice Regionale Condiviso	Denominazione	Indirizzo	Comune	Struttura Arpat	Struttura Provinciale	In SIN/SIR	SIN/ SIR	Motivo Inserimento	In Anagrafe	Attivo Chiuso	Regime Normativo	Fase	Sottofase	Tipo Superficie
GR-1069	Ex Pomodorificio Via Genova (Demo srl)	Via Genova 6/b	(GR) FOLLONICA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.245	NO	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.245 Notifica da parte del proprietario o altro soggetto	A TERRA
GR107*	Politekne srl (Syndial)	Via XX Settembre	(GR) MASSA MARIITTIMA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.8	SI	ATTIVO	471/99	CARATTERIZZAZIONE	Piano di caratterizzazione in svolgimento	A TERRA
GR-1070	Sversamento acque reflue fognarie - Via del Castello	Via del Castello - 58012 - Isola del Giglio	(GR) ISOLA DEL GIGLIO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.242 Notifica da parte del responsabile	A TERRA
GR-1071	ACQUEDOTTO DEL FIORA - Sversamento Loc. Zona Marittima	Loc. Zona 167 - 58024 - Massa Marittima	(GR) MASSA MARIITTIMA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.242 Notifica da parte del responsabile	A TERRA
GR-1072	Distributore ESSO PV n.8652 - Ansedonia S.S.1 AURELIA KM 137+500	S.S.1 AURELIA KM 137+500 - LOC. ANSEDONIA - 85015 - ORBETELLO (GR)	(GR) ORBETELLO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.245	NO	ATTIVO	152/06	MP / INDAGINI PRELIMINARI	Svolgimento misure preventive e indagini preliminari	A TERRA
GR-1073	Sversamento impianto di depurazione Istia d'Ombrore - Acque SpA	Via del Peruzzo snc - Loc. Istia d'Ombrore - Grosseto	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.242 Notifica da parte del responsabile	A TERRA
GR-1074	Sversamento acido nitrico - Automezzo Grossetana Chimica srl	STRADA STATALE 223 KM 38,600	(GR) ROCCALBEGNA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (validata/verificata) della non necessità di intervento	A TERRA
GR-1075	Distributore Kuwait Q8 PV n. 4350 Via Aurelia Nord 195	Via Aurelia Nord 195 Grosseto PV Q8 4350	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.242 Notifica da parte del responsabile	A TERRA
GR-1076	Distributore Q8 Loc. Giglio Porto	Loc. Giglio Porto 58012 Isola del Giglio (GR)	(GR) ISOLA DEL GIGLIO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.242 Notifica da parte del responsabile	A TERRA
GR-1077	Sversamento olio dielettrico trasformatore e-Distribuzione - Strada dell'Agnone	strada dell'Agnone - Gavorrano	(GR) GAVORRANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.242 Notifica da parte del responsabile	A TERRA
GR-1078	Acquedotto del Fiora - Sversamento Depuratore Campo Cangiino	via Parigi-Loc. Campo Cangiino- Comune di Follonica	(GR) FOLLONICA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (validata/verificata) della non necessità di intervento	A TERRA

Codice Regionale Condiviso	Denominazione	Indirizzo	Comune	Struttura Arpat	Struttura Provinciale	In SIN/SIR	SIN/SIR	Motivo Inserimento	In Anagrafe	Attivo Chiuso	Regime Normativo	Fase	Sottofase	Tipo Superficie
GR-1079	Serbatoi gasolio - Ex Scuola Elementare di Albinia	VIA LAZIO, 58015 ALBINIA GR	(GR) ORBETELLO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento	A TERRA
GR108*	Distributore AGIP - Lungomare Navigatori Porto Santo Stefano	Loc. Porto Santo Stefano	(GR) MONTE ARGENTARIO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.9	SI	ATTIVO	471/99	ATTIVAZIONE ITER	Art.9 Notifica da parte del proprietario o altro soggetto	A TERRA
GR-1080	AERONAUTICA MILITARE 4 Stormo EX Distaccamento A.M. di Albinia - Sversamento carburante	EX DISTACCAMENTO A.M. DI ALBINIA VIA MAREMMANA 2 FRAZIONE ALBINIA 58015 ORBETELLO	(GR) ORBETELLO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati dell'AdR (monitoraggio)	A TERRA
GR-1081	Sversamento olio dielettrico trasformatore E-Distribuzione - Loc. Pelagone	LOC. PELAGONE - CAMPOROTONDO	(GR) GAVORRANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.242 Notifica da parte del responsabile	A TERRA
GR-1082	Distributore ENI PV n. 4904 - Porto Santo Stefano	piazza valle, porto santo stefano monte argentario	(GR) MONTE ARGENTARIO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.242 Notifica da parte del responsabile	A TERRA
GR-1083	Distributore ENI PV n. 4953 - Via Massatana, S.P. 152 Bivio Rondanelli Follonica	Via Massatana, S.P. 152 Bivio Rondanelli Follonica	(GR) FOLLONICA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati di caratterizzazione	A TERRA
GR-1084	Sversamento olio dielettrico trasformatore e-Distribuzione - Loc. Porrone Podere Cerrone 1 - 58044 - Cinigiano	loc. Porrone Podere Cerrone 1 - 58044 - Cinigiano	(GR) CINIGIANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	ATTIVO	152/06	MP / INDAGINI PRELIMINARI	Risultati misure preventive e indagini preliminari restituiti da approvare	A TERRA
GR-1085	Sversamento gasolio TVL e-Distribuzione - Via Senese 166	Via Senese 166 - GROSSETO - 58100 - (GR)	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	SI	ATTIVO	152/06	CERTIFICAZIONE SUOLO SITO	SUOLO SITO: Certificazione di avvenuta bonifica	A TERRA
GR-1086	ACQUEDOTTO DEL FIORA - Fuoriuscita reflui Via Roma	Via Roma,86	(GR) CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.242 Notifica da parte del responsabile	A TERRA
GR-1087	Sversamento olio dielettrico trasformatore e-Distribuzione - Loc. Granaione (Strada del Cavallino)	Loc. Granaione Strada del Cavallino Comune di Campagnatico	(GR) CAMPAGNATICO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.242 Notifica da parte del responsabile	A TERRA

Codice Regionale Condiviso	Denominazione	Indirizzo	Comune	Struttura Arpat	Struttura Provinciale	In SIN/SIR	SIN/ SIR	Motivo Inserimento	In Anagrafe	Attivo Chiuso	Regime Normativo	Fase	Sottofase	Tipo Superficie
GR-1088	Sversamento olio dielettrico trasformatore e-Distribuzione - Loc. Martello	Loc. Martello strada Capalbio Pesca Fiorentina 58011 Capalbio	(GR) CAPALBIO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento	A TERRA
GR-1089	Sversamento olio dielettrico trasformatore e-Distribuzione - Loc. La Croce	LOC. LA CROCE, sn - 58020 - COMUNE DI SCARLINO	(GR) SCARLINO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.242 Notifica da parte del responsabile	A TERRA
GR109*	Carburanti Lubrificanti Argentario srl- Scalo Colombo (Sversamento carburanti)	Loc. Scalo agevolato di Porto Santo Stefano	(GR) MONTE ARGENTARIO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.7	NO	CHIUSO	471/99	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive	A TERRA
GR-1090	ENEL GREEN POWER - Sversamento acqua geotermica SR398 Km 5	SR398, 5 km - 58025 - Monterotondo Marittimo	(GR) MONTEROTONDO MARITTIMO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento	A TERRA
GR-1091	Distributore ENI PV Molo di Ponente	Molo di ponente, castiglione della pescaia (GR)	(GR) CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.242 Notifica da parte del responsabile	A TERRA
GR-1092	Sversamento olio dielettrico trasformatore e-Distribuzione - Loc. Varie S.S. 332	Loc. Varie S.S. 332 - 58054 - Scansano (GR)	(GR) SCANSANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.242 Notifica da parte del responsabile	A TERRA
GR-1093	Sversamento gasolio da automezzo c/o Distributore Q8 P/V n. 4367 S.S.1 km 133	PV Q8 4367 S.S.1 km 133	(GR) CAPALBIO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive	A TERRA
GR-1094	Perdita trasporto stradale da cisterna - SS1 via Aurelia km 200+700	SS1 via Aurelia km 200+700	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.242 Notifica da parte del responsabile	A TERRA
GR-1095	Fabio Lombardelli - Sant'Andrea	Sant'Andrea - 58051 - Magliano in Toscana	(GR) MAGLIANO IN TOSCANA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.245	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (validata/verificata) della non necessità di intervento	A TERRA
GR-1096	Distributore ENI - Via Aurelia sud km 179	via Aurelia sud km 179 Grosseto	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.242 Notifica da parte del responsabile	A TERRA
GR-1097	Incidente stradale - Piazza della Pace	PIAZZA DELLA PACE	(GR) MANCIANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.242 Notifica da parte del responsabile	A TERRA

Codice Regionale Condiviso	Denominazione	Indirizzo	Comune	Struttura Arpat	Struttura Provinciale	In SIN/SIR	SIN/ SIR	Motivo Inserimento	In Anagrafe	Attivo Chiuso	Regime Normativo	Fase	Sottofase	Tipo Superficie
GR-1098	FACHINAT RICCARDO LOCALITA' POGGIO FERRO	LOCALITA' POGGIO FERRO 58055 SCANSANO	(GR) SCANSANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.245	NO	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.245 Notifica da parte del proprietario o altro soggetto	A TERRA
GR-1099	Enel Green Power SpA - Postazione Geotermica Montieri 5	Postazione Geotermica Montieri 5, Località Poggetti, Montieri (GR)	(GR) MONTIERI	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	ATTIVO	152/06	MP / INDAGINI PRELIMINARI	Svolgimento misure preventive e indagini preliminari	A TERRA
GR110*	CIGRI - Azienda Gestione Risorse Idriche	Loc. Fomi	(GR) MONTEROTONDO MARITTIMO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.7	NO	CHIUSO	471/99	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Siti oggetto di abbandono di rifiuti per cui a seguito di rimozione è stata dimostrata la non necessità di attivazione del procedimento di bonifica	A TERRA
GR-1100	Enel Green Power Italia s.r.l. Località Poderi di San Martino - 58025 - Monterotondo Marittimo (GR)	Località Poderi di San Martino - 58025 - Monterotondo Marittimo (GR)	(GR) MONTEROTONDO MARITTIMO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (validata/verificata) della non necessità di intervento	A TERRA
GR-1101	PV Eni 53624 sito in via Aurelia Loc. Rondelli - Comune di Follonica (GR)	Via Aurelia Loc. Rondelli	(GR) FOLLONICA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.245	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento	A TERRA
GR-1102	Poste Italiane SpA Via G. Paolini n. 4 - 58043 - Castiglione della Pescaia (GR)	Via G. Paolini n. 4 - 58043 - Castiglione della Pescaia (GR)	(GR) CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.242 Notifica da parte del responsabile	A TERRA
GR-1103	Poste Italiane SpA Via Campagnatico n. 1 - Porto Ercole	Via Campagnatico n. 1 - Porto Ercole	(GR) MONTE ARGENTARIO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento	A TERRA
GR-1104	Poste Italiane SpA Via Armando Diaz n. 24	Via Armando Diaz n. 24	(GR) SCANSANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.242 Notifica da parte del responsabile	A TERRA
GR-1105	Tiemme Spa località Parco Donatori del sangue, 72 - 58031 - Arcidosso (GR)	località Parco Donatori del sangue, 72 - 58031 - Arcidosso (GR)	(GR) ARCIDOSSO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.242 Notifica da parte del responsabile	A TERRA

Codice Regionale Condiviso	Denominazione	Indirizzo	Comune	Struttura Arpat	Struttura Provinciale	In SIN/SIR	SIN/ SIR	Motivo Inserimento	In Anagrafe	Attivo Chiuso	Regime Normativo	Fase	Sottofase	Tipo Superficie
GR-1106	ADF - ACQUEDOTTO DEL FIORA SPA Via della Dogana, loc. Punta Ala, incr. Via del Tennis	Via della Dogana, loc. Punta Ala, incr. Via del Tennis	(GR) CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento	A TERRA
GR-1107	Trasformatore elettrico MT/BT PTP D320-2-176786 - e distribuzione S.p.A.- Loc. Cupi	Loc. Cupi	(GR) MAGLIANO IN TOSCANA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento	A TERRA
GR-1108	e-distribuzione S.p.A. Zona Siena-Grosseto-Arezzo Via Senese 166 53100 Grosseto	Via Senese 166 53100 Grosseto	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento	A TERRA
GR-1109	Ex PV IP40752 sito in via del Geniere 7, loc. Albarese (GR)	Albarese via del Geniere, 7	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento	A TERRA
GR111*	Incidente stradale LIRI PETROLI	Loc. Albinia	(GR) ORBETELLO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.8	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Iniziato monitoraggio post-operam (pre-collaud finale)	A TERRA
GR-1110	enel green power italia srl Località Piano Dei Casali 58020 Travale	Località Piano Dei Casali 58020 Travale	(GR) MONTIERI	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.242 Notifica da parte del responsabile	A TERRA
GR-1111	Consorzio Agrario del Tirreno Società cooperativa Strada Statale 323	Strada Statale 323	(GR) MAGLIANO IN TOSCANA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.242 Notifica da parte del responsabile	A TERRA
GR-1112	ADF - ACQUEDOTTO DEL FIORA SPA idl Alberese, Loc. Ponti Neri - Alberese (Gr)	idl Alberese, Loc. Ponti Neri - Alberese (Gr)	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.242 Notifica da parte del responsabile	A TERRA
GR-1113	BIAGI ALFIDIO & C SAS STRADA STATALE 1 AURELIA KM 132	STRADA STATALE 1 AURELIA KM 132	(GR) CAPALBIO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.242 Notifica da parte del responsabile	A TERRA
GR112*	Rama SpA	Via Mura di Ponente, 4	(GR) ORBETELLO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.7	SI	CHIUSO	471/99	CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO	SITO COMPLETO: Certificazione di avvenuta bonifica	A TERRA
GR113*	Consorzio Bonifica Grossetana	Viale Ximenes, 3	(GR) ROCCASTRADA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.8	SI	ATTIVO	471/99	ATTIVAZIONE ITER	Art.8 c.1 Notifica da parte dei soggetti pubblici	A TERRA
GR114*	Canale Solmine	Piana di Scarlino - Loc. Casone	(GR) SCARLINO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.7	SI	ATTIVO	471/99	ATTIVAZIONE ITER	Art.7 Notifica da parte del responsabile	A TERRA

Codice Regionale Condiviso	Denominazione	Indirizzo	Comune	Struttura Arpat	Struttura Provinciale	In SIN/SIR	SIN/SIR	Motivo Inserimento	In Anagrafe	Attivo Chiuso	Regime Normativo	Fase	Sottofase	Tipo Superficie
GR115*	Privati - Le Chiarine	Loc. Le Chiarine	(GR) SCARLINO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.8	SI	ATTIVO	471/99	ATTIVAZIONE ITER	Art.8 c.2 Ordinanza Comunale: Diffida al responsabile	A TERRA
GR116*	Ditta Promomar SpA - Ceneri di pinite (Pennello Fiumara)	Loc. Puntone	(GR) SCARLINO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.8	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Progetto Preliminare approvato	A TERRA
GR117*	Discarica San Quirico	Loc. San Quirico - Torrente Barcatoio	(GR) SORANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.8	SI	ATTIVO	471/99	ATTIVAZIONE ITER	Art.8 c.1 Notifica da parte dei soggetti pubblici	A TERRA
GR118*	Fiume Merse (fuoriuscita di acqua dalla ex miniera di Campiano)	Fiume Merse	(GR) MONTIERI	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.8	SI	ATTIVO	152/06	BONIFICA / MISP / MISO IN CORSO	Progetto Operativo presentato da approvare	A TERRA
GR119*	Societa' Fonte al Cerro srl e Societa' Puntonedil srl	Fonte al Cerro	(GR) SCARLINO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.8	NO	CHIUSO	471/99	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati di caratterizzazione	A TERRA
GR120*	La Scapigliata srl Podere Ospedaletto	Osa	(GR) ORBETELLO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.7	SI	ATTIVO	471/99	CARATTERIZZAZIONE	Piano di caratterizzazione in svolgimento	A TERRA
GR121*	Discarica di Cannicci	Cannicci	(GR) CIVITELLA PAGANICO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.7	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Iniziato monitoraggio post-operam (pre-collaud finale)	A TERRA
GR122*	Soc. Tiro al Volo Follonica	Via Trento, 2	(GR) FOLLONICA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.7	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Progetto Definitivo approvato	A TERRA
GR123*	Distributore IP PV 49182 Loc. Monticello Amiata	Loc. Monticello Amiata	(GR) CINIGIANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	SI	ATTIVO	152/06	BONIFICA / MISP / MISO IN CORSO	Progetto Operativo in svolgimento	A TERRA
GR124*	Ex-Discarica RSU Parcheggio Casa Rossa	Loc. Casa Rossa	(GR) CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.7	SI	ATTIVO	471/99	CARATTERIZZAZIONE	Risultati caratterizzazione restituiti da approvare	A TERRA
GR125*	Centro Sociale La Castellaccia	Loc. La Castellaccia	(GR) GAVORRANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	SI	CHIUSO	152/06	242BIS CERTIFICAZIONE SUOLO (SITO COMPLETO)	242BIS- Certificazione suolo (SITO COMPLETO)	A TERRA
GR126*	Consorzio Etruria (Area EX COSECA) Via dei Barberi	Via De Barberi	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.7	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Progetto Definitivo approvato	A TERRA
GR127*	Grilli	Loc. Grilli	(GR) GAVORRANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.7	NO	CHIUSO	471/99	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati di caratterizzazione	A TERRA

Codice Regionale Condiviso	Denominazione	Indirizzo	Comune	Struttura Arpat	Struttura Provinciale	In SIN/SIR	SIN/ SIR	Motivo Inserimento	In Anagrafe	Attivo Chiuso	Regime Normativo	Fase	Sottofase	Tipo Superficie
GR128*	Nuovi siti Niccioleta-Fontegrilli -Accordo Colline Metallifere	Loc. Fontegrilli	(GR) MASSA MARITTIMA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.245	NO	ATTIVO	152/06	CARATTERIZZAZIONE	Risultati caratterizzazione approvati	A TERRA
GR129*	Nuovi siti Niccioleta-Niccioleta Vecchia -Accordo Colline Metallifere	Loc. Niccioleta Vecchia	(GR) MASSA MARITTIMA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.245	NO	ATTIVO	152/06	CARATTERIZZAZIONE	Risultati caratterizzazione approvati	A TERRA
GR130*	Nuovi siti Niccioleta-Pozzo 2 Perolla -Accordo Colline Metallifere	Loc. Perolla	(GR) MASSA MARITTIMA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.245	NO	ATTIVO	152/06	CARATTERIZZAZIONE	Risultati caratterizzazione approvati	A TERRA
GR131*	Nuovi siti Niccioleta-Pozzo Tosi -Accordo Colline Metallifere	Loc. Pozzo Tosi	(GR) MASSA MARITTIMA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.245	NO	ATTIVO	152/06	CARATTERIZZAZIONE	Risultati caratterizzazione approvati	A TERRA
GR133*	Distributore Esso 8635 Via Curiel	Via Curiel	(GR) GAVORRANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (validata/verificata) della non necessità di intervento	A TERRA
GR134*	Serbatoio interrato Scuola Elementare Campagnatico Via Roma	Via Roma	(GR) CAMPAGNATICO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	ATTIVO	152/06	MP / INDAGINI PRELIMINARI	Svolgimento misure preventive e indagini preliminari	A TERRA
GR135*	ex Distributore AGIP PV n.4909 Via Mazzini	Via Mazzini	(GR) ROCCASTRADA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presenza d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati dell'AdR	A TERRA
GR136*	EX Distributore IP PV n. 9203 Località Riccetta	Località Riccetta	(GR) ORBETELLO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presenza d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati dell'AdR	A TERRA
GR137*	ex Distributore Q8 Kuwait PV n.4380 Piazza Capitano Bruchi (MARES)	Piazza Capitano Bruchi	(GR) CINIGIANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (validata/verificata) della non necessità di intervento	A TERRA
GR138*	Distributore Q8 Kuwait PV n.4369 Via dei Mille	Via dei Mille	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presenza d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive	A TERRA
GR139*	Distributore ex PV ERG GR011 Via XX Settembre	Via XX Settembre	(GR) SCANSANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	SI	CHIUSO	152/06	CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO	SITO COMPLETO: Certificazione di avvenuta bonifica	A TERRA

Codice Regionale Condiviso	Denominazione	Indirizzo	Comune	Struttura Arpat	Struttura Provinciale	In SIN/SIR	SIN/ SIR	Motivo Inserimento	In Anagrafe	Attivo Chiuso	Regime Normativo	Fase	Sottofase	Tipo Superficie
GR140*	Distributore TAMOILPV n.8091 Loc. I Crespi	Loc. I Crespi	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.7	SI	CHIUSO	471/99	CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO	SITO COMPLETO: Certificazione di avvenuta bonifica	A TERRA
GR141*	Ex deposito agricolo Grossetana Petrolservice (Ex AGIPFUEL) Loc. Dell'Arancio Scarlino Scalo	Scarlino Scalo	(GR) SCARLINO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.7	SI	ATTIVO	471/99	CERTIFICAZIONE SUOLO	SUOLO SITO: Certificazione di avvenuta bonifica	A TERRA
GR142*	Distributore Esso p.v. (Ingrasselino Michele) - ex pv Giallini Montiano	SP 160 Amiata	(GR) MAGLIANO IN TOSCANA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento	A TERRA
GR143*	Distributore AVIO TOTAL Aeroporto Civile Via Orcagna, 125	Via Orcagna, 125	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presenza d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati di caratterizzazione	A TERRA
GR144*	Distributore TAMOIL PV n. 4660 Via del Padule	Via del Padule	(GR) CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	ATTIVO	152/06	ANALISI DI RISCHIO	Analisi di rischio presentata da approvare	A TERRA
GR145*	Distributore Petrolifera Adriatica EX ESSO PV n. 8655 SS 223 Bivio Roselle	Bivio Roselle	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	SI	ATTIVO	152/06	BONIFICA / MISP / MISO IN CORSO	Progetto Operativo in svolgimento	A TERRA
GR146*	Distributore Ex PV AGIP SNAM PV PV n. 4951 SP 162 Aurelia Km 48+300	SP 152 Aurelia Km 48+300	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.7	NO	CHIUSO	471/99	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presenza d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati di caratterizzazione	A TERRA
GR147*	Distributore Petrolifera Adriatica EX ESSO PV n. 8629 Viale Sonnino 57	Viale Sonnino	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	SI	CHIUSO	152/06 (Attivato ANTE 152)	CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO	SITO COMPLETO: Certificazione di avvenuta bonifica	A TERRA
GR148*	Centro Ippico Il Poconoia di Angiolini Rodolfo (gommine-PADDOCK)	Loc. Poconoia	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.7	SI	CHIUSO	471/99	CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO	SITO COMPLETO: Certificazione di avvenuta bonifica	A TERRA
GR149*	Azienda Agricola Sementarecce di Mencarelli Mario (gommine-PADDOCK)	Loc. Roselle	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.244 c.1	SI	CHIUSO	152/06	CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO	SITO COMPLETO: Certificazione di avvenuta bonifica	A TERRA
GR150*	Distributore ESSO PV n. 8633 Loc. Braccagni	Loc. Braccagni	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	SI	CHIUSO	152/06	CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO	SITO COMPLETO: Certificazione di avvenuta bonifica	A TERRA

Codice Regionale Condiviso	Denominazione	Indirizzo	Comune	Struttura Arpat	Struttura Provinciale	In SIN/SIR	SIN/ SIR	Motivo Inserimento	In Anagrafe	Attivo Chiuso	Regime Normativo	Fase	Sottofase	Tipo Superficie
GR151*	Discarica Le Porte (CFS Procedura 2003/2077)	Loc. Le Porte	(GR) ISOLA DEL GIGLIO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.8	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Progetto Definitivo approvato	A TERRA
GR152*	GoldenGas I crespì	Loc. I crespì	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.7	NO	CHIUSO	471/99	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati di caratterizzazione	A TERRA
GR153*	Sversamento olio dielettrico trasformatore ENEL Distribuzione - Loc. Il Giunco	Località Il Giunco	(GR) ARCIDOSO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.7	NO	CHIUSO	471/99	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Validazione (senza presa d'atto) della non necessità di intervento	A TERRA
GR154*	Distributore Petrolifera Adriatica EX ESSO PV n. 8647 Via del Porto 3 Punt'Ala	Via del Porto Punt'Ala	(GR) CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.7	SI	CHIUSO	152/06	CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO	SITO COMPLETO: Certificazione di avvenuta bonifica	A TERRA
GR155*	Incidente stradale - Sversamento autocisterna S.P. 64 Cipressino Km 8,4 (Grossetana Chimica)	S.P. 64 Cipressino Km 8,4	(GR) CINIGIANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.7	NO	CHIUSO	471/99	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive	A TERRA
GR156*	Mancini Costruzioni Generali S.a.s.	Località Cannavota	(GR) FOLLONICA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.7	SI	ATTIVO	471/99	ATTIVAZIONE ITER	Art.7 Notifica da parte del responsabile	A TERRA
GR157*	Distributore Esso - Schiantapetto	Loc. Schiantapetto	(GR) MASSA MARITTIMA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.7	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Validazione (senza presa d'atto) della non necessità di intervento	A TERRA
GR158*	Distributore Esso Italiana (Salamanca Gianni)	Ansedonia Km 137+380	(GR) ORBETELLO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.7	NO	CHIUSO	471/99	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati di caratterizzazione	A TERRA
GR159*	Centro Ippico Pieraccini Walter (gommine-PADDOCK)	Loc. La Vetra	(GR) SEGGIANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.7	SI	ATTIVO	471/99	MP / INDAGINI PRELIMINARI	Svolgimento misure preventive e indagini preliminari	A TERRA
GR160*	Area residenziale Condominio di Via Capodistria n°53-55	Via Capodistria n°53-55	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.7	SI	ATTIVO	471/99	MP / INDAGINI PRELIMINARI	Svolgimento misure preventive e indagini preliminari	A TERRA
GR161*	EX Area Produttiva Proprietà Amadori	Loc. Amamofoli	(GR) SEGGIANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.7	NO	CHIUSO	471/99	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati di caratterizzazione	A TERRA

Codice Regionale Condiviso	Denominazione	Indirizzo	Comune	Struttura Arpat	Struttura Provinciale	In SIN/SIR	SIN/ SIR	Motivo Inserimento	In Anagrafe	Attivo Chiuso	Regime Normativo	Fase	Sottofase	Tipo Superficie
GR162*	Distributore carburanti AM S.r.l. Società Autotrasporti Montefeltro	-	(GR) SCARLINO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.7	NO	CHIUSO	471/99	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Monitoraggio della non necessità di intervento	A TERRA
GR163*	Metalcostruzioni srl -Via Bimania	Via Bimania	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.7	NO	CHIUSO	471/99	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive	A TERRA
GR164*	Incendio capannone di proprietà Sig. Poggiali Andrea	-	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.7	NO	CHIUSO	471/99	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive	A TERRA
GR165*	Segnalazione di sversamento di idrocarburi prossimità rilevato FF.SS. RM-PI Loc. Poggetti	Loc. Poggetti	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.7	NO	CHIUSO	471/99	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Validazione (senza presa d'atto) della non necessità di intervento	A TERRA
GR166*	Discarica La Bucona	Loc. La bucona	(GR) CINIGIANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.7	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Attestazione fine lavori come da progetto d'intervento approvato	A TERRA
GR167*	Sversamento olio dielettrico trasformatore ENEL Distribuzione - Camporotondo	Loc. Camporotondo	(GR) SCARLINO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	471/99	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive	A TERRA
GR168*	Acquedotto del Fiora SpA-Sversamento Depuratore Follonica	-	(GR) FOLLONICA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento	A TERRA
GR169*	Sversamento Idrocarburi da Macchine Operatrici EX Centrale Geoelettrica Bagnore1 - ENEL Produzione	Centrale Geoelettrica Bagnore1	(GR) SANTA FIORA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (validata/verificata) della non necessità di intervento	A TERRA
GR170*	Sversamento olio dielettrico trasformatore ENEL Distribuzione - Loc. Ghirlanda	Località Ghirlanda	(GR) MASSA MARITTIMA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.7	NO	CHIUSO	471/99	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Validazione (senza presa d'atto) della non necessità di intervento	A TERRA
GR171*	Sversamento olio dielettrico trasformatore ENEL Distribuzione - Loc. La Triana	Località La Triana	(GR) ROCCALBEGNA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (validata/verificata) della non necessità di intervento	A TERRA

Codice Regionale Condiviso	Denominazione	Indirizzo	Comune	Struttura Arpat	Struttura Provinciale	In SIN/SIR	SIN/ SIR	Motivo Inserimento	In Anagrafe	Attivo Chiuso	Regime Normativo	Fase	Sottofase	Tipo Superficie
GR172*	Sversamento olio dielettrico trasformatore ENEL Distribuzione - Via Castiglione Esterna	Via Castiglione Esterna, n.117	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (validata/verificata) della non necessità di intervento	A TERRA
GR173*	Sversamento olio dielettrico trasformatore ENEL Distribuzione - Loc. Volta di Sacco	Località Volta di Sacco	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento	A TERRA
GR174*	Sversamento olio dielettrico trasformatore ENEL Distribuzione - Podere S. Teresa	Località Podere S. Teresa	(GR) SCANSANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento	A TERRA
GR175*	Sversamento olio dielettrico trasformatore ENEL Distribuzione -Loc. Casone	Località Casone	(GR) PITIGLIANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento	A TERRA
GR176*	Stazione Ferroviaria RFI- Rimozione serbatoio interrato stoccaggio gasolio da riscaldamento	-	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento	A TERRA
GR177*	Acque di eduazione dalle gallerie di scolo minerarie (Niccioleta-Ballarino-Fenice-Accesa) -Accordo Colline Metallifere	-	(GR) MASSA MARITTIMA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.245	NO	ATTIVO	152/06	CARATTERIZZAZIONE	Piano di caratterizzazione presentato da approvare	A TERRA
GR178*	Acque di eduazione dalle gallerie di scolo minerarie (Gavorrano) -Accordo Colline Metallifere	-	(GR) GAVORRANO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.245	NO	ATTIVO	152/06	CARATTERIZZAZIONE	Risultati caratterizzazione approvati	A TERRA
GR179*	Distributore rifornimento natanti AGIP- Molo Porto Santo Stefano	-	(GR) MONTE ARGENTARIO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Monitoraggio della non necessità di intervento	A TERRA
GR180*	Alveo fosso recettore pertinenza SP Casone prospiciente Area MarZinc	Piana di Scarlino - Loc. La Botte	(GR) SCARLINO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presenza d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati dell'AdR (monitoraggio)	A TERRA
GR181*	Incidente stradale SP n.59 Loc. Rispeccia (Latte+Gasolio)	SP n.59 Loc. Rispeccia	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presenza d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive	A TERRA

Codice Regionale Condiviso	Denominazione	Indirizzo	Comune	Struttura Arpat	Struttura Provinciale	In SIN/SIR	SIN/SIR	Motivo Inserimento	In Anagrafe	Attivo Chiuso	Regime Normativo	Fase	Sottofase	Tipo Superficie
GR182*	Sversamento frantoio "Oleificio Aldobrandeschi" nel Fosso Bugnello	S.P. Campagnatico, 10a	(GR) CAMPAGNATICO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.244 c.1	NO	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.244 c.1 Notifica da parte dei soggetti pubblici	A TERRA
GR183*	Sversamento frantoio "Agrimaremma" nel Fosso Serra Loc. Romitorio	Loc. Romitorio	(GR) MAGLIANO IN TOSCANA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	ATTIVO	152/06	MP / INDAGINI PRELIMINARI	Svolgimento misure preventive e indagini preliminari	A TERRA
GR184*	Sversamento gasolio canaletta di via Comunale e rampa di Proprietà Area Residenziale Sig.ra Vanna Peruzzi	Via Dogana Loc. Barbanella	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.245 Notifica da parte del proprietario o altro soggetto	A TERRA
GR185*	Aiuola Platani-Viale Martiri della Niccioleta	Viale Martiri della Niccioleta	(GR) MASSA MARITTIMA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.245	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (validata/verificata) della non necessità di intervento	A TERRA
GR186*	Rinvenimento Loppe Scavo Loc. Puntone RTA "Le Ginestre"	Loc. Puntone	(GR) SCARLINO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	ATTIVO	152/06	MP / INDAGINI PRELIMINARI	Svolgimento misure preventive e indagini preliminari	A TERRA
GR187*	Rimozione serbatoio autoparco Provincia Grosseto Via Castiglione, 55	-	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (validata/verificata) della non necessità di intervento	A TERRA
GR188*	NuovaNautica srl- Loc. La Marta Via Montianese, 8/B	Via Montianese, 8/B -Loc. La Marta	(GR) ORBETELLO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.244 c.1	NO	ATTIVO	152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.244 c.2 Ordinanza Provinciale: Diffida al responsabile	A TERRA
GR189*	Ditta Promomar SpA - Incendio Cantiere Porto Turistico	-	(GR) SCARLINO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.7	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Progetto Definitivo approvato	A TERRA
GR190*	Ditta Bramerini Costruzioni (Sversamento cisterna gasolio)	Via Curtatone, 17	(GR) ARCIDOSO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.7	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Progetto Definitivo presentato da approvare	A TERRA
GR191*	Biblioteca comunale Piazza Garibaldi (Cisterna stoccaggio gasolio riscaldamento)	Piazza Garibaldi	(GR) CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento	A TERRA
GR192*	Area Mineraria Siele	-	(GR) CASTELL'AZZARA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DM 471/99 Art.7	SI	ATTIVO	471/99	BONIFICA / MISP IN CORSO	Risultati intervento presentati da approvare	A TERRA

Codice Regionale Condiviso	Denominazione	Indirizzo	Comune	Struttura Arpat	Struttura Provinciale	In SIN/SIR	SIN/ SIR	Motivo Inserimento	In Anagrafe	Attivo Chiuso	Regime Normativo	Fase	Sottofase	Tipo Superficie
GR193*	Distributore ESSO Ex PV n.8656 Via Grossetana	Via Grossetana 41	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	SI	CHIUSO*	152/06	CERTIFICAZIONE FALDA*	Certificazione di avvenuta bonifica*	A TERRA
GR194*	Vecchia Discarica RSU Martuccia	Loc. Martuccia	(GR) CASTELL'AZZARA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	PRB 384/99- allegato 9	NO	ATTIVO	152/06	MP / INDAGINI PRELIMINARI	Svolgimento misure preventive e indagini preliminari	A TERRA
GR196*	Sversamento olio dielettrico trasformatore ENEL Distribuzione - Loc. Casetta Civinini	Loc. Casetta Civinini Punta Ala	(GR) CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento	A TERRA
GR197*	Palazzetto dello sport Piazza Azzurri d'Italia- Rimozione cisterna gasolio	Piazza Azzurri d'Italia	(GR) GROSSETO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	NO	-	DLgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati dell'AdR (monitoraggio)	A TERRA
GR201*	Laguna di Levante	Laguna di Levante	(GR) ORBETELLO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	SI	SIN - Orbetello	Perimetrazione SIN/SIR	SI	ATTIVO	152/06 (Attivato ANTE 152)	BONIFICA / MISP / MISO IN CORSO	Progetto Operativo presentato da approvare	DI LAGUNA
GR202*	Laguna di Ponente	Laguna di Levante	(GR) ORBETELLO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	SI	SIN - Orbetello	Perimetrazione SIN/SIR	SI	ATTIVO	152/06 (Attivato ANTE 152)	CARATTERIZZAZIONE	Piano di caratterizzazione approvato	DI LAGUNA
GR203*	Darsena Idroscalo	Darsena Idroscalo	(GR) ORBETELLO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	SI	SIN - Orbetello	Perimetrazione SIN/SIR	SI	ATTIVO	152/06 (Attivato ANTE 152)	CARATTERIZZAZIONE	Piano di caratterizzazione approvato	A TERRA
GR204*	Foce Albegna	Foce Albegna	(GR) ORBETELLO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	SI	SIN - Orbetello	Perimetrazione SIN/SIR	SI	ATTIVO	152/06 (Attivato ANTE 152)	CARATTERIZZAZIONE	Piano di caratterizzazione approvato	A TERRA
GR205*	Cassa di colmata Le Piane - Proprietà demaniale (incarico a Sogesid SpA)	Loc. Punta degli Stretti	(GR) ORBETELLO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	SI	SIN - Orbetello	Perimetrazione SIN/SIR	SI	ATTIVO	471/99	CARATTERIZZAZIONE	Risultati caratterizzazione restituiti da approvare	A TERRA
GR206*	Cassa di colmata Terrarossa- Proprietà demaniale (incarico a Sogesid SpA)	Loc. Orbetello Scalo	(GR) ORBETELLO	Dipartimento Grosseto	GR - Provincia di Grosseto	SI	SIN - Orbetello	Perimetrazione SIN/SIR	SI	ATTIVO	471/99	CARATTERIZZAZIONE	Risultati caratterizzazione restituiti da approvare	A TERRA

*oss.8.1.3

Numero e superficie delle attività che hanno originato il procedimento di bonifica

Tipologia di attività	PROVINCIA DI GROSSETO		TOSCANA	
	Numero siti	Superficie siti (ha)	Numero siti	Superficie siti (ha)
	78	15,47	979	362,51
	56	117,72	639	2.052,41
	62	2.819,46	1.591	13.125,09
	56	240,42	95	628,79
	0	0	34	60,72
	42	4,65	889	1.396,02
	19	40,63	272	182,24
Totale	313	3.238,35	4.499	17.807,79

Legenda			
 Distribuzione carburanti	 Gestione e smaltimento rifiuti	 Industria	 Attività mineraria
 Attività da cava	 Altre attività	 Attività non precisata	

(Fonte ARPAT, *Annuario dei dati Ambientali ARPAT 2020- Provincia di Grosseto*)

Numero e superficie dei siti interessati da procedimento di bonifica a livello comunale

Comune	Numero	Superficie (m ²)
ARCIDOSO	7	57.212
CAMPAGNATICO	5	20.275
CAPALBIO	7	70.627
CASTEL DEL PIANO	1	100
CASTELL'AZZARA	6	60.252
CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	15	68.975
CINIGIANO	7	46.619
CIVITELLA PAGANICO	4	63.488
FOLLONICA	12	42.656
GAVORRANO	15	620.014
GROSSETO	58	743.247
ISOLA DEL GIGLIO	4	42.622
MAGLIANO IN TOSCANA	5	89.059
MANCIANO	7	345.881
MASSA MARITTIMA	34	898.609
MONTE ARGENTARIO	12	46.723
MONTEROTONDO MARITTIMO	6	1.563
MONTIERI	13	158.208
ORBETELLO	28	26.682.877
PITIGLIANO	2	200
ROCCALBEGNA	6	6.682
ROCCASTRADA	6	31.118
SANTA FIORA	3	300
SCANSANO	8	134.069
SCARLINO	29	2.149.892
SEGGIANO	4	1.515
SEMPRONIANO	3	300
SORANO	6	426

(Fonte ARPAT, *Annuario dei dati Ambientali ARPAT 2020- Provincia di Grosseto*)

7.3.3 Consumo di suolo

(Fonte dati: TERNA S.p.A, "Dati Statistici sull'energia elettrica")

Consumo di suolo

Principale	Ettari (ha) e percentuale di suolo consumato fino al 2019		Consumo di suolo periodo 2018-2019	Consumo di suolo pro capite	
				Fino al 2019	Periodo 2018-2019
	ha	percentuale	ha	(m ² /abitante)	(m ² /abitante)
Grosseto	14.185	3,15	13	640,0	0,61
Toscana	141.442	6,15%	230	379,2	0,62

7.4 Stabilimenti a rischio di incidente rilevante

(fonte Ministero dell'Ambiente sito: <https://www.rischioindustriale.isprambiente.gov.it/seveso-query-105/AccessoPubblico.php>)

Gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs 105/2015 di recepimento della Direttiva 2012/18/UE "Seveso III", sono stati riclassificati in stabilimenti di **Soglia Superiore** e stabilimenti di **Soglia Inferiore**, in funzione della natura e del quantitativo di sostanze pericolose detenute

Nel territorio provinciale è presente uno stabilimento di **Soglia Superiore**:

Codice univoco	Soglia	Regione sociale	Attività	Comune stabilimento
NI009	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	NUOVA SOLMINE S.P.A.	(22) Impianti chimici	SCARLINO

Nel territorio provinciale sono presenti quattro stabilimenti di **Soglia Inferiore**:

Codice univoco	Soglia	Regione sociale	Attività	Comune stabilimento
DI028	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	RENIERI COMMERCIALE SRL	(13) Produzione, imbottigliamento e distribuzione all'ingrosso di gas di petrolio liquefatto (GPL)	GROSSETO
DI030	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	LIQUIGAS SPA	(14) Stoccaggio di GPL	GROSSETO
NI072	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	ABERFIN SRL	(14) Stoccaggio di GPL	GROSSETO
NI083	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	LOGIGAS S.R.L.	(13) Produzione, imbottigliamento e distribuzione all'ingrosso di gas di petrolio liquefatto (GPL)	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA

7.5 Sistema energia

7.5.1 Consumi di energia elettrica

(Fonte dati: TERNA S.p.A, "Dati Statistici sull'energia elettrica")

Per la redazione del presente capitolo si è fatto riferimento agli ultimi dati forniti da TERNA relativi all'anno 2018.

Di seguito si riportano ii dati relativi ai consumi di energia elettrica per abitante nelle diverse regioni italiane; la tabella contiene e raffronta i dati relativi agli anni 2008 e 2018.

Consumi di energia elettrica per abitante in Italia nel 2008 e 2018

Secondo regione

Tabella 38

	Totale			di cui domestico		
	kWh/ab.		tasso medio annuo	kWh/ab.		tasso medio annuo
	2008	2018	2018/2008	2008	2018	2018/2008
Piemonte	6.023	5.593	-0,7%	1.121	1.044	-0,7%
Valle d'Aosta	7.612	7.670	0,1%	1.495	1.414	-0,6%
Lombardia	6.975	6.714	-0,4%	1.215	1.128	-0,7%
Trentino Alto Adige	6.254	6.347	0,1%	1.160	1.085	-0,7%
Veneto	6.491	6.315	-0,3%	1.123	1.141	0,2%
Friuli Venezia Giulia	8.320	8.472	0,2%	1.138	1.145	0,1%
Liguria	4.074	3.953	-0,3%	1.177	1.094	-0,7%
Emilia Romagna	6.462	6.378	-0,1%	1.222	1.154	-0,6%
Italia Settentrionale	6.518	6.326	-0,3%	1.178	1.120	-0,5%
Toscana	5.648	5.234	-0,8%	1.174	1.095	-0,7%
Umbria	6.596	6.021	-0,9%	1.076	1.044	-0,3%
Marche	4.738	4.537	-0,4%	1.002	1.013	0,1%
Lazio	4.205	3.672	-1,3%	1.252	1.096	-1,3%
Italia Centrale	4.911	4.439	-1,0%	1.181	1.081	-0,9%
Abruzzi	5.194	4.786	-0,8%	1.024	986	-0,4%
Molise	4.747	4.384	-0,8%	929	899	-0,3%
Campania	3.006	2.886	-0,4%	991	914	-0,8%
Puglia	4.508	4.145	-0,8%	1.035	1.016	-0,2%
Basilicata	4.774	4.797	0,0%	875	874	0,0%
Calabria	2.813	2.650	-0,6%	1.067	1.021	-0,4%
Sicilia	3.788	3.429	-1,0%	1.165	1.085	-0,7%
Sardegna	7.154	5.129	-3,3%	1.349	1.317	-0,2%
Italia Meridionale e Insulare	4.019	3.616	-1,1%	1.076	1.021	-0,5%
ITALIA	5.332	5.024	-0,6%	1.143	1.078	-0,6%

Consumi di energia elettrica per abitante, raffronto 2008-2018

In dieci anni (2008-2018) la Regione Toscana mostra un decremento dei consumi complessivi di energia elettrica pari a 414 kWh/ab, con un tasso medio annuo pari al -0,8% del totale. Per il settore domestico il decremento è pari 79 kWh/ab, con un tasso medio annuo del -0,7%.

La scorporazione dei dati per settore produttivo mostra che in Toscana il consumo maggiore si ha nel settore industriale.

Consumi regionali di energia elettrica suddivisi per settore economico, anni 2017 e 2018 (fonte Terna):

	Agricoltura		Industria		Terziario		Domestico		Totale	
GWh	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
Piemonte	353,5	345,4	12.046,7	11.776,0	7.604,0	7.729,0	4.554,3	4.555,6	24.558,6	24.406,0
Valle d'Aosta	4,9	5,3	422,6	448,0	337,1	334,0	176,6	177,9	941,2	965,2
Lombardia	889,3	912,6	32.728,4	33.154,7	21.626,3	22.027,9	11.258,9	11.333,8	66.502,9	67.429,1
Trentino Alto Adige	269,5	273,3	2.323,3	2.489,4	2.778,1	2.861,6	1.148,6	1.160,1	6.519,5	6.784,3
Veneto	698,6	708,9	14.634,8	14.741,3	9.574,1	9.919,1	5.552,7	5.595,5	30.460,2	30.964,9
Friuli Venezia Giulia	122,7	124,8	5.896,7	6.047,6	2.699,4	2.729,8	1.381,4	1.391,2	10.100,1	10.293,3
Liguria	41,3	42,1	1.527,5	1.536,4	2.839,0	2.860,8	1.693,0	1.698,8	6.100,9	6.138,1
Emilia Romagna	868,6	858,9	12.249,0	12.482,6	9.821,6	9.930,2	5.136,2	5.143,5	28.075,4	28.415,2
Italia Settentrionale	3.248,4	3.271,3	81.829,0	82.676,1	57.279,6	58.392,3	30.901,8	31.056,5	173.258,7	175.396,1
Toscana	301,0	310,0	7.719,4	7.735,7	7.340,7	7.411,8	4.082,1	4.087,0	19.443,3	19.544,4
Umbria	93,3	92,9	2.603,6	2.738,8	1.559,8	1.562,2	926,3	921,6	5.183,0	5.315,5
Marche	110,2	115,9	2.545,0	2.547,4	2.706,8	2.720,1	1.537,2	1.546,4	6.899,2	6.929,8
Lazio	335,4	306,7	4.087,9	4.036,4	10.811,9	10.828,1	6.686,3	6.456,3	21.921,4	21.627,5
Italia Centrale	839,9	825,5	16.956,0	17.058,2	22.419,2	22.522,1	13.231,8	13.011,3	53.446,9	53.417,1
Abruzzi	96,0	94,1	2.489,4	2.582,4	2.293,6	2.312,5	1.304,8	1.294,2	6.183,8	6.283,1
Molise	34,6	34,3	655,5	654,0	383,7	381,3	282,4	276,1	1.356,3	1.345,7
Campania	304,9	288,0	4.569,0	4.528,0	6.625,2	6.650,6	5.347,6	5.312,1	16.846,7	16.778,7
Puglia	582,4	466,9	7.343,5	7.208,2	4.923,2	4.955,7	4.168,6	4.100,6	17.017,6	16.731,5
Basilicata	67,5	59,4	1.393,2	1.497,5	660,4	660,2	503,2	494,0	2.624,3	2.711,1
Calabria	146,6	144,5	731,6	743,2	2.321,6	2.290,9	2.041,9	1.992,2	5.241,7	5.170,8
Sicilia	435,6	434,8	5.811,0	5.698,1	5.679,8	5.614,5	5.552,0	5.436,9	17.478,4	17.184,2
Sardegna	234,4	224,6	3.746,5	3.786,5	2.288,5	2.249,7	2.156,6	2.164,0	8.426,0	8.424,7
Italia Meridionale e Insulare	1.902,1	1.746,6	26.739,7	26.697,8	25.176,0	25.115,4	21.357,1	21.070,0	75.174,9	74.629,7
ITALIA	5.990,4	5.843,3	125.524,6	126.432,0	104.874,8	106.029,8	65.490,7	65.137,8	301.880,5	303.443,0

Consumi provinciali di energia elettrica suddivisi per settore economico, anno 2018:

Consumi per categoria di utilizzatori e provincia					
GWh	Agricoltura	Industria	Terziario ¹	Domestico	Totale ¹
Arezzo	37,2	535,2	538,9	358,3	1.469,6
Firenze	46,9	1.204,6	2.089,0	1.079,1	4.419,7
Grosseto	64,5	228,4	385,5	275,1	953,4
Livorno	23,0	1.287,8	594,6	373,7	2.279,0
Lucca	15,8	2.121,9	661,6	469,7	3.269,0
Massa Carrara	4,4	340,9	247,1	199,6	792,1
Pisa	21,5	815,4	803,2	452,8	2.093,0
Pistoia	25,1	353,7	473,8	318,7	1.171,3
Prato	4,8	486,4	475,4	265,5	1.232,1
Siena	66,7	361,2	517,7	294,4	1.240,1
Totale	310,0	7.735,7	6.786,7	4.087,0	18.919,3

(1) Al netto dei consumi FS per trazione pari a GWh 625,1

NOME CATEGORIA	Provincia di Grosseto			Regione Toscana		
	2017 GWh	2018 GWh	Var %	2017 GWh	2018 GWh	Var %
AGRICOLTURA	65,6	64,5	-1,68%	301	310	2,99%
INDUSTRIA	236,2	228,4	-3,30%	7.719,40	7.735,70	0,21%
<i>Manifatturiera di base</i>	143,3	134,0	-6,49%	4.215,90	4.190,00	-0,61%
<i>Siderurgica</i>	0,1	0,1	0%	177,5	165,5	-6,76%
<i>Metalli non Ferrosi</i>	1,1	1,3	18,18%	119,6	119,3	-0,25%
<i>Chimica</i>	125,6	116,2	-7,48%	1.326,10	1.347,40	1,61%
<i>di cui fibre</i>	0	0	0%	3	2,9	-3,33%
<i>Materiali da costruzione</i>	15,9	15,9	0%	718,9	720,5	0,22%
<i>Estrazione da Cava</i>	7,4	5,7	-22,97%	54	53,2	-1,48%
<i>Ceramiche e Vetrarie</i>	0,1	0,1	0,00%	259,1	264,3	2,01%
<i>Cemento, Calce e Gesso</i>	7,7	9,4	22,08%	118,7	120,3	1,35%
<i>Laterizi</i>	0	0	-	28,4	29,7	4,58%
<i>Manufatti in Cemento</i>	0,5	0,5	0%	26,9	27	0,37%
<i>Altre Lavorazioni</i>	0,2	0,2	0%	231,8	225,9	-2,55%
<i>Cartaria</i>	0,6	0,5	-16,67%	1.873,80	1.837,60	-1,93%
<i>di cui carta e cartotecnica</i>	0	0	-	1.825,60	1.791,90	-1,85%
<i>Manifatturiera non di base</i>	51,7	53,3	3,09%	2.670,60	2.701,20	1,15%
<i>Alimentare</i>	33	34	3,03%	434,2	431,9	-0,53%
<i>Tessile, abbigl. e calzature</i>	0,8	0,8	0%	817,6	818,8	0,15%
<i>Tessile</i>	0,1	0,1	0%	484,3	479,7	-0,95%
<i>Vestitiario e Abbigliamento</i>	0,3	0,3	0%	84,4	88	4,27%
<i>Pelli e Cuoio</i>	0,1	0,1	0%	179,6	180,1	0,28%
<i>Calzature</i>	0,3	0,3	0%	69,3	70,9	2,31%
<i>Meccanica</i>	8,4	9,3	10,71%	690,5	713,7	3,36%
<i>di cui apparecch. elett. ed elettron.</i>	2,6	3,0	15,38%	172,3	183,6	6,56%
<i>Mezzi di Trasporto</i>	1,6	1,5	-6,25%	140,6	142,2	1,14%
<i>di cui mezzi di trasporto terrestri</i>	0,9	0,8	-11,11%	103,2	103,1	-0,10%

	Provincia di Grosseto			Regione Toscana		
NOME CATEGORIA	2017 GWh	2018 GWh	Var %	2017 GWh	2018 GWh	Var %
<i>Lavoraz. Plastica e Gomma</i>	4,1	3,8	-7,32%	324	324,1	0,03%
<i>di cui articoli in mat. plastiche</i>	0,4	0,4	0%	301,8	302,8	0,33%
<i>Legno e Mobilio</i>	2	2,1	5,00%	104,3	102,1	-2,11%
<i>Altre Manifatturiere</i>	1,9	1,7	-10,53%	159,4	168,6	5,77%
<i>Costruzioni</i>	4,9	4,9	-	80,4	75,4	-6,22%
<i>Energia ed acqua</i>	36,2	36,3	0,28%	752,5	769,1	2,21%
<i>Estrazione Combustibili</i>	0	0	-	2,7	2,9	7,41%
<i>Raffinazione e Cokerie</i>	0,5	0,5	0%	291,3	298,9	2,61%
<i>Elettricità' e Gas</i>	4,7	4,8	2,13%	53,9	65,7	21,89%
<i>Acquedotti</i>	31,1	31,0	-0,32%	404,6	401,5	-0,77%
TERZIARIO	386,5	385,5	-0,26%	7.340,70	6.786,70	-7,55%
<i>Servizi vendibili</i>	307,3	305,9	-0,46%	5.969,80	5.414,80	-9,30%
<i>Trasporti</i>	11,5	11,6	0,87%	892	300,3	-66,33%
<i>Comunicazioni</i>	14,8	14,3	-3,38%	211,4	207,1	-2,03%
<i>Commercio</i>	82,4	82,5	0,12%	1.475,10	1.451,80	-1,58%
<i>Alberghi, Ristoranti e Bar</i>	83,2	81,2	-2,40%	857,7	865,2	0,87%
<i>Credito ed assicurazioni</i>	5,5	5,5	0%	163,6	159,7	-2,38%
<i>Altri Servizi Vendibili</i>	109,9	110,8	0,82%	2.370,00	2.430,70	2,56%
<i>Servizi non vendibili</i>	79,2	79,5	0,38%	1.371,00	1.371,90	0,07%
<i>Pubblica amministrazione</i>	21,5	21,0	-2,33%	229,5	228	-0,65%
<i>Illuminazione pubblica</i>	28,2	27,6	-2,13%	359,5	356,3	-0,89%
<i>Altri Servizi non Vendibili</i>	29,6	30,9	4,39%	782	787	0,64%
DOMESTICO	276,3	275,1	-0,43%	4.082,10	4.087,00	0,12%
<i>di cui serv. gen. edifici</i>	17,1	16,3	-4,68%	254,5	247,2	-2,87%
TOTALE	964,6	953,4	-1,16%	19.443,30	18.919,30	-2,70%

(Fonte: TERNA)

7.6 Impianti di gestione dei rifiuti e produzione dei rifiuti

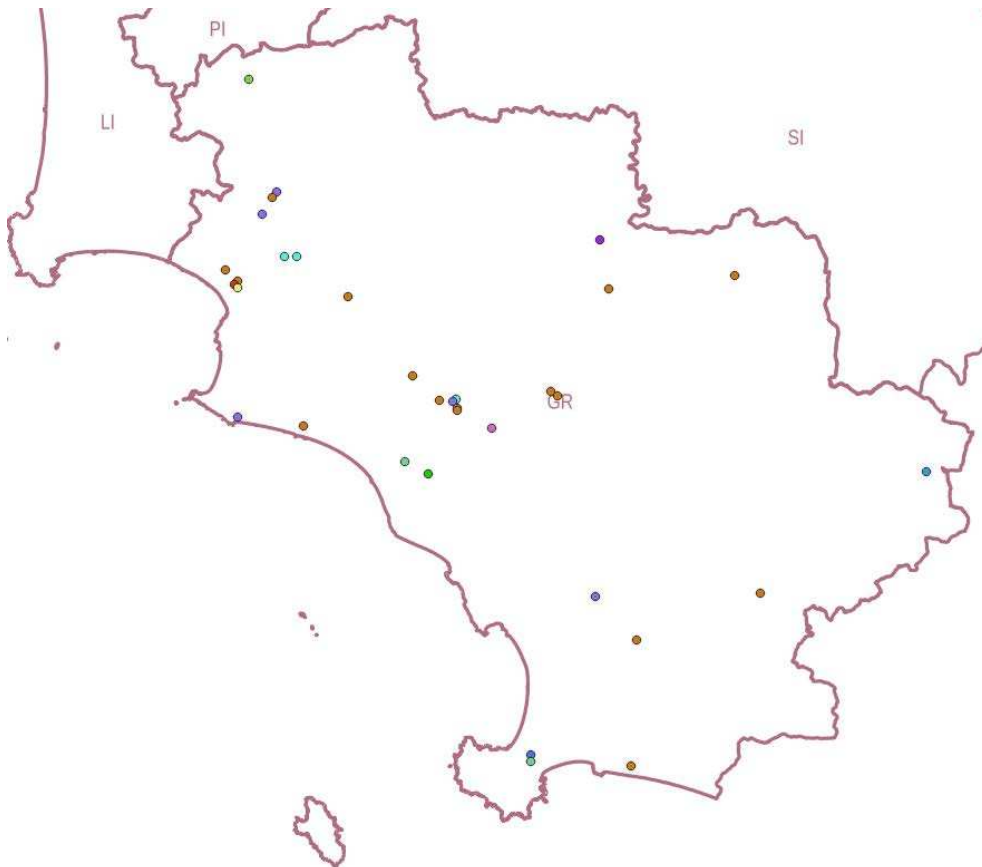
(fonte dati: Regione Toscana. GEOscopio WMS. Provincia di Grosseto)

7.6.1 Impianti di gestione dei rifiuti

Nella Provincia di Grosseto, come risulta dal sito della Regione Toscana (GEOscopio WMS) in cui sono riportati i dati forniti da ARPAT, sono presenti 33 Impianti di gestione rifiuti.

Il SIT provinciale aggiornato al 2021 individua i seguenti ulteriori 8 impianti di “recupero attivo”:

Galletta, EWR (Grosseto), Ecogest e Soltreco (Follonica) Blu violet (Castiglione della Pescaia) Bramerini (Civitella Paganico), Ecoambiente (Manciano) Micci e Agricola (Pitigliano).



Estratto localizzazione degli Impianti di gestione rifiuti (fuori scala)
(fonte dati: Regione Toscana. GEOscopio WMS, Provincia di Grosseto)

Impianti rifiuti

- Autodemolizione - Frantumazione - Rottamazione (Attivo)
- Autodemolizione - Frantumazione - Rottamazione (Attivo) - Recupero (Attivo)
- CDR (Attivo) - Compostaggio (Attivo) - Stoccaggio Provvisorio (Attivo)
- Compostaggio (Attivo)
- Compostaggio (Attivo) - Compostaggio (In costruzione)
- Discarica (Attivo)
- Discarica (Attivo) - Recupero (Attivo)
- Inceneritore (Attivo) - Trattamento Chimico-Fisico e/o Biologico (Attivo)
- Recupero (Attivo)
- Recupero (Attivo) - Stoccaggio Provvisorio (Attivo)
- Stoccaggio Provvisorio (Attivo)
- Trattamento Chimico-Fisico e/o Biologico (Attivo)

Nel dettaglio sono presenti:

- n. 11 impianti nel Comune di Grosseto. Tra i 9 siti vi sono un impianto di Trattamento Chimico-Fisico e/o Biologico ed un Centro di Raccolta - Compostaggio - Stoccaggio Provvisorio
- n.1 impianto nel Comune di Monterotondo Marittimo;
- n. 3 impianti nel Comune di Massa Marittima;
- n.2 impianti nel Comune di Follonica
- n. 2 impianti (1 impianto discarica) nel Comune di Civitella Paganico;
- n. 3 impianti nel Comune di Gavorrano;
- n. 3 impianti nel Comune di Scarlino; tra cui un Inceneritore - Trattamento Chimico-Fisico e/o Biologico ed una Discarica
- n.1 impianto nel Comune di Arcidosso
- n.2 impianti nel Comune di Campagnatico
- n.3 impianti nel Comune di Castiglione della Pescaia
- n.1 impianto nel Comune di Magliano in Toscana
- n.3 impianti nel Comune di Manciano
- n.1 impianto nel Comune di Sorano
- n.1 impianto nel Comune di Capalbio
- n.2 impianti nel Comune di Monte Argentario; di cui un impianto per il Trattamento Chimico-Fisico e/o Biologico (Attivo)
- n.2 impianti nel Comune di Pigliano

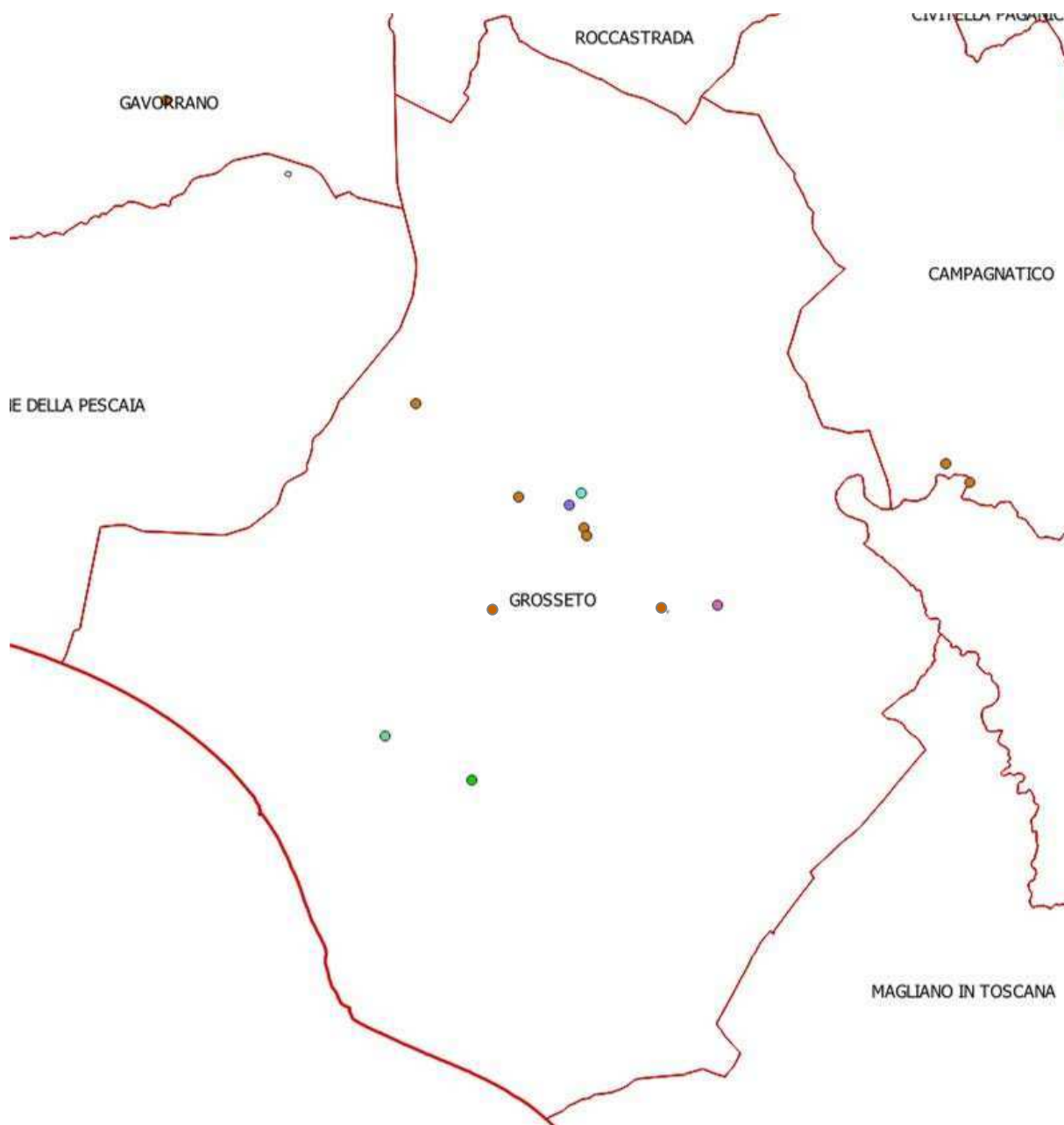
Di seguito, per ciascun Comune, si riporta l'elenco degli impianti con specificato se attivi o in costruzione e individuati secondo la legenda:

Impianti rifiuti

- Autodemolizione - Frantumazione - Rottamazione (Attivo)
- Autodemolizione - Frantumazione - Rottamazione (Attivo) - Recupero (Attivo)
- CDR (Attivo) - Compostaggio (Attivo) - Stoccaggio Provvisorio (Attivo)
- Compostaggio (Attivo)
- Compostaggio (Attivo) - Compostaggio (In costruzione)
- Discarica (Attivo)
- Discarica (Attivo) - Recupero (Attivo)
- Inceneritore (Attivo) - Trattamento Chimico-Fisico e/o Biologico (Attivo)
- Recupero (Attivo)
- Recupero (Attivo) - Stoccaggio Provvisorio (Attivo)
- Stoccaggio Provvisorio (Attivo)
- Trattamento Chimico-Fisico e/o Biologico (Attivo)

Comune di Grosseto

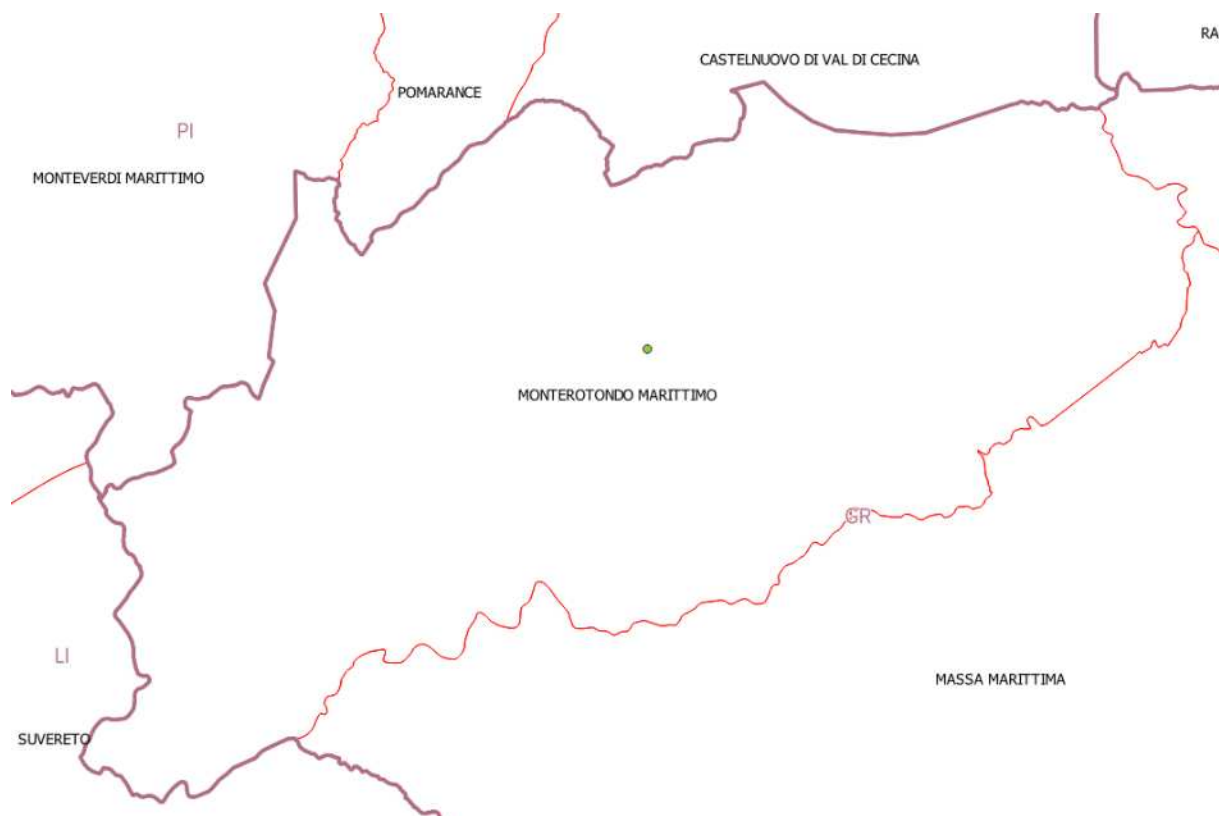
- n. 6 impianti di Recupero (Attivo)
- n. 1 impianto di Stoccaggio Provvisorio (Attivo)
- n. 1 impianto di Autodemolizione - Frantumazione - Rottamazione (Attivo)
- n. 1 impianto di Autodemolizione - Frantumazione - Rottamazione (Attivo) - Recupero (Attivo)
- n. 1 impianto di Trattamento Chimico-Fisico e/o Biologico (Attivo)
- n. 1 CDR (Attivo) - Compostaggio (Attivo) - Stoccaggio Provvisorio (Attivo)



Estratto localizzazione degli Impianti di gestione rifiuti (fuori scala)
(fonte dati: Regione Toscana. GEOscopio WMS e Provincia di Grosseto)

Comune di Monterotondo Marittimo

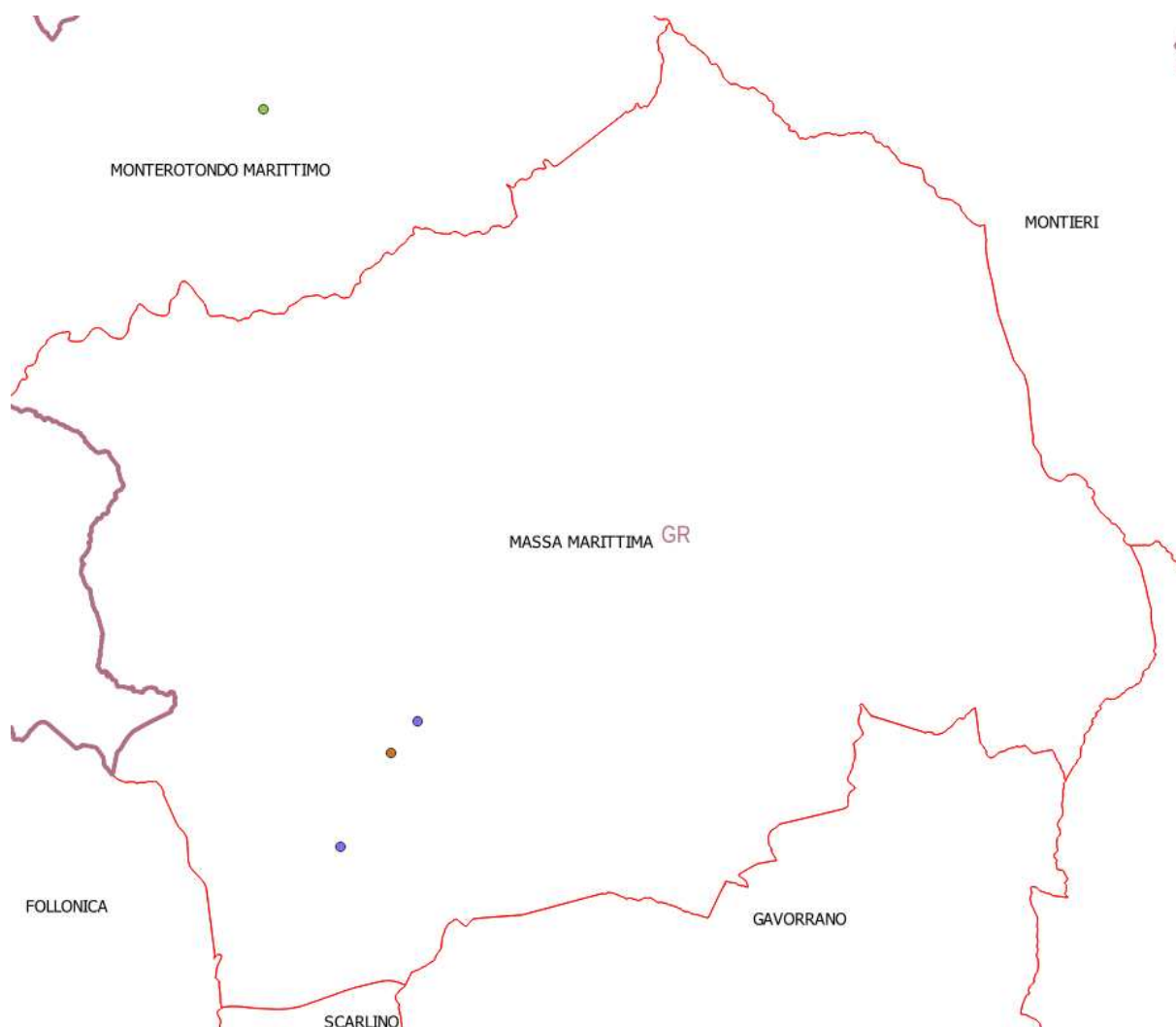
- n.1 impianto di Compostaggio (Attivo) - Compostaggio (In costruzione)



Estratto localizzazione degli Impianti di gestione rifiuti (fuori scala)
(fonte dati: Regione Toscana. GEOscopio WMS e Provincia di Grosseto)

Comune di Massa Marittima

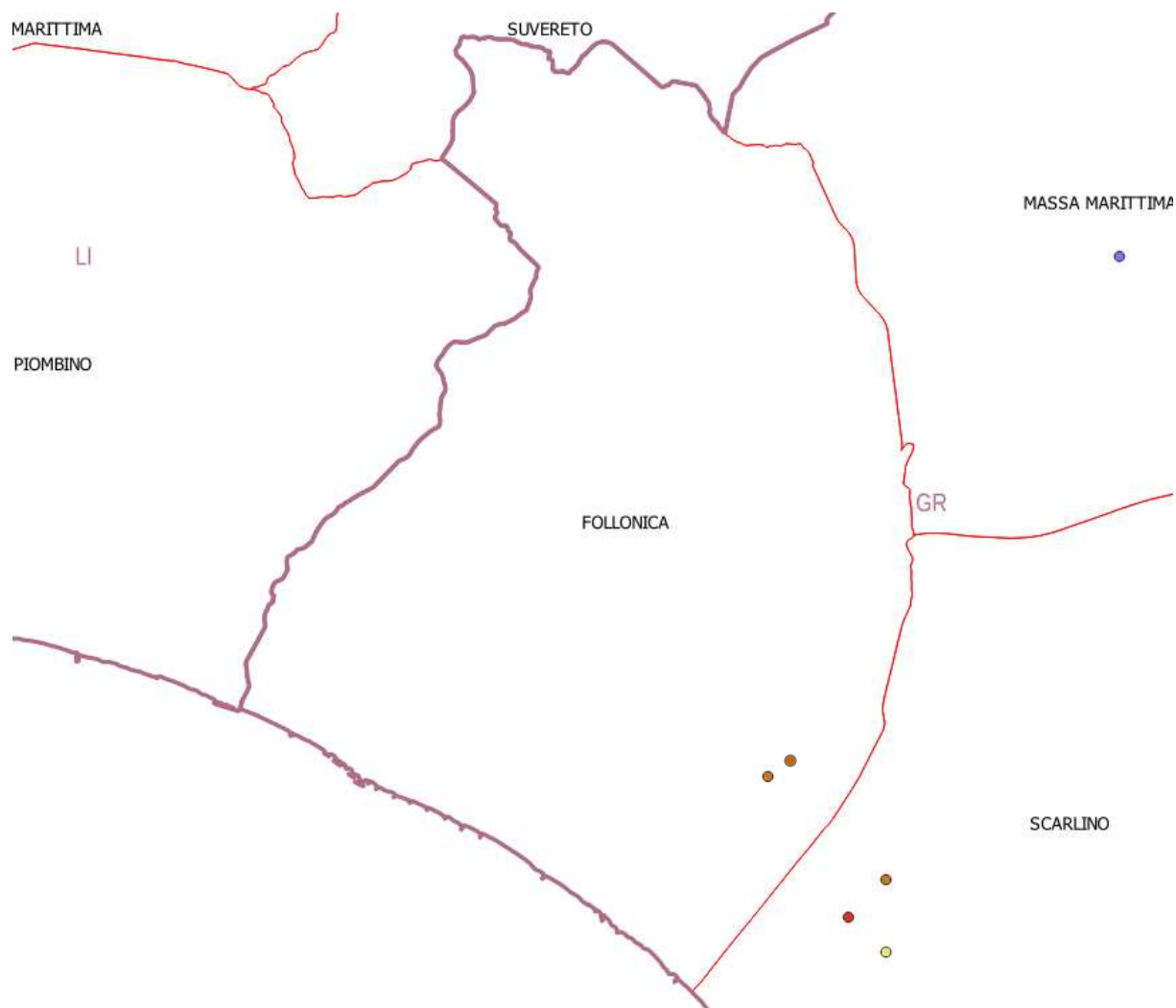
- n. 2 impianti di Stoccaggio Provvisorio (Attivo)
- n. 1 impianto di Recupero (Attivo)



Estratto localizzazione degli Impianti di gestione rifiuti (fuori scala)
(fonte dati: Regione Toscana. GEOscopio WMS e Provincia di Grosseto)

Comune di Follonica

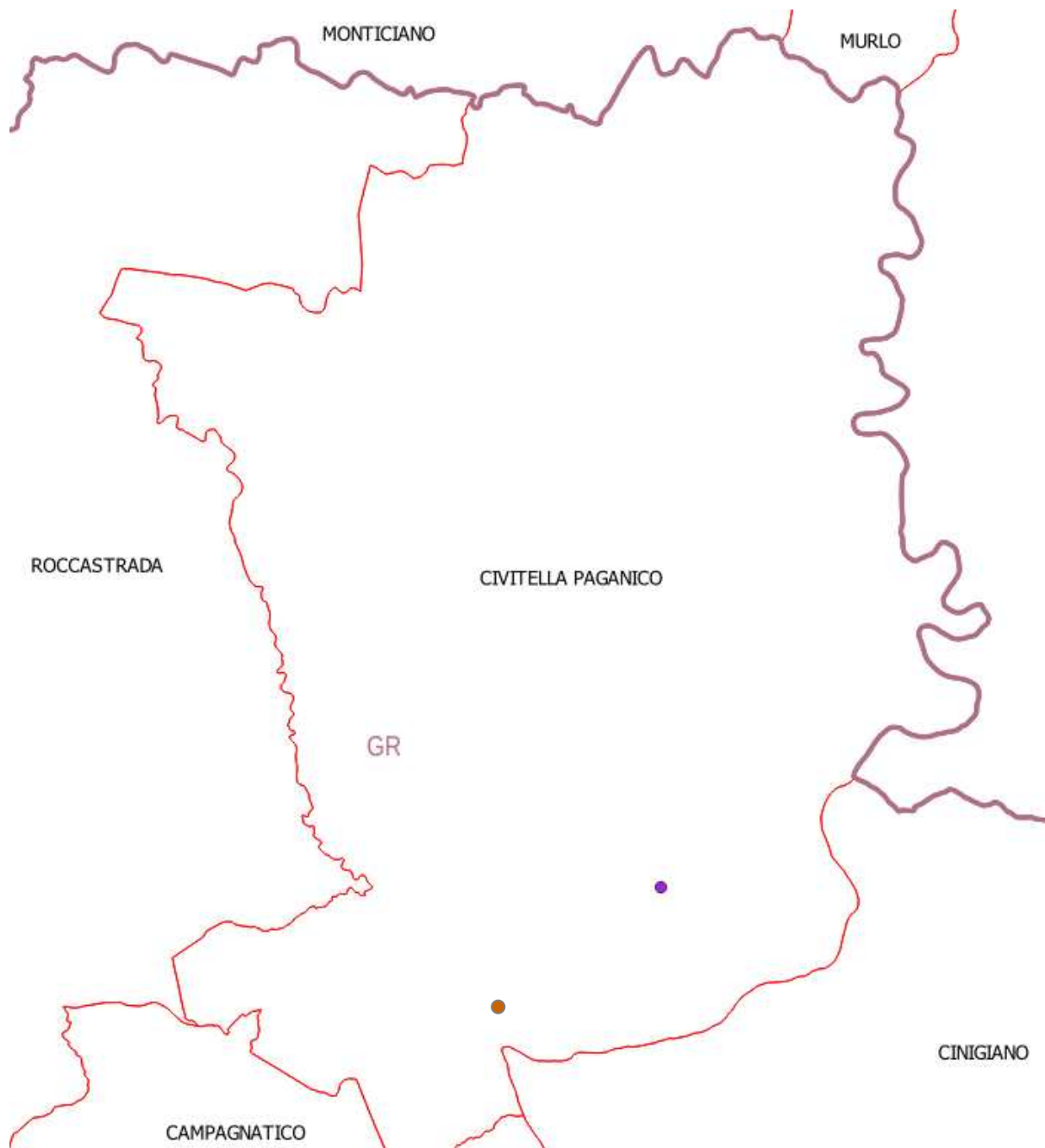
- n. 2 impianti di Recupero (Attivo)



Estratto localizzazione degli Impianti di gestione rifiuti (fuori scala)
(fonte dati: Regione Toscana. GEOscopio WMS e Provincia di Grosseto)

Comune di Civitella Paganico

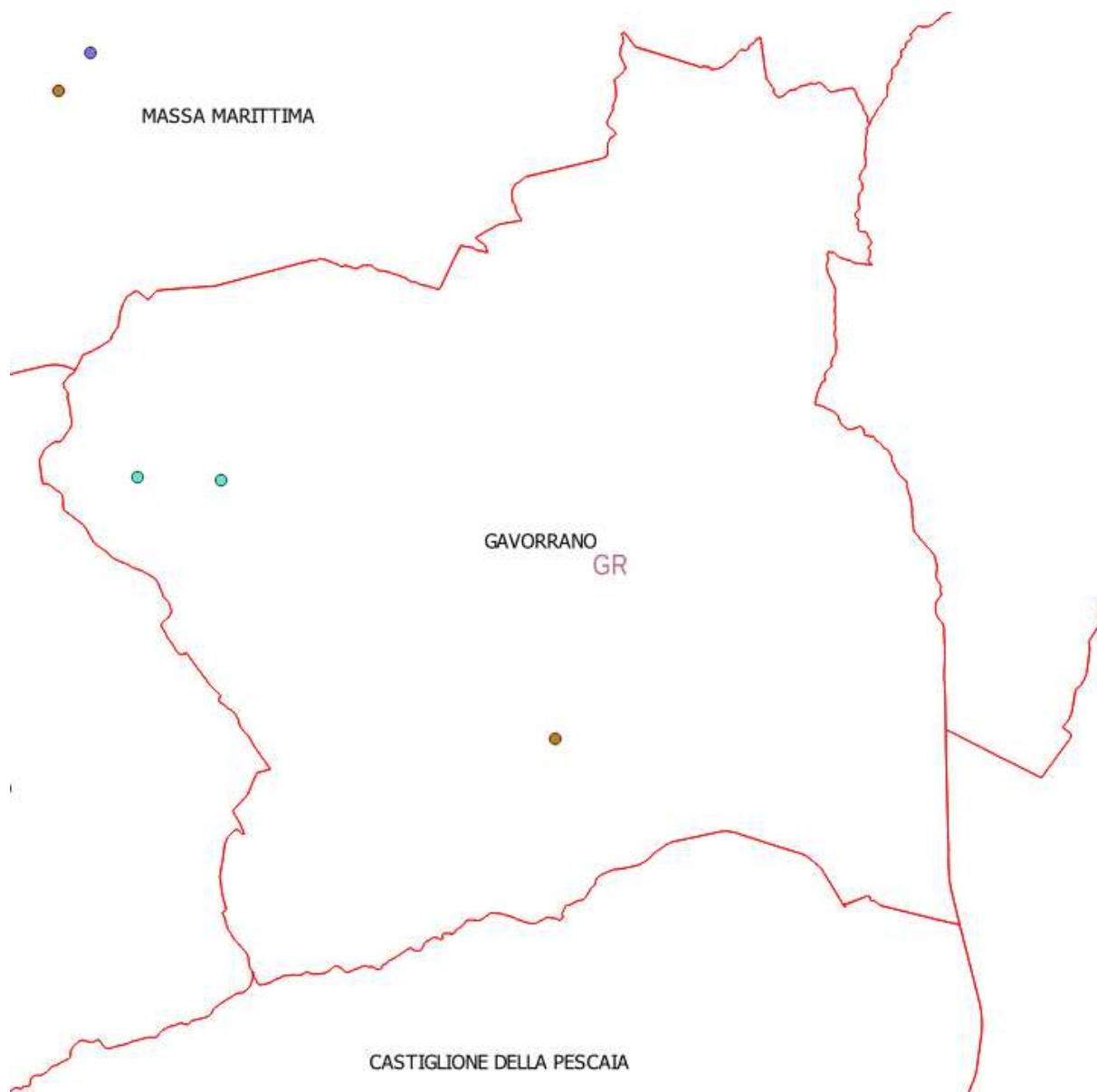
- n. 1 Discarica (Attivo)
- n. 1 Recupero attivo



Estratto localizzazione degli Impianti di gestione rifiuti (fuori scala)
(fonte dati: Regione Toscana. GEOscopio WMS e Provincia di Grosseto)

Comune di Gavorrano

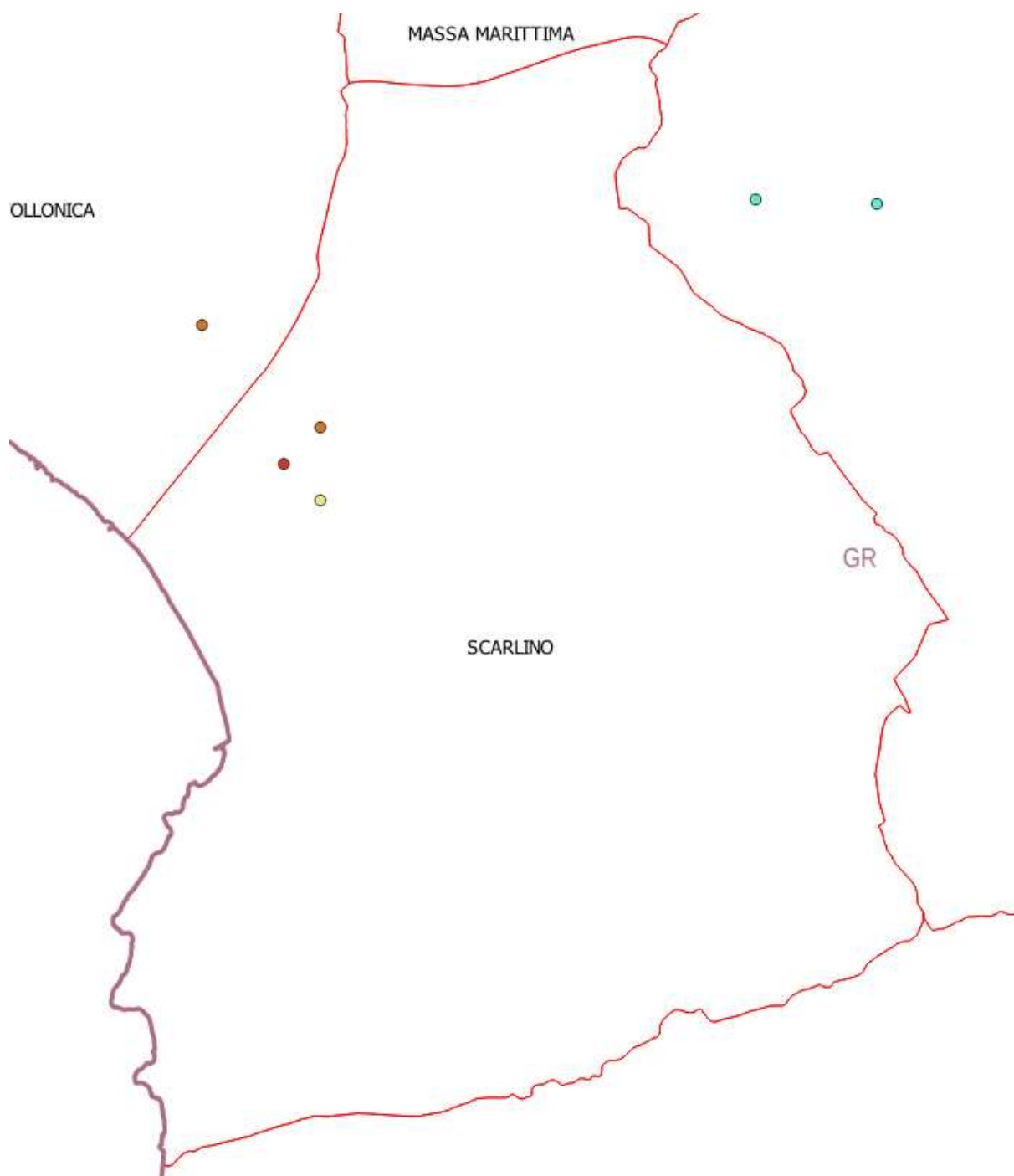
- n. 2 impianti di Autodemolizione - Frantumazione - Rottamazione (Attivo)
- n. 1 impianto di recupero (Attivo)



Estratto localizzazione degli Impianti di gestione rifiuti (fuori scala)
(fonte dati: Regione Toscana. GEOscopio WMS e Provincia di Grosseto)

Comune di Scarlino

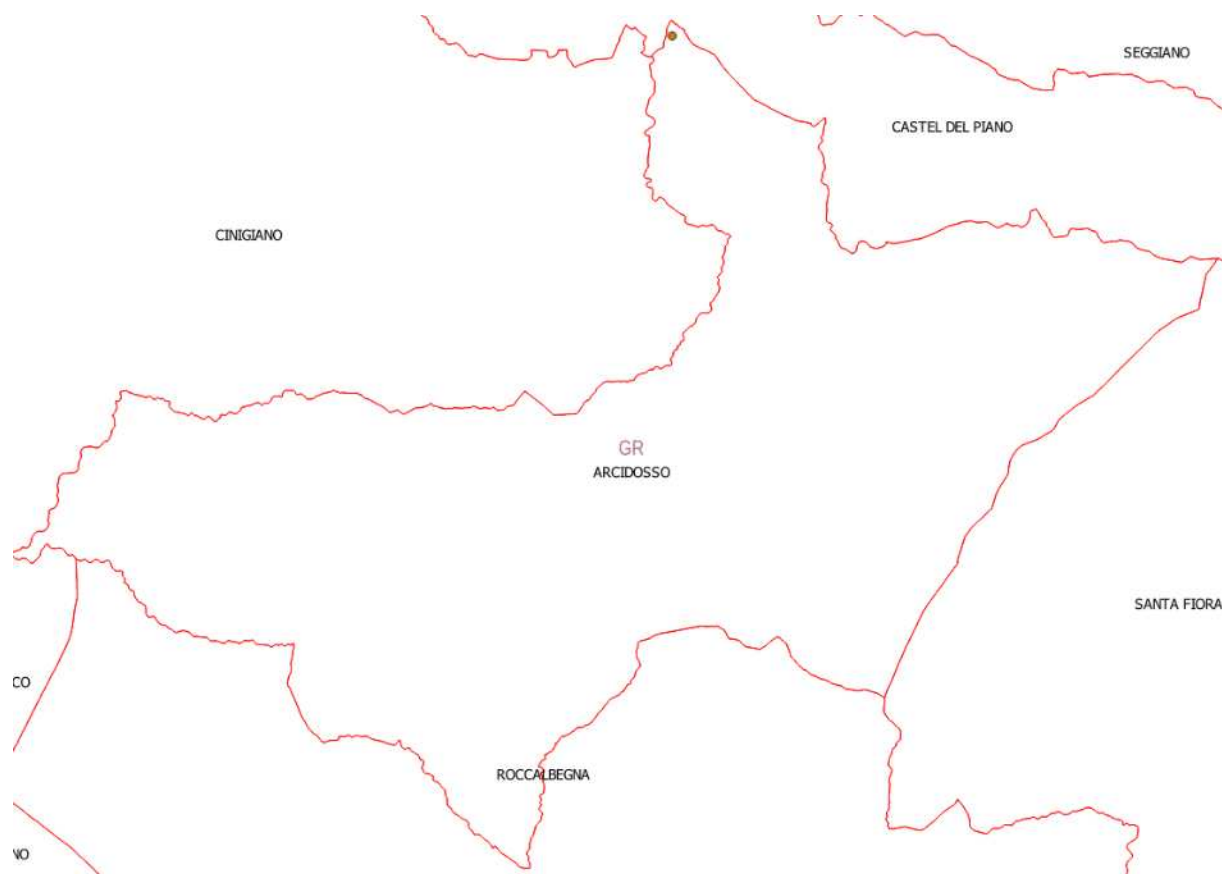
- n. 1 Inceneritore (Attivo) - Trattamento Chimico-Fisico e/o Biologico (Attivo)
- n. 1 Discarica (Attivo) - Recupero (Attivo)
- n. 1 impianto di Recupero (Attivo)



Estratto localizzazione degli Impianti di gestione rifiuti (fuori scala)
(fonte dati: Regione Toscana. GEOscopio WMS e Provincia di Grosseto)

Comune di Arcidosso

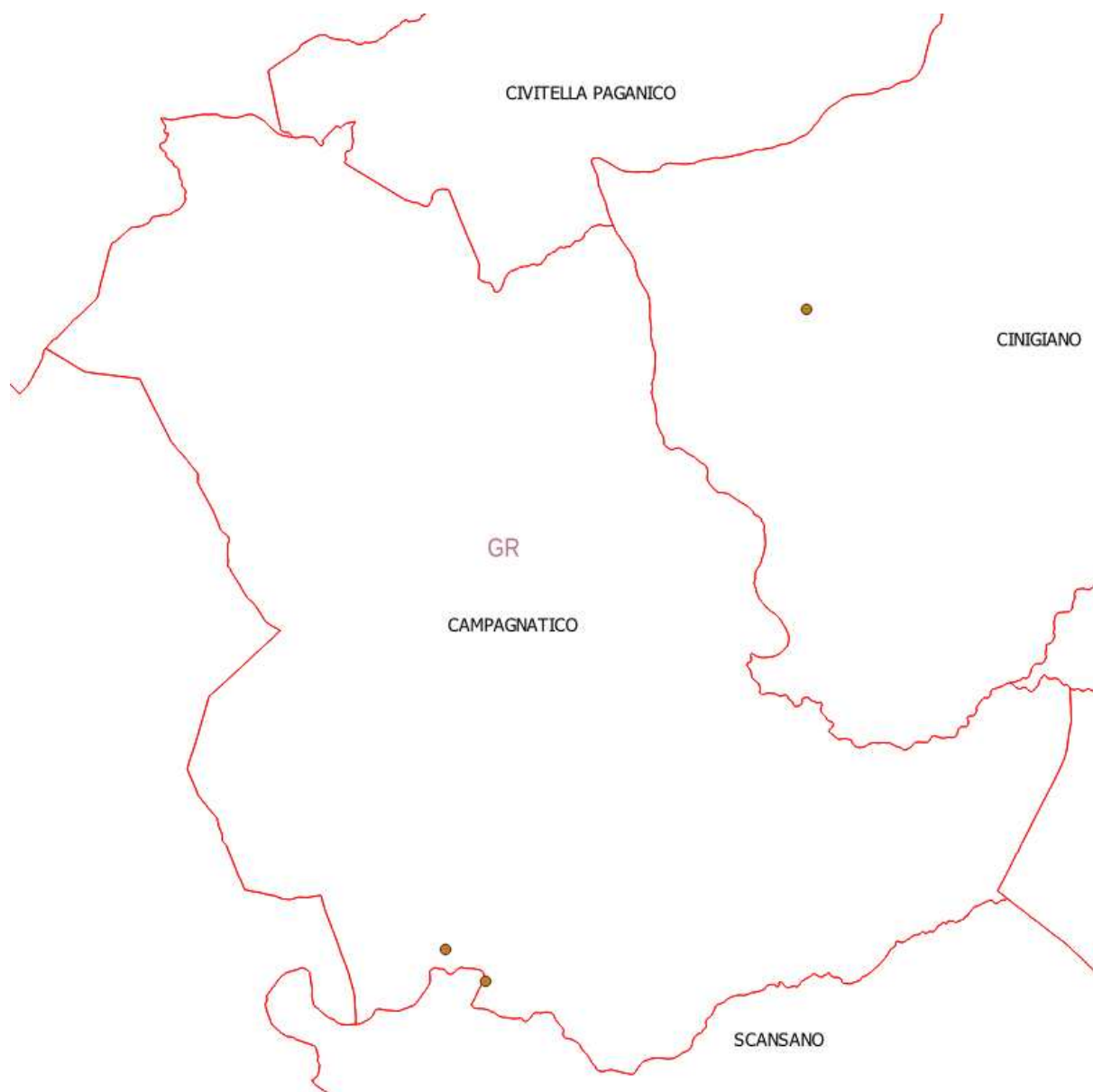
- n. 1 impianto di Recupero (Attivo)



Estratto localizzazione degli Impianti di gestione rifiuti (fuori scala)
(fonte dati: Regione Toscana. GEOscopio WMS e Provincia di Grosseto)

Comune di Campagnatico

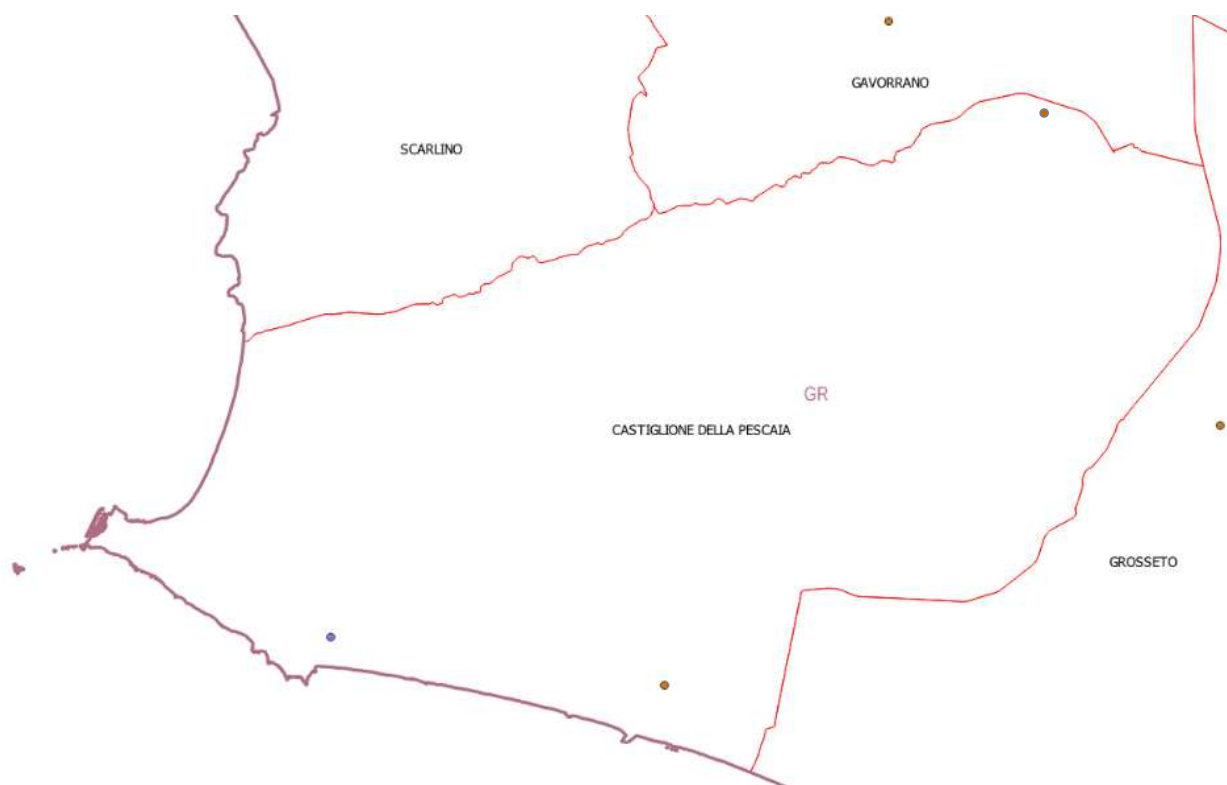
- n. 2 impianti di Recupero (Attivo)



Estratto localizzazione degli Impianti di gestione rifiuti (fuori scala)
(fonte dati: Regione Toscana. GEOscopio WMS e Provincia di Grosseto)

Comune di Castiglione della Pescaia

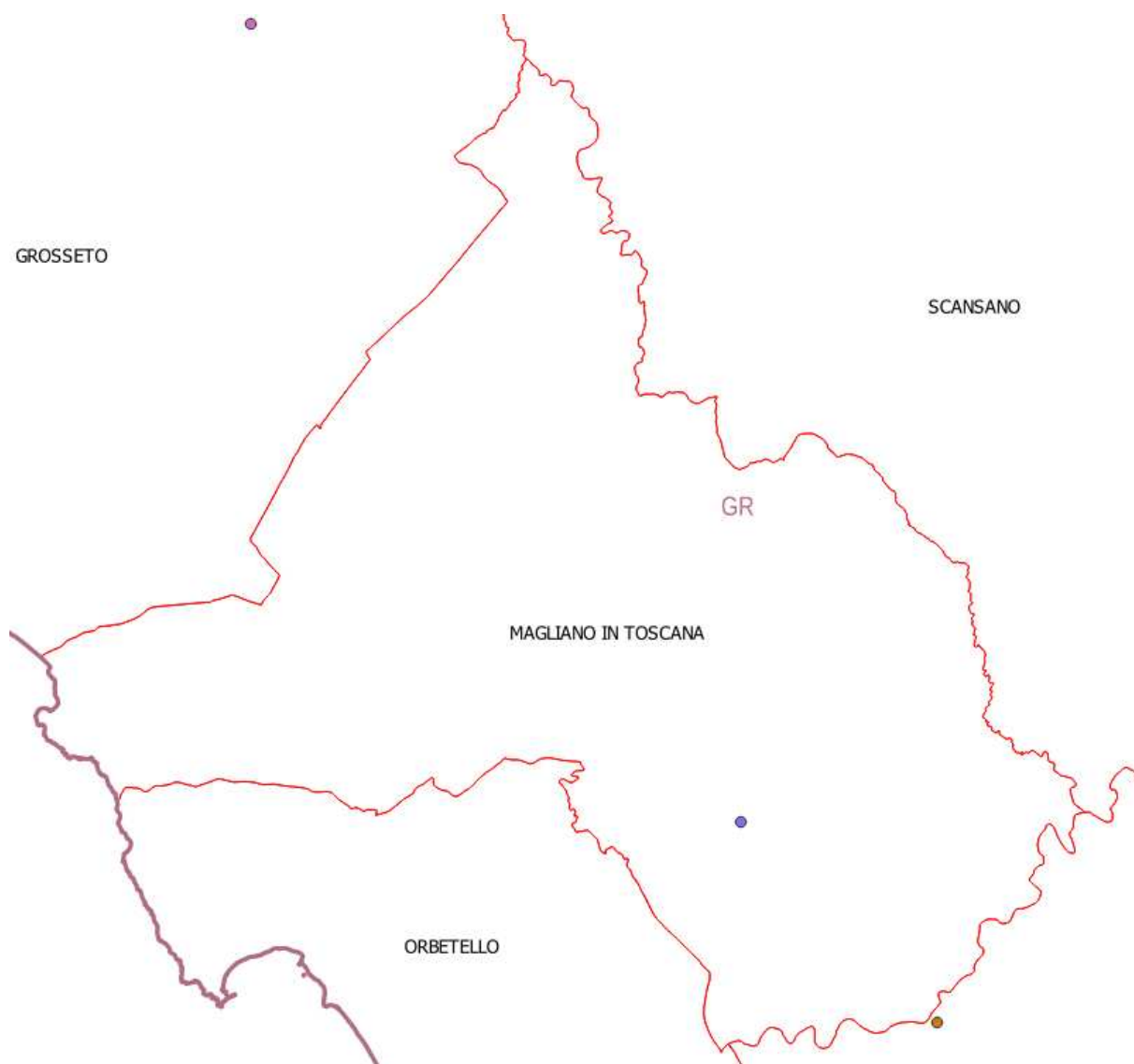
- n. 1 impianto di Stoccaggio Provvisorio (Attivo)
- n. 2 impianto di Recupero (Attivo)



Estratto localizzazione degli Impianti di gestione rifiuti (fuori scala)
(fonte dati: Regione Toscana. GEOscopio WMS e Provincia di Grosseto)

Comune di Magliano in Toscana

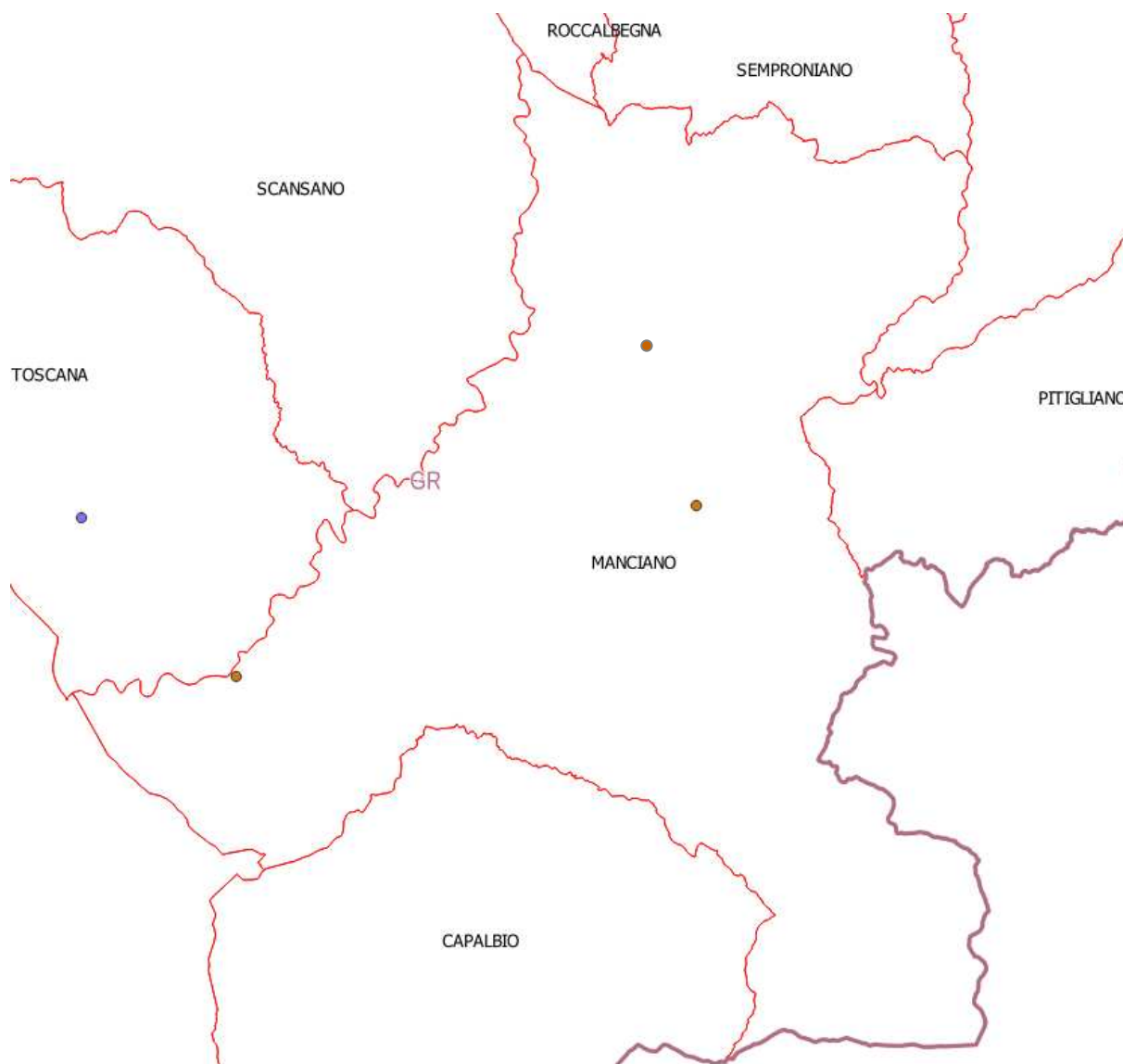
- n. 1 impianto di Stoccaggio Provvisorio (Attivo)



Estratto localizzazione degli Impianti di gestione rifiuti (fuori scala)
(fonte dati: Regione Toscana. GEOscopio WMS e Provincia di Grosseto)

Comune di Manciano

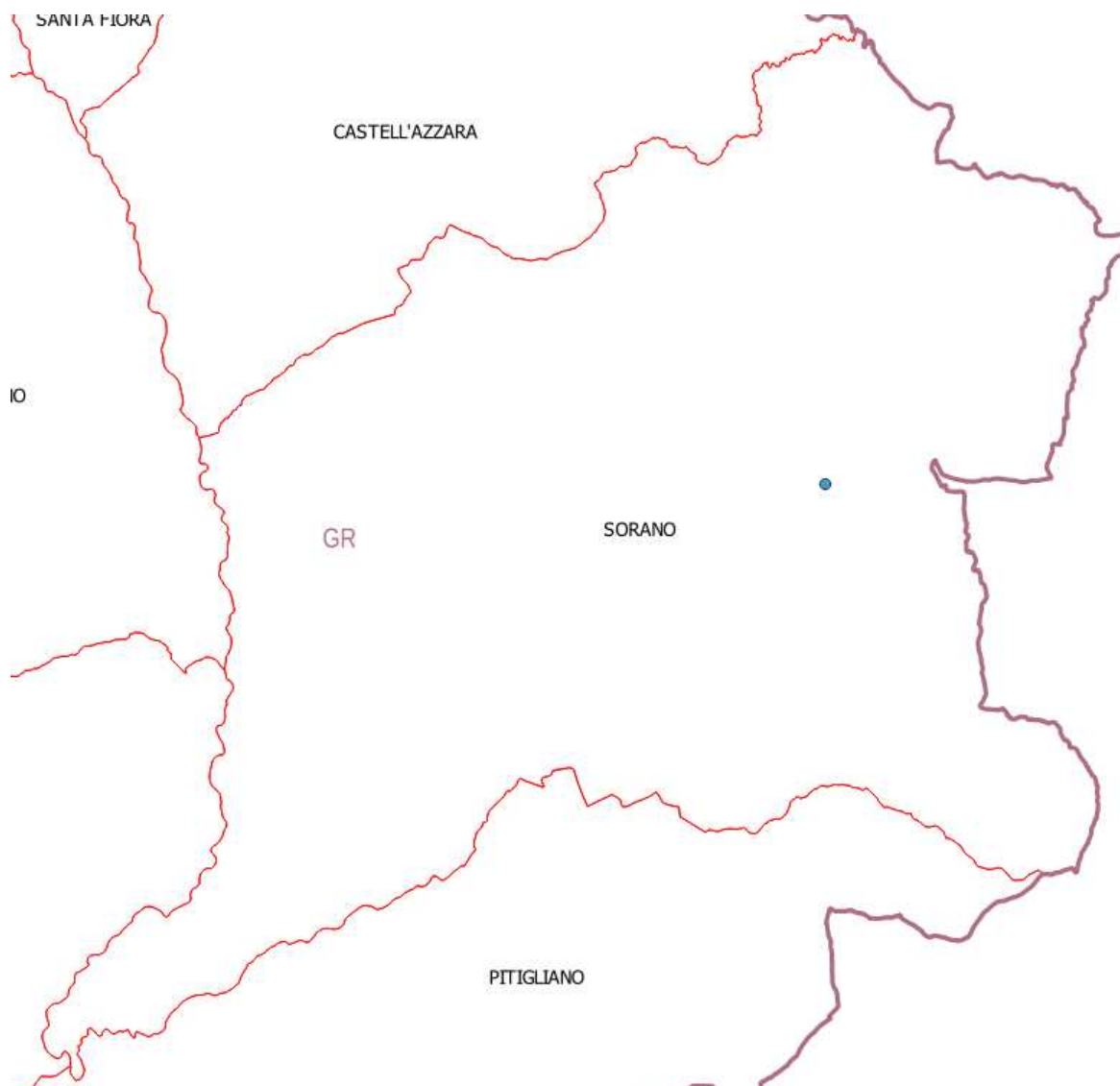
- n. 3 impianti di Recupero (Attivo)



Estratto localizzazione degli Impianti di gestione rifiuti (fuori scala)
(fonte dati: Regione Toscana. GEOscopio WMS e Provincia di Grosseto)

Comune di Sorano

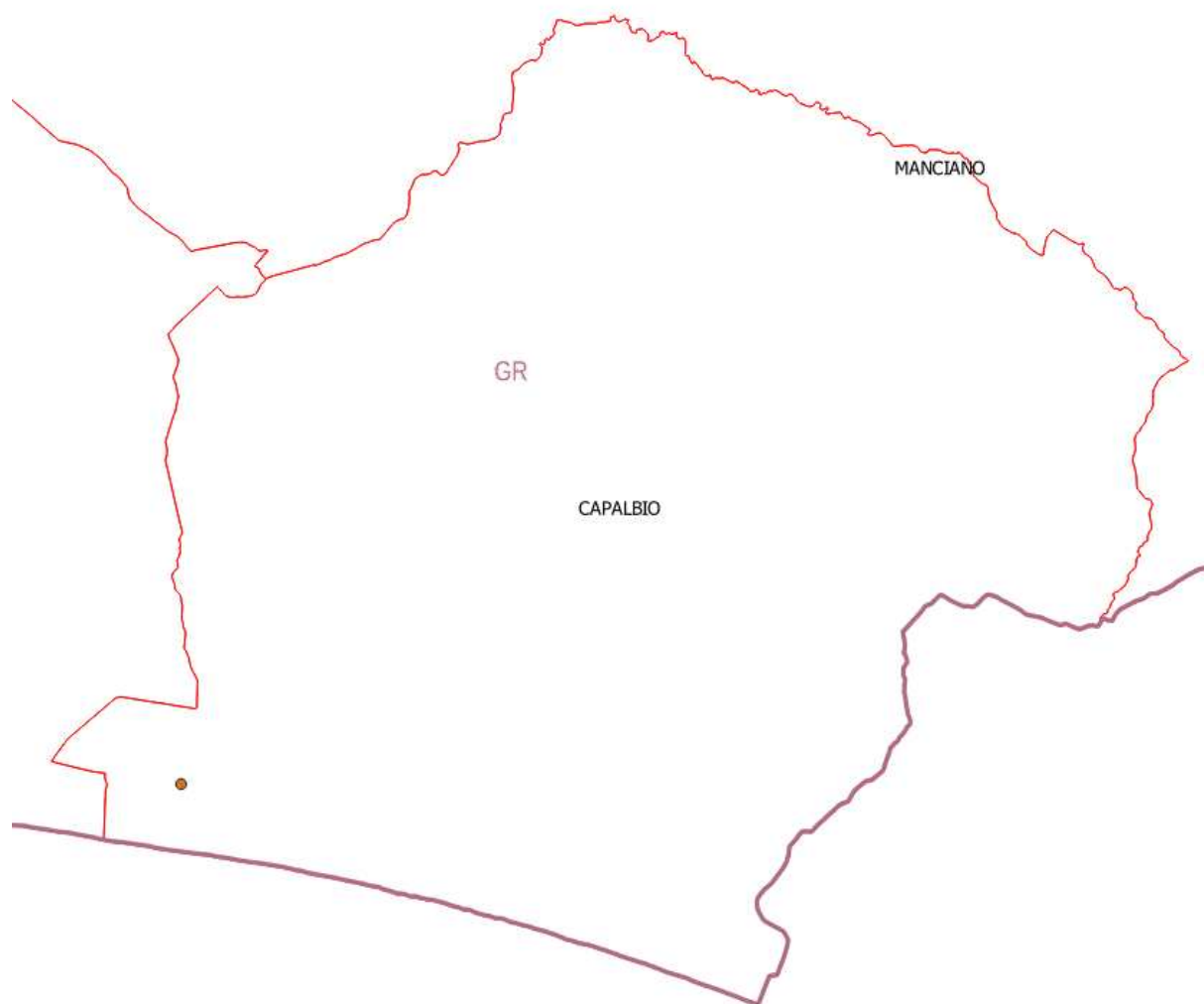
- n. 1 impianto di Compostaggio (Attivo)



Estratto localizzazione degli Impianti di gestione rifiuti (fuori scala)
(fonte dati: Regione Toscana. GEOscopio WMS e Provincia di Grosseto)

Comune di Capalbio

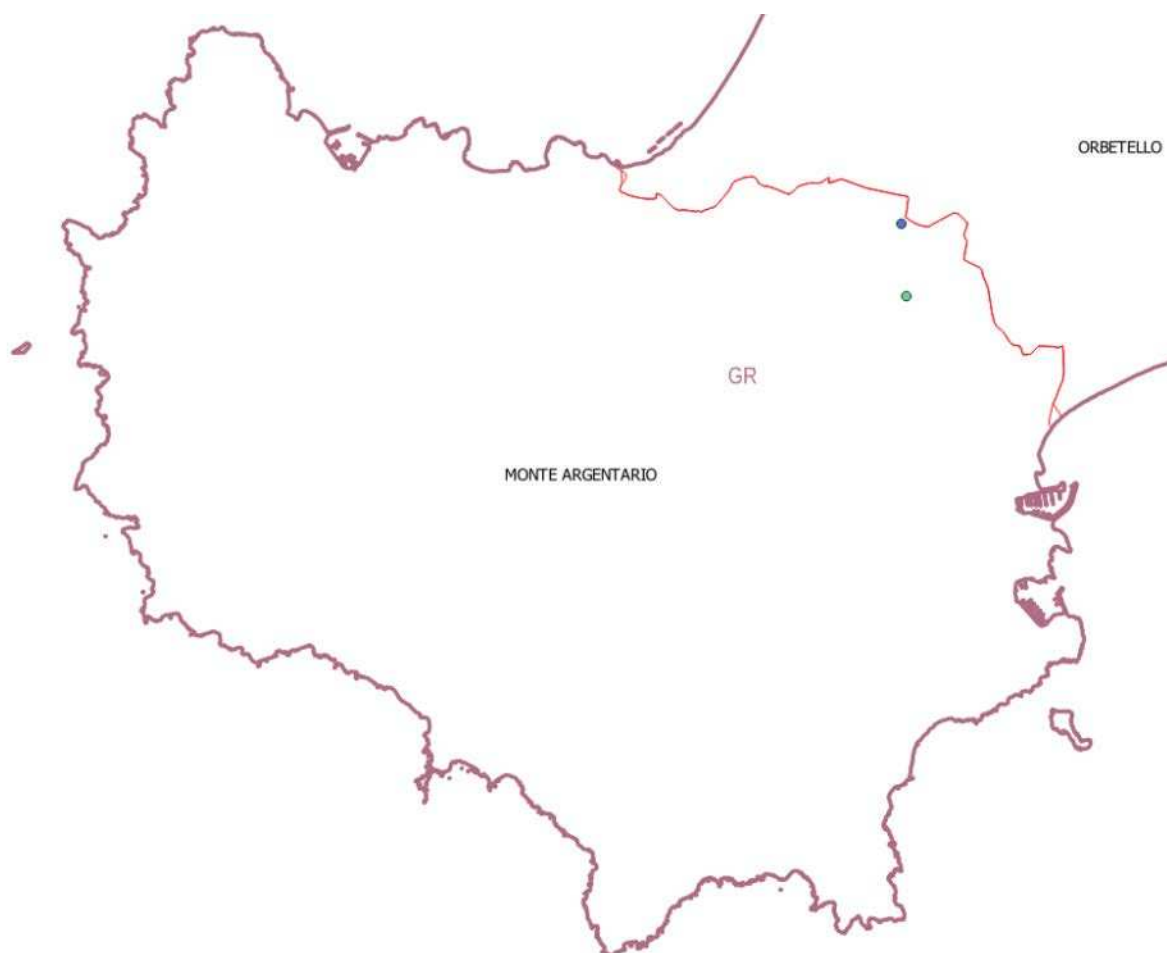
- n. 1 impianto di Recupero (Attivo)



Estratto localizzazione degli Impianti di gestione rifiuti (fuori scala)
(fonte dati: Regione Toscana. GEOscopio WMS e Provincia di Grosseto)

Comune di Monte Argentario

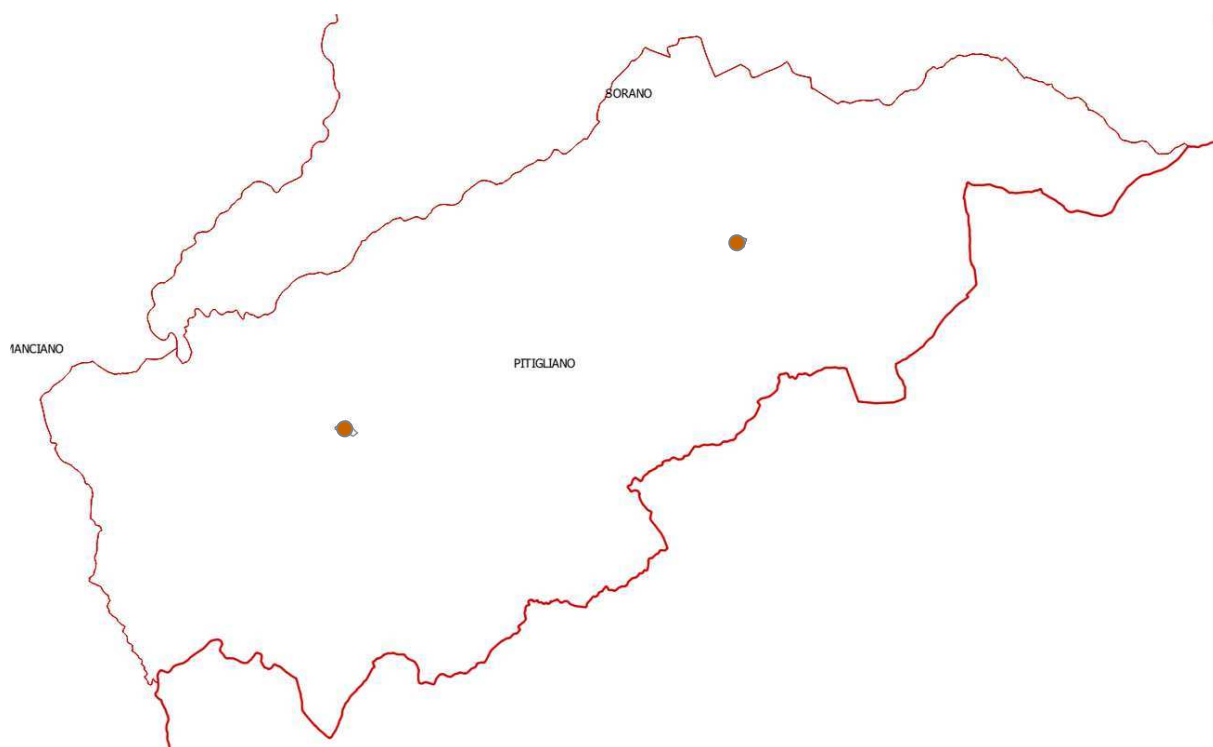
- n. 1 impianto di Recupero (Attivo) - Stoccaggio Provvisorio (Attivo)
- n. 1 impianto di Trattamento Chimico-Fisico e/o Biologico (Attivo)



Estratto localizzazione degli Impianti di gestione rifiuti (fuori scala)
(fonte dati: Regione Toscana. GEOscopio WMS e Provincia di Grosseto)

Comune di Pitigliano

- n. 2 impianti di Recupero (Attivo)



Estratto localizzazione degli Impianti di gestione rifiuti (fuori scala)
(fonte dati: Regione Toscana. GEOscopio WMS e Provincia di Grosseto)

7.6.2 Produzione dei rifiuti

(Fonte: ARRR Agenzia Regionale Recupero Risorse. Sito: <https://www.arrr.it/>)

I dati mostrati di seguito sono ripresi dalle certificazioni redatte dall' A.R.R.R. (Agenzia Regionale per il Recupero delle Risorse) e riguarda la produzione di rifiuti nella Provincia di Grosseto negli anni 2018 e 2019

Si fa presente che i valori degli abitanti residenti riportati dall'A.R.R.R. non sempre coincidono con quelli pubblicati da ISTAT per il medesimo anno.

	PROVINCIA DI GROSSETO								
	Anno 2017			Anno 2018			Anno 2019		
Tipologia rifiuto	ton/anno	residenti	kg/ab/anno	ton/anno	residenti	kg/ab/anno	ton/anno	residenti	kg/ab/anno
RSU	95.008	222.175	427,62	91.543,21	221.629	413,04	86.092,397	220.785	389,93
RD	49.332		222,04	55.770,44		251,63	60.978,373		276,19
TOTALE	144.340		649,66	147.313,65		664,68	147070,77		666,13
%RD	34,18			37,86			41,46		

Nelle altre Province toscane nell'anno 2019 sono stati registrati i seguenti dati:

	Arezzo			Firenze			Livorno		
Tipologia rifiuto	ton/anno	residenti	kg/ab/anno	ton/anno	residenti	kg/ab/anno	ton/anno	residenti	kg/ab/anno
RSU	107.198,90	341.766	313,66	211.835,40	100.4298	210,93	102.414,32	333.509	307,08
RD	94.725,96		277,17	389.977,16		388,31	128.160,90		384,28
TOTALE	201924,86		590,83	601.812,56		599,24	230.575,22		691,36
%RD	46,91			64,80			55,58		

	Lucca			Massa			Pisa		
Tipologia rifiuto	ton/anno	residenti	kg/ab/anno	ton/anno	residenti	kg/ab/anno	ton/anno	residenti	kg/ab/anno
RSU	66.920,88	388.678	172,18	66.256,81	193.934	341,65	79.026,61	422.310	187,13
RD	185.037,41		476,07	56.210,21		289,84	162.949,28		385,85
TOTALE	251.958,29		648,24	122.467,02		631,49	241.975,89		572,98
%RD	73,44			45,90			67,34		

	Prato			Pistoia			Siena		
Tipologia rifiuto	ton/anno	residenti	kg/ab/anno	ton/anno	residenti	kg/ab/anno	ton/anno	residenti	kg/ab/anno
RSU	41.960,11	258.152	162,54	70.995,03	293.059	242,26	75.745,33	266.238	284,50
RD	121.730,26		471,54	87.653,32		299,10	83.570,63		313,89
TOTALE	163.690,38		634,09	158.648,35		541,35	15.9315,96		598,40
%RD	74,37			55,25			52,46		

Come emerge dai dati riportati nelle tabelle precedenti la Provincia di Grosseto ha incrementato nel corso degli ultimi tre anni la percentuale di raccolta differenziata che è passata da 31,18% nel 2017 a 41,46% nel 2019. Rispetto alle altre Province, Grosseto risulta essere quella con la percentuale più bassa di raccolta differenziata e ben lontana dal 74,37% di Prato o dal 73,44% di Lucca.

7.7 Elementi di valenza ambientale

((Fonte dati: Regione Toscana)

Di seguito si riporta l'elenco delle aree naturali protette, dei Siti Natura, dei Siti di interesse regionale, delle Zone Umide di importanza Internazionale, dei geotopi e delle altre zone protette presenti nel territorio provinciale, rimandando all'Allegato 2 al presente Rapporto Ambientale per maggiori dettagli.

➤ **AREE NATURALI PROTETTE**

Parchi nazionali e riserve statali

- Parco dell'Arcipelago Toscano
- Riserva naturale statale Palazzo. Comune di Montieri
- 1Riserva naturale statale Balagiao. Comune di Roccastrada
- Riserva naturale statale Marsiliana. Comuni di Massa Marittima e Follonica
- Riserva naturale statale Poggio Tre Cancelli. Comune di Follonica
- Riserva naturale statale Tombolo di Follonica. Comune di Follonica
- Riserva naturale statale Scarlino. Comuni di Scarlino e Follonica
- Riserva naturale statale Laguna di Orbetello di Ponente. Comune di Orbetello
- Riserva naturale Duna Feniglia. Comune di Orbetello
- Riserva Naturale Lago di Burano. Comune di Capalbio

Parchi e riserve regionali

- Parco Regionale della Maremma. Comuni di Grosseto, Magliano in Toscana e Orbetello
- Riserva naturale regionale Cornate e Fosini. Comune di Montieri
- Riserva naturale regionale La Pietra. Comune di Roccastrada
- Riserva naturale regionale Farma. Comune di Roccastrada
- Riserva naturale regionale Basso Merse. Comune di Civitella Paganico
- Riserva naturale regionale Diaccia Botrona. Comune di Grosseto
- Riserva Naturale Poggi all'Olmo Comune di Cinigiano
- Riserva naturale regionale Monte Labbro. Comune di Arcidosso
- Riserva naturale regionale Pescinello. Comune di Roccalbegna
- Riserva naturale regionale Provinciale Bosco della SS. Trinità. Comune di Santa Fiora
- Riserva naturale regionale Monte Penna. Comune di Castell'Azzara
- Riserva naturale regionale Rocconi. Comuni di Roccalbegna e Semproniano
- Riserva naturale regionale Laguna di Orbetello. Comune di Orbetello
- Riserva naturale regionale Montauto. Comune di Manciano

Parchi provinciali

- Parco Provinciale di Montioni, Versante Grossetano. Comuni di Follonica e Massa Marittima

Aree marine protette

Aree naturali protette di interesse locale (ANPIL)

- Costiere di Scarlino. Comune di Scarlino



SITI NATURA 2000

Zone Speciali di Conservazione (ZSC) - ex SIC

- Campi di alterazione geotermica di M. Rotondo e Sasso Pisano. Comune di Monterotondo Marittimo
- Cornate e Fosini. Comune di Montieri
- Poggi di Prata. Comuni di Massa Marittima e Montieri
- Val di Farma. Comuni di Roccastrada e Civitella Paganico
- Basso Merse. Comune di Civitella Paganico
- Lago dell'Accesa. Comuni di Massa Marittima e Gavorrano
- Padule di Scarlino. Comune di Scarlino
- Monte d'Alma. Comuni di Scarlino, Castiglione della Pescaia e Gavorrano
- Punta Ala e Isolotto dello Sparviero. Comune di Castiglione della Pescaia
- Monte Leoni. Comuni di Grosseto, Roccastrada e Campagnatico
- Poggio Moscona. Comuni di Grosseto e Campagnatico
- Padule della Trappola, Bocca d'Ombrone. Comune di Grosseto
- Cono vulcanico del Monte Amiata. Comuni di Seggiano, Castel del Piano, Arcidosso e Santa Fiora
- Monte Penna Bosco della Fonte e M. te Civitella. Comuni di Castell'Azzara e Sorano
- Foreste del Siele e Pigelleto di Piancastagnaio. Comune di Castell'Azzara
- Boschi delle colline di Capalbio. Comuni di Capalbio e Manciano
- Lago di Burano. Comune di Capalbio
- Duna del Lago di Burano. Comune di Capalbio
- Fondali tra le foci del Fiume Chiarone e Fiume Fiora. Comune di Capalbio
- Scoglio dell'Argentarola. Comune di Monte Argentario

Zone di Protezione Speciale (ZPS)

- Poggio Tre Cancelli. Comune di Follonica
- Pianure del Parco della Maremma. Comuni di Grosseto, di Magliano in Toscana e Orbetello
- Padule della Trappola, Bocca d'Ombrone. Comune di Grosseto
- Duna Feniglia. Comune di Orbetello
- Lago di Burano. Comune di Capalbio
- Isolotti grossetani dell'Arcipelago Toscano. Comune di Castiglione della Pescaia e di Monte Argentario

ZSC e ZPS coincidenti (ZSC - ZPS)

- Tombolo da Castiglione della Pescaia a Marina di Grosseto. Comuni di Castiglione della Pescaia e di Grosseto
- Padule di Diaccia Botrona. Comuni di Castiglione della Pescaia e di Grosseto
- Dune costiere del Parco dell'Uccellina. Comuni di Grosseto e di Magliano in Toscana
- Pineta Granducale dell'Uccellina. Comune di Grosseto
- Monti dell'Uccellina. Comuni di Grosseto, Magliano in Toscana e Orbetello
- Medio corso del Fiume Albegna. Comuni di Magliano in Toscana, Manciano e Scansano
- Alto corso del Fiume Fiora. Comuni di Pitigliano, Sorano, Castell'Azzara, Santa Fiora, Roccalbegna, Semproniano e Manciano
- Monte Labbro e alta valle dell'Albegna. Comuni di Arcidosso, Santa Fiora, Roccalbegna e Semproniano
- Lago Acquato Lago San Floriano. Comune di Capalbio
- Laguna di Orbetello. Comune di Orbetello
- Monte Argentario, Isolotto di Porto Ercole e Argentarola. Comune di Monte Argentario
- Isola di Giannutri - Area terrestre e marina. Comune di Isola del Giglio
- Isola del Giglio. Comune di Isola del Giglio

3. Siti di Interesse Regionale (SIR)

- Bandite di Follonica. Comuni di Follonica e di Massa Marittima
- Basso corso del Fiume Orcia. Comuni di Cinigiano, Castel del Piano e Civitella Paganico
- Torrente Trasubbie. Comuni di Campagnatico, Scansano, Roccalbegna e Arcidosso
- Campo Regio. Comune di Orbetello

Zone umide di importanza internazionale (RAMSAR)

- Padule di Scarlino. Comune di Scarlino
- Padule della Diaccia Botrona. Comuni di Grosseto e di Castiglione della Pescaia
- Padule della Trappola - Foce dell'Ombrone. Comune di Grosseto
- Laguna di Orbetello. Comune di Orbetello
- Lago di Burano. Comune di Capalbio
- Santuario per i mammiferi marini (Pelagos) - L. 391/2001

➤ **ZONA DI PROTEZIONE ECOLOGICA DEL MEDITERRANEO NORD-OCCIDENTALE, DEL MAR LIGURE E DEL MAR TIRRENO**

➤ **GEOTOPI DI IMPORTANZA REGIONALE**

- Le bianche di Monterotondo. Comune di Monterotondo Marittimo
- La cavità di Poggio Mutti. Comune di Montieri
- Le cave rosso ammonitico di Gorfalco. Comune di Montieri

- Filladi e quarziti del torrente Mersino, Filone quarzoso cuprifero e faglia di Boccheggiano. Comune di Montieri
- Le roste di Boccheggiano. Comune di Montieri
- Lo sperone roccioso di la Pietra. Comune di Roccastrada
- La formazione di Poggio al Carpino ed i Canaloni. Comune di Roccastrada
- La formazione del torrente Farma. Comune di Roccastrada
- I travertini di Massa Marittima. Comune di Massa Marittima
- Sabbie calcaree e travertini del fiume Pecora. Comune di Massa Marittima
- La sinkhole di Gavorrano: Comun e di Gavorrano
- Laguna di Orbetello. Comune di Orbetello
- Le vie cave. Comuni di Pitigliano e Sorano
- Farina fossile di Valle Orsina. Comune di Pitigliano
- La voragine del Bottegone. Comune di Grosseto
- La formazione delle Arenarie di Manciano. Comune di Manciano

➤ **SPECIE E HABITAT PROTETTI - REPERTORIO NATURALISTICO TOSCANO**

- Segnalazioni per gruppo
- Segnalazioni per habitat
- Segnalazioni per fitocenosi

➤ **ALBERI MONUMENTALI**

➤ **HABITAT (FONTE PROGETTO HASCIUTU)**

8. ANALISI DEL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE DESUNTO DAL PIT/PPR

Il presente capitolo contiene l'analisi critica del Quadro Conoscitivo ambientale desunto dal PIT/PPR con particolare riferimento agli Ambiti di Paesaggio presenti nel territorio provinciale.

Sono stati analizzati in particolare le *dinamiche di trasformazione*, le *criticità* ed i *valori* relativi alle 4 Invarianti del PIT/PPR individuati nel territorio di Ambito di Paesaggio.

Gli ambiti in cui ricadono i Comuni della Provincia di Grosseto sono:

- Ambito 16 - Colline Metallifere e Elba
- Ambito 18 -Maremma grossetane;
- Ambito 19 - Amiata;
- Ambito 20 - Bassa maremma e ripiani Tufacei.

Ambito 16 - Colline Metallifere e Elba

I Comuni della Provincia di Grosseto facenti parte dell'Ambito 16 - Colline Metallifere e Elba sono: Follonica, Gavorrano, Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Roccastrada, Scarlino.

L'ambito è definito nella Scheda 16 “[...] *come un arcipelago di isole e penisole che si stagliano fra i mari interni, le valli bonificate e il mare aperto, trovando nell’isola d’Elba una misura nella chiusura visiva. La parte continentale è strutturata attorno allo specchio di mare che abbraccia il Golfo di Follonica, chiuso alle estremità da promontori rocciosi. Da Campiglia Marittima, a Montioni, a Massa Marittima, a Scarlino, il tratto identitario maggiormente caratterizzante richiama la relazione morfologica, percettiva e, storicamente, funzionale, tra nuclei storici e intorni coltivati a oliveti tradizionali o associati ai seminativi. Nella parte interna la dorsale di Montieri domina una copertura forestale estesa e compatta, interrotta da aree a prato pascolo a campi chiusi e, più raramente, da isole coltivate a oliveto o a oliveto e seminativo, in parte in abbandono e soggette a rapidi processi di ricolonizzazione arbustiva ed arborea. Prospicienti il mare, il Monte Massoncello e il Monte Alma si staccano dalla linea di costa interna e avanzano nelle basse e umide pianure interne ad anticipare le isole marine. Il sistema insediativo, storicamente strutturato lungo le penetranti vallive, tende a una crescente polarizzazione lungo la costa e le pendici collinari. Costa, per lo più sabbiosa, caratterizzata da complessi dunali, da importanti pinete costiere e punteggiata dal sistema delle torri di avvistamento. L’ambito risulta caratterizzato dalla presenza di importanti testimonianze minerarie, che vanno dal periodo etrusco (Elba, Rocca San Silvestro, lago dell’Accesa, ecc.) a quello contemporaneo (Ribolla, Gavorrano, Monte Bamboli, ecc.) cui si associano le caratteristiche “biancane” a completare l’insieme delle strutture complesse di particolare pregio. Sul margine settentrionale il centro di Monterotondo Marittimo apre ai paesaggi della geotermia. Di elevata importanza naturalistica e paesaggistica il vasto e consolidato sistema di aree umide (Padule di Orti Bottagone, Padule di Scarlino), gli estesi sistemi dunali (Baratti, Sterpaia, Tomboli di Follonica) e rocciosi (Promontorio di Piombino, ecc.). Entro la parte insulare dell’Elba persistono ristrette aree di permanenza del paesaggio agrario tradizionale, gli impianti insediativi storici dei porti, città costiere e fortezze (Portoferraio, Porto Azzurro), il sistema minore delle torri di avvistamento, i borghi collinari. (Capoliveri, Marciana, Rio nell’Elba, Campo nell’Elba).”⁴*

⁴ Scheda Ambito 16 - Colline Metallifere e Elba, pag. 5

L'Ambito 18 Maremma Grossetana

L'Ambito comprende solo comuni appartenenti alla Provincia di Grosseto.

I Comuni appartenenti all'Ambito sono: Campagnatico, Castiglion della Pescaia, Cinigiano, Civitella Paganico, Grosseto,, Magliano in Toscana e Scansano.

“L'ambito della Maremma grossetana si contraddistingue per un mosaico articolato di paesaggi generato dalla compresenza di ambienti di collina, di pianura e costieri. Caratterizzano l'ampia compagine collinare i rilievi di formazione geologica più antica (termine meridionale della Dorsale Medio-Toscana, Colline di Montepescali-Batignano, Monti dell'Uccellina) - dalla morfologia aspra e dominata da formazioni boschive (cerrete, leccete, macchia mediterranea, sugherete), rilievi più addolciti (nella restante parte collinare) - in cui il bosco si contrae a vantaggio di coltivi e pascoli. Il sistema insediativo della collina si struttura lungo la Valle del fiume Ombrone (borghi fortificati medievali, localizzati in posizione strategica - sulla sommità o a mezza costa - e sviluppati lungo i percorsi collinari) e sulle Colline dell'Albegna (nuclei compatti medievali - rocche, edifici religiosi, castelli e borghi - arroccati sulle sommità dei versanti e lungo la viabilità di crinale). Qui i nuclei, spesso di impianto medievale - collocati in posizione dominante, dalla morfologia compatta, non di rado murati (Pereta, Magliano, Montiano, Pari, Casale di Pari, Cinigiano, Civitella Marittima, Sasso d'Ombrone, Campagnatico, Batignano) hanno visto salvaguardati i rapporti originari con l'intorno coltivato. A distinguere la vasta porzione pianeggiante contribuiscono gli importanti processi di bonifica succedutisi nel tempo (da quelli di epoca lorenese, a quelli dell'Opera Nazionale Combattenti e della riforma fondiaria, attuata dall'Ente Maremma a metà del Novecento), la ricchezza del reticolo idrografico naturale (fiumi Ombrone e Bruna), il ruolo strutturante della città di Grosseto (nucleo medievale sorto su una grande conoide terrazzata, originatosi da un castello e circondato dalle splendide mura di epoca medicea). Il disegno paesistico della piana bonificata si differenzia (anche) per la qualità storico-testimoniale dell'assetto insediativo: la rete di manufatti e infrastrutture idrauliche, l'impianto di nuclei e aggregati rurali (distribuiti su percorsi a pettine), il sistema di fattorie storiche. Via via che la pianura si avvicina alla costa, emerge un paesaggio di particolare bellezza, caratterizzato da notevoli valori storico-testimoniali ed ecologici, quasi completamente tutelato da siti di interesse regionale, comunitario o da zone a protezione speciale: importanti paesaggi dunali e rocciosi, spesso in connessione con aree umide relittuali in aree retrodunali, il significativo impianto insediativo storico (sistema di torri costiere, rete di castelli a dominio delle valli, ecc.).”⁵

L'Ambito 19 Amiata

I Comuni della Provincia di Grosseto facenti parte dell'Ambito 19 - Amiata sono: Arcidosso, Castel del Piano, Castell'Azzara, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano e Semproniano.

“Una porzione montana, costituita dall'imponente Monte Amiata (il più recente tra i complessi vulcanici della Toscana) oltre che dai massicci di Roccalbegna e Castell'Azzara, e una compagine collinare di geomorfologia differenziata strutturano l'ambito dell'Amiata. Le aree di fondovalle, poche e di ridotta estensione, coincidono con le lingue di territorio in corrispondenza dei fiumi Orcia, Paglia, Senna, Fiora, Albegna e di altri corsi d'acqua minori. Sul Monte Amiata la sovrapposizione di terreni molto fratturati e fessurati a formazioni poco permeabili crea grandi serbatoi idrici (l'acquifero del Monte Amiata, tra i più importanti della Toscana, rifornisce quasi integralmente il bacino della Maremma meridionale). Tale ricchezza si manifesta nella frequenza di sorgenti e di torrenti (Fiora, Albegna, Paglia, Formone) organizzati in un tipico reticolo idrografico radiale. La linea delle sorgenti e i pendii più dolci intorno all'apparato vulcanico hanno condizionato la nascita degli insediamenti umani, un ricco e variegato sistema di centri abitati che circonda la montagna a contatto tra le formazioni boschive e le aree agricole sottostanti. I nuclei, in particolare quelli a corona del Monte Amiata e delle alte valli dell'Albegna e del Fiora, costituiscono rilevanti valori da tutelare per morfologia, collocazione, rapporti con il territorio agroforestale, qualità sceniche. Altrettanto significativo, il patrimonio di piccoli borghi fortificati, edifici religiosi, castelli, ville, collegati fra loro da un reticolo stradale, che ha come asse portante l'antica via Francigena. Estese trasformazioni dell'ambito sono altresì legate a processi di abbandono delle attività agricole e zootecniche nelle zone montane e alto collinari, con la perdita di pascoli e di prati secondari seminaturali e l'innesco di dinamiche di ricolonizzazione arbustiva e arborea. Oltre la scomparsa delle

⁵ Scheda Ambito 18 - Maremma Grossetana, pag. 5

economie agropastorali tradizionali, l'abbandono delle aree coltivate a oliveto o con colture promiscue, comporta l'intensificazione del rischio per la stabilità dei versanti.⁶

L'Ambito 20 Bassa Maremma e ripiani tufacei

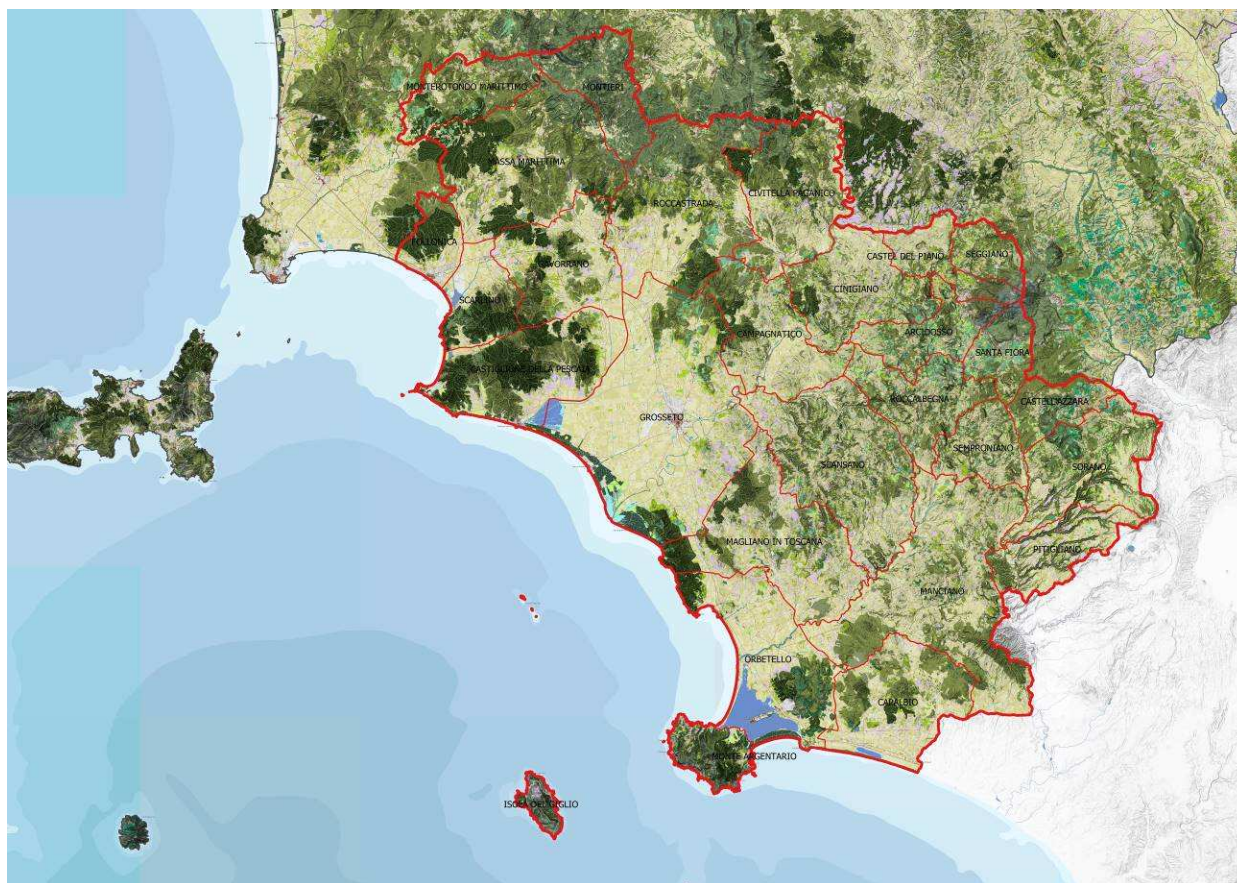
L'Ambito comprende solo comuni appartenenti alla Provincia di Grosseto.

I Comuni appartenenti all'Ambito sono: Capalbio, Isola del Giglio, Manciano, Monte Argentario, Orbetello, Pitigliano e Sorano.

L'ambito Bassa Maremma e ripiani tufacei presenta, con il suo andamento perpendicolare alla linea di costa, una successione di paesaggi fisiograficamente diversificati: dalle propaggini meridionali del Monte Amiata, ai ripiani tufacei (unici in tutta la Toscana), al paesaggio collinare complesso formato da rilievi isolati, brevi successioni di rilievi e piccoli altopiani, fino al paesaggio agrario di fondovalle e della bonifica, e ai rilievi costieri e insulari. L'intero ambito è straordinariamente ricco di biodiversità (dal Monte Argentario agli ambienti lagunari, dalle gole tufacee ai paesaggi agro-silvo-pastorali tradizionali di collina e montagna) e al tempo stesso di testimonianze antropiche di lunga durata. Il sistema insediativo si è storicamente strutturato a partire dalle due direttrici trasversali di origine etrusca, che collegavano la costa con l'entroterra: l'Amiatina da Talamone all'entroterra senese e alla corona dei centri di mezza costa del monte Amiata; la Maremmana dall'Argentario a Orvieto attraverso le città del tufo. Questo sistema è intersecato dall'Aurelia, antica strada consolare romana, e completato dal sistema delle fortezze costiere. Dal XIX secolo, con il ripristino della piena funzionalità della via Aurelia e la realizzazione della ferrovia tirrenica si assiste (con un ritmo più sostenuto a partire dagli anni '50 del secolo scorso) a una crescente importanza del corridoio costiero a scapito delle colline interne. Gli insediamenti produttivi e residenziali si sviluppano a valle, verso le pianure costiere, mentre gli insediamenti turistici si collocano a ridosso con la costa. Le specifiche componenti morfotipologiche che caratterizzano ciascuno dei sistemi insediativi storici sono contraddette da gran parte delle espansioni recenti. La zona costiera nonostante situazioni idrauliche precarie e carenza di risorse idriche si distingue per la portata naturalistica e paesaggistica degli ecosistemi (coste sabbiose e rocciose, sistemi dunali, lagune), confermata dalla presenza di numerose Aree protette, Riserve e Siti Natura 2000. Il promontorio del Monte Argentario, sistema geomorfologico e paesistico a sé, completa il profilo dell'ambito.⁷

⁶ Scheda Ambito 19 - Amiata, pag. 5

⁷ Scheda Ambito 12 – Bassa Maremma e ripiani tufacei, pag. 5



Estratto della *Carta dei caratteri del paesaggio*



8.1 Invarianti Strutturali

8.1.1 Invariante I - I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Nel territorio provinciale di Grosseto, sono individuati i tipi fisiografici e i relativi sistemi morfogenetici:

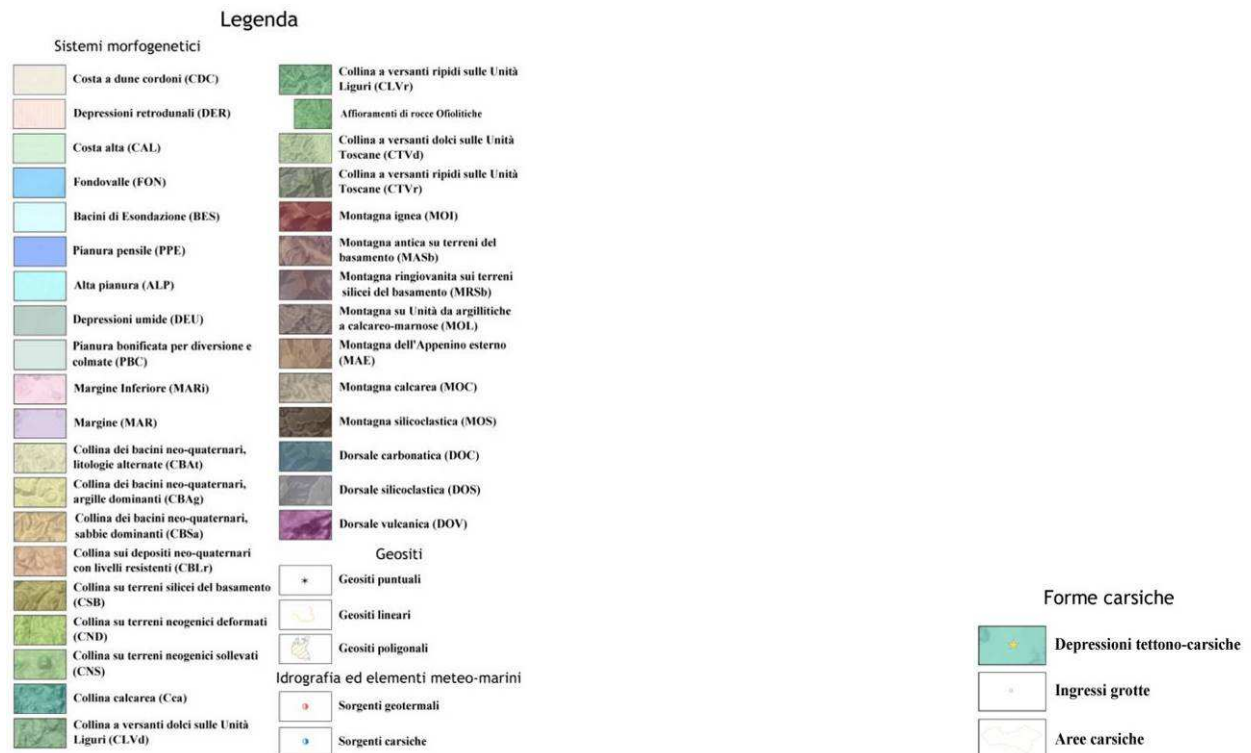
- Tipo fisiografico *della COSTA* comprendente i seguenti sistemi morfogenetici:
 - costa a dune e cordoni (CDC)
 - depressioni retrodunali (DER)
 - costa alta (CAL)
- Tipo fisiografico *delle PIANURE e FONDOVALLE* comprendente i seguenti sistemi morfogenetici:
 - fondovalle (FON)
 - pianura pensile (PPE)
 - alta pianura (ALP)
 - bacini di esondazione (BES)
- Tipo fisiografico *del MARGINE* comprendente i seguenti sistemi morfogenetici:
 - margine (MAR)
 - margine inferiore (MARi)
- Tipo fisiografico *della COLLINA* comprendente i seguenti sistemi morfogenetici:
 - collina dei bacini neo-quadernari a litologie alternate (CBAt), ad argille dominanti (CBAg), a sabbie dominanti (CBSa)
 - collina sui depositi neo-quadernari con livelli resistenti (CBLr)
 - collina calcarea (Cca)
 - collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CLVr)
 - collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (CLVd)
 - collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane (CTVr)
 - collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd)
 - collina su terreni neogenici deformati (CND)
 - collina su terreni silicei del basamento (CSB)
- Tipo fisiografico *della MONTAGNA* comprendente i seguenti sistemi morfogenetici:
 - montagna silicoclastica (MOS)
 - montagna calcarea (MOC)
 - montagna su Unità da argillitiche a calcareo-marnose (MOL)
 - montagna antica su terreni silicei del basamento (MASb)
 - montagna ignea (MOI)
- Tipo fisiografico *della DORSALE* comprendente i seguenti sistemi morfogenetici:
 - dorsale silicoclastica (DOS)
 - dorsale carbonatica (DOC)
 - dorsale vulcanica (DOV)

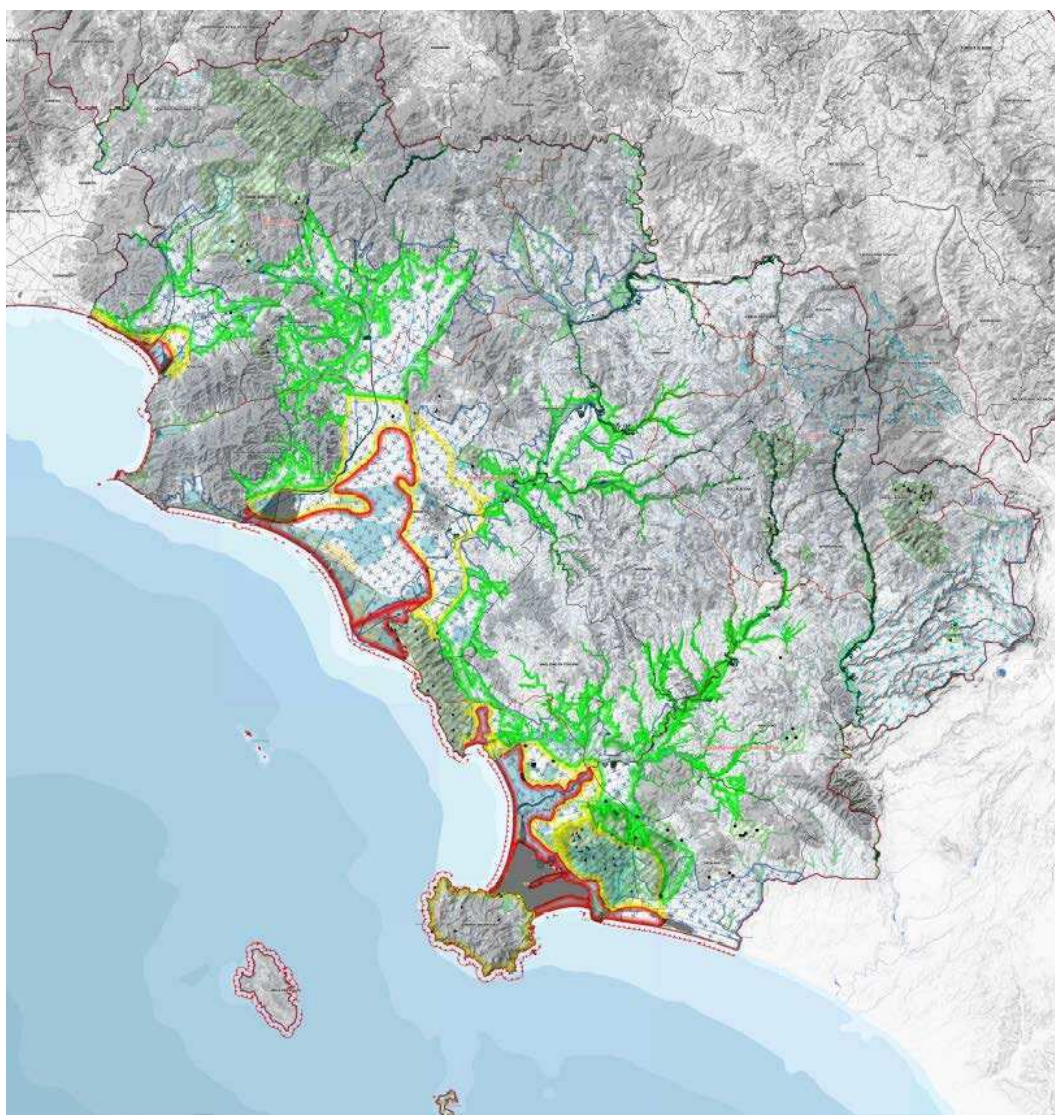
Sistema morfogenetico dei BACINI (BES_BACINI DI ESONDAZIONE)

Per ogni singolo tipo, l'abaco delle invarianti strutturali del PIT/PPR contiene la descrizione, valori e le dinamiche di trasformazione.



PIT/PPR Estratto della *Carta dei sistemi morfogenetici* (fuori scala)






PTCP Estratto della Carta QC1 Struttura Idro-Geomorfologica (fuori scala)

Legenda



Ambiti Amministrativi

-  Limite Provinciale
-  Limite Comunale




Morfologia Territoriale (Art. 15)

-  Ambiti di Paesaggio PIT/PPR

Ambiti Idraulici (Art. 5.1 e 5.2)







-  Aree di fondovalle
-  Corridoio ripariale

Le aree carsiche, il patrimonio speleologico, ambiti potenziali delle sinkholes (Art. 5.3)

-  Aree Carsismo
-  Patrimonio Speleologico
-  Ambiti potenziali delle sinkholes

La costa bassa, il sistema dunale e i processi erosivi (art. 5.4)

Gli acquiferi strategici e i processi di salinizzazione delle acque. Il sistema delle sorgenti e la risorsa idrotermale. Le aree di bonifica idraulica (art. 5.5)

-  Acquiferi Strategici
-  Intrusione acque marine e forte mineralizzazione delle acque del sottosuolo
-  Sorgenti Carsiche
-  Altre Sorgenti
-  Risorsa Idrotermale
-  Aree di Bonifica Idraulica

Classi Intrusione Salina

-  IS 1 - Impatto alto
-  IS 2 - Impatto moderato
-  IS 3 - Impatto lieve

8.1.2 Invariante II - I caratteri ecosistemici dei paesaggi

Elementi strutturali della rete ecologica

Gli "Elementi strutturali della rete ecologica" che caratterizzano il territorio Provinciale sono:

Ecosistema Forestale

Sono componenti principali dell'ecosistema forestale:

Nodo forestale primario e secondario

Descrizione

I nodi forestali primari si localizzano in prevalenza nell'ambito dei rilievi montani, talora in stretto rapporto con i nodi degli agroecosistemi e con gli agroecosistemi frammentati. I nodi primari sono costituiti in gran parte da boschi di latifoglie mesofile (faggete, boschi di latifoglie misti, cerrete e castagneti) o a prevalenza di conifere (montane o mediterranee).

Nei nodi forestali secondari sono confluiti parte dei complessi forestali maturi, ricadenti all'interno del patrimonio agricolo-forestale regionale o di aree protette, caratterizzati da estese formazioni termofile a gestione prevalentemente conservativa sebbene ancora non particolarmente ricchi di specie sensibili alla frammentazione.

I nodi forestali secondari risultano solitamente immersi nella matrice forestale di medio valore che può quindi, in via potenziale, svolgere nei loro confronti un importante ruolo connettivo. Tali aree sono in grado di assumere nel tempo, con una adeguata gestione, il ruolo di nodi primari, auspicabile nell'ambito della proprietà pubblica.

Valori

I nodi forestali svolgono una importante funzione di "sorgente" di biodiversità forestale; si tratta cioè di aree che per caratteristiche fisionomiche e strutturali, e in particolare per i diffusi buoni livelli di maturità e/o naturalità, continuità, caratterizzazione ecologica e ridotta impedenza, costituiscono habitat ottimali per specie vegetali e animali a elevata specializzazione forestale.

Criticità

Ridotte sono le criticità legate alla gestione selvicolturale, essendo queste aree caratterizzate da una meno intensa utilizzazione forestale a scala di paesaggio, soprattutto relativamente alle fasce montane.

Corridoi ripariali

I corridoi ripariali sono costituiti dai tratti di reticolo idrografico interessati dalla presenza di formazioni ripariali arboree (saliceti, pioppete, ontanete) maggiormente estese e continue lungo le aste fluviali principali e spesso con buoni livelli di idoneità per le specie focali. Comprendono anche i corridoi ripariali arbustivi ed erbacei costituiti da habitat igrofilo o dalle tipiche formazioni a gariga dei terrazzi alluvionali ghiaiosi, quali habitat di interesse regionale fortemente caratterizzanti le formazioni ripariali dei corsi d'acqua della Toscana centro meridionale (ad es. Fiumi Cecina, Orcia, Fiora, Trasubbie, ecc.). Nel caso

di attraversamento dei nodi primari i corridoi ripariali sono fusi in tali unità, in considerazione degli omogenei e alti livelli di idoneità.

Valori

Le fasce riparie rappresentano preferenziali vie di connessione ecologica; una funzione strategica soprattutto dove il corso d'acqua scorre all'interno di estese aree a elevata artificializzazione o nell'ambito di aree agricole intensive e povere di aree forestali (ad es. Maremma grossetana). La capacità delle formazioni ripariali di svolgere un ruolo di connessione ecologica forestale, così come la loro capacità tampone, è proporzionale al loro sviluppo trasversale (larghezza della fascia ripariale), alla loro maturità e qualità ecologica (più elevata in assenza di cenosi di sostituzione a robinia) e alla loro continuità longitudinale.

Criticità

La vegetazione ripariale costituisce uno degli habitat che maggiormente ha subito fenomeni di riduzione e alterazione qualitativa e quantitativa. L'espansione delle attività agricole, i processi di urbanizzazione e consumo di suolo delle aree di pertinenza fluviale, la presenza di opere idrauliche e idroelettriche e la gestione non ottimale della vegetazione ripariale hanno fortemente ridotto lo sviluppo longitudinale e trasversale della vegetazione ripariale, con particolare riferimento ai medi e bassi tratti dei corsi d'acqua principali. Gli elevati livelli di artificializzazione delle fasce spondali, assieme all'alterazione qualitativa e quantitativa delle acque, ha comportato una diffusa alterazione della struttura e della composizione floristica delle fasce ripariali arboree, con elevata diffusione di specie vegetali aliene, e in particolare di Robinia pseudacacia.

Ecosistema Agropastorale

L'ecosistema è composto da:

- nodo degli agrosistemi
- matrice agro-sistemica collinare
- matrice eco-sistemica di pianura
- agro-ecosistema frammentato attivo
- agro-ecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva
- matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata
- agroecosistema intensivo

Assieme agli ecosistemi forestali, gli ambienti agropastorali, e i mosaici con incolti, arbusteti/brughiere e ambienti aperti montani (praterie primarie), rappresentano la parte preponderante del territorio toscano e un elemento fortemente caratterizzante il suo paesaggio.

Si tratta di ecosistemi a diverso grado di artificialità, con massima antropizzazione nei coltivi intensivi e minima antropizzazione per i pascoli di alta quota, talora in mosaico con elementi naturali (praterie primarie, brughiere, torbiere) di alto valore naturalistico.

Nell'ambito delle pianure costiere e interne, e dei rilievi collinari e alto collinari, tali ecosistemi costituiscono la matrice dominante del paesaggio, riducendosi invece ad elementi isolati, frammentati o a sviluppo lineare (crinali) nella fascia montana, e in particolare in quella appenninica.

Agli ambienti agricoli e pascolivi sono associati riconosciuti valori storico-culturali e paesaggistici, ma anche importanti valori naturalistici, talora meno noti e considerati.

Importanti specie vegetali o animali sono associate ad elementi di piccola scala del territorio agricolo, ad elementi lineari o puntuali seminaturali o a particolari tipologie agricole o pascolive o ad elevata caratterizzazione geomorfologica quali habitat riconosciuti di interesse comunitario e/o regionale.

Il vasto sistema alto collinare e montano dei versanti meridionali del M.te Amiata, costituisce uno dei più estesi nodi degli ecosistemi agropastorali della rete ecologica regionale.

La conservazione dei paesaggi agricoli tradizionali costituisce un elemento centrale delle politiche di conservazione della biodiversità, e di conseguenza la perdita di ambienti agricoli, per abbandono o per urbanizzazione, costituisce una delle principali criticità.

Parte degli attuali paesaggi pascolivi sono inoltre una testimonianza delle antiche vie della transumanza, che per lungo tempo, dall'Appennino alle Maremme, hanno caratterizzato il territorio, l'economia e la società toscana.

Ecosistemi palustri e fluviali

Zone umide

Tali ecosistemi comprendono le aree umide costiere, con lagune, steppe e salicornieti, gli stagni retrodunali salmastri o dulcacquicoli, le aree umide d'acqua dolce con laghi, specchi d'acqua, canneti, praterie umide e vegetazione flottante, le torbiere di pianura e le pozze isolate.

Le aree umide dulcacquicole o salmastre, rappresentano uno degli ecosistemi di maggiore valore conservazionistico della Toscana. Tali ecosistemi sono infatti caratterizzati non solo dalla loro elevata vulnerabilità e dalla loro natura relittuale, ma anche dalla elevata presenza di habitat palustri di interesse comunitario e/o regionale e da numerose specie animali e vegetali rare o di interesse conservazionistico.

La modificazione del regime idrico e della qualità delle acque e i fenomeni di interrimento ed evoluzione della vegetazione, anche legate ai cambiamenti climatici e/o alla presenza di specie aliene, costituiscono alcune delle principali criticità. I fattori di pressione ambientale risultano ancora più intensi a causa della natura relittuale e della elevata frammentazione delle aree umide, spesso inserite in contesti territoriali di pianure alluvionali fortemente trasformate e urbanizzate.

Corridoi fluviali

Il reticolo idrografico principale e secondario e i diversi ecosistemi fluviali e torrentizi costituiscono un elemento di elevato valore naturalistico e paesaggistico. Pur trattandosi di uno degli ecosistemi che maggiormente hanno subito le trasformazioni antropiche, l'ambiente fluviale costituisce un elemento importante della rete ecologica regionale in grado di ospitare alti valori di biodiversità e di svolgere un importante ruolo di elemento di connessione ecologica.

Grandi fiumi permanenti (fra cui l'Ombrone), torrenti semipermanenti e un ricco sistema idrografico minore, spesso a carattere stagionale, ospitano numerosi habitat ripariali di interesse comunitario o regionale e specie animali e vegetali di elevato interesse conservazionistico, oltre a importanti popolamenti ittici autoctoni.

Agli ambienti ripariali sono associate alcune fitocenosi del Repertorio naturalistico toscano.

Tra gli ecosistemi fluviali di maggiore valore naturalistico emergono quelli della Toscana centro meridionale, dal fiume Cecina al medio ed alto corso dell'Ombrone, dai caratteristici terrazzi alluvionali ghiaiosi dell'Orcia o del Trasubbie ai fiumi Merse, Farma, Albegna e Fiora.

Ecosistemi costieri

L'ecosistema è composto da:

Coste sabbiose prive di sistemi dunali

Si tratta di coste sabbiose con assenza di habitat dunali per fenomeni di erosione costiera, o con largo arenile sabbioso omogeneo e privo di morfologie dunali a causa della elevata fruizione turistica estiva e per la presenza di strutture balneari. Nel primo caso l'erosione costiera ha comportato l'eliminazione del sistema dunale mobile con una successiva azione erosiva direttamente a carico di eventuali pinete costiere su dune fisse. Nel secondo caso si tratta di vasti arenili a morfologia piatta e omogenea, con elevati carichi turistici estivi e frequenti attività di pulizia e spianamento, con assenti o relittuali elementi naturali. Si tratta di una tipologia fortemente caratteristica delle coste sabbiose interessate da water front urbani, fra cui Castiglione della Pescaia e Marina di Grosseto.

Criticità

Totale alterazione ed eliminazione del sistema dunale con elevati livelli di artificializzazione, urbanizzazione di aree costiere, inquinamento luminoso, calpestio, pulizie periodiche dell'arenile con totale asportazione del materiale organico spiaggiato, e locali fenomeni di erosione.

Coste sabbiose con ecosistemi dunali integri o parzialmente alterati

Si tratta di ecosistemi costieri sabbiosi ben conservati, con complete serie dunali e continuo sviluppo longitudinale e trasversale alla linea di costa, o di ecosistemi parzialmente alterati e frammentati ma in grado di mantenere ancora importanti valenze ecologiche. Esempi di habitat dunali ben conservati si riscontrano lungo la costa a sud di Castiglione della Pescaia (Riserva Diaccia Botrona), nel Parco Regionale della Maremma e nella Riserva Statale di Burano.

Gli ecosistemi dunali si caratterizzano per la elevata presenza di habitat di interesse regionale, comunitario e prioritario, per la presenza di specie vegetali rare o endemiche della costa toscana, di specie di avifauna vulnerabili e di specie di invertebrati di elevato interesse conservazionistico e particolarmente vulnerabili.

Coste rocciose

Coste rocciose calcaree e silicee, delle isole e continentali, con piattaforme rocciose o coste alte con falesie, dalle zone intertidali alla sommità delle scogliere, caratterizzate da bassa copertura vegetale. Le coste rocciose costituiscono un elemento fortemente caratterizzante il sistema insulare toscano ma risultano presenti anche in tratti della costa continentale, e in particolare a Punta Ala, in tratti della costa del Parco della Maremma o all'Argentario.

L'ecosistema costituisce habitat a elevata specializzazione e caratterizzazione ecologica, con presenza di specie vegetali e animali di elevato interesse conservazionistico. Si tratta inoltre di habitat di elevata importanza per la nidificazione di numerose specie di uccelli marini e per la presenza di caratteristiche popolazioni insulari di rettili. I maggiori valori vegetazionali delle coste rocciose sono legati agli habitat di interesse comunitario e/o regionali e alle relative fitocenosi del repertorio naturalistico toscano.

Ecosistemi rupestri e calanchivi

I mosaici di pareti rocciose verticali, piattaforme rocciose e detriti di falda costituiscono ambienti molto selettivi, caratterizzati dalla presenza di habitat e specie endemiche o di elevato interesse conservazionistico. I complessi calcarei possono dar luogo a caratteristici paesaggi carsici superficiali a cui corrispondono vasti ambienti ipogei caratterizzati dalla presenza di ecosistemi e di specie animali di valore conservazionistico. Di elevato interesse risultano anche gli ambienti calanchivi, delle crete e delle biancane.

Criticità

La presenza di attività estrattive e minerarie costituisce la principale criticità per gli ecosistemi rupestri. Tra le aree potenzialmente critiche nei rapporti tra attività estrattive/minerarie e ambienti rocciosi si segnala la zona del tufo (Pitigliano e Sorano).

Per gli ecosistemi geotermali, le principali criticità sono legate alla presenza di attività per lo sfruttamento geotermico (centrali geotermiche e campi pozzi) o di attività e centri per il turismo termale con captazione di risorse idriche e alterazione dei rari habitat geotermali.

Per i vasti complessi minerari abbandonati, di elevato valore paesaggistico e storico, ma anche naturalistico (come le Colline metallifere) la principale criticità è legata ai processi di abbandono o alle eventuali trasformazioni delle destinazioni d'uso.



PIT/PPR Estratto della Carta della Rete Ecologica

Legenda della Carta della rete ecologica

ELEMENTI STRUTTURALI DELLA RETE ECOLOGICA

rete degli ecosistemi forestali

- nodo forestale primario
- nodo forestale secondario
- matrice forestale ad elevata connettività
- nuclei di connessione ed elementi forestali isolati
- aree forestali in evoluzione a bassa connettività
- corridoio ripariale

rete degli ecosistemi agropastorali

- nodo degli agroecosistemi
- matrice agroecosistemica collinare
- matrice agroecosistemica di pianura
- agroecosistema frammentato attivo
- agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva
- matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata
- agroecosistema intensivo

ecosistemi palustri e fluviali

- zone umide
- corridoi fluviali

ecosistemi costieri

- coste sabbiose prive di sistemi dunali
- coste sabbiose con ecosistemi dunali integri o parzialmente alterati
- coste rocciose

ecosistemi rupestri e calanchivi

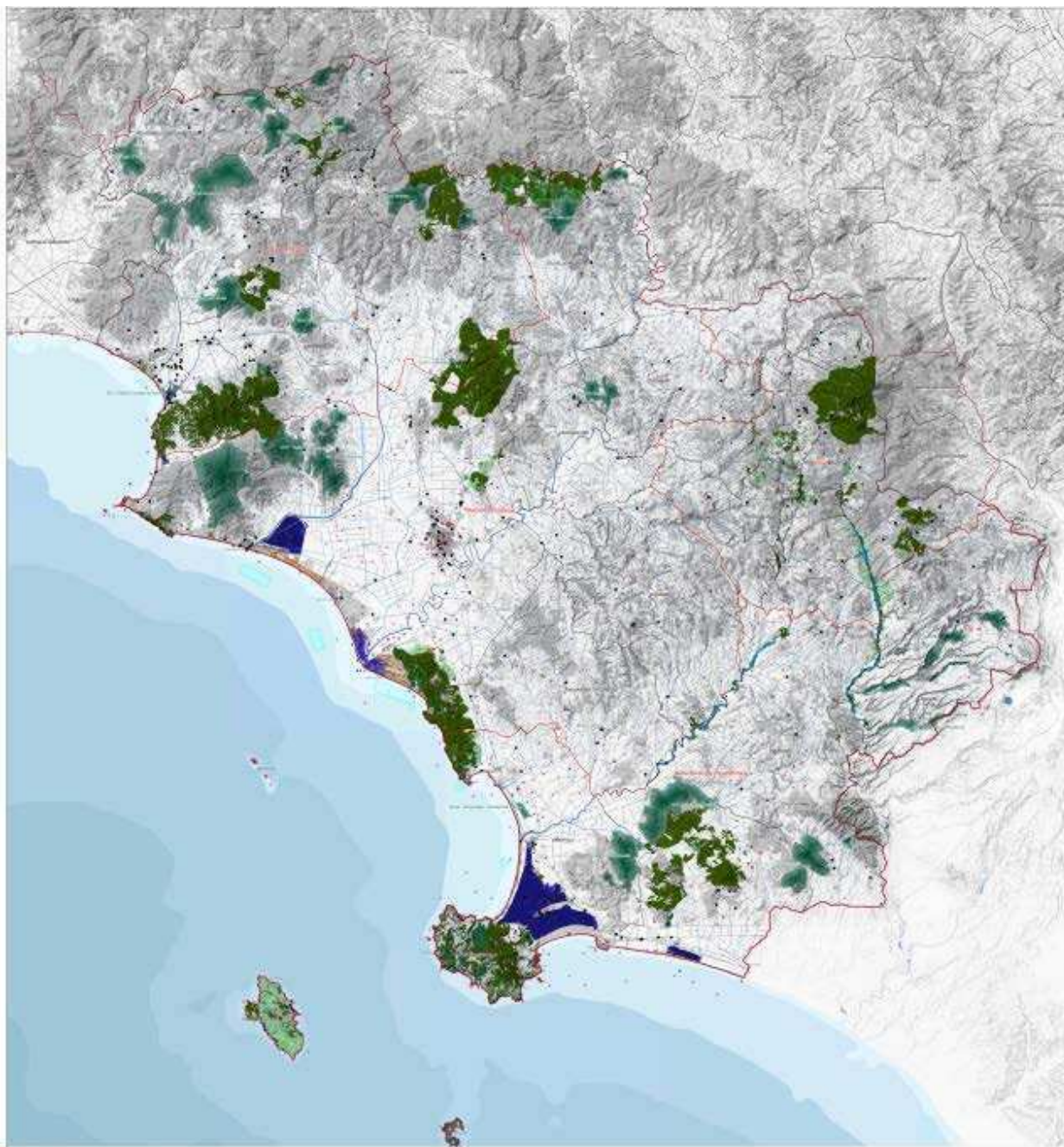
- ambienti rocciosi o calanchivi

superficie artificiale

- area urbanizzata

ELEMENTI FUNZIONALI DELLA RETE ECOLOGICA



- direttrice di connettività extraregionale da mantenere
- direttrice di connettività da ricostruire
- direttrice di connettività da riqualificare
- corridoio ecologico costiero da riqualificare
- corridoio ecologico fluviale da riqualificare
- barriera infrastrutturale da mitigare
- aree ad elevata urbanizzazione con funzione di barriera da mitigare
- aree critiche per processi di artificializzazione
- aree critiche per processi di abbandono e di artificializzazione
- aree critiche per processi di abbandono culturale e dinamiche naturali




PTCP Estratto della *Carta QC2 Struttura Ecosistemica* (fuori scala)

Legenda

Ambiti Amministrativi

-  Confine provinciale
-  Confine comunale

Morfologia Territoriale (Art. 15)

-  Ambito di Paesaggio PIT/PPR

Emergenze delle Flora e della Fauna (Art. 6.1)

Habitat Progetto HaSCITu (Habitat in the Sites of Community Importance in Tuscany)

-  Habitat marino-costieri
-  Habitat dunali
-  Habitat arbustivi mediterranei
-  Habitat prativi naturali e semi-naturali
-  Habitat forestali
-  Habitat arbustivi temperati

REpertorio NATuralistico TOscano (RE.NA.TO)

-  Habitat
-  Fitocenosi
-  Vegetali
-  Uccelli
-  Rettili
-  Pesci
-  Molluschi
-  Mammiferi
-  Insetti
-  Crostacei
-  Anfibi



-  Alberi monumentali (Art. 6.2)

-  Ambiti a Ridotto Potenziale Antropico (A.R.P.A.) (Art. 6.3)

-  Siti interessati da procedimenti di bonifica SISBON (Art. 6.4)

-  Stazioni di monitoraggio dell'aria (Art. 6.5)

Barriere marine a tutela della fauna marina (Art. 6.6)

-  Barriere artificiali sommerse per ripopolamento ittico e tutela fondali marini
-  Altre strutture sommerse

Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica

Le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono caratterizzate da pressioni antropiche o naturali legate a molteplici e cumulativi fattori e alla contemporanea presenza di valori naturalistici anche relittuali.

Per ogni Ambito di paesaggio il PIT/PPR individua le seguenti aree critiche per la funzionalità della rete ecologica.

Ambito di paesaggio 16. Colline metallifere e Elba (Comuni di: Follonica, Gavorrano, Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Roccastrada, Scarlino)

Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate la zona di Scarlino-Foce del Fiume Pecora, le aree agricole in abbandono dei monti di Prata/Roccatederighi (Roccastrada), le aree estrattive e minerarie di Roccastrada, l'area geotermica di Monterotondo.

Ambito di paesaggio 18. Maremma grossetana (Comuni di: Campagnatico, Castiglione della Pescaia, Cinigiano, Civitella Paganico, Grosseto, Magliano in Toscana, Scansano).

Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate le seguenti: Costa tra Punta Ala e Castiglione della Pescaia (con elevata urbanizzazione costiera ed elevato carico turistico estivo), Costa di Marina di Grosseto (presenza di edificato turistico alberghiero in area costiera e nella pianura retrodunale, con elevati carichi turistici estivi al limite settentrionale del Parco della Maremma), Pian d'Alma-Valle costiera di Pian d'Alma (con relittuale area palustre isolata e soggetta a forte pressione

esterna), Foce del Fiume Ombrone (area di elevato interesse naturalistico interna al Parco regionale della Maremma e ad un Sito Natura 2000, soggetta a forti dinamiche di erosione costiera con perdita di habitat dunali e palustri).

Ambito di paesaggio 19. Amiata (Comuni di: Abbadia San Salvatore (SI), Arcidosso, Castel Del Piano, Castell'Azzara, Piancastagnaio(SI), Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano

Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica è stata individuata la vasta zona alto collinare e montana compresa tra Bagnore, Santa Fiora e Bagnolo, interessata da rapidi processi di abbandono delle tradizionali attività agropastorali, con perdita di habitat pascolivi e ricolonizzazione arbustiva, e dalla diffusione di centrali geotermiche.

Ambito di paesaggio 20. Bassa maremma e ripiani tufacei (Comuni di: Capalbio(GR), Isola Del Giglio(GR), Manciano(GR), Monte Argentario(GR), Orbetello(GR), Pitigliano(GR), Sorano(GR)

Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate le seguenti: Monte Argentario e Laguna di Orbetello (il Monte Argentario risulta interessato da intensi e opposti processi di perdita degli ambienti agropastorali e dei terrazzamenti per abbandono ed evoluzione della vegetazione e di sviluppo urbanistico residenziale e turistico alberghiero; la Laguna di Orbetello costituisce una delle aree umide più importanti della Toscana, anche se interessata da intensi processi di inquinamento delle acque e di eutrofizzazione, e da un elevato carico turistico ed urbanistico nelle aree limitrofe), Area termale di Saturnia (paesaggio agricolo interessato dal vasto complesso golfistico, dalle nuove strutture termali e dell'edificato turistico-residenziale e alberghiero), Gole tufacee di Sorano e Pitigliano (per la concomitante minaccia della inadeguata gestione degli habitat forestali mesofili e dell'intensa attività estrattiva del tufo con ripercussioni gravi sugli ecosistemi fluviali), Costa di Talamone e Fonteblanda (fascia costiera interessata da processi di erosione, da elevati carichi turistici, da espansione turistico-residenziali, dalla previsione di nuove strutture portuali turistiche e dal previsto attraversamento del nuovo asse autostradale

8.1.3 Invariante III - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

Nel territorio provinciale di Grosseto sono presenti i seguenti morfotipi insediativi:

Morfotipo insediativo a pettine delle penetranti vallive sull'Aurelia

Figure componenti il morfotipo insediativo: sistema a pettine dei centri affacciati sulle piane alluvionali costiere

Descrizione strutturale

Sistema di centri collinari situati in posizione dominante lungo i promontori allungati che si alternano alle piane alluvionali costiere o sui promontori staccati che si stagliano come isole tra il “mare interno” delle piane e il mare esterno. Si tratta prevalentemente di nuclei urbani murati, dalla morfologia compatta, che si posizionano a seconda della particolare conformazione morfologica lungo i crinali o su poggi, ripiani o gradini naturali, spesso in corrispondenza di affioramenti rocciosi.

Localizzazione: Val di Pecora, Val di Bruna, Valle dell'Ombrone, Valle dell'Albegna e del Fiora

Dinamiche di trasformazione e criticità

Polarizzazione dell'urbanizzazione e delle infrastrutture sulla costa; frammentazione e degrado di alcuni ambiti costieri; indebolimento delle relazioni territoriali e ambientali con l'entroterra; spopolamento delle aree collinari più interne e contrazione delle economie ad esse connesse.

Articolazioni territoriali del morfotipo: 4.3 Val di Pecora, 4.4 Val di Bruna, 4.5 Grosseto e la Valle dell'Ombrone, 4.6 Valle dell'Albegna e del Fiora, Argentario e Isola del Giglio.

Morfotipo insediativo policentrico a maglia del paesaggio storico collinare

Figure componenti il morfotipo insediativo: Sistema reticolare degli altipiani tufacei

Descrizione strutturale

Sistema insediativo particolare e specifico, le cui peculiarità morfotipologiche di matrice etrusca si ritrovano in molti centri a cavallo tra Toscana meridionale, alto Lazio, Umbria. Gli altipiani tufacei sono solcati da forre profonde e angusti canyons, scavati dai corsi d'acqua secondo una tipica conformazione a rete con angoli acuti, sui cui vertici, in corrispondenza degli alti speroni, si attestano i centri fortificati. Si tratta di cittadine di valore paesistico spettacolare, sospese sui canyons dall'alto delle rocche tufacee.

Localizzazione: Sorano, Sovana e Pitigliano

Dinamiche di trasformazione e criticità

Polarizzazione dell'urbanizzazione nei fondovalle e lungo la viabilità principale di crinale; semplificazione del paesaggio storico collinare e alterazione del sistema storico della villa fattoria.

Articolazioni territoriali del morfotipo: 5.15 Gli altipiani tufacei di Pitigliano e Sorano

Morfotipo dei centri a corona del cono vulcanico

Figure componenti il morfotipo insediativo: Sistema a corona di mezza costa

Descrizione strutturale

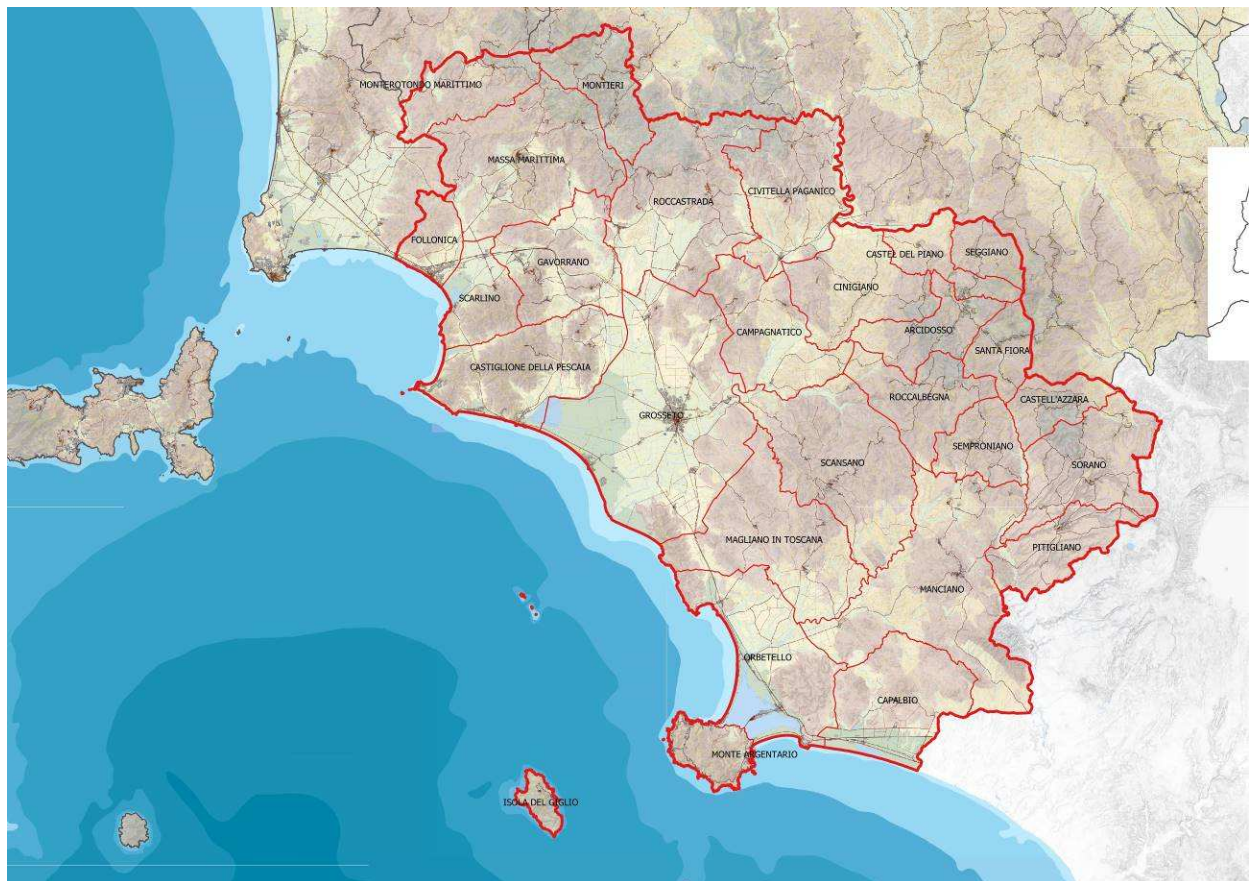
Il sistema insediativo di matrice storica si configura come una corona di centri collocati attorno all'antico cono vulcanico, in una fascia altimetrica intermedia, spesso in corrispondenza di una linea densa di risorgive. I maggiori centri urbani presentano nuclei compatti di origine medievale, che emergono visivamente dai versanti boscati con le loro isole di coltivi. Essi sono collegati tra loro dalla strada di mezza costa che aggira la vetta del monte con ampi e suggestivi scorci sui paesaggi circostanti. Da essa diparte una raggiera di strade che, discendendo i versanti, intercetta i borghi e i castelli collocati ai piedi del monte su alture emergenti.

Localizzazione: Monte Amiata








Dinamiche di trasformazione e criticità

Polarizzazione dell'urbanizzazione lungo la viabilità a corona di mezza costa; abbandono e marginalizzazione dei centri vulcanici e decadenza delle attività economiche ad essi connessi.

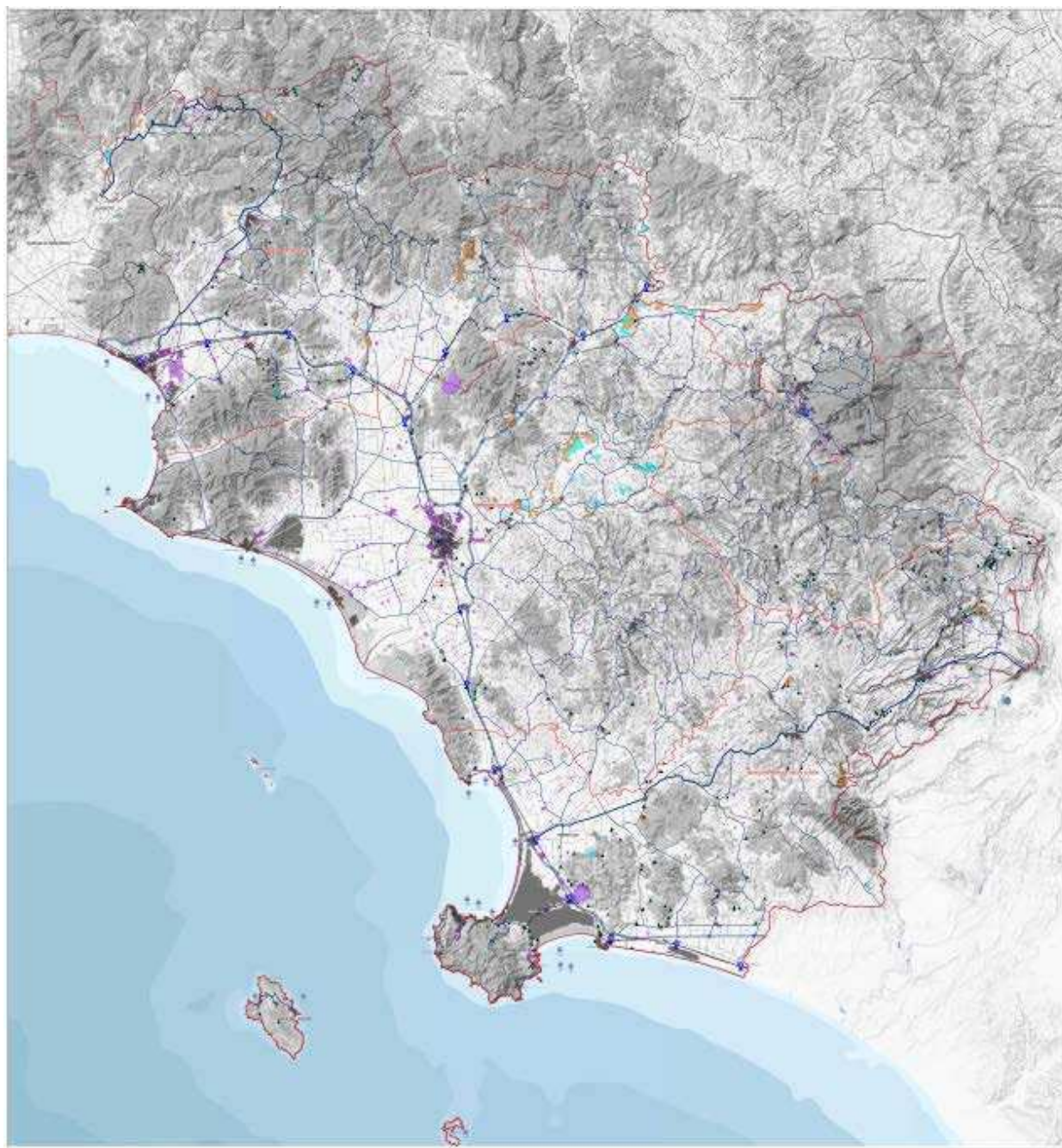
Articolazioni territoriali 8.1 Monte Amiata del morfotipo:



PIT/PPR Estratto della Carta del Territorio urbanizzato

legenda	
Carta del Territorio Urbanizzato	Classificazione dei morfotipi urbani: i tessuti della città contemporanea
edifici	
 edifici presenti al 1830	
 edifici presenti al 1954	
 edifici presenti al 2012	
confini dell'urbanizzato	
 aree ad edificato continuo al 1830	
 aree ad edificato continuo al 1954	
 aree ad edificato continuo al 2012	
infrastrutture viarie	
 viabilità al 1954 di prima classe (> 8 m)	
 viabilità al 1954 di seconda classe (< 8 m, > 6 m)	
 viabilità al 1954 di terza classe (< 6 m)	
 tracciati viarii fondativi (sec. XIX)	
 ferrovia	
 ferrovia dismessa	
 Autostrade - Strade a Grande Comunicazione	
 viabilità principale al 2012	
	TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA TR.1. Tessuto ad isolati chiusi o semichiusi TR.2. Tessuto ad isolati aperti e lotti residenziali isolati TR.3. Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali TR.4. Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata TR.5. Tessuto puntiforme TR.6. Tessuto a tipologie miste TR.7. Tessuto sfrangiato di margine TESSUTI URBANI o EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA - Frangie periurbane e città diffusa TR.8. Tessuto lineare (a pettine o ramificato) aggregazioni TR.9. Tessuto reticolare o diffuso TESSUTI EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA TR.10. Campagna abitata TR.11. Campagna urbanizzata TR.12. Piccoli agglomerati extraurbani TESSUTI DELLA CITTÀ PRODUTTIVA E SPECIALISTICA T.P.S.1. Tessuto a proliferazione produttiva lineare T.P.S.2. Tessuto a piattaforme produttive – commerciali – direzionali T.P.S.3. Insule specializzate T.P.S.4. Tessuto a piattaforme residenziale e turistico-ricettiva


La Carta del Territorio Urbanizzato rappresenta una ipotesi di perimetrazione delle aree urbanizzate utilizzando un modello geo-statistico per la illustrazione del quale si rimanda al capitolo relativo alla metodologia generale della 3a Invariante a livello regionale. Allo stesso capitolo si rinvia per le specificazioni normative relative alla applicazione del metodo per la perimetrazione del territorio urbanizzato a livello comunale.



PTCP Estratto della *Carta QC3 Struttura insediativa* (fuori scala)


Legenda

Ambiti Amministrativi

 Confine Provinciale

 Confine Comunale

Morfologie Territoriali (Art. 15)

 Ambiti di Paesaggio PIT/PPR


 **Impianti Gestione Rifiuti (Art. 7.1)**

 **Centrali geotermiche (art. 7.2)**

Piano Regionale Cave (Art 7.4)

 Giacimenti

 Giacimenti Potenziali

 Siti di reperimento materiali ornamentali storici

 Siti di probabile interesse per il reperimento di materiale ornamentale storico

 Siti inattivi

Altri elementi della struttura insediativa


 Insediamenti Urbani

 Aree Produttive

 Viabilità provinciale

 Viabilità Regionale

 Viabilità Statale

 Ferrovie

 Autostazione, Stazione Ferroviaria

 Aeroporto, Aviosuperficie

 Porto, Approdo, Punto di Ormeggio

8.1.4 Invariante IV - I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Nel territorio provinciale di Grosseto sono individuati i seguenti morfotipi rurali:

Morfotipi delle colture erbacee

- 02. morfotipo delle praterie e dei pascoli di media montagna
- 03. morfotipo dei seminativi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali
- 05. morfotipo dei seminativi semplici a maglia medio-ampia di impronta tradizionale
- 06. morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle
- 07. morfotipo dei seminativi a maglia fitta di pianura o fondovalle
- 08. morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica
- 09. morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna
- 10. morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di pianura e delle prime pendici collinari

Morfotipi specializzati delle colture arboree

- 11. morfotipo della viticoltura
- 12. morfotipo dell'olivicoltura

Morfotipi complessi delle associazioni colturali

- 13. morfotipo dell'associazione tra seminativi e monoculture arboree
- 14. morfotipo dei seminativi arborati
- 15. morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto
- 16. morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina
- 17. morfotipo complesso del seminativo, oliveto e vigneto specializzato di pianura e delle prime pendici collinari
- 18. morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti
- 19. morfotipo del mosaico colturale boscato
- 20. morfotipo del mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari
- 21. morfotipo del mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna

Le componenti del Quadro Conoscitivo della struttura agro-forestale sono:

Paesaggi rurali storici

Nella Provincia di Grosseto il PTCP riconosce la presenza dei seguenti paesaggi rurali storici :

Paesaggi rurali pre-lorenesi

Paesaggi agro-silvo-pastorali della montagna (1A, 1B) presenti nelle pendici sud del monte Amiata e delle Colline Metallifere

Caratteristiche socio-economiche:

piccola e piccolissima proprietà locale; beni collettivi e usi civici (fino al tardo Settecento o all'Unità d'Italia); allevamento e transumanza, migrazioni stagionali anche di forestali e braccianti agricoli o artigiani.

Caratteristiche paesistico agrarie:

agricoltura di sussistenza nelle fasce montane inferiori (cereali "di montagna") praticata spesso in "campi chiusi": appezzamenti piccoli delimitati da siepi vive, filari di alberi e lingue di bosco; grande estensione nelle fasce medie-alte delle superfici boschive con spesso radure prative o praterie d'altitudine sfruttate intensamente, specialmente per l'allevamento; ruolo fondamentale del castagno nella bassa-media montagna.

Caratteristiche insediative:

forte diffusione dell'insediamento accentrato di villaggio; dimore temporanee nei castagneti (metati) e nei prati pascoli d'altura estivi (fienili e ricoveri); rari edifici rurali sparsi abitati con caratteristiche edilizie proprie dei fabbricati in pietra a vista.

Processi evolutivi:

Dal 1955-60 in poi: abbandono agrario e forestale, rinaturalizzazione e spopolamento della campagna con perdita o alterazione dei caratteri storici (case contadine, villaggi agricoli, metati e fienili dei prati pascoli d'altura); riconversione agraria parziale con meccanizzazione e specializzazione delle produzioni di mercato (foraggi e zootecnia razionale); rimboschimenti; rivalorizzazione in rapporto a parchi e aree protette, agriturismo e turismo rurale.

Paesaggio della policoltura e della piccola proprietà privata dell'Amiata occidentale (1C)

Caratteristiche socio-economiche:

piccola e piccolissima proprietà locale; beni collettivi e usi civici fino allo scadere del XVIII o all'inizio del XIX secolo.

Caratteristiche paesistico agrarie:

policoltura fortemente intensiva caratterizzata dalle dimensioni molto piccole degli appezzamenti; diffusione di vite e olivo e secondariamente di alberi da frutta in forma di coltura promiscua (cereali e specialmente colture arboree) e di appezzamenti specializzati (vigneti e oliveti) di ridotte dimensioni, risorse ugualmente utilizzate.

Caratteristiche insediative:

predominanza dell'insediamento di villaggio (borghi, castelli murati, casali aperti, agglomerati sgranati) e rare case sparse, con le stesse caratteristiche descritte per la montagna appenninica (vedi 1A).

Processi evolutivi:

Dal 1955-60 in poi: graduale chiusura delle miniere; graduale abbandono, con riduzione parziale dello spazio agrario, compreso quello coltivato a vite e olivo, rinaturalizzazione; tentativi di rivalorizzazione turistica (agriturismo).

Paesaggio del latifondo cerealicolo-pastorale (5A) (Maremma grossetana, pianure e colline sublitoranee e interne)

Caratteristiche socio-economiche:

forte concentrazione fondiaria nelle mani della grande e grandissima proprietà cittadina esterna (aristocratica, ecclesiastica, assistenziale e cavalleresca); arretratezza ambientale e paludismo; spopolamento locale e migrazioni stagionali con provenienza dalla montagna; scarsità o assenza di investimenti su acque, strade, centri abitati e agricoltura.

Caratteristiche paesistico agrarie:

sfruttamento semi-naturale dei terreni: cerealicoltura arretrata, pascolo, bosco di alto fusto da pastura o da ceduzione, incolto; ruolo fondamentale delle bandite di pascolo per la transumanza o per l'allevamento stanziale brado; aree palustri e fluviali con situazioni idrauliche precarie e malsania malarica.

Caratteristiche insediative:

insediamento di villaggio spesso fortificato e ubicato quasi sempre in collina; insediamento sparso non permanente (capanne) e permanente in forma di rari "casoni" o "capannoni" isolati al centro di latifondi.

Processi evolutivi:

Dal 1955-60 in poi: consolidamento del Paesaggio della Riforma Agraria (5D) e riconversione agraria con formazione di aziende capitalistiche, meccanizzazione e specializzazione delle produzioni di mercato (viti, alberi da frutta, olivi, cereali, piante industriali, foraggi e zootecnia); adeguamento aziendale in funzione dell'agriturismo e più in generale del turismo.

Paesaggio dell'agricoltura intensiva terrazzata della piccola proprietà delle isole e dell'Argentario e di cinture periurbane della Toscana tirrenica (7) (isola del Giglio; Monte Argentario; spazi periurbani dei centri minori delle colline della Maremma grossetana)

Caratteristiche socio-economiche:

piccola e piccolissima proprietà locale dedita prevalentemente ad altre professioni (pesca e noli marittimi nelle isole, bracciantato agricolo e lavori forestali nei paesi della Maremma).

Caratteristiche paesistico agrarie:

diffusione delle colture arboree (specialmente viti e/o olivi); diffusione delle colture orticole; sistemazioni dei pendii con terrazzamento mediante muri a secco.

Caratteristiche insediative:

insediamento quasi sempre concentrato in villaggio.

Processi evolutivi:

Dal 1955-60 in poi: perdita graduale dello spazio agrario per abbandono e rinaturalizzazione, specialmente nelle isole minori e all'Argentario; diffusione dell'incolto e dell'urbanizzazione per lo sviluppo del turismo; ripresa della coltura della vite in funzione del turismo.

Paesaggio delle colline metallifere Colline Metallifere (8) (territori compresi tra le parti alte delle valli di Cornia, Pecora e Ombrone)

Caratteristiche socio-economiche:

prevalenza della piccola proprietà residente nei tanti castelli; presenza di grande proprietà in parte organizzata con la mezzadria podereale; diffusione di beni collettivi ed usi civici soprattutto in forma di boschi e pascoli.

Caratteristiche paesistico agrarie:

grande estensione delle superfici boschive; boschi e incolti a pastura in funzione dell'allevamento del bestiame di vario genere; spazi coltivati per lo più a seminativo nudo in campi chiusi, ritagliati nello spazio forestale; diffusione graduale della vite e dell'olivo in forma promiscua o in piccoli impianti specializzati, soprattutto in vicinanza dei centri abitati e delle case poderali; presenza del castagno nelle colline più alte.

Caratteristiche insediative:

prevalenza dell'insediamento accentrato sotto forma di castelli compatti, abitati dai piccoli proprietari; rari edifici rurali isolati nei poderi a mezzadria.

Processi evolutivi:

Dal 1955-60 in poi: chiusura delle miniere; lento abbandono agrario e forestale; rinaturalizzazione con occupazione di molti spazi agrari e pasture da parte del bosco; parziale e riconversione agricola ad indirizzo cerealicolo-zootecnico e olivicoltura; rivalorizzazione con formazione di parchi e aree protette, agriturismo e turismo rurale.

Paesaggi rurali sette-ottocenteschi

Paesaggio della mezzadria poderale della pianura costiera a indirizzo cerealicolo-zootecnico (5B), che si sovrappone al Paesaggio del latifondo cerealicolo-pastorale (5A) nelle pianure interne (Maremma grossetana-orbetellana)

Caratteristiche socio-economiche:

politiche incentivanti dei governi lorenesi, con strategia della grande proprietà fondiaria favorevole all'appoderamento mezzadrile, nuovamente incentivato dalle leggi sulla bonifica e sistemazione fondiaria dei governi liberali e fascisti.

Caratteristiche paesistico agrarie:

diffusione dell'appoderamento mezzadrile; poderi di grandi dimensioni, indirizzo cerealicolo e zootecnico (numerosi bovini stabulati); diffusione lenta della coltura promiscua; presenza di "campi chiusi".

Caratteristiche insediative:

diffusione dell'insediamento sparso a trama larga; diffusione di case coloniche poderali edificate su modelli standard e generalmente prive di elementi architettonici particolari.

Processi evolutivi:

Dal 1955-60 in poi: consolidamento del Paesaggio della Riforma Agraria (5D) e riconversione agrari; meccanizzazione e specializzazione delle produzioni di mercato (viti, alberi da frutta, olivi, cereali, piante industriali, foraggi e zootecnia); adeguamento aziendale in funzione dell'agriturismo e più in generale del turismo.

Paesaggio della mezzadria poderale a piccola proprietà coltivatrice della collina interna a campi chiusi a indirizzo zootecnico (5C), che si sovrappone al Paesaggio del latifondo cerealicolo-pastorale (5A) nelle zone collinari (Territori collinari interni della Maremma grossetana, dal Massetano al Pitiglianese)

Caratteristiche socio-economiche:

piccola e media proprietà diretto coltivatrice o piccole aziende in possessori livellari, in compresenza con il sistema mezzadrile.

Caratteristiche paesistico agrarie:

poderi mezzadrili e aziende a base familiare di coltivatori diretti, di varia dimensione; coltivazioni inizialmente solo cerealicole con pezzi di bosco e incolti a pastura in funzione dell'allevamento del bestiame di vario genere; specificità dei campi chiusi spesso di rilevanti dimensioni, delimitati da siepi, fitte alberature o strisce di bosco; presenza di querce da ghianda anche isolate; diffusione graduale della vite e dell'olivo in forma promiscua o in piccoli impianti specializzati.

Caratteristiche insediative:

centri aziendali sparsi o ricavati in medievali centri fortificati (con stalle, granai e magazzini e quartieri per i salariati), case coloniche isolate o riunite in aggregati elementari o casali, come fabbricati di varia conformazione e dimensione (spesso edificati per gradi), con nell'area dei terreni tufacei (Pitiglianese-Soranese) l'integrazione di ambienti ipogei.

Processi evolutivi:

Dal 1955-60 in poi: progressiva e parziale trasformazione in Paesaggio della Riforma Agraria (5D), con diffuso mantenimento dei campi chiusi; modernizzazione e adeguamento aziendale in funzione dell'agriturismo.

Paesaggi rurali della prima metà del Novecento

Paesaggio della Riforma Agraria (5D), che si sovrappone al Paesaggio del latifondo cerealicolo-pastorale (5A) nelle pianure interne (Maremma pianeggiante e collinare)

Caratteristiche socio-economiche:

1950: formazione del ceto della piccola proprietà diretto-coltivatrice nelle tradizionali grandi aziende del latifondo e in quelle parzialmente appoderate a mezzadria.

Caratteristiche paesistico agrarie:

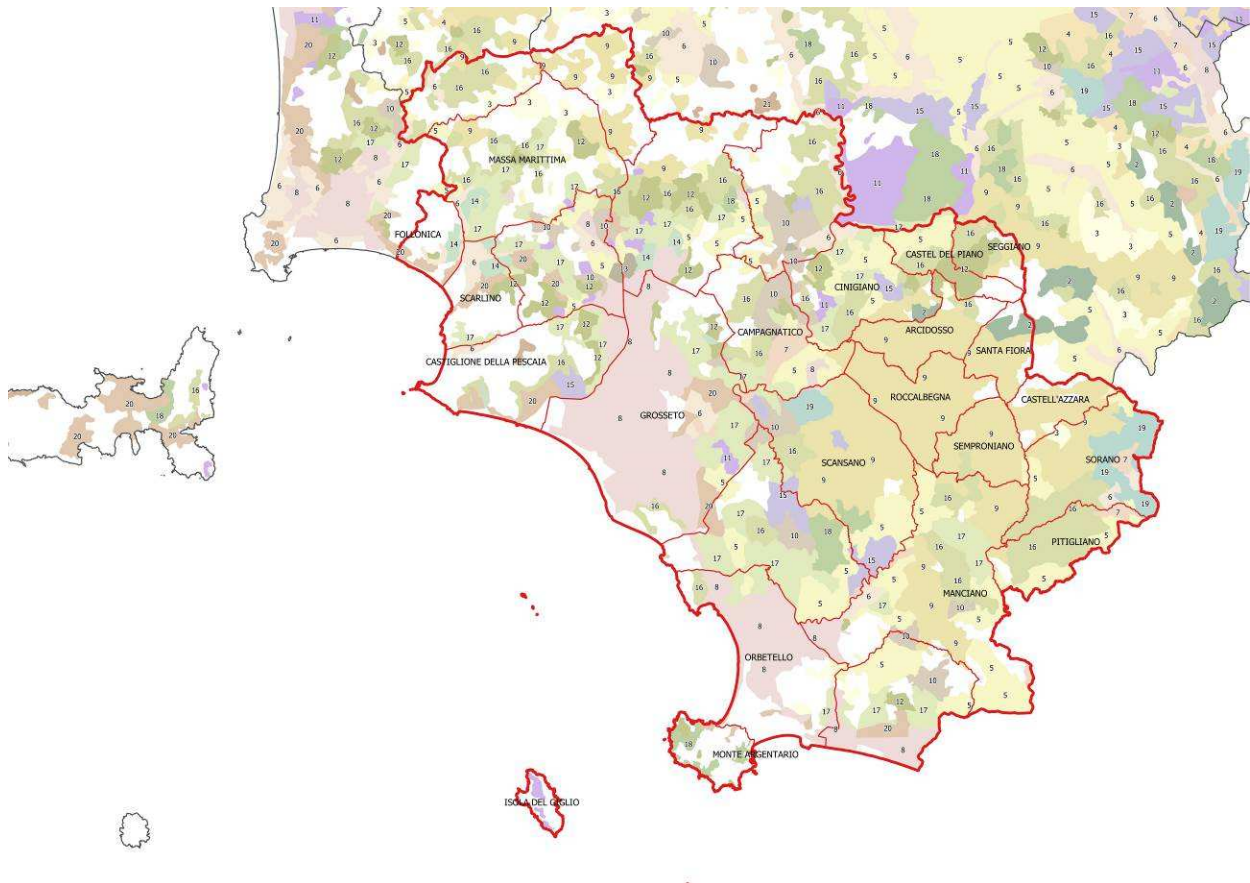
diffusione di alcune migliaia di poderi di piccole dimensioni (7-8 ha) gestiti a conto diretto; diffusione delle colture promiscue e delle colture specializzate (piante industriali, viti, oliveti, frutteti); diffusione dell'allevamento.

Caratteristiche insediative:

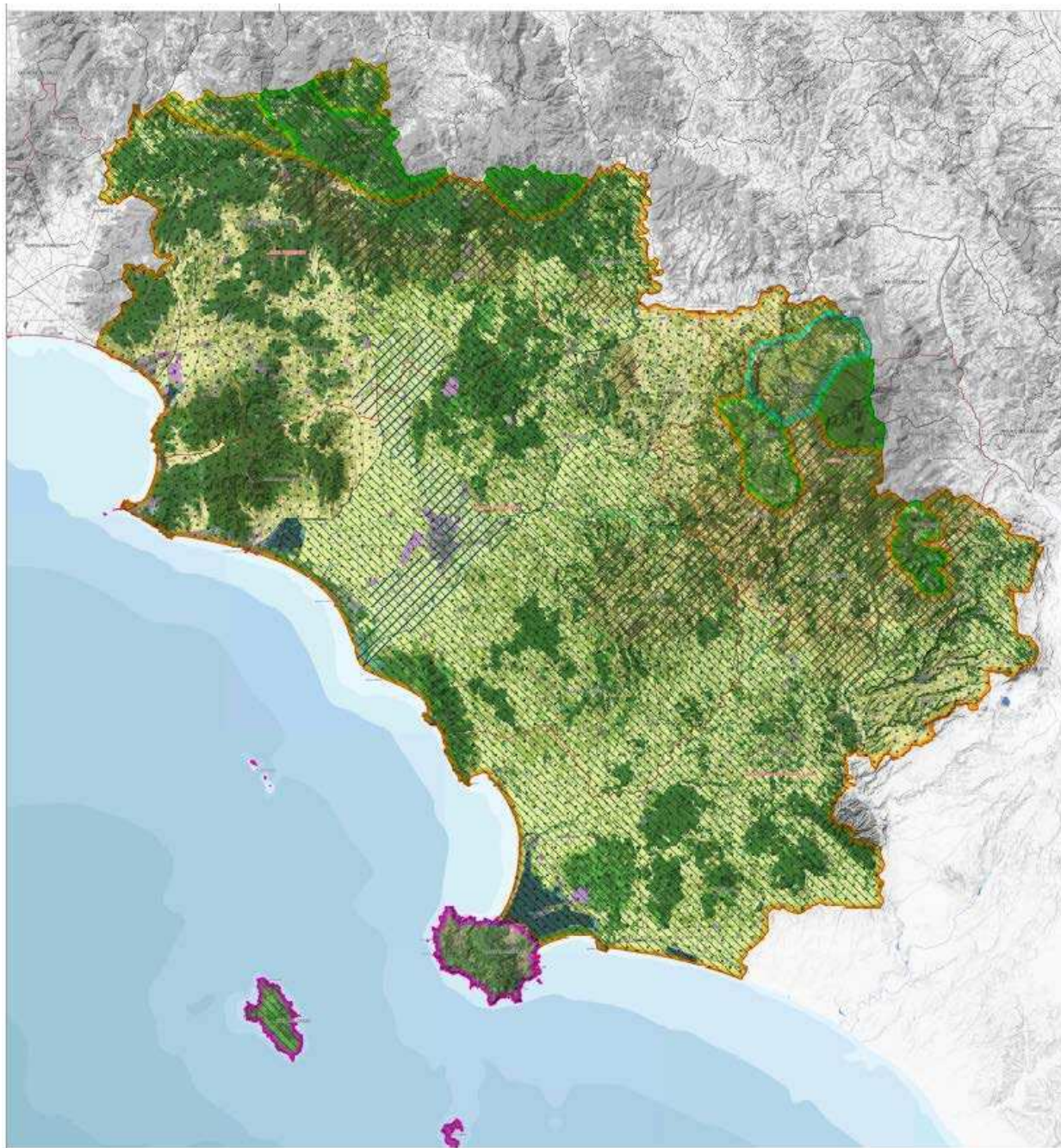
diffusione dell'insediamento sparso; trama fitta dell'insediamento sparso, specialmente lungo la vecchia e nuova viabilità, impostata su assi ortogonali; diffusione dei borghi di servizio ai poderi; realizzazione di alcuni grandi impianti cooperativi di trasformazione dei prodotti (cantine, oleifici, caseifici), fitta viabilità interpoderale e verso l'esterno; fitta rete di sistemazione delle acque con presenza di canali, fossi di scolo, alberature frangivento (a prevalenza di eucalipti) e pompe idrauliche. Nel decennio 1950-60, la Riforma Agraria (con l'opera degli Enti di Riforma) provocò trasformazioni profonde nel paesaggio rurale della Maremma piano-collinare, con il completamento della bonifica, la frantumazione del latifondo, l'appoderamento, la messa a coltura di migliaia di ettari e la diffusione, specialmente nella pianura, dell'insediamento sparso che creò una totale geometrizzazione dello spazio rurale.

Processi evolutivi:

Formazione dal 1950, con progressiva modernizzazione e trasformazione del paesaggio agrario e degli edifici ancora in corso; meccanizzazione e specializzazione delle produzioni di mercato (viti, alberi da frutta, olivi, cereali, piante industriali, foraggi e zootecnia); adeguamento aziendale in funzione dell'agriturismo e più in generale del turismo.



PIT/PPR Estratto della *Carta dei Morfotipi rurali* (fuori scala)




PTCP Estratto della Carta QC4 Struttura agroforestale (fuori scala)

Legenda

Ambiti Amministrativi






-  Confine Provinciale
-  Confine Comunale

Morfologia Territoriale (Art. 15)



-  Ambiti di Paesaggio PTT/PPR

Paesaggi rurali storici (Art. 8.1)


Paesaggi Rurali Pre-Lorenesi

-  Paesaggi agro-silvo-pastorali della montagna
-  Paesaggio del latifondo cerealicolo-pastorale
-  Paesaggio dell'agricoltura intensiva terrazzata della piccola proprietà delle isole e dell'Argentario e di cinture periurbane
-  Paesaggio della policultura e della piccola proprietà privata dell'Amiata occidentale
-  Paesaggio delle colline metallifere




Paesaggi Rurali Sette-Ottocenteschi

-  Paesaggio della mezzadria podereale a piccola proprietà coltivatrice della collina interna a campi chiusi a indirizzo zoo-tecnico
-  Paesaggio della mezzadria podereale della pianura costiera a indirizzo cerealicolo-zootecnico

Paesaggi Rurali della Prima Metà del Novecento

-  • Paesaggio della Riforma Agraria

Zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici

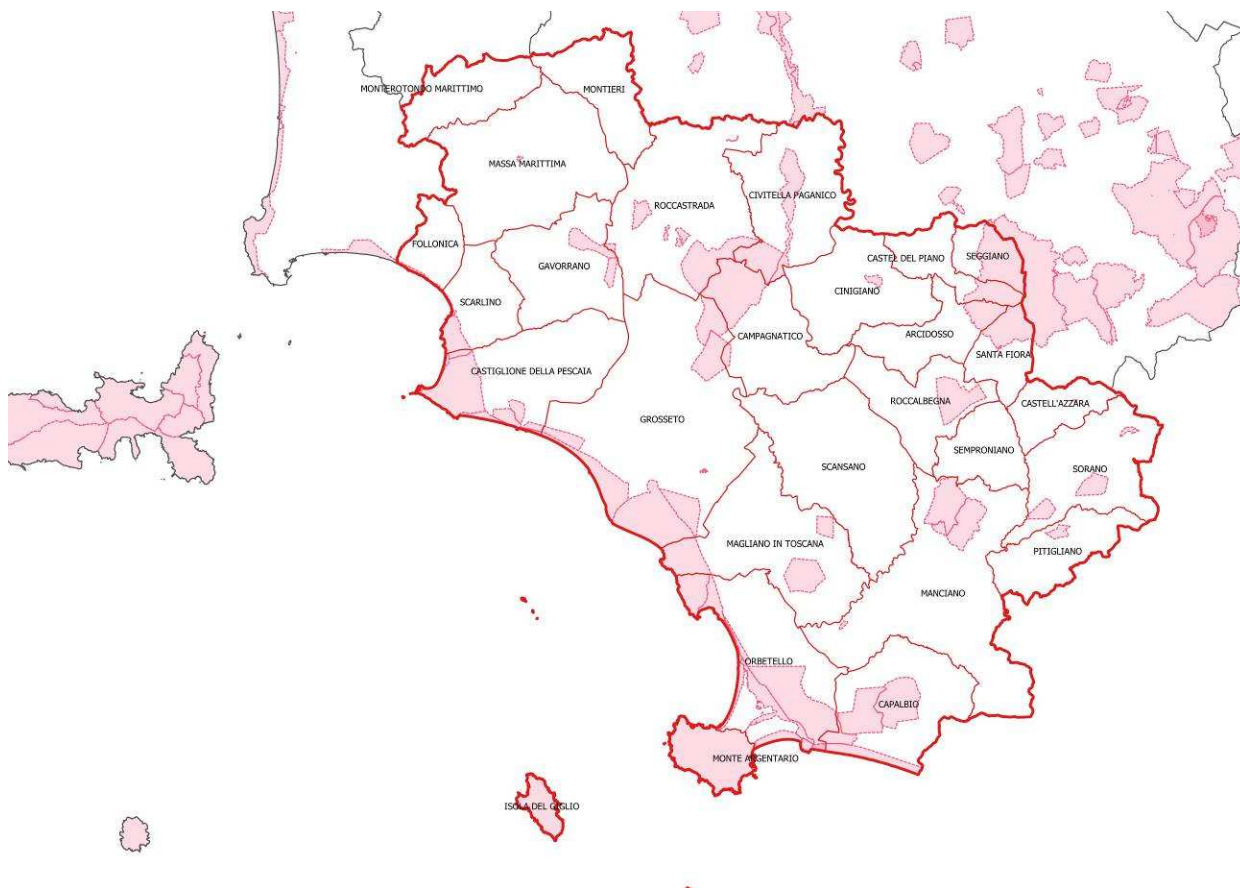
-  Zone montane
-  Zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalle zone montane
-  Zone soggette a vincoli specifici

Uso e Copertura del Suolo (Art. 8)

-  Superfici Urbanizzate
-  Superfici Produttive ed Infrastrutturali
-  Paesaggi dei Seminativi a Maglia Larga
-  Paesaggi delle Coltivazioni Arboree
-  Paesaggi delle Coltivazioni Complesse
-  Paesaggi Boschivi
-  Paesaggi Arbustivi
-  Aree a Vegetazione Rada
-  Aree Umide


8.2 BENI PAESAGGISTICI E BENI ARCHITETTONICI

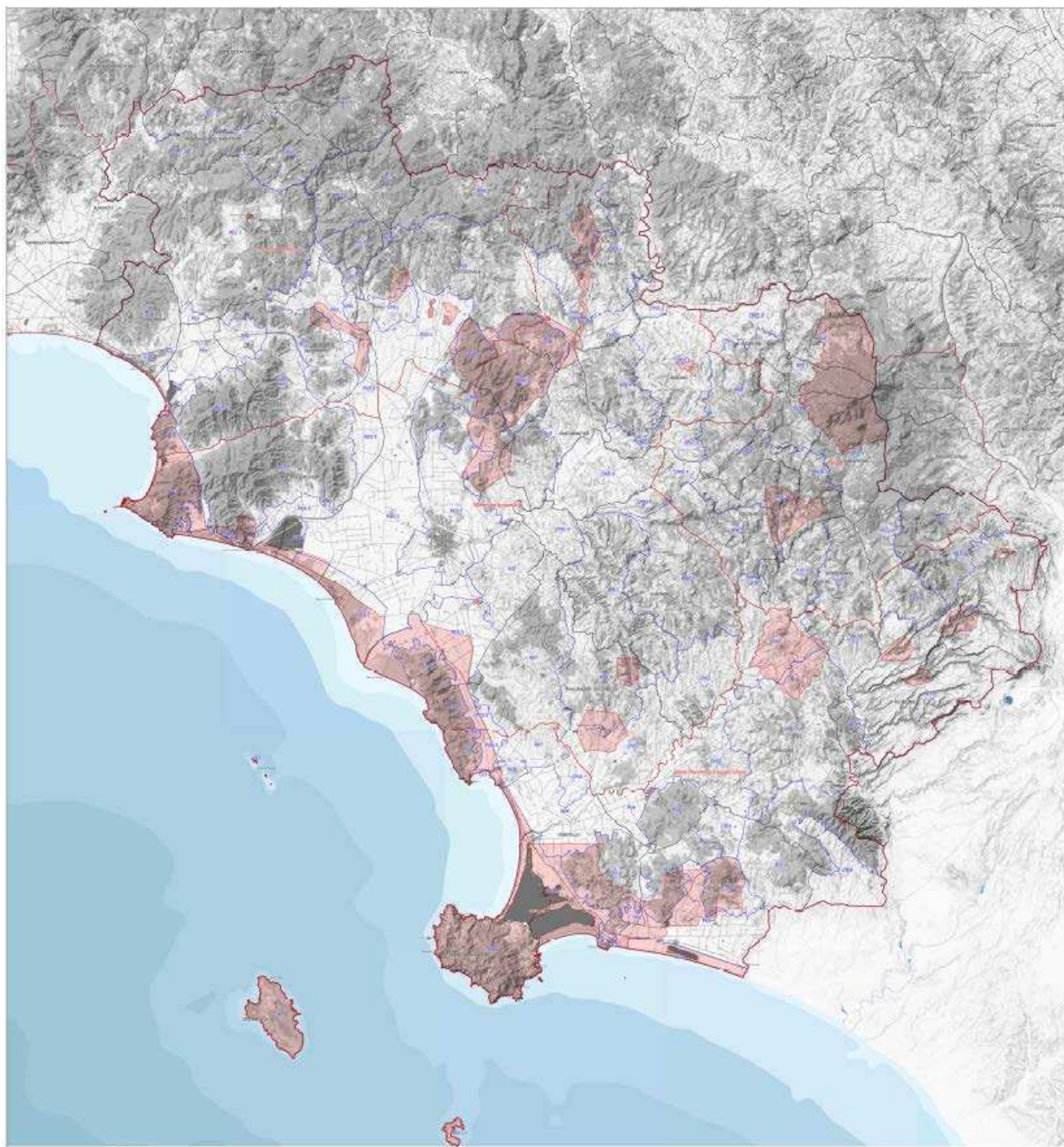
8.2.1 Immobili ed aree di notevole interesse pubblico D. Lgs. 42/2004, art. 136



Estratto della Carta Immobili ed aree di notevole interesse pubblico D.Lgs. 42/2004, art. 136

Legenda

 Immobili ed aree di notevole interesse pubblico



PTCP Estratto della *Carta ST 5 Beni Paesaggistici* (fuori scala)
Elaborato modificato a seguito di recepimento degli esiti della Conferenza Paesaggistica, seduta del 25/10/2023

Legenda

Ambiti Amministrativi

 Limite Provinciale


 Limite Comunale

Morfologie Territoriali (Art. 15)

 Ambito di Paesaggio PIT/PPR

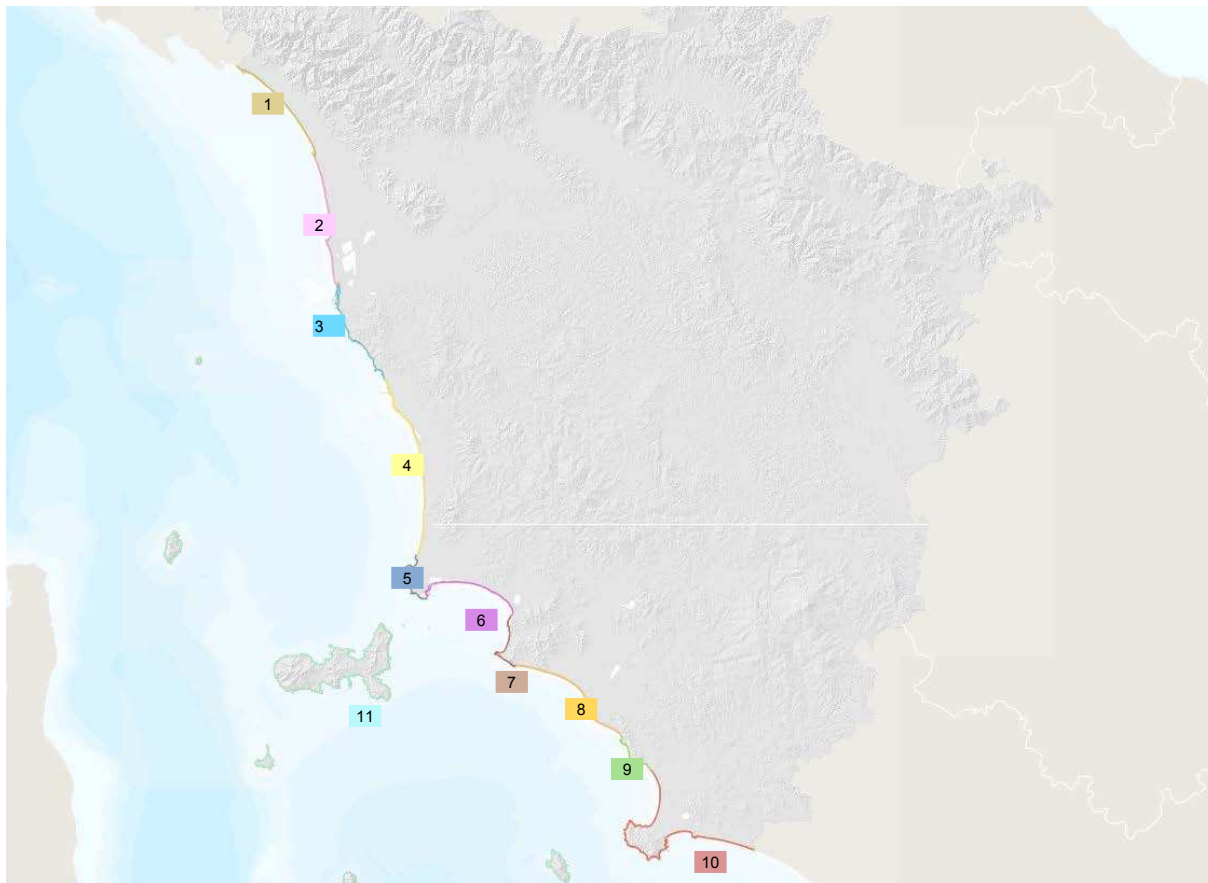
 Unità Morfologiche Territoriali

Beni paesaggistici ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (Art. 14)

 Art. 136 - Immobili ed aree di notevole interesse pubblico

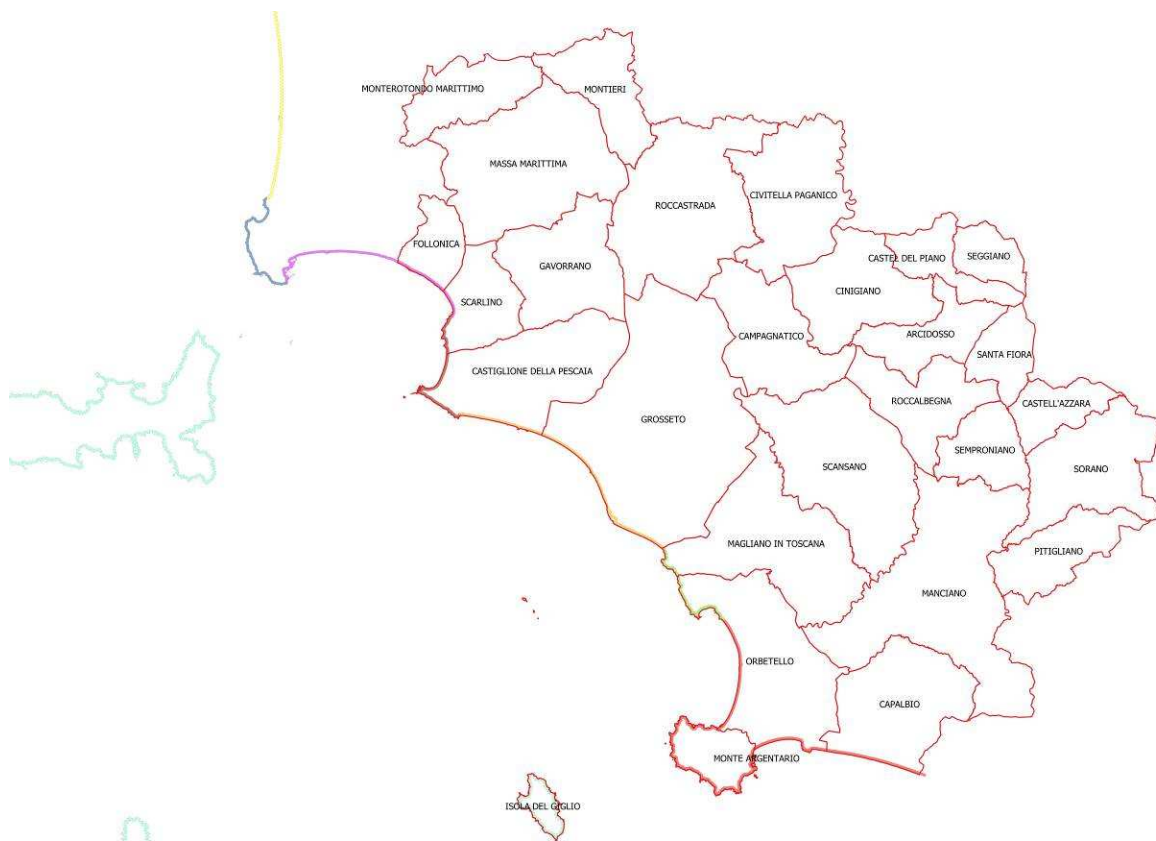
8.2.2 Aree tutelate per legge

Aree tutelate per legge Lettera a) - I territori costieri



Estratto della tavola dei Sistemi Costieri della Toscana

- 1. Litorale sabbioso Apuano-Versiliese
- 2. Litorale sabbioso dell'Arno e del Serchio
- 3. Litorale roccioso Livornese
- 4. Litorale sabbioso del Cecina
- 5. Golfo di Baratti e Promontorio di Piombino
- 6. Golfo di Follonica
- 7. Golfo e Promontorio di Punta Ala e Puntone
- 8. Litorale sabbioso dell'Ombrone
- 9. Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina
- 10. Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio
- 11. Elba e Isole minori



Estratto Carta Aree tutelate per legge, a) - I territori costieri Provincia di Grosseto

Aree tutelate per legge Lettera b) - I territori contermini ai laghi



Estratto Carta Aree tutelate per legge, b) - I territori contermini ai laghi

Legenda



Aree tutelate lettera b)



Specchi d'acqua con perimetro maggiore di 500 m

Aree tutelate per legge Lettera c) - I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua



Estratto Carta Aree tutelate per legge, Lett. c) - I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua

Legenda


- Aree tutelate lettera c)
- Fiumi, torrenti (Allegato L), corsi d'acqua (Allegato E)

Aree tutelate per legge Lettera d) – Le montagne per la parte eccedente 1.200 msl

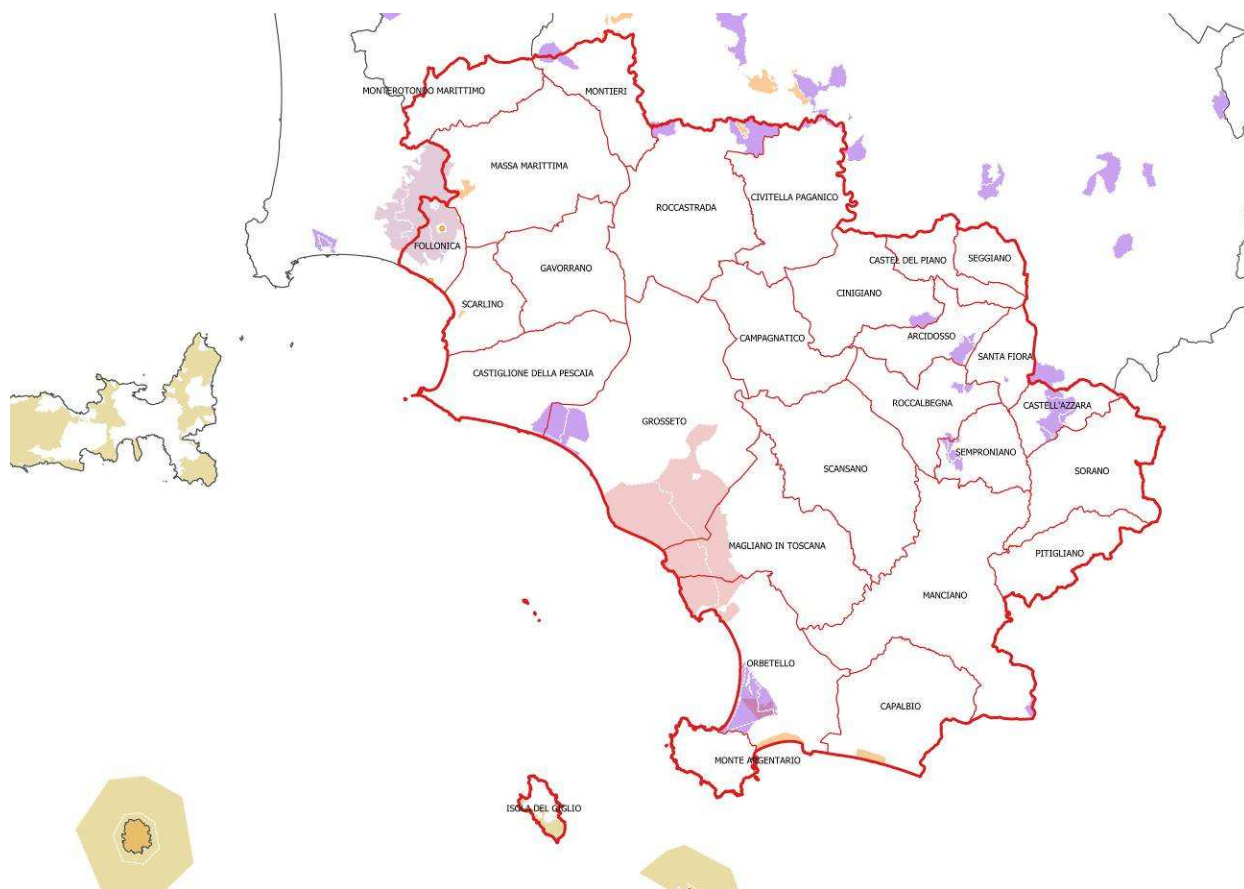


Estratto Carta Aree tutelate per legge, Lett. d – le montagne per la parte eccedente 1.200 m msl

Legenda






 Aree tutelate lettera d)

Aree tutelate per legge Lettera f) - I parchi e le riserve nazionali o regionali

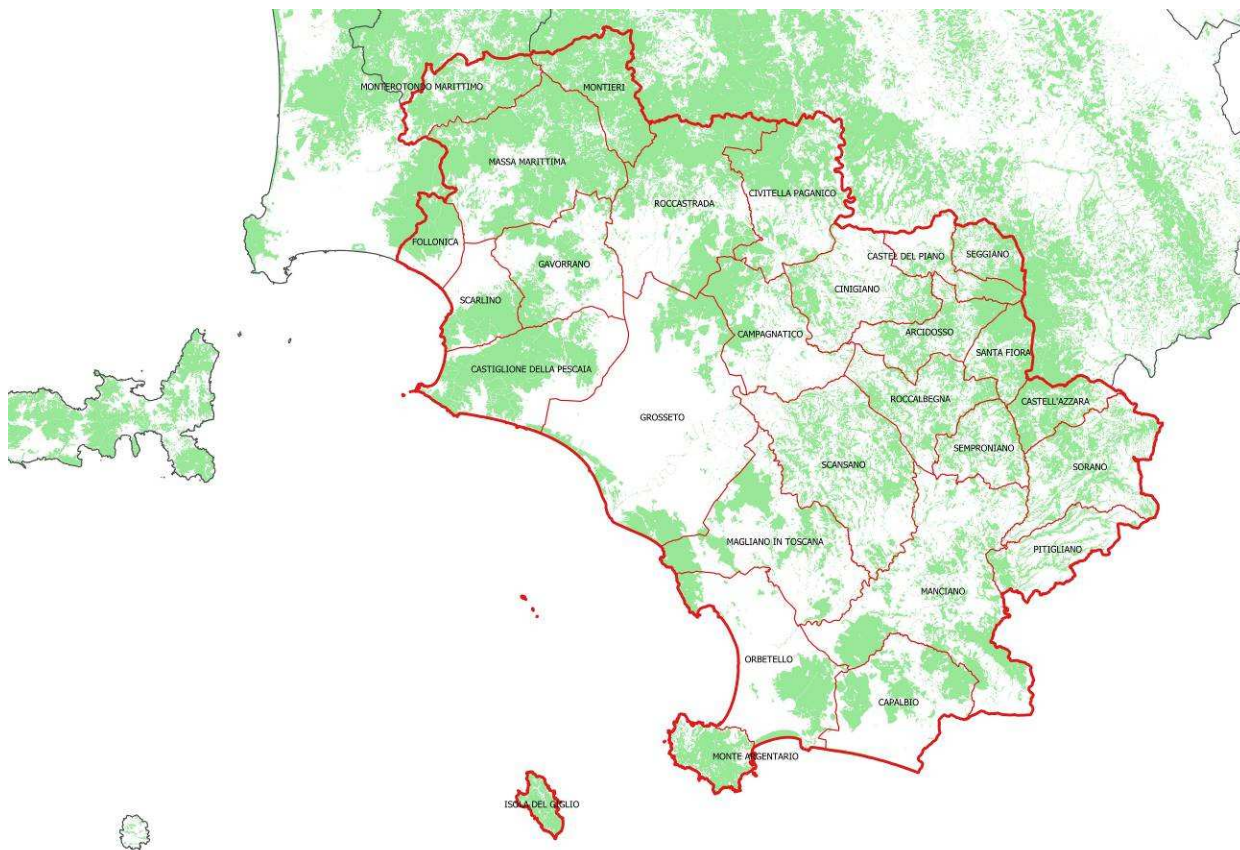


Estratto della Carta Aree tutelate per legge Lett. f) - I parchi e le riserve nazionali o regionali

Legenda

	Parchi nazionali
	Riserve statali
	Parchi regionali
	Parchi provinciali
	Riserve provinciali

Aree tutelate per legge Lettera g) - I territori coperti da foreste e da boschi

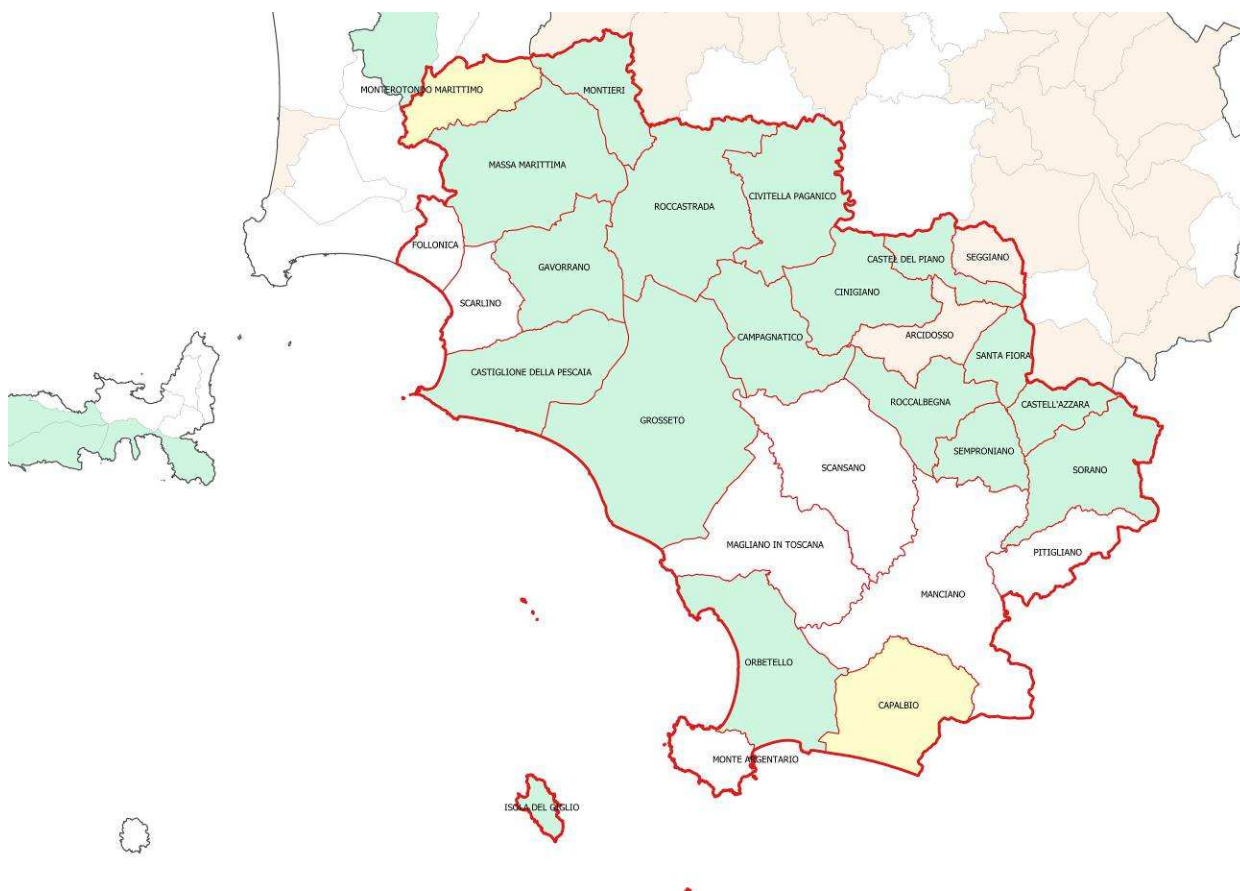


Estratto della Carta Aree tutelate per legge Lett.g) - I territori coperti da foreste e boschi

Legenda





- Aree tutelate:
- Zone boscate;
- Zone con vegetazione arbustiva e/o erbacea; Strade in aree boscate

Aree tutelate per legge Lettera h) - Le zone gravate da usi civici

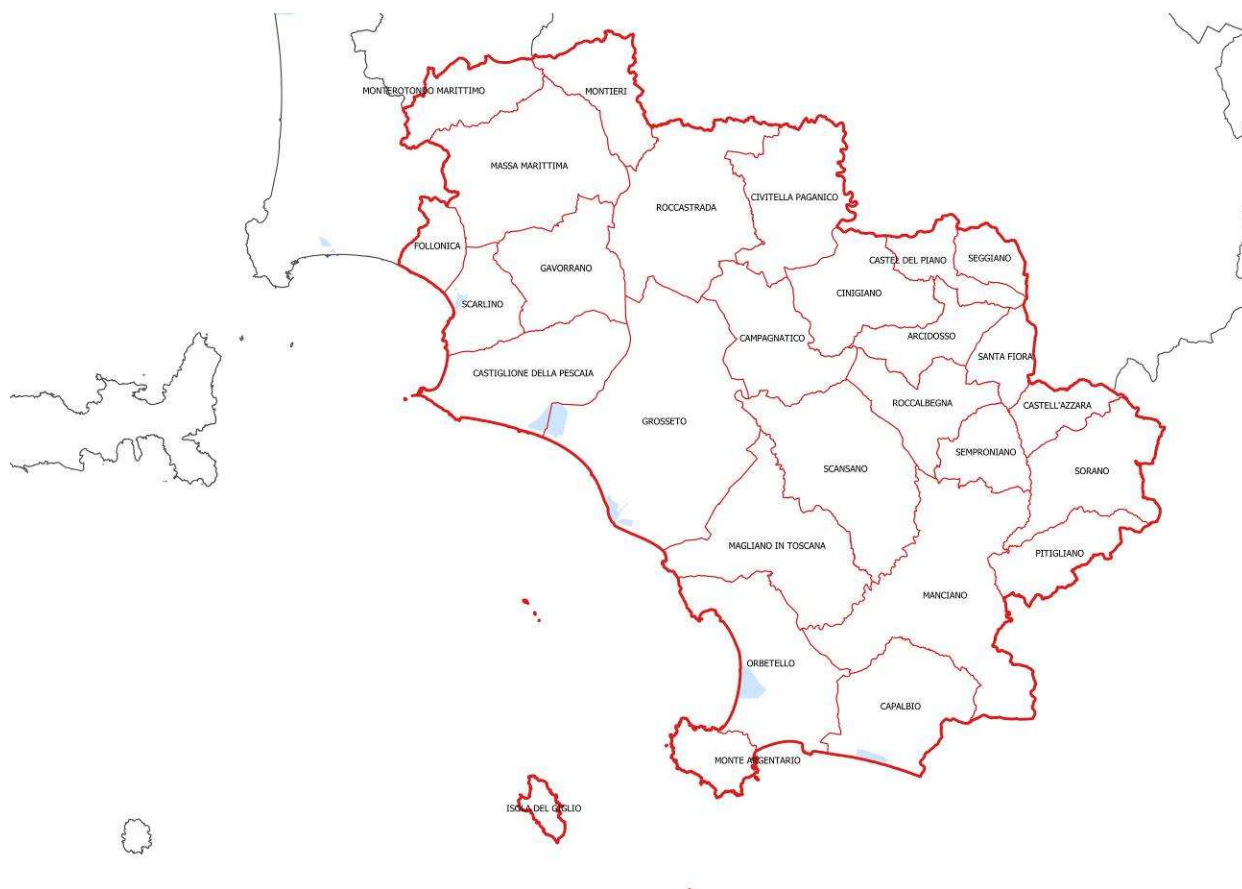


Estratto della Carta Aree tutelate per legge Lettera h) - Le zone gravate da usi civici

Legenda

-  Comuni con presenza accentrata di usi civici
-  Comuni con assenza accentrata di usi civici
-  Comuni con istruttoria di accertamento non eseguita
-  Comuni con istruttoria di accertamento interrotta o con iter procedurale non completato

Aree tutelate per legge Lettera i) - le zone umide



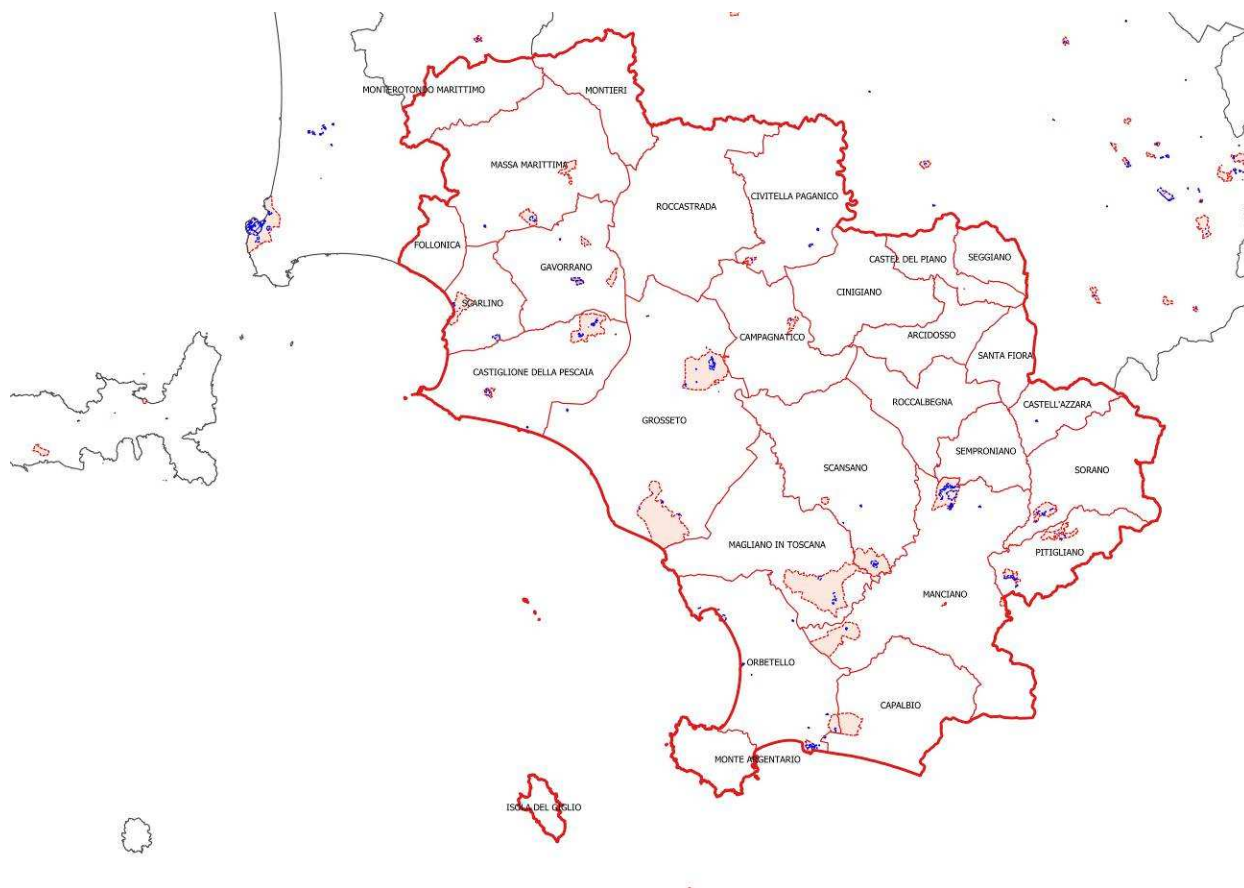
Estratto della Carta Aree tutelate per legge Lett.i) - le zone umide

Legenda



Aree tutelate per legge Lett. i)

Aree tutelate per legge Lettera m) - Le zone di interesse archeologico



Estratto della Carta Aree tutelate per legge Lettera m) - Le zone di interesse archeologico

Legenda

Zone tutelate di cui all'art. 11.3 dell'Elaborato 7B della Disciplina dei beni paesaggistici



Zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. a) e b) dell'Elaborato 7B della Disciplina dei beni paesaggistici lett. m)



Zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. c) dell'Elaborato 7B della Disciplina dei beni paesaggistici

Beni archeologici tutelati ai sensi della Parte II del D. Lgs 42/2004 con valenza paesaggistica

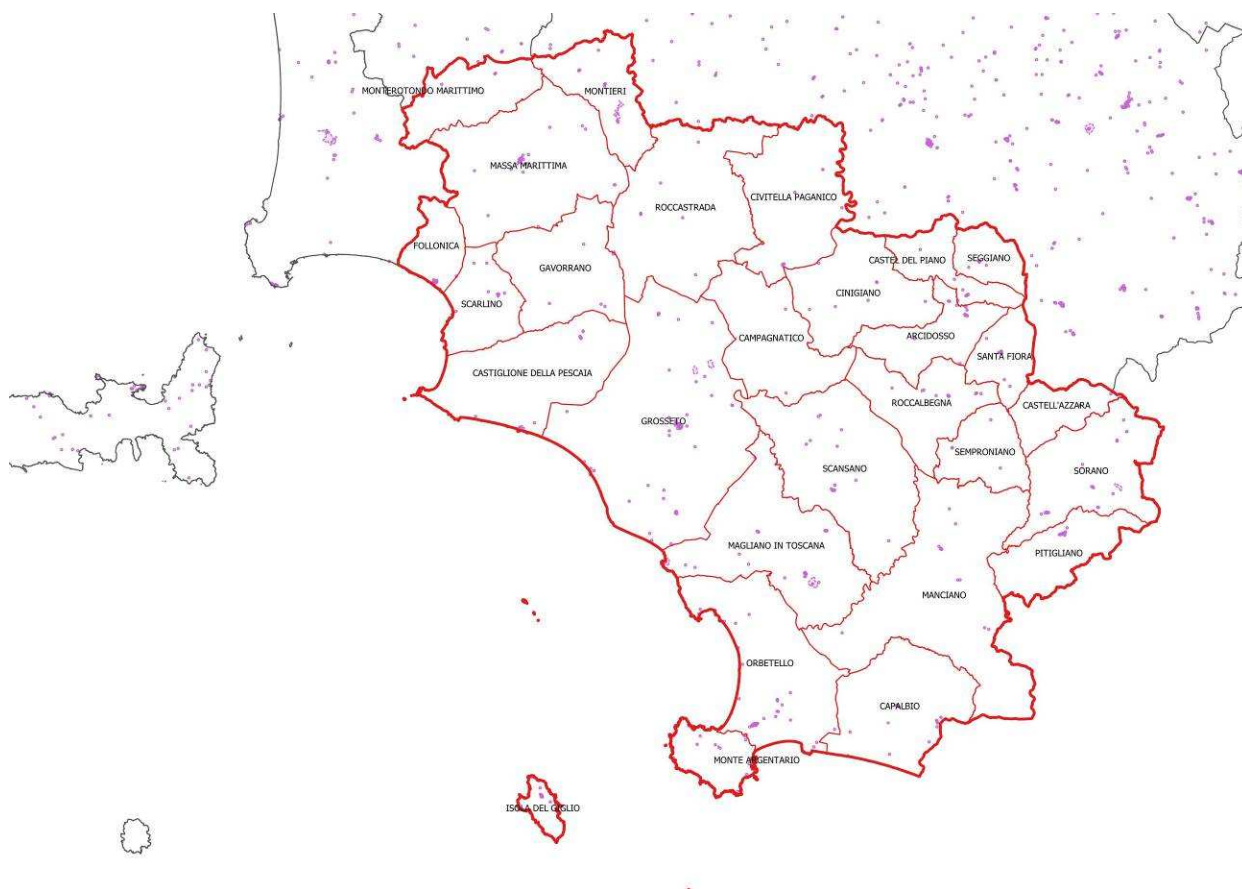


Beni archeologici tutelati ai sensi della Parte II del D. Lgs 42/2004 con valenza paesaggistica ricadenti *nelle zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. a) e b)*



Beni archeologici tutelati ai sensi della Parte II del D. Lgs 42/2004 con valenza paesaggistica ricadenti *nelle zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. c)*

8.2.3 Beni architettonici tutelati ai sensi della parte II del D. Lgs. 42/2004



Estratto della Carta Beni architettonici tutelati ai sensi della Parte II del D. Lgs. 42/200

Legenda

- Beni architettonici tutelati

9. SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI

Nella tabella è riportato, in maniera sintetica, lo stato delle risorse (suolo, acqua, aria, energia, ecc) emerso da quadro conoscitivo ambientale delineato nel Rapporto Ambientale e nel quadro conoscitivo del PTCP.

COMPONENTI AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE	SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PECULIARI EMERSI DAL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E DAL QUADRO CONOSCITIVO DEL PTCP
IDRO-GEOMORFOLOGIA (comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici)	<p>Sistemi morfogenetici e relativi tipi morfogenetici</p> <p>Nel territorio provinciale di Grosseto, in coerenza con l'“Abaco delle Invarianti Strutturali” del PIT/PPR, Invariante 1, sono presenti i seguenti tipi fisiografici e i relativi sistemi morfogenetici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tipo fisiografico <i>della COSTA</i> comprendente i seguenti sistemi morfogenetici: <ul style="list-style-type: none"> ○ costa a dune e cordoni (CDC) ○ depressioni retrodunali (DER) ○ costa alta (CAL) • Tipo fisiografico <i>delle PIANURE e FONDOVALLE</i> comprendente i seguenti sistemi morfogenetici: <ul style="list-style-type: none"> ○ fondovalle (FON) ○ pianura pensile (PPE) ○ alta pianura (ALP) ○ bacini di esondazione (BES) • Tipo fisiografico <i>del MARGINE</i> comprendente i seguenti sistemi morfogenetici: <ul style="list-style-type: none"> ○ margine (MAR) ○ margine inferiore (MARI) • Tipo fisiografico <i>della COLLINA</i> comprendente i seguenti sistemi morfogenetici: <ul style="list-style-type: none"> ○ collina dei bacini neo-quadernari a litologie alternate (CBAt), ad argille ○ dominanti (CBAG), a sabbie dominanti (CBSa) ○ collina sui depositi neo-quadernari con livelli resistenti (CBLr) ○ collina calcarea (Cca) ○ collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CLVr) ○ collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (CLVd) ○ collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane (CTVr) ○ collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd) ○ collina su terreni neogenici deformati (CND) ○ collina su terreni silicei del basamento (CSB) • Tipo fisiografico <i>della MONTAGNA</i> comprendente i seguenti sistemi morfogenetici: <ul style="list-style-type: none"> ○ montagna silicoclastica (MOS) ○ montagna calcarea (MOC) ○ montagna su Unità da argillitiche a calcareo-marnose (MOL) ○ montagna antica su terreni silicei del basamento (MASb) ○ montagna ignea (MOI) • Tipo fisiografico <i>della DORSALE</i> comprendente i seguenti sistemi morfogenetici:

COMPONENTI AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE	SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PECULIARI EMERSI DAL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E DAL QUADRO CONOSCITIVO DEL PTCP
	<ul style="list-style-type: none"> ○ dorsale silicoclastica (DOS) ○ dorsale carbonatica (DOC) ○ dorsale vulcanica (DOV) ○ <u>Sistema morfogenetico dei BACINI (BES - BACINI DI ESONDAZIONE)</u> Per ogni singolo tipo, l'abaco delle invarianti strutturali del PIT/PPR contiene la descrizione, valori e le dinamiche di trasformazione. <p>ZPA - Zone di protezione ambientale delle concessioni di acqua termominerale Il quadro conoscitivo di riferimento che il P.T.C. Assume per le zone di protezione ambientale è rappresentato nella tavola ST.1 - Invariante I "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici".</p> <p>Litorali sabbiosi e sistemi dunali Nei litorali si verificano fenomeni di dissesti, di erosione e la presenza del cuneo salino. Una ulteriore criticità è l'uso antropico improprio e inadeguato del territorio costiero.</p> <p>In merito alle acque destinate alla balneazione dai dati riportati da ARPAT, nell'Annuario dei dati Ambientali ARPAT 2020- Provincia di Grosseto emerge che in merito alla classificazione riferita al 2019 emerge che le aree rientrano tutte nella classe "Eccellente" e tre nella Classe Buono. Numerose sono anche le aree che non hanno avuto alcun valore superiore ai limiti normativi nelle stagioni 2016-2019.</p> <p>Territori di bonifica Il fenomeno delle bonifiche ha rivestito un ruolo centrale per lo sviluppo del territorio e del paesaggio della Maremma grossetana ed è elemento essenziale della trama territoriale locale,</p> <p>Aree di carsismo, ambiti sinkhole e patrimonio speleologico e "geositi" Le Aree di carsismo, ambiti sinkhole e patrimonio speleologico e "geositi" sono rappresentate nella tavola ST.1 - Invariante I "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici".</p>
ACQUA	<p>Ambiti idraulici Gli ambiti idraulici sono costituiti dai corsi d'acqua, dai fondovalle e dai corridoi ripariali. Il PIT/PPR riconosce i "Fondovalle FON", quale morfotipo dell'Invariante I con le seguenti caratteristiche: "I Fondovalle sono strutture primarie del paesaggio, e in particolare della territorializzazione, in ragione della loro funzione comunicativa e della disposizione storica degli insediamenti. Il sistema fornisce elevate potenzialità produttive, agricole, e risorse idriche importanti." Dinamiche di trasformazione e criticità In seguito alle acquisite capacità di difesa idraulica, la pressione insediativa è molto cresciuta in tempi recenti. Il consumo di suolo è molto elevato e la grande concentrazione di strutture insediative comprende spesso situazioni locali pesantemente esposte al rischio idraulico. Alcune aree di Fondovalle sono altamente dinamiche, e sono da considerare uniformemente come ad alto rischio idraulico. Le trasformazioni tendono ad attenuare le funzioni idrogeologiche, ostacolando la ricarica delle falde acquifere e l'assorbimento dei deflussi.</p>

COMPONENTI AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE	SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PECULIARI EMERSI DAL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E DAL QUADRO CONOSCITIVO DEL PTCP
	<p>Consumo di suolo e presenza di siti estrattivi abbandonati e allagati tendono ad aumentare il rischio di inquinamento delle falde. Il Fondovalle è luogo tipico di realizzazione delle casse di espansione.</p> <p>Vulnerabilità della risorsa idrica L'integrità della risorsa idrica risulta diffusamente esposta a condizioni di vulnerabilità. Fra le componenti territoriali ad alta vulnerabilità ambientale si indicano in particolare gli acquiferi a copertura permeabile, le zone di ricarica delle falde, le aste fluviali ancora integre e gli alvei in evoluzione, le lagune ed i laghi.</p> <p>Nella tavola "QC 1-Struttura idro-geomorfologica" sono individuate le aree interessate da processi di salinizzazione delle acque sotterranee litoranee che derivano dal quadro conoscitivo- del Piano di Gestione delle Acque dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale, che individua 3 classi per le aree interessate da intrusione salina (IS1: impatto alto; IS2: impatto moderato, IS3: impatto lieve). In tali aree i prelievi idrici o gli incrementi di emungimenti sono soggetti alle disposizioni contenute nel Piano di Gestione stesso.</p>
SUOLO	<p>L'abbondante disponibilità di suoli ha sempre costituito un carattere distintivo del territorio provinciale. Si riconosce peraltro che, attualmente l'integrità di tale risorsa risulta diffusamente esposta a condizioni di elevata vulnerabilità per numerosi fattori, legati alla stabilità, alla permeabilità e agli usi.</p> <p>Siti interessati da procedimenti di bonifica SISBON Nel territorio dei Comuni oggetto del PTCP, come indicato nell'Elenco dei Siti interessati da procedimento di Bonifica" (dal sito del SIRA, sezione SIS.BON), si trovano 327 siti interessati da procedimento di bonifica di cui 178 in fase attiva.</p> <p>Impianti rischio incidente rilevante Nel territorio provinciale è presente uno stabilimento di Soglia Superiore sito nel Comune di Scarlino. Nel territorio provinciale sono presenti quattro stabilimenti di Soglia Inferiore. Gli stabilimenti sono siti tre nel Comune di Grosseto ed uno nel Comune di Castiglione della Pescaia.</p>
ARIA	<p>Nel territorio provinciale le centraline di monitoraggio della qualità dell'aria sono collocate nel territorio del Comune di Grosseto dove risultano esservi complessivamente tre centraline di cui due per il monitoraggio di zone urbane (GR- URSS, GR - Sonnino) ed una in ambito rurale (GR - Maremma). Le tre stazioni sono due di tipologia Fondo ed una di tipologia Traffico. I dati relativi al monitoraggio del Biossido di Azoto mostrano che, nella stazione GR - Sonnino la concentrazione media annuale è pari a 35 µg/m³; tale dato seppur inferire al limite di legge evidenzia una la presenza potenziale di una criticità legata al traffico.</p> <p>Nelle altre due stazioni è stata registrata una concentrazione di NO₂ ben al di sotto dei limiti di legge. I dati registrati nelle due centraline di monitoraggio di PM10 mostrano che in entrambi le stazioni le medie annuali dei valori registrati sono inferiori ai limiti di legge e che nella stazione GR - Sonnino la concentrazione media annuale è superiore rispetto a quella registrata nell'altra stazione urbana GR URSS. Inoltre nella stazione Sonnino sono stati registrati 4 superamenti in anno dei valori limite.</p> <p>L'inquinante PM2,5 è rilevato solo nella stazione urbana GR-URSS dove nel 2019 risultano essere stati registrati mediamente valori nettamente inferiore al limite stabilito per legge. La concentrazione di Ozono è rilevata nella stazione GR-Maremma dove nel 2019 non risultano essere stati registrati valori superiori al limite stabilito per legge ma dove comunque i valori risultano essere superiori a quelli raccomandati dall'OMS.</p>

COMPONENTI AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE	SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PECULIARI EMERSI DAL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E DAL QUADRO CONOSCITIVO DEL PTCP
	<p>Lo stato della risorsa aria nel rimanente territorio provinciale viene espresso attraverso la diffusività atmosferica ed il Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA) approvato a luglio 2018.</p> <p>Dalle informazioni desumibili dal PRQA pur non essendo possibile analizzare nel dettaglio la risorsa è possibile affermare che non vi siano criticità ed emergenze nei rimanente territorio della provincia.</p> <p>I Comuni di Grosseto, Scansano, Arcidosso, Castel del Piano, Roccalbegna e Seggiano rientrano in una zona a media diffusività.</p> <p>I Comuni di Manciano e Magliano in Toscana figurano in una zona a bassa diffusività.</p> <p>Tutti gli altri Comuni figurano in una zona ad alta diffusività.</p> <p>Si evidenzia che gli enti competenti non hanno segnalato criticità nei contributi forniti per la redazione del Rapporto Ambientale.</p>
SISTEMA INFRASTRUTTURALE	<p>Infrastrutture lineari</p> <p>Assi strategici nazionali e regionali</p> <p>Sono infrastrutture che collegano l'intero territorio provinciale con la rete della mobilità nazionale e internazionale, oltre a costituire il principale supporto del trasporto veloce locale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • componente stradale del Corridoio Tirrenico, attualmente costituita dall'autostrada A12; • componente ferroviaria del Corridoio Tirrenico (traffico passeggeri e merci) • Strada di Grande Comunicazione Grosseto-Arezzo-Sansepolcro-Fano S.S. 223 "Due Mari", Itinerario Europeo (E 78); • S.R. 439 Sarzanese Valdera, S.R. 398 Val di Cornia. <p><u>Strade provinciali primarie</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • S.P. 1 Talamone • S.P. 2 Porto Ercole, • S.P. 3 Padule, • S.P. 6 Monte Amiata, • S.P. 21 Terzo, • S.P. 31 Collacchia, • S.P. 36 Giannella, • S.P. 60 Puntone, • S.P. 61 Punta Ala, • S.P. 64 Cipressino, • S.R. 74 Maremmana, • S.P. 80 Pollino, • S.P. 127 Pantano, • S.P. 135 Casone, • S.P. 152 Aurelia Vecchia, • S.P. 158 Delle Collacchie, • S.P. 160 Amiatina, • S.P. 161 Porto S. Stefano, <p><u>Ferrovie regionali e stazioni ferroviarie</u></p> <p>Nel territorio provinciale è presente la linea ferroviaria regionale Siena-Grosseto con le seguenti stazioni: Grosseto, Montepescali, Sticciano, Roccastrada, Civitella-Paganico, Monte Antico.</p> <p>E' inoltre presente la linea turistica Siena-Monte Antico (stazioni Monte Amiata e Sant'Angelo-Cinigiano).</p> <p>Sono presenti inoltre le seguenti stazioni, alcune attualmente non in servizio: Alberese, Rispescia, Capalbio, Chiarone, Gavorrano, Giuncarico, Albinia, Orbetello-Monte Argentario, Talamone, Scarlino, Scarlino Scalo, Follonica.</p> <p><u>Linee di navigazione</u></p> <p>Collegamenti da Porto S. Stefano (Argentario) per Isola del Giglio e Giannutri.</p> <p><u>Percorsi fondativi</u></p>

COMPONENTI AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE	SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PECULIARI EMERSI DAL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E DAL QUADRO CONOSCITIVO DEL PTCP
	<p>Infrastrutture fondative del sistema insediativo storico (fra cui la via Aurelia vecchia e la via Clodia)</p> <p><u>Strade di progetto PRIIM</u> Tratto stradale regionale nel Comune di Grosseto</p> <p><u>Infrastrutture puntuali</u> <u>Porti e approdi turistici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Porto S. Stefano, Puntone di Scarlino, Punta Ala, Castiglione della Pescaia, Marina di Grosseto, Talamone, Porto Ercole, Cala Galera e Giglio Porto. • Punto d'attracco: Giannutri. <p>Altre infrastrutture puntuali</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aeroporto Grosseto (Scalo civile e militare) • Autostazioni del trasporto pubblico urbano ed extra-urbano • Capitanerie di porto • Mobilità pedonale e ciclistica • Previsioni PRIIM: ciclabile tirrenica • Piste ciclabili esistenti (da piani urbanistici comunali) • Sentieri CAI
ENERGIA	<p>Per quanto riguarda i dati del consumo energetico a livello provinciale, dai dati forniti da Terna per l'anno 2018 notiamo come nella Provincia di Grosseto che la categoria che ne necessita maggiormente di energia sia il terziario.</p> <p>Si evidenzia che gli enti competenti non hanno segnalato criticità nei contributi forniti per la redazione del Rapporto Ambientale.</p> <p>Per migliorare ulteriormente il consumo della risorsa ENERGIA occorre incentivare tutte quelle iniziative finalizzate al risparmio energetico, favorendo quei processi di riqualificazione energetica delle strutture produttive, commerciali e degli edifici residenziali.</p>
GEOTERMIA	<p>Nel territorio provinciale sono presenti le seguenti centrali attive nel 2019 (dati da "Monitoraggio delle aree geotermiche toscane anno 2019", ISPRA, ARPAT, Regione Toscana, Allegato al protocollo ARPAT n° 0021978 del 23/03/2021, Tabella 1 – Elenco CGTE al 31/12/2019):</p> <p>Area territoriale geotermica "Radicondoli"</p> <p>Denominazione centrale - Comune:</p> <p>TRAVALE 3 Montieri (GR)</p> <p>TRAVALE 4 Montieri (GR)</p> <p>Area territoriale geotermica "Lago"</p> <p>Denominazione centrale – Comune:</p> <p>CARBOLI 1 Monterotondo (GR)</p> <p>CARBOLI 2 Monterotondo (GR)</p> <p>NUOVA LAGO Monterotondo (GR)</p> <p>NUOVA MONTEROTONDO Monterotondo (GR)</p> <p>NUOVA SAN MARTINO Monterotondo (GR)</p> <p>Area territoriale geotermica "Piancastagnaio"</p> <p>Denominazione centrale – Comune:</p> <p>BAGNORE 3 Santa Fiora (GR)</p> <p>BAGNORE 4 Grp 1 Santa Fiora (GR)</p> <p>BAGNORE 4 Grp 2 Santa Fiora (GR)</p> <p>I siti geotermici interessano gli Ambiti di Paesaggio del PIT/PPR: "Ambito 16. Colline Metallifere e Elba" e "Ambito 19. Amiata", che contengono descrizioni e indirizzi per la geotermia che si riportano in sintesi. Risulta inoltre interessato il bene paesaggistico "Zona del Monte Amiata".</p> <p><u>Scheda Ambito 16. Colline Metallifere e Elba</u></p> <p><u>Descrizione strutturale – Invarianti - Criticità</u></p> <p>I sistemi calcarei rappresentano anche zone di alimentazione del circuito profondo dei campi geotermici e dei siti termali delle Colline Metallifere. I fenomeni geotermici sono localizzati soprattutto nel Comune di Monterotondo Marittimo, dove il paesaggio è caratterizzato da emissioni di gas (soffioni, putizze, fumarole), dai "lagoni" e dalle caratteristiche "biancane".</p>

COMPONENTI AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE	SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PECULIARI EMERSI DAL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E DAL QUADRO CONOSCITIVO DEL PTCP
	<p>Patrimonio territoriale e paesaggistico: i significativi fenomeni geotermici con campi di lava e fumarole (Monterotondo Marittimo), il lago boracifero, completano l'insieme degli elementi e delle strutture complesse di particolare pregio, determinanti per il mantenimento e la riproduzione dei caratteri fondativi del paesaggio di collina.</p> <p>Le strutture e i manufatti che ancora permangono dell'attività industriale più recente (fra cui la geotermica), nel loro insieme connotano in modo significativo il paesaggio dell'archeologia industriale.</p> <p>La zona geotermica di Monterotondo Marittimo ospita una fitocenosi del Repertorio naturalistico relativa ai Prati paucispecifici pionieri dei campi di alterazione geotermica (suoli caldi iperacidi), (SIR Campi di alterazione geotermica di Monterotondo e Sasso Pisano).</p> <p>Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica è stata individuata l'area geotermica di Monterotondo, con la presenza di centrali geotermiche in aree agricole montane di alto valore naturalistico.</p> <p>Attività di sfruttamento geotermico sono situate in più parti dell'ambito (concentrate a Monterotondo Marittimo), e producono impatti molto forti sull'equilibrio anche estetico del paesaggio rurale.</p> <p><u>Scheda Ambito 19. Amiata</u></p> <p>Descrizione strutturale – Invarianti - Criticità</p> <p>La combinazione di aree coltivabili in questi ultimi sistemi, di risorse idriche e forestali della Montagna e Dorsale e di risorse minerarie e geotermali ha portato allo sviluppo di un tipico sistema insediativo ad anello, localizzato sui confini tra formazioni vulcaniche e Unità Liguri.</p> <p>Le iniziative anche recenti di valorizzazione della geotermia e di sviluppo e sperimentazione di nuove centrali geotermiche e termoelettriche hanno evidenziato ed attualizzato la necessità di tutela ambientale e di riqualificazione e mitigazione degli impatti paesistici per gli impianti geotermici da rinnovare e per le eventuali nuove realizzazioni.</p> <p>I paesaggi agricoli collinari e montani sono oggetto anche di complementari fenomeni di artificializzazione e di perdita di habitat per la presenza di centrali geotermiche, di impianti eolici e per il recente sviluppo di quelli fotovoltaici. Particolarmente rilevante risulta la presenza delle centrali geotermiche, di campi pozzi e della relativa rete di gasdotti, nei versanti sud-occidentali del Monte Amiata (tra Bagnore e il M.te Labbro) e nella zona di Piancastagnaio, anche internamente al sistema di Siti Natura 2000. A tali centrali, ma non solo, si associa la presenza di una densa rete di elettrodotti di varia tensione, quale elemento critico per la conservazione delle locali popolazioni di rapaci diurni e notturni.</p> <p>Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica è stata individuata la vasta zona alto collinare e montana compresa tra Bagnore, Santa Fiora e Bagnolo, interessata da rapidi processi di abbandono delle tradizionali attività agropastorali, con perdita di habitat pascolivi e ricolonizzazione arbustiva, e dalla diffusione di centrali geotermiche.</p>
I CARATTERI ECOSISTEMICI DEL PAESAGGIO	<p>Elementi strutturali della rete ecologica</p> <p>Gli "Elementi strutturali della rete ecologica" sono:</p> <p><u>Ecosistema Forestale</u></p> <p>Sono componenti principali dell'ecosistema forestale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Nodo forestale primario e secondario</u> <p>Descrizione</p> <p>I nodi forestali primari si localizzano in prevalenza nell'ambito dei rilievi montani, talora in stretto rapporto con i nodi degli agroecosistemi e con gli agroecosistemi frammentati. I nodi primari sono costituiti in gran parte da boschi di latifoglie mesofile (faggete, boschi di latifoglie misti, cerrete e castagneti) o a prevalenza di conifere (montane o mediterranee).</p> <p>Nei nodi forestali secondari sono confluiti parte dei complessi forestali maturi, ricadenti all'interno del patrimonio agricolo-forestale regionale o di aree protette, caratterizzati da estese formazioni termofile a gestione prevalentemente conservativa sebbene ancora non particolarmente ricchi di specie sensibili alla frammentazione.</p>

COMPONENTI AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE	SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PECULIARI EMERSI DAL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E DAL QUADRO CONOSCITIVO DEL PTCP
	<p>I nodi forestali secondari risultano solitamente immersi nella matrice forestale di medio valore che può quindi, in via potenziale, svolgere nei loro confronti un importante ruolo connettivo. Tali aree sono in grado di assumere nel tempo, con una adeguata gestione, il ruolo di nodi primari, auspicabile nell'ambito della proprietà pubblica.</p> <p>Valori I nodi forestali svolgono una importante funzione di "sorgente" di biodiversità forestale; si tratta cioè di aree che per caratteristiche fisionomiche e strutturali, e in particolare per i diffusi buoni livelli di maturità e/o naturalità, continuità, caratterizzazione ecologica e ridotta impedenza, costituiscono habitat ottimali per specie vegetali e animali a elevata specializzazione forestale.</p> <p>Criticità Ridotte sono le criticità legate alla gestione selvicolturale, essendo queste aree caratterizzate da una meno intensa utilizzazione forestale a scala di paesaggio, soprattutto relativamente alle fasce montane.</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Corridoi ripariali</u> I corridoi ripariali sono costituiti dai tratti di reticolo idrografico interessati dalla presenza di formazioni ripariali arboree (saliceti, pioppete, ontanete) maggiormente estese e continue lungo le aste fluviali principali e spesso con buoni livelli di idoneità per le specie focali. Comprendono anche i corridoi ripariali arbustivi ed erbacei costituiti da habitat igrofili o dalle tipiche formazioni a gariga dei terrazzi alluvionali ghiaiosi, quali habitat di interesse regionale fortemente caratterizzanti le formazioni ripariali dei corsi d'acqua della Toscana centro meridionale (ad es. Fiumi Cecina, Orcia, Fiora, Trasubbie, ecc.). Nel caso di attraversamento dei nodi primari i corridoi ripariali sono fusi in tali unità, in considerazione degli omogenei e alti livelli di idoneità. <p>Valori Le fasce riparie rappresentano preferenziali vie di connessione ecologica; una funzione strategica soprattutto dove il corso d'acqua scorre all'interno di estese aree a elevata artificializzazione o nell'ambito di aree agricole intensive e povere di aree forestali (ad es. Maremma grossetana). La capacità delle formazioni ripariali di svolgere un ruolo di connessione ecologica forestale, così come la loro capacità tampone, è proporzionale al loro sviluppo trasversale (larghezza della fascia ripariale), alla loro maturità e qualità ecologica (più elevata in assenza di cenosi di sostituzione a robinia) e alla loro continuità longitudinale.</p> <p>Criticità La vegetazione ripariale costituisce uno degli habitat che maggiormente ha subito fenomeni di riduzione e alterazione qualitativa e quantitativa. L'espansione delle attività agricole, i processi di urbanizzazione e consumo di suolo delle aree di pertinenza fluviale, la presenza di opere idrauliche e idroelettriche e la gestione non ottimale della vegetazione ripariale hanno fortemente ridotto lo sviluppo longitudinale e trasversale della vegetazione ripariale, con particolare riferimento ai medi e bassi tratti dei corsi d'acqua principali. Gli elevati livelli di artificializzazione delle fasce spondali, assieme all'alterazione qualitativa e quantitativa delle acque, ha comportato una diffusa alterazione della struttura e della composizione floristica delle fasce ripariali arboree, con elevata diffusione di specie vegetali aliene, e in particolare di Robinia pseudacacia.</p> <p><u>Ecosistema Agropastorale</u> L'ecosistema è composto da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nodo degli agrosistemi • matrice agro-sistemica collinare • matrice eco-sistemica di pianura • agro-ecosistema frammentato attivo • agro-ecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva • matrice agroesistemica di pianura urbanizzata

COMPONENTI AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE	SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PECULIARI EMERSI DAL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E DAL QUADRO CONOSCITIVO DEL PTCP
	<ul style="list-style-type: none"> agroecosistema intensivo <p>Assieme agli ecosistemi forestali, gli ambienti agropastorali, e i mosaici con incolti, arbusteti/brughiere e ambienti aperti montani (praterie primarie), rappresentano la parte preponderante del territorio toscano e un elemento fortemente caratterizzante il suo paesaggio.</p> <p>Si tratta di ecosistemi a diverso grado di artificialità, con massima antropizzazione nei coltivi intensivi e minima antropizzazione per i pascoli di alta quota, talora in mosaico con elementi naturali (praterie primarie, brughiere, torbiere) di alto valore naturalistico.</p> <p>Nell'ambito delle pianure costiere e interne, e dei rilievi collinari e alto collinari, tali ecosistemi costituiscono la matrice dominante del paesaggio, riducendosi invece ad elementi isolati, frammentati o a sviluppo lineare (crinali) nella fascia montana, e in particolare in quella appenninica.</p> <p>Agli ambienti agricoli e pascolivi sono associati riconosciuti valori storico-culturali e paesaggistici, ma anche importanti valori naturalistici, talora meno noti e considerati.</p> <p>Importanti specie vegetali o animali sono associate ad elementi di piccola scala del territorio agricolo, ad elementi lineari o puntuali seminaturali o a particolari tipologie agricole o pascolive o ad elevata caratterizzazione geomorfologica quali habitat riconosciuti di interesse comunitario e/o regionale.</p> <p>Il vasto sistema alto collinare e montano dei versanti meridionali del M.te Amiata, costituisce uno dei più estesi nodi degli ecosistemi agropastorali della rete ecologica regionale.</p> <p>La conservazione dei paesaggi agricoli tradizionali costituisce un elemento centrale delle politiche di conservazione della biodiversità, e di conseguenza la perdita di ambienti agricoli, per abbandono o per urbanizzazione, costituisce una delle principali criticità.</p> <p>Parte degli attuali paesaggi pascolivi sono inoltre una testimonianza delle antiche vie della transumanza, che per lungo tempo, dall'Appennino alle Maremme, hanno caratterizzato il territorio, l'economia e la società toscana.</p> <p><u>Ecosistemi palustri e fluviali</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <u>Zone umide</u> <p>Tali ecosistemi comprendono le aree umide costiere, con lagune, steppe e salicornieti, gli stagni retrodunali salmastri o dulcacquicoli, le aree umide d'acqua dolce con laghi, specchi d'acqua, canneti, praterie umide e vegetazione flottante, le torbiere di pianura e le pozze isolate.</p> <p>Le aree umide dulcacquicole o salmastre, rappresentano uno degli ecosistemi di maggiore valore conservazionistico della Toscana. Tali ecosistemi sono infatti caratterizzati non solo dalla loro elevata vulnerabilità e dalla loro natura relittuale, ma anche dalla elevata presenza di habitat palustri di interesse comunitario e/o regionale e da numerose specie animali e vegetali rare o di interesse conservazionistico.</p> <p>La modificazione del regime idrico e della qualità delle acque e i fenomeni di interrimento ed evoluzione della vegetazione, anche legate ai cambiamenti climatici e/o alla presenza di specie aliene, costituiscono alcune delle principali criticità. I fattori di pressione ambientale risultano ancora più intensi a causa della natura relittuale e della elevata frammentazione delle aree umide, spesso inserite in contesti territoriali di pianure alluvionali fortemente trasformate e urbanizzate.</p> <u>Corridoi fluviali</u> <p>Il reticolo idrografico principale e secondario e i diversi ecosistemi fluviali e torrentizi costituiscono un elemento di elevato valore naturalistico e paesaggistico. Pur trattandosi di uno degli ecosistemi che maggiormente hanno subito le trasformazioni antropiche, l'ambiente fluviale costituisce un elemento importante della rete ecologica regionale in grado di ospitare alti valori di biodiversità e di svolgere un importante ruolo di elemento di connessione ecologica.</p> <p>Grandi fiumi permanenti (fra cui l'Ombrone), torrenti semipermanenti e un ricco sistema idrografico minore, spesso a carattere stagionale, ospitano numerosi habitat ripariali di interesse comunitario o regionale e specie animali e vegetali di</p>

COMPONENTI AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE	SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PECULIARI EMERSI DAL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E DAL QUADRO CONOSCITIVO DEL PTCP
	<p>elevato interesse conservazionistico, oltre a importanti popolamenti ittici autoctoni. Agli ambienti ripariali sono associate alcune fitocenosi del Repertorio naturalistico toscano.</p> <p>Tra gli ecosistemi fluviali di maggiore valore naturalistico emergono quelli della Toscana centro meridionale, dal fiume Cecina al medio ed alto corso dell'Ombrone, dai caratteristici terrazzi alluvionali ghiaiosi dell'Orcia o del Trasubbie ai fiumi Merse, Farma, Albegna e Fiora.</p> <p><u>Ecosistemi costieri</u> <u>L'ecosistema è composto da:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Coste sabbiose prive di sistemi dunali</u> Si tratta di coste sabbiose con assenza di habitat dunali per fenomeni di erosione costiera, o con largo arenile sabbioso omogeneo e privo di morfologie dunali a causa della elevata fruizione turistica estiva e per la presenza di strutture balneari. Nel primo caso l'erosione costiera ha comportato l'eliminazione del sistema dunale mobile con una successiva azione erosiva direttamente a carico di eventuali pinete costiere su dune fisse. Nel secondo caso si tratta di vasti arenili a morfologia piatta e omogenea, con elevati carichi turistici estivi e frequenti attività di pulizia e spianamento, con assenti o relittuali elementi naturali. Si tratta di una tipologia fortemente caratteristica delle coste sabbiose interessate da water front urbani, fra cui Castiglione della Pescaia e Marina di Grosseto. Criticità Totale alterazione ed eliminazione del sistema dunale con elevati livelli di artificializzazione, urbanizzazione di aree costiere, inquinamento luminoso, calpestio, pulizie periodiche dell'arenile con totale asportazione del materiale organico spiaggiato, e locali fenomeni di erosione. • <u>Coste sabbiose con ecosistemi dunali integri o parzialmente alterati</u> Si tratta di ecosistemi costieri sabbiosi ben conservati, con complete serie dunali e continuo sviluppo longitudinale e trasversale alla linea di costa, o di ecosistemi parzialmente alterati e frammentati ma in grado di mantenere ancora importanti valenze ecologiche. Esempi di habitat dunali ben conservati si riscontrano ungo la costa a sud di Castiglione della Pescaia (Riserva Diaccia Botrona), nel Parco Regionale della Maremma e nella Riserva Statale di Burano. Gli ecosistemi dunali si caratterizzano per la elevata presenza di habitat di interesse regionale, comunitario e prioritario, per la presenza di specie vegetali rare o endemiche della costa toscana, di specie di avifauna vulnerabili e di specie di invertebrati di elevato interesse conservazionistico e particolarmente vulnerabili. • <u>Coste rocciose</u> Coste rocciose calcaree e silicee, delle isole e continentali, con piattaforme rocciose o coste alte con falesie, dalle zone intertidali alla sommità delle scogliere, caratterizzate da bassa copertura vegetale. Le coste rocciose costituiscono un elemento fortemente caratterizzante il sistema insulare toscano ma risultano presenti anche in tratti della costa continentale, e in particolare a Punta Ala, in tratti della costa del Parco della Maremma o all'Argentario. L'ecosistema costituisce habitat a elevata specializzazione e caratterizzazione ecologica, con presenza di specie vegetali e animali di elevato interesse conservazionistico. Si tratta inoltre di habitat di elevata importanza per la nidificazione di numerose specie di uccelli marini e per la presenza di caratteristiche popolazioni insulari di rettili. I maggiori valori vegetazionali delle coste rocciose sono legati agli habitat di interesse comunitario e/o regionali e alle relative fitocenosi del repertorio naturalistico toscano. <p><u>Ecosistemi rupestri e calanchivi</u> I mosaici di pareti rocciose verticali, piattaforme rocciose e detriti di falda costituiscono ambienti molto selettivi, caratterizzati dalla presenza di habitat e specie endemiche o di elevato interesse conservazionistico. I complessi calcarei possono dar luogo a caratteristici paesaggi carsici superficiali a cui corrispondono vasti ambienti ipogei caratterizzati dalla presenza di ecosistemi e di specie animali di valore conservazionistico. Di elevato interesse risultano anche gli ambienti calanchivi, delle crete e delle biancane.</p>

COMPONENTI AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE	SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PECULIARI EMERSI DAL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E DAL QUADRO CONOSCITIVO DEL PTCP
	<p>Criticità</p> <p>La presenza di attività estrattive e minerarie costituisce la principale criticità per gli ecosistemi rupestri. Tra le aree potenzialmente critiche nei rapporti tra attività estrattive/minerarie e ambienti rocciosi si segnala la zona del tufo (Pitigliano e Sorano).</p> <p>Per gli ecosistemi geotermali, le principali criticità sono legate alla presenza di attività per lo sfruttamento geotermico (centrali geotermiche e campi pozzi) o di attività e centri per il turismo termale con captazione di risorse idriche e alterazione dei rari habitat geotermali.</p> <p>Per i vasti complessi minerari abbandonati, di elevato valore paesaggistico e storico, ma anche naturalistico (come le Colline metallifere) la principale criticità è legata ai processi di abbandono o alle eventuali trasformazioni delle destinazioni d'uso.</p>
EMERGENZE DELLA FAUNA E DELLA FLORA (RE.NA.TO. / PROGETTO HASCITU)	<p>La Regione Toscana (Settore Tutela della Natura e del Mare e Settore Sistema Informativo Territoriale ed Ambientale) ed il Centro Interuniversitario di Scienze del Territorio (CIST) delle 3 Università toscane hanno realizzato un progetto denominato "HASCITu - Habitat in the Sites of Community Importance in Tuscany" finalizzato all'individuazione delle perimetrazioni degli habitat meritevoli di conservazione, ai sensi della Direttiva 92/43 Habitat nei Siti di Importanza Comunitaria, ad oggi già ZSC – Zone Speciali di Conservazione,</p> <p>Gli habitat HASCITu si dividono in: marino-costieri, dunali, arbustivi mediterranei, prativi naturali e semi-naturali, forestali, arbustivi temperati.</p> <p>Con la D.G.R. n. 505 del 17-05-2018 e relativi allegati (allegato A - elenco degli habitat nei siti Natura2000 e Allegato B - estratto della Relazione tecnica) sono stati formalmente individuati i perimetri di ciascuna delle tipologie di habitat, per ognuno dei quali è stata redatta una scheda che riporta anche la descrizione generale, le specie indicatrici e lo stato di conservazione.</p>
A.R.P.A.	<p>Gli A.R.P.A. sono porzioni di territorio, individuate dal PTCP di Grosseto, che presentano caratteri vegetazionali, geomorfologici e/o idrologici di pregio, a cui nel territorio provinciale si attribuisce un valore di risorsa strategica.</p> <p>All'interno del territorio provinciale sono individuati i seguenti Ambiti a Ridotto Potenziale Antropico (A.R.P.A.), con le relative sensibilità:</p> <p>G17 Poggio di Vetulonia G18 Poggio di Buriano G3 MonteS. Croce G40 Colline della Marsiliana G41 Colline di Orbetello G45 Poggi della Capita GV1 Poggio di Montieri GV14 Poggi dell'Alma GV16 Poggi di Tirli GV19 Monteleoni GV2 Cornate di Gerfalco GV31 Poggi di Punta GV46 Poggio di Montauto IG11 Poggio Castiglione e Lago dell'Accesa IG13 Padule e Tombolo di Scarlino IG21 Poggi di Vicarello IG24 Poggio di Castel Pietra IG29 Valle del Lente IG30 Poggio Buco e Moranaccio IGV10 Valle del Farma IGV36 Campo Regio IGV7 Valle del Farmulla V4 Poggi di Frassine V5 Collina di Montebamboli V9 Monte Alto</p>
AREE A TUTELA SPECIFICA	<p>Nel territorio provinciale di Grosseto sono presenti i seguenti siti disciplinati dalla LR 30/2015:</p> <p>Parchi regionali</p>

COMPONENTI AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE	SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PECULIARI EMERSI DAL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E DAL QUADRO CONOSCITIVO DEL PTCP
	<p>Parco Regionale della Maremma (Comuni di Grosseto, Magliano in Toscana e Orbetello)</p> <p><u>Parco regionale ex-provinciale</u> Nella Provincia di Grosseto è presente il Parco Provinciale di Montioni, Versante Grossetano ricadente nel territorio dei Comuni di Follonica e Massa Marittima. Il parco è passato alla gestione regionale ai sensi della LR 30/2015.</p> <p><u>Riserve naturali regionali</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Riserva naturale regionale Cornate e Fosini (Comune di Montieri) • Riserva naturale regionale La Pietra (Comune di Roccastrada) • Riserva naturale regionale Farma (Comune di Roccastrada) • Riserva naturale regionale Basso Merse (Comune di Civitella Paganico) • Riserva naturale regionale Diaccia Botrona (Comune di Grosseto) <p><u>Sistema regionale della biodiversità</u> <i>Il sistema regionale della biodiversità è l'insieme delle aree soggette a disciplina speciale in quanto funzionali alla tutela delle specie ed habitat di interesse conservazionistico ed è costituito – nella Provincia di Grosseto - da:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>siti appartenenti alla rete ecologica europea, denominata "Rete Natura 2000";</i> • <i>zone umide di importanza internazionale, riconosciute ai sensi della Convenzione di Ramsar.</i> <p>La Rete Natura 2000 è lo strumento a livello europeo attraverso il quale preservare le specie di flora e fauna, minacciate o in pericolo di estinzione, e gli ambienti naturali che le ospitano.</p> <p>La Rete Natura 2000, ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat", comprende l'insieme dei territori protetti costituito da aree di particolare pregio naturalistico quali le Zone Speciali di Conservazione (ZSC ex SIC), le Zone di Protezione Speciale e le Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciali coincidenti (ZSC/ZPS), a cui si aggiungono i Siti di interesse regionale (SIR).</p> <p>Costituiscono riferimento gli obiettivi e le norme di tutela e conservazione previsti dalla Direttiva 92/43/CEE e dalla normativa di recepimento a livello nazionale e regionale.</p> <p>Ai sensi dell'art. 87 della LR 30/2015, gli atti della pianificazione territoriale, urbanistica e di settore e le loro varianti, compresi i piani sovra-comunali agricoli, forestali e faunistico venatori e gli atti di programmazione non direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti, qualora interessino in tutto o in parte siti della Rete Natura 2000, o comunque siano suscettibili di produrre effetti sugli stessi, contengono, ai fini della valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del DPR 357/1997, apposito studio volto ad individuare i principali effetti sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.</p> <p>Nel territorio provinciale di Grosseto sono presenti i seguenti siti:</p> <p><u>Zone Speciali di Conservazione (ZSC) - ex SIC</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Campi di alterazione geotermica di M. Rotondo e Sasso Pisano (Comune di Monterotondo Marittimo) • Cornate e Fosini (Comune di Montieri) • Poggi di Prata (Comuni di Massa Marittima e Montieri) • Val di Farma (Comuni di Roccastrada e Civitella Paganico) • Basso Merse (Comune di Civitella Paganico) • Lago dell'Accesa (Comuni di Massa Marittima e Gavorrano) • Padule di Scarlino (Comune di Scarlino) • Monte d'Alma (Comuni di Scarlino, Castiglione della Pescaia e Gavorrano) • Punta Ala e Isolotto dello Sparviero (Comune di Castiglione della Pescaia) • Monte Leoni (Comuni di Grosseto, Roccastrada e Campagnatico) • Poggio Moscona (Comuni di Grosseto e Campagnatico) • Padule della Trappola, Bocca d'Ombro (Comune di Grosseto) • Cono vulcanico del Monte Amiata (Comuni di Seggiano, Castel del Piano, Arcidosso e Santa Fiora) • Monte Penna, Bosco della Fonte e M. te Civitella (Comuni di Castell'Azzara e

COMPONENTI AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE	SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PECULIARI EMERSI DAL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E DAL QUADRO CONOSCITIVO DEL PTCP
	<p>Sorano)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Foreste del Siele e Pigelleto di Piancastagnaio (Comune di Castell'Azzara) • Boschi delle colline di Capalbio (Comuni di Capalbio e Manciano) • Lago di Burano (Comune di Capalbio) • Duna del Lago di Burano (Comune di Capalbio) • Fondali tra le foci del Fiume Chiarone e Fiume Fiora (Comune di Capalbio) • Scoglio dell'Argentarola (Comune di Monte Argentario) <p>Zone di Protezione Speciale (ZPS)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Poggio Tre Cancelli (Comune di Follonica) • Pianure del Parco della Maremma (Comuni di Grosseto, di Magliano in Toscana e Orbetello) • Padule della Trappola, Bocca d'Ombro (Comune di Grosseto) • Duna Feniglia (Comune di Orbetello) • Lago di Burano (Comune di Capalbio) • Isolotti grossetani dell'Arcipelago Toscano (Comune di Castiglione della Pescaia e di Monte Argentario) <p>ZSC e ZPS coincidenti (ZSC - ZPS)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tombolo da Castiglione della Pescaia a Marina di Grosseto (Comuni di Castiglione della Pescaia e di Grosseto) • Padule di Diaccia Botrona. Comuni di Castiglione della Pescaia e di Grosseto • Pineta Granducale dell'Uccellina (Comune di Grosseto) • Monti dell'Uccellina (Comuni di Grosseto, Magliano in Toscana e Orbetello) • Medio corso del Fiume Albegna (Comuni di Magliano in Toscana, Manciano e Scansano) • Alto corso del Fiume Fiora (Comuni di Pitigliano, Sorano, Castell'Azzara, Santa Fiora, Roccalbegna, Semproniano e Manciano) • Monte Labbro e alta valle dell'Albegna (Comuni di Arcidosso, Santa Fiora, Roccalbegna e Semproniano) • Lago Acquato e Lago San Floriano (Comune di Capalbio) • Laguna di Orbetello (Comune di Orbetello) • Monte Argentario, Isolotto di Porto Ercole e Argentarola (Comune di Monte Argentario) • Isola di Giannutri - Area terrestre e marina (Comune di Isola del Giglio) • Isola del Giglio (Comune di Isola del Giglio) <p>Zone umide di importanza internazionale (RAMSAR)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Padule di Scarlino. Comune di Scarlino • Padule della Diaccia Botrona. Comuni di Grosseto e di Castiglione della Pescaia • Padule della Trappola - Focce dell'Ombro. Comune di Grosseto • Laguna di Orbetello. Comune di Orbetello • Lago di Burano. Comune di Capalbio <p>Siti di interesse regionale (SIR)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Bandite di Follonica (Comuni di Follonica e di Massa Marittima) • Basso corso del Fiume Orcia (Comuni di Cinigiano, Castel del Piano e Civitella Paganico) • Torrente Trasubbie (Comuni di Campagnatico, Scansano, Roccalbegna e Arcidosso) • Campo Regio (Comune di Orbetello) <p>Aree protette di interesse locale Nella Provincia di Grosseto è presente l'area naturale protetta di interesse locale (ANPIL) "Costiera di Scarlino", in gestione comunale, che costituisce elemento della rete ecologica provinciale.</p> <p><u>Aree protette di interesse nazionale</u></p>

COMPONENTI AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE	SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PECULIARI EMERSI DAL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E DAL QUADRO CONOSCITIVO DEL PTCP
	<p>La legge 6 dicembre 1991, n. 394 “Legge quadro sulle aree protette” in attuazione degli articoli 9 e 32 della Costituzione e nel rispetto degli accordi internazionali, detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese.</p> <p>Nel territorio provinciale di Grosseto sono presenti le seguenti Aree Naturali Protette Nazionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Parco dell'Arcipelago Toscano (per la Provincia di Grosseto Isola del Giglio e Giannutri, nel Comune di Isola del Giglio) • Riserva naturale statale Palazzo (Comune di Montieri) • Riserva naturale statale Balagao (Comune di Roccastrada) • Riserva naturale statale Marsiliana (Comuni di Massa Marittima e Follonica) • Riserva naturale statale Poggio Tre Cancelli (Comune di Follonica) • Riserva naturale statale Tombolo di Follonica (Comune di Follonica) • Riserva naturale statale Scarlino (Comuni di Scarlino e Follonica) • Riserva naturale statale Laguna di Orbetello di Ponente (Comune di Orbetello) • Riserva naturale Duna Feniglia (Comune di Orbetello) • Riserva Naturale Lago di Burano (Comune di Capalbio) <p>Il territorio provinciale di Grosseto è inoltre interessato dai seguenti siti marini:</p> <ul style="list-style-type: none"> • “Santuario per i mammiferi marini” (Pelagos) ai sensi della L. 391/2000 • “Zone di protezione ecologica del Mediterraneo nord-occidentale, del Mar Ligure e del Mar Tirreno” istituite con D.P.R. 27 ottobre 2011, n. 209 <p>Elementi funzionali della rete ecologica Gli “Elementi funzionali della rete ecologica” sono rappresentati nell'elaborato “ST.2 - Invariante II “I caratteri ecosistemici del paesaggio”.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Corridoi ecologici fluviali • Barriere Infrastrutturali • Barriere ecologiche: la pianura urbanizzata <p>Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica Le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono caratterizzate da pressioni antropiche o naturali legate a molteplici e cumulativi fattori e alla contemporanea presenza di valori naturalistici anche relittuali. Per ogni Ambito di paesaggio il PIT/PPR individua le seguenti aree critiche per la funzionalità della rete ecologica.</p> <p>Ambito di paesaggio 16. Colline metallifere e Elba (Comuni di: Follonica, Gavorrano, Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Roccastrada, Scarlino) Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate la zona di Scarlino-Foce del Fiume Pecora, le aree agricole in abbandono dei monti di Prata/Roccatederighi (Roccastrada), le aree estrattive e minerarie di Roccastrada, l'area geotermica di Monterotondo.</p> <p>Ambito di paesaggio 18. Maremma grossetana (Comuni di: Campagnatico, Castiglione della Pescaia, Cinigiano, Civitella Paganico, Grosseto, Magliano in Toscana, Scansano). Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate le seguenti: Costa tra Punta Ala e Castiglione della Pescaia (con elevata urbanizzazione costiera ed elevato carico turistico estivo), Costa di Marina di Grosseto (presenza di edificato turistico alberghiero in area costiera e nella pianura retrodunale, con elevati carichi turistici estivi al limite settentrionale del Parco della Maremma), Pian d'Alma-Valle costiera di Pian d'Alma (con relittuale area palustre isolata e soggetta a forte pressione esterna), Foce del Fiume Ombrone (area di elevato interesse naturalistico interna al Parco regionale della Maremma e ad un Sito Natura 2000, soggetta a forti dinamiche di erosione costiera con perdita di habitat dunali e palustri).</p> <p>Ambito di paesaggio 19. Amiata (Comuni di: Abbadia San Salvatore (SI),</p>

COMPONENTI AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE	SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PECULIARI EMERSI DAL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E DAL QUADRO CONOSCITIVO DEL PTCP
	<p>Arcidosso, Castel Del Piano, Castell'Azzara, Piancastagnaio(SI), Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano</p> <p>Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica è stata individuata la vasta zona alto collinare e montana compresa tra Bagnore, Santa Fiora e Bagnolo, interessata da rapidi processi di abbandono delle tradizionali attività agropastorali, con perdita di habitat pascolivi e ricolonizzazione arbustiva, e dalla diffusione di centrali geotermiche.</p> <p>Ambito di paesaggio 20. Bassa maremma e ripiani tufacei (Comuni di: Capalbio(GR), Isola Del Giglio(GR), Manciano(GR), Monte Argentario(GR), Orbetello(GR), Pitigliano(GR), Sorano(GR))</p> <p>Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate le seguenti: Monte Argentario e Laguna di Orbetello (il Monte Argentario risulta interessato da intensi e opposti processi di perdita degli ambienti agropastorali e dei terrazzamenti per abbandono ed evoluzione della vegetazione e di sviluppo urbanistico residenziale e turistico alberghiero; la Laguna di Orbetello costituisce una delle aree umide più importanti della Toscana, anche se interessata da intensi processi di inquinamento delle acque e di eutrofizzazione, e da un elevato carico turistico ed urbanistico nelle aree limitrofe), Area termale di Saturnia (paesaggio agricolo interessato dal vasto complesso golfistico, dalle nuove strutture termali e dell'edificato turistico-residenziale e alberghiero), Gole tufacee di Sorano e Pitigliano (per la concomitante minaccia della inadeguata gestione degli habitat forestali mesofili e dell'intensa attività estrattiva del tufo con ripercussioni gravi sugli ecosistemi fluviali), Costa di Talamone e Fonteblanda (fascia costiera interessata da processi di erosione, da elevati carichi turistici, da espansione turistico-residenziali, dalla previsione di nuove strutture portuali turistiche e dal previsto attraversamento del nuovo asse autostradale).</p>
IL CARATTERE POLICENTRICO E RETICOLARE DEI SISTEMI INSEDIATIVI URBANI	<p>Il PTCP riconosce nel territorio provinciale di Grosseto i seguenti morfotipi insediativi, in coerenza con l'“Abaco delle Invarianti Strutturali” del PIT/PPR:</p> <p>Morfotipo insediativo a pettine delle penetranti vallive sull'Aurelia Figure componenti il morfotipo insediativo: sistema a pettine dei centri affacciati sulle piane alluvionali costiere Descrizione strutturale Sistema di centri collinari situati in posizione dominante lungo i promontori allungati che si alternano alle piane alluvionali costiere o sui promontori staccati che si stagliano come isole tra il “mare interno” delle piane e il mare esterno. Si tratta prevalentemente di nuclei urbani murati, dalla morfologia compatta, che si posizionano a seconda della particolare conformazione morfologica lungo i crinali o su poggi, ripiani o gradini naturali, spesso in corrispondenza di affioramenti rocciosi. Localizzazione: Val di Pecora, Val di Bruna, Valle dell'Ombrone, Valle dell'Albegna e del Fiora Dinamiche di trasformazione e criticità Polarizzazione dell'urbanizzazione e delle infrastrutture sulla costa; frammentazione e degrado di alcuni ambiti costieri; indebolimento delle relazioni territoriali e ambientali con l'entroterra; spopolamento delle aree collinari più interne e contrazione delle economie ad esse connesse.</p> <p>Articolazioni territoriali del morfotipo: 4.3 Val di Pecora, 4.4 Val di Bruna, 4.5 Grosseto e la Valle dell'Ombrone, 4.6 Valle dell'Albegna e del Fiora, Argentario e Isola del Giglio.</p> <p>Morfotipo insediativo policentrico a maglia del paesaggio storico collinare Figure componenti il morfotipo insediativo: Sistema reticolare degli altipiani tufacei Descrizione strutturale Sistema insediativo particolare e specifico, le cui peculiarità morfotipologiche di matrice etrusca si ritrovano in molti centri a cavallo tra Toscana meridionale, alto Lazio, Umbria. Gli altipiani tufacei sono solcati da forre profonde e angusti canyons, scavati dai corsi d'acqua secondo una tipica conformazione a rete con angoli acuti, sui cui vertici, in corrispondenza degli alti speroni, si attestano i centri</p>

COMPONENTI AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE	SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PECULIARI EMERSI DAL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E DAL QUADRO CONOSCITIVO DEL PTCP
	<p>fortificati. Si tratta di cittadine di valore paesistico spettacolare, sospese sui canyons dall'alto delle rocche tufacee. Localizzazione: Sorano, Sovana e Pitigliano</p> <p>Dinamiche di trasformazione e criticità Polarizzazione dell'urbanizzazione nei fondovalle e lungo la viabilità principale di crinale; semplificazione del paesaggio storico collinare e alterazione del sistema storico della villa fattoria.</p> <p>Articolazioni territoriali del morfotipo: 5.15 Gli altopiani tufacei di Pitigliano e Sorano Morfotipo dei centri a corona del cono vulcanico Figure componenti il morfotipo insediativo: Sistema a corona di mezza costa Descrizione strutturale Il sistema insediativo di matrice storica si configura come una corona di centri collocati attorno all'antico cono vulcanico, in una fascia altimetrica intermedia, spesso in corrispondenza di una linea densa di risorgive. I maggiori centri urbani presentano nuclei compatti di origine medievale, che emergono visivamente dai versanti boscati con le loro isole di coltivi. Essi sono collegati tra loro dalla strada di mezza costa che aggira la vetta del monte con ampi e suggestivi scorci sui paesaggi circostanti. Da essa diparte una raggiera di strade che, discendendo i versanti, intercetta i borghi e i castelli collocati ai piedi del monte su alture emergenti. Localizzazione: Monte Amiata Dinamiche di trasformazione e criticità Polarizzazione dell'urbanizzazione lungo la viabilità a corona di mezza costa; abbandono e marginalizzazione dei centri vulcanici e decadenza delle attività economiche ad essi connessi.</p> <p>Centri e i nuclei storici I centri storici e gli altri tessuti urbani di particolare valore sono considerati risorsa primaria ai fini dell'identità culturale e del benessere attuale e futuro della popolazione provinciale.</p>
STRUTTURA AGROFORESTALE	<p>Le componenti del Quadro Conoscitivo della struttura agro-forestale del PTCP sono:</p> <p>Paesaggi rurali storici Nella Provincia di Grosseto il PTCP riconosce la presenza dei seguenti paesaggi rurali storici: Paesaggi rurali pre-lorenesi <u>Paesaggi agro-silvo-pastorali della montagna (1A, 1B) presenti nelle pendici sud del monte Amiata e delle Colline Metallifere</u> Caratteristiche socio-economiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> piccola e piccolissima proprietà locale; beni collettivi e usi civici (fino al tardo Settecento o all'Unità d'Italia); allevamento e transumanza, migrazioni stagionali anche di forestali e braccianti agricoli o artigiani. <p>Caratteristiche paesistico agrarie:</p> <ul style="list-style-type: none"> agricoltura di sussistenza nelle fasce montane inferiori (cereali "di montagna") praticata spesso in "campi chiusi": appezzamenti piccoli delimitati da siepi vive, filari di alberi e lingue di bosco; grande estensione nelle fasce medie-alte delle superfici boschive con spesso radure prative o praterie d'altitudine sfruttate intensamente, specialmente per l'allevamento; ruolo fondamentale del castagno nella bassa-media montagna. <p>Caratteristiche insediative:</p> <ul style="list-style-type: none"> forte diffusione dell'insediamento accentrato di villaggio; dimore temporanee nei castagneti (metati) e nei prati pascoli d'altura estivi (fienili e ricoveri); rari edifici rurali sparsi abitati con caratteristiche edilizie proprie dei fabbricati in pietra a vista. <p>Processi evolutivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> Dal 1955-60 in poi: abbandono agrario e forestale, rinaturalizzazione e spopolamento della campagna con perdita o alterazione dei caratteri storici (case contadine, villaggi agricoli, metati e fienili dei prati pascoli d'altura);

COMPONENTI AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE	SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PECULIARI EMERSI DAL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E DAL QUADRO CONOSCITIVO DEL PTCP
	<p>riconversione agraria parziale con meccanizzazione e specializzazione delle produzioni di mercato (foraggi e zootecnia razionale); rimboschimenti; rivalorizzazione in rapporto a parchi e aree protette, agriturismo e turismo rurale.</p> <p><u>Paesaggio della policoltura e della piccola proprietà privata dell'Amiata occidentale (1C)</u></p> <p>Caratteristiche socio-economiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> piccola e piccolissima proprietà locale; beni collettivi e usi civici fino allo scadere del XVIII o all'inizio del XIX secolo. <p>Caratteristiche paesistico agrarie:</p> <ul style="list-style-type: none"> policultura fortemente intensiva caratterizzata dalle dimensioni molto piccole degli appezzamenti; diffusione di vite e olivo e secondariamente di alberi da frutta in forma di coltura promiscua (cereali e specialmente colture arboree) e di appezzamenti specializzati (vigneti e oliveti) di ridotte dimensioni, risorse ugualmente utilizzate. <p>Caratteristiche insediative:</p> <ul style="list-style-type: none"> predominanza dell'insediamento di villaggio (borghi, castelli murati, casali aperti, agglomerati sgranati) e rare case sparse, con le stesse caratteristiche descritte per la montagna appenninica (vedi 1A). <p>Processi evolutivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> Dal 1955-60 in poi: graduale chiusura delle miniere; graduale abbandono, con riduzione parziale dello spazio agrario, compreso quello coltivato a vite e olivo, rinaturalizzazione; tentativi di rivalorizzazione turistica (agriturismo). <p><u>Paesaggio del latifondo cerealicolo-pastorale (5A) (Maremma grossetana, pianure e colline sublitoranee e interne)</u></p> <p>Caratteristiche socio-economiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> forte concentrazione fondiaria nelle mani della grande e grandissima proprietà cittadina esterna (aristocratica, ecclesiastica, assistenziale e cavalleresca); arretratezza ambientale e paludismo; spopolamento locale e migrazioni stagionali con provenienza dalla montagna; scarsità o assenza di investimenti su acque, strade, centri abitati e agricoltura. <p>Caratteristiche paesistico agrarie:</p> <ul style="list-style-type: none"> sfruttamento semi-naturale dei terreni: cerealicoltura arretrata, pascolo, bosco di alto fusto da pastura o da ceduzione, incolto; ruolo fondamentale delle bandite di pascolo per la transumanza o per l'allevamento stanziale brado; aree palustri e fluviali con situazioni idrauliche precarie e malsania malarica. <p>Caratteristiche insediative:</p> <ul style="list-style-type: none"> insediamento di villaggio spesso fortificato e ubicato quasi sempre in collina; insediamento sparso non permanente (capanne) e permanente in forma di rari "casoni" o "capannoni" isolati al centro di latifondi. <p>Processi evolutivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> Dal 1955-60 in poi: consolidamento del Paesaggio della Riforma Agraria (5D) e riconversione agraria con formazione di aziende capitalistiche, meccanizzazione e specializzazione delle produzioni di mercato (viti, alberi da frutta, olivi, cereali, piante industriali, foraggi e zootecnia); adeguamento aziendale in funzione dell'agriturismo e più in generale del turismo. <p><u>Paesaggio dell'agricoltura intensiva terrazzata della piccola proprietà delle isole e dell'Argentario e di cinture periurbane della Toscana tirrenica (7) (isola del Giglio; Monte Argentario; spazi periurbani dei centri minori delle colline della Maremma grossetana)</u></p> <p>Caratteristiche socio-economiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> piccola e piccolissima proprietà locale dedita prevalentemente ad altre professioni (pesca e noli marittimi nelle isole, bracciantato agricolo e lavori forestali nei paesi della Maremma). <p>Caratteristiche paesistico agrarie:</p> <ul style="list-style-type: none"> diffusione delle colture arboree (specialmente viti e/o olivi); diffusione delle colture orticole; sistemazioni dei pendii con terrazzamento mediante muri a secco. <p><u>Caratteristiche insediative:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> insediamento quasi sempre concentrato in villaggio. <p>Processi evolutivi:</p>

COMPONENTI AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE	SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PECULIARI EMERSI DAL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E DAL QUADRO CONOSCITIVO DEL PTCP
	<ul style="list-style-type: none"> • Dal 1955-60 in poi: perdita graduale dello spazio agrario per abbandono e rinaturalizzazione, specialmente nelle isole minori e all'Argentario; diffusione dell'incolto e dell'urbanizzazione per lo sviluppo del turismo; ripresa della coltura della vite in funzione del turismo. <p><u>Paesaggio delle colline metallifere Colline Metallifere (8) (territori compresi tra le parti alte delle valli di Cornia, Pecora e Ombrone)</u></p> <p>Caratteristiche socio-economiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • prevalenza della piccola proprietà residente nei tanti castelli; presenza di grande proprietà in parte organizzata con la mezzadria poderali; diffusione di beni collettivi ed usi civici soprattutto in forma di boschi e pascoli. <p>Caratteristiche paesistico agrarie:</p> <ul style="list-style-type: none"> • grande estensione delle superfici boschive; boschi e incolti a pastura in funzione dell'allevamento del bestiame di vario genere; spazi coltivati per lo più a seminativo nudo in campi chiusi, ritagliati nello spazio forestale; diffusione graduale della vite e dell'olivo in forma promiscua o in piccoli impianti specializzati, soprattutto in vicinanza dei centri abitati e delle case poderali; presenza del castagno nelle colline più alte. <p>Caratteristiche insediative:</p> <ul style="list-style-type: none"> • prevalenza dell'insediamento accentrato sotto forma di castelli compatti, abitati dai piccoli proprietari; rari edifici rurali isolati nei poderi a mezzadria. <p>Processi evolutivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dal 1955-60 in poi: chiusura delle miniere; lento abbandono agrario e forestale; rinaturalizzazione con occupazione di molti spazi agrari e pasture da parte del bosco; parziale e riconversione agricola ad indirizzo cerealicolo-zootecnico e olivicoltura; rivalorizzazione con formazione di parchi e aree protette, agriturismo e turismo rurale. <p><u>Paesaggi rurali sette-ottocenteschi</u></p> <p><u>Paesaggio della mezzadria poderali della pianura costiera a indirizzo cerealicolo-zootecnico (5B), che si sovrappone al Paesaggio del latifondo cerealicolo-pastorale (5A) nelle pianure interne (Maremma grossetana-orbetellana)</u></p> <p>Caratteristiche socio-economiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • politiche incentivanti dei governi lorenese, con strategia della grande proprietà fondiaria favorevole all'appoderamento mezzadrile, nuovamente incentivato dalle leggi sulla bonifica e sistemazione fondiaria dei governi liberali e fascisti. <p>Caratteristiche paesistico agrarie:</p> <ul style="list-style-type: none"> • diffusione dell'appoderamento mezzadrile; poderi di grandi dimensioni, indirizzo cerealicolo e zootecnico (numerosi bovini stabulati); diffusione lenta della coltura promiscua; presenza di "campi chiusi". <p>Caratteristiche insediative:</p> <ul style="list-style-type: none"> • diffusione dell'insediamento sparso a trama larga; diffusione di case coloniche poderali edificate su modelli standard e generalmente prive di elementi architettonici particolari. <p>Processi evolutivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dal 1955-60 in poi: consolidamento del Paesaggio della Riforma Agraria (5D) e riconversione agrari; meccanizzazione e specializzazione delle produzioni di mercato (viti, alberi da frutta, olivi, cereali, piante industriali, foraggi e zootecnia); adeguamento aziendale in funzione dell'agriturismo e più in generale del turismo. <p><u>Paesaggio della mezzadria poderali a piccola proprietà coltivatrice della collina interna a campi chiusi a indirizzo zootecnico (5C), che si sovrappone al Paesaggio del latifondo cerealicolo-pastorale (5A) nelle zone collinari (Territori collinari interni della Maremma grossetana, dal Massetano al Pitiglianese)</u></p> <p>Caratteristiche socio-economiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • piccola e media proprietà diretto coltivatrice o piccole aziende in possessori livellari, in compresenza con il sistema mezzadrile. <p>Caratteristiche paesistico agrarie:</p> <ul style="list-style-type: none"> • poderi mezzadrili e aziende a base familiare di coltivatori diretti, di varia dimensione; coltivazioni inizialmente solo cerealicole con pezzi di bosco e

COMPONENTI AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE	SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PECULIARI EMERSI DAL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E DAL QUADRO CONOSCITIVO DEL PTCP
	<p>incolti a pastura in funzione dell'allevamento del bestiame di vario genere; specificità dei campi chiusi spesso di rilevanti dimensioni, delimitati da siepi, fitte alberature o strisce di bosco; presenza di querce da ghianda anche isolate; diffusione graduale della vite e dell'olivo in forma promiscua o in piccoli impianti specializzati.</p> <p>Caratteristiche insediative:</p> <ul style="list-style-type: none"> centri aziendali sparsi o ricavati in medievali centri fortificati (con stalle, granai e magazzini e quartieri per i salariati), case coloniche isolate o riunite in aggregati elementari o casali, come fabbricati di varia conformazione e dimensione (spesso edificati per gradi), con nell'area dei terreni tufacei (Pitiglianese-Soranese) l'integrazione di ambienti ipogei. <p>Processi evolutivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> Dal 1955-60 in poi: progressiva e parziale trasformazione in Paesaggio della Riforma Agraria (5D), con diffuso mantenimento dei campi chiusi; modernizzazione e adeguamento aziendale in funzione dell'agriturismo. <p>Paesaggi rurali della prima metà del Novecento <u>Paesaggio della Riforma Agraria (5D), che si sovrappone al Paesaggio del latifondo cerealicolo-pastorale (5A) nelle pianure interne (Maremma pianeggiante e collinare)</u></p> <p>Caratteristiche socio-economiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> 1950: formazione del ceto della piccola proprietà diretto-coltivatrice nelle tradizionali grandi aziende del latifondo e in quelle parzialmente appoderate a mezzadria. <p>Caratteristiche paesistico agrarie:</p> <ul style="list-style-type: none"> diffusione di alcune migliaia di poderi di piccole dimensioni (7-8 ha) gestiti a conto diretto; diffusione delle colture promiscue e delle colture specializzate (piante industriali, viti, oliveti, frutteti); diffusione dell'allevamento. <p>Caratteristiche insediative:</p> <ul style="list-style-type: none"> diffusione dell'insediamento sparso; trama fitta dell'insediamento sparso, specialmente lungo la vecchia e nuova viabilità, impostata su assi ortogonali; diffusione dei borghi di servizio ai poderi; realizzazione di alcuni grandi impianti cooperativi di trasformazione dei prodotti (cantine, oleifici, caseifici), fitta viabilità interpoderale e verso l'esterno; fitta rete di sistemazione delle acque con presenza di canali, fossi di scolo, alberature frangivento (a prevalenza di eucalipti) e pompe idrauliche. Nel decennio 1950-60, la Riforma Agraria (con l'opera degli Enti di Riforma) provocò trasformazioni profonde nel paesaggio rurale della Maremma piano-collinare, con il completamento della bonifica, la frantumazione del latifondo, l'appoderamento, la messa a coltura di migliaia di ettari e la diffusione, specialmente nella pianura, dell'insediamento sparso che creò una totale geometrizzazione dello spazio rurale. <p>Processi evolutivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> Formazione dal 1950, con progressiva modernizzazione e trasformazione del paesaggio agrario e degli edifici ancora in corso; meccanizzazione e specializzazione delle produzioni di mercato (viti, alberi da frutta, olivi, cereali, piante industriali, foraggi e zootecnia); adeguamento aziendale in funzione dell'agriturismo e più in generale del turismo. <p>I paesaggi rurali storici sono definiti dal PTCP anche in relazione ai morfotipi rurali del PIT/PPR.</p> <p>Zone montane e zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici La Regione Toscana ha individuato le zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici ai sensi dell'articolo 32 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEARS), dove applicare politiche di sviluppo e di sostegno al territorio rurale attraverso specifiche misure del Piano di Sviluppo Rurale (PSR).</p> <p>Aree interne La Regione Toscana classifica come "Aree Interne", ovvero "quelle aree</p>

COMPONENTI AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE	SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PECULIARI EMERSI DAL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E DAL QUADRO CONOSCITIVO DEL PTCP
	<p>particolarmente fragili, spesso geograficamente interne, che hanno subito nel tempo un processo di marginalizzazione e declino demografico e le cui significative potenzialità di ricchezza naturale, paesaggistica e di saper fare vanno recuperate e valorizzate con politiche integrate" i seguenti Comuni della Provincia di Grosseto: Arcidosso – Campagnatico - Castel del Piano – Castell'Azzara – Cinigiano - Civitella Paganico – Gavorrano – Manciano - Massa Marittima - Monterotondo Marittimo – Montieri – Pitigliano – Roccalbegna – Roccastrada - Santa Fiora – Scansano – Scarlino – Seggiano – Semproniano – Sorano</p>
I CARATTERI MORFOTIPOLOGICI DEI PAESAGGI RURALI	<p>Il PTCP riconosce nel territorio provinciale di Grosseto i seguenti morfotipi rurali, in coerenza con l' "Abaco delle Invarianti Strutturali" del PIT/PPR, di cui si riportano le "Indicazioni per le azioni" (rimandando all'elaborato del PIT/PPR per descrizione, valori e criticità):</p> <p>Morfotipi delle colture erbacee 02. morfotipo delle praterie e dei pascoli di media montagna 03. morfotipo dei seminativi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali 05. morfotipo dei seminativi semplici a maglia medio-ampia di impronta tradizionale 06. morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle 07. morfotipo dei seminativi a maglia fitta di pianura o fondovalle 08. morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica 09. morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna 10. morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di pianura e delle prime pendici collinari</p> <p>Morfotipi specializzati delle colture arboree 11. morfotipo della viticoltura 12. morfotipo dell'olivicoltura</p> <p>Morfotipi complessi delle associazioni culturali 13. morfotipo dell'associazione tra seminativi e monoculture arboree 14. morfotipo dei seminativi arborati 15. morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto 16. morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina 17. morfotipo complesso del seminativo, oliveto e vigneto specializzato di pianura e delle prime pendici collinari 18. morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti 19. morfotipo del mosaico colturale boscato 20. morfotipo del mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari 21. morfotipo del mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna</p>
RIFIUTI	<p>Come emerge dai dati riportati nel capitolo 6 del presente Rapporto Ambientale, la Provincia di Grosseto ha incrementato nel corso degli ultimi tre anni la percentuale di raccolta differenziata che è passata da 31/18% nel 2017 a 41,46% nel 2019. Rispetto alle altre Provincie, Grosseto risulta essere quella con la percentuale più bassa di raccolta differenziata e ben lontana dal 74,37% della provincia di Prato o dal 73,44% della Provincia di Lucca.</p> <p>Nella Provincia di Grosseto, come risulta dal sito della Regione Toscana (GEOscopio WMS) in cui sono riportati i dati forniti da ARPAT, sono presenti 33 Impianti di gestione rifiuti.</p> <p>Il SIT provinciale aggiornato al 2021 individua i seguenti ulteriori 8 impianti di "recupero attivo": Galletta, EWR (Grosseto), Ecogest e Soltreco (Follonica) Blu violet (Castiglione della Pescaia) Bramerini (Civitella Paganico), Ecoambiente (Manciano) Micci e Agricola (Pitigliano).</p> <p>Nel dettaglio sono presenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • n. 11 impianti nel Comune di Grosseto. Tra i 9 siti vi sono un impianto di Trattamento Chimico-Fisico e/o Biologico ed un Centro di Raccolta - Compostaggio - Stoccaggio Provvisorio

COMPONENTI AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE	SINTESI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PECULIARI EMERSI DAL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E DAL QUADRO CONOSCITIVO DEL PTCP
	<ul style="list-style-type: none"> • n.1 impianto nel Comune di Monterotondo Marittimo; • n. 3 impianti nel Comune di Massa Marittima; • n.2 impianti nel Comune di Follonica • n. 2 impianti (1 impianto discarica) nel Comune di Civitella Paganico; • n. 3 impianti nel Comune di Gavorrano; • n. 3 impianti nel Comune di Scarlino; tra cui un Inceneritore - Trattamento Chimico-Fisico e/o Biologico ed una Discarica • n.1 impianto nel Comune di Arcidosso • n.2 impianti nel Comune di Campagnatico • n.3 impianti nel Comune di Castiglione della Pescaia • n.1 impianto nel Comune di Magliano in Toscana • n. 3 impianti nel Comune di Manciano • n.1 impianto nel Comune di Sorano • n.1 impianto nel Comune di Capalbio • n.2 impianti nel Comune di Monte Argentario; di cui un impianto per il Trattamento Chimico-Fisico e/o Biologico (Attivo) • n.2 impianti nel Comune di Pigliano
BENI TUTELATI AI SENSI DEL D.LSG 42/2004	<p>Nel territorio provinciale sono presenti Immobili ed aree di notevole interesse pubblico D. Lgs. 42/2004 tutelate sia ai sensi dell'art. 136 che del comma 1 dell'art. 142.</p> <p>In merito alle aree tutelate per legge ai sensi del comma 1 dell'art.142 nel territorio della Provincia sono presenti aree tutelate per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lettera a) I territori costieri - Lettera b) - i Territori contermini ai laghi - lettera c) - I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua; - Lettera d) - Le montagne per la parte eccedente 1.200 m s.l.m.; - lettera f) - I parchi e le riserve nazionali o regionali; - lettera g) - I territori coperti da foreste e da boschi; - lettera h) - Le zone gravate da usi civici; - Lettera i) - le zone umide - lettera m) - Le zone di interesse archeologico. <p>Patrimonio storico, culturale ed architettonico Costituiscono il Patrimonio storico, culturale ed architettonico i beni architettonici tutelati ai sensi della Parte II del D.Lgs 42/2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", soggetti a vincolo architettonico; il patrimonio archeologico tutelato ai sensi della Parte II e della Parte III del D.Lgs 42/2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio"</p> <p>Sono inoltre componenti del patrimonio storico-culturale della Provincia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i percorsi fondativi degli assetti insediativi storici; - gli itinerari storici considerati testimonianze materiali dell'identità territoriale, quali: le strade della transumanza ed il sistema delle fonti, delle grance e dei mulini ad esse collegati, le strade del sale, i tracciati legati al sistema delle fortificazioni costiere e dei manufatti legati al controllo e al servizio della navigazione, i percorsi della fede sul Monte Amiata ecc.; - l'insieme dei manufatti e delle opere idrauliche legati al Piano delle Bonifiche; - la viabilità storica ovunque risulti ancora leggibile, fra cui le vie consolari Aurelia e Clodia; - il patrimonio edilizio rurale di pregio in base alle caratteristiche architettoniche e ambientali e alla rilevanza in termini di memoria storica; - le permanenze delle attività minerarie, i parchi ed i musei minerari: Parco Nazionale Museo delle Miniere dell'Amiata (Museo delle Miniere di Mercurio del Monte Amiata, Santa Fiora), Museo della Miniera di Massa Marittima, Geoparco delle Colline Metallifere.

10. CONCLUSIONI SUGLI ESITI DELLA VAS

Per quanto previsto agli artt. 4 e 5 della L.R. 10/2010, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è soggetto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

La normativa in materia di VAS ha per finalità la valutazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente, che possono determinarsi in attuazione del piano, e fornire un quadro di considerazioni ambientali che contribuiscano ad orientare il piano stesso verso azioni coerenti con i principi di sviluppo sostenibile di all'art. 3 del d.lgs. 152/2006 (Codice dell'Ambiente).

Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi degli artt. 23, 24, 25, 26 e 27 della L.R. 10/2010, si articola sostanzialmente in quattro fasi principali:

- la fase preliminare che è una fase propedeutica allo svolgimento della fase di VAS vera e propria ed è caratterizzata dalla redazione di un documento preliminare finalizzato alla definizione dei contenuti del successivo rapporto ambientale. Il procedimento "preliminare" è contestuale a quello previsto all'art.17 della L.R. 65/14 ed al quale segue un periodo temporale di 90 giorni per le consultazioni e l'eventuale contribuzione o formulazione di apporti tecnici da parte dell'autorità competente alla verifica del piano e dei soggetti pubblici competenti in materia ambientale;
- una fase intermedia che accompagna la formazione del PTCP tra l'avvio del procedimento e sino alla sua formale adozione. In questa fase si svolge l'attività di partecipazione del pubblico, anche attraverso incontri tematici, e vengono redatti il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica che saranno pubblicati a seguito dell'adozione del piano. Il Rapporto Ambientale rappresenta l'elaborato più importante con il quale si provvede ad individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi sull'ambiente, sul patrimonio culturale e paesaggistico e sulla salute derivanti dall'attuazione del piano. Lo stesso R.A. concorre alla definizione degli obiettivi e delle strategie del piano indicando criteri di compatibilità ambientale, nonché le misure atte a impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi. All'adozione segue un periodo temporale di 90 giorni per le consultazioni e l'eventuale presentazione delle osservazioni. La VAS contiene anche la Valutazione di Incidenza ai sensi della legislazione vigente nazionale e regionale. La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, programma o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000.
- una terza fase in cui avviene l'esame delle osservazioni pervenute che precede l'espressione del parere motivato da parte dell'autorità competente per la VAS dei piani di competenza provinciale (nei 90 giorni successivi), comprensivo anche del procedimento di Valutazione di Incidenza sopra richiamato. Il parere motivato può proporre miglioramenti del piano che possono determinare la necessità di effettuare opportune revisioni dei contenuti del piano che poi saranno esplicitati in un'apposita "dichiarazione di sintesi" dall'Ente competente nell'ambito della conclusione del procedimento di VAS e la conseguente approvazione definitiva del PTCP;
- a completamento dell'intero processo di VAS occorre una verifica della adeguatezza delle scelte compiute con il piano e pertanto si procede in via temporaneamente cadenzata con l'attività di monitoraggio definita e parte integrante del rapporto ambientale in precedenza ricordato.

Il monitoraggio del piano deve assicurare:

- a) il controllo sugli impatti significativi derivanti, sull'ambiente, dall'attuazione del piano approvato;
- b) la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, al fine di individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e di adottare le opportune misure correttive.

Il Rapporto Ambientale è strutturato in due parti. La prima riguarda la valutazione strategica e la seconda gli aspetti ambientali.

1) la Valutazione Strategica che ha per oggetto:

- l'individuazione degli obiettivi, degli indirizzi e delle indicazioni per le azioni dello statuto e delle linee strategiche ed indirizzi contenuti nella strategia del PTCP e la valutazione di coerenza interna del piano.
- l'analisi qualitativa degli effetti che il PTCP potrebbe produrre; gli effetti sono distinti in: ambientali, paesaggistici, territoriali, economici, sociali, relativi al patrimonio culturale e paesaggistico e sulla salute umana.
- la verifica di coerenza esterna del PTCP con i Piani sovraordinati.

La coerenza esterna accerta il grado di corrispondenza degli obiettivi di un Piano con quelli contenuti negli atti di pianificazione e la loro capacità di contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici indicati a livello sovraordinato.

La verifica di coerenza è svolta con i seguenti piani e programmi:

- Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR)
- Piano Regionale Cave (PRC)
- Piano di Bacino Distrettuale
- Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2016-2020
- Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER)
- Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA)
- Piano Regionale Rifiuti e Bonifica (PRB)
- Programma di Sviluppo Rurale (PSR)
- Piano di Tutela delle Acque della Toscana (PTA)
- Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF)
- Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità PRIIM)

La verifica di coerenza ha permesso di accertare che il PTCP è coerente sia nei suoi contenuti statutari che strategici con i Piani sopra ricordati.

2) gli Aspetti ambientali: tale parte del RA tratta alcuni temi ambientali di specifica rilevanza per la pianificazione provinciale quali ad esempio il sistema rifiuti, i siti oggetto di bonifica e le risorse ecologiche e naturalistiche. Tale parte del RA contiene inoltre l'analisi del quadro conoscitivo ambientale e paesaggistico desunto dal PIT/PPR con particolare riferimento agli Ambiti di

Paesaggio presenti nel territorio provinciale.

Sono stati analizzati in particolare le dinamiche di trasformazione, le criticità ed i valori relativi alle 4 Invarianti del PIT/PPR presenti in ciascun Ambito di Paesaggio presente nel territorio provinciale (Ambito 16 - Colline Metallifere, Ambito 18 -Maremma grossetane; Ambito 19 - Amiata; Ambito 20 - Bassa maremma e ripiani Tufacei).

Infine il RA contiene:

- l'individuazione delle misure di mitigazione;
- le attività di monitoraggio del PTCP.

Analizzando gli elaborati del Piano, come detto, è stato possibile individuare i possibili effetti qualitativi che si potranno, con più probabilità, produrre sul territorio provinciale.

Per l'individuazione degli effetti è stata utilizzata una metodologia derivata dalla cosiddetta "Teoria del programma". Essa consiste sostanzialmente nella identificazione degli assunti che hanno guidato il pianificatore nella costruzione delle strategie del Piano e nella individuazione delle relazioni che secondo il pianificatore esistono tra queste strategie e i relativi benefici (risultati, effetti) attesi nel medio e nel lungo periodo, perché se questi assunti sono insufficienti o errati o non ben sviluppati, allora i benefici non potranno essere raggiunti.

Nello specifico i possibili effetti qualitativi di tipo ambientale che potranno essere prodotti dal PTCP sono:

- Migliorare la compatibilità tra l'utilizzo e lo sviluppo del territorio e la naturale dinamica degli assetti idrogeologici
- Maggiore tutela ambientale e sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture
- Migliorare gli equilibri dei sistemi idrogeomorfologici
- Ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali compromessi
- Stabilizzazione e consolidamento dei territori fragili e instabili
- Messa in sicurezza idraulica compatibile con il recupero degli ambiti fluviali e del loro ecosistema
- Migliore stato degli equilibri idrogeologici, morfologici e vegetazionali dei litorali e dei sistemi dunali
- Migliore stato di conservazione degli elementi caratterizzanti il territorio ed il paesaggio delle Bonifiche
- Innalzare i livelli di tutela e la qualità della fruizione collettiva delle aree di carsismo agli ambiti sinkhole, al patrimonio speleologico ed ai "geositi"
- Incremento dell'uso sostenibile della risorsa acqua e migliorare i livelli di tutela dei corpi idrici
- Maggiore razionalizzazione e ottimizzazione dell'uso della risorsa acqua disponibile
- Contenere e minimizzare i nuovi consumi di suolo il recupero degli ambiti degradati
- Migliori livelli di sicurezza ambientale e territoriale legati alla presenza di impianti a rischio di incidente rilevante
- Migliori livelli di sviluppo delle reti di fruizione lenta del territorio e del paesaggio
- Garantire lo sviluppo sostenibile della geotermia improntata su criteri di compatibilità ambientale e paesaggistica

- Incremento dei livelli di tutela della risorsa “bosco” e dei suoi specifici ecosistemi
- Incremento della qualità ecosistemica degli ambienti fluviali, degli ecosistemi ripariali, degli ecosistemi costieri e dei differenti sistemi della rete ecologica
- Innalzare i livelli di tutela dei siti e degli habitat meritevoli di conservazione
- Recupero, tutela e valorizzazione dei paesaggi rurali
- Maggior tutela e manutenzione delle risorse ambientali e degli elementi di naturalità
- Incremento della sostenibilità ambientale delle trasformazioni del territorio provinciale.

11. MISURE DI MITIGAZIONE

Di seguito vengono indicate, per ogni ambito ambientale, le misure di mitigazione atte a impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione delle previsioni contenute nel PTCP

SISTEMA ARIA

<i>impatto sull'ambiente</i>	<i>misure di mitigazione e/o compensazione</i>
<i>Aumento delle emissioni in atmosfera</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Adottare misure per ridurre il traffico veicolare - Potenziare il trasporto collettivo e incentivarne il suo utilizzo - Promuovere e favorire la mobilità ciclabile e pedonale - Incentivare il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici - Incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili - Migliorare le dotazioni ambientali delle aree produttive - Disincentivare forme di riscaldamento domestico che utilizzino sistemi di combustione di legna in caminetti aperti e stufe tradizionali - Evitare l'inserimento di impianti con emissioni in atmosfera (ad esempio gli impianti a biomassa) in prossimità delle aree abitate, o quanto meno compensare tali nuove emissioni con la riduzione di altre (come quelle dovute agli impianti termici civili)

La gestione della qualità dell'aria ai fini della tutela della risorsa, di competenza delle Regioni secondo quanto previsto dai disposti del D.Lgs. 155/2010, si attua sulla base della suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati in base ai livelli di qualità dell'aria rilevati dalla rete di monitoraggio.

Questa competenza si attua in accordo con quanto previsto dalla Legge regionale 9/2010 "Norme per la tutela della qualità dell'aria" che nel dettaglio ripartisce le competenze in materia tra le Amministrazioni locali.

Con le Deliberazioni 964/2015 e 1182/2015 è stata effettuata la zonizzazione citata e sono stati individuati i Comuni che presentano criticità relativamente ai valori di qualità dell'aria misurati e per tale motivazione sono tenuti all'elaborazione di appositi Piani di Azione Comunale (PAC).

Nell'elaborazione di questi piani, tutti i Comuni individuati devono prevedere interventi strutturali, cioè interventi di natura permanente finalizzati al miglioramento nonché al mantenimento della qualità dell'aria ambiente attraverso la riduzione delle emissioni antropiche nell'atmosfera. Inoltre tra questi Comuni, quelli indicati dall'allegato 3 della predetta DGR 1182/2015, devono prevedere anche interventi contingibili di natura transitoria, da porre in essere solo nelle situazioni a rischio di superamento dei valori limite, finalizzati a limitare il rischio dei valori limite e delle soglie di allarme stabilite dalla normativa nazionale, attraverso la riduzione delle emissioni antropiche nell'atmosfera.

I Comuni indicati nel citato allegato adeguano agli interventi inseriti nei propri PAC i rispettivi regolamenti edilizi, i piani urbani della mobilità ed i piani urbani del traffico e, ove ne sia prevista l'adozione, i piani degli orari.

Per tutte le altre realtà territoriali in cui i livelli degli inquinanti rispettano i valori limite di qualità dell'aria, occorrerà garantire che, nelle trasformazioni del territorio, vengano adottate le misure necessarie a preservare la migliore qualità dell'aria ambiente.

SISTEMA ACQUA

<i>impatto sull'ambiente</i>	<i>misure di mitigazione e/o compensazione</i>
<i>Aumento dei consumi idrici</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Sottoporre le trasformazioni che comportano incrementi dei prelievi idrici alla preventiva verifica della disponibilità della risorsa da parte del gestore; non saranno ammissibili le trasformazioni il cui bilancio complessivo dei consumi idrici comporti il superamento delle disponibilità reperibili o attivabili nel territorio di riferimento, a meno della contemporanea programmazione, a livello comunale o superiore, di altri interventi di trasformazione atti a compensare il maggior consumo idrico preventivato. Pertanto l'opportunità di nuove previsioni edificatorie dovrà essere valutata in base all'effettiva disponibilità idrica, tenendo presente le varie zone di criticità individuate dall'Autorità di Bacino. Le ristrutturazioni, i recuperi, le trasformazioni edilizie e le attività similari dovranno essere attentamente valutate in rapporto all'eventuale incremento di approvvigionamento idrico indotto, specie se tali attività fossero previste in zone a ridotta disponibilità idrica. - Imporre obbligatoriamente per tutti gli interventi l'adozione di sistemi di approvvigionamento che consentano di perseguire il massimo risparmio della risorsa ai sensi dell'art. 98 del D. Lgs. 152/06. A tal fine si raccomanda di utilizzare scarichi di water a doppia pulsantiera e, quando possibile, inserire adeguati strumenti per la captazione e il riutilizzo delle acque piovane a fini igienici (per i wc) e irrigui. - Prevedere che la rete antincendio e quella di annaffiamento del verde pubblico siano separate da quella idropotabile. - Prevedere nelle zone di espansione industriale e nelle nuove zone a verde fortemente idroesigenti, la realizzazione di reti duali. - Perseguire la riduzione della quantità di acqua dispersa da tubazioni acquadottistiche, attraverso il rinnovamento e la sostituzione di tutti i tratti affetti dal problema. - perseguire il potenziamento dell'utilizzo di macchinari a basso impatto ambientale; --perseguire il potenziamento dell'adozione di colture meno idroesigenti;
<i>Aumento del carico depurativo</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Concordare col gestore procedure di verifica puntuale dello stato di efficienza della rete fognaria e di risanamento dei tratti affetti da perdite. - Prevedere, nelle zone di nuova urbanizzazione e/o infrastrutturazione, sistemi di fognatura separata, fatto salvo quando vi siano giustificate motivazioni tecniche, economiche e/o ambientali. Ove le indagini geologiche rilevino punti di vulnerabilità degli acquiferi del sottosuolo si dovranno: <ul style="list-style-type: none"> 1) realizzare fognature e condotte a tenuta; 2) impermeabilizzare tutte le vasche interrate tramite doppia guaina impermeabile in modo da evitare sversamenti e contaminazione del suolo e delle acque sotterranee. - In linea generale devono essere ritenute non ammissibili le trasformazioni che prevedano la realizzazione di insediamenti i cui reflui non siano collettibili alla fognatura pubblica e/o non avviabili a depurazione. Le trasformazioni che prevedano l'allacciamento di nuovi insediamenti alla rete fognaria dovranno essere sottoposte a preventiva verifica della compatibilità del maggior carico indotto alla residua potenzialità del sistema di depurazione esistente. - In caso di insediamenti o zone non serviti da pubblica fognatura, sarà necessario fare ricorso a sistemi di depurazione autonoma anche di tipo naturale e comunque caratterizzati da bassi consumi energetici, ridotta necessità di manutenzione, flessibilità nei confronti di variazioni di carico e elevati rendimenti depurativi, incentivando il ricorso a sistemi che consentano il riutilizzo dei reflui depurati. Il sistema di smaltimento dovrà essere altresì scelto nel rispetto delle condizioni locali di vulnerabilità dei suoli. - Dovrà altresì essere valutata l'eventuale interferenza degli scarichi fuori fognatura con la risorsa idrica superficiale e sotterranea.

In merito alla risorsa idrica si ricorda la seguente normativa specifica:

- L.R. 41/2018
- L.R. 65/2014, art. 4, comma 10 e Art. 62 comma 1f e comma 4c;
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 9 febbraio 2007 n. 2/R (in vigore secondo quanto indicato all'art. 245 della L.R. 65/2014), inerente il Regolamento di attuazione dell'art. 37 comma 3 della legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1, capo III artt. 18 e 19 e capo IV nel quale viene richiamata fra l'altro la necessità di

strumenti come quello in oggetto con i piani e programmi dell'Autorità di Ambito Territoriale Ottimale competente, oggi Autorità Idrica Toscana;

- Deliberazione del Consiglio regionale 25 gennaio 2005 n. 6 di approvazione del Piano di Tutela delle Acque che al cap. 7.2 art. 5 comma 6 (misure generali per il raggiungimento della tutela quantitativa della risorsa idrica)

SISTEMA DEL SUOLO

<i>impatto sull'ambiente</i>	<i>misure di mitigazione e/o compensazione</i>
Aumento del consumo di suolo	<ul style="list-style-type: none"> - Utilizzare materiali e superfici permeabili in modo da limitare l'impermeabilizzazione del suolo - Realizzare parcheggi e piazze, siano esse pubbliche o private, con modalità costruttive che permettano l'infiltrazione delle acque nel suolo previa filtratura. - Ispirare la progettazione urbana al concetto di infrastruttura verde: per infrastruttura verde si intende una rete di spazi verdi di alta qualità e con altre caratteristiche ambientali attraverso cui è possibile mantenere o creare elementi paesaggistici, garantendo adeguati servizi di ecosistema. Nell'ambiente urbano, questo significa fornire spazi non impermeabilizzati che colleghino componenti di habitat (svariata vegetazione, stagni e suolo aperto e pulito), oltre a creare reti di habitat e nicchie ecologiche - Avviare campagne di comunicazione sulle funzioni del suolo e gli impatti delle aree di insediamento
Presenza di aree soggette a bonifica sul territorio comunale	- Dare priorità, per quanto possibile, allo svolgimento di procedimenti volti alla caratterizzazione e alla bonifica delle aree soggette.
Eventuale presenza di aree di recupero contaminate da inquinanti	- In caso di recupero di patrimonio edilizio esistente o di riqualificazione di aree dismesse i siti dovranno essere, ove ritenuto necessario, soggetti a preliminari verifiche ambientali, volti ad accertare il grado di eventuale contaminazione di terreni ed acquiferi e a valutare la necessità di interventi di messa in sicurezza o bonifica ambientale.
<p>In riferimento alla pericolosità geologica, geomorfologica, idraulica e sismica, si raccomanda che, per qualsiasi intervento da realizzarsi sul territorio comunale, siano verificate e rispettate le prescrizioni contenute nel Piano Strutturale e nel Piano Operativo.</p> <p>Per quanto attiene la disciplina inerente l'assetto geomorfologico si raccomanda di verificare e rispettare le prescrizioni imposte dal PAI (Piano Assetto Idrogeologico). Per quanto riguarda la disciplina relativa al rischio idraulico si raccomanda di verificare e rispettare le prescrizioni PGRA (Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni).</p>	

SISTEMA ENERGIA

<i>impatto sull'ambiente</i>	<i>misure di mitigazione e/o compensazione</i>
Aumento dei consumi elettrici	<ul style="list-style-type: none"> - Subordinare qualunque trasformazione che comporti un incremento dei consumi all'adozione di idonee misure di contenimento sia di carattere gestionale che impiantistico - strutturale. - Utilizzare misure attive e passive di risparmio energetico, al fine di ottimizzare le soluzioni progettuali per ottenere il massimo risparmio di energia per ogni intervento rispetto alle costruzioni tradizionali. - Posizionare, per quanto possibile, i corpi di fabbrica in modo da poter fruire al massimo della luce solare sia per illuminazione dei vani interni che per l'utilizzo fotovoltaico. - Diffondere nella popolazione le conoscenze necessarie per l'installazione di impianti ad energia sostenibile e le pratiche virtuose di risparmio energetico. - Fare in modo che le zone commerciali e produttive tendano verso una propria autonomia energetica e, possibilmente, diventino anche produttrici di risorsa stessa tramite l'uso di tecnologie sostenibili. - Innalzare i livelli di efficienza energetica degli impianti di illuminazione esterna, pubblici e privati. - Incrementare le aree verdi interne ai centri abitati e incentivare l'utilizzo di pavimentazioni fredde riflettenti (<i>cool pavements</i>) in modo da ridurre l'effetto isola di calore.

Di seguito si riassume lo scenario di natura energetica con cui lo strumento urbanistico si confronta o dovrà confrontarsi:

1. costi ambientali ed economici crescenti per l'energia prodotta da fonti fossili in grandi centrali lontane dalle aree residenziali e necessità urgente di contrarre le emissioni in atmosfera climalteranti (in particolare CO₂);
2. quindi necessità di abbattere i consumi e di moltiplicare, anche nel tessuto urbano, la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Dopo la strategia UE al 2020 (Consiglio Europeo 08/03/2007: 20% di riduzione consumi, 20% di riduzione emissioni, 20% produzione da fonti rinnovabili) il Consiglio Europeo del 23/10/2014 ha individuato la Strategia UE 2030:

- al 2030 riduzione almeno del 40% di gas serra (rispetto ai livelli del 1990);
- al 2030 almeno il 27% dei consumi energetici da rinnovabili;
- al 2030 (obiettivo indicativo) almeno il 27% di riduzione consumi rispetto alle proiezioni attuali.

Mentre la Commissione Europea nella Energy Roadmap 2050 (Communication from the Commission COM/2011/0885) mira a un calo del 85% delle emissioni di CO₂ del settore energetico.

Ad oggi sono stati formalizzati anche obiettivi di dettaglio nelle direttive 2009/28/CE sulle rinnovabili, 2009/29/CE sulle emissioni in atmosfera, 2010/31/CE sulla prestazione energetica nell'edilizia, 2012/27/UE sull'efficienza energetica, ed in particolare i seguenti:

- per l'efficienza energetica degli edifici (L. 90/2013): entro 31/12/2020 edifici di nuova costruzione "a energia quasi zero" e riqualificazione edifici esistenti;
- per le fonti rinnovabili dopo la quota obbligatoria al 2020, è in via di definizione la quota minima obbligatoria al 2030 di consumo da FER per l'Italia; sarà intorno al 30% al 2030 (vedi Schema di Piano Nazionale Clima Energia 2018), con massiccio incremento di eolico e ancor più fotovoltaico.

Ma soprattutto l'Accordo di Parigi 2015 per contenere il riscaldamento globale, comporta – vedi Comunicazione della Commissione COM/2018/773 "A Clean Planet for all A European strategic longterm vision for a prosperous, modern, competitive and climate neutral economy" - zero emissioni di CO₂ al 2050, con la completa o quasi sostituzione di fonti fossili con rinnovabili: da 80% a 100% di consumo energetico da rinnovabili al 2050.

Dati gli obiettivi della UE al 2050 quindi entro 3 decenni i sistemi urbani dovranno consumare (facendo riferimento alla COM/2011/0885 "Energy Roadmap 2050") almeno il 40% di energia in meno e dare un decisivo contributo nell'imponente incremento della produzione e stoccaggio dell'energia rinnovabile.

In attesa dell'aggiornamento del PAER uno studio, commissionato dalla Regione (DGR 1277/2017), "Toscana green 2050" stima per questa Regione una necessità di fotovoltaico dagli odierni 0,9 TWh a 15-20 TWh al 2050, corrispondenti a 145 milioni di metri quadri di pannelli, da installarsi soprattutto sull'urbanizzato e in parte residuale su aree esterne.

Gli obiettivi predetti si presentano di difficile conseguimento e richiedono particolare impegno su più fronti, con l'utilizzo simultaneo di una pluralità di opzioni tecnologiche riguardanti sia l'abbattimento dei consumi del tessuto urbano sia la produzione diffusa di energia a emissioni fortemente ridotte.

Meccanismi già individuati (in ambito Europeo, nazionale, regionale) per il perseguimento degli obiettivi succitati. Per semplicità di analisi si individuano i seguenti due meccanismi :

- a) Meccanismi per l'edilizia sostenibile e la generazione distributiva
- b) Meccanismi per la realizzazione delle infrastrutture energetiche (non comprese nell'edilizia civile).

Il Piano per quanto di sua competenza dovrà tener conto:

- Le prescrizioni minime di efficienza energetica per i nuovi edifici e le manutenzioni straordinarie, emanate nel recepimento della DIR 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia.
In applicazione della Direttiva con la Legge 90/2013 è stato aggiornato il D.lgs 192/2005 e varato il DM 26/06/2015 "Applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici."
Lo strumento urbanistico deve innanzitutto richiamare gli obblighi dettati dalla normativa vigente (i requisiti minimi stabiliti in applicazione del D.lgs 192/2005).
- Le prescrizioni minime di fonti rinnovabili riscritte dal DLGS 28/2011 art.11, nel caso di edifici di nuova costruzione e di ristrutturazioni rilevanti.

Si ricorda che, al fine di fornire utili indirizzi per la conformazione al PTC dei nuovi strumenti urbanistici comunali che, l'inosservanza di tali prescrizioni comporta, ai sensi del D.lgs 28/2011, il diniego del rilascio del titolo edilizio.

Con l'approvazione del PRQA (piano sulla qualità dell'aria di cui alla delibera Consiglio Regionale 72/2018) in tutta la Toscana in caso di nuove costruzioni o anche semplici ristrutturazioni impiantistiche vigono specifici divieti sugli impianti termici civili a biomassa:

- a) divieto di utilizzo della biomassa nelle "aree di superamento" dei "Comuni critici" per il materiale particolato fine PM10;
- b) sul restante territorio possono essere installati ex novo solo generatori di calore a biomassa con qualità non inferiore alle quattro stelle di cui al D.M. 7/11/2017 n. 186 (Regolamento recante la disciplina dei requisiti, delle procedure e delle competenze per il rilascio di una certificazione dei generatori di calore alimentati a biomasse combustibili solide).

In fine in merito alla realizzazione di impianti a fonte rinnovabile non direttamente connessi alle esigenze energetiche di un edificio. Si danno di seguito alcune indicazioni, certamente non esaustive, in merito:

- La legge nazionale stabilisce il principio della compatibilità di massima degli impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile con le aree agricole (D.Lgs 387/2003 art. 12 comma 7).
Dal 2 gennaio 2011 hanno applicazione diretta le Linee Guida Nazionali sulle Fonti Rinnovabili (D.M. 10/09/2010). Per le stesse Linee Guida solo la Regione può stabilire divieti assoluti, in atti di pianificazione o

programmazione, per determinate aree all'installazione degli impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (paragrafo 1.2 delle Linee Guida).

Esse stabiliscono anche i parametri che l'Amministrazione deve seguire per verificare l'idoneità di un'area a determinati impianti.

- Il 10/02/2015 è stato definitivamente approvato il PAER (Piano Ambientale ed Energetico Regionale). Il piano oltre a stabilire indirizzi generali sulla realizzazione degli impianti, contiene negli allegati l'individuazione delle aree non idonee alla installazione di specifici impianti a biomassa, impianti eolici e richiama l'individuazione delle aree non idonee al fotovoltaico a terra, già effettuata dalla Lr 11/2011, modificata dalla Lr 56/2011 e completata dalla Delib. C.R. 26/10/2011 n. 68.
 - Negli allegati sono inoltre individuati criteri di installazione per gli stessi impianti eolici e a biomasse. Mentre sugli impianti fotovoltaici a terra e gli impianti fotovoltaici su frangisole il Consiglio Regionale aveva già individuato criteri di installazione con Deliberazione 11/02/2013 n. 15.
 - Lo strumento comunale, in presenza di questo quadro generale, non deve operare tramite divieti specifici alla installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile in determinate aree del territorio di competenza, poiché sarebbe a rischio di illegittimità. In materia di aree non idonee richiamerà la legge regionale, i suoi atti attuativi, nonché il PAER.
 - Lo strumento comunale può però fornire indicazioni, dettare congrue modalità di inserimento, stabilire specifiche qualitative su zone determinate, che anche gli impianti a fonte rinnovabile dovranno rispettare. Nel caso di tipologie di impianti FER sui quali la Regione ha già determinato criteri di inserimento le indicazioni di cui sopra dovranno qualificarsi come specificazioni/integrazioni a quanto determinato dalla Regione.
- Lo strumento urbanistico comunale può anche individuare zone in cui dovrebbero concentrarsi per le caratteristiche dell'area, determinati grandi/medi impianti da fonte rinnovabile; tale individuazione dovrà essere coerente con quanto dettato dalla LR 11/2011 e dal PAER in materia di aree non idonee, nonché dal PIT- piano paesaggistico.

INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

<i>impatto sull'ambiente</i>	<i>misure di mitigazione e/o compensazione</i>
Esposizione ai campi elettromagnetici	<ul style="list-style-type: none"> - Rispettare i limiti da previsti dalla normativa in relazione alle distanze di sicurezza dagli elettrodotti e dalle Stazioni Radio Base - Prevedere l'eventuale trasferimento in luoghi idonei di elettrodotti o stazioni SRB se in prossimità di abitazioni - Prevedere l'eventuale trasferimento in luoghi idonei delle attività che comportano lunghi tempi d'esposizione ai campi elettromagnetici

In merito all'inquinamento elettromagnetico a bassa frequenza – fasce di rispetto elettrodotti si ricorda che la normativa in materia di tutela dall'inquinamento elettromagnetico a bassa frequenza (frequenza di rete 50 Hz) stabilisce che all'interno di determinate fasce di rispetto per gli elettrodotti, le sottostazioni e le cabine di trasformazione, “non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore.” (L. 36/2001, art 4 comma 1, lettera h).

Il DPCM 08/07/2003 “Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti” prevede all'articolo 6 che i gestori delle linee elettriche comunichino

alle autorità competenti, tra le quali i Comuni interessati, l'ampiezza delle fasce di rispetto. Si fa presente che la stragrande maggioranza degli elettrodotti fa capo a Terna Spa e RFI Spa.

Il DM 29/05/2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti" indica le modalità di calcolo della fascia di rispetto tridimensionale esatta, basata sull'obiettivo di qualità dei 3 microtesla per il campo di induzione magnetica. Il DM definisce inoltre, quale fascia semplificata bidimensionale, la Dpa "distanza di prima approssimazione" la quale garantisce il rispetto dell'obiettivo di qualità all'esterno della stessa. Solo nel caso che l'edificio in progetto risulti all'interno della Dpa, è necessario chiedere al gestore/proprietario della linea il calcolo esatto della fascia di rispetto tridimensionale nella particolare posizione desiderata per la verifica della compatibilità del progetto con l'obiettivo di qualità dei 3 microtesla.

In merito all'inquinamento elettromagnetico ad alta frequenza – localizzazione degli impianti di radiocomunicazione si ricorda che la l.r. 49 del 6 ottobre 2011 "Disciplina in materia di impianti di radiocomunicazione", prevede che i comuni effettuino la pianificazione delle installazioni degli impianti di radiocomunicazione, tra i quali gli impianti per la telefonia cellulare.

La legge individua all'art 11 i criteri localizzativi cui si devono attenere le installazioni degli impianti e all'art 9 definisce le procedure per l'approvazione da parte dei comuni del Programma comunale degli impianti, il quale contiene le localizzazioni dei futuri impianti.

Il Programma comunale degli impianti è definito sulla base dei programmi di sviluppo della rete dei gestori degli impianti nel rispetto dei criteri localizzativi e delle aree individuate come idonee per gli impianti dal piano (ex regolamento urbanistico, art 9 comma 1 lettera b) Il comma 2 dell'art 17 prevede che "fino all'adeguamento dei regolamenti urbanistici comunali, il programma di sviluppo della rete è elaborato nel rispetto dei criteri di localizzazione di cui all'articolo 11, comma.". In ogni caso si fa presente che la legge 49/2011 non richiede che l'approvazione del Programma comunale degli impianti segua le procedure stabilite dalla l.r. 65/2014.

Inoltre per quanto concerna la Radioattività ambientale – RADON, si ricorda che la direttiva 2013/59/Euratom del 5 dicembre 2013 "che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom" prevede che gli Stati membri stabiliscano livelli di riferimento nazionali per la concentrazione del gas radon in ambienti chiusi, lavorativi ed abitativi, pari a non più di 300 Becquerel su metro cubo, come media annua della concentrazione di radon in aria.

Come misura di protezione dal radon si può provvedere all'isolamento dal suolo, tramite vespaio aerato, dei locali adibiti ad abitazione posti al piano terreno e alla protezione delle eventuali pareti contro terra dei medesimi locali tramite realizzazione di opportuno scannafosso aerato. Le suddette misure sono idonee a fornire contemporaneamente protezione dal gas radon e isolamento dall'umidità del suolo.

PRODUZIONE DI RIFIUTI

<i>impatto sull'ambiente</i>	<i>misure di mitigazione e/o compensazione</i>
Aumento della produzione di rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> - Adottare sistemi di conferimento che facilitino la raccolta differenziata e permettano la riduzione dei rifiuti indifferenziati e l'aumento delle percentuali di recupero dei materiali. - Prevedere un progressivo sviluppo di nuove isole ecologiche dedicate alla raccolta differenziata. - Verificare ed eventualmente implementare la strutturazione del servizio di raccolta dei rifiuti urbani e speciali per far fronte ai nuovi carichi previsti. - Sostenere, anche in collaborazione con i gestori dei servizi, azioni e iniziative volte ad aumentare la coscienza e la consapevolezza della popolazione su temi relativi alla produzione di rifiuti, al loro riciclaggio e smaltimento. - Indirizzare le attività produttive, anche attraverso la promozione e l'incentivazione dei sistemi di certificazione ambientale e/o di accordi volontari, all'adozione di tecnologie che riducano la produzione di rifiuti in linea con quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., e/o al riciclaggio degli stessi, sia all'interno del ciclo produttivo che mediante conferimento al servizio di raccolta differenziata. - Utilizzare negli uffici pubblici (uffici dell'A.C., Scuole, Servizi, ecc.) materiali derivanti da recupero così come previsto dal Piano Regionale Rifiuti.
<p>Nell'ambito della progettazione e realizzazione degli interventi di trasformazione dovrà essere valutata la possibilità di separare e reimpiegare in situ i materiali di rifiuto derivanti dalla cantierizzazione edile previa idonea caratterizzazione e trattamento così come previsto dalla normativa vigente (D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).</p>	

Si ricorda che allo stato attuale della pianificazione gli strumenti urbanistici dovranno essere coerenti e compatibili:

- con i contenuti del PRB e in particolare con criteri di localizzazione degli impianti di rifiuti urbani e speciali contenuti piano stesso;
- con le previsioni dal piano interprovinciale Ato Centro e dei piani straordinari per i primi affidamenti Ato Costa e Ato Sud;
- con i contenuti generali dei piani provinciali vigenti di Ato Costa e Ato Sud.

INQUINAMENTO ACUSTICO

<i>impatto sull'ambiente</i>	<i>misure di mitigazione e/o compensazione</i>
Inquinamento acustico	<ul style="list-style-type: none"> - Attenersi alle indicazioni del Piano di Classificazione Acustica Comunale - Indirizzare la progettazione verso soluzioni atte a aumentare la qualità acustica delle nuove opere. Si ricorda come la qualità acustica dell'edificato non è data solamente dai requisiti passivi dei fabbricati (isolamento acustico) ma coinvolge anche l'organizzazione dell'edificato, la distribuzione dei volumi fra le diverse destinazioni d'uso, la geometria e la distanza degli edifici rispetto alle principali sorgenti di rumore, ecc..

Con riferimento alle procedure di cui agli articoli 17, 19 o 25 della L.R. n.65/2014, si fa presente che i Comuni devono adempiere alle prescrizioni contenute nell'art. 7 (Adeguamento degli strumenti urbanistici e dei regolamenti comunali) della legge regionale 89/98 come di seguito riportato:

“1. I Comuni sono tenuti ad adeguare i propri strumenti urbanistici con il piano di classificazione acustica entro 12 mesi dalla pubblicazione dell'avviso di cui all'art. 5 comma 5, lettera b). 2. I piani strutturali, il cui procedimento di formazione, ai sensi della L.R. n. 65/2014, sia avviato successivamente all'adozione del piano di classificazione acustica devono essere adeguati con esso. 2 bis. In attuazione di quanto previsto all'articolo 6, comma 2, della L. 447/1995, i comuni adeguano i regolamenti locali di igiene e sanità o di polizia municipale disciplinando, in particolare, le modalità di controllo sul rispetto delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 1997 (Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici)”.

Gli indirizzi per il suddetto adeguamento sono dettati dagli artt. 13 e 14 del Regolamento di attuazione della legge regionale 89/98 approvato con DPGR n. 2/R/2014, unitamente all'Allegato 3 dello stesso Regolamento.

La Giunta Regionale Toscana con delibera n. 526 del 01/07/2013 ha approvato la copia informatica dei piani di classificazione acustica vigenti ai sensi dell'articolo 24, comma 2 della L.R. n. 39/201.

Si raccomanda inoltre, in fase di implementazione e di attuazione degli interventi di trasformazione previsti, di seguire i criteri progettuali dell'architettura sostenibile nonché i dettami del documento "Linee guida per l'edilizia sostenibile in Toscana".

12. ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO

(Fonte dati: ARPAT)

L'attività di monitoraggio ha come finalità principale il misurare l'efficacia degli obiettivi, al fine di proporre eventuali azioni correttive, e permettere quindi ai decisori adeguamenti in tempo reale alle dinamiche di evoluzione del territorio: è pertanto la base informativa necessaria per poter essere in grado di anticipare e governare le trasformazioni, piuttosto che adeguarvisi a posteriori.

Le recenti modifiche introdotte dal Decreto Legge 77 del 31 maggio 2021 stabiliscono che:

1. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

2. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

2-bis. L'autorità procedente trasmette all'autorità competente i risultati del monitoraggio ambientale e le eventuali misure correttive adottate secondo le indicazioni di cui alla lettera i) dell'Allegato VI alla parte seconda.

2-ter. L'autorità competente si esprime entro trenta giorni sui risultati del monitoraggio ambientale e sulle eventuali misure correttive adottate da parte dell'autorità procedente.

3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente.

3-bis. L'autorità competente verifica lo stato di attuazione del piano o programma, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionali di cui all'articolo 34.

4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

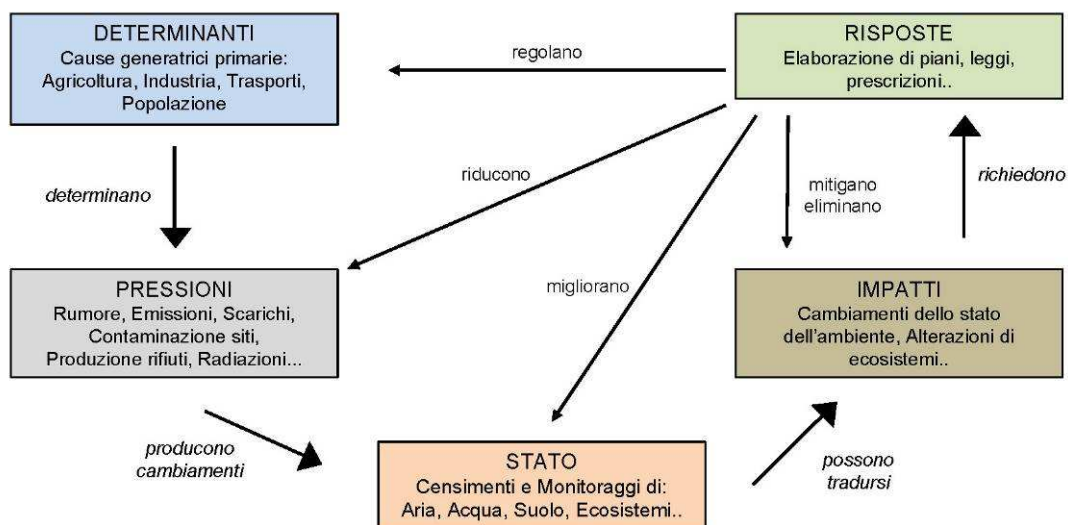
Gli indicatori e il modello DPSIR

L'indicatore è un parametro o un valore derivato da parametri, avente una stretta relazione con un dato fenomeno, in grado di fornire informazioni sulle caratteristiche dell'evento nella sua globalità, nonostante ne rappresenti solo una parte.

L'Agenzia Europea per l'Ambiente EEA (European Environmental Agency) ha individuato le tre funzioni principali degli indicatori ambientali in relazione ai processi decisionali:

- fornire informazioni sui problemi ambientali per mettere i responsabili nella condizione di valutarne la gravità;
- dare supporto alla definizione delle priorità, attraverso l'identificazione degli elementi chiave di pressione sull'ambiente e allo sviluppo delle politiche di risposta;
- monitorare gli effetti delle politiche di risposta.

La definizione di indicatori ed indici che siano in grado di rappresentare una determinata matrice ambientale, sia nell'ambito di processi di valutazione della matrice stessa, sia come reporting dello stato dell'ambiente, avviene generalmente attraverso l'utilizzo di schemi in grado di mettere in relazione le pressioni esercitate sulla matrice, lo stato della matrice stessa e le risposte che già ci sono o che sono ipotizzabili per il futuro. Nel caso specifico, lo schema di riferimento è quello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte), il quale permette di rappresentare l'insieme degli elementi e delle relazioni che caratterizzano un qualsiasi tema o fenomeno ambientale, mettendolo in relazione con l'insieme delle politiche esercitate verso di esso. Secondo il modello DPSIR gli sviluppi di natura economica e sociale (*Determinanti*) esercitano *Pressioni*, che producono alterazioni sulla qualità e quantità (*Stato*) dell'ambiente e delle risorse naturali; l'alterazione delle condizioni ambientali determina degli *Impatti* sulla salute umana, sugli ecosistemi e sull'economia, che richiedono *Risposte* da parte della società; le azioni di risposta possono avere una ricaduta diretta su qualsiasi elemento del sistema.



(Fonte: Guidelines for data collection and processing - EU state of the environment report 1998-EE)

- **Determinanti** (Driving Forces): azioni in grado di determinare pressioni sull'ambiente sia di origine antropica (comportamenti ed attività umane: popolazione, industria, agricoltura, trasporti, ecc.) che naturale;
- **Pressioni** (Pressure): tutto ciò che tende ad alterare la situazione ambientale (ad esempio emissioni atmosferiche, rumore, campi elettromagnetici, produzione di rifiuti, scarichi industriali, consumo di suolo, costruzione di infrastrutture, deforestazione, incendi boschivi, la produzione dei rifiuti);

- *Stato* (States): descrizione quantitativa e qualitativa (qualità fisica, chimica e biologica) delle risorse ambientali (aria, acque, suoli, ecc.);
- *Impatti* (Impacts): effetti negativi sugli ecosistemi, sulla salute degli uomini e degli animali e sull'economia (per esempio la contaminazione del suolo o l'aumento dell'effetto serra per l'emissione di gas);
- *Risposte* (Respounces): risposte ed azioni di governo, attuate per fronteggiare pressioni e problemi manifestati sull'ambiente, programmi, target da raggiungere, ecc.

Gli indicatori da utilizzare devono essere:

- *confrontabili*: i parametri monitorati devono essere confrontabili con quelli reperiti negli anni precedenti;
- *diffusi e standardizzati*: nell'analizzare lo stato di fatto è utile effettuare raffronti con realtà territoriali differenti anche al di fuori della Provincia ed è quindi necessario che un certo numero di indicatori siano scelti tra quelli più diffusi ed utilizzati in ambito nazionale ed europeo;
- *significativi*: l'indicatore deve riuscire a fornire un'indicazione quanto più completa e significativa delle informazioni che si intende monitorare;
- *rappresentativi*: l'indicatore deve rappresentare correttamente l'insieme delle informazioni che si intende monitorare anche se prende in considerazione dei campioni delle realtà esaminate.
- *facilmente misurabili*: la chiarezza e la semplicità nel calcolo o nella misura dell'indicatore è una garanzia della sua continuità temporale anche se può andare a detrimento della raffinatezza dell'informazione fornita.

Il sistema di monitoraggio prevede l'aggiornamento dei dati e la redazione del Report di monitoraggio con una periodicità pari a 3 anni. Il Report di monitoraggio verrà elaborato dagli uffici competenti dell'Amministrazione Provinciale e dovrà illustrare i risultati della valutazione degli impatti e le eventuali misure correttive da adottare nel caso in cui i valori degli indicatori monitorati dovessero superare le soglie critiche, laddove fissate dalle normative di settore.

L'azione di reperimento dati e la loro pubblicazione in internet tramite la redazione del documento di "report" saranno due atti sviluppati da uffici competenti dell'Amministrazione Provinciale, nell'ambito delle proprie abilità di controllo della implementazione delle politiche pianificatorie e dei piani di settore.

Di seguito sono riportati gli indicatori per il monitoraggio proposti:

Tipologia indicatori: D = determinante, P = pressione, S = stato, I = impatto, R = risposta

Gli eventuali impatti negativi sulle risorse dovranno essere valutati in riferimento a quegli indicatori che prevedono valore limite ai sensi della normative vigenti (come riporto nella apposita colonna). Nel caso in cui tali valori limite venissero oltrepassati si dovranno individuare apposite misure correttive.

Gli altri indicatori sono finalizzati a monitorare lo sviluppo delle componenti ambientali, territoriali, paesaggistiche, sociali, ecc. che indicheranno il processo evolutivo del territorio la cui lettura risulta indispensabile per la pianificazione urbanistica strutturale.

Risorsa	Indicatore	Unità di misura	Valore limite	Fonti	Responsabilità e ruoli	Risorse
POPOLAZIONE	Popolazione residente (D) <i>Andamento della popolazione residente</i>	n° abitanti / anno		ISTAT	Amministrazione Provinciale. Uffici competenti	da stabilire a cura dell'Amministrazione Provinciale
	Indice di vecchiaia (S) Rapporto tra popolazione anziana e popolazione giovane	popolazione ≥ 65 anni popolazione ≤ 15 anni		Comuni del PTCP e Provincia		
	Densità demografica	ab. per Km ²				
INDUSTRIA	Presenza di attività produttive (D)	n° siti produttivi attivi		Provincia GR	Amministrazione Provinciale. Uffici competenti	da stabilire a cura dell'Amministrazione Provinciale
		n° aziende sul territorio				
AGRICOLTURA	Presenza di attività agricole (D)	n° aziende sul territorio				
ECONOMIA Struttura del sistema	Occupati in agricoltura silvicoltura e pesca Occupati nell'industria Occupati nei servizi	Dato % Incidenza percentuale sul totale degli occupati in tutti i settori		Provincia GR – sistema di rilevazione BES	Amministrazione Provinciale. Uffici competenti	da stabilire a cura dell'Amministrazione Provinciale
	Tasso di occupazione	Dato %				
	Benessere economico	reddito famiglie pro-capite				
	Presenze turistiche (D)	n° arrivi / anno				
		n° presenze / anno				
ARIA	Inquinamento atmosferico (S) Livelli di concentrazione degli inquinanti atmosferici principali (NO ₂ , CO ₂ , PM ₁₀ , PM _{2,5})	concentrazioni medie annue (µg/m ³)	Valore limite secondo Normativa vigente (D. LGS 152/2006)	ARPAT - SIRA IRSE Regione Toscana	Amministrazione Provinciale. Uffici competenti	da stabilire a cura dell'Amministrazione Provinciale
ENERGIA	Consumi provinciali di energia elettrica	kWh/ab		Regione - Provincia GR	Amministrazione Provinciale. Uffici competenti	da stabilire a cura dell'Amministrazione Provinciale
	Produzione da	kWh/ab,				

Risorsa	Indicatore	Unità di misura	Valore limite	Fonti	Responsabilità e ruoli	Risorse
	fonti rinnovabili					

Risorsa	Indicatore	Unità di misura	Valore limite	Fonti	Responsabilità e ruoli	risorse
SISTEMA DEI SUOLI	Uso del Suolo (impermeabilizzazione)	Ha (per tipo di copertura)		Regione Toscana	Amministrazione Provinciale. Uffici competenti	da stabilire a cura dell'Amministrazione Provinciale
	Siti contaminati (P)	n° siti contaminati		ARPAT - SIRA Provincia GR		
	Siti dismessi o in via di dismissione soggetti a ripristino ambientale e/o bonifica	n° siti in cui è presente attività di caratterizzazione dei suoli e/o bonifica				
	Processi idrogeologici, area alluvionali, di frana, litorali in erosione	Ha, sup, numeri siti, indici percentuali		Regione Toscana		

Risorsa	Indicatore	Unità di misura	Valore limite	Fonti	Responsabilità e ruoli	Risorse
PRODUZIONE E SMALTIMENTO RIFIUTI	Produzione rifiuti urbani (P)	kg / anno / ab.			Amministrazione Provinciale. Uffici competenti	da stabilire a cura dell'Amministrazione Provinciale
	Produzione di rifiuti urbani, totali e pro capite	t / anno				
	Produzione rifiuti industriali / speciali (P)	t / anno				
	Produzione rifiuti industriali / speciali pericolosi (P)	t / anno				

Risorsa	Indicatore	Unità di misura	Valore limite	Fonti	Responsabilità e ruoli	Risorse
	Raccolta differenziata (R) Percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti prodotti	RD / RSU totali (%)				
RISORSE NATURALI	Realizzazione e gestione infrastrutture mobilità lenta (R)	Km realizzati		ARPAT - SIRA Provincia GR Regione Toscana	Amministrazione Provinciale. Uffici competenti	da stabilire a cura dell'Amministrazione Provinciale
	Acqua – consumi e risparmio idrico	Consumi pro-capite				
	Zone di protezione ambientale (acque minerali e termo-minerali)	Superfici istituite (kmq)				
	Patrimonio geologico tutelato (geositi, paesaggi geologici)	n. siti				
	Istituzione di aree protette (R)	Ha di superficie				

Per quanto riguarda il monitoraggio degli aspetti paesistici, si propongono i seguenti indicatori:

Risorsa	Indicatore	Unità di misura	Valore limite	Fonti	Responsabilità e ruoli	Risorse
PAESAGGIO	Uso del Suolo	Ha (per tipo di copertura / coltura) Indice di copertura boschiva		Regione Toscana - Provincia GR	Amministrazione Provinciale. Uffici competenti	da stabilire a cura dell'Amministrazione Provinciale
	Aree di particolare interesse naturalistico (Aree protette, SIC e SIR)	Superfici				
	Aree vincolate per decreto					

13. IL PERCORSO DI PARTECIPAZIONE CONDIVISA CON I COMUNI E LA REGIONE TOSCANA

Come si legge nella Relazione di Piano *“Il PTCP, oltre ad essere strumento della pianificazione territoriale, è anche strumento di programmazione socio-economica che coinvolge tutti gli attori sia pubblici che privati. La necessità di adeguare la vigente strumentazione di pianificazione provinciale, per le ragioni in precedenza esposte, ha richiesto sin da subito di muoversi nello spirito de “la Casa dei Comuni”; tutto ciò anche nello spirito della LR 65/14 all'art. 53, c.1 (collaborazione fra gli Enti in un rapporto reciproco di sinergia, favorendo lo scambio delle conoscenze per il miglioramento tecnico di tutti gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica e per l'efficacia dell'azione amministrativa).*

Traendo dalle esperienze maturate in altri contesti di pianificazione partecipata e condivisa, fra cui si ricorda quella della Provincia di Pistoia che ha recentemente approvato la Variante Generale al PTC, la Provincia di Grosseto ha ritenuto opportuno di avvalersi di un percorso di pianificazione condiviso tra Provincia e Comuni attraverso la costituzione di un “Ufficio Unico di Piano” composto dai tecnici della Provincia e dai tecnici dei Comuni, che si sono incontrati sistematicamente dalla prima metà dell'anno 2018.

L'Ufficio Unico di Piano ha rappresentato il riferimento di principale consultazione ai fini della formazione del nuovo PTCP. La sua composizione si è determinata secondo le competenze attribuite alle singole strutture tecniche di riferimento provinciale e comunale per poi essere man mano integrata secondo le tematiche oggetto dei lavori.”

Il percorso partecipativo è stato caratterizzato da una serie di attività propositive e propedeutiche all'avvio formale della formazione del nuovo PTCP (poi avvenuto a fine anno 2019), è stato molto importante perché talora i comuni si sono fatti portatori delle istanze di vari soggetti privati, cittadini e portatori di interessi di vario genere.

Tali istanze seppure avanzate presso gli uffici comunali in relazione alle procedure di competenza di tali enti territoriali in tema di “governo del territorio”, trovano diretta o indiretta correlazione con i contenuti regolativi degli atti di pianificazione territoriale della provincia di Grosseto; ciò ha consentito di costruire un bagaglio di conoscenze e informazioni utili ad indirizzare la successiva fase di formazione del piano provinciale in argomento.

L'attività dell'Ufficio di Piano è poi proseguita nel periodo post-avvio del procedimento e conclusa il 14 aprile 2021 interfacciandosi con la fase di confronto tecnico con gli uffici della Regione Toscana (avvenuta nel corso dell'anno 2020-2021) e partecipativa pubblica più estesa avvenuta con gli incontri pubblici del 23/10/2019 e del 03/03/2021 (questi sono trattati nella relazione del Garante provinciale della partecipazione e informazione a cui si rinvia).

Qui di seguito si riporta un elenco sintetico delle riunioni dell'Ufficio di:

1° INCONTRO UFFICIO UNICO DI PIANO - 27 febbraio 2018	
<p>Tema dell'incontro:</p> <p>Adeguamento/conformazione P.T.C. 2010 alla L.R. 65/2014, al P.I.T. - Piano Paesaggistico e nuove norme intercorse</p>	<p>Enti partecipanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - UNIONE COMUNI MONTANI AMIATA GROSSETANA - UNIONE COMUNI MONTANI COLLINE METALLIFERE - Comuni di: CASTIGLIONE DELLA PESCAIA, CIVITELLA PAGANICO, CINIGIANO, FOLLONICA, GAVORRANO, GROSSETO, ISOLA DEL GIGLIO, MAGLIANO IN TOSCANA, MASSA MARITTIMA, MONTE ARGENTARIO, MONTEROTONDO MARITTIMO, MONTIERI, ORBETELLO, ROCCASTRADA, SCARLINO
2° INCONTRO UFFICIO UNICO DI PIANO – 11 aprile 2018	
<p>Tema dell'incontro:</p> <p>Le tematiche relative alle Zone di protezione ambientale per le concessioni delle acque termali minerali nonché le aree idonee o non idonee alla localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti.</p>	<p>Enti partecipanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - UNIONE COMUNI MONTANI AMIATA GROSSETANA - Comuni di: CIVITELLA PAGANICO, CINIGIANO, FOLLONICA, GAVORRANO, GROSSETO, ISOLA DEL GIGLIO, MASSA MARITTIMA, MONTE ARGENTARIO, ORBETELLO, ROCCASTRADA
3° INCONTRO UFFICIO UNICO DI PIANO – 6 giugno 2018	
<p>Tema dell'incontro:</p> <p>Geotermia, Attività estrattive, Geositi, grotte, cavità etc Sistema dei boschi e Sistema della costa.</p>	<p>Enti partecipanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - UNIONE COMUNI MONTANI AMIATA GROSSETANA - UNIONE COMUNI MONTANI COLLINE METALLIFERE - Comuni di: FOLLONICA, GAVORRANO, GROSSETO, MASSA MARITTIMA, MONTE ARGENTARIO, MONTEROTONDO MARITTIMO, MONTIERI, ORBETELLO, SCARLINO
4° INCONTRO UFFICIO UNICO DI PIANO - 27 giugno 2018	
<p>Tema dell'incontro:</p> <p>Territorio rurale Unità minime aziendali Attività vivaistica</p>	<p>Enti partecipanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - UNIONE COMUNI MONTANI AMIATA GROSSETANA - Comuni di: CASTIGLIONE DELLA PESCAIA, CIVITELLA PAGANICO, CINIGIANO, FOLLONICA, GROSSETO, ISOLA DEL GIGLIO, MANCIANO, MASSA MARITTIMA, PITIGLIANO, ROCCASTRADA
5° INCONTRO UFFICIO UNICO DI PIANO - 19 settembre 2018	
<p>Tema dell'incontro:</p> <p>Territorio rurale Attività vivaistica</p>	<p>Enti partecipanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - UNIONE COMUNI MONTANI COLLINE METALLIFERE - Comuni di: CIVITELLA PAGANICO, CINIGIANO, FOLLONICA, GROSSETO, MASSA MARITTIMA, MONTE ARGENTARIO, ORBETELLO,
6° INCONTRO UFFICIO UNICO DI PIANO - 27 febbraio 2019	
<p>Tema dell'incontro:</p>	<p>Enti partecipanti:</p>

quadro conoscitivo ed aggiornamento normativo degli usi civici	- UNIONE COMUNI MONTANI COLLINE METALLIFERE - Comuni di: CASTIGLIONE DELLA PESCAIA, CIVITELLA PAGANICO, CINIGIANO, GROSSETO, MASSA MARITTIMA, ROCCASTRADA
7° INCONTRO UFFICIO UNICO DI PIANO - 18 settembre 2019	
Tema dell'incontro: Annessi rurali anche sotto i minimi fondiari comunicazione relativa all'avvio del procedimento del PTC	Enti partecipanti: - Comuni di: CASTIGLIONE DELLA PESCAIA, GROSSETO, ISOLA DEL GIGLIO, MASSA MARITTIMA, MONTE ARGENTARIO, MONTEROTONDO MARITTIMO, MONTIERI, ORBETELLO, ROCCASTRADA, SCARLINO
8° INCONTRO UFFICIO UNICO DI PIANO – 7 ottobre 2020	
Tema dell'incontro: Aggiornamento attività di formazione del piano. Impostazione quadro conoscitivo, lo statuto e le nuove norme	Enti partecipanti: - UNIONE COMUNI MONTANI AMIATA GROSSETANA - Comuni di: CASTIGLIONE DELLA PESCAIA, FOLLONICA, GROSSETO, MASSA MARITTIMA, MONTE ARGENTARIO, ORBETELLO, PITIGLIANO, ROCCASTRADA
9° INCONTRO UFFICIO UNICO DI PIANO – 14 aprile 2021	
Tema dell'incontro: Presentazione struttura e articolazione del nuovo PTC	Enti partecipanti: - Comuni di: CASTIGLIONE DELLA PESCAIA, FOLLONICA, GAVORRANO, GROSSETO, ISOLA DEL GIGLIO, PITIGLIANO

Parallelamente all'attività dell'Ufficio unico di Piano, e congiuntamente alle province toscane, si è sviluppato un confronto con la Regione Toscana nell'ottica di sviluppare un rapporto di collaborazione finalizzato alla qualità tecnica degli strumenti di pianificazione territoriale e all'omogeneità dei criteri metodologici per la formazione dei PTCP e del PTCM.

Con **Accordo approvato con Delibera di G.R. 424 del 01.04.2019** e poi sottoscritto da tutte le province toscane, la Regione Toscana ha messo a disposizione appositi finanziamenti per il riordino e la conformazione omogenea dei PTCP e del PTCM al PIT-PPR, stabilendone le tempistiche da rispettare.

Nell'ambito delle attività previste e/o conseguenti alla sottoscrizione dell'Accordo sopra citato si sono tenuti incontri tra Regione Toscana, Province e Città Metropolitana di Firenze rivolte alla organizzazione e monitoraggio dei lavori nonché rivolte al confronto tra le reciproche strutture tecniche secondo le principali tematiche oggetto della pianificazione territoriale provinciale.

Nella seguente tabella se ne riporta una sintesi esplicativa.

Incontri tecnici con REGIONE TOSCANA e le PROVINCE TOSCANE	
29 maggio 2020	Tema: stato di attuazione dei PTCP e approfondimenti relativi alle procedure. Accordo sottoscritto da Province, Città Metropolitana e Regione ed obiettivo di allineare i diversi livelli di pianificazione. .Proposta di calendarizzazione dei successivi incontri tematici
15 giugno 2020	Tema: la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e la Valutazione di Incidenza (VINCA) per i nuovi piani che per le varianti. Contenuti del rapporto ambientale e dello studio di incidenza. Impiego dello strumento informatico su piattaforma software MINERVA
18 giugno 2020	Tema: disciplina del territorio rurale e gestione dei procedimenti autorizzativi delle aziende agricole. Indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione di norme sul territorio rurale, da aggiornare in coordinamento con i comuni, ai fini delle valutazioni dei Programmi di miglioramento agricolo aziendale
25 giugno 2020	Tema: contenuto dell'art. 6 della LR 25/98 e approfondimenti circa l'individuazione, nell'ambito del piano territoriale di coordinamento provinciale e nel rispetto delle previsioni contenute nel piano regionale di gestione dei rifiuti, delle zone idonee e di quelle non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti
28 luglio 2020	Tema: riconoscimento e tutela dei valori del territorio, rapporti con i contenuti del PIT/PP e cartografia del patrimonio territoriale. Articolazione in indirizzi e direttive della disciplina paesaggistica. Precisazioni sulla non necessità di definire elaborati di rischio archeologico
8 settembre 2020	Tema: monitoraggio dello stato di attuazione dei PTCP e ridefinizione del cronoprogramma dell'Accordo sottoscritto da Province, Città Metropolitana e Regione anche in ragione delle difficoltà organizzative degli uffici provinciali nonché dell'emergenza sanitaria
9 giugno 2021	Tema: monitoraggio dello stato di attuazione dei PTCP e ulteriore ridefinizione del cronoprogramma dell'Accordo sottoscritto da Province, Città Metropolitana e Regione. Rapporti con le strutture tecniche regionali e il Ministero dei beni ambientali e culturali

Inoltre è stato attivato un confronto bilaterale con i competenti uffici della Regione Toscana per condividere il percorso di formazione del progetto di piano e che ha consentito di approfondire le tematiche argomentate negli incontri collegiali avvenuti con tutte le province.

Al termine di questa fase di confronto, caratterizzata da incontri formali e informali, con videoconferenza tenutasi il 14 aprile 2021 la provincia di Grosseto ha presentato la struttura del nuovo PTCP come maturata dalla conclusione dei lavori condivisa con i comuni che hanno partecipato ai lavori dell'Ufficio unico di piano in precedenza ricordato. Alla videoconferenza hanno partecipato, per la Regione Toscana, la Direzione Urbanistica e il personale responsabile tecnico dei settori gerarchicamente subordinati.

Allegato 1

Contributi degli Enti al Documento Preliminare

I contributi sono stati forniti da:

- Acquedotto del Fiora s.p.a., registrata al ns prot. 37226 del 09/12/2019;
- Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, registrata al ns prot. 1168 del 15/01/2020;
- Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo (Soprintendenza Archeologia, belle arti paesaggio per le provincie di Siena Grosseto e Arezzo), registrata al ns prot. 14070-14083-14083 del 17/01/2020;
- Regione Toscana, registrata al ns prot. 1974 del 21/01/2020;
- Comune di Roccastrada, registrata al ns prot. 2301 del 23/01/2020;
- Comune di Grosseto, registrata al ns prot. 2333 del 23/01/2020;
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, registrata al ns prot. 2453 del 24/01/2020;
- Ordine dei dottori Agronomi e dottori Forestali della provincia di Grosseto, registrata al ns prot. 3366 del 30/01/2020;
- Federalberghi della maremma e del Tirreno (partecipazione digitale forum cartografico) del 17/01/2020 e registrata al ns prot. 4160 del 04/02/2020;



Acquedotto del Fiora

UNI EN ISO 9001:2015
BS OHSAS 18001:2007**GESTIONE OPERATIVA****Resp. Michela Ticciati**

Tel 0564 422611

Fax 0564 22383

Unità protocollante: Processi autorizzativi e sanzionatori

Unità condivisione: Impianti Grosseto – Reti Grosseto - Impianti Amiata Orcia – Reti Amiata Orcia - PMEI -

Efficientamento risorsa idrica e GIS

Prot. N. 112053 del 09 / 12 / 2019**Spett.le****Provincia di Grosseto**[sua pec](#)

oggetto: AVVIO DEL PROCEDIMENTO DEL NUOVO PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI GROSSETO CON CONFORMAZIONE AL PIT - P. PAESAGGISTICO REGIONALE - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - TRASMISSIONE DOCUMENTAZIONE PER ACQUISIRE CONTRIBUTI TECNICI E NULLA OSTA (rif. ns. prot. N. 97939 del 24/10/2019)

Con la presente, in riferimento al procedimento in oggetto, si rappresenta quanto segue.

I dati sul territorio dei comuni gestiti da adf spa sono pubblicati periodicamente nel Bilancio di sostenibilità.

In riferimento alle gestione delle acque reflue si allega alla presente una tabella di riepilogo degli impianti e scarichi liberi presenti nella provincia di Grosseto.

Nuovi allacci sulle reti fognarie afferenti agli impianti e scarichi elencati nella suddetta tabella potranno essere concessi alle condizioni prescritte dalle relative AUA tempo per tempo vigenti e comunque sempre nelle more della capacità residua eventualmente disponibile.

Relativamente all'approvvigionamento idrico ed a nuovi allacci alla rete fognaria la scrivente Società si riserva di valutare la fattibilità degli interventi una volta definiti con più precisione, verificando l'idoneità delle infrastrutture esistenti e la disponibilità della risorsa idrica alla luce della tipologia e consistenza degli interventi da realizzarsi.

Si segnala inoltre che, nel caso in cui sia in previsione il passaggio alla pubblica gestione delle eventuali opere di urbanizzazione realizzate, il progetto delle stesse,

comprensivo dei dettagli relativi agli allacci idrici e fognari, deve essere concordato con adf.

Si segnala che sono previsti i seguenti interventi strategici:

Desc_Intervento	Liv_Territ	Servizio	anno
Potenziamento idrico Sticciano Scalo e Ribolla	Roccastrada	ACQ	2020, 2023
Abbattimento floruri pozzo Selvacce	Pitigliano	ACQ	2022
Ricerca idrica Montebamboli	Massa Marittima	ACQ	2020, 2022
Potenziamento sorgente Tisignana	Roccastrada	ACQ	2023
Collegamento dorsale (Murci) con serbatoio di Poggio al Conte.	Scansano	ACQ	2020, 2021, 2022
Potenziamento del Campo Pozzi loc. Carpiano e della condotta al serbatoio Vedetta	Scarlino	ACQ	2023
Nuovo serbatoio di accumulo Loc. Baccinello	Scansano	ACQ	2023
Impianto abbattimento arsenico sorgenti S. Fiora	Santa Fiora	ACQ	2021 - 2023
Ricerche idriche nuove fonti di approvvigionamento zona costa	Capalbio	ACQ	2022 - 2025
Approvvigionamento idrico Giannutri	Isola del Giglio	ACQ	2022, 2023
Realizzazione condotta adduzione da pozzo Camerone a serbatoio Oliveto loc. Marsiliana	Manciano	ACQ	2020
Rifacimento condotte di adduzione Alberese, distribuzione Rispecchia e sfruttamento pozzo	Grosseto	ACQ	2020
Approvvigionamento idrico area costiera Argentario	Monte Argentario	ACQ	2022
Condotte di collegamento con Marina di Grosseto	Grosseto	ACQ	2023
Collegamento reti di distribuzione serbatoi Capitana-Fonte Lisa. Loc. San Crescenzo	Magliano in Toscana	ACQ	2020-2022
Dissalatore Campese	Isola del Giglio	ACQ	2020-2023
Nuovo serbatoio loc. La Tona e bonifica condotta Potassa La Menga	Gavorrano	ACQ	2022, 2023

Ampliamento serbatoio Potassa	Gavorrano	ACQ	2022, 2023
Nuove risorse Scarlino/Follonica	Scarlino	ACQ	2022, 2023
Recupero/sostituzione sorgente Fontanili ripristino strada di accesso e sostituzione condotta adduttrice	Roccalbegna	ACQ	2020, 2022
Potenziamento dorsale Poggio Wongher serbatoio La Grotta (1° lotto)	Monte Argentario	ACQ	2022, 2023
Sostituzione sottoservizi Comune di Seggiano	Seggiano	ACQ	2025
Estendimento fognature Monterotondo M.mo	Monterotondo Marittimo	FOG	2021, 2022
Realizzazione condotta fognaria in Via degli Olivi Poggio d'Oro	Castiglione della Pescaia	FOG	2022
Estendimento rete idrica Valmaggione	Follonica	ACQ	2020, 2021
fognatura da Pian delle Macinaie al primo rifugio nel Monte Amiata nei comuni di Castel del Piano, Seggiano e Abbadia SS	Castel del Piano	FOG	2022
Interventi di adeguamento degli scarichi delle stazioni di sollevamento sul canale Petraia	Follonica	FOG	2020, 2022, 2023
Manutenzione straordinaria della condotta in acciaio DN 400 da Poggio dei Colombi a Monte Argentario - Attraversamento ferroviario	Orbetello	ACQ	2023
Rifacimento degli impianti W1, W2 Punta Ala	Castiglione della Pescaia	FOG	2022
Manutenzione straordinaria Dorsale Fiora	Provincia Grosseto (escluso Montieri)	ACQ	2022 - 2031
Manutenzione straordinaria Dorsale Arbure	Arcidosso, Cinigiano, Scansano, Campagnatico, Grosseto	ACQ	2022 - 2031
Manutenzione impianto Pitorsino	Orbetello	ACQ	2023
Adeguamento sezione filtrazione/disinfezione depuratore Punta Ala	Castiglione della Pescaia	DEP	2021

Nuova sezione dissabbiatura depuratore loc. Paduline	Castiglione della Pescaia	DEP	2021
Rifacimento depuratore Tatti	Massa Marittima	DEP	2022
Interventi depuratore San Giovanni	Grosseto	DEP	2020 - 2022
Depuratore Sorano capoluogo	Sorano	FOG	2020 - 2021
Adeguamento imhoff Castell'Ottieri	Sorano	DEP	2020 - 2021
Adeguamento scarico loc. Pomonte	Scansano	DEP	2021
Adeguamento IDL Lama	Castell'Azzara	DEP	2020 - 2021
Realizzazione di un trattamento appropriato a servizio della frazione di Boccheggiano	Montieri	DEP	2020 - 2021
Realizzazione di un trattamento appropriato a servizio della frazione di Stribugliano	Arcidosso	DEP	2020 - 2021
Adeguamento imhoff Montiano	Magliano in Toscana	DEP	2020 - 2021
Adeguamento Imhoff Pancole	Scansano	DEP	2020 - 2021
Adeguamento Imhoff Bagnore	Santa Fiora	DEP	2020 - 2021
Depurazione Giglio Campese-Porto	Isola del Giglio	DEP	2020 - 2021
Realizzazione di un impianto di depurazione a servizio di Montieri	Montieri	DEP	2020 - 2021
Depurazione Arcille - Campagnatico	Campagnatico	DEP	2023
Depurazione frazione Selvena e Rifacimento fognatura nera in via Aldobrandeschi nella frazione di Selvena (uniti)	Castell'Azzara	DEP	2021
Interventi depuratore Campo Cingino	Follonica	DEP	2021, 2022
Adeguamento impianto di depurazione Molinone - Castel del Piano	Castel del Piano	DEP	2022, 2023
Adeguamento al depuratore di San Giovanni (sezione ossidazione e linea fanghi) - Pitigliano	Pitigliano	DEP	2020

Nuovo depuratore capoluogo e fognatura Arcidosso	Arcidosso	DEP	2020, 2021
Depurazione Capalbio	Capalbio	DEP	2020, 2022, 2023, 2024
Integrazione reti fognarie Manciano	Manciano	DEP	2020

Nel caso in cui, nel corso della realizzazione degli interventi previsti, siano individuate interferenze con le strutture in gestione alla scrivente Società dovrà essere redatto un progetto per la risoluzione delle stesse, che dovrà essere approvato da adf, e che i costi per le risoluzioni delle interferenze sono a carico del proponente.

Restando a disposizione per eventuali chiarimenti ed integrazioni che si rendessero necessari porgiamo

Cordiali saluti,

**Il Responsabile Unità Servizi per
l'Ambiente**

(Roberta Coppini)




Tabella 1

codice scarico	nome scarico	COMUNE
ARCSN30	Arcidosso zona Nord-Ovest termine fognatura nuova	ARCIDOSSO
ARCSN33	Fornaci 1	ARCIDOSSO
ARCSN34	Fornaci 2	ARCIDOSSO
ARCSN31	La Chiesa - Zancona	ARCIDOSSO

ARCSN32	Le Piane 3-Res.Mercuri Pod.Mastromola	ARCIDOSSO
ARCSN26	Le Piane bis	ARCIDOSSO
ARCSN12	MONTELATERONE 1 - Via del Monte	ARCIDOSSO
ARCSN13	MONTELATERONE 2 - Via del Monte vicino alla Croce	ARCIDOSSO
ARCSN14	MONTELATERONE 3 - Piazza dello Scenditoio	ARCIDOSSO
ARCSN15	MONTELATERONE 4 - Piazza dello Scenditoio	ARCIDOSSO
ARCSN16	MONTELATERONE 5 - Via dello Scenditoio	ARCIDOSSO
ARCSN17	MONTELATERONE 6 - Via della Spiaggia	ARCIDOSSO
ARCSN18	MONTELATERONE 7 - Via Nuova	ARCIDOSSO
ARCSN01	SCARICO ARCIDOSSO ZONA NORD	ARCIDOSSO
ARCSN02	SCARICO ARCIDOSSO ZONA SUD	ARCIDOSSO
ARCSN03	SCARICO BAGNOLI 1 - FOSSO DELLE MELACCE	ARCIDOSSO
ARCSN04	SCARICO BAGNOLI 2 - FOSSO ACQUA D'ALTO	ARCIDOSSO
ARCSN05	SCARICO BAGNOLI 3	ARCIDOSSO
ARCSN06	SCARICO CASE NUOVE BIS	ARCIDOSSO
ARCSN07	SCARICO CASE PANARDI-Poderuccio Vecchio	ARCIDOSSO
ARCSN19	SCARICO CASE ROSSE BENEDETTINI	ARCIDOSSO
ARCSN35	SCARICO LE MACCHIE 2	ARCIDOSSO
ARCSN08	SCARICO LE PIANE	ARCIDOSSO
ARCSN09	SCARICO MACCHIE	ARCIDOSSO
ARCSN10	SCARICO PIAN DEL MATURO 1	ARCIDOSSO
ARCSN11	SCARICO PIAN DEL MATURO 2	ARCIDOSSO
ARCSN22	SCARICO S.LORENZO	ARCIDOSSO
ARCSN20	SCARICO SALAIOLA	ARCIDOSSO
ARCSN21	SCARICO SERRA	ARCIDOSSO
ARCSN23	SCARICO STRIBUGLIANO	ARCIDOSSO
ARCSN24	SCARICO ZANCONA	ARCIDOSSO
ARCSN29	Stribugliano 3 - zona piazza della Fontana	ARCIDOSSO
ARCSN27	Stribugliano bis	ARCIDOSSO
ARCSN28	Zancona bis	ARCIDOSSO

CAMDE01	IDL ARCILLE	CAMPAGNATICO
CAMDE02	IDL CAMPAGNATICO	CAMPAGNATICO
CAMDE03	IMHOFF MONTORSAIO	CAMPAGNATICO
CAPDE12	IDL BORGO CARIGE	CAPALBIO
CAPDE02	IDL ACQUA SALSA	CAPALBIO
CAPDE01	IDL CAPALBIO SCALO	CAPALBIO
CAPDE06	IDL CHIARONE SCALO	CAPALBIO
CAPDE04	IDL POGGETTI	CAPALBIO
CAPDE07	IDL SELVA NERA	CAPALBIO
CAPDE03	IDL TORBA	CAPALBIO
CAPDE08	IMHOFF GIARDINO	CAPALBIO
CAPDE09	IMHOFF PESCIA FIORENTINA	CAPALBIO
CAPDE11	IMHOFF TORRE PALAZZI	CAPALBIO
CPISN03	Casidore	CASTEL DEL PIANO
CPISN02	Collevergari	CASTEL DEL PIANO
CPISN05	Collevergari 2	CASTEL DEL PIANO
CPISN06	Collevergari 3	CASTEL DEL PIANO
CPIDE04	IDL MARINELLA	CASTEL DEL PIANO
CPIDE03	IDL MOLINONE	CASTEL DEL PIANO
CPIDE06	IDL MONTENERO	CASTEL DEL PIANO
CPIDE05	IDL Z.I. ORCIA	CASTEL DEL PIANO
CPIDE07	IMHOFF MONTEGIOVI	CASTEL DEL PIANO
CPIDE08	IMHOFF TEPOLINI	CASTEL DEL PIANO
CPISN01	Leccio	CASTEL DEL PIANO
CPIDE01	Marrona	CASTEL DEL PIANO
CPISN04	Podere San Biagio Casidore	CASTEL DEL PIANO
CAZSN08	Capoluogo CASTELL'AZZARA nei pressi del depuratore inattivo e del mattatoio	CASTELL'AZZARA
CAZSN07	Capoluogo CASTELL'AZZARA scarico intermedio zona Nord	CASTELL'AZZARA
CAZSN06	Capoluogo CASTELL'AZZARA sotto il parcheggio pubblico	CASTELL'AZZARA
CAZDE01	IDL LE LAME	CASTELL'AZZARA

CAZDE02	IDL MOLINO	CASTELL'AZZARA
CAZDE04	IMHOFF POGGIO LA VECCHIA (SELVENA)	CASTELL'AZZARA
CAZDE06	IMHOFF QUERCIOLAIA - CASE BALOTTI (BASSA)	CASTELL'AZZARA
CAZDE07	IMHOFF QUERCIOLAIA - CASE OLIVARI (ALTA)	CASTELL'AZZARA
CAZDE05	IMHOFF SELVENA - CASSETTE	CASTELL'AZZARA
CAZDE03	IMHOFF ZONA PIP	CASTELL'AZZARA
CAZSN05	SCARICO CASTELLAZZARA ZONA COMUNE	CASTELL'AZZARA
CAZSN01	SCARICO CASTELLAZZARA ZONA NORD	CASTELL'AZZARA
CAZSN02	SCARICO SELVENA VIA ALDOBRANDESCHI	CASTELL'AZZARA
CDPSN08	Buriano	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA
CDPDE03	IDL BURIANO	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA
CDPDE01	IDL CASTIGLIONE DELLA PESCAIA -LE PADULINE	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA
CDPDE02	IDL PUNTA ALA	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA
CDPDE04	IDL TIRLI	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA
CDPSN01	Vetulonia 1	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA
CDPSN02	Vetulonia 2	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA
CDPSN03	Vetulonia 3	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA
CDPSN04	Vetulonia 4	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA
CDPSN05	Vetulonia 5	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA
CDPSN06	Vetulonia 6	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA
CINDE03	IDL BORGO SANTA RITA	CINIGIANO
CINDE01	IDL CAPOLUOGO - POZZINO	CINIGIANO
CINDE04	IDL MONTICELLO AMIATA - LE MANZINE	CINIGIANO
CINDE02	IDL SASSO D'OMBRONE LA BARCA	CINIGIANO
CINDE09	IMHOFF CASTEL PORRONA	CINIGIANO
CINDE11	IMHOFF CASTIGLIONCELLO BANDINI	CINIGIANO
CINDE05	IMHOFF COSOLE	CINIGIANO

CINDE06	IMHOFF LA CAVA	CINIGIANO
CINDE10	IMHOFF POGGI DEL SASSO	CINIGIANO
CINDE07	IMHOFF POGGI DEL SASSO -VOLPAIO - ZONA NORD OVEST +subirrigazione	CINIGIANO
CINDE08	IMHOFF POGGI DEL SASSO -VOLPAIO - ZONA SE	CINIGIANO
CIVDE07	IDL PAGANICO	CIVITELLA PAGANICO
CIVDE04	IDL FOSSO LA SCANNELLA	CIVITELLA PAGANICO
CIVDE05	IDL IL PINO BIS	CIVITELLA PAGANICO
CIVDE01	IMHOFF CASAL MAGGIORE - PARI	CIVITELLA PAGANICO
CIVDE02	IMHOFF FERCOLE - CASALE	CIVITELLA PAGANICO
CIVDE13	IMHOFF LECCIO	CIVITELLA PAGANICO
CIVSN07	SCARICO CASAL DI PARI 1	CIVITELLA PAGANICO
CIVSN06	SCARICO CASAL DI PARI 2	CIVITELLA PAGANICO
CIVSN04	SCARICO CASAL DI PARI 4	CIVITELLA PAGANICO
CIVSN19	SCARICO CIVITELLA MARITTIMA	CIVITELLA PAGANICO
CIVSN02	SCARICO DOGANA	CIVITELLA PAGANICO
CIVSN03	SCARICO DOGANA BIS	CIVITELLA PAGANICO
CIVSN10	SCARICO FERRAIOLA 1	CIVITELLA PAGANICO
CIVSN09	SCARICO FERRAIOLA 2	CIVITELLA PAGANICO
CIVSN08	SCARICO FERRAIOLA 3	CIVITELLA PAGANICO
CIVSN18	SCARICO MONTE ANTICO	CIVITELLA PAGANICO
CIVSN14	SCARICO PARI 3	CIVITELLA PAGANICO
CIVSN13	SCARICO PARI 4	CIVITELLA PAGANICO
CIVSN11	SCARICO PARI 6	CIVITELLA PAGANICO

CIVSN01	SCARICO STAZIONE DI PAGANICO	CIVITELLA PAGANICO
FOLDE01	IDL FOLLONICA - CAMPO CANGINO	FOLLONICA
GAVDE02	IDL BAGNO DI GAVORRANO	GAVORRANO
GAVDE01	IDL CALDANA IL GIARDINO	GAVORRANO
GAVDE03	IDL RAVI	GAVORRANO
GAVSN10	SCARICO BIVIO DI CALDANA 1	GAVORRANO
GAVSN09	SCARICO BIVIO DI CALDANA 2	GAVORRANO
GAVSN07	SCARICO BIVIO DI CALDANA 4	GAVORRANO
GAVSN06	SCARICO BIVIO DI RAVI 1	GAVORRANO
GAVSN05	SCARICO BIVIO DI RAVI 2	GAVORRANO
GAVSN04	SCARICO BIVIO DI RAVI 3	GAVORRANO
GAVSN03	SCARICO BIVIO DI RAVI 4	GAVORRANO
GAVSN18	SCARICO CALDANA 2	GAVORRANO
GAVSN17	SCARICO CALDANA 3	GAVORRANO
GAVSN15	SCARICO GIUNCARICO 1	GAVORRANO
GAVSN14	SCARICO GIUNCARICO 2	GAVORRANO
GAVSN13	SCARICO GIUNCARICO 3	GAVORRANO
GAVSN12	SCARICO GRILLI	GAVORRANO
GAVSN11	SCARICO GRILLI BIS	GAVORRANO
GAVSN20	SCARICO LE CASTELLACCE	GAVORRANO
GAVSN02	SCARICO POTASSA	GAVORRANO
GRODE07	IDL ALBERESE RISPESCIA - PONTI NERI	GROSSETO
GRODE06	IDL BATIGNANO STRADA DI SCAGLIATA	GROSSETO
GRODE08	IDL Braccagni	GROSSETO
GRODE05	IDL ISTIA D'OMBRONE	GROSSETO
GRODE03	IDL MARINA DI GROSSETO	GROSSETO
GRODE02	IDL PRINCIPINA A MARE	GROSSETO
GRODE04	IDL ROSELLE	GROSSETO
GRODE01	IDL SAN GIOVANNI - PIANETTO	GROSSETO
IGISN01	COLLETTAMENTO AL NUOVO IMPIANTO 6IGIDE02 - PORTO	ISOLA DEL GIGLIO
IGISN02	COLLETTAMENTO AL NUOVO IMPIANTO 6IGIDE03 - CAMPESE	ISOLA DEL GIGLIO
IGIDE01	IDL IL BASTONE	ISOLA DEL GIGLIO
MAGDE04	IDL MAGLIANO (Imhoff+ biorulli)	MAGLIANO IN TOSCANA
MAGDE03	IMHOFF MONTIANO	MAGLIANO IN TOSCANA
MAGDE01	IMHOFF PERETA	MAGLIANO IN TOSCANA

MAGDE02	IMHOFF S. ANDREA	MAGLIANO IN TOSCANA
MANDE10	IDL MARSILIANA PULEDRAIE	MANCIANO
MANDE01	IDL MONTEMERANO	MANCIANO
MANDE02	IDL SATURNIA	MANCIANO
MANDE06	IMHOFF MARSILIANA CASTELLO -DISPENSA	MANCIANO
MANDE09	IMHOFF PODERI DI MOTEMERANO	MANCIANO
MANDE05	IMHOFF POGGIO CAPANNE	MANCIANO
MANDE04	IMHOFF POGGIO MURELLA	MANCIANO
MANDE03	IMHOFF S. MARTINO SUL FIORA	MANCIANO
MANDE08	IMHOFF SATURNIA FONTE NUOVA	MANCIANO
MANSN30	MONTEMERANO MADONNA DEL CAVALLUZZO	MANCIANO
MANSN20	SCARICO IL CASTELLO DI MONTEMERANO	MANCIANO
MANSN28	SCARICO MARSILIANA	MANCIANO
MANSN17	SCARICO PODERI DI MONTEMERANO 1	MANCIANO
MANSN19	SCARICO PODERI DI MONTEMERANO 3	MANCIANO
MANSN31	SCARICO PODERI DI MONTEMERANO 4	MANCIANO
MANSN16	SCARICO PODERI DI MONTEMERANO DI SOTTO	MANCIANO
MANSN21	SCARICO POGGIO CAPANNE	MANCIANO
MANSN22	SCARICO POGGIO MURELLA 1	MANCIANO
MANSN23	SCARICO POGGIO MURELLA 2	MANCIANO
MANSN24	SCARICO POGGIO MURELLA 3	MANCIANO
MANSN25	SCARICO POGGIO MURELLA 4	MANCIANO
MANSN29	SCARICO POGGIO MURELLA 5	MANCIANO
MANDE11	IDL MANCIANO CAPOLUOGO	MANCIANO
MANSN27	SCARICO S. MARTINO SUL FIORA	MANCIANO
MANSN26	SCARICO SAN MARTINO SUL FIORA	MANCIANO
MANSN33	SCARICO SAN MARTINO SUL FIORA	MANCIANO
MSMDE01	IDL MASSA VECCHIA	MASSA MARITTIMA
MSMDE07	IDL GHIRLANDA	MASSA MARITTIMA
MSMDE03	IDL NICCIOLETA	MASSA MARITTIMA
MSMDE06	IDL PRATA BIS	MASSA MARITTIMA
MSMDE04	IDL TATTI	MASSA MARITTIMA
MSMDE05	IDL VALPIANA	MASSA MARITTIMA

MSMDE02	IDL ZONA 167	MASSA MARITTIMA
MSMSN03	SCARICO CAPANNE	MASSA MARITTIMA
MSMSN02	SCARICO CAPANNE BIS	MASSA MARITTIMA
MSMSN01	SCARICO CURA NUOVA	MASSA MARITTIMA
MSMSN04	SCARICO LA PESTA	MASSA MARITTIMA
MSMSN05	SCARICO LA PESTA BIS	MASSA MARITTIMA
MMTDE02	IDL FRASSINE	MONTEROTONDO MARITTIMO
MMTDE01	IDL LA PIAGGIA 3	MONTEROTONDO MARITTIMO
MMTSN13	SCARICO GRICIONI	MONTEROTONDO MARITTIMO
MMTSN10	SCARICO LAGO BORACIFERO	MONTEROTONDO MARITTIMO
MMTSN01	SCARICO MONTEROTONDO CAPOLUOGO1	MONTEROTONDO MARITTIMO
MMTSN02	SCARICO MONTEROTONDO CAPOLUOGO2	MONTEROTONDO MARITTIMO
MMTSN03	SCARICO MONTEROTONDO CAPOLUOGO3	MONTEROTONDO MARITTIMO
MMTSN04	SCARICO MONTEROTONDO CAPOLUOGO4	MONTEROTONDO MARITTIMO
MMTSN05	SCARICO MONTEROTONDO CAPOLUOGO5	MONTEROTONDO MARITTIMO
MMTSN06	SCARICO MONTEROTONDO CAPOLUOGO6	MONTEROTONDO MARITTIMO
MMTSN08	SCARICO MONTEROTONDO CAPOLUOGO8	MONTEROTONDO MARITTIMO
MONSN14	SCARICO BOCCHEGGIANO 1	MONTIERI
MONSN13	SCARICO BOCCHEGGIANO 2	MONTIERI
MONSN12	SCARICO BOCCHEGGIANO 3	MONTIERI
MONSN11	SCARICO BOCCHEGGIANO 4	MONTIERI
MONSN07	SCARICO GERFALCO 1	MONTIERI
MONSN06	SCARICO GERFALCO 2	MONTIERI
MONSN05	SCARICO GERFALCO 3	MONTIERI
MONSN04	SCARICO GERFALCO 4	MONTIERI
MONSN03	SCARICO GERFALCO 5	MONTIERI
MONSN02	SCARICO GERFALCO 6	MONTIERI
MONSN01	SCARICO GERFALCO 7	MONTIERI
MONSN10	SCARICO MONTIERI 1	MONTIERI
MONSN09	SCARICO MONTIERI 2	MONTIERI
MONSN08	SCARICO MONTIERI 3	MONTIERI
MONSN23	SCARICO TRAVALE 1	MONTIERI

MONSN22	SCARICO TRAVALE 2	MONTIERI
MONSN21	SCARICO TRAVALE 3	MONTIERI
MONSN20	SCARICO TRAVALE 4	MONTIERI
MONSN19	SCARICO TRAVALE 5	MONTIERI
MONSN18	SCARICO TRAVALE 6	MONTIERI
MONSN17	SCARICO TRAVALE 7	MONTIERI
MONSN16	SCARICO TRAVALE 8	MONTIERI
MONSN15	SCARICO TRAVALE 9	MONTIERI
ORBDE01	IDL POLVEROSA	ORBETELLO
PITDE02	IDL SAN FRANCESCO BIS	PITIGLIANO
PITDE03	IDL SAN GIOVANNI - PITIGLIANO	PITIGLIANO
PITDE04	IDL SAN ROCCO	PITIGLIANO
PITDE01	IDL SANTA CHIARA	PITIGLIANO
PITDE08	IMHOFF CASONE	PITIGLIANO
PITDE07	IMHOFF CASONE BIS	PITIGLIANO
PITDE05	IMHOFF IL PIANO (ZONA EST)	PITIGLIANO
PITDE06	IMHOFF IL PIANO (ZONA NORD)	PITIGLIANO
PITDE10	IMHOFF VALLE ORIENTINA	PITIGLIANO
PITDE09	IMHOFF VIA SAN FRANCESCO	PITIGLIANO
PITSN01	SCARICO PITIGLIANO – V. CIACCI	PITIGLIANO
RALDE01	IDL CAPOLUOGO - LUMACAIO	ROCCALBEGNA
RALDE04	IMHOFF CANA	ROCCALBEGNA
RALDE03	IMHOFF CANA ZONA NORD	ROCCALBEGNA
RALDE02	IMHOFF VALLERONA	ROCCALBEGNA
RALSN07	SCARICO CAPOLUOGO PIAZZA IV NOVEMBRE	ROCCALBEGNA
RALSN01	SCARICO CAP-ZONA OVEST	ROCCALBEGNA
RALSN03	SCARICO S.CATERINA – ZONA NORD OVEST	ROCCALBEGNA
RALSN04	SCARICO S.CATERINA – ZONA SUD EST	ROCCALBEGNA
RALSN06	SCARICO S.CATERINA – ZONA SUD OVEST	ROCCALBEGNA
RALSN02	SCARICO TRIANA	ROCCALBEGNA
RALSN05	SCARICO VALLERONA – ZONA NORD	ROCCALBEGNA
RSTDE04	IDL MADONNINO	ROCCASTRADA
RSTDE02	IDL RIBOLLA	ROCCASTRADA
RSTDE01	IDL ROCCASTRADA CAPOLUOGO	ROCCASTRADA
RSTDE05	IDL ROCCATEDERIGHI-SASSOFORTINO	ROCCASTRADA
RSTDE03	IDL STICCIANO SCALO -INGEGNERE	ROCCASTRADA

RSTSN48	SCARICO MONTEMASSI 2	ROCCASTRADA
RSTSN47	SCARICO MONTEMASSI 3	ROCCASTRADA
RSTSN46	SCARICO MONTEMASSI 4	ROCCASTRADA
RSTSN45	SCARICO MONTEMASSI 5	ROCCASTRADA
RSTSN44	SCARICO MONTEMASSI 6	ROCCASTRADA
RSTSN19	SCARICO PILONI-TORNIELLA 1	ROCCASTRADA
RSTSN18	SCARICO PILONI-TORNIELLA 2	ROCCASTRADA
RSTSN17	SCARICO PILONI-TORNIELLA 3	ROCCASTRADA
RSTSN16	SCARICO PILONI-TORNIELLA 4	ROCCASTRADA
RSTSN15	SCARICO PILONI-TORNIELLA 5	ROCCASTRADA
RSTSN14	SCARICO PILONI-TORNIELLA 6	ROCCASTRADA
RSTSN13	SCARICO PILONI-TORNIELLA 7	ROCCASTRADA
RSTSN12	SCARICO PILONI-TORNIELLA 8	ROCCASTRADA
RSTSN50	SCARICO STICCIANO	ROCCASTRADA
RSTSN49	SCARICO STICCIANO BIS	ROCCASTRADA
RSTSN11	SCARICO TORNIELLA 1	ROCCASTRADA
RSTSN02	SCARICO TORNIELLA 10	ROCCASTRADA
RSTSN10	SCARICO TORNIELLA 2	ROCCASTRADA
RSTSN09	SCARICO TORNIELLA 3	ROCCASTRADA
RSTSN08	SCARICO TORNIELLA 4	ROCCASTRADA
RSTSN07	SCARICO TORNIELLA 5	ROCCASTRADA
RSTSN06	SCARICO TORNIELLA 6	ROCCASTRADA
RSTSN05	SCARICO TORNIELLA 7	ROCCASTRADA
RSTSN04	SCARICO TORNIELLA 8	ROCCASTRADA
RSTSN03	SCARICO TORNIELLA 9	ROCCASTRADA
SFIDE02	IDL BAGNOLO CAPANNELLE	SANTA FIORA
SFIDE01	IDL VIA DEI MOLINI - LE VASCHE	SANTA FIORA
SFIDE03	IMHOFF BAGNORE - I FORNI	SANTA FIORA
SFIDE04	IMHOFF SELVA - VIA FOSSO SERPENTAIO	SANTA FIORA
SFISN07	SCARICO BAGNOLO – CASE FIORAVANTI	SANTA FIORA
SFISN09	SCARICO BAGNOLO – V. POGGIO DONATO	SANTA FIORA
SFISN08	SCARICO BAGNOLO –CASE DELLA FONTE	SANTA FIORA
SFISN12	SCARICO SELVA – CASE BISTONI	SANTA FIORA
SFISN11	SCARICO SELVA-ACQUERELLO	SANTA FIORA
SCNSN16	CASE BELARDI	SCANSANO
SCNSN15	Chiesa Vecchia Giù	SCANSANO
SCNDE08	IDL BACCINELLO	SCANSANO
SCNDE09	IDL POMONTE	SCANSANO

SCNDE01	IDL SCANSANO CAPOLUOGO	SCANSANO
SCNDE07	IMHOFF MONTORGIALI BIVIO	SCANSANO
SCNDE03	IMHOFF MURCI	SCANSANO
SCNDE04	IMHOFF MURCI - CHIESA IN GIÙ	SCANSANO
SCNDE05	IMHOFF PANCOLE	SCANSANO
SCNDE02	IMHOFF POGGIOFERRO	SCANSANO
SCNDE06	IMHOFF POLVERAIA	SCANSANO
SCNSN18	Pancole 1 sotto la via S.P. Scansanese (EST)	SCANSANO
SCNSN19	Pancole 2 sotto la via S.P. Scansanese (OVEST)	SCANSANO
SCNSN09	SCARICO BIVIO DI MONTORGIALI	SCANSANO
SCNSN03	SCARICO FONTE AL CARPINE 1	SCANSANO
SCNSN04	SCARICO FONTE AL CARPINE 2	SCANSANO
SCNSN01	SCARICO MONTORGIALI 1	SCANSANO
SCNSN10	SCARICO MONTORGIALI 2	SCANSANO
SCNSN17	SCARICO MONTORGIALI 3 ZONA EST	SCANSANO
SCNSN12	Scarico Polveraia "intermedio" B	SCANSANO
SCNSN11	Scarico Polveraia A "sotto Via Livorno"	SCANSANO
SCNSN13	Scarico Polveraia C "sotto Via Interna"	SCANSANO
SCNSN07	SCARICO ZONA ART. CAMPARELLO	SCANSANO
SCNSN14	Via del Casalone - Murci	SCANSANO
SCRDE03	IDL FONTINO	SCARLINO
SEGDE01	IDL FOSSATELLI	SEGGIANO
SEGDE05	IMHOFF ALTORE	SEGGIANO
SEGDE09	IMHOFF AZIENDE GENERALI	SEGGIANO
SEGDE08	IMHOFF COL DEL ROSSO	SEGGIANO
SEGDE06	IMHOFF LE PIAGGE	SEGGIANO
SEGDE04	IMHOFF PESCHINA - CASA DEL SOR CHECCO	SEGGIANO
SEGDE03	IMHOFF PESCHINA - CIMITERO	SEGGIANO
SEGDE02	IMHOFF PESCHINA - CUZZOLA	SEGGIANO
SEGDE07	IMHOFF POGGIO FERRO	SEGGIANO
SEGDE10	IMHOFF POGGIO LICCHIO	SEGGIANO
SEMDE02	IDL CATABBIO	SEMPRONIANO
SEMDE01	IDL SEMPRONIANO	SEMPRONIANO
SEMDE03	IMHOFF CELLENA	SEMPRONIANO
SEMDE04	IMHOFF PETRICCI	SEMPRONIANO
SEMDE06	IMHOFF ROCCHETTE DI FAZIO	SEMPRONIANO
SEMSN14	SCARICO CASA SCALABRELLI	SEMPRONIANO
SEMSN15	SCARICO CASA SCALABRELLI 2 -CATABBIO	SEMPRONIANO
SEMSN05	SCARICO CATABBIO – ZONA SUD EST	SEMPRONIANO
SEMSN08	SCARICO IL CASONE	SEMPRONIANO
SEMSN09	SCARICO IL POGGETTO	SEMPRONIANO

SEMSN11	SCARICO IL POGGIO BIS	SEMPRONIANO
SEMSN17	SCARICO MARRUCHINA	SEMPRONIANO
SEMSN12	SCARICO PETRICCI – ZONA BELVEDERE	SEMPRONIANO
SEMSN16	SCARICO ROCCHETTE DI FAZIO – ZONA NORD	SEMPRONIANO
SEMSN01	SCARICO SEMPRONIANO - ZONA NORD 1	SEMPRONIANO
SEMSN02	SCARICO SEMPRONIANO - ZONA NORD 2	SEMPRONIANO
SEMSN03	SCARICO VERZILIAMI 1	SEMPRONIANO
SEMSN04	SCARICO VERZILIAMI 2	SEMPRONIANO
SORDE01	IDL CORTINALE	SORANO
SORDE03	IDL MARETTO	SORANO
SORDE02	IDL RODEMORO	SORANO
SORDE36	IMHOFF BELLUMORI	SORANO
SORDE20	IMHOFF CASA FAINI	SORANO
SORDE54	IMHOFF CASA ORIENTI	SORANO
SORDE30	IMHOFF CASA ROCCHI - VALLE CASTAGNETA	SORANO
SORDE31	IMHOFF CASA SBRACI	SORANO
SORDE22	IMHOFF CASA TESTI	SORANO
SORDE21	IMHOFF CASA TOPI	SORANO
SORDE23	IMHOFF CASETTA	SORANO
SORDE10	IMHOFF CASTELL'OTTIERI	SORANO
SORDE04	IMHOFF CERRETO	SORANO
SORDE16	IMHOFF DISPENSA -MONTEBUONO DISPENSA E	SORANO
SORDE17	IMHOFF DISPENSA -MONTEBUONO DISPENSA N	SORANO
SORDE18	IMHOFF DISPENSA -MONTEBUONO DISPENSA SUD	SORANO
SORDE05	IMHOFF ELMO - SIMONELLI	SORANO
SORDE37	IMHOFF GROTTI CAVALIERI	SORANO
SORDE19	IMHOFF MONTEBUONO - CASA PENNACCHI	SORANO
SORDE56	IMHOFF MONTEBUONO APPALTO	SORANO
SORDE25	IMHOFF MONTESORANO	SORANO
SORDE14	IMHOFF MONTEVITTOZZO - LA CASELLA ZONA NORD	SORANO
SORDE35	IMHOFF MONTEVITTOZZO - LA PIAGGIARELLA	SORANO
SORDE15	IMHOFF MONTEVITTOZZO -CAPANNELLE	SORANO
SORDE08	IMHOFF MONTEVITTOZZO CENTRO	SORANO
SORDE24	IMHOFF PALAZZETTO - TRA ELMO E MONTEBUONO	SORANO
SORDE38	IMHOFF PANTAGNONE	SORANO
SORDE29	IMHOFF PODERETTO	SORANO
SORDE33	IMHOFF PORCARECCE	SORANO
SORDE28	IMHOFF RADICONI - GROTTI CAVALIERI	SORANO
SORDE34	IMHOFF RONZINAMI	SORANO
SORDE11	IMHOFF S. GIOVANNI DELLE CONTEE ZONA NORD	SORANO
SORDE12	IMHOFF S. GIOVANNI DELLE CONTEE ZONA SUD	SORANO
SORDE13	IMHOFF S. QUIRICO - VIA GARIBALDI	SORANO

SORDE07	IMHOFF S. VALENTINO SUD	SORANO
SORDE06	IMHOFF S.VALENTINO NE	SORANO
SORDE27	IMHOFF SANT'ANNA - ZONA NUOVA	SORANO
SORDE26	IMHOFF SANT'ANNA ZONA VECCHIA	SORANO
SORDE09	IMHOFF SOVANA	SORANO
SORSN12	SCARICO CASA ROCCHI	SORANO
SORSN04	SCARICO CERRETINO	SORANO
SORSN05	SCARICO LA CASELLA	SORANO
SORSN03	SCARICO LE PIANACCE	SORANO
SORSN17	Scarico Loc. Il Poggio	SORANO
SORSN11	SCARICO MARCELLI	SORANO
SORSN01	SCARICO PODERETTO – ZONA NORD	SORANO
SORSN06	SCARICO PRATOLUNGO	SORANO
SORSN08	SCARICO S.GIOVANNI DELLE CONTEE – LOC. S.LEOPOLDO	SORANO
SORSN15	SCARICO SORANO – ZONA SUD	SORANO
SORSN14	SCARICO SORANO ACQUADALTO	SORANO
SORSN10	SCARICO SORDINO	SORANO
SORSN02	SCARICO SOVANA – ZONA EST	SORANO
SORSN13	SCARICO VIA DANTE ALIGHIERI MONTEVITOZZO	SORANO

Parco Nazionale Arcipelago Toscano



Provincia di Grosseto
Area Pianificazione e Gestione del Territorio
Servizio Pianificazione Territoriale
Piazza Martiri d'Istia, 1
58100 Grosseto (GR)
provincia.grosseto@postacert.toscana.it

OGGETTO: Osservazioni/Contributi.

Avvio del procedimento del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto con conformazione al PIT - P. Paesaggistico Regionale. Valutazione Ambientale Strategica. Art. 17 L.R. n. 65/2014, art. 21 del PIT-P.P.R. e art. 23 L.R. 10/10.

Richiedente: Provincia di Grosseto.

Pratica Parco n. 235/2019 (da citare nella corrispondenza).

In riferimento alla Vostra comunicazione, pervenuta a questo Ente in data 25.10.2019, prot. n. 9883, si comunica che, vista la documentazione allegata, non risultano esserci attività e/o progetti specifici ad oggi valutabili ricadenti all'interno del perimetro del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano e, pertanto, non risultano esserci particolari suggerimenti ed osservazioni in merito.

Considerato, comunque, che il Piano del Parco (art. 12 comma 7 e 8 Legge 394/91 e s.m.i.) è immediatamente vincolante nei confronti delle amministrazioni e dei privati, ed ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse e di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti e sostituisce ad ogni livello i piani urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione.

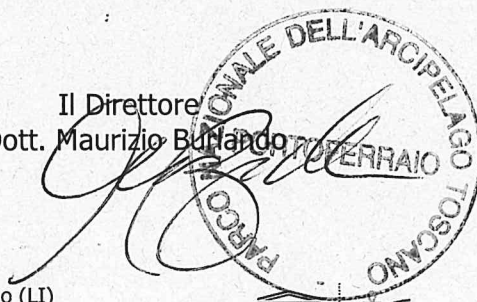
Considerato che gli interventi, previsti o prescritti dal Piano del Parco e risultanti dagli elaborati che lo costituiscono, sono dichiarati di pubblico generale interesse urgenti ed indifferibili.

Si ritiene opportuno evidenziare, relativamente al procedimento di redazione ed approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto, che tale piano dovrà eventualmente tenere conto, per tutte quelle aree ricadenti all'interno del perimetro del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, oltre che degli indirizzi previsti dalla Legge 6 dicembre 1991, n. 394 - Legge quadro sulle aree protette, anche di quelli previsti nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco approvato con Delibera di Consiglio Regionale della Toscana n. 87 del 23.12.2009, come da ultimo modificato con la Variante del Piano del Parco per nuova zonazione a mare dell'Isola di Capraia e modifica degli artt. 18 e 19, approvata con Delibera di Consiglio Regionale n. 47 del 11 luglio 2017, in vigore dal 22.09.2017.

Per ogni ulteriore eventuale chiarimento o informazione si contatti l'Ufficio Tecnico di questo Ente dal lunedì al venerdì dalle ore 09:00 alle ore 13:00.

Distinti saluti

Il Direttore
Dott. Maurizio Burlando



Siena,



Alla **Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo**

Area *Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio*
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI SIENA GROSSETO E AREZZO

Via di Città 138/140 – 53100 SIENA

Tel: centralino +39 0577 248111 – fax +39 0577 270245

Al del E-mail: sabap-si@beniculturali.it – PEC: mbac-sabap-si@mailcert.beniculturali.it
Culturali Sito internet: www.sabap-siena.beniculturali.it

Provincia di Grosseto

Pianificazione e Gestione del Territorio
provincia.grosseto@postacert.toscana.it

e pc.

Segretariato Regionale

Ministero per i Beni e le Attività

della Toscana

mbac-sr-tos@mailcert.beniculturali.it

Alla Regione Toscana

Settore pianificazione del Territorio

regionetoscana@postacert.it

OGGETTO: PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

Avvio del Procedimento del Nuovo Piano Territoriale della Provincia di Grosseto con
conformazione al PIT

Valutazione Ambientale Strategica VAS ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014 e s.m.i. –
artt. 21 e 23 della Disciplina di PIT.

Proponente: Provincia di Grosseto

Contributo di competenza

Con riferimento al procedimento in oggetto ed alla richiesta di contributo, trasmessa via
PEC il 28 ottobre 2019 ed acquisita al prot. 25897 del 4 novembre 2019

VISTA la Disciplina di Piano Paesaggistico;

DATO ATTO che il territorio in oggetto si presenta tutelato ai sensi della Parte III del
Codice secondo il quadro delle tutela rappresentato dalle schede relative ai Decreti
Ministeriali, parte integrante del PIT/PPR e gli ambiti di cui all'art. 142 del Codice;

RICHIAMATO il PIT/PPR e gli obiettivi e prescrizioni di indirizzo,

DATO ATTO che la Relazione Generale rileva compiutamente il quadro normativo di
seguito sintetizzato:

*Il territorio della Provincia di Grosseto rientra nei seguenti Ambiti di paesaggio della
Toscana:*

16. Colline Metallifere

18. Maremma grossetana

19. Amiata

20. Bassa Maremma e ripiani tufacei.

*Il territorio della Provincia di Grosseto è interessato dalle seguenti Schede Sistemi
costieri:*

6. sistema Follonica

7. sistema Puntala

8. sistema Ombrone

9. sistema Monti Uccellina

10. sistema Argentario

RICHIAMATA la cogenza del PIT-PPR e che dunque tutte le previsioni di pianificazione, nonché i

contenuti del piano, devono prendere in considerazione, come premessa, il quadro delle tutele, le direttive e le criticità rilevate e, successivamente, improntare i propri strumenti in riferimento alle prescrizioni dettate dalla Scheda d'Ambito di Riferimento e, per quanto riguarda le aree sottoposte a tutela paesaggistica, in ottemperanza ai provvedimenti di tutela paesaggistica;

Tutto ciò premesso si comunica quanto segue.

TUTELA PAESAGGISTICA

Secondo quanto si rileva dalla Sintesi dei contenuti: *"lo statuto del territorio del PTC della ns. Provincia specificherà il patrimonio territoriale provinciale, con particolare riferimento al territorio rurale, alle invarianti strutturali, agli immobili di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del Codice Dlgs. 42/2000, i principi e le regole per l'utilizzazione e la riproduzione del patrimonio territoriale.*

La parte strategica del PTC indicherà le linee progettuali dell'assetto territoriale, delineando la strategia dello sviluppo del territorio, individuando, con riferimento ai contenuti del PIT, gli obiettivi e gli indirizzi da perseguire nelle trasformazioni territoriali e le conseguenti azioni, detterà indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali detterà indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale estremamente importante e identificativo della ns. Provincia, detterà criteri e indirizzi per le trasformazioni dei boschi, individuerà le strategie di tutela attiva del patrimonio territoriale, anche al fine dello sviluppo socio-economico e culturale della comunità provinciale.

Pertanto si condividono gli obiettivi descritti nella Relazione Generale ed in particolare i seguenti citati:

- *In riferimento al Titolo III capo II **Il territorio aperto** sia nella presente Relazione che in quella Generale, è stata data ampia trattazione delle modifiche che interverranno nel nuovo PTC, in quanto rappresenta il principale fattore dell'identità provinciale grossetana, in termini di storia, struttura territoriale ed economica, qualità paesistica ed attrattiva turistica; le politiche di sviluppo del ns. territorio aperto si sono incentrate negli anni, sul concetto di "distretto rurale", oggi si incentreranno anche su pratiche agricole e processi produttivi innovativi, sulla base dei progressi tecnologici e sulla base delle attività integrative compatibili.*
-
- *In relazione al Titolo III ma al capo III **Evoluzione degli insediamenti densi** sono da verificare l'antinomia T.E.R.A. (Territori ad Elevato Rischio di Abbandono) e T.E.T.I. (Territori ad elevata Tensione Insediativa (dicotomia fra "congestione costiera" e "abbandono dell'entroterra"), le risorse derivanti dai centri storici, il mantenimento delle 7 aree omonomiche della ns. provincia, definite le "Città" della Maremma, quali entità territoriali connotate dal carattere territoriale che maggiormente le contraddistingue:*
 - "Città" della Città (Grosseto, Castiglione della Pescaia, Roccastrada),*
 - "Città" sul Golfo del Ferro, (Follonica, Scarlino, Gavorrano, Massa Marittima),*
 - "Città" d'Acqua e Pietra (Capalbio, Orbetello, Monte Argentario, Isola del Giglio, Magliano in Toscana e Manciano),*
 - "Città" intorno alla Vetta (Arcidosso, Castel del Piano, Santa Fiora, Seggiano, Castell'Azzara),*
 - "Città" del Tufo (Pitigliano, Sorano, Castell'Azzara), "Città" delle Miniere (Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Gavorrano),*
 - "Città" dei Poderi (Arcidosso, Campagnatico, Capalbio, Castel del Piano, Cinigiano, Civitella-Paganico,*

Pitigliano, Gavorrano, Grosseto, Magliano in Toscana, Manciano, Massa Marittima, Orbetello, Roccalbegna, Roccastrada, Santa Fiora, Scansano, e Semproniano)

In relazione a quest'ultima tematica, e in particolare per quanto attiene la pressione insediativa sulla fascia costiera, si condivide l'obiettivo di articolare *un sistema integrato coordinato, fondato sulla correlazione fra attrattive (la costa e l'entroterra collinare e montano, emergenze ambientali e naturalistiche, reti tematiche fra cui Parchi, ippovie, sentieristica, ecc...)*. Inoltre, data la presenza di numerosi "grandi attrattori" turistici, si rende necessario regolare gli equilibri insediativi tra sistema costiero ed area interna, ma soprattutto si rappresenta la necessità di controllare/contenere tale pressione insediativa nei limiti della sostenibilità del territorio. Ciò con particolare riferimento alle strutture ricettive (campeggi, hotel, alberghi e case vacanze) che, soprattutto qualora non ricadenti in ambiti sottoposti a tutela paesaggistica diretta (decretata o de iure), rischiano di compromettere il già precario e delicato equilibrio tra l'edificato e la naturalità della costa.

Si condivide, inoltre, quanto evidenziato in merito alla componente rurale del territorio, in quanto il PTC *annovera tra i suoi compiti quello di indicare le linee progettuali dell'assetto territoriale e delineare la strategia dello sviluppo del territorio, tutto nella sua parte strategica. A tal fine, tra gli altri contenuti, deve dettare indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale.*

In relazione a questo si rappresenta che una forte criticità rilevata nell'attività di tutela esercitata dalla scrivente è data dai PAPMAA (su cui la Relazione anche pone l'accento) che incidono sul paesaggio agrario sia in termini di colture più o meno estese, ma soprattutto nelle tipologie edilizie, in cui spesso ibridano la funzione specificatamente agricola con finalità turistico-ricettive, proponendo l'inserimento di elementi incongrui ed estranei al paesaggio agrario della Maremma. È necessario non solo normare a scala territoriale intercomunale volumetrie, tipologie ed ubicazioni, ma anche declinare in forma definita e circostanziata le indicazioni generali presenti nelle Schede di DM per le aree sottoposte a tutela diretta, se possibile estendendo tali norme a tutto il paesaggio agrario senza limitazioni di ambiti circoscritti a tutela paesaggistica.

Per quanto attiene le attività di bonifica di fossi e sponde fluviali in generale si richiama l'attenzione ai lavori recenti ed ai tavoli tecnici che hanno condotto alla formulazione di **DIRETTIVE REGIONALI PER LA MANUTENZIONE DEI CORSI DI D'ACQUA**, in accordo con il Segretariato, date le criticità rilevate in merito alla tutela del paesaggio e dei beni archeologici. Tale documento, quindi, relativo alle modalità di autorizzazione dell'attività dei consorzi di bonifica dovrebbe essere recepito all'interno del PTC.

In merito a quanto indicato nella Relazione del Responsabile del Procedimento per i *Piani di Settore* tra le tematiche che si prevede saranno disciplinate a scala provinciale sono presenti quelle relative alle aree di escavazione.

A tal riguardo si osserva che il territorio maremmano si presenta alterato dall'apertura di numerosi ed ampi fronti di cava di materiali inerti o lapidei ornamentali. Numerosi, inoltre, i siti ex-minerari abbandonati da bonificare, tra discariche minerarie, roste, bacini di decantazione dei fanghi, siti industriali. A tal riguardo si evidenzia che lo strumento del PTC deve porsi l'obiettivo di promuovere la riqualificazione dei numerosi siti estrattivi abbandonati e il recupero delle discariche minerarie che costituiscono suggestive forme che caratterizzano il paesaggio collinare (ad es. le peculiari forme di erosione denominate "Le Roste", impostate sul materiale di risulta della miniera di Campiano e ubicate lungo il F. Merse nel territorio di Montieri), attraverso progetti integrati di valenza paesaggistica e culturale. Utile a tal fine è la ricognizione di tutti i siti di cava che hanno terminato l'attività

di coltivazione. Per tali ambiti sarebbe opportuno prevedere la formulazione di *Linee Guida* che, essendo a scala sovra-comunale, disciplinino la progettualità e l'attività di recupero paesaggistico per i siti dismessi.

Per quanto attiene l'ambito delle Colline Metallifere, inoltre, si rappresenta che è in corso la formulazione di un **Accordo di programma** che non solo rappresenta lo strumento per disciplinare la bonifica dei siti minerari, ma vuole anche fornire una Linea Guida per le ulteriori fasi di riqualificazione paesaggistica dell'attuale Parco delle Colline Metallifere. Tra gli obiettivi di tale accordo, che il PTC potrebbe recepire, si prevede il *Recupero ambientale e valorizzazione dei siti minerari dismessi e degli edifici storici della geotermia*. Gli interventi saranno finalizzati in primo luogo alla difesa delle falde acquifere. A Niccioleta e Campiano, ad esempio, nel territorio di Massa M.ma, saranno incentivati anche interventi di recupero edilizio finalizzati ad attività turistico-ricettive per energie rinnovabili, culturali e di supporto alle attività produttive, da integrare con la rete del Parco Nazionale Tecnologico Archeologico delle Colline Metallifere. Ulteriore obiettivo sarà quello di attivare processi di recupero degli immobili di proprietà demaniale, privilegiandone un uso turistico-ricettivo collegato alla riqualificazione dei boschi e demani civici.

Infine, ma non ultimo per importanza, è il tema della geotermia, per il quale è indispensabile non solo contemperare le esigenze di produzione energetica, ma anche tener conto delle interferenze paesaggistiche nella ubicazione delle centrali di produzione. Ciò sarebbe opportuno già nella fase di rilascio dei permessi di ricerca, che, in caso di reperimento della fonte energetica, porterebbero alla realizzazione di un impianto di produzione.

TUTELA ARCHEOLOGICA

Per quanto attiene la tutela archeologica, si condividono le linee d'indirizzo politiche della Relazione Generale che ribadiscono, con particolare riferimento agli Ambiti 16- *Colline Metallifere* e 19- *Amiata*, come debba costituire un obiettivo primario la valorizzazione del patrimonio archeologico ed architettonico della Provincia. Il perseguimento di tali obiettivi, da estendersi in generale anche agli altri Ambiti (il grossetano è tra i più ricchi d'Italia sotto il profilo del patrimonio archeologico), non può prescindere da un'adeguata mappatura delle emergenze archeologiche, che vada ad integrare il quadro conoscitivo degli strumenti di pianificazione comunali, generalmente limitato alle aree e ai monumenti sottoposti a vincolo, con la redazione di **Carte Archeologiche** dei territori dei singoli Comuni.

Tale lavoro consentirà di mettere in atto iniziative, a livello comunale e provinciale, di valorizzazione del patrimonio archeologico, compreso quello disperso sul territorio, ovvero al di fuori dei parchi e delle aree archeologiche: in questo senso, appare stringente la necessità di introdurre nel dibattito la nozione di **Distretto Culturale**, in parallelo a quello di **Ambito Territoriale**, avviando una riflessione complessiva sulle specifiche vocazioni espresse in tal senso dai singoli distretti della Provincia, con l'obiettivo di creare sistemi di sviluppo integrato che consentano di mettere in rete il patrimonio archeologico, storico-artistico e architettonico, ribadendone il legame con il paesaggio, attraverso la creazione di forme di cooperazione stabile tra gli enti territoriali e le istituzioni dello Stato preposte alla tutela ed alla valorizzazione dei Beni Culturali (Soprintendenze e Polo Museale), con un'attenzione specifica alle principali realtà economiche del territorio.

Il Coordinatore Area VI -

Paesaggio
archeologica

Arch. Liliana MAURIELLO

Il Coordinatore Area II - Tutela

Dott. Matteo MILLETTI

IL SOPRINTENDENTE

Andrea Muzzi



Siena, 17 GEN. 2020

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo*Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio***SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI SIENA GROSSETO E AREZZO**

Via di Città 138/140 – 53100 SIENA

Tel: centralino +39 0577 248111 – fax +39 0577 270245

E-mail: sabap-si@beniculturali.it – PEC: mbac-sabap-si@mailcert.beniculturali.itSito internet: www.sabap-siena.beniculturali.itAlla Provincia di Grosseto
Area Pianificazione e Gestione del Territorio
provincia.grosseto@postacert.toscana.itAl Segretariato Regionale
del Ministero per i Beni e le Attività Culturali
della Toscana
mbac-sr-tos@mailcert.beniculturali.itAlla Regione Toscana
Settore pianificazione del Territorio
regionetoscana@postacert.itPROT. 1183
CLASS. 34.28.04/43**OGGETTO: PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI GROSSETO**Avvio del Procedimento del Nuovo Piano Territoriale della Provincia di Grosseto con conformazione al PIT
Valutazione Ambientale Strategica VAS ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014 e s.m.i. – artt. 21 e 23 della
Disciplina di PIT.**Proponente: Provincia di Grosseto****Contributo di competenza**Con riferimento al procedimento in oggetto ed alla richiesta di contributo, trasmessa via PEC il 28 ottobre
2019 ed acquisita al prot. 25897 del 4 novembre 2019

VISTA la Disciplina di Piano Paesaggistico;

DATO ATTO che il territorio in oggetto si presenta tutelato ai sensi della Parte III del Codice secondo il
quadro delle tutela rappresentato dalle schede relative ai Decreti Ministeriali, parte integrante del PIT/PPR e
gli ambiti di cui all'art. 142 del Codice;

RICHIAMATO il PIT/PPR e gli obiettivi e prescrizioni di indirizzo,

DATO ATTO che la Relazione Generale rileva compiutamente il quadro normativo di seguito sintetizzato:
Il territorio della Provincia di Grosseto rientra nei seguenti Ambiti di paesaggio della Toscana:

- 16. Colline Metallifere
- 18. Maremma grossetana
- 19. Amiata
- 20. Bassa Maremma e ripiani tufacei.

Il territorio della Provincia di Grosseto è interessato dalle seguenti Schede Sistemi costieri:

- 6. sistema Follonica
- 7. sistema Puntala
- 8. sistema Ombrone
- 9. sistema Monti Uccellina
- 10. sistema Argentario

RICHIAMATA la cogenza del PIT-PPR e che dunque tutte le previsioni di pianificazione, nonché i
contenuti del piano, devono prendere in considerazione, come premessa, il quadro delle tutele, le direttive e
le criticità rilevate e, successivamente, improntare i propri strumenti in riferimento alle prescrizioni dettate
dalla Scheda d'Ambito di Riferimento e, per quanto riguarda le aree sottoposte a tutela paesaggistica, in
ottemperanza ai provvedimenti di tutela paesaggistica;

Tutto ciò premesso si comunica quanto segue.

TUTELA PAESAGGISTICASecondo quanto si rileva dalla Sintesi dei contenuti: "lo statuto del territorio del PTC della ns. Provincia
specificherà il patrimonio territoriale provinciale, con particolare riferimento al territorio rurale, alle invarianti
strutturali, agli immobili di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del Codice Dlgs. 42/2000, i
principi e le regole per l'utilizzazione e la riproduzione del patrimonio territoriale.

La parte strategica del PTC indicherà le linee progettuali dell'assetto territoriale, delineando la strategia dello sviluppo del territorio, individuando, con riferimento ai contenuti del PIT, gli obiettivi e gli indirizzi da perseguire nelle trasformazioni territoriali e le conseguenti azioni, detterà indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali detterà indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale estremamente importante e identificativo della ns. Provincia, detterà criteri e indirizzi per le trasformazioni dei boschi, individuerà le strategie di tutela attiva del patrimonio territoriale, anche al fine dello sviluppo socio-economico e culturale della comunità provinciale.

Pertanto si condividono gli obiettivi descritti nella Relazione Generale ed in particolare i seguenti citati:

- In riferimento al Titolo III capo II **Il territorio aperto** sia nella presente Relazione che in quella Generale, è stata data ampia trattazione delle modifiche che interverranno nel nuovo PTC, in quanto rappresenta il principale fattore dell'identità provinciale grossetana, in termini di storia, struttura territoriale ed economica, qualità paesistica ed attrattiva turistica; le politiche di sviluppo del ns. territorio aperto si sono incentrate negli anni, sul concetto di "distretto rurale", oggi si incentreranno anche su pratiche agricole e processi produttivi innovativi, sulla base dei progressi tecnologici e sulla base delle attività integrative compatibili.
- In relazione al Titolo III ma al capo III **Evoluzione degli insediamenti densi** sono da verificare l'antinomia T.E.R.A. (Territori ad Elevato Rischio di Abbandono) e T.E.T.I. (Territori ad elevata Tensione Insediativa (dicotomia fra "congestione costiera" e "abbandono dell'entroterra"), le risorse derivanti dai centri storici, il mantenimento delle 7 aree omonomiche della ns. provincia, definite le "Città" della Maremma, quali entità territoriali connotate dal carattere territoriale che maggiormente le contraddistinguono:
 - "Città" della Città (Grosseto, Castiglione della Pescaia, Roccastrada),
 - "Città" sul Golfo del Ferro, (Follonica, Scarlino, Gavorrano, Massa Marittima),
 - "Città" d'Acqua e Pietra (Capalbio, Orbetello, Monte Argentario, Isola del Giglio, Magliano in Toscana e Manciano),
 - "Città" intorno alla Vetta (Arcidosso, Castel del Piano, Santa Fiora, Seggiano, Castell'Azzara),
 - "Città" del Tufo (Pitigliano, Sorano, Castell'Azzara), "Città" delle Miniere (Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Gavorrano),
 - "Città" dei Poderi (Arcidosso, Campagnatico, Capalbio, Castel del Piano, Cinigiano, Civitella-Paganico,
 - Pitigliano, Gavorrano, Grosseto, Magliano in Toscana, Manciano, Massa Marittima, Orbetello, Roccalbegna, Roccastrada, Santa Fiora, Scansano, e Semproniano)

In relazione a quest'ultima tematica, e in particolare per quanto attiene la pressione insediativa sulla fascia costiera, si condivide l'obiettivo di articolare un sistema integrato coordinato, fondato sulla correlazione fra attrattive (la costa e l'entroterra collinare e montano, emergenze ambientali e naturalistiche, reti tematiche fra cui Parchi, ippovie, sentieristica, ecc...). Inoltre, data la presenza di numerosi "grandi attrattori" turistici, si rende necessario regolare gli equilibri insediativi tra sistema costiero ed area interna, ma soprattutto si rappresenta la necessità di controllare/contenere tale pressione insediativa nei limiti della sostenibilità del territorio. Ciò con particolare riferimento alle strutture ricettive (campeggi, hotel, alberghi e case vacanze) che, soprattutto qualora non ricadenti in ambiti sottoposti a tutela paesaggistica diretta (decretata o de iure), rischiano di compromettere il già precario e delicato equilibrio tra l'edificato e la naturalità della costa.

Si condivide, inoltre, quanto evidenziato in merito alla componente rurale del territorio, in quanto il PTC annovera tra i suoi compiti quello di indicare le linee progettuali dell'assetto territoriale e delineare la strategia dello sviluppo del territorio, tutto nella sua parte strategica. A tal fine, tra gli altri contenuti, deve dettare indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale.

In relazione a questo si rappresenta che una forte criticità rilevata nell'attività di tutela esercitata dalla scrivente è data dai PAPMAA (su cui la Relazione anche pone l'accento) che incidono sul paesaggio agrario sia in termini di colture più o meno estese, ma soprattutto nelle tipologie edilizie, in cui spesso ibridano la funzione specificatamente agricola con finalità turistico-ricettive, proponendo l'inserimento di elementi incongrui ed estranei al paesaggio agrario della Maremma. È necessario non solo normare a scala territoriale intercomunale volumetrie, tipologie ed ubicazioni, ma anche declinare in forma definita e circostanziata le indicazioni generali presenti nelle Schede di DM per le aree sottoposte a tutela diretta, se possibile estendendo tali norme a tutto il paesaggio agrario senza limitazioni di ambiti circoscritti a tutela paesaggistica.

Per quanto attiene le attività di bonifica di fossi e sponde fluviali in generale si richiama l'attenzione ai lavori recenti ed ai tavoli tecnici che hanno condotto alla formulazione di **DIRETTIVE REGIONALI PER LA MANUTENZIONE DEI CORSI DI D'ACQUA**, in accordo con il Segretariato, date le criticità rilevate in merito alla

tutela del paesaggio e dei beni archeologici. Tale documento, quindi, relativo alle modalità di autorizzazione dell'attività dei consorzi di bonifica dovrebbe essere recepito all'interno del PTC.

In merito a quanto indicato nella Relazione del Responsabile del Procedimento per i *Piani di Settore* tra le tematiche che si prevede saranno disciplinate a scala provinciale sono presenti quelle relative alle aree di escavazione.

A tal riguardo si osserva che il territorio maremmano si presenta alterato dall'apertura di numerosi ed ampi fronti di cava di materiali inerti o lapidei ornamentali. Numerosi, inoltre, i siti ex-minerari abbandonati da bonificare, tra discariche minerarie, roste, bacini di decantazione dei fanghi, siti industriali. A tal riguardo si evidenzia che lo strumento del PTC deve porsi l'obiettivo di promuovere la riqualificazione dei numerosi siti estrattivi abbandonati e il recupero delle discariche minerarie che costituiscono suggestive forme che caratterizzano il paesaggio collinare (ad es. le peculiari forme di erosione denominate "Le Roste", impostate sul materiale di risulta della miniera di Campiano e ubicate lungo il F. Merse nel territorio di Montieri), attraverso progetti integrati di valenza paesaggistica e culturale. Utile a tal fine è la ricognizione di tutti i siti di cava che hanno terminato l'attività di coltivazione. Per tali ambiti sarebbe opportuno prevedere la formulazione di *Linee Guida* che, essendo a scala sovra-comunale, disciplinino la progettualità e l'attività di recupero paesaggistico per i siti dismessi.

Per quanto attiene l'ambito delle Colline Metallifere, inoltre, si rappresenta che è in corso la formulazione di un Accordo di programma che non solo rappresenta lo strumento per disciplinare la bonifica dei siti minerari, ma vuole anche fornire una Linea Guida per le ulteriori fasi di riqualificazione paesaggistica dell'attuale Parco delle Colline Metallifere. Tra gli obiettivi di tale accordo, che il PTC potrebbe recepire, si prevede il *Recupero ambientale e valorizzazione dei siti minerari dismessi e degli edifici storici della geotermia*. Gli interventi saranno finalizzati in primo luogo alla difesa delle falde acquifere. A Niccioleta e Campiano, ad esempio, nel territorio di Massa M.ma, saranno incentivati anche interventi di recupero edilizio finalizzati ad attività turistico-ricettive per energie rinnovabili, culturali e di supporto alle attività produttive, da integrare con la rete del Parco Nazionale Tecnologico Archeologico delle Colline Metallifere. Ulteriore obiettivo sarà quello di attivare processi di recupero degli immobili di proprietà demaniale, privilegiandone un uso turistico-ricettivo collegato alla riqualificazione dei boschi e demani civici.

Infine, ma non ultimo per importanza, è il tema della geotermia, per il quale è indispensabile non solo temperare le esigenze di produzione energetica, ma anche tener conto delle interferenze paesaggistiche nella ubicazione delle centrali di produzione. Ciò sarebbe opportuno già nella fase di rilascio dei permessi di ricerca, che, in caso di reperimento della fonte energetica, porterebbero alla realizzazione di un impianto di produzione.

TUTELA ARCHEOLOGICA

Per quanto attiene la tutela archeologica, si condividono le linee d'indirizzo politiche della Relazione Generale che ribadiscono, con particolare riferimento agli Ambiti 16- *Colline Metallifere* e 19- *Amiata*, come debba costituire un obiettivo primario la valorizzazione del patrimonio archeologico ed architettonico della Provincia. Il perseguimento di tali obiettivi, da estendersi in generale anche agli altri Ambiti (il grossetano è tra i più ricchi d'Italia sotto il profilo del patrimonio archeologico), non può prescindere da un'adeguata mappatura delle emergenze archeologiche, che vada ad integrare il quadro conoscitivo degli strumenti di pianificazione comunali, generalmente limitato alle aree e ai monumenti sottoposti a vincolo, con la redazione di Carte Archeologiche dei territori dei singoli Comuni.

Tale lavoro consentirà di mettere in atto iniziative, a livello comunale e provinciale, di valorizzazione del patrimonio archeologico, compreso quello disperso sul territorio, ovvero al di fuori dei parchi e delle aree archeologiche: in questo senso, appare stringente la necessità di introdurre nel dibattito la nozione di **Distretto Culturale**, in parallelo a quello di **Ambito Territoriale**, avviando una riflessione complessiva sulle specifiche vocazioni espresse in tal senso dai singoli distretti della Provincia, con l'obiettivo di creare sistemi di sviluppo integrato che consentano di mettere in rete il patrimonio archeologico, storico-artistico e architettonico, ribadendone il legame con il paesaggio, attraverso la creazione di forme di cooperazione stabile tra gli enti territoriali e le istituzioni dello Stato preposte alla tutela ed alla valorizzazione dei Beni Culturali (Soprintendenze e Polo Museale), con un'attenzione specifica alle principali realtà economiche del territorio.

Il Coordinatore Area VI -
Paesaggio
Arch. Liliana MAURIELLO

Il Coordinatore Area II - Tutela archeologica
Dott. Matteo MILLETTI

IL SOPRINTENDENTE
Andrea Muzzi



Siena, 17 GEN. 2020

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo*Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio***SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI SIENA GROSSETO E AREZZO**

Via di Città 138/140 – 53100 SIENA

Tel: centralino +39 0577 248111 – fax +39 0577 270245

E-mail: sabap-si@beniculturali.it – PEC: mbac-sabap-si@mailcert.beniculturali.itSito internet: www.sabap-siena.beniculturali.itAlla Provincia di Grosseto
Area Pianificazione e Gestione del Territorio
provincia.grosseto@postacert.toscana.itAl Segretariato Regionale
del Ministero per i Beni e le Attività Culturali
della Toscana
mbac-sr-tos@mailcert.beniculturali.itAlla Regione Toscana
Settore pianificazione del Territorio
regionetoscana@postacert.itPROT. 1183
CLASS. 34.28.04/43**OGGETTO: PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI GROSSETO**Avvio del Procedimento del Nuovo Piano Territoriale della Provincia di Grosseto con conformazione al PIT
Valutazione Ambientale Strategica VAS ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014 e s.m.i. – artt. 21 e 23 della
Disciplina di PIT.**Proponente: Provincia di Grosseto****Contributo di competenza**Con riferimento al procedimento in oggetto ed alla richiesta di contributo, trasmessa via PEC il 28 ottobre
2019 ed acquisita al prot. 25897 del 4 novembre 2019

VISTA la Disciplina di Piano Paesaggistico;

DATO ATTO che il territorio in oggetto si presenta tutelato ai sensi della Parte III del Codice secondo il
quadro delle tutela rappresentato dalle schede relative ai Decreti Ministeriali, parte integrante del PIT/PPR e
gli ambiti di cui all'art. 142 del Codice;

RICHIAMATO il PIT/PPR e gli obiettivi e prescrizioni di indirizzo,

DATO ATTO che la Relazione Generale rileva compiutamente il quadro normativo di seguito sintetizzato:
Il territorio della Provincia di Grosseto rientra nei seguenti Ambiti di paesaggio della Toscana:

- 16. Colline Metallifere
- 18. Maremma grossetana
- 19. Amiata
- 20. Bassa Maremma e ripiani tufacei.

Il territorio della Provincia di Grosseto è interessato dalle seguenti Schede Sistemi costieri:

- 6. sistema Follonica
- 7. sistema Puntala
- 8. sistema Ombrone
- 9. sistema Monti Uccellina
- 10. sistema Argentario

RICHIAMATA la cogenza del PIT-PPR e che dunque tutte le previsioni di pianificazione, nonché i
contenuti del piano, devono prendere in considerazione, come premessa, il quadro delle tutele, le direttive e
le criticità rilevate e, successivamente, improntare i propri strumenti in riferimento alle prescrizioni dettate
dalla Scheda d'Ambito di Riferimento e, per quanto riguarda le aree sottoposte a tutela paesaggistica, in
ottemperanza ai provvedimenti di tutela paesaggistica;

Tutto ciò premesso si comunica quanto segue.

TUTELA PAESAGGISTICASecondo quanto si rileva dalla Sintesi dei contenuti: "lo statuto del territorio del PTC della ns. Provincia
specificherà il patrimonio territoriale provinciale, con particolare riferimento al territorio rurale, alle invarianti
strutturali, agli immobili di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del Codice Dlgs. 42/2000, i
principi e le regole per l'utilizzazione e la riproduzione del patrimonio territoriale.

La parte strategica del PTC indicherà le linee progettuali dell'assetto territoriale, delineando la strategia dello sviluppo del territorio, individuando, con riferimento ai contenuti del PIT, gli obiettivi e gli indirizzi da perseguire nelle trasformazioni territoriali e le conseguenti azioni, detterà indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali detterà indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale estremamente importante e identificativo della ns. Provincia, detterà criteri e indirizzi per le trasformazioni dei boschi, individuerà le strategie di tutela attiva del patrimonio territoriale, anche al fine dello sviluppo socio-economico e culturale della comunità provinciale.

Pertanto si condividono gli obiettivi descritti nella Relazione Generale ed in particolare i seguenti citati:

- In riferimento al Titolo III capo II **Il territorio aperto** sia nella presente Relazione che in quella Generale, è stata data ampia trattazione delle modifiche che interverranno nel nuovo PTC, in quanto rappresenta il principale fattore dell'identità provinciale grossetana, in termini di storia, struttura territoriale ed economica, qualità paesistica ed attrattiva turistica; le politiche di sviluppo del ns. territorio aperto si sono incentrate negli anni, sul concetto di "distretto rurale", oggi si incentreranno anche su pratiche agricole e processi produttivi innovativi, sulla base dei progressi tecnologici e sulla base delle attività integrative compatibili.

- In relazione al Titolo III ma al capo III **Evoluzione degli insediamenti densi** sono da verificare l'antinomia T.E.R.A. (Territori ad Elevato Rischio di Abbandono) e T.E.T.I. (Territori ad elevata Tensione Insediativa (dicotomia fra "congestione costiera" e "abbandono dell'entroterra"), le risorse derivanti dai centri storici, il mantenimento delle 7 aree omonomiche della ns. provincia, definite le "Città" della Maremma, quali entità territoriali connotate dal carattere territoriale che maggiormente le contraddistingue:

"Città" della Città (Grosseto, Castiglione della Pescaia, Roccastrada),

"Città" sul Golfo del Ferro, (Follonica, Scarlino, Gavorrano, Massa Marittima),

"Città" d'Acqua e Pietra (Capalbio, Orbetello, Monte Argentario, Isola del Giglio, Magliano in Toscana e Manciano),

"Città" intorno alla Vetta (Arcidosso, Castel del Piano, Santa Fiora, Seggiano, Castell'Azzara),

"Città" del Tufo (Pitigliano, Sorano, Castell'Azzara), "Città" delle Miniere (Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Gavorrano),

"Città" dei Poderi (Arcidosso, Campagnatico, Capalbio, Castel del Piano, Cinigiano, Civitella-Paganico,

Pitigliano, Gavorrano, Grosseto, Magliano in Toscana, Manciano, Massa Marittima, Orbetello, Roccalbegna, Roccastrada, Santa Fiora, Scansano, e Semproniano)

In relazione a quest'ultima tematica, e in particolare per quanto attiene la pressione insediativa sulla fascia costiera, si condivide l'obiettivo di articolare un sistema integrato coordinato, fondato sulla correlazione fra attrattive (la costa e l'entroterra collinare e montano, emergenze ambientali e naturalistiche, reti tematiche fra cui Parchi, ippovie, sentieristica, ecc...). Inoltre, data la presenza di numerosi "grandi attrattori" turistici, si rende necessario regolare gli equilibri insediativi tra sistema costiero ed area interna, ma soprattutto si rappresenta la necessità di controllare/contenere tale pressione insediativa nei limiti della sostenibilità del territorio. Ciò con particolare riferimento alle strutture ricettive (campeggi, hotel, alberghi e case vacanze) che, soprattutto qualora non ricadenti in ambiti sottoposti a tutela paesaggistica diretta (decretata o de iure), rischiano di compromettere il già precario e delicato equilibrio tra l'edificato e la naturalità della costa.

Si condivide, inoltre, quanto evidenziato in merito alla componente rurale del territorio, in quanto il PTC annovera tra i suoi compiti quello di indicare le linee progettuali dell'assetto territoriale e delineare la strategia dello sviluppo del territorio, tutto nella sua parte strategica. A tal fine, tra gli altri contenuti, deve dettare indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale.

In relazione a questo si rappresenta che una forte criticità rilevata nell'attività di tutela esercitata dalla scrivente è data dai PAPMAA (su cui la Relazione anche pone l'accento) che incidono sul paesaggio agrario sia in termini di colture più o meno estese, ma soprattutto nelle tipologie edilizie, in cui spesso ibridano la funzione specificatamente agricola con finalità turistico-ricettive, proponendo l'inserimento di elementi incongrui ed estranei al paesaggio agrario della Maremma. È necessario non solo normare a scala territoriale intercomunale volumetrie, tipologie ed ubicazioni, ma anche declinare in forma definita e circostanziata le indicazioni generali presenti nelle Schede di DM per le aree sottoposte a tutela diretta, se possibile estendendo tali norme a tutto il paesaggio agrario senza limitazioni di ambiti circoscritti a tutela paesaggistica.

Per quanto attiene le attività di bonifica di fossi e sponde fluviali in generale si richiama l'attenzione ai lavori recenti ed ai tavoli tecnici che hanno condotto alla formulazione di **DIRETTIVE REGIONALI PER LA MANUTENZIONE DEI CORSI DI D'ACQUA**, in accordo con il Segretariato, date le criticità rilevate in merito alla

tutela del paesaggio e dei beni archeologici. Tale documento, quindi, relativo alle modalità di autorizzazione dell'attività dei consorzi di bonifica dovrebbe essere recepito all'interno del PTC.

In merito a quanto indicato nella Relazione del Responsabile del Procedimento per i *Piani di Settore* tra le tematiche che si prevede saranno disciplinate a scala provinciale sono presenti quelle relative alle aree di escavazione.

A tal riguardo si osserva che il territorio maremmano si presenta alterato dall'apertura di numerosi ed ampi fronti di cava di materiali inerti o lapidei ornamentali. Numerosi, inoltre, i siti ex-minerari abbandonati da bonificare, tra discariche minerarie, roste, bacini di decantazione dei fanghi, siti industriali. A tal riguardo si evidenzia che lo strumento del PTC deve porsi l'obiettivo di promuovere la riqualificazione dei numerosi siti estrattivi abbandonati e il recupero delle discariche minerarie che costituiscono suggestive forme che caratterizzano il paesaggio collinare (ad es. le peculiari forme di erosione denominate "Le Roste", impostate sul materiale di risulta della miniera di Campiano e ubicate lungo il F. Merse nel territorio di Montieri), attraverso progetti integrati di valenza paesaggistica e culturale. Utile a tal fine è la ricognizione di tutti i siti di cava che hanno terminato l'attività di coltivazione. Per tali ambiti sarebbe opportuno prevedere la formulazione di *Linee Guida* che, essendo a scala sovra-comunale, disciplinino la progettualità e l'attività di recupero paesaggistico per i siti dismessi.

Per quanto attiene l'ambito delle Colline Metallifere, inoltre, si rappresenta che è in corso la formulazione di un Accordo di programma che non solo rappresenta lo strumento per disciplinare la bonifica dei siti minerari, ma vuole anche fornire una Linea Guida per le ulteriori fasi di riqualificazione paesaggistica dell'attuale Parco delle Colline Metallifere. Tra gli obiettivi di tale accordo, che il PTC potrebbe recepire, si prevede il *Recupero ambientale e valorizzazione dei siti minerari dismessi e degli edifici storici della geotermia*. Gli interventi saranno finalizzati in primo luogo alla difesa delle falde acquifere. A Niccioletta e Campiano, ad esempio, nel territorio di Massa M.ma, saranno incentivati anche interventi di recupero edilizio finalizzati ad attività turistico-ricettive per energie rinnovabili, culturali e di supporto alle attività produttive, da integrare con la rete del Parco Nazionale Tecnologico Archeologico delle Colline Metallifere. Ulteriore obiettivo sarà quello di attivare processi di recupero degli immobili di proprietà demaniale, privilegiandone un uso turistico-ricettivo collegato alla riqualificazione dei boschi e demani civici.

Infine, ma non ultimo per importanza, è il tema della geotermia, per il quale è indispensabile non solo temperare le esigenze di produzione energetica, ma anche tener conto delle interferenze paesaggistiche nella ubicazione delle centrali di produzione. Ciò sarebbe opportuno già nella fase di rilascio dei permessi di ricerca, che, in caso di reperimento della fonte energetica, porterebbero alla realizzazione di un impianto di produzione.

TUTELA ARCHEOLOGICA

Per quanto attiene la tutela archeologica, si condividono le linee d'indirizzo politiche della Relazione Generale che ribadiscono, con particolare riferimento agli Ambiti 16- *Colline Metallifere* e 19- *Amiata*, come debba costituire un obiettivo primario la valorizzazione del patrimonio archeologico ed architettonico della Provincia. Il perseguimento di tali obiettivi, da estendersi in generale anche agli altri Ambiti (il grossetano è tra i più ricchi d'Italia sotto il profilo del patrimonio archeologico), non può prescindere da un'adeguata mappatura delle emergenze archeologiche, che vada ad integrare il quadro conoscitivo degli strumenti di pianificazione comunali, generalmente limitato alle aree e ai monumenti sottoposti a vincolo, con la redazione di Carte Archeologiche dei territori dei singoli Comuni.

Tale lavoro consentirà di mettere in atto iniziative, a livello comunale e provinciale, di valorizzazione del patrimonio archeologico, compreso quello disperso sul territorio, ovvero al di fuori dei parchi e delle aree archeologiche: in questo senso, appare stringente la necessità di introdurre nel dibattito la nozione di **Distretto Culturale**, in parallelo a quello di **Ambito Territoriale**, avviando una riflessione complessiva sulle specifiche vocazioni espresse in tal senso dai singoli distretti della Provincia, con l'obiettivo di creare sistemi di sviluppo integrato che consentano di mettere in rete il patrimonio archeologico, storico-artistico e architettonico, ribadendone il legame con il paesaggio, attraverso la creazione di forme di cooperazione stabile tra gli enti territoriali e le istituzioni dello Stato preposte alla tutela ed alla valorizzazione dei Beni Culturali (Soprintendenze e Polo Museale), con un'attenzione specifica alle principali realtà economiche del territorio.

Il Coordinatore Area VI -
Paesaggio
Arch. Liliana MAURIELLO

Il Coordinatore Area II - Tutela archeologica
Dott. Matteo MILLETTI

IL SOPRINTENDENTE
Andrea Muzzi



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Direzione Urbanistica e Politiche Abitative

Settore Pianificazione del Territorio

Al Responsabile del procedimento del nuovo PTC
Area Pianificazione e Gestione del Territorio
Servizio Pianificazione Territoriale
della Provincia di Grosseto

e p.c. Alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e
Paesaggio per le Province di Siena, Grosseto e
Arezzo

Al Settore Tutela, riqualificazione e
valorizzazione del paesaggio

Alla Direzione Urbanistica e Politiche abitative

Oggetto: Provincia di Grosseto (GR)

L.R. 65/2014, art. 17 – Piano Territoriale di Coordinamento – AVVIO DEL PROCEDIMENTO

Contributo ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014

Con Delibera di Consiglio provinciale n. 25 del 18/10/2019 la Provincia di Grosseto ha avviato il procedimento per la formazione del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014, dell'art. 23 della L.R. 10/2010 e dell'art. 21 del PIT/PPR.

Il presente contributo viene formulato, ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014, al fine di evidenziare alcuni elementi da approfondire per ottenere una maggior coerenza con gli atti della programmazione e pianificazione territoriale regionale.

Il PTC vigente è stato approvato in data 11/06/2010 (efficace dal 14/07/2010, data di pubblicazione sul BURT), in considerazione dei mutamenti avvenuti nel frattempo sia in campo normativo che istituzionale, con il presente procedimento l'Amministrazione intende *“adeguare il PTC della Provincia di Grosseto, partendo dal Quadro conoscitivo del patrimonio territoriale, dalla parte Statutaria e Strategica, recependo i contenuti del nuovo PIT-Piano Paesaggistico, i suoi principi generali, le strategie e gli orientamenti per salvaguardare, gestire e pianificare il paesaggio, integrandolo nelle politiche di pianificazione territoriale, in quelle di carattere culturale, agricolo e socio-economico.”*.

La Regione Toscana per la redazione dei PTC e del PTCM ha previsto specifiche risorse finanziarie finalizzate a tale revisione, poi confluite nell'Accordo approvato con DGR 424/2019 e sottoscritto dalla Città Metropolitana e dalle Province toscane, avviando così un significativo rapporto di collaborazione istituzionale.

Al capitolo *“Il Nuovo PTC, le tematiche di Settore e gli Obiettivi”* vengono quindi evidenziate le *“tematiche che saranno oggetto di appositi approfondimenti da effettuarsi anche con gli uffici della Regione Toscana, nei vari e diversi settori interessati, in riferimento alle nuove competenze provinciali”*, individuando tra le suddette tematiche il paesaggio, il territorio rurale, l'attività vivaistica, l'acqua e suolo, le acque termali, l'ambiente ed energia, i geositi, il bosco, il patrimonio naturalistico, la protezione civile ed i rifiuti. Vengono inoltre proposti ulteriori possibili temi quali lo sviluppo sostenibile e la perequazione territoriale.



Si conferma la piena collaborazione dello scrivente Ufficio per gli approfondimenti suddetti con particolare riferimento per quanto di nostra stretta competenza al mantenimento degli ambiti T.E.R.A. (Territori ad Elevato Rischio di Abbandono) e T.E.T.I. (Territori ad elevata Tensione Insediativa), agli alberghi di campagna in territorio rurale ed all'approfondimento dei trasferimenti delle potenzialità volumetriche aziendali dall'entroterra verso i Comuni costieri per l'attività di agriturismo o altro.

In applicazione di quanto previsto dal "*Regolamento Informazione e partecipazione alla formazione degli atti di governo del territorio. Funzioni del garante dell'informazione e della partecipazione.*" (pubblicato sul BURT n. 5 del 17/2/2017) si prega di voler trasmettere all'Ufficio del Garante (email: ufficiogarante@regione.toscana.it) il Rapporto del garante comunale allegato alla Delibera di adozione e/o approvazione e, nella fase di avvio, il Programma delle attività inerenti allo strumento urbanistico.

Si allegano infine i seguenti contributi:

- Settore Programmazione viabilità.
- Settore Infrastrutture per la logistica.
- Settore Tutela della natura e del mare.
- Settore Forestazione. Usi civici. Agroambiente.
- Settore Autorità di gestione FEASR. Sostegno allo sviluppo delle attività agricole.
- Settore Pianificazione e controlli in materia di cave.
- Settore Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti.

Il Settore pianificazione del territorio resta a disposizione per qualsiasi chiarimento ed approfondimento in merito.

Si informa che i referenti regionali della pratica sono:

- Arch. Luca Signorini tel. 055-438 5229 e-mail luca.signorini@regione.toscana.it

Responsabile della P.O. Strumenti della Pianificazione regionale e comunale, Copianificazione, Attuazione della Legge Regionale sul Governo del Territorio – Toscana Sud Ovest.

- Arch. Paola Pelliccia tel. 055-438 3776 e-mail paola.pelliccia@regione.toscana.it

Funzionario referente dell'istruttoria regionale

Cordiali saluti,

Il Responsabile del Settore
Arch. Marco Carletti

ls/pp



Allegati

Risposta al foglio del
numero

Oggetto: Provincia di Grosseto (GR) – L.R.65/2014 art.17 – Nuovo Piano Territoriale di Coordinamento
– Avvio del Procedimento

Contributo collaborativo Settore Programmazione Viabilità

Alla Direzione Generale GOVERNO DEL TERRITORIO
Settore Pianificazione del Territorio
Arch. Marco Carletti

Responsabile P.O.
Arch. Luca Signorini

Funzionario referente
Arch. Paola Pelliccia

Viabilità di interesse Regionale:

Il territorio della Provincia di Grosseto è attraversato dalla strada regionale S.R.74 Maremmana, intero tratto appartenente al demanio regionale.

Per la strada regionale sono previsti nel Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità PRIIM due interventi di competenza Regionale finanziati con fondi FSC 2014-2020 :

- **S.R. 74** – “Miglioramento della sicurezza, ampliamento per il tratto dal km 42+400 al km 43+300 "Nuovo Ponte sul Fiume Fiora””

I Lotto: roatorie in Loc. Madonna delle Grazie e in Loc. La Rotta

Stato attuazione: conclusione positiva conferenza dei servizi su progetto definitivo: d.d. 12473 del 24/07/2019; progetto definitivo in corso di completamento a seguito dei contenuti ed esito positivo della conferenza dei servizi.

Data prevista/effettiva progettazione Esecutiva: Conclusione redazione elaborati: 14/11/2019

Data prevista aggiudicazione provvisoria: 10/06/2020

- **S.R. 74** – “Miglioramento della sicurezza, ampliamento per il tratto dal km 42+400 al km 43+300 "Nuovo Ponte sul Fiume Fiora””

II Lotto: Ponte sul Fiume Fiora

Stato attuazione: redatta documentazione per avvio procedimento VIA; progetto definitivo in corso di completamento



Data prevista/effettiva progettazione Esecutiva: prevista procedura di gara con affidamento congiunto di progettazione esecutiva e esecuzione lavori.

Data prevista aggiudicazione provvisoria: 26/07/2021

Per la strada regionale sono previsti nel Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità PRIIM i seguenti interventi di competenza della Provincia:

Interventi straordinari urgenti e necessari di messa in sicurezza dell'infrastruttura stradale della SR74 danneggiata a seguito degli eventi atmosferici del periodo ottobre-novembre 2014 nel Comune di Manciano.

Con DGR n. 692 del 27-05-2019 è programmato un intervento di manutenzione straordinaria per la sostituzione della trave centrale tipo Gerber del ponte sulla SRT 74 sul fosso di Pontelungo, senza chiusura totale del traffico sulla SRT 74.

Viabilità di interesse Statale:

Il territorio della Provincia di Grosseto è interessato dalla S.S.1 Aurelia e dalla S.S.223-E78 di Paganico.

Per le suddette strade sono indicati nel Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità PRIIM i seguenti interventi:

- **S.S.1 " Corridoio Tirrenico"**

Lotto 3 - tratto Scarlino - Grosseto Sud - Lotto 4 – 5B tratto Grosseto Sud – Ansedonia

Per i seguenti lotti si tenga conto di quanto riportato nel protocollo di intesa firmato da MIT, Regione Toscana, Regione Lazio, Autostrade per L'Italia e SAT il 13/5/2015.

Lotto 5° Ansedonia – Pescia Romana

Il progetto definitivo è stato approvato dal CIPE con prescrizioni.

- **S.S.223 di Paganico**

E78 Grosseto Fano

Sono stati ultimati i lotti 1-2-3a 4 corsie, per il lotto 4 è approvata la progettazione definitiva ed in corso l'aggiudicazione dei lavori.

Distinti saluti,

Il Dirigente
Ing. Marco Ierpi



(Fasc. 2019/62P)

Oggetto: Provincia di Grosseto (GR). L.R. 65/2014, art. 17 – Nuovo Piano Territoriale di Coordinamento – Avvio del procedimento.

Trasmissione contributo

Al Settore Pianificazione del Territorio
Arch. Marco Carletti

Ai Funzionari Referenti
Arch. Luca Signorini
Arch. Paola Pelliccia

In riferimento alla vostra richiesta prot. 399338/N.060.010 del 25/10/2019, finalizzata al procedimento di cui all'oggetto, si trasmette il contributo tecnico riferito agli ambiti di competenza di Questo Settore.

INFRASTRUTTURE FERROVIARIE NAZIONALI

Con riferimento al quadro conoscitivo del Piano si ricorda che sul territorio sono presenti le seguenti tratte ferroviarie di interesse Statale:

- Livorno – Grosseto;
- Grosseto – Civitavecchia - Roma;
- Siena – Monte Antico – Montepescali;
- Asciano – Monte Antico.

Nel Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM), approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 18 del 12 febbraio 2014 (BURT n.10 del 28/02/2014 Parte I), non si rilevano interventi in previsione sulla rete ferroviaria per le linee in elenco.

Si ricorda che come disposto dall'art. 49 del D.P.R. 753/80, lungo il tracciato ferroviario è vietato costruire, ricostruire o ampliare edifici o manufatti di qualsiasi specie ad una distanza, da misurarsi in proiezione orizzontale, minore di ml. 30 dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia. Detta **fascia di rispetto ferroviaria** dovrebbe essere evidenziata tra i vincoli sovraordinati.

Si evidenzia inoltre che il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (D.C.R. 24/07/2007 n.72 e s.m.i.), nella Disciplina di Piano, art. 27 commi 9 e 10 dispone:

- I tracciati ferroviari di interesse nazionale e regionale dismessi possono essere destinati dagli strumenti della pianificazione territoriale prioritariamente alla realizzazione di nuove infrastrutture ferroviarie. Qualora sia verificata, attraverso specifico studio di fattibilità, l'impossibilità ovvero l'inopportunità di un riutilizzo ferroviario, è possibile procedere ad altra destinazione, mediante

accordo di pianificazione ex Capo I del Titolo III della L.R. 65/2014, purché comunque funzionale alla mobilità pubblica.

- Le aree ferroviarie esistenti o previste dagli strumenti della pianificazione territoriale che risultino in tutto o in parte non più funzionali all'esercizio ferroviario, sono suscettibili di altra destinazione purché prioritariamente funzionale alla mobilità pubblica e comunque mediante accordo di pianificazione ex Capo I del Titolo III della L.R. 65/2014.

Si da atto che risulta correttamente inserita nell'elenco degli Enti e gli organismi pubblici ai quali si intende richiede un contributo tecnico nell'ambito del procedimento anche la Società Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., Ente Gestore delle infrastrutture ferroviarie nazionali, raccomandandone il coinvolgimento per le previsioni interferenti con la rete ferroviaria e relativa fascia di rispetto.

AEROPORTI

Al fine della redazione del contributo in sede di avvio del procedimento (come da nota prot. 399338/2019) sul tema aeroporti, sono stati esaminati i seguenti elaborati:

- *Nota della Provincia di Grosseto avente ad oggetto “Avvio del procedimento del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto con conformazione al PIT - P. Paesaggistico Regionale. Valutazione Ambientale Strategica. Art. 17 L.R. n. 65/2014, art. 21 del PIT-P.P.R. e art. 23 L.R. 10/10. – Trasmissione documentazione per acquisire contributi tecnici e nulla osta o assensi comunque denominati anche ai fini della VAS dagli Enti in indirizzo”;*
- *All. A: Relazione Generale;*
- *All. B: Documento preliminare - Valutazione Ambientale Strategica*

Con riferimento al tema “aeroporti”, si richiama che il Masterplan “il sistema aeroportuale toscano” allegato parte integrante al PIT-P.P.R. (correttamente richiamato a pag. 30 della Relazione Generale), stabilisce, all'Articolo 2 “Classificazione regionale degli aeroporti” della Disciplina di piano, che “il sistema degli aeroporti costituisce risorsa di interesse unitario regionale”, e definisce ed individua il ruolo degli aeroporti secondo una gerarchia che vede lo scalo aeroportuale di Grosseto “Corrado Baccarini” incluso tra gli “Aeroporti di interesse nazionale e regionale”.

Assunte le motivazioni alla base dell'avvio del procedimento, con particolare riferimento all'adeguamento alla disciplina del P.I.T.-P.P.R., nonché all'attuale assetto delle competenze tra Enti Locali, si rileva la necessità di sviluppare il dettaglio del futuro PTCP in coerenza con le disposizioni del richiamato Masterplan “il sistema aeroportuale toscano”, con specifico riferimento ai contenuti degli artt. 3 e 4.

Dall'esame dell'indirizzario della nota con cui la Provincia di Grosseto ha richiesto i pareri, si rileva l'assenza dell'ENAC e delle competenti articolazioni funzionali del Ministero della Difesa; si invita l'amministrazione provinciale a valutare il coinvolgimento di tali soggetti in considerazione del possibile contributo di queste relativamente alle linee di sviluppo del PTCP rispetto allo scalo aeroportuale di Grosseto.

Cordiali saluti.

Il Dirigente Responsabile

(Ing. Luca Della Santina)



Al Settore Pianificazione del territorio

Oggetto: Provincia di Grosseto (GR). LR 65/2014, art. 17. Nuovo Piano Territoriale di Coordinamento. Avvio del procedimento - Trasmissione contributo tecnico.

In riferimento alla richiesta di cui all'oggetto (prot. n. 399338 del 25/10/2019), si comunica che il Settore scrivente si esprime in base alle competenze di cui alla L.R. 30/2015 *“Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale. Modifiche alla l.r. 24/1994, alla l.r. 65/1997, alla l.r. 24/2000 ed alla l.r. 10/2010” e ss.mm.ii.*

Il presente contributo evidenzia aspetti conoscitivi specifici legati ai **siti della Rete Natura 2000** e alle **Riserve Naturali regionali**, nonché agli altri elementi di interesse per la biodiversità regionale, di cui al Capo III del Titolo III della l.r. 30/2015 (**habitat e specie** di cui agli artt. 79, 80, 81, 82 e **“aree di collegamento ecologico funzionale”** di cui agli artt. 5, 7 e 75, commi 1 e 2 della medesima legge regionale, così come individuate nella “Carta della rete ecologica” del PIT con valenza di Piano Paesaggistico Regionale in relazione alla Invariante II “I caratteri ecosistemici del paesaggio”), rispetto ai quali i Comuni dovranno verificare la coerenza al fine di garantire la conservazione degli elementi del patrimonio naturalistico-ambientale regionale tutelato dalla l.r. 30/2015.

Rete Natura 2000

Ai sensi dell'art. 87 della l.r. 30/2015 *“Gli atti della pianificazione territoriale, urbanistica e di settore e le loro varianti, compresi i piani sovracomunali agricoli, forestali e faunistico venatori e gli atti di programmazione non direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti, qualora interessino in tutto o in parte pSIC e siti della Rete Natura 2000, o comunque siano suscettibili di produrre effetti sugli stessi, contengono, ai fini della Valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R. n. 357/1997, apposito Studio volto ad individuare i principali effetti sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo”*. Sono pertanto soggetti a Valutazione di incidenza gli atti sopracitati riguardanti anche ambiti esterni ai siti Natura 2000, ma suscettibili di produrre effetti sugli stessi. L'art. 73 ter della l.r. 10/2010 precisa inoltre che, qualora sia necessario procedere alla Valutazione di incidenza, tale valutazione deve essere effettuata nell'ambito del procedimento di VAS del piano o programma, secondo le modalità previste dall'art. 87 della l.r. 30/2015 e che lo Studio di incidenza dovrà accompagnare il Rapporto Ambientale predisposto ai fini della VAS. Un documento esplicativo ed integrativo di quanto previsto dall'allegato "G" al d.p.r. 357/1997 circa i contenuti dello Studio di incidenza, può essere consultato nel sito regionale al seguente indirizzo: <http://www.regione.toscana.it/-/nulla-osta-e-valutazioni-di-incidenza-ambientale>.

Riserve Naturali regionali

Come disciplinato all'art. 48 della l.r. 30/2015, nei territori interessati dalle Riserve sono vietate alcune attività, fatte salve eventuali deroghe previste nel Regolamento di cui all'art. 49 della l.r. 30/2015 e negli eventuali Piani di gestione. E' vietata, altresì, l'esecuzione di opere di trasformazione del territorio, ad eccezione della realizzazione di nuove infrastrutture, di nuove opere edilizie e di ampliamenti di costruzioni esistenti, quando indispensabili al conseguimento della finalità della Riserva, come individuate dagli atti istitutivi e dal Regolamento. Il Regolamento detta una serie di prescrizioni, oltre che per il coordinamento delle politiche di settore che interessano la Riserva, anche per la pianificazione territoriale delle province, della città metropolitana e dei comuni. Il rispetto della disciplina contenuta in tali strumenti e la relativa verifica di coerenza è pertanto presupposto indispensabile ai fini del successivo rilascio di autorizzazioni o nullaosta all'attuazione degli interventi.



Tutela di habitat e specie

Tra le componenti ambientali da considerare nel quadro conoscitivo è necessario che siano compresi anche gli elementi del patrimonio naturalistico-ambientale regionale, di cui all'art. 1 della l.r. 30/2015, per il quale la legge regionale medesima riconosce *“il valore per le generazioni presenti e future e di cui devono essere assicurate le condizioni di riproduzione, la sostenibilità degli usi e la durevolezza”*. In particolare, oltre ai siti Natura 2000 e alle aree protette, si segnalano per tutto il territorio regionale:

- specie di flora e di fauna e habitat naturali e seminaturali di cui di cui al Capo III del Titolo III della l.r. 30/2015; questi elementi, secondo quanto disposto dalla l.r. 30/2015, costituiscono riferimento per strumenti urbanistici, piani e progetti e conseguentemente devono essere oggetto di considerazione nelle valutazioni ambientali, in attuazione specifica delle tutele previste dagli art. 79 (“Forme di tutela della fauna”), art. 80 (“Forme di tutela della flora”), art. 81 (“Disciplina degli habitat di cui all'allegato A del d.p.r. 357/1997”), art.82 (“Disciplina degli habitat non ricompresi nell'allegato A del d.p.r. 357/1997”);
- alberi monumentali di cui alla Legge 10/2013 (“Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani”) e al Titolo IV della l.r. 30/2015, sottoposti a specifiche tutele ai sensi dell'art. 100 della l.r. 30/2015;
- geositi di interesse regionale, di cui all'articolo 95 della l.r. 30/2015, che costituiscono invarianti strutturali ai sensi dell'art. 5 della l.r. 65/2014 e sono oggetto di specifica tutela nell'ambito degli strumenti della pianificazione territoriale e negli atti di governo del territorio.

Aree di collegamento ecologico funzionale

Ai sensi dell'art. 75 della l.r. 30/2015, le “aree di collegamento ecologico funzionale” e gli elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana, sono individuati e disciplinati dagli strumenti di pianificazione e dagli atti di governo del territorio riconosciuti dalla l.r. 65/2014, nel rispetto delle previsioni del PIT/PPR che ne definisce gli indirizzi per l'individuazione, la ricostituzione e la tutela al fine di assicurare i livelli ottimali della permeabilità ecologica del territorio regionale. Le “aree di collegamento ecologico funzionale” e gli elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana, inoltre, sono finalizzati a garantire la continuità fisico-territoriale ed ecologico-funzionale fra gli ambienti naturali e la connettività tra popolazioni di specie animali e vegetali. Ai sensi dell'art. 7 della l.r. 30/2015, esse concorrono a garantire la conservazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale.

Al fine di acquisire tutti gli elementi utili alla definizione del quadro conoscitivo si segnalano, per quanto di competenza, i seguenti riferimenti normativi e regolamentari per la gestione dei Siti Natura 2000, da considerare ai fini della redazione degli strumenti della pianificazione territoriale e negli atti di governo del territorio, nonché del Rapporto Ambientale e dell'eventuale Studio di incidenza:

- la l.r. 30/2015, che costituisce riferimento per la tutela del patrimonio naturalistico-ambientale regionale;
- gli eventuali Piani di Gestione dei siti Natura 2000 che costituiscono riferimento per la valutazione di incidenza;
- gli eventuali Regolamenti e Piani di Gestione delle Riserve Naturali regionali comprese nel territorio di interesse;
- i Formulari dei siti Natura 2000 eventualmente interessati. Con D.M. 24/05/2016 e D.M. 22/12/2016, 134 siti toscani precedentemente individuati come SIC sono stati designati definitivamente come ZSC (Zone Speciali di Conservazione). Rispetto a tali siti sono attualmente vigenti i divieti, gli obblighi, gli obiettivi e le misure di conservazione di cui alle D.G.R. 644/2004, D.G.R. 454/2008 e D.G.R. 1223/2015, oltre che i criteri minimi di cui all'art. 2 comma 4 del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare del 17/10/2007. Tali misure costituiscono riferimento principale per l'espletamento della procedura di Valutazione di incidenza prevista dalla normativa comunitaria, nazionale oltre che regionale, ai sensi dell'art. 87 della l.r. 30/2015 nonché dell'art. 73 ter della l.r. 10/2010;



- la D.G.R. n. 119/2018 che, in attuazione dell'art. 90 della l.r. 30/2015, individua le modalità procedurali per la presentazione delle istanze di valutazione di incidenza e individua una serie di attività, progetti e interventi ritenuti non atti a determinare incidenze significative sui siti Natura 2000 presenti nel territorio regionale;
- il Piano di Tutela delle Acque ed i Piani di Gestione delle Acque dei Distretti interessati, che forniscono obiettivi e misure per il raggiungimento di uno stato ecologico "buono" dei diversi corpi idrici presenti nel comprensorio, presupposto fondamentale per la conservazione degli elementi del patrimonio naturalistico-ambientale regionale tutelato dalla l.r. 30/2015.

La normativa citata è consultabile e scaricabile dal sito (<http://www.regione.toscana.it/-/nulla-osta-e-valutazioni-di-incidenza-ambientale> e <http://www.regione.toscana.it/-/sistema-regionale-delle-aree-naturali-protette>), mentre per il reperimento dei dati relativi alle componenti sopra menzionate, si segnalano:

- il portale regionale "Geoscopio", dove sono consultabili dati cartografici sulle aree protette, sui Siti Natura 2000, sui geositi e sugli alberi monumentali, oltre ai dati relativi a segnalazioni di habitat, fitocenosi e specie animali e vegetali di interesse conservazionistico (il database Re.Na.To. - Biomart e il progetto HASCITU (HAbitat in the Site of Community Importance in Tuscany – D.G.R. n. 505 del 17/05/2018), finalizzato all'individuazione cartografica degli habitat di interesse comunitario all'interno dei siti della Rete Natura 2000;
- il PIT con valenza di Piano Paesaggistico regionale (PIT/PPR) e in particolare, la "Carta della Rete ecologica" (consultabile nel portale regionale "Geoscopio"), l'Abaco delle Invarianti (Invariante II "I caratteri ecosistemici del paesaggio") e le schede di Ambito che delineano criticità ed indirizzi generali per gli elementi strutturali e funzionali della Rete ecologica regionale, consultabili e scaricabili dal sito (<http://www.regione.toscana.it/-/piano-di-indirizzo-territoriale-con-valenza-di-piano-paesaggistico>).

In ultimo, si segnala che:

- la l.r. 30/2015, sostituendo la l.r. 56/2000 ha eliminato la classificazione di SIR (Siti di Importanza Regionale);
- l'elenco completo e aggiornato dei siti Natura 2000 della Toscana è contenuto nella D.C.R. n. 27 del 26/04/2017;
- con D.M. 24/05/2016 e D.M. 22/12/2016, 134 SIC toscani sono stati designati come ZSC (Zone Speciali di Conservazione).

IL DIRIGENTE
Settore "Tutela della natura e del mare"
Ing. Gilda Ruberti



Prot. n. AOO-GRT/
da citare nella risposta

Data

Allegati

Risposta al foglio del 25/10/2019

Numero AOO-GRT/399338/N.060.010

Oggetto: Provincia di Grosseto (GR)
L.R. 65/2014, art. 17 – nuovo Piano Territoriale di Coordinamento – AVVIO DEL PROCEDIMENTO
Richiesta contributi tecnici

Direzione Urbanistica e Politiche Abitative

Settore Pianificazione del Territorio

In merito alla richiesta di contributi tecnici relativi all'oggetto, per le materie di competenza dello scrivente settore, si comunica quanto segue:

-a pag 85 della Relazione Generale e a pag. 23 del Documento preliminare Valutazione ambientale Strategica si riporta che *'le attività di adeguamento del P.T.C. saranno orientate verso:la formulazione di indicazioni per la sistemazione dei terreni oggetto di trasformazione del bosco, quali ad esempio la localizzazione delle superfici di compensazione forestale conseguente alle previsioni di trasformazione del bosco contenute negli atti di governo del territorio'*. Tale previsione non è corretta in quanto la compensazione in caso di trasformazione è di competenza delle Unioni di Comuni o per interventi estesi delle Unioni previo parere della Regione e segue l'iter definito all'art 44 della legge forestale e 81 del regolamento forestale.

Si ricorda inoltre le normativa di settore a cui fare riferimento per eventuali prescrizioni:

- D.Lgs del 3 aprile 2018 n. 34 Testo unico in materie di foreste e filiere forestali in quanto ai sensi dell'art. 18 il D.Lgs 227/2001 è stato abrogato
- L.R.39/2000 e suo regolamento applicativo DPGR 48/r/2003

Cordiali Saluti

Il Responsabile del Settore
Dr. Sandro Pieroni



Prot. n.
Da citare nella risposta

Data

Allegati /

Risposta al foglio del

Numero

Oggetto: Provincia di Grosseto (GR) - L.R. 65/2014, art. 17 – nuovo Piano Territoriale di Coordinamento –
Avvio del procedimento - Contributi tecnici.

Alla Direzione Regionale
Urbanistica e politica abitative

Settore Pianificazione del territorio

In riferimento all'avvio del procedimento per la formazione del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) da parte della Provincia di Grosseto con delibera di Consiglio Provinciale n. 25 del 18/10/2019, si precisa che la l.r. 65/2014 non prevede la definizione di aree vocate all'agricoltura come indicato nella relazione relativa al nuovo PTC nel paragrafo del territorio rurale.

Fermo restando l'obbligo dell'osservanza delle norme vigenti, al momento non si rilevano problematiche da segnalare sulle materie agricole di propria competenza.

Per l'adozione del nuovo Piano si ricorda l'articolo 69 della l.r. 65/2014 che dispone che gli strumenti della pianificazione territoriale non possono contenere prescrizioni in merito alle scelte agronomico-culturali, anche poliennali delle aziende.

Distinti saluti.

Il dirigente Responsabile del Settore
Dr. Antonino Mario Melara



REGIONE TOSCANA
GIUNTA REGIONALE

Direzione
Politiche della Mobilità, Infrastrutture e
Trasporto Pubblico Locale.

Pianificazione e controlli in materia di cave

Il Dirigente

\

Al responsabile del Settore Pianificazione del
territorio

Arch. Marco Carletti

Al funzionario referente

Arch. Paola Pelliccia

Oggetto: Provincia di Grosseto – Nuovo PTC – Avvio del procedimento – Richiesta contributo

In risposta alla richiesta di contributo relativo al Piano in Oggetto, pervenuta con prot. AOOGR/399338 del 25/10/2019 si rileva quanto segue;

Dall'esame degli elaborati allegati al procedimento di avvio ed in particolare della relazione tecnica generale si evince che la Pianificazione Generale Vigente fa puntuale riferimento al PAERP della Provincia di Grosseto e che lo stesso in quanto atto di programmazione di settore è ricondotto all'interno del vigente strumento della Pianificazione Territoriale Provinciale;

Ai sensi dell'art. 57 della LR 35/2015, il PAERP sopracitato rimane comunque in vigore sino all'approvazione del nuovo PRC ;

Per quanto sopra non si rilevano questioni da segnalare e/o interferenze con aspetti e contenuti relativi ai piani regionali delle attività estrattive.

Considerato che il nuovo Piano Regionale Cave di cui alla l.r. 35/2015 è stato adottato con Delibera n. 61 nella seduta di Consiglio Regionale del 31 luglio 2019 e che è stato pubblicato sul BURT n. 41, Parte Prima, del 21 agosto 2019;

Si invita la Provincia di Grosseto a prendere visione del PRC e verificare la coerenza tra i contenuti della Pianificazione Provinciale con le misure di salvaguardia (istituite ai sensi dell'art. 88 comma 7 lett. i) della l.r. 65/14) previste all'art 39 delle norme tecniche della disciplina di Piano .

Per ulteriori chiarimenti è possibile contattare l'architetto Tullio Ceccherini (indirizzo mail tullio.ceccherini@regione.toscana.it, tel. 055.4382704) .

Cordiali saluti

Il dirigente
Ing. Anna Valoriani



Allegati : 0

Risposta al foglio del 25/10/2019
Numero A00GRT/0399338/N.060.010

Oggetto: Provincia di Grosseto (GR)

L.R. 65/2014, art. 17 – nuovo Piano Territoriale di Coordinamento - **AVVIO DEL PROCEDIMENTO – Trasmissione contributo di settore.**

Al Responsabile del Settore
Pianificazione del territorio

In relazione all'oggetto, si riportano di seguito i contributi relativi alle componenti ambientali di competenza del Settore scrivente, idonei ad incrementare il quadro conoscitivo e le indicazioni necessarie, ai fini della coerenza e compatibilità con gli atti della programmazione e pianificazione regionale. Tali contributi rivestono carattere generale e sono applicabili a tutti i procedimenti attivati ai sensi dell'art. **17, 19 o 25** della L.R. n. 65 del 10/11/2014. Sarà nostra cura comunicare tempestivamente eventuali modifiche al quadro normativo alla base degli stessi contributi.

COMPONENTE QUALITÀ DELL'ARIA

La gestione della qualità dell'aria ai fini della tutela della risorsa, di competenza delle Regioni secondo quanto previsto dai disposti del D.Lgs. 155/2010, si attua sulla base della suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati in base ai livelli di qualità dell'aria rilevati dalla rete di monitoraggio. Questa competenza si attua in accordo con quanto previsto dalla Legge regionale 9/2010 "Norme per la tutela della qualità dell'aria" che nel dettaglio ripartisce le competenze in materia tra le Amministrazioni locali.

Con le Deliberazioni 964/2015 e 1182/2015 è stata effettuata la zonizzazione citata e sono stati individuati i Comuni che presentano criticità relativamente ai valori di qualità dell'aria misurati e per tale motivazione sono tenuti all'elaborazione di appositi Piani di Azione Comunale (PAC).

Nell'elaborazione di questi piani, tutti i Comuni individuati devono prevedere interventi strutturali, cioè interventi di natura permanente finalizzati al miglioramento nonché al mantenimento della qualità dell'aria ambiente attraverso la riduzione delle emissioni antropiche nell'atmosfera. Inoltre tra questi Comuni, quelli indicati dall'allegato 3 della predetta DGR 1182/2015, devono prevedere anche interventi contingibili di natura transitoria, da porre in essere solo nelle situazioni a rischio di superamento dei valori limite, finalizzati a limitare il rischio dei valori limite e delle soglie di allarme stabilite dalla normativa nazionale, attraverso la riduzione delle emissioni antropiche nell'atmosfera.

I Comuni sottoposti agli obblighi citati sono:

Arezzo, Grosseto, Livorno, Pisa, Bientina, Casciana Terme Lari, Cascina, Castelfiorentino, Castelfranco di Sotto, Crespina, Empoli, Fauglia, Fucecchio, Montopoli in Val d'Arno, Ponsacco, Pontedera, S. Croce

A00GRT / AD Prot. 0470895 Data 18/12/2019 ore 10:40 Classifica N.060.010



Allegati : 0

Risposta al foglio del 25/10/2019
Numero A00GRT/0399338/N.060.010

sull'Arno, S. Maria a Monte, S. Miniato, Vinci, Bagni di Lucca, Borgo a, Mozzano, Bagno a Ripoli, Calenzano, Campi Bisenzio, Firenze, Lastra a Signa, Scandicci, Sesto, Fiorentino, Signa, Altopascio, Buggiano, Capannori, Chiesina Uzzanese, Massa e Cozzile, Monsummano Terme, Montecarlo, Montecatini-Terme, Pescia, Lucca, Pieve a Nievole, Ponte, Buggianese, Porcari, Uzzano, Agliana, Carmignano, Montale, Montemurlo, Pistoia, Poggio a, Caiano, Prato, Quarrata, Serravalle Pistoiese, Figline e Incisa Valdarno, Montevarchi, Reggello, San, Giovanni Valdarno, Terranuova Bracciolini, Camaiore, Viareggio, Carrara, Massa e Piombino.

I Comuni di cui sopra adeguano agli interventi inseriti nei propri PAC i rispettivi regolamenti edilizi, i piani urbani della mobilità ed i piani urbani del traffico e, ove ne sia prevista l'adozione, i piani degli orari.

I PAC prevedono interventi e azioni per il miglioramento della qualità dell'aria in attuazione della strategia e degli obiettivi definiti nel PRQA. Inoltre, i comuni sono tenuti ad adeguare i propri regolamenti edilizi, i piani urbani della mobilità e i piani urbani del traffico ai contenuti dei PAC.

Per tutte le altre realtà territoriali in cui i livelli degli inquinanti rispettano i valori limite di qualità dell'aria, occorrerà garantire che, nelle trasformazioni del territorio, vengano adottate le misure necessarie a preservare la migliore qualità dell'aria ambiente.

Il Consiglio regionale con deliberazione 18 Luglio 2018, n. 72 ha approvato il **Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA)** il cui testo è scaricabile all'indirizzo web: <http://www.regione.toscana.it/documents/10180/24014/Allegato+A+PRQA+Parte+1-4+e+allegati.pdf/f11aa674-db16-4d9c-8723-d432d52c3819>.

Il Piano è l'atto di governo del territorio attraverso con il quale la Regione Toscana persegue in attuazione del [Programma regionale di sviluppo 2016-2020](#) e in coerenza con il [Piano ambientale ed energetico regionale](#) (PAER) si pone l'obiettivo di migliorare la qualità dell'aria ambiente.

Le disposizioni prescrittive del Piano, indicate nella Parte IV "Norme Tecniche di attuazione" del documento (*pag. da 119 a 127*) devono trovare piena e immediata osservanza ed attuazione da parte di tutti i soggetti sia pubblici che privati e prevalgono sulle disposizioni incompatibili contenute nei vigenti strumenti di pianificazione e negli atti amministrativi attuativi. Gli enti pubblici provvedono tempestivamente all'adeguamento delle previsioni degli strumenti di pianificazione e degli atti amministrativi non più attuabili per contrasto con le prescrizioni sopravvenute.

In particolare all'art. 10 – che si riporta di seguito - delle NTA sopra riportate dal titolo "Indirizzi per gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica" è specificato:

1. Il presente articolo detta indirizzi per la valutazione della risorsa aria in sede di formazione o modifica degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica di cui alla L.R. 65/2014 sottoposti alle procedure di valutazione ambientale di cui alla l.r. 10/2010. I soggetti competenti alla formazione o modifica di tali strumenti di pianificazione, valutano se tali atti comportano aggravio del quadro emissivo, ne verificano gli effetti sulla qualità dell'aria ed

AOOGR / AD Prot. 0470895 Data 18/12/2019 ore 10:40 Classifica N.060.010



Allegati : 0

Risposta al foglio del 25/10/2019
Numero A00GRT/0399338/N.060.010

eventualmente individuano adeguate misure di mitigazione e compensazione.

In particolare si dovranno prevedere prescrizioni differenziate a seconda che lo strumento di pianificazione riguardi "aree di superamento" come indicate con specifica deliberazione della Giunta regionale, aree non critiche ma contermini alle "aree di superamento", aree non critiche. Si forniscono le seguenti indicazioni:

a) Nelle aree del territorio regionale in cui i livelli di qualità dell'aria sono già nella norma gli atti di governo del territorio e i piani settoriali- in particolare sui temi della mobilità, delle attività produttive e del condizionamento degli edifici - devono tendere a modelli organizzativi rivolti a un miglioramento dell'efficienza negli usi finali dell'energia e, più in generale, a una riduzione dei consumi e al contenimento delle emissioni inquinanti;

b) Nelle "aree di superamento", le amministrazioni competenti, in sede di formazione o di variazione degli atti di governo del territorio, qualora riscontrino un aggravio del quadro emissivo esistente, e scenari ex post che creino condizioni per un potenziale peggioramento della qualità dell'aria ambiente, dovranno approfondire tale problematica all'interno dei documenti di valutazione ambientale. Tale approfondimento dovrà individuare possibili azioni di mitigazione e valutarne l'effetto sulla qualità dell'aria, con l'obiettivo di eliminare o ridurre per quanto possibile gli effetti negativi. In tal senso le amministrazioni verificano la coerenza dei propri atti con il PRQA;

c) Nelle aree contermini alle "Aree di superamento", le amministrazioni competenti in sede di formazione o di variazione degli atti di governo del territorio qualora riscontrino un aggravio del quadro emissivo esistente, e scenari ex post che creino condizioni per un potenziale peggioramento della qualità dell'aria ambiente nelle "aree di superamento" dovranno approfondire tale problematica all'interno dei documenti di valutazione ambientale. Tale approfondimento dovrà individuare possibili azioni di mitigazione, anche attraverso la sottoscrizione di appositi accordi con le amministrazioni delle "aree di superamento" contermini interessate, e valutarne l'effetto sulla qualità dell'aria, con l'obiettivo di eliminare o ridurre per quanto possibile gli effetti negativi. In tal senso le amministrazioni verificano la coerenza dei propri atti con il PRQA.

2. La Giunta regionale delibera linee guida sull'edilizia sostenibile di cui all'articolo 220 della l.r. 65/2014 che prevedono specifiche premialità per soluzioni di climatizzazione degli edifici e produzione di acqua sanitaria che comportino emissioni in atmosfera nulle (quali ad esempio le pompe di calore e pannelli solari termici).

Si ricorda che:

- In caso di inosservanza da parte delle Amministrazioni comunali, si applicano i poteri sostitutivi della Regione così come previsto dall'articolo 14 comma 1 lettera a della l.r. 9/2010;
- Il mancato recepimento delle misure stabilite nel PRQA costituisce violazione di norme attuative del diritto comunitario e rende il soggetto inadempiente responsabile, ai sensi dell'articolo 43 della legge del 24 dicembre 2012 n. 234, degli oneri finanziari derivanti da eventuali sentenze di condanna rese dalla Corte di Giustizia delle Comunità europee.

Si segnala che nell'ambito degli interventi strutturali in materia d'urbanistica il PRQA ha previsto un intervento specifico (Intervento U3) al quale i Comuni dovranno riferirsi nell'ambito dei piani urbanistici, per privilegiare la piantumazione di specie arboree con capacità di assorbimento degli inquinanti quali materiale particolato e ozono.

L'intervento è stato realizzato con l'emanazione di specifiche Linee Guida che hanno trovato concreta applicazione nella realizzazione un'applicazione web alla quale è possibile accedere gratuitamente all'indirizzo web: <https://servizi.toscana.it/RT/statistichedinamiche/piante/> dove, una volta inseriti i parametri costrittivi in base alle proprie problematiche/necessità (ad es. tipo d'inquinante interessato,



Allegati : 0

Risposta al foglio del 25/10/2019
Numero A00GRT/0399338/N.060.010

disponibilità di acque per le annaffiature; dimensioni della pianta, livello di allergenicità accettato, etc.) vengano restituite le tipologie di piante che maggiormente si confanno alle proprie "esigenze" e che presentano la maggiore capacità di assorbimento degli inquinanti.

COMPONENTE ENERGIA

Va innanzitutto premesso che il nuovo PTC della Provincia di Grosseto, quale strumento di pianificazione territoriale al quale si conformano anche gli strumenti urbanistici comunali, avrà un periodo applicativo di svariati anni ed effetti sul territorio, rappresentando il coordinamento delle politiche di settore e degli strumenti di programmazione su scala provinciale che, deve inevitabilmente rapportarsi a un sistema energetico entrato da pochi anni in una profonda trasformazione.

Al fine di contribuire all'obiettivo di dotare l'Amministrazione Provinciale di Grosseto di un atto di governo territoriale e di programmazione socio-economica adeguato all'Ente di area vasta che rappresenta, si riassume lo scenario di natura energetica con cui il nuovo strumento si confronta o dovrà confrontarsi: *costi ambientali ed economici crescenti per l'energia prodotta da fonti fossili nelle centrali tradizionali + necessità urgente di contrarre le emissioni in atmosfera climalteranti (in particolare CO₂): quindi necessità di abbattere i consumi e di decuplicare sul territorio la produzione di energia da fonti rinnovabili.*

Dopo la strategia UE al 2020 (Cons. UE 08/03/2007: 20% di riduzione consumi, 20% di riduzione emissioni, 20% produzione da fonti rinnovabili) il Consiglio Europeo 23/10/2014 definiva la Strategia UE 2030, rialzando poi a dicembre 2018 alcuni target:

- al 2030 riduzione almeno del 40% di gas serra (rispetto ai livelli del 1990);
- al 2030 almeno 32% dei consumi energetici da rinnovabili (rialzato dal 27% originariamente fissato nel 2014);
- al 2030 obiettivo indicativo di almeno il 32,5% di riduzione consumi rispetto alle proiezioni attuali (rialzato dal 27% originariamente fissato nel 2014).

Questi obiettivi a breve sono stati dettagliati nelle Dir. 2018/2001/UE (che ha sostituito la Dir. 2009/28/CE) sulle rinnovabili, Dir. 2010/31/CE sulla prestazione energetica nell'edilizia, Dir. 2012/27/UE sull'efficienza energetica (recentemente aggiornata con Dir. 2018/2002), Dir. 2018/410/UE (che, dopo la Dir. 2009/29/CE, ha ulteriormente aggiornato la Dir. 2003/87/CE) sulle emissioni in atmosfera.

Si ricordano i target principali:

- per l'efficienza energetica degli edifici (L. 90/2013): entro 31/12/2020 edifici di nuova costruzione "a energia quasi zero" e forte riqualificazione, in parte volontaria ma in parte anche obbligatoria, degli edifici esistenti;
- per le fonti rinnovabili: dopo la quota obbligatoria al 2020, è in via di definizione la quota minima obbligatoria al 2030 di consumo da FER per l'Italia; sarà intorno al 30% al 2030 (vedi Schema di Piano Nazionale Clima Energia 2018), con massiccio incremento di eolico e ancor più fotovoltaico.

Ma soprattutto l'Accordo di Parigi 2015 per contenere il riscaldamento globale, comporta – vedi Comunicazione della Commissione COM/2018/773 "A Clean Planet for all A European strategic long-term vision for a prosperous, modern, competitive and climate neutral economy" - zero emissioni di

AOOGRT / AD Prot. 0470895 Data 18/12/2019 ore 10:40 Classifica N.060.010



Allegati : 0

Risposta al foglio del 25/10/2019
Numero A00GRT/0399338/N.060.010

CO2 al 2050, con la completa o quasi sostituzione di fonti fossili con rinnovabili: da 80% a 100% di consumo energetico da rinnovabili al 2050%.¹

Dati gli obiettivi della UE al 2050 quindi entro 3 decenni i sistemi urbani dovranno consumare (facendo riferimento alla COM/2011/0885 "Energy Roadmap 2050") almeno il 40% di energia in meno e dare un decisivo contributo nell'imponente incremento della produzione e stoccaggio dell'energia rinnovabile.

In attesa dell'aggiornamento del PAER uno studio, commissionato dalla Regione (DGR 1277/2017), "Toscana green 2050" stima per questa Regione una necessità di fotovoltaico dagli odierni 0,9 TWh a 15-20 TWh al 2050, corrispondenti a 145 milioni di metri quadri di pannelli, da installarsi soprattutto sull'urbanizzato e in parte residuale su aree esterne.

Gli obiettivi predetti si presentano di difficile conseguimento e richiedono particolare impegno su più fronti, con l'utilizzo simultaneo di una pluralità di opzioni tecnologiche riguardanti sia l'abbattimento dei consumi del tessuto urbano sia la produzione diffusa di energia da FER.

Meccanismi già individuati (in ambito Europeo, nazionale, regionale) per il perseguimento degli obiettivi succitati.

Per semplicità di analisi li dividiamo in :

- a) *meccanismi per l'edilizia sostenibile e la generazione distribuita;*
- b) *meccanismi per la realizzazione delle infrastrutture energetiche (non comprese nell'edilizia civile).*

Si dettagliano quindi di seguito alcuni dei meccanismi normativi succitati di cui lo strumento di pianificazione deve tenere conto, con alcune indicazioni sul loro impatto territoriale:

a1) Prescrizioni minime di efficienza energetica per i nuovi edifici e le manutenzioni straordinarie, emanate nel recepimento della DIR 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia.

In applicazione della Direttiva 2010/31/UE con la Legge 90/2013 era stato aggiornato il D.Lgs. 192/2005 e quindi varato il D.M. 26/06/2015 "Applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici". Tale norma impone che entro il 2020 (entro il 2018 nel caso di edifici pubblici) i nuovi edifici dovranno avere un consumo energetico "quasi zero"; contemporaneamente tramite il sistema delle ristrutturazioni dovrà massicciamente aumentare la prestazione energetica del tessuto edilizio esistente.

Lo strumento di pianificazione deve innanzitutto richiamare gli obblighi dettati dalla normativa vigente (i requisiti minimi stabiliti in applicazione del D.Lgs. 192/2005).

Lo strumento potrebbe anche indicare requisiti più stringenti, tenuto conto però che la normativa nazionale sulla coibentazione, su impulso della UE, è, diversamente che in passato, piuttosto stringente.

Si ricorda che agli Enti locale spetta il fondamentale compito di permettere, nel rispetto dei valori dei singoli territori, le trasformazioni edilizio/tecnologiche che consentano il conseguimento di tali target

¹ La precedente Comunicazione della Commissione COM/2011/0885(Energy Roadmap 2050) mirava a un calo del 85% delle emissioni di CO2 del settore energetico.



Allegati : 0

Risposta al foglio del 25/10/2019
Numero A00GRT/0399338/N.060.010

qualitativi. Rileva al riguardo segnalare che le prescrizioni di cui sopra non sono di possibile conseguimento senza una progettazione (anche) urbanistica adeguata.

Si pensi anche alla previsione o predisposizione di reti di teleriscaldamento da associarsi a impianti a fonti rinnovabili o ad alta efficienza.

Si ricorda infine il problema fondamentale dato dalla debolezza dei controlli edilizi sul rispetto delle prescrizioni di tale normativa (oggi D.M. 26/06/2015) che pure dovrebbero generare un sistema di relazioni progettuali (relazione ex L. 10/91), asseverazioni di fine lavori, attestati (APE - Attestato di prestazione energetica) .

a2) Prescrizioni minime di fonti rinnovabili (ad oggi ancora definite dal DLGS 28/2011 art.11, nel caso di edifici di nuova costruzione e di ristrutturazioni rilevanti).

Si ricorda che, al fine di fornire utili indirizzi per la conformazione al PTC dei nuovi strumenti urbanistici comunali che, l'inosservanza di tali prescrizioni comporta, ai sensi del D.lgs 28/2011, il diniego del rilascio del titolo edilizio.

Per il D.Lgs. 28/2011 "edificio di nuova costruzione" è quello la cui richiesta di titolo edilizio è stata presentata successivamente alla data di entrata in vigore del D.Lgs. (29 marzo 2011); "edificio sottoposto a ristrutturazione rilevante" è l'edificio demolito e ricostruito, o l'edificio di SUL>1000mq soggetto a ristrutturazione integrale dell'involucro.

L'art. 11 e l'allegato 3 di tale D.Lgs. sono ancora oggi la base della disciplina nazionale sul tema, (eventuali obblighi previsti dai Comuni sulla stessa materia dovevano esser adeguati entro 180 gg; se non adeguati decadevano) anche se dovranno a breve essere aggiornati in quanto inadeguati ai nuovi target.

Si ricorda che non basta documentare l'impossibilità tecnica a ottemperare, in tutto o in parte, agli obblighi di fonti rinnovabili: tale non ottemperanza fa scattare obblighi sostitutivi maggiori sull'efficienza energetica (vedi Allegato 3 al D.Lgs.28/2011).

Si approfitta per ricordare anche che, con l'approvazione del PRQA (piano sulla qualità dell'aria di cui alla delibera Consiglio Regionale 72/2018), in tutta la Toscana in caso di nuove costruzioni o anche semplici ristrutturazioni impiantistiche vigono specifici divieti sugli impianti termici civili a biomassa:

- a) divieto di utilizzo della biomassa nelle "aree di superamento" dei "Comuni critici" per il materiale particolato fine PM10;
- b) sul restante territorio possono essere installati ex novo solo generatori di calore a biomassa con qualità non inferiore alle quattro stelle di cui al D.M. 7/11/2017 n. 186 (Regolamento recante la disciplina dei requisiti, delle procedure e delle competenze per il rilascio di una certificazione dei generatori di calore alimentati a biomasse combustibili solide).

Lo strumento di pianificazione deve innanzitutto essere coerente con il dettato del D.Lgs. 28/2011, evitando prescrizioni difformi negli stessi ambiti.

Gli obblighi minimi di FER si applicano anche nei Centri Storici, con riduzione del 50% (art. 11 del dlgs 28/2011). Lo strumento urbanistico ha anche l'importante compito di individuare gli ulteriori immobili, oltre a quelli già notificati, il cui particolare valore storico-artistico li sottrae agli obblighi del D.Lgs. 28/11 (art. 11 del dlgs 28/2011).

A00GRT / AD Prot. 0470895 Data 18/12/2019 ore 10:40 Classifica N.060.010



Allegati : 0

Risposta al foglio del 25/10/2019
Numero A00GRT/0399338/N.060.010

Lo strumento ha poi alcuni spazi residui sugli obblighi di FER negli edifici, relativamente agli interventi edilizi non contemplati dal dlgs 28/11: ad es. si potrebbero ipotizzare target anche per ristrutturazioni integrali degli immobili <1000mq.

Gli Enti locali avranno soprattutto il difficile compito di assicurare la realizzabilità tecnica degli interventi tenuto conto dell'enorme contributo che l'urbanizzato dovrà dare alla produzione da FER: ad es. per realizzare il fotovoltaico servono tetti idonei, ampie superfici (in futuro, a parte l'edificio storico, dovranno essere coperte di pannelli praticamente le intere falde esposte a sud), e il sopracitato "diritto al sole"; mentre le pompe di calore richiedono spazi adeguati e una installazione corretta sia per l'aspetto estetico-percettivo sia per evitare ricadute negative (rumore, calore) sull'immediato intorno.

b1) Realizzazioni di impianti a fonte rinnovabile non direttamente connessi alle esigenze energetiche di un edificio.

Si danno di seguito alcune indicazioni, certamente non esaustive, in merito:

- La legge nazionale stabilisce il principio della compatibilità di massima degli impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile con le aree agricole (D.Lgs. 387/2003 art. 12 comma 7).
- Dal 2 gennaio 2011 hanno applicazione diretta le Linee Guida Nazionali sulle Fonti Rinnovabili (D.M. 10/09/2010). Per le stesse Linee Guida solo la Regione può stabilire divieti assoluti, in atti di pianificazione o programmazione, per determinate aree all'installazione degli impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (paragrafo 1.2 delle Linee Guida). Esse stabiliscono anche i parametri che l'Amministrazione deve seguire per verificare l'idoneità di un'area a determinati impianti.
- Il 10/02/2015 è stato definitivamente approvato il PAER (Piano Ambientale ed Energetico Regionale). Il piano oltre a stabilire indirizzi generali sulla realizzazione degli impianti, contiene negli allegati l'individuazione delle aree non idonee alla installazione di specifici impianti a biomassa, impianti eolici e richiama l'individuazione delle aree non idonee al fotovoltaico a terra, già effettuata dalla L.R. 11/2011, modificata dalla L.R. 56/2011 e completata dalla delibera C.R. 26/10/2011 n. 68.
- Negli allegati sono inoltre individuati criteri di installazione per gli stessi impianti eolici e a biomasse. Mentre sugli impianti fotovoltaici a terra e gli impianti fotovoltaici su frangisole il Consiglio Regionale aveva già individuato criteri di installazione con deliberazione 11/02/2013 n. 15.
- Lo Strumento provinciale, in presenza di questo quadro generale, non deve operare tramite divieti specifici alla installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile in determinate aree del territorio di competenza, poiché sarebbe a rischio di illegittimità. In materia di aree non idonee richiamerà la legge regionale, i suoi atti attuativi, nonché il PAER.
- Lo Strumento provinciale potrà fornire indicazioni, congrue modalità di inserimento e specifiche qualitative su zone determinate anche per gli impianti a fonte rinnovabile, nel rispetto però di quei target sopra descritti di forte sviluppo complessivo delle FER. Nel caso di tipologie di impianti FER



Allegati : 0

Risposta al foglio del 25/10/2019
Numero A00GRT/0399338/N.060.010

sui quali la Regione ha già determinato criteri di inserimento le indicazioni di cui sopra dovranno qualificarsi come specificazioni/integrazioni a quanto determinato dalla Regione.

- Lo strumento di pianificazione provinciale può anche individuare zone, per le loro caratteristiche, privilegiate per l'installazione di determinati grandi/medi impianti da fonte rinnovabile; tale individuazione dovrà essere coerente con quanto dettato dalla L.R. 11/2011 e dal PAER in materia di aree non idonee, nonché dal PPT- piano paesaggistico (ad es. già la L.R. 11/2011 ha vietato grandi installazioni di fotovoltaico in area agricola e prescritto per i fotovoltaici a terra superiori a 20 kW distanze minime - art. 6 della L.R. 11/2011 come modificata dalla L.R. 56/2011).

b2) Incentivi pubblici ai privati per piccoli impianti a fonti rinnovabili.

La politica di governo del territorio dovrebbe fornire delle localizzazioni ed occasioni ad hoc per permettere il grande sviluppo delle FER richiesto e ai privati di usufruire dei relativi incentivi che la pubblica amministrazione può fornire.

Varie esperienze sono state già svolte in Italia. In Emilia Romagna gli strumenti urbanistici devono obbligatoriamente destinare a questi scopi specifiche aree. In Toscana si ricordano passate esperienze come "un ettaro di cielo" e simili.

In caso di interventi di trasformazione del territorio con volumetria rilevante va necessariamente verificata la possibilità della contemporanea installazione di impianti da FER di dimensione adeguata ai consumi previsti per l'area.

b3) Realizzazioni di impianti e connesse reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento.

Il D.Lgs.102/2014 (Attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica) considera il collegamento alle reti di teleriscaldamento/teleraffrescamento efficienti uno strumento valido per la riduzione complessiva dei consumi energetici.

La realizzazione di tali reti avviene con un coerente disegno degli atti di governo del territorio; una scelta in tal senso deve considerare l'impianto di produzione di calore non troppo distante dall'area fornita.

Politica lungimirante potrebbe essere quella di lasciare comunque spazi sufficienti per adeguati sviluppi delle infrastrutture di rete.

COMPONENTE RUMORE

Con riferimento alle procedure di cui agli articoli **17, 19 o 25** della L.R. n.65/2014, si fa presente che i Comuni devono adempiere alle prescrizioni contenute nell'art. 7 (Adeguamento degli strumenti urbanistici e dei regolamenti comunali) della legge regionale 89/98 come di seguito riportato:

"1. I Comuni sono tenuti ad adeguare i propri strumenti urbanistici con il piano di classificazione acustica entro 12 mesi dalla pubblicazione dell'avviso di cui all'art. 5 comma 5, lettera b).

2. I piani strutturali, il cui procedimento di formazione, ai sensi della L.R. n. 65/2014, sia avviato



Allegati : 0

Risposta al foglio del 25/10/2019
Numero A00GRT/0399338/N.060.010

successivamente all'adozione del piano di classificazione acustica devono essere adeguati con esso.

2 bis. In attuazione di quanto previsto all'articolo 6, comma 2, della L. 447/1995, i comuni adeguano i regolamenti locali di igiene e sanità o di polizia municipale disciplinando, in particolare, le modalità di controllo sul rispetto delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 1997 (Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici)".

Gli indirizzi per il suddetto adeguamento sono dettati dagli artt. 13 e 14 del Regolamento di attuazione della legge regionale 89/98 approvato con DPGR n. 2/R/2014, unitamente all'Allegato 3 dello stesso Regolamento.

La Giunta Regionale Toscana con delibera n. 526 del 01/07/2013 ha approvato la copia informatica dei piani di classificazione acustica vigenti ai sensi dell'articolo 24, comma 2 della L.R. n. 39/2011. Tali piani sono scaricabili dalla Cartoteca regionale al seguente indirizzo:
<http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/cartoteca.html>.

COMPONENTE RADIAZIONI NON IONIZZANTI E IONIZZANTI

- Inquinamento elettromagnetico a bassa frequenza – fasce di rispetto elettrodotti

La normativa in materia di tutela dall'inquinamento elettromagnetico a bassa frequenza (frequenza di rete 50 Hz) stabilisce che all'interno di determinate fasce di rispetto per gli elettrodotti, le sottostazioni e le cabine di trasformazione, "non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore." (l. 36/2001, art 4 comma 1, lettera h).

Il DPCM 08/07/2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti" prevede all'articolo 6 che i gestori delle linee elettriche comunichino alle autorità competenti, tra le quali i Comuni interessati, l'ampiezza delle fasce di rispetto. Si fa presente che la stragrande maggioranza degli elettrodotti fa capo a Terna Spa e RFI Spa.

Il DM 29/05/2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti" indica le modalità di calcolo della fascia di rispetto tridimensionale esatta, basata sull'obiettivo di qualità dei 3 microtesla per il campo di induzione magnetica. Il DM definisce inoltre, quale fascia semplificata bidimensionale, la Dpa "distanza di prima approssimazione" la quale garantisce il rispetto dell'obiettivo di qualità all'esterno della stessa. Solo nel caso che l'edificio in progetto risulti all'interno della Dpa, è necessario chiedere al gestore/proprietario della linea il calcolo esatto della fascia di rispetto tridimensionale nella particolare posizione desiderata per la verifica della compatibilità del progetto con l'obiettivo di qualità dei 3 microtesla.

Dunque per quanto sopra fatto presente è fondamentale che gli strumenti di pianificazione territoriale comunali riportino le suddette Dpa, Distanze di prima approssimazione, dagli elettrodotti, dalle sottostazioni e cabine di trasformazione, fornite ai comuni dai gestori degli impianti.



Allegati : 0

Risposta al foglio del 25/10/2019
Numero A00GRT/0399338/N.060.010

- Inquinamento elettromagnetico ad alta frequenza – localizzazione degli impianti di radiocomunicazione

La l.r. 49 del 6 ottobre 2011 “Disciplina in materia di impianti di radiocomunicazione”, prevede che i comuni effettuino la pianificazione delle installazioni degli impianti di radiocomunicazione, tra i quali gli impianti per la telefonia cellulare.

La legge individua all'art 11 i criteri localizzativi cui si devono attenere le installazioni degli impianti e all'art 9 definisce le procedure per l'approvazione da parte dei comuni del Programma comunale degli impianti, il quale contiene le localizzazioni dei futuri impianti.

Il Programma comunale degli impianti è definito sulla base dei programmi di sviluppo della rete dei gestori degli impianti nel rispetto dei criteri localizzativi e delle aree individuate come idonee per gli impianti dal piano operativo (ex regolamento urbanistico, art 9 comma 1 lettera b)

Il comma 2 dell'art 17 prevede che “fino all'adeguamento dei regolamenti urbanistici comunali, il programma di sviluppo della rete è elaborato nel rispetto dei criteri di localizzazione di cui all'articolo 11, comma.”. In ogni caso si fa presente che la legge 49/2011 non richiede che l'approvazione del Programma comunale degli impianti segua le procedure stabilite dalla l.r. 65/2014.

- Radioattività ambientale – RADON

La direttiva 2013/59/Euratom del 5 dicembre 2013 “che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom” prevede che gli Stati membri stabiliscano livelli di riferimento nazionali per la concentrazione del gas radon in ambienti chiusi, lavorativi ed abitativi, pari a non più di 300 Becquerel su metro cubo, come media annua della concentrazione di radon in aria.

Gli Stati membri provvedono (art 103 comma 2) affinché siano adottate misure appropriate per prevenire l'ingresso del radon in nuovi edifici. Tali misure possono comportare l'introduzione di prescrizioni specifiche nelle norme edilizie nazionali. Si stabilisce inoltre (comma 3) che gli Stati membri individuino le zone in cui si prevede che la concentrazione (media annua) di radon superi il pertinente livello di riferimento nazionale in un numero significativo di edifici.

In attesa del recepimento della direttiva in questione, la normativa nazionale di riferimento è il D.Lgs. n. 230/95 e smi il quale nel capo III-bis disciplina le esposizioni dovute ad attività lavorative con particolari sorgenti naturali di radiazioni, tra cui il gas radon. In particolare l'art 10 sexies prevede che “le regioni e le province autonome individuano le zone o luoghi di lavoro con caratteristiche determinate ad elevata probabilità di alte concentrazioni di attività di radon”.

La Regione Toscana con DGR 1019/2012 ha individuato il seguente insieme di comuni a maggior rischio radon: Abbadia San Salvatore, Arcidosso, Castel del Piano, Isola del Giglio, Marciana, Marciana Marina, Montecatini Val di Cecina, Piancastagnaio, Piteglio, Pitigliano, Roccastrada, Santa Fiora, Sorano.

Dal momento che le azioni preventive per la mitigazione delle concentrazioni di radon in fase di progettazione di nuove abitazioni hanno un costo assai inferiore alle azioni di rimedio sulle abitazioni esistenti, è raccomandabile che le regolamentazioni comunali edilizie, in special modo quelle relative ai

A00GRT / AD Prot. 0470895 Data 18/12/2019 ore 10:40 Classifica N.060.010



Allegati : 0

Risposta al foglio del 25/10/2019
Numero A00GRT/0399338/N.060.010

comuni a maggior rischio radon, prevedano adeguate misure di protezione dal gas radon per le abitazioni di nuova costruzione e per quanto possibile per gli interventi di ristrutturazione edilizia che coinvolgano in modo significativo le parti dell'edificio a contatto con terreno.

In particolare come misura di protezione dal radon si può provvedere all'isolamento dal suolo, tramite vespaio aerato, dei locali adibiti ad abitazione posti al piano terreno e alla protezione delle eventuali pareti contro terra dei medesimi locali tramite realizzazione di opportuno scannafosso aerato. Le suddette misure sono idonee a fornire contemporaneamente protezione dal gas radon e isolamento dall'umidità del suolo.

COMPONENTE RIFIUTI

Con riferimento al procedimento in oggetto si fa presente che con Delibera del Consiglio Regionale n.94 del 08.11.2014 è stato approvato il Piano che definisce le politiche regionali di settore in materia di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB).

Ai sensi dell'art. 13 della l.r. 25/1998 i contenuti del piano regionale sono prescrittivi per tutti gli aspetti connessi con gli strumenti urbanistici.

A questo riguardo si ricorda che:

1. il quadro conoscitivo del piano regionale di gestione dei rifiuti concorre a definire le condizioni necessarie per la previsione di nuovi insediamenti e di interventi in sostituzione di tessuti insediativi, ove questi ultimi comportino aumento della produzione dei rifiuti, ai sensi dell'[articolo 3 della l.r. 1/2005](#) (ora articolo 4, comma 10 della l.r. 65/2014).
2. I criteri di localizzazione, di cui all'articolo 9, comma 2, lettera c) della l.r. 25/98, contenuti nell'allegato 4 al PRB, hanno effetto prescrittivo ai sensi del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT).
3. L'inserimento di un'area nell'elenco dei siti da bonificare, di cui all'articolo 199, comma 6, lettera b), del d.lgs. 152/2006, o nell'anagrafe dei siti contaminati, di cui all'articolo 251 del medesimo d.lgs. 152/2006, determina:
 - a. il divieto di realizzare, fino alla certificazione di avvenuta bonifica o messa in sicurezza, interventi edilizi, salvo quanto previsto dall'articolo 13 bis della l.r. 25/98;
 - b. l'obbligo di eseguire l'intervento di bonifica o messa in sicurezza sulla base di specifici progetti redatti a cura del soggetto a cui compete l'intervento. In questo caso l'utilizzo dell'area è consentito solo in conformità a quanto previsto nell'atto di certificazione di avvenuta bonifica o messa in sicurezza rilasciato dalla Regione;
 - c. che relativamente agli ambiti da bonificare, i vincoli, obblighi e limitazioni all'utilizzo dell'area riportati ai precedenti punti a) e b), costituiscono misure di salvaguardia ai sensi del PIT.

Si ricorda inoltre che lo strumento urbanistico dovrà essere aggiornato sulla base di nuovi procedimenti di bonifica che nel frattempo dovessero attivarsi, nonché recepire eventuali prescrizioni derivanti da analisi di rischio approvate dall'amministrazione comunale o certificazioni di avvenuta bonifica rilasciate dalla Regione.

AOOGRT / AD Prot. 0470895 Data 18/12/2019 ore 10:40 Classifica N.060.010



Allegati : 0

Risposta al foglio del 25/10/2019
Numero A00GRT/0399338/N.060.010

La gestione integrata dei rifiuti urbani è organizzata sulla base dei seguenti tre ambiti Ambiti Territoriali Ottimali delimitati dalla Regione Toscana:

- ATO Toscana Costa costituito dai comuni compresi nelle province di Massa-Carrara, Lucca, Pisa e Livorno con esclusione dei comuni di Piombino, Castagneto Carducci, San Vincenzo, Campiglia Marittima, Suvereto e Sassetta;
- ATO Toscana Centro costituito dai comuni compresi nella Città Metropolitana di Firenze e nelle province di Prato e Pistoia, con esclusione dei comuni di Marradi, Palazzuolo sul Senio e Firenzuola;
- ATO Toscana Sud costituito dai comuni compresi nelle province di Arezzo (con l'esclusione del Comune di Sestino), Siena e Grosseto e dai Comuni di Piombino, Castagneto Carducci, San Vincenzo, Campiglia Marittima, Suvereto e Sassetta (appartenenti alla provincia di Livorno).

Per quanto riguarda la pianificazione a livello di Ambito Territoriale Ottimale, in attesa dell'adeguamento del PRB alla legge regionale 61/2014, che ha ricondotto la pianificazione dei rifiuti ai soli livelli regionale e di ambito, rimangono vigenti nella fase transitoria i piani già approvati, di seguito riassunti:

1. ATO COSTA:

- aggiornamento del Piano straordinario di ATO Toscana Costa ex art. 27 e art. 27 bis della l.r. 61/2007 approvato con deliberazione dell'Assemblea n. 11 del 06.07.2015 (pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURT n. 42 del 21/10/2015);
- piano provinciale per la gestione dei rifiuti urbani della Provincia di Livorno, approvato con delibera di Consiglio provinciale n°158 del 31/07/2000, come aggiornato con Dcp n° 52 del 25.03.2004;
- piano provinciale di gestione dei rifiuti speciali anche pericolosi della Provincia di Livorno, approvato con delibera del Consiglio provinciale di Livorno n. 51 del 23.03.2004
- piano provinciale per la gestione dei rifiuti urbani della Provincia di Lucca, approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 178 del 17/11/1999, con i chiarimenti di cui alla delibera di Giunta provinciale n. 54 del 15/03/2002;
- piano provinciale per la gestione dei rifiuti urbani della Provincia di Massa-Carrara, approvato con delibera di Consiglio provinciale n° 36 del 29/09/2004;
- piano provinciale per la gestione dei rifiuti urbani della Provincia di Pisa, approvato con delibera di Consiglio provinciale n. 730 del 04/07/2000 ed adeguato con la delibera di Consiglio provinciale n. 10 del 30/01/2004;
- piano provinciale per la gestione dei rifiuti speciali anche pericolosi della Provincia di Pisa, adottato con D.C.P. n. 1 del 16 gennaio 2004;

A00GRT / AD Prot. 0470895 Data 18/12/2019 ore 10:40 Classifica N.060.010



Allegati : 0

Risposta al foglio del 25/10/2019
Numero A00GRT/0399338/N.060.010

2. ATO CENTRO:

- piano di ambito di ATO Toscana Centro approvato con delibera di Assemblea n. 2 del 7/2/2014 ed adeguato con Determina del Direttore Generale n. 30 del 17/04/2014 (avviso pubblicato sul BURT n. 16 del 23/4/2014);
- piano interprovinciale di gestione dei rifiuti relativo a Rifiuti Urbani, Rifiuti Speciali anche pericolosi, ai rifiuti urbani biodegradabili, ai rifiuti da imballaggio e ai rifiuti contenenti PCB (approvato dalle Province di Firenze, Prato e Pistoia con deliberazione dei rispettivi consigli provinciali n. 148, 70 e 281 del 17.12.2012).
- piano di gestione dei rifiuti della Provincia di Firenze - stralcio funzionale relativo alla bonifica dei siti inquinati, deliberazione di Consiglio provinciale n. 46 del 05/04/2004;
- piano provinciale per la bonifica, la messa in sicurezza e il ripristino ambientale delle aree inquinate della Provincia di Prato, approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 90 del 21/12/2005;

3. ATO SUD

- piano straordinario per i primi affidamenti del servizio di cui alla l.r. 61/2007, relativo all'ATO Toscana Sud approvato dalle Assemblee delle Comunità d'Ambito dell'ATO 7 - Arezzo con deliberazione n. 6 del 9/4/2008, dell'ATO 8 - Siena con deliberazione n. 12 del 15/4/2008 e dell'ATO 9 - Grosseto con deliberazione n. 5/A del 16/4/2008 (pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURT n. 27 del 2/7/2008);
- piano Provinciale di gestione dei rifiuti – 1° stralcio – Rifiuti urbani assimilati – Art. 22 D.Lgs. 5/2/1997, n. 22 e successive modifiche ed Artt. 6, 11 e 12 L.R. 18/5/1998, n. 25. Adeguamento alle richieste contenute nella deliberazione della Giunta regionale Toscana in data 27/9/1999, n. 1076" approvato dalla Provincia di Arezzo con deliberazione del Consiglio provinciale n. 9 del 25/01/2000;
- piano provinciale per la Gestione dei Rifiuti della Provincia di Grosseto approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 77 del 16/12/2002;
- piano provinciale di bonifica dei siti inquinati della Provincia di Grosseto, approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 17 del 30/03/2006;
- piano provinciale di gestione dei rifiuti urbani e assimilati della Provincia di Siena approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 20 del 1/03/1999;
- piano provinciale di gestione dei rifiuti - Stralcio funzionale relativo alla bonifica delle aree inquinate della provincia di Siena, approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 59 del 20/07/2007.

Limitatamente ai Comuni della Val di Cornia, facenti parte dell'ATO Sud , rimangono vigenti le previsioni contenute nei seguenti piani della provincia di Livorno:

A00GRT / AD Prot. 0470895 Data 18/12/2019 ore 10:40 Classifica N.060.010



Allegati : 0

Risposta al foglio del 25/10/2019
Numero A00GRT/0399338/N.060.010

- piano provinciale per la gestione dei rifiuti urbani della Provincia di Livorno, approvato con delibera di Consiglio provinciale n°158 del 31/07/2000, come aggiornato con Dcp n° 52 del 25.03.2004;
- piano provinciale di gestione dei rifiuti speciali anche pericolosi della Provincia di Livorno, approvato con delibera del Consiglio provinciale di Livorno n. 51 del 23.03.2004.

Si ricorda pertanto che allo stato attuale della pianificazione gli strumenti urbanistici dovranno essere coerenti e compatibili:

- con i contenuti del PRB e in particolare con criteri di localizzazione degli impianti di rifiuti urbani e speciali contenuti piano stesso;
- con le previsioni dal piano interprovinciale Ato Centro e dei piani straordinari per i primi affidamenti Ato Costa e Ato Sud;
- con i contenuti generali dei piani provinciali vigenti di Ato Costa e Ato Sud.

Per quanto attiene ai siti oggetto di bonifica si ricorda nello specifico che:

- nella cartografia e nelle norme tecniche di attuazione dello strumento urbanistico generale del Comune devono essere riportate le aree inserite nell'anagrafe dei siti oggetto di procedimento di bonifica, anche ai fini del rispetto alle prescrizioni stabilite dall'art. 253 del d.lgs. n. 152/2006 e dagli articoli 13 e dall'13 bis della l.r. 25/98;
- la Regione Toscana, come previsto dall'articolo. 5 bis della l.r. 25/98, ha istituito una banca dati (SISBON) dei siti interessati dai procedimenti di bonifica che comprende l'anagrafe dei siti da bonificare di cui all'art. 251 del d.lgs. 152/2006, alla consultazione della quale si rimanda per l'individuazione dei siti presenti nel territorio del Comune oggetto del procedimento in esame, mediante il seguente link: <https://sira.arp.at.toscana.it/sira/sisbon.html>;
- l'articolo 9, comma 4 della l.r. 25/98 prevede che l'individuazione dei siti potenzialmente contaminati venga effettuata mediante i censimenti di cui all'allegato A del decreto del Ministro dell'ambiente 16 maggio 1989. Ai sensi dell'articolo 9, comma 6 della medesima legge regionale i proponenti interventi di recupero o di riconversione di aree oggetto di censimento ai sensi del sopracitato comma 4 sono tenuti a presentare all'ente competente all'approvazione del progetto di trasformazione o recupero un apposito piano di indagini per attestare i livelli di concentrazione soglia di contaminazione previsti per la destinazione d'uso. Si ricorda che risultano tutt'ora in vigore gli elenchi di censimento previsti dalla pianificazione della provincia di Firenze;
- con Delibera Giunta regionale del 22 aprile 2013 n. 296 è stata approvata "la proposta di ripermimetrazione dei Siti di Bonifica di Interesse Nazionale (SIN) di Massa Carrara, Livorno e Piombino ai sensi dell'art. 36 bis comma 3 della L. 7 agosto 2012 n. 134;
- con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 312 del 29.10.2013 è stato ridefinito il sito nazionale di Massa e Carrara stabilendo il subentro della Regione Toscana al Ministero dell'Ambiente nella titolarità del relativo procedimento ai sensi

A00GRT / AD Prot. 0470895 Data 18/12/2019 ore 10:40 Classifica N.060.010



Allegati : 0

Risposta al foglio del 25/10/2019
Numero A00GRT/0399338/N.060.010

dell'art. 242 del D.lgs n. 152/2006 per tutte le aree ricomprese nel perimetro del SIN e non rientranti nella nuova ridefinizione.

Si evidenzia che la l.r. 25/1998 prevede inoltre che:

- nei capitolati per appalti di opere pubbliche, di forniture e di servizi siano inserite specifiche prescrizioni per favorire l'uso dei residui recuperabili, secondo le modalità indicate nel Piano Regionale (articolo 4 comma 7);
- nell'ambito degli atti di pianificazione dei Comuni devono essere indicate le aree per la raccolta differenziata dei rifiuti e degli inerti, proporzionalmente alla quantità di rifiuti prodotti e ai nuovi insediamenti previsti (articolo 4, comma 8);
- le province e la Città Metropolitana di Firenze provvedono all'individuazione, nell'ambito del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) e nel rispetto delle previsioni contenute nel piano regionale di gestione dei rifiuti, nonché sentiti le autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani ed i comuni, delle zone idonee e di quelle non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (articolo 6).

Si ricorda infine che, ai sensi dell'art 13 del DPGR 13/R/2017 e fermo restando quanto disciplinato dal decreto del Ministero dell'ambiente 8 aprile 2008 (Disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato, come previsto dall' articolo 183, comma 1, lettera cc) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152), sono individuati i seguenti impianti a supporto della raccolta differenziata:

- a) stazioni ecologiche: aree opportunamente recintate e presidiate nelle quali viene effettuata la sola raccolta dei rifiuti. Tali impianti sono autorizzati ai sensi della parte IV del d. lgs. 152/2006 ;
- b) piattaforme ecologiche: aree opportunamente recintate e presidiate nelle quali, oltre alle attività di raccolta dei rifiuti, sono effettuate anche le operazioni di trattamento di cui all'articolo 183, comma 1, lettera s) del d.lgs. 152/2006. Tali impianti sono autorizzati ai sensi della parte IV del d.lgs. 152/2006 .

Ai fini della raccolta e della riduzione della pericolosità dei rifiuti il medesimo art 13 del DPGR 13/R/2013 prevede che:

- i comuni disciplinano la collocazione in aree pubbliche di isole ecologiche quali raggruppamenti di uno o più contenitori per la raccolta di rifiuti urbani, e di rifiuti assimilati agli urbani, fermo restando che, per gli stessi, è escluso l'obbligo della preventiva autorizzazione regionale;
- i comuni e gli altri gestori del servizio pubblico, al fine di ridurre la pericolosità dei rifiuti urbani e di incentivare la raccolta differenziata degli stessi, nonché il recupero dei rifiuti urbani pericolosi, provvedono, anche ai sensi dell' articolo 198, comma 2, lettera d) del d. lgs. 152/2006, a collocare contenitori differenziati per tipologia:
 - a) in ambiti urbani strategicamente individuati a tale scopo;
 - b) nelle strutture di commercio al dettaglio.

A00GRT / AD Prot. 0470895 Data 18/12/2019 ore 10:40 Classifica N.060.010



Allegati : 0

Risposta al foglio del 25/10/2019
Numero A00GRT/0399338/N.060.010

CONTRIBUTO COMPONENTE RISORSE IDRICHE

Visti i documenti presentati, per quanto compete a questo Settore relativamente alla componente risorse idriche, si precisa che la Provincia di Grosseto ha parte del territorio classificato ZVN designata e in proposta (zone vulnerabili nitrati, cfr. e visionare il Regolamento 76/R/2012 in particolare art 36 quater e septies) di tipo A e di tipo B, e parte ZVN da analisi Pressioni e Impatti, ed ha aree di crisi idropotabile attesa (visionare il D.P.G.R n. 142 del 09/07/2012).

Segue il contributo tecnico:

- L.R. 41/2018;
- L.R. 65/2014, art. 4, comma 10 e Art. 62 comma 1f e comma 4c;
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 9 febbraio 2007 n. 2/R (in vigore secondo quanto indicato all'art. 245 della L.R. 65/2014), inerente il Regolamento di attuazione dell'art. 37 comma 3 della legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1, capo III artt. 18 e 19 e capo IV nel quale viene richiamata fra l'altro la coerenza di strumenti come quello in oggetto con i piani e programmi dell'Autorità di Ambito Territoriale Ottimale competente, oggi Autorità Idrica Toscana;
- Deliberazione del Consiglio regionale 25 gennaio 2005 n. 6 di approvazione del Piano di Tutela delle Acque che al cap. 7.2 art. 9 comma 6 (misure generali per il raggiungimento della tutela quantitativa della risorsa idrica) delle Norme di Piano riporta:
 - I Comuni provvedono, nella formazione e aggiornamento degli strumenti di governo del territorio a:
 - richiedere, in fase di adozione del Piano Strutturale e delle varianti allo stesso, il parere alle Autorità di Ambito territoriale ottimale (oggi Autorità Idrica Toscana di cui alla legge regionale del 21 luglio 1995 n. 81) in relazione al previsto aumento dello smaltimento dei reflui da depurare e del fabbisogno idro potabile;
 - individuare le zone di accertata sofferenza idrica ove non possono essere previsti incrementi di volumetrie o trasformazioni d'uso salvo che tali interventi non comportino ulteriore aggravio di approvvigionamento idrico;
 - prevedere nuovi incrementi edificatori solo dove sia accertato il rispetto degli obblighi in materia di fognatura e depurazione ovvero sia prevista la contestuale realizzazione degli impianti di fognatura e depurazione;
 - prevedere, nelle zone di espansione industriale e nelle nuove zone a verde fortemente idro esigenti, la realizzazione di reti duali;
 - imporre nelle nuove costruzioni gli scarichi di water a doppia pulsantiera;
 - prevedere che la rete antincendio e quella di innaffiamento del verde pubblico siano separate da quella idro potabile.

Si ricorda inoltre quanto segue:

- per eventuali impianti di trattamento di fitodepurazione, le condizioni per l'uso irriguo di acqua in uscita sono disciplinate dal D.M. n. 185 del 12/6/2003; a tal proposito i limiti sono più restrittivi di quelli previsti per lo scarico in acque superficiali;



REGIONE TOSCAN
Giunta Regionale

Direzione "Ambiente ed Energia"
Settore "Servizi Pubblici Locali,
Energia e Inquinamenti"

Allegati : 0

Risposta al foglio del 25/10/2019
Numero A00GRT/0399338/N.060.010

- acquisire il parere dell'Autorità Idrica Toscana e del Gestore Unico in particolare per le eventuali interferenze/distanze di rispetto con le infrastrutture del Servizio Idrico Integrato presenti nell'area interessata da lavori.

Il Settore scrivente rimane a disposizione per eventuali chiarimenti o necessità di approfondimento sul parere rimesso.

Cordiali saluti.

IL DIRIGENTE

Renata Laura Caselli

gs. N.060.010

AOOGRT / AD Prot. 0470895 Data 18/12/2019 ore 10:40 Classifica N.060.010



Sindaco

PROVINCIA DI GROSSETO
Servizio Pianificazione Territoriale

PEC:provincia.grosseto@postacert.toscana.it

OGGETTO Provincia di Grosseto- PTCP Avvio procedimento art.17 L.R.T. 65/2014 e avvio consultazioni VAS art.23 L.R.T.10/10 - **Trasmissione Contributi.**

PREMESSE

Il presente contributo è inoltrato anche ai fini di un rapporto reciproco di sinergia tra Enti nei principi di cui all'art.53 della L.R.T. n.65/2014, in risposta alla comunicazione Ns.Prot.16876 del 25-10-2019 di Avvio del procedimento art.17 L.R.T. 65/2014 e avvio consultazioni VAS art.23 L.R.T.10/10 del PTCP.

Il Comune di Roccastrada ha concluso a Settembre 2019 l'aggiornamento dei propri piani con Variante al Piano Strutturale e Nuovo Piano Operativo: il percorso oltre al procedimento urbanistico art.19 LRT 65/2014, di Valutazione Ambientale Strategica art.23 LRT 10/10 e di Conferenza di Copianificazione art.25 LRT 65/2014, ha riguardato anche l'adeguamento /conformità al PIT/PPR 2015.

Il percorso durato quasi tre anni (partito con l'avvio nel Novembre 2016) all'interno dei quali 1 anno e mezzo circa è intercorso tra Avvio e Adozione, 8 mesi per l'approvazione controdeduzioni dall'adozione e a seguire 1 mese per l'approvazione e 7 mesi per il procedimento di adeguamento/conformazione al PIT/PPR 2015.

Il Comune fin da ora mette a disposizione la propria esperienza e bagaglio di quadro conoscitivo anche sui vari aspetti e criticità procedurali che hanno reso il percorso talvolta faticoso: d'altronde ci si auspica che di ciò sia tenuto conto anche nella formulazione delle prescrizioni e salvaguardie del PTCP indirizzate alla pianificazione comunale, preso atto che i due Piani comunali hanno concluso l'adeguamento per il PS e la conformità per il PO a Settembre del 2019.

Tra le linee d'indirizzo politico date per le strategie dei due Piani sono state quelle di non introdurre ulteriori vincoli comunali, e di attenersi, ove possibile, alla declinazione in scala comunale delle indicazioni derivanti dalle norme sovraordinate regionali, in particolar modo quelle della LRT 65/2014 e regolamenti attuativi e quelle del PIT/PPR 2015, le cui prescrizioni sono state contabilizzate in quasi 10.000.

In ragione di ciò, in via generale, è fortemente auspicabile che il PTCP debba dare prescrizioni in ambiti intercomunali per l'attuazione delle politiche d'area vasta, lasciando in forma d'indirizzo il resto, su cui ogni Amministrazione in base alla specificità territoriale opererà le scelte di governo più adatte al contesto economico, sociale e territoriale: in questo senso per esempio anche le indicazioni dei minimi aziendali chiediamo che ci si attesti a quelli regionali senza introdurre diversità con la norma regionale.

CONTRIBUTI AVVIO art.17 L.R.T. 65/14 (UO6 urbanistica)

Sulle politiche di area vasta nel redigendo PTCP tutti gli Enti possono contribuire alle scelte e concordare azioni ad esempio:

- **Politiche di prevenzione del rischio idraulico:** soprattutto il rischio idraulico necessita di un inquadramento e analisi conoscitive di area vasta, per il fatto che i corsi d'acqua fiumi e torrenti o attraversano i confini amministrativi comunali interessando più comuni oppure i corsi d'acqua costituiscono confine amministrativo tra due o più comuni. Gli approfondimenti dei quadri conoscitivi e le conseguenti strategie di governo del territorio non possono prescindere da azioni intercomunali di area vasta. In tal senso per esempio il Comune di Roccastrada contestualmente al procedimento urbanistico di formazione dei piani ha attivato la richiesta di aggiornamento dei quadri conoscitivi degli strumenti sovraordinati in materia di gestione del rischio idraulico con l'aggiornamento del PGRA Piano di Gestione Rischio Alluvione Distretto Appennino Settentrionale e per la parte di rischio geomorfologico con l'aggiornamento: entrambi i procedimenti hanno avuto esito positivo con conseguente modifica dei due Piani sovraordinati regionali. In tal senso l'esperienza comunale e i nuovi quadri conoscitivi

Sindaco

possono essere messi a disposizione del redigendo PTCP per la prevenzione ad area vasta di rischi territoriali, quali vincoli non negoziabili.

- Politiche sui rifiuti e localizzazione impianti Dlgs 152/2006 e LRT 25/1998 : individuazione aree idonee e non idonee;
- mobilità dolce (pedonale/ ciclabile/ippovie) : costruzione di un rete provinciale con la conclusione dei percorsi già esistenti , riuso percorsi storici, riutilizzo stazioni (tipo Sticciano Scalo e Stazione di Roccastrada);
- Politiche di sviluppo e promozione delle aree produttive di distretto;
- Aggiornamento del quadro conoscitivo provinciale di area vasta in tema di :
- Ricognizione vincoli (ad es. Vincoli usi civici, aree boscate, laghi ecc...)
- Vincolo archeologico e carta d'indizio archeologico provinciale

Sotto-Ambiti

In riferimento alla proposta (pag.58) dei 7 **Sotto-Ambiti** del PTCP, da individuare ai sensi dell'art.90 c.7 L.R.T.65/2014, tenendo conto del fatto che il PIT/PPR nella definizione degli Ambiti si è operato ricomprendendo per intero i territori comunali all'interno del perimetro di un solo ambito (senza cioè far ricomprendere un comune in più ambiti), sarebbe auspicabile una suddivisione quanto più possibile semplificata in sotto-ambiti del PTCP, al fine di raggiungere anche uno snellimento dell'apparato normativo provinciale: i Comuni poi potranno ulteriormente contestualizzare e suddividere in ambiti territoriali differenziati conseguentemente articolare la Disciplina comunale in base alla contestualizzazione dei territori, in relazione cioè ai caratteri della produzione agricola, alle specificità socio-economiche, ambientali e paesaggistiche dei luoghi, alle caratteristiche pedologiche, climatiche, di acclività e giacitura del suolo, in coerenza con le disposizioni dell'art.64 c.4 L.R.T.65/2014.

Territorio rurale

In riferimento alle prime indicazioni date per la parte di **territorio rurale** (*Il Nuovo PTCP, le tematiche di Settore e gli Obiettivi*) , si condivide la proposta di rivedere il **limite minimo aziendale** del PTC vigente dell'art.23 c.4 delle Norme proponendo l'allineamento quanto più possibile con la norma regionale L.R.T.65/2014.

Si condivide in via generale gli obiettivi e la proposta tesa ad riformulare gli indirizzi sul limite minimo aziendale, evidenziando che non si ritiene necessario continuare ad applicare questo limite all' interno degli ambiti A.R.P.A., S.I.C., S.I.R., biotopi, geotopi, Z.P.S., Z.P.M. e fasce di rispetto a tutela dei centri storici, ma sembra opportuno, anche per questi casi, lasciare la possibilità agli strumenti di pianificazione comunali di inserire il limite minimo aziendale o comunque di disciplinare in base ai quadri conoscitivi comunali ed agli obiettivi strategici di sviluppo agricolo comunali.

Questo contributo viene formulato sulla base degli ultimi approfondimenti di quadro conoscitivo¹ che hanno evidenziato che le aziende attive sul territorio comunale sono in totale 1115, di cui 486 (43.5%) con estensione di superficie aziendale minore di 3 ettari e 629 (56.5%) con estensione aziendale superiore a 3 ettari: la dimensione media di un'azienda è pari a 16,27 ettari.

Attraverso operazioni di elaborazioni di GIS sono state localizzate in mappa² le superfici aziendali le aziende di piccola dimensione (al disotto dei 3 ettari, evidenziate in colore rosso/arancio) sono particolarmente concentrate intorno alle frazioni (Torniella, Piloni, Roccatederghi, Sassofortino, Montemassi, Roccastrada, Ribolla, Sticciano Scalo e Sticciano Alto) e nella collina intermedia nell'Ambito della Collina, la parte più centrale del territorio: queste piccole aziende sono invece molto meno presenti , nella parte alta e bassa del territorio, proprio dove si concentrano i SIC/SIR presenti sul territorio nella parte della Riserva del Farma, della Pietra e di Monteleoni.

Molto spesso la presenza non significativa di queste piccole aziende in questi territori potrebbe essere dovuta anche al fatto che sono zone in cui diversi interventi sono già inibiti dalle normative sovraordinate del Sic e Sir e pertanto ulteriori limiti potrebbero frenare gli obiettivi strategici comunali di promozione di modelli di sviluppo agricolo sul territorio comunale tesi

¹ Fonte ARTEA .

² Cartografia localizzazione superfici aziendali.

Sindaco

anche al mantenimento del presidio agricolo ed all'arresto dell'abbandono delle aree rurali , obiettivo richiamato più volte dalle strategie regionali di governo del territorio.

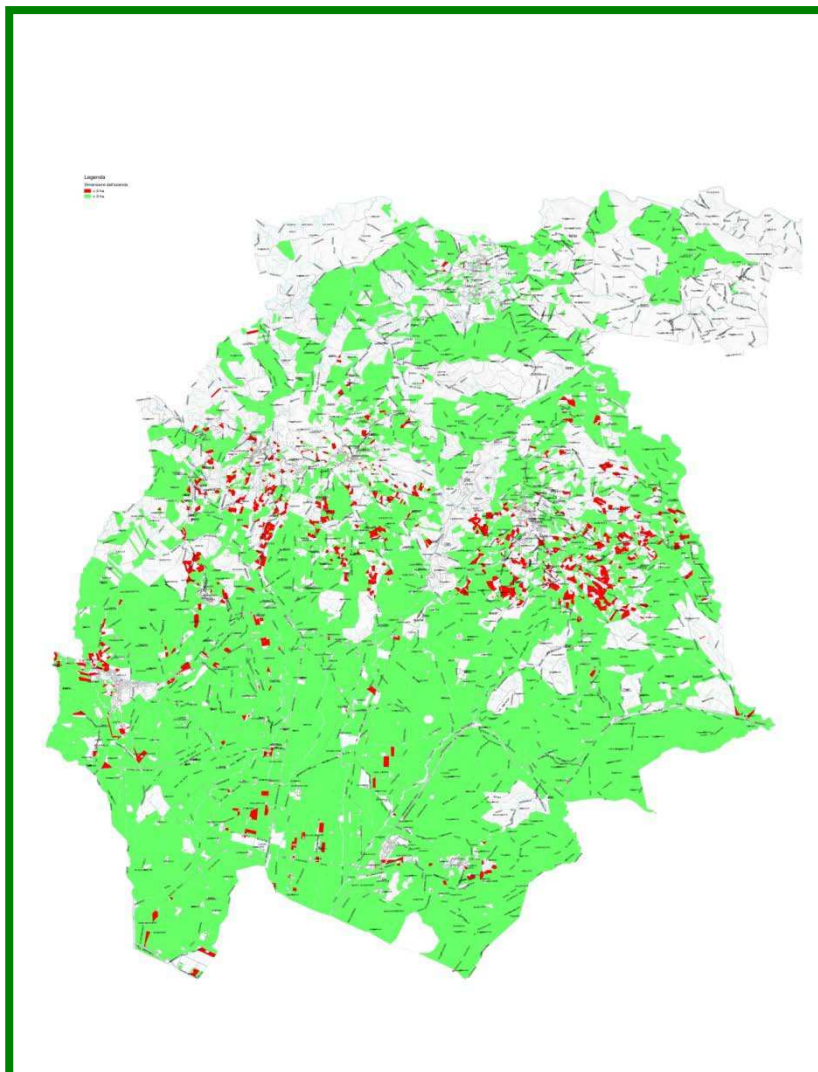
Si propone inoltre di non limitare i criteri di individuazione dei minimi aziendali al “ rispetto della superficie aziendale tradizionalmente consolidata “ che conducono comunque ad una visione tradizionale passata che può non essere coerente con la visione strategica futura degli strumenti urbanistici comunali che potrebbero proporre nuovi modelli di sviluppo economico-agricolo collegati alla multifunzionalità dell'agricoltura, alla promozione del presidio agricolo, sulla scorta dei principi proposti dalla nuova legge regionale.

La superficie complessiva del territorio comunale interessata dalla funzione agricola è di 18.141 ettari pari al 63.8% dell'intera superficie comunale, come riassunto dalla tabella seguente : sono solo 611 ettari, sul totale di 18.141 ettari, le superfici interessate dalle aziende agricole di piccole dimensioni con superficie aziendale minore di 3 ettari, che quindi lavorano solo il 3.6% del terreno produttivo totale; sono invece 17.530 gli ettari relativi alle aziende agricole più significativamente attive sul territorio, che occupano il 96.4% del terreno produttivo del territorio comunale.

Tab.1 Estensione territoriale delle aziende agricole

	tot	< 3 he	> 3 he
n° aziende	1115	486 (43,5%)	629 (56,5%)
Sup. aziende (he)	18.141	611 (3,6%)	17.530 (96,4)

Sindaco



Si ritiene condivisibile e necessaria la proposta del nuovo PTC circa gli indirizzi di cui alla pag.75 di “disciplinare le **tipologie costruttive e le caratteristiche dimensionali degli annessi agricoli** e specificando gli interventi di mitigazione da realizzarsi al fine di garantire un corretto inserimento paesaggistico dei manufatti, nel rispetto dei criteri di sostenibilità ed economicità; inoltre si intende fornire indirizzi ai Comuni anche per gli annessi di natura amatoriale a presidio e cura del territorio, scongiurando

utilizzi impropri e con parametri legati al tipo di uso del suolo (vigneto, oliveto, castagneto, seminativo, orto, frutteto) ed alla loro estensione, articolata nelle diverse aree della Provincia (fascia costiera, fascia collinare e montana).”: in relazione invece all’individuazione dei **limiti minimi e massimi della superficie degli annessi** nell’ambito della disciplina provinciale si ritiene opportuno che gli stessi debbano essere fissati dagli strumenti urbanistici comunali in ragione delle contestualizzazioni territoriali sotto i profili paesaggistici, caratteristiche socio-economiche , ecc.....

Infatti per esempio nel Piano Operativo del Comune di Roccastrada in vigore del 9 Novembre 2019 sono stati introdotti questi limiti dimensionali : “ *La superficie totale dei manufatti per l’attività agricola amatoriale di cui al presente articolo non può comunque superare i 30 mq di Superficie coperta per superfici fondiari inferiori a 5000 mq e i 60 mq per superfici fondiari superiori. I manufatti dovranno comunque avere un’altezza massima di 3 m.l.* ”.

Sindaco

In riferimento alle previsioni del PTC riguardo ai **rapporti massimi (volumi edilizi/superfici fondiari)** previsti per la realizzazione dei manufatti agricoli attraverso il programma aziendale, si richiede che gli stessi vengano espressi secondo le definizioni unificate regionali recentemente introdotte (*regolamento DPGR 24/7/2018 n.39/R, regolamento di attuazione degli artt. 216 della LR 65/2014 in materia di unificazione dei parametri urbanistici ed edilizi per il governo del territorio*) e già ad oggi diffuse negli strumenti aggiornati nel territorio regionale.

Sempre in riferimento ai **rapporti massimi** è auspicabile che la disciplina provinciale sia formulata attraverso indirizzi, lasciando margini di discrezionalità come, ad esempio, nei casi di valutazioni di richieste di aziende agricole che conducano terreni unitamente ad allevamenti zootecnici.

Per quanto riguarda il **patrimonio edilizio esistente** si ritiene opportuno che lo strumento provinciale possa fornire indirizzi per le discipline comunali circa l'utilizzo del patrimonio edilizio esistente di aziende agricole che hanno cessato o cesseranno l'attività: la problematica è di particolare attualità in quanto ad esempio, soggetti precedentemente imprenditori hanno ceduto i terreni agricoli ad altri imprenditori, mantenendo il possesso di fabbricati (abitazioni e/o annessi) precedentemente strumentali all'attività agricola.

Regime transitorio e/o salvaguardie

Si richiede fin da ora di far salvi i piani già conformati al PIT/PPR e aggiornati alla L.R.T.65/2014.

CONTRIBUTI VAS art.23 L.R.T. 10/10

Acqua e suolo (Pag.77)

Come citato in premessa nello spirito degli art.53 e 56 della L.R.T.65/2014, il Comune di Roccastrada metterà a disposizione i quadri conoscitivi recentemente aggiornati agli strumenti sovraordinati in materia di gestione del rischio idraulico con l'aggiornamento del PGRA Piano di Gestione Rischio Alluvione Distretto Appennino Settentrionale e per la parte di rischio geomorfologico con l'aggiornamento del PAI : entrambi i procedimenti hanno avuto esito positivo con conseguente modifica dei due Piani sovraordinati regionali. In tal senso l'esperienza comunale e i nuovi quadri conoscitivi possono essere messi a disposizione del redigendo PTCP per la prevenzione ad area vasta di rischi territoriali, quali vincoli non negoziabili.

Acque termali (pag.80)

In riferimento alla citata ZPA Bagni alla Galleraie riferita come rientrate nel Comune di Roccastrada, si evidenzia che nel settore nord-orientale del territorio comunale è istituita parte di una zona di protezione ambientale "Zone di Protezione Ambientale della risorsa idrica minerale, di sorgente e termale" della concessione denominata "Petriolo" ubicata nel Comune di Monticiano nella Provincia di Siena, in recepimento della Variante al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Siena approvata con DCC n.69 del 29/07/2013 .

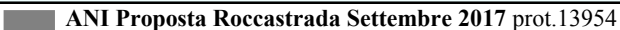
In quest'area il Piano Strutturale all'art.19 della Disciplina assicura la valorizzazione e il mantenimento della naturalità dei luoghi attraverso la Disciplina di cui all'art.15.4 Area ad elevato grado di naturalità.

Ambiente e Energia (pag.81)

Si richiede il recepimento di quanto già inoltrato alla Regione a Settembre 2017 prot.13954: infatti si ritiene che, alla luce delle valutazioni contestualizzate al territorio comunale sui profili ambientali, paesaggistici, del patrimonio storico/culturale, le ANI debbano coincidere con quanto preliminarmente indicato dalla Regione Toscana con il progetto integrato GIS di cui al link <http://www502.regione.toscana.it/geoscopia/geotermia.html> ad eccezione di alcuni "sdoganamenti" (in Loc.Madonnino/Sparapane **Area A** e nel Bacino del Gesso **Area B**) ed alcune estensioni come motivate risultando così le ANI per il Comune di Roccastrada nella proposta Settembre 2017 di cui alla tavola allegata .

Si ritiene inoltre che, data la sensibilità territoriale comunale illustrata nella presente relazione, sia sotto i profili ambientali che paesaggistici, siano da preferire impianti che sfruttano la media entalpia , " *laddove in particolare il fluido possieda caratteristiche (in particolare, tenore di gas) tali da consentire la produzione di energia elettrica tramite impianti a ciclo*

binario (ovvero chiuso, con totale reimmissione del fluido)”, agli impianti ad alta entalpia già diffusi sul territorio provinciale.



Sindaco

Roccastrada, gennaio '20

Il Sindaco
(*Francesco Limatola*)
f.to in originale

Il Funzionario Responsabile
U.O. 6° "Urbanistica"
(*Arch. Anna Baglioni*)
f.to in originale

Il Funzionario Responsabile
U.O. 7° "Servizio Governo del Territorio"
(*Per. Agr. Lamberto Cittadini*)
f.to in originale

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Responsabile U.O.6 URBANISTICA Arch. Anna Baglioni-Funzionario Tecnico
Tel. 0564 561248 e.mail a.baglioni@comune.roccastrada.gr.it



Comune di Grosseto

Settore Gestione del Territorio – Servizio Vincoli e Territorio Aperto
V.le Sonnino, n° 50 – 58100 Grosseto – Tel. 0564/488577 – fax. 0564/488658

Grosseto, 23/01/2020

Spett.le **Provincia di Grosseto**

Area Pianificazione e Gestione del Territorio
Servizio Pianificazione Territoriale
Piazza Martiri d'Istia n.1, 58100 Grosseto
PEC: provincia.grosseto@postacert.toscana.it

Oggetto: nuovo Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) della Provincia di Grosseto, di cui all'art. 90 della L.R. Toscana n.65/2014 e s.m.i. “Norme per il governo del territorio”, in conformazione al vigente Piano di Indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico (PIT/PP) della Regione Toscana, comprensivo di Valutazione Ambientale Strategica e di Incidenza (L.R. Toscana n.10/2010 e L.R. Toscana n.30/2015) - **contributo**.

In relazione a quanto in oggetto, si produce di seguito un contributo tecnico contenente delle considerazioni relative al “Territorio Aperto” che rappresenta per il Comune di Grosseto un'invariante strutturale di estremo valore: la portanza che il settore agricolo determina sul nostro territorio, sia in termini di numero di aziende agricole e sia di addetti nel settore, costituisce infatti una componente decisiva per l'economia complessiva del territorio comunale.

“Unità minima aziendale” - dimensionamento. Tale riferimento, considerati i disposti normativi della sopravvenuta L.R.T. 65/2014, dà adito ad interpretazioni diverse, per cui si ritiene necessario allinearsi alla Legge Regionale, la quale prevede, per quelle aziende agricole che vogliono dotarsi di P.A.P.M.A.A., il raggiungimento del coefficiente 1, oppure, l'opportunità di costruzione di annessi agricoli per quelle aziende che non raggiungono i requisiti richiesti dal programma aziendale (coeff. < 1) e riservando altre opportunità per l'attività agricola amatoriale e per la realizzazione di manufatti per il ricovero di animali domestici. Resta comunque necessario che lo strumento di pianificazione territoriale contenga delle indicazioni puntuali relativamente alle condizioni di installazione di annessi per l'**attività amatoriale**, in particolare finalizzate a definire: superfici fondiarie di riferimento, ordinamento colturale minimo, limite massimo del costruibile, etc., al fine di limitarne la diffusione e nel contempo uniformarne le caratteristiche tipologiche e materiche di tali realizzazioni sull'intero territorio provinciale.

“Divieto di frazionamento”. Altro supporto ai Comuni, nella loro attività di controllo, potrebbe essere quello relativo alla possibilità di rafforzare il divieto di frazionamento e nel contempo incentivare la ricomposizione fondiaria; a tal proposito, può essere preso a riferimento l'art. 127 delle N.T.A. di R.U. vigenti del Comune di Grosseto – Frazionamento terreni agricoli – il quale, però, dovrebbe essere migliorato nella parte in cui si presta a letture non chiare e discordanti, in quanto identifica il lotto con “l'appezzamento” di terreno, termine chiaramente agrimensorio, non riferibile a forme di controllo catastale (particella), di competenza comunale (Deposito Tipo Mappale per Frazionamento). La problematica del frazionamento dei terreni è purtroppo molto attuale nel nostro territorio, in quanto risulta in continuo aumento la richiesta di spazi aperti e coltivabili e comunque fruibili in maniera alternativa alla città. Tale divieto di frazionamento non dovrebbe attuarsi nelle casistiche previste dalla normativa regionale vigente.

“Infrastrutture”. Riguardo la necessità di dotare il territorio aperto di adeguate infrastrutture, occorre premettere che i centri aziendali sono composti sempre più da attività agricole complesse e

da una forte presenza di attività connesse, in continua evoluzione rispetto al nucleo podere storico e di qui la forte necessità che il territorio, nel suo complesso, sia dotato di infrastrutture viarie adeguate, reti impiantistiche e tecnologiche. Sarebbe auspicabile prevedere per le “strade bianche” di accesso ai poderi o fattorie storiche modalità di manutenzione della viabilità esistente mediante “depolverizzazione a freddo”, trattamenti analoghi e/o uso di asfalti colorati che possano eliminare la polvere, riducendo così i costi di manutenzione per le aziende agricole e mantenendo inalterato il contesto paesaggistico di riferimento.

“Attività integrative”. Devono intendersi tutte quelle attività complementari all'attività primaria e ad essa riconducibili, esercitate all'interno dell'azienda agricola, in fabbricati preesistenti ed eccedenti le necessità aziendali che, per limiti dimensionali e modalità di esercizio, non alterino la connotazione rurale del territorio aperto e anzi, ne determinino una valorizzazione dello stesso. I fabbricati destinati a tali attività, perdendo il requisito della ruralità, devono poter ospitare attività commerciali, artigianali, turistiche, di servizio e supporto allo svago, il tempo libero, culturali e ricreative, didattiche e formative.

“Ricettività extra agricola” - alberghi di campagna, ect.. Risulta esiguo l'interesse da parte degli imprenditori per tale tipologia di attività, in quanto, a parità di condizioni di esercizio, aventi una fiscalità maggiormente gravosa rispetto agli agriturismi veri e propri. Tale opportunità, considerati i limiti derivanti dal soddisfacimento dei requisiti richiesti dalla L.R.T. 86/2016 e l'alternativa derivante dall'agriturismo e dalla ricettività turistica intrinseca alla fascia costiera, non ha rappresentato una forma di recupero sostenibile delle volumetrie aziendali eccedenti. Di qui la necessità che lo strumento di pianificazione territoriale provinciale preveda un'implementazione di tutte quelle opportunità di valorizzazione per le volumetrie extra agricole, al fine di poterne incentivare il loro recupero.

“Riruralizzazione”. Sul nostro territorio è in atto un forte interesse per un percorso di riconversione di strutture extra agricole, anche di notevoli dimensioni (R.T.A., ristoranti non legati all'attività primaria), che anche a seguito dell'evoluzione della normativa agrituristica non hanno più ragion di essere in territorio aperto. Resta inteso che tale percorso, seppur non previsto in maniera esplicita dalla L.R.T. 65/2014, risulta possibile qualora sia ancora presente l'Azienda Agricola originaria da cui è derivata la deruralizzazione.

“Deruralizzazioni”. Tale punto risulta di difficile trattazione, in quanto trattasi di un fenomeno in continuo aumento, per il cui contenimento è necessaria una politica agricola comune a tutti i livelli amministrativi, anche europei, finalizzata ad incentivare la coltivazione dei suoli; dovrebbe comunque essere prerogativa dello strumento urbanistico provinciale, ferma restando la legislazione regionale di riferimento, proporre delle modalità di deruralizzazione finalizzate ad un risultato estetico percettivo uniforme in tutto il territorio provinciale e sistemazioni esterne e idraulico-agrarie adeguate, in modo da limitare al massimo l'incidenza e gli effetti negativi che tali deruralizzazioni hanno sul tessuto rurale provinciale. Inoltre, si potrebbe scongiurare un abbandono generalizzato della componente antropica di tali territori, mediante il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente anche in **“area ad esclusiva funzione agricola” (T.E.T.I.), specialmente consentendo il mutamento della destinazione verso il residenziale** determinando, mediante investimenti privati, una riqualificazione generalizzata del paesaggio della piana maremmana, del patrimonio edilizio rurale ed extra agricolo, al pari di quanto avvenuto nei **T.E.R.A..**

“Strutture per il tempo libero” (piscine, campi da tennis, etc.). Risulta necessario rivedere tale concetto in relazione alle mutate esigenze anche dell'attività agrituristica, considerata la sempre maggiore necessità di implementare l'offerta turistica e le esigenze del vivere in campagna da parte dell'imprenditore agricolo; comunque tale limite, a parere dello scrivente, risulta penalizzante anche per il patrimonio edilizio extra agricolo, presente in maniera diffusa nel nostro territorio. Resta

altresì necessaria la dimostrazione, per la realizzazione di tali strutture pertinentziali per il tempo libero, della compatibilità con il sistema ambientale di riferimento (bilancio idrico, cuneo salino, etc.).

“Abitazione civile extra agricola”. Si ritiene necessario e improcrastinabile, a seguito di fenomeni di abbandono del territorio rurale, normare il territorio aperto della “Piana Grossetana” classificato attualmente ad “esclusiva funzione agricola” (T.E.T.I.), con una norma che preveda, mediante il recupero del patrimonio ad uso agricolo, eccedente o esistente non più funzionale all'attività primaria, **la realizzazione di n° 1 abitazione civile**; resta inteso che tale volumetria dovrà essere deruralizzata tramite P.A.P.M.A.A o con modalità dirette. A tal proposito si segnala che una norma analoga è già vigente nell'Area Contigua del Parco Regionale della Maremma (elaborato Direttive) che è classificata ad Esclusiva Funzione Agricola; ciò al fine di uniformare la normativa, e di conseguenza le opportunità di recupero del patrimonio edilizio esistente eccedente su tutto il territorio comunale. Tale previsione può determinare per il nostro territorio una opportunità per scongiurare fenomeni di abbandono delle campagne, in quanto la realizzazione, per ogni singola azienda agricola, di 1 unità abitativa extra agricola può favorire un maggiore presidio del territorio, e apportare un capitale umano per la cura delle infrastrutture viarie, reticoli idraulici e agrari, sistemazioni esterne, ecc.. Il nuovo P.T.C., oltre a prevedere tale opportunità edificatoria, dovrà comunque dettare le condizioni per la contestualizzazione delle nuove realizzazioni con i caratteri ecosistemici del paesaggio, nel rispetto delle aggregazioni volumetriche significanti, della maglia poderale e territoriale esistente e delle caratteristiche morfo tipologiche dei terreni. La possibilità di avere a disposizione una seconda unità abitativa potrebbe dare l'opportunità di fruire oltre agli usi residenziali anche di quelle opportunità di ricettività extra agricola legate alla residenza, tipo B&B, ottenendo redditi da reinvestire nel recupero complessivo dei volumi esistenti.

Manufatti ad uso agricolo in assenza di programma aziendale. Per quanto concerne l'installazione di manufatti temporanei e di ulteriori manufatti ad uso agricolo in assenza di programma aziendale, si ritiene ampiamente efficace il combinato disposto tra la L.R.T. 65/2014 e il relativo Regolamento di attuazione contenente disposizioni per la qualità del territorio rurale – D.P.G.R. n° 63/R/2016, **fermo restando che le tipologie dei suddetti manufatti devono individuarsi, tenendo conto delle caratteristiche degli stessi non assimilabili a quelle degli annessi agricoli, come puntualmente previsto dalla norma.**

Relativamente alla realizzazione di **annessi agricoli da parte di aziende agricole che non raggiungono i requisiti minimi per la presentazione del programma aziendale**, la strumentazione urbanistica provinciale dovrà dettare anche le condizioni di ubicazione in rapporto ai caratteri distintivi del contesto territoriale, escludendo la localizzazione di detti annessi in aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico, posizioni di belvedere, etc.; su tali presupposti, gli strumenti della pianificazione urbanistica comunale dovranno altresì individuare le parti di territorio rurale dove la costruzione degli annessi agricoli non collegabili alle superfici fondiarie minime, amatoriali e altre strutture risultano ammissibili.

Serre – L'interagire della legge L.R.T 65/2014 con il D.P.G.R. 63/R/2016, ha portato da parte del legislatore regionale un notevole contributo alla definizione e liberalizzazione di tali manufatti, andando di fatto ad agevolare, in maniera efficace, tali installazioni. Se si intendono per serre quei manufatti spesso presenti nei nuclei aziendali e finalizzati al processo produttivo aziendale, tale liberalizzazione non può che risultare efficace e funzionale; caso diverso è quando la realizzazione di serre, anche con dimensioni rilevanti, rappresenta un vero e proprio processo produttivo a se stante, che attualmente, considerate le nuove tecnologie (es. water-food, usi medicinali, cosmetici, alghe, ecc.), risulta sempre sempre più diffuso. Per quanto sopra il P.T.C. dovrà contenere adeguata previsione normativa per:

- a) dettare le condizioni per la contestualizzazione paesaggistico territoriale;
- b) individuare le condizioni di tutela e salvaguardia delle risorse ambientali esistenti;

c) considerare la necessità o meno di valutazioni agronomiche, attraverso Piani Aziendali (P.A.P.M.A.A.) o relazioni agronomiche, in relazione a produzioni coltivate e definendo puntualmente la suddivisione tra la attività primaria o connessa di tali processi produttivi.

“Poli di Servizio all'Agricoltura”. Dovrà essere valutata attentamente la normativa che regola “porzioni” di territorio aperto aventi finalità anche promiscue (residenziali, produttive, ecc.); il ruolo delle **Cooperative agricole**, che spesso vi sono insediate, si è fortemente rafforzato nell'attuale contesto rurale e risultano notevolmente aumentate le attività che vedono un loro fattivo coinvolgimento a supporto dei soci coltivatori. Il P.T.C. dovrà tener conto delle nuove attività esercitate dalle cooperative e del fatto che tali strutture configurandosi come punti di rappresentanza, stoccaggio e vendita di prodotti agricoli, costituiscono sempre più luoghi di trasformazione delle produzioni agricole (filiera corte) e anche di aggregazione, avendo acquisito un ruolo significativo nella formazione/aggiornamento professionale del comparto. Risulta quindi necessario un quadro normativo quanto più adeguato alle mutabili esigenze del settore agricolo, affinché il comparto cooperativistico possa rappresentare, per il nostro territorio, un volano di crescita di crescita e sviluppo del mondo agricolo.

Rapporti massimi fra volumi edilizi e superfici fondiari. Fermi restando i necessari adeguamenti normativi derivanti dal combinato L.R.T 65/2014 e D.P.G.R. 63/R/2016, a parere dello scrivente potrebbe risultare strategico, al fine di incentivare l'agricoltura di qualità, riservare alle aziende biologiche iscritte nell'elenco regionale degli operatori Biologici un bonus volumetrico, relativo al dimensionamento degli annessi, qualora s'impegnino alla coltivazione dei terreni con metodi biologici almeno per la durata decennale del Piano Aziendale (P.A.P.M.A.A.).

Vivaismo – L.R.T. 41/2012. In considerazione dei disposti di Legge richiamati, si segnala che nei dintorni della frazione di Roselle sono ubicate alcune aziende vivaistiche ben strutturate e che producono materiale ornamentale particolarmente apprezzato dal polo vivaistico di Pistoia, in particolare risulta avere particolare interesse la produzione di “macchia mediterranea”. Nello specifico ai “Casoni del Terzo”, di cui l'omonima azienda “Il Terzo”, il “Giorgio Tesi group spa”, leader mondiale del settore, ha in produzione cr. 60 Ha di terreno, in parte a vasaio e in parte a piantonaio; altre analoghe realtà produttive sono ubicate lungo la strada provinciale dello Sbirro (zona Terzo nord). Conseguente a quanto sopra esposto risulta evidente che si debba prendere atto dell'esistenza di un'area già vocata ed attrezzata per il vivaismo ornamentale localizzata in prossimità della frazione di Roselle. Riguardo l'individuazione, derivante dal combinato P.T.C./P.S. vigente, di aree riservate alle colture orto-floro-vivaistiche specializzate, non si ritiene che tale concentrazione sia compatibile con le caratteristiche di coltivazione diversificata attuata nel territorio agricolo comunale, che di per sé rappresenta un pregio territoriale, e nel contempo, ciò potrebbe rappresentare un limite ingiustificato e penalizzante all'imprenditoria agricola, per cui non si ritiene necessaria l'individuazione puntuale di tale area.

Aree compromesse o degradate. Altro obiettivo del P.T.C. Provinciale dovrà essere quello di supportare i Comuni in tutte quelle azioni necessarie ad attivare forme di recupero e riqualificazione del nostro territorio, relativamente ad aree compromesse o degradate, o interessate da processi di antropizzazione. Più dettagliatamente ci si riferisce ad aree, di fatto già frazionate e strutturate ad orti, che non hanno una previsione urbanistica puntuale, per le quali risulta necessaria e improcrastinabile una loro regolamentazione con usi conformi al contesto ambientale e paesaggistico circostante ed utilizzi delle risorse ambientali compatibili. Resta il fatto, come già anticipato nei capoversi precedenti, che dovrà essere rafforzato il divieto di frazionamento e che, salvo queste situazioni da recuperare, a parere dello scrivente, risulta necessario disincentivare ulteriori individuazioni di zone ad orti, in quanto incidenti ed impattanti con i normali usi rurali del territorio, attività connesse (agriturismi) comprese. Analoga problematica è quella legata ad usi distorti di lotti di terreno presenti sul nostro territorio, destinati a **depositi a cielo aperto ed attività diverse da quelle consentite.**

Residenze Turistico Alberghiere (R.T.A.) e Case Appartamenti Vacanze (C.A.V.). Il territorio del Comune di Grosseto risulta caratterizzato da un notevole numero di aziende agricole con dotazioni di fabbricati anche consistenti che, nei decenni passati, a seguito di mutate esigenze aziendali, sono risultati spesso eccedenti le effettive necessità, dando origine a cambi di utilizzo a fini agrituristici; altri patrimoni aziendali sono stati invece oggetto di percorsi extra-agricoli, dando origine a “porzioni aziendali deruralizzate”, quali le Residenze Turistico Alberghiere (**R.T.A.**) e le Case Appartamenti Vacanze (**C.A.V.**) realizzate nel rispetto delle NTA di PRG allora vigente, con sottoscrizione di Atto d'obbligo nei confronti del Comune di Grosseto. Successivamente, per tali complessi/strutture, le ben note vicende giudiziarie hanno chiarito, in maniera inequivocabile, la necessità di destinazione turistico-ricettiva a gestione unitaria, diversamente da una singola destinazione d'uso residenziale, come di fatto le strutture stesse venivano impropriamente utilizzate. Nel territorio comunale sono presenti, pertanto, **complessi e strutture extra agricole**, spesso ubicati in maniera contigua rispetto ai “centri aziendali” e differenziati ai fini catastali, costituiti, spesso, anche da **fabbricati non completati**, a causa dell'incertezza dell'investimento economico derivante dalla loro gestione, e che, di fatto, rappresentano delle incongruenze nel paesaggio maremmano e nelle visuali panoramiche caratteristiche del patrimonio rurale e visivo del nostro territorio. Pertanto, risulta auspicabile che il P.T.C. Provinciale produca un **contributo** al fine di apportare opportunità di “**recupero**”, **su tutto il territorio comunale**, di tali situazioni di degrado incompatibili sia ambientalmente che paesaggisticamente, **favorendo il mutamento della destinazione d'uso da turistico-ricettivo a residenziale, con modalità da riprendere e definire nell'ambito del Piano Operativo comunale di prossima stesura.**

Le considerazioni di cui sopra rappresentano un primo contributo alla stesura del **nuovo Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) della Provincia di Grosseto**, che fa seguito alle ns. note precedentemente inviate in data 18/04/2018, prot. n° 55803 ed in data 19/09/2018, prot. n°132639; **ulteriori apporti** che dovessero rendersi necessari a seguito della lettura e applicazione quotidiana delle normative di riferimento potranno essere prodotti con successive integrazioni. Il presente contributo, pertanto, vuole avere solamente un valore indicativo e di segnalazione anche in considerazione di ciò che rappresenta e che ha rappresentato il P.T.C. Provinciale per il governo del territorio; risulta evidente l'opportunità / necessità per i comuni della Provincia di Grosseto di avere una prima strumentazione urbanistica sovraordinata adeguata e conformata al PIT/PP Regionale.

Occorre infine segnalare che il Settore scrivente si è fatto promotore, presso Regione Toscana, di una proposta di “**derubricazione di corpi idrici presenti nel territorio del Comune di Grosseto – Dec. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1 ,lett. c) e comma 3, e art. 143 comma 4, lett.a)**”. Con nota prot. 139522 del 20/10/2017, l'Ente Regionale ha dato seguito alla proposta del Comune di Grosseto, incaricando il Centro Interuniversitario di Scienze del Territorio del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze, di effettuare una ricognizione per rilevare i caratteri di elevata artificialità e perdita dei valori naturalistici e paesaggistici, delle aree poste nelle fasce di 150 ml. di vincolo. Tale rilevamento dovrà tener conto dei criteri comuni condivisi tra MiBACT e Regione Toscana i quali dovranno sottoscrivere un **Accordo integrativo, che sulla base degli esiti della ricerca di cui sopra, dovrà fissare i criteri per l'individuazione dei corpi idrici da derubricare (Art. 142 co. 3 – Codice dei Beni Paesaggistici) o delle aree tutelate nelle quali la realizzazione degli interventi non è subordinata al rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica (Art. 143 co. 4 lett. a).**

Il Dirigente
del Settore Gestione del Territorio
Dr. Arch. Marco De Bianchi

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi e con gli effetti di cui agli artt. 20 e 21 del D. Lgs. n. 82/2005; sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

*Provincia di Grosseto
Area Pianificazione e Gestione del Territorio
Servizio Pianificazione Territoriale*

PEC: provincia.grosseto@postacert.toscana.it

Oggetto: Avvio del procedimento del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto con conformazione al PIT. Valutazione Ambientale Strategica. Art. 17 L.R. n. 65/2014, art.21 del PIT- P.P.R. e art.23 L.R. 10/2010 - Contributo.

Con riferimento alla nota del 24/10/2019 prot. 31338 (assunta al protocollo di questo ente il 24/10/2019, prot. 7997) relativa all'Avvio del procedimento per nuovo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto;

Visti i documenti allegati alla suddetta nota consistenti in:

- Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 25 del 18/10/2019;
- Relazione generale di avvio del procedimento;
- Documento preliminare di VAS;
- Relazione del responsabile del procedimento;
- Programma delle attività di informazione e partecipazione.

Considerato che il procedimento in oggetto è inerente la redazione del nuovo "Piano Territoriale di Coordinamento" (PTC) provinciale allo scopo di conformarlo allo strumento di pianificazione regionale "Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico";

Verificato che nel Documento Preliminare al paragrafo 3.2.1 "Obiettivi di Piano e rapporto di coerenza con altri pertinenti piani o programmi" vengono elencati gli strumenti di pianificazione di questa Autorità di Bacino;

Preso atto che, relativamente al fattore ambientale acqua, nel Documento Preliminare al paragrafo 2.2.2, viene dichiarato che il nuovo PTC effettuerà una *"conformazione di cui all'art. 65 D.lgs. 152/2006 e s.m.i. circa i Piani di gestione delle Acque ed il Piano di gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) approvati dai Distretti idrografici dell'Appennino Settentrionale e dell'Appennino Centrale"*;

Preso atto altresì che, allo stesso paragrafo 2.2.2, viene dichiarato che ai fini della redazione del nuovo PTC, saranno svolte le seguenti attività: *"inserimento di contenuti e riferimenti delle azioni pianificatorie sul territorio provinciale derivanti dai processi di conformazione in precedenza ricordati, dei nuovi quadri conoscitivi sulle risorse e sugli assetti idrogeologici"*;



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Questa Autorità, quale contributo al procedimento in oggetto, segnala che il nuovo PTC deve essere coerente con tutti i Piani di questa Autorità di Bacino Distrettuale vigenti sul territorio interessato, consultabili al link www.appenninosettentrionale.it e di seguito elencati:

- Piano di Gestione del rischio di Alluvioni (PGRA) del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 28 del 3 febbraio 2017);
- Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGA) , approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 25 del 31 gennaio 2017) comprensivo di Direttiva Derivazioni approvata con Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 3 del 14/12/2017 (modificata con atto del Segretario Generale n. 56 del 18 dicembre 2018) e Direttiva Deflusso Ecologico approvata con Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n.4 del 14/12/2017 (consultabili al link http://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=1558);
- Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino Toscana Costa, approvato con D.C.R. n. 13 del 25/01/2005, pubblicato sul BURT del 16/02/2005, n. 7 parte II , ad oggi vigente per la parte geomorfologica.
- Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino Ombrone, approvato con D.C.R. n. 12 del 25/01/2005, pubblicato sul BURT del 16/02/2005, n. 7 parte II , ad oggi vigente per la parte geomorfologica.

In particolare il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale dovrà acquisire i quadri conoscitivi della pericolosità idraulica e della pericolosità da frana contenuti nei suddetti Piani.

Eventuali approfondimenti di quadro conoscitivo dovranno avvenire, con procedimenti da attivarsi a cura del proponente la pianificazione, secondo quanto segue:

- In coerenza con l'art. 14 della Disciplina del PGRA per quanto attiene alle aree a pericolosità da alluvione. Si ricorda che il quadro conoscitivo del PGRA definisce un reticolo idraulico principale ed un reticolo secondario (Allegato 4 alla Disciplina di PGRA, ed integrato dalla Delibera della Conferenza Istituzionale Permanente n. 11 del 19/12/2018). Ai sensi della Disciplina di PGRA (art. 14, commi 2, 3 e 4) le eventuali modifiche alla pericolosità da alluvione del reticolo principale possono essere compiute solo da questa Autorità, che poi procede alla redazione della cartografia e alla sua approvazione. Le amministrazioni sono pertanto tenute a recepire, per la predisposizione dei propri strumenti di pianificazione e per le eventuali varianti, la cartografia di PGRA inerente il reticolo principale. Per il reticolo secondario (art. 14, commi 5, 6 e 7) il Comune, o i Comuni interessati in forma associata, possono procedere direttamente a riesami ed aggiornamenti della pericolosità da alluvione, previa richiesta a questa Autorità delle condizioni al contorno che dovranno essere rispettate nelle elaborazioni. Le elaborazioni dovranno essere svolte secondo le modalità indicate all'Allegato 3 della Disciplina di PGRA, saranno oggetto di confronto e valutazione da parte dell'Ufficio del Genio Civile e quindi dovranno essere comunicate a questa Autorità che provvederà ad integrarle, previa verifica del rispetto delle condizioni al contorno, nel quadro di pericolosità del distretto.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

- In merito alle pericolosità geomorfologiche si ricorda la recente adozione del “*Progetto di Piano di bacino del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, stralcio Assetto Idrogeologico per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica*” (http://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=5734), (G.U. n. 9 del 13.01.2020) ed il relativo contenuto delle nostre comunicazioni n. 365, 379 e 380 del 20.01.2020 con le quali si informa codesta amministrazione in merito al processo di osservazione al piano ai fini della sua definitiva approvazione. Il suddetto piano, una volta completato il procedimento di osservazioni, costituirà l'elemento di riferimento per la pericolosità da dissesti di natura geomorfologica di cui tenere conto nella pianificazione provinciale per le tematiche correlate.

Relativamente alle previsioni del PTC si evidenzia la necessità che il proponente verifichi la coerenza delle stesse con gli strumenti di pianificazione di questa Autorità di bacino, ricordando in particolare che:

- ai sensi dell'art. 7 comma 3 delle norme del PGRA del Distretto dell'Appennino Settentrionale, nelle aree a pericolosità da alluvione P3 non sono consentite previsioni di nuove opere pubbliche e di interesse pubblico riferite a servizi essenziali, previsioni di nuove aree destinate alla realizzazione di impianti di cui all'allegato VIII alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006 e previsioni che comportano la realizzazione di sottopassi e volumi interrati;
- gli artt. 8, 10, 11, 15 e 19 delle norme del PGRA dettano indirizzi per gli strumenti di governo del territorio;
- ai sensi dell'articolo 13 comma 2 del PAI le aree classificate a pericolosità da frana molto elevata potranno essere oggetto di atti di pianificazione territoriale per previsioni edificatorie non diversamente localizzabili, subordinando l'attuazione delle stesse alla preventiva esecuzione di interventi di consolidamento, bonifica, protezione e sistemazione;
- ai sensi dell'articolo 14 comma 2 del PAI le aree classificate a pericolosità da frana elevata potranno essere oggetto di atti di pianificazione territoriale per previsioni edificatorie non diversamente localizzabili, subordinando l'attuazione delle stesse all'esito di idonei studi geologici, idrogeologici e geotecnici finalizzati alla verifica delle effettive condizioni di stabilità ed alla preventiva realizzazione degli eventuali interventi di messa in sicurezza.

Relativamente alle previsioni in aree a pericolosità da frana si invita comunque a prendere visione anche della Disciplina di Piano del citato “*Progetto di Piano di bacino del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, stralcio Assetto Idrogeologico per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica*”, ancorché oggi non ancora vigente.

In relazione al PGA, si ricorda che tale Piano è lo strumento con il quale vengono fissati gli obiettivi di non deterioramento e di raggiungimento del buono stato per i corpi idrici superficiali (stato ecologico e stato chimico) e per i corpi idrici sotterranei (stato quantitativo e stato chimico). Rispetto al PGA non è prevista l'espressione di parere dell'Autorità sugli strumenti di pianificazione. Tuttavia si ricorda che il PTC dovrà essere coerente con esso; in particolare dovrà essere garantita l'assenza di impatti negativi sui corpi idrici presenti nel territorio provinciale.

Si precisa infine che ai sensi della disciplina di PAI Toscana Costa e Ombrone (art. 13 comma 4 e art. 14 comma 4) l'Autorità di bacino “*si esprime sugli atti di pianificazione di cui alla L.R. 5/95 in relazione*



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

alla coerenza degli stessi rispetto al presente Piano, nonché alla coerenza con il complesso degli strumenti di pianificazione di bacino della valutazioni ambientali riferiti alle risorse acqua e suolo”.

Per ogni chiarimento, o comunicazione, in merito alla pratica in oggetto è possibile contattare l'istruttore Ing. Francesca Quilici (0583-462241, f.quilici@appenninosettentrionale.it).

Cordiali saluti.

IL DIRIGENTE TECNICO
Arch. Benedetta Lenci
(firmato digitalmente)

BL/MB/fq



Grosseto, 30/01/2020

Prot. 027/2020

Alla Provincia di Grosseto
Area Pianificazione e Gestione Territoriale
Piazza Dante Alighieri, 35
58100 Grosseto

PEC:provincia.grosseto@postacert.toscana.it

Alla c.a. arch. G. Frassinetti

OGGETTO: CONTRIBUTO ALLA FORMAZIONE DEL NUOVO PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - AVVIO DEL PROCEDIMENTO [DELIBERA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE N. 25 DEL 18/10/2019.](#)

Spett.le Amministrazione Provinciale,

in relazione alla Comunicazione pervenuta a questo Ordine professionale in data 07/11/2019 pec Prot. 240/2019, relativa al processo in corso di revisione dell'attuale Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto, si trasmette una nota recante alcune osservazioni alla bozza di revisione del P.T.C.P. che un'apposita Commissione, nominata allo scopo, ha redatto in base alla puntuale conoscenza delle esigenze delle realtà produttive agricole che operano nell'ambito provinciale, che sono ben note ai professionisti, agronomi e forestali, che svolgono quotidianamente la loro professione proprio sul territorio ed in favore dello stesso.

Il ruolo del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è da ritenersi sostanziale nelle politiche di gestione e pianificazione territoriale, non solo in quanto elemento riconosciuto dalla normativa (art. 10 comma 2 lett. "b" e art. 90 della LRT 65/2014) ma anche e soprattutto quale elaborato che, nella sostanza, forma lo *statuto* del territorio. Ciò grazie al livello sovracomunale che è chiamato a



pianificare e con la fondamentale prerogativa, quindi, di omogeneizzare, per quanto possibile, i Piani Strutturali ed i Piani Operativi dei Comuni ricompresi nell'ambito provinciale.

Per questa ragione l'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Grosseto partecipa con un proprio contributo alla stesura del P.T.C.P. in quanto organo di rappresentanza di una categoria di Professionisti e dipendenti, anche della Pubblica Amministrazione che, come si ripete, opera giornalmente sul territorio e che altrettanto quotidianamente si rapporta con gli operatori ed i portatori di interesse che nel complesso contribuiscono a *plasmare* il territorio medesimo, concorrendo così, in modo attivo e vitale, anche alla costruzione dinamica, e mai statica, del paesaggio agrario.

Il presente contributo verte ovviamente e prevalentemente sugli aspetti connessi alle competenze del Dottore Agronomo e del Dottore Forestale e pertanto afferenti al *territorio rurale* e si basa su alcuni presupposti ritenuti fondamentali per i futuri orientamenti in materia di territorio, paesaggio, agricoltura e foreste:

- una equità di trattamento tra tutti i settori formanti le attività agricole: agricoltura appunto, zootecnia, forestazione ed attività connesse;
- una dinamica normativa che a livello regionale è intervenuta nel tempo a normare elementi inizialmente non regolamentati ed ai quali il P.T.C.P. può fare utile riferimento al fine di uniformare in tutta la Regione l'approccio dei cittadini, dei produttori, dei professionisti e degli amministratori a specifiche problematiche connesse alla pianificazione territoriale. Ciò facendo salve, ovviamente, le prerogative che caratterizzano inevitabilmente parti diverse di un contesto territoriale vasto;
- il consolidamento della piattaforma ARTEA (Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura) che in ambito agricolo è ormai depositaria della quasi totalità degli adempimenti burocratici e tecnici cui sono chiamate le aziende agricole e forestali;



- una significativa evoluzione in termini di dettaglio del Regolamento di Attuazione dell'art.84 della LRT 65/2014, il 63/R/2016;
- la novità normativa data dall'art. 70 della LRT 65/2014 concernente la realizzazione di manufatti precari in assenza di Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento agricolo Ambientale (PAPMAA) e recentemente specificata dal DPGR 3/R/2020;
- una oggettiva difficoltà burocratico/amministrativa riscontrata per l'attuazione dell'art. 80 bis della LRT 39/2000 circa il recupero dei paesaggi agro-silvo-pastorali rappresentati da terreni originariamente seminativi o produttivi (alla data del 1954) che, progressivamente ricoperti da vegetazione forestale a seguito di abbandono, possono oggi essere riportati alla produttività agricola;
- un progressivo spopolamento delle campagne dettato dalla crisi che non abbandona il settore agricolo e che determina in particolare la costante perdita di popolazione degli ambiti rurali, in particolare delle famiglie degli agricoltori.

Anticipati tali elementi di base si procede pertanto ad una sintetica disamina dei contributi che questo Ordine Provinciale propone all'accoglimento in sede di redazione del nuovo PTCP:

- P.T.C.P. vigente - Scheda 9A "Criteri per lo sviluppo delle attività agricole" - comma 5 "Rapporti massimi tra volumi edilizi e superfici fondiarie": è condivisibile il fatto che ci risulti in discussione da parte della stessa Amm.ne Prov.le la possibilità di convertire in metri quadrati il parametro edilizio da rapportare alle superfici fondiarie, abbandonando l'attuale quantificazione in metri cubi per ettaro. Ciò risolverebbe, anche dal punto di vista formale, lo svantaggio che si è creato in passato per la edificazione di annessi agricoli *specifici* quali le cantine o particolari manufatti ad uso zootecnico che, necessariamente caratterizzati da altezze interne rilevanti (anche per motivi legati alla sicurezza sui luoghi di lavoro), potevano essere penalizzate in termini di ammissibilità amministrativa. **Si propone che**



l'articolo in oggetto venga convertito nel titolo e nei contenuti in “rapporti tra superfici edilizie e fondiarie”.

Gli stessi parametri vengono definiti *massimi* nella norma. Tale aggettivo (non utilizzato invece dalla LRT 65/2014 all'art. 73 comma 2) può non essere sempre opportuno data la frequenza con la quale, specifiche esigenze agronomiche costringono committenti e tecnici a proporre deroghe al parametro medesimo. Un esempio emblematico in tal senso è dato dalla edificazione di stalle e fienili per attività zootecniche, per i quali la ammissibilità è valutata in funzione di un parametro che è solo fondiario e direttamente connesso alle sole attività di coltivazione. **Si propone, pertanto, che l'aggettivo “massimi” venga cancellato dal titolo della norma e dai suoi contenuti assegnando alle istruttorie amministrative in sede di approvazione dei P.A.P.M.A.A. la possibilità di porre deroghe al parametro a seguito della valutazione di motivate argomentazioni tecniche giustificative.**

- P.T.C.P. vigente Scheda 9B "Parametri per la quantificazione delle ore ai fini dei PAPMAA": si tratta di dati che in maniera molto puntuale vengono definiti dalle schede di fabbisogno orario di cui alla Delibera 476/2016 della Direzione Sviluppo Rurale della Regione Toscana e codificate dal sistema A.R.T.E.A. per molteplici funzioni (iscrizione IAP, Relazioni agrituristiche, ecc.). Definire un parametro diverso (quale sarebbe quello del Nuovo PTCP) determinerebbe una *aggiunta* normativa che potrebbe ingenerare iniquità date, per esempio, da una medesima azienda che, con l'uso dei parametri orari regionali, da una parte (agriturismo e IAP) acquisirebbe qualifiche e prerogative in contrasto poi con altre procedure amministrative possibilmente collegate (i PAPMAA appunto che sarebbero chiamati alla rispondenza, invece, con il parametro orario del PTCP). Tale discrasia potrebbe tradursi in reali problematiche amministrative nel momento in cui, ai sensi dell'art. 7 comma 1 del D.P.G.R. 63/R/2016, la stessa compilazione e presentazione dei P.A.P.M.A.A. potrà avvalersi della piattaforma A.R.T.E.A. inevitabilmente collegata dal punto di vista informatico ai parametri regionali. **Si**



propone che la Scheda 9B sia stralciata dal nuovo PTCP. Potrà essere mantenuto il riferimento alla tabella di cui alla Del. 476/2016 Regione Toscana Direzione Sviluppo Rurale e successive.

- PTCP vigente Norme art. 23 "Lo sviluppo del territorio rurale" - comma 11 "individuazione delle superfici fondiarie minime ai sensi dell'art. 41 comma 2 LRT 1/05 (oggi art. 73 comma 2 lett. B LRT 65/2014)": si riscontra in certi casi una disparità tra tali parametri contenuti nel P.T.C.P. vigente, i medesimi normati all'art. 5 del D.P.G.R. 46/R/2016 e quelli normati con il precedente P.T.C.P. del 1999. Ciò porta in certi casi ad alcune incongruenze normative, in primo luogo dal punto di vista geografico. Aziende che ricadono nella provincia di Grosseto sono penalizzate rispetto ad aziende agricole vicine fisicamente ma collocate amministrativamente in province confinanti, seppur caratterizzate da territori con maglie poderali identiche. Si verifica poi il caso di aziende agricole che hanno edificato con i vecchi parametri P.T.C.P. vigente dal 1999 al 2009 (più simili a quello regionali attuali) che, in vigenza di atti unilaterali d'obbligo che specifici comuni hanno richiesto di durata ventennale, si trovano con l'attuale PTCP a non superare più i minimi fondiari richiesti, trovandosi nell'impossibilità di attuare, sui fabbricati realizzati con i P.M.A.A. originari, interventi ai sensi dell'art. 72 e successivi della LRT 65/2014. Si propone pertanto che il nuovo PTCP si uniformi alle superfici minime fondiarie di cui all'art. 5 del D.P.G.R. 46/R/2016.

- art. 70 della L.R.T. 65/2014 "Installazione di manufatti temporanei e di ulteriori manufatti ad uso agricolo in assenza di programma aziendale ": tale novità normativa apre un fronte estremamente interessante per le aziende agricole che hanno oggi la possibilità di ridurre i loro investimenti per la realizzazione di manufatti. La medesima opportunità è per il territorio, che si trova *consumato* da strutture non definitive e caratterizzate da modeste opere di trasformazione dei luoghi. Un fenomeno che quindi può avere risvolti positivi sull'economia delle aziende



agricole e sulla sostenibilità territoriale delle programmazioni agrarie, può d'altro canto rappresentare un elemento di impatto sul territorio medesimo. **Si propone che la edificazione di tali manufatti possa essere resa ammissibile previa predisposizione di un Programma Aziendale (P.A.) semplificato in grado di esplicitare gli elementi giustificativi che determinano la necessità di installazione della struttura. Ciò anche tramite predisposizione di un modello di P.A. uniforme su tutto il territorio provinciale.**

- *Ospitalità agrituristica in spazi aperti di cui all'art. 13 della L.R.T. 30/2003 e succ. mod. e int.*: in riferimento a tale passaggio normativo, è da ritenere che, in una fase storica di oggettiva sofferenza delle aziende agricole e dell'indotto ad esse collegato, una maggiore apertura del P.T.C.P. in primis, possa generare un virtuoso fenomeno di ulteriore integrazione delle attività agricole, finalmente settato su interventi di costo relativamente basso ed ugualmente *basso* consumo di territorio.

La Legge Regionale 30/2003, all'art. 13 comma 2, assegna ai Comuni il ruolo di individuazione delle aree in cui è preclusa l'attività di ospitalità in spazi aperti; nonostante ciò **si invita la Provincia di Grosseto, nell'ambito delle proprie prerogative all'interno del nuovo PTCP, a valutare la possibilità di dedicare una specifica norma di indirizzo ed incentivo per la successiva predisposizione degli strumenti di pianificazione urbanistica da parte, appunto, dei Comuni.**

- *Superamento del concetto di "esclusiva" e "prevalente" funzione agricola*: tale principio, decaduto con la abrogazione della L.R.T. 1/2005, si propone che venga superato a sua volta dal nuovo P.T.C.P. Ciò con l'auspicio che, tra le molte ripercussioni normative che il suddetto principio ha introdotto in passato, una in particolare possa essere superata: si tratta della possibilità di cambio di destinazione d'uso per fini abitativi di fabbricati esistenti sul territorio rurale e non gravati da atti unilaterali d'obbligo. Ciò ovviamente in conformità agli artt. 81, 82 e 83 della LRT 65/2014. E' una possibilità, questa, attuabile e che ha un positivo precedente



nell'area contigua al Parco Regionale della Maremma, pur in presenza di una perimetrazione in zona ad *esclusiva funzione agricola* (Piano per il Parco, Direttive per l'Area Contigua art. 28 comma 9).

Dato il limite attuale, si è frequentemente registrato il caso in cui i figli dei coltivatori diretti e/o Imprenditori Agricoli Professionali, non abbiano potuto dare attuazione alla volontà di continuare a risiedere in abitazioni autonome presso le aziende agricole dei padri ubicate, appunto, in zona ad esclusiva funzione agricola. Questo solo per il fatto di non svolgere un'attività lavorativa prevalentemente agricola. Si è rivelato questo uno dei tanti pretesti di abbandono delle campagne da parte dei giovani facenti parte di storiche famiglie di agricoltori. **Si propone pertanto il superamento della zonizzazione del territorio rurale in zone ad esclusiva e prevalente funzione agricola con possibilità di di cambio di destinazione d'uso per fini abitativi di fabbricati esistenti sul territorio rurale e non gravati da atti unilaterali d'obbligo. Ciò ovviamente in conformità agli artt. 81, 82 e 83 della LRT 65/2014.**

- LRT 39/2000 "Legge Forestale della Toscana" art. 42 comma 1bis, lett. "b" - D.P.G.R. 48/R/2003 art. 80 bis "Criteri per l'autorizzazione alla trasformazione dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico coinvolti da processi di forestazione e rinaturalizzazione oggetto di recupero a fini produttivi": si tratta di una norma introdotta al fine di inibire il fenomeno di riduzione delle superfici agrarie connesso all'abbandono delle campagne. Ovviamente necessitante di opportuna ed oculata attuazione, rappresenta in molti casi (ad esempio in zone caratterizzate da elementi di svantaggio economico) un oggettivo elemento di rivitalizzazione delle attività agricole. Tale norma afferma testualmente (art. 42 comma 1bis lett. "b" LRT 39/2000) che le autorizzazioni per tali interventi: *"... sono escluse dall'autorizzazione ai fini del vincolo paesaggistico di cui al comma 1 le trasformazioni effettuate."*. Di contro il Piano di indirizzo Territoriale demanda agli strumenti urbanistici comunali la possibilità di esclusione dalla autorizzazione paesaggistica solo, appunto, in presenza di una adeguata zonizzazione redatta in conformità al P.I.T.



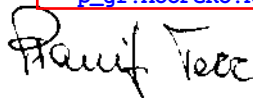
In termini pratici, tutti gli interventi di questo tipo, che la norma regionale forestale farebbe salvi dalla necessità di autorizzazione paesaggistica, di fatto sono sempre sottoposti a parere della competente Soprintendenza. In sintesi, seppur materia più propriamente assegnabile ai Piani Strutturali Comunali, si propone che il nuovo P.T.C.P. possa **valutare la possibilità di dedicare una specifica norma di indirizzo per la successiva predisposizione degli strumenti di pianificazione urbanistica da parte, appunto, dei Comuni invitandoli alla predisposizione di uno studio dedicato, conformabile al P.I.T. regionale ed in grado di superare il sopra descritto disassamento normativo.**

Nella speranza di aver fornito un utile strumento di discussione per la futura redazione dello strumento di Statuto del Territorio Provinciale, questo Ordine Provinciale dichiara la piena disponibilità, tesa ad una fattiva collaborazione, con l'intento di riportare agli organi politici provinciali ed agli estensori del Piano il punto di vista di una categoria che svolge quotidianamente la propria attività sul territorio.

Grosseto, lì 30 gennaio 2020

Il Presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei
Dottori Forestali della Provincia di Grosseto

Domenico Saraceno - Dottore Agronomo



Provincia di Grosseto - AOOPGRO
REGISTRO UFFICIALE
0004160 - 04/02/2020 - INGRESSO
Classificazioni: 07
Allegati: 0



**FEDERAZIONE
DELLA MAREMMA E DEL TIRRENO**



Grosseto 17/01/2020

Oggetto: Contributo alla Formazione del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento secondo quanto disposto dalla Delibera del Consiglio Provinciale n. 25 del 18/10/2019 (Bozza)

1 – Crescita tipizzata

Per favorire la crescita occupazionale ed economica legata al turismo occorre reinterpretare il patrimonio territoriale in termini di interesse didattico, educativo ed esperienziale. A tal proposito il nostro territorio si presta ad una lettura individuando per esso delle aree con caratteristiche e peculiarità in grado di innescare corrispondenti forme di turismo:

- Geologiche – Geo turismo (es: Biancane di Monterotondo, Torrente Farma, Travertini massa Marittima, Sinkhole di Gavorrano, Laguna di Orbetello, Arenarie di Manciano, Vie Cave di Pitigliano, Sorano Sovana, etc.)
- Termali - Turismo termale (es: Terme di Roselle, Poggetti Vecchi, Villa Gaia, Saturnia, Clodia, Osa, Terme di Sorano, Petriolo, etc.)
- Turismo Balneare (Comuni della costa)
- Turismo Sportivo (Comuni della costa e interni)
- Turismo Montano (Dei comuni della montagna)
- Turismo Sciistico del "Cono dell'Amiata"
- Turismo Verde e delle Attrazioni della natura (Le Biancane, Parco regionale della Maremma, Parco archeologico del tufo, Monte Labro, Giardino dei suoni, etc.)
- Turismo Culturale (circa 54 localizzazioni su tutto il territorio tra musei, spazi espositivi pubblici ed aree private)
- Turismo religioso (visita ai luoghi religiosi del territorio come chiese, conventi e luoghi sacri, per costatarne non solo il Genius loci cioè l'entità naturale e soprannaturale legata a un luogo, ma anche apprezzarne la loro bellezza)
- Turismo congressuale (circa 87 localizzazioni su tutto il territorio tra centri congressi e sale meeting)
- Turismo enogastronomico (itinerari delle cantine e dei siti di produzioni, ristorazione, etc.)
- Turismo rurale (distribuiti su tutta a provincia di Grosseto: piccole strutture ricettive di charme, case vacanze)

Per ciascuna di queste "tipicità" si chiede di creare un tavolo di concertazione permanente fra gli operatori del settore e gli enti pubblici per definire le azioni mirate alla valorizzazione delle peculiarità, per il sostegno degli investimenti da parte degli operatori del settore e per la definizione di idonei e sostenibili parametri tecnici per il dimensionamento delle unità turistiche ricettive esistenti e di nuova realizzazione

2 – Infrastrutture per la mobilità

Obiettivo del PTC dovrà essere quello di un **turismo che valorizza le infrastrutture**, promuovendo il recupero delle infrastrutture di trasporto dismesse e valorizzando il potenziale turistico e culturale dei sistemi di trasporto, in un'ottica che vede le infrastrutture come luoghi di scambio sociale e culturale. In questo modo sarà possibile ridurre i tempi di connessione tra le porte d'accesso e i siti turistici adeguando infrastrutture e mobilità nei distretti turistici in un'ottica di intermodalità e integrazione tra servizi. Sarà necessario prevedere il miglioramento delle stazioni dei treni e delle fermate dei bus in termini di accessibilità (ascensori e rampe, segnaletica percorsi tattili, illuminazione), funzionalità, decoro e sicurezza, informazioni al pubblico. Questo potrà garantire anche una maggiore sicurezza dei viaggiatori e delle infrastrutture di trasporto. Sarà necessario anche il potenziamento, il ripristino, la manutenzione e la connessione, non solo fisica, di reti infrastrutturali per la mobilità ciclo-pedonale (ad es. ciclovie, sentieristica) con finalità turistiche, integrate con il trasporto convenzionale (ad es. bici in treno). Una mobilità in sicurezza per i viaggiatori che si spostano a piedi e in bicicletta.

3 – Intermodalità

Programmare soluzioni di **trasporto intermodale** come elemento di sviluppo territoriale (urbano ed extraurbano) sostenibile e promozione del territorio in termini turistici. Per consentire sia agli utenti di usufruire facilmente di un sistema intermodale che raccolga in un unico circuito le località del mare con quelle della pianura e con la montagna occorrerà:

- Creare un database con i dati relativi ai trasporti e all'intermodalità nelle aree coinvolte;
- Istituire Team per la Mobilità, composte dai principali attori del settore dei trasporti locali (comuni, aziende TPL) e del settore del turismo (attività turistiche e privati);
- Predisposizione di un piano strategico sulla intermodalità;
- Azioni concrete di finanziamento per le attività turistiche che promuovono ed affiancano il piano di intermodalità;

4 - Infrastrutture digitali

Aggiornamento, potenziamento e capillarizzazione delle **infrastrutture digitali** per raggiungere una idonea connettività fra gli utenti, le attività turistico alberghiere e tutti i servizi indispensabili all'esercizio delle stesse attività. Sarà necessaria la promozione di piattaforme "big data" e di "open data" (accessibili, fruibili ed utilizzabili da tutti) per la raccolta di dati sulla mobilità turistica e l'aggiornamento tecnologico delle infrastrutture di trasporto con soluzioni per l'offerta di servizi digitali integrati lungo tutta l'esperienza di viaggio del turista.

L'effettiva connettività della rete di trasferimento dati su tutto il territorio provinciale consentirà una efficace accessibilità delle aree turistiche in termini di informazioni, strategia di prezzi congiunta, orari di apertura, abbattimento barriere architettoniche, manutenzione dei siti, raggiungibilità con il sistema di mobilità.

Creazione di un **team provinciale digitale** capace potenzialmente di dialogare con le attività turistiche ricettive e con la potenziale ed enorme "customer base". Un gruppo operativo che collabori in sinergia con le attività turistiche per formare non solo una strategia per valorizzare il patrimonio di dati e sviluppare progetti in grado di rendere più attuale e competitiva l'offerta turistica territoriale ma anche per sviluppare tutte le economie di scala per l'ottimizzazione dei servizi erogati (politiche dei trasporti, campagne di acquisti dei prodotti, strategie di comunicazione)

5 - Hub di accoglienza turistica

Si propone la creazione di un **hub di accoglienza turistica provinciale** che accolga il turista al momento del suo arrivo sul nostro territorio. L'hub dovrà essere un info-point per turisti con spazio espositivo, biglietteria dei musei, bookshop, tasting-room per degustare i prodotti del territorio e salette conferenza. Un luogo quindi deputato all'accoglienza in tutte le sue forme, da quella turistica a quella culturale, rivolto non solo ai visitatori italiani e stranieri ma anche ai cittadini e che, inoltre, presenti l'offerta delle strutture turistico ricettive presenti sul territorio.

La localizzazione dell'hub dovrà essere tale da essere visibile e facilmente accessibile al turista come avviene nelle grandi città europee che collocano tali servizi direttamente, ad esempio, in prossimità della principale stazione ferroviaria.

Il Presidente
Maurizio Parrini
